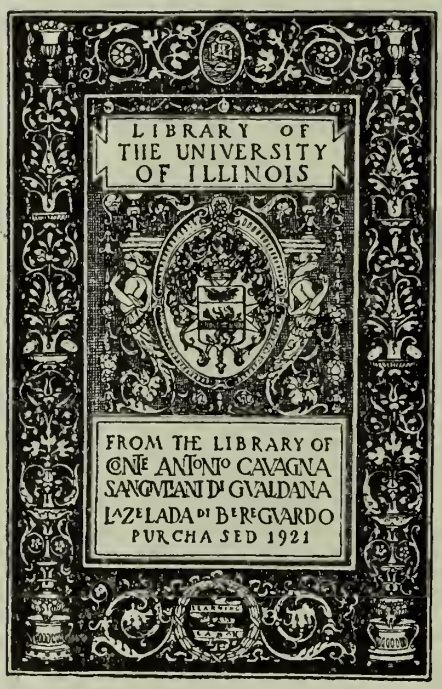



906
SOCL
v. 7, pt. 1

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/attidellasocietl71cava

# ATTI

# DELLA SOCIETÀ LIGURE

DI

# STORIA PATRIA

# ATTI

DELLA

# SOCIETÀ LIGURE

DI

# STORIA PATRIA

VOLUME VII. — PARTE I.

GENOVA
TIP. DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

MDCCCLXXI.

# CODICE DIPLOMATICO

DELLE

# COLONIE TAURO-LIGURI

DURANTE LA SIGNORIA

## DELL' UFFICIO DI S. GIORGIO

(MCCCCLIII - MCCCCLXXV)

ORDINATO ED ILLUSTRATO

DAL SOCIO

P. AMEDEO VIGNA

---

**TOMO II. — PARTE I.**

---

907280

ANNO MCCCCLX

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

---

### I.

Prima cura dei magnifici Protettori, al cominciare dell'anno 1460, fu quella di costituirsi in due ufficii, non separati ma distinti, secondochè consigliato avevano i dodici sapienti incaricati dall'assemblea generale di s. Giorgio addì 10 dicembre 1459, affine di studiare e proporre le necessarie riforme del Banco. Pertanto il giorno 2 gennaio preso possesso della nuova carica, elessero tosto nel loro grembo la Giunta di quattro membri in peculiare modo addetti al governo delle colonie tauriche, colla balia di tenere la corrispondenza epistolare cogli ufficiali delle medesime, regolare gli affari di minore conto e sui rilevanti interrogarne il pieno Consiglio, spendere a ragione veduta fino alla determinata somma di lire sessantadue genovine

e soldi dieci, e 'l giovedì d'ogni settimana riferire esattamente ai colleghi il sunto e i motivi delle seguite deliberazioni. Urbano Di-Negro, Nicolò Italiano, Cristoforo Veneroso e Paolo Giustiniani ebbero l'onore di formare il primo turno quadrimestrale dell'anno in corso (1); ciò che occasionò la nomina del popolano Andrea Rocca in priore dei restanti otto Padri non compresi nella Commissione suddetta, come anziano d'età (2); sebbene a consesso riunito godesse la presidenza il lodato Di-Negro. Questo vien chiarito dall'atto di conferma, il medesimo giorno avvenuta, dei due cancellieri e primo scrivano dell'Ufficio, per opera dei Protettori, i quali all'esordire della loro gestione sceglievansi eziandio i consiglieri, sindicatori, clavigeri: tutto, in breve, il personale più strettamente applicato ai negozii del Banco (3).

Davano quindi opera, i quattro della Giunta, a cercare naviglio su cui spedire a Caffa altro rincalzo d'uomini e d'armi; giacchè giunta era a loro notizia la trepidanza in che mantenevasi la bella metropoli d'un nuovo assalto per parte dei turchi nella primavera seguente. A cessare quel pericolo e crescere animo ai Caffesi procacciarono avere a se capitani e padroni di legni esistenti in porto, ma avvedutisi questi del bisogno, e avidi a soperchio di trarre profitto dell'altrui necessità, richiesero noli ingenti e fuori del giusto. Laonde i Protettori fatto ricorso al Governo n'ottennero piena facoltà di scegliersi una o più navi tra le tante ancorate nel lido di Genova, a piacimento, i loro proprietarii e condottieri costringere ad accettare i patti e le convenzioni che giudicherebbono secondo equità d'imporre, e a costoro stretto dovere d'assoggettarvisi. Imperciocchè, acconciamente osservava il decreto, negli urgenti bisogni della patria debito di leale cittadino si è il posporre

(1) Vedi il documento CCCCLXXI.
(2) Vedi il documento CCCCLXXII.
(3) Vedi il documento CCCCLXXIII.

l'utile proprio al pubblico bene, e la ragione di stato possedere il diritto di costringervelo, suo malgrado ([1]).

In virtù di tale precetto s'ebbe quasi subito la nave di Carlo Italiano, con cui si stipulò contratto di lire otto mila pel trasporto a Caffa di cento uomini armati, sotto il comando di quel capitano marittimo che piaciuto sarebbe al Banco di destinare, e fu, come si vedrà, Gherardo Lomellini ([2]). Avvenne il medesimo dell'altro legno di eguale o forse maggiore portata, tolto a Pietro Spinola: sui quali, a titolo, credo, d'alcun compenso alla mezza violenza loro fatta, si permise il carico di merci e altre derrate per la Tauride e l'Oriente ([3]); e il regio governatore emanò ordine di salvocondotto da ogni debito a qualsisia degli stipendiati di s. Giorgio che sovr'essi muoverebbe alla volta della Crimea ([4]).

Il materiale delle munizioni guerresche e armature militari inviate colà consisteva in corazze, pettorali, celate, verrettoni, polvere e salnitro, tutto in buon dato ([5]); e la forza viva, divisa in parte eguale su ciascun bastimento, guidata dai conestabili Lodisio Borlasca, Lorenzo Delfino, Luciano Vivaldi, Simone Grimaldi, Rosso Pareto, Pietro Arquata e Carlo Balbi, sommò a più centinaia di gregarii, di nazionalità e costumi diversi, giusta la moda, in quei secoli corrente, degli avventurieri ([6]).

Ebbe luogo la costoro rassegna, non che dell'equipaggio navale, ai 5 aprile, per opera dei commissarii spediti dal Banco

([1]) Vedi il documento CCCCLXXVIII.
([2]) Vedi il documento CCCCLXXXV.
([3]) Vedi il documento CCCCXC.
([4]) Vedi il documento CCCCLXXXIX.
([5]) Vedi il documento DVIII.
([6]) Vedi il documento DIX. — Nel documento DXXVII è detto che il numero delle milizie, spedito in questa congiuntura a Caffa, ascese a « homini cinquecento et arme et munitione et denari, senza li quali scrivevano non potersc substinere ».

a bordo del naviglio; sul quale non trovandosi in quel mentre il Borlasca, il giorno dopo scrisse al magistrato di s. Giorgio scusando l' involontaria assenza, causata dall' intrapresa ricerca di cinque paghe mancategli di parola, ed ora già serrate in rango, le quali facevano ascendere il suo drappello al numero di settantuno fanti (1); ch' era dire uno più del novero stabilito nella convenzione stipulata coll' Ufficio ai 19 febbraio allorá scorso (2).

Davasi quindi ordine al condottiero della nave Italiana, Gherardo Lomellini, ai conestabili (3), non che ad Antonio Delpino, comandante d' amendue i legni e capitano dello Spinola, di vietare agli arruolati la scesa di bordo e tenersi pronto al comando di far vela a Caffa (4). Ma scorto poco stante un sintomo d' alterigia o ribellione in Antonio Italiano, parente a Carlo, ingiunsero al Lomellini di trasferirlo sulla nave Spinola e non più accoglierlo a verun patto nella sua (5), e per un consimile motivo ad Antonio Delpino di mettere inesorabilmente a terra il nominato Giovanni Raibaldi (6), e dirizzare le prore a Caffa (7). Questo bastimento, attesa la fama che godeva in città il suo proprietario Pietro Spinola, o meglio, a cagione della strettezza del tempo fra il noleggio e la dipartita, non aveva prestato le consuete sicurtà. Ondechè, sulla domanda dei Protettori, il governo di Genova dispose che se al ritorno dal presente viaggio esso per ragione qualsiasi più non fosse padroneggiato dallo Spinola o alcun suo sostituito, offrire dovesse in Caffa la cauzione richiesta dalle vigenti leggi ma-

(1) Vedi il documento DXIII.
(2) Vedi il documento CCCCLXXXVI.
(3) Vedi il documento DX.
(4) Vedi il documento DXI.
(5) Vedi il documento DXII.
(6) Vedi il documento DXIV.
(7) Vedi il documento DXV.

rittime al paro d'ogni altro, e il banco di s. Giorgio dichiaravasi fuori malleveria delle possibili contravvenzioni alle medesime in causa di quel legno (1).

Una terza di Luca De-Marini si volle dall'Ufficio e dal Comune accompagnasse nella traversata le precedenti navi, non propriamente fino all'Eusino, ma ad alcun altro scalo od isola del Levante che nei registri non viene designata. Ed era già prossima la partenza, quando lettere giunte da Firenze avvertirono nei mari d'Alessandria esser stata dai Catalani catturata una barca di Melchione Gentile, ed una seconda pur genovese, d'ancor ignoto padrone, proveniente da Scio. Bastò l'avviso perchè tosto si commovessero gli animi dei privati e degli ufficiali di governo, sul timore che un grosso stuolo di caravelle nemiche assalisse la piccola flotta che aveva a transitare l'Egeo, e ne mandasse a male i rincalzi d'uomini e provvisioni in essa raccolti. Adunatisi il Consiglio degli anziani, i Padri di s. Giorgio, parecchi magistrati dello Stato e non meno di cento notabili cittadini in palazzo davanti il regio governatore, tra la concitazione e il panico ond'erano invasi, molto e tumultuariamente si discorse, dividendosi i partiti in opposte sentenze; infinocchè presa la parola Luca Grimaldi, uomo di senno e provato valore, infuse nei loro cuori la calma, assicurandoli tali essere gli apparati guerreschi caricati sulle navi Italiana e Spinola da non temere gli assalti nemici, ma dessero animo ad accivire d'altrettali aiuti la De-Marini, non abbastanza provvista e capace di repulsare l'attacco. Si commettesse adunque agli ufficiali del mare in carica di provvedernela a misura del bisogno, concorrendo alla spesa, oltre il Comune, anche i padroni delle merci, i sicurtarii, e tutti gli aventi interesse sul corpo della medesima (2). L'appalto di

(1) Vedi il documento DXXII.
(2) Vedi il documento CCCCXCIX.

quella, calcolato in lire mille genovine, due giorni dopo era posto all'asta pubblica, da assegnarsi al migliore offerente (1).

II.

Sulle due navi anzidette presero imbarco per Caffa, in un coi soldati di presidio, gli ufficiali civili e militari nuovamente eletti a reggere i carichi e le varie dignità della Tauride e dei luoghi vicini.

La loro nomina si effettuò a più riprese durante il marzo 1460: e primo di tutti, alla capitaneria dei sobborghi, ossia alla porta degli avanborghi della metropoli, veniva destinato per tredici mesi Nicola Camogli, finiti i due anni del suo predecessore, Giovanni Mainero. Gli concedevano quel grado in vista delle fatiche che aveva ad incontrare nel prossimo viaggio terrèstre da Genova a Caffa, nunzio della spedizione che allestivasi per tutela della nobile colonia. E acciò non dovesse stare sulle spese l'intiero biennio in attesa del posto assegnatogli, vogliono gli onesti Protettori sia ammesso, dal giorno del suo arrivo colà, allo stipendio consueto di un sommo mensile (2).

Tre dì dopo, cioè ai 6, dai riuniti consigli degli anni 1458 e 1459 procedevasi alla scelta dei consoli di Soldaia, Cembalo e Tana, nelle persone di Agostino Adorno-Novello, Bartolomeo D'Oria e Carlo Spinola, alle condizioni di un solo anno d'esercizio e l'obbligo di condurvisi sulle navi Italiana e Spinola pronte alla partenza (3). Il D'Oria si ricusò e gli fu sostituito l'altro patrizio Luciano Vivaldi (4), ed allo Spinola

(1) Vedi il documento D.
(2) Vedi il documento CCCCLXXXVII.
(3) Vedi il documento CCCCLXXXVIII.
(4) Vedi il documento CCCCXCIII.

dovettero raddoppiare la durata dell'ufficio per farglielo accettare ([1]): avvenendo così che il primo restasse in carica tredici mesi ed il secondo ventisei, a norma della loro richiesta o acquiescenza.

Molte altre nomine si avverarono nel corso dello stesso mese; cioè di Gherardo Pinelli a ministrale di Caffa ([2]), di Nicolò Torriglia e Damiano Valdettaro a scrivano della masseria l'uno, e sottoscrivano della curia l'altro ([3]), di Benedetto Assereto in capitano degli orgusii, d'Adamo Centurione e Filippo Lomellini a castellani di Soldaia e Cembalo, e finalmente di Simone Grimaldi a custode della porta Caiadore ([4]). A quest'ultimo impiego era stato, tempo innanzi, promosso Luca Marchese, il quale obliate in Genova le patenti che accreditavanlo alla carica, l'esercitò bensì ma stipendio non riscosse, infinattantochè i Protettori, addì 26 marzo 1460, non permisero al console la soluzione dell'onorario al disattento ufficiale, a patto li avesse anche lodevolmente serviti ([5]).

Gherardo Pinelli sovra mentovato si fu il solo che non prese il mare sulle navi predette. Imperocchè dove le credenziali di tutti gli agenti del Banco recano la data del marzo o dei primi giorni d'aprile ([6]), lo troviamo tuttavia in patria ai 28 a ricevere la sua patente di ministrale ([7]), ed un secondo uffizio, cioè del peso, nella colonia di Copa, conferitogli in benemerenza delle fatiche durate e a soffrire nel suo ritorno a Caffa in qualità di corriere ([8]): uffizio che poco dopo ven-

([1]) Vedi il documento CCCCXCI.
([2]) Vedi il documento CCCCXCII.
([3]) Vedi i documenti CCCCXCVII e DI.
([4]) Vedi il documento DIII.
([5]) Vedi il documento CCCCXCIV.
([6]) Vedi i documenti CCCCXCV, CCCCXCVI, CCCCXCVIII, DII, DIV, DV e DVI.
([7]) Vedi il documento DXVII.
([8]) Vedi il documento DXVIII.

negli tolto, perchè a ritroso della data parola ricusò di toccare Scio nella gita alla Crimea ([1]), e dovette restituire alla maestranza di s. Giorgio il prezzo a tal uopo riscosso ([2]).

Alla giusta severità dei Protettori mi riesce dolce fare seguire un atto d'indulgenza in favore di Pietro Montenegro. Eletto costui, come vedemmo ([3]), ai 22 gennaio 1459, castellano dei forti dei santi Giorgio e Nicolò in Cembalo, nel portarsi a pigliarne il possesso, cadde, non si sa come, in ischiavitù; da cui redentosi a corto andare, insistè con frequenti messaggi presso il Banco ond' essere reintegrato nel suo diritto : cosa che i Protettori gli concessero di tutto buon volere, sebbene il miserello nei giorni della subita cattività perduto avesse il contrassegno, col quale farsi riconoscere dalle competenti autorità ([4]).

III.

La dimora di Pio II in Mantova che, secondo le speranze dal medesimo concepite, riuscire dovea assai breve, si protrasse invece molto al di là delle sue viste. In quel congresso non solo incontrò ostacoli da parte dei monarchi e popoli che ne avversavano le mire politiche circa il reggimento d' Italia e l'esclusione degli Angoini dal reame di Napoli, ma, ciò che è peggio, negli stessi principi e repubbliche, cui la depressione del feroce Maometto avrebbe recato un più immediato vantaggio. Il crudele disinganno però non tolse che, avuto consiglio coi cardinali e i pochi regnanti, al bene della Chiesa e della Società giustamente inclinati e devoti, non proclamasse nuova e generale crociata contro il turco addì 15 gennaio del

([1]) Vedi il documento DXIX.
([2]) Vedi il documento DXXI.
([3]) A pag. 857 e 896 nel documento CCCCXV del tom. I.
([4]) Vedi il documento DXXVIII.

corrente anno 1460. In seguito alla quale emanò una bolla agli universi fedeli nel mondo sparsi, con cui ordinava una copiosa colletta sui loro beni e proventi, cioè ai laici la trentesima parte, ai giudei la ventesima, e al clero la decima dei redditi annui, per concorrere tutti a misura delle proprie forze alla vagheggiata impresa. Dopo di che si condusse per Ferrara e Bologna a Siena sua patria, a ristorarvi la deperita salute, non senza avere rivolte calorose parole ai congregati per eccitarli vieppiù alla necessaria e lodevole opera, se ancor loro caleva la vita e il trono, e ai popoli la purezza della vera fede e il mantenimento dell'avita libertà.

Non intervennero, siccome dicemmo, al principio di questo congresso gli oratori genovesi, trattenuti dai freddi calcoli della tenebrosa diplomazia del sire francese, il quale vedeva in Pio II il nemico della sua schiatta, anzi che il comune padre dei credenti e il vigile custode del gregge di Cristo, sollecito a preservare le sue pecorelle dagli assalti del lupo ottomano che minacciavane l'ovile. Ne consta però che alquanto più tardi, o per iniziativa dei cittadini o per mutato parere del regio governatore Lodovico Valle, furono inviati ambasciadori a Mantova il nobile Meliaduce Salvago e il cancelliere Gottardo Stella [1]: dei quali è cenno in una lettera dei 28

[1] Sembra anzi certo che lo Stella recitasse davanti al papa e l'assemblea dei principi congregati una sua Orazione, circa la quale mi viene dal ch. mio collega, cav. Cornelio Desimoni, communicata la notizia seguente. « Nella Biblioteca Imperiale di Parigi è tra i mss. latini al n.° 8576 un Codice cartaceo del sec xv, contenente più cose, e tra queste a carte 188: *Per Gothardum Stellam civem januensem Oratio habita ad summum Pontificem Pium II.* Sono le due pagg. 188 recto e verso. Comincia così: *Comunem omnium pene morem doctissimorum praesertim virorum fuisse audio. beatissime ac sanctissime Pater. cum apostolice sedis conspectum adeuntes exquisitis laudibus extollere eam cognati (sic) sunt. Quorum quidem ingenium consiliumque nec preclare satis possum nec sequi audeo. Ubi quanta sit tante sedis dignitas pre ratione considero.* Questa Orazione fu nota solo a Michele Giustiniani, come esistente a Roma nella libreria di S. M. la regina Cristina di Svezia ».

dicembre 1460 dal cardinale d'Aquileia scritta ai Protettori per ottenere un certo favore a Jacopo Cassandro, suo famigliare (1).

Da essi, ovvero dalla pubblica fama, ebbe lingua il pontefice del buon odore di santità e delle egregie doti di che andava fregiato il beato Vincenzo Maglio, domenicano di Santa Maria di Castello, e subito lo destinò a predicare coll'ordinario suo zelo la indetta crociata, nei dominii della Repubblica, facendogli carico di valersi all'uopo di tutte le sue forze, ed oprare a seconda delle istruzioni del collettore generale pel ligure territorio e i termini della bolla due giorni innanzi del presente suo Breve promulgata (2).

Il tenore di questo foglio e la voce che andava man mano dilatandosi in città che il papa avesse sospeso le indulgenze da Calisto suo predecessore al banco di s. Giorgio prima d'allora concedute, vennero in quel mentre a turbare l'animo dei Protettori, e in ispeciale guisa del Comitato preposto all'opera delle indulgenze medesime. Che sarebbe valso che di tempo in tempo esso, quasi a ringiovanire le forze, si rinnovasse, quando le facoltà e grazie da Calisto accordate cessato avessero d'esistere? Pertanto i nuovi membri della pia amministrazione, eletti ai 10 luglio 1460, cioè Alaone Gentile, Paolo Grimaldi, Gianfrancesco Palmaro e Andrea Campi (3), serratisi ai panni di Lodisio Fieschi, creato dal defunto pontefice commissario apostolico e generale collettore delle decime e limosine in prò di Caffa, lo indussero a pigliare un sollecito provvedimento prima che la mala voce ed il nero dubbio insorto s'allargasse nel popolo e nuocesse di soverchio la causa delle pericolanti colonie. Frutto di tale ressa fu l'invio al papa del minorita Vannino da Voghera, il medesimo che con tanto ardore e lucro del Banco predicato aveva la crociata in Corsica.

(1) Vedi il documento DXL.
(2) Vedi il documento CCCCLXXV.
(3) Vedi il documento DXXIII.

« Vi commettiamo, dicono le istruzioni al frate impartite dal precitato Lodisio, che al giungere vostro nell'eterna città, tosto vi rechiate dal segretario papale, Jacopo da Lucca, al magnifico nostro Banco ed al nome genovese ben affetto, esponendogli come i Caffesi esausti di forze, e dai turchi e tartari d'ognor più duro assedio minacciati, caduti d'animo, ne fecero, non ha guari, intendere di volere, qualora non avessimo alle strettezze loro provveduto, pigliare alcun estremo partito, a salvare, se non più la libertà, le sostanze almeno e la vita. Il perchè l'Ufficio inviò un lesto e poderoso rincalzo di munizioni guerresche, armi e soldati, fino al numero di cinquecento, nelle navi Italiana e Spinola, sulla fiducia che le largizioni tra i cristiani raccolte nel territorio genovese porrebberlo in grado di avere i mezzi all'uopo necessarii; quando trista fama recò avere il pontefice sospeso le indulgenze alla ligure nazione dianzi concesse, in quella che alla chiesa ed allo spedale di Milano n'era stato munifico donatore. Non credere tal cosa: imperciocchè, se ad una popolosa e ricca città, situata nel cuore del cristianesimo, simile grazia veniva impartita, non intendere come la si potesse negare a Genova in prò d'una lontana e tribolata colonia, esposta ogni giorno a cadere preda di efferati nemici! Tuttavolta, giusta o nò la voce corsa, avere prodotto diggià molto malumore nel popolo, infiacchito gli animi all'impresa, grave danno recato ed un viemaggiore prometterne all'opera delle indulgenze, e conseguentemente all'erario di s. Giorgio; sebbene esso vada convinto avere fatto più assai alla salvezza dei possessi taurici, che non un buon massaio alla custodia delle sue sostanze. Rendersi pertanto necessario ottenere dal papa un nuovo rescritto, con cui spiegando meglio il volere suo, confermi e rivendichi ai genovesi i favori e le larghezze da Calisto, anni avanti, generosamente al santo scopo elargite [1] ». Annui alla richiesta Pio II, e di

[1] Vedi il documento DXXVII.

che guisa lo vedremo nel seguito della presente storia. A renderlo compiacente al governo, e ai cittadini nostri, contribuì non poco la benevola disposizione d'animo da essi mostrata di prendere viva parte alla crociata, ove giungessero a combinare i pareri sulle condizioni e circostanze dell'armamento.

Dall'orazione da Pio II detta nella chiusa del congresso di Mantova risulta che, tra le potenze rappresentate a mezzo dei loro ambasciadori, i genovesi sarebbero stati quasi i soli restii ai papali desiderii, mentrecchè imperatore, re e duchi abbondato avevano in promesse di danaro e di truppe. Tutte lustre o basse finzioni, dice il Muratori, le quali dove andassero a parare, non tarderemo molto a comprenderlo (1).

I genovesi invece cui sapeva amaro il promettere largo e corto attendere dei principi cristiani, già troppe volte avveratosi, meglio che parole domandavano arrolamenti effettivi di milizie e spedizioni pronte e numerose di flotte nel Levante. Ecco il perchè all'invito pontificale di raunar esercito assieme con tutta la Cristianità, adempiere i termini della recente sua bolla pella generale colletta sui beni del clero, dei laici ed ebrei, gli inviati genovesi risposero con qualche franchezza non potervi aderire a chius' occhi, mancando dei pieni poteri; ma che restituitisi in patria avrebbono esposto al governo la volontà del papa, che infallantemente sariane compiaciuto. Col rispetto nulladimeno che alla veneranda sua maestà s'addiceva, farsi arditi di osservare che la riscossione imposta sulle varie classi di cittadini, nel paese loro avrebbe profittato assai poco all'erario. Imperciocchè le rendite del clero genovese erano tenui assai, giudei non trovarsi che in scarsissimo numero nel dominio ligure, fortune colossali private o pubbliche in città ben poche, ove se n'eccettui il banco di s. Giorgio. Ma se esso imprendeva con calore e coadiuvato

(1) *Annali d'Italia*, all'anno 1460.

fosse daddovero nella guerra contro il turco, i genovesi avrebbero contribuito si fattamente da superare di gran lunga la comune e pontificale stessa espettazione. Giacchè oltre il debito che stringevali di buoni cristiani a tutela della lor fede, il particolare interesse spronavali di conservare incolumi dall'ira nemica le colonie della Grecia e del mar Nero. Al quale fine bramare di sapere dal suo labbro se ordiva il disegno d'una spedizione limitata e parziale, e in tale caso non essere intendimento loro l'occuparsene, onde non aizzare la facile vendetta di Maometto al proprio danno; ma se macchinava una generale crociata delle potenze tutte cattoliche a versarsi su Bisanzio, dicevansi presti ad ogni rischio, purtanto che vi concorressero con efficaci aiuti gli alleati d'Europa.

A tale schietto parlare rispose il sommo gerarca: se intendere generale fosse la promossa crociata, e a tutti i re e popoli comune il dovere di favorirla ed accingervisi colla maggiore possibile incetta d'armi, soldati, provvigioni e navi, giusta le rispettive loro forze; tanto che se i monarchi d'oltremare e d'oltre monti avessero a venire meno alla data parola, voler esso ad ogni costo, sull'esempio dell'antecessore Calisto, colla squadra pontificia e i soccorsi promessi dai principi amici, intraprendere la guerra: sicchè, avverandosi l'infausto presagio, desiderava avere dai genovesi una perentoria risposta di rifiuto ovvero di concorso. Tornati alle loro case gli oratori e riferita l'istanza papale, si raccolse tosto a parlamento il regio governatore e il consiglio degli anziani a deliberare il partito; il quale dopo matura discussione venne a gran maggiorità di voti devoluto alla saggezza dell'ufficio di Balia che stava per eleggersi tra brevi giorni, a norma degli statuti della Repubblica [1], e, affrettiamoci a dirlo, fu di cooperare al vasto concetto di Roma.

[1] Vedi il documento CCCCLXXVII.

IV.

Maometto inorgoglito dalle precedenti vittorie e sicuro di se, quasi non s'addava degli apprestamenti militari che giva facendo Pio II, indovino della discordia che avrebbe sul più bello dell'impresa diviso l'oste nemica, rendendo vano ogni sforzo del pontefice, e riposava tranquillo sugli allori colti in amendue le coste dell'Asia e dell'Europa. Durante il biennio 1459 e 1460 diè sosta alle armi o scarsamente guerreggiò, per ripigliarle con maggiore lena all'entrare del seguente anno, che gli fu apportatore di larghe conquiste. Non cessava tuttavia dal mordere e tribulare or l'uno or l'altro dei principi, suoi vassalli, dell'isole e della terra ferma, collo aumento sempre crescente del loro tributo, o sposando le parti di alcun ribelle, affine d'indebolirne la regia autorità e depauperare l'erario, acciò venendo poi egli a un tratto all'assalto di quelle terre, mal potessero contrastargliene l'acquisto.

Così, a tacere d'altri, operò nel corrente anno verso Nicola Gattilusio, duca di Lesbo, cui non pago aver raddoppiato l'annuo censo, fè intendere volerne a dirittura occupare l'isola che opportuna mostravasi ai futuri suoi disegni nell'Arcipelago. Sprovveduto quel tirannello di bastanti forze a ripulsare l'armata turchesca, ricorse assai presto con sue lettere dei 19 febbraio a Genova, e a calde istanze sollecitò il governo della Repubblica di sovvenirlo d'un pronto aiuto, nella guisa che fatto aveva, anni innanzi, col fratello Domenico. Solo ai 30 luglio 1460 presentossi al gran Consiglio il regio governatore coi varii corpi dello Stato a deliberare sulla proposta; e l'adunanza, riescita alquanto tempestosa, per avervi, cred'io, più di uno esagerata la crudeltà di Nicola nell'eccidio del germano, e i vizii che ne deturpavano la corona e la fama, finì col sopravvento della giusta considerazione del pubblico interesse in

appuntellare quel cadente dominio genovese. Si decise pertanto di eleggere, siccome l'altra fiata, quattro commissarii in Scio, cui fosse devoluta l'intiera balìa di provvedere nell'instante bisogno fino a trecento militi, a spese del duca, rimborsabili con qualsiasi mezzo fuori quello d'un nuovo dazio marittimo, al quale si opposero vivamente i Protettori ivi presenti di s. Giorgio (1). Il giorno dopo venivano eletti i commissarii nelle persone di Luca Grimaldi, Sisto Moneglia, Giacomo Giustiniani e Paolo D'Oria (2); e che cosa facessero costoro a salvezza dell'isola e del suo signore non ci consta, ma la storia tra breve ci dirà la vile maniera con cui egli perdè il trono e poi la vita.

Della condizione di Caffa e dei suoi abitanti nel corso del 1460 poco assai ci fanno sapere i documenti dell'anno. Che la città perdurasse nel timore d'un assalto da parte dei tartari e dei turchi lo avvertimmo dianzi; ma questo spauracchio o mancava di fondamento od era arte abilmente adoprata per impetrare facili soccorsi: certo è che non si effettuò, e la colonia mantennesi ora e poi in discreta pace all'interno e colle vicine potenze. L'arrivo quindi in patria nella state successiva dei consoli emeriti Tommaso Domoculta e Antonio Lercari (non è parola ancora del terzo, Damiano Leone), dovè illuminare ben molto l'ufficio di s. Giorgio sullo stato politico, economico ed amministrativo di quella contrada, e prestare modo d'emanare al più saldo suo sostenimento nuovi ordini e comandi che ci rimangono ignoti, stantechè i registri del Banco e la corrispondenza intiera cogli ufficiali di Caffa di questo e parecchi altri anni andò smarrita.

In compagnia degli scaduti consoli, per incarico del successore loro, si condusse in Genova anche il notaio Costanzo

(1) Vedi il documento DXXV.
(2) Vedi il documento DXXVI

Sarra, noto già ai nostri lettori per favori e grazie largamente compartitegli, e che, attese le buone sue qualità e i prestati servizii, gli concessero di nuovo i generosi Protettori. Imperciocchè sotto il giorno 2 ottobre non meno di tre decreti firmarono al di lui riguardo; col primo riabilitandolo al pristino salario di maestro, a patto che continuasse ad insegnare latinità in Caffa: col secondo a percepire questo stipendio durante il presente suo viaggio; col terzo ad esercitare in pari tempo l'ufficio di scrivano delle compere di Caffa, in luogo del defunto Gaspare Parodi (1).

V.

Null'altro di importante rimane da registrare sotto il corrente anno; se già non è la sostituzione fatta, allo scadere dei quadrimestri, dei componenti la Giunta sugli affari di Caffa. Per la quale nel secondo turno nominaronsi i colleghi Brancaleone D'Oria, Gregorio Lomellini, Andrea Rocca e Bartolomeo Sauli (2); rimanendo così designati fin d'allora pel terzo ed ultimo, a compimento dell'annuo esercizio, i restanti Jacopo Fieschi, Anfreone Centurione, Gravano Adorno e Domenico Oliva, che tuttavia con atto regolare del 1° settembre si vollero a secreto scrutinio eleggere (3).

A riprova dell'asserto prima d'ora emesso che i Protettori scaduti erano in obbligo d'uffiziare e mandare a termine gli atti rimasti incompiuti durante la loro gestione, diremo che i Padri di s. Giorgio dell'anno 1458 trovandosi nell'aprile del 1460 ridotti a picciol numero, coll'onere di finire alcune pratiche e presentare all'intero consorzio liquidati i conti dell'am-

(1) Vedi i documenti DXXXI, DXXXII e DXXXIII.

(2) Vedi documento DXX.

(3) Vedi documento DXXIX.

ministrazione, dovettero procedere alla nomina di varii membri in cambio degli assenti od impiegati in gravi negozii a servizio della patria. Ondechè a Lodisio D'Oria, eletto capitano della flotta spedita alla conquista del reame di Napoli per deferenza al regio luogotenente, Giovanni d'Angiò, duca di Calabria, venne surrogato il suo congiunto Antonio D'Oria; a Benedetto Di-Negro, distratto in affari pubblici di gran rilievo, sottentrava Luca Saliceti, accolto di fresco nell'albergo Di-Negro, e il luogo di questo nella condizione di popolano occupò Gregorio Adorno (1).

Ma perchè i tempi cominciavano a correre grossi e fortunosi in città, e i nostri Protettori erano soventi volte condotti loro malgrado ad impigliarsi in negoziati e consulte per la salvezza dello Stato, minato dal partito avverso allo straniero dominio, gli stessi colleghi del 1458 a non trascurare gli interessi del Banco in quella che attendevano al migliore bene della Repubblica, indi a tre mesi, di comune accordo, deliberarono che ove quattro soli di essi trovassersi presenti alle adunanze d'ufficio, si terrebbero valide e approvate le decisioni prese, lo stesso come se tutti i membri fosservi intervenuti e assuntá n'avessero la responsabilità (2).

Una eguale concordia di voleri si manifestò poco dopo fra i compartecipi alle Compere, chiamati il giorno 7 novembre a deliberare se si avesse anche in quest'anno ad eleggere dodici, ovvero solo otto Protettori, pel successivo esercizio del 1461. Adunatisi adunque in numero di trecento e più socii, dietro apposita convocazione dei membri in carica, in generale assemblea, venne letto l'articolo in cui nell'adunanza dei 10 dicembre 1459 s'era deciso che pell'anno prossimo ammettevasi bensì di crescere da otto a dodici il numero dei

(1) Vedi il documento DXVI.
(2) Vedi il documento DXXIV.

Protettori, stante le ragioni addotte dagli opinanti che coll'aumentato personale meglio curerebbonsi gli affari interni e colonici del Banco, ma ciò in via solo di esperimento, talchè al sopraggiungere delle elezioni per l'anno 1461 si rinnovasse il consulto sulla migliore convenienza dell'antico o del nuovo sistema, comprovata dall'esito ottenuto nella gestione annuale.

Dopo di che, rivolto dal priore l'invito ai presenti d'esporre il proprio avviso sul tema proposto, fu un sorgere unanime e generale di tutti a condannare e respingere la mutazione avvenuta, e richiedere si tornasse al mal sospeso metodo. Bartolomeo D'Oria che primo interloqui fece carico all'Ufficio esercente del non avere osservata la forma di sua elezione, giusta la quale otto attendere dovevano all'amministrazione interna del Banco, e quattro agli affari delle colonie; cosa che, secondo lui, adempiuta non avevano. Soggiunse di poi che tanto aumento di ufficiali generava imbarazzo, anzichè lestezza, nel disbrigo dei molteplici negozii: doversi quindi far ritorno al primitivo costume, e i Protettori, occorrendone il bisogno, essere licenziati ad aggiungersi dei coàdiutori.

Il medesimo in dipresso opinò il dottore Battista Goano, coll'aggiunta che a togliere il sospetto sorto in mente di taluni sull'onestà delle nomine a Protettori, se ne cambiasse alquanto il modo in senso conciliativo, nè si ammettesse all'alto grado chi non partecipava alle Compere nella quantità di luoghi, ossia di azioni, ch'era prescritta, cioè di cinquanta almeno. Francesco Scaglia, uno, anzi il principale oppositore dell'avvenuto mutamento, ebbe qui un bel giuoco di dire, e disse infatti come l'esperienza comprovato aveva il suo avviso, e propose l'elezione di soli otto con altra modificazione.

Così avendo opinato tutti i socii, senza che pur un solo ardisse sostenere la contraria sentenza, rimase preso ed accettato il partito di nominare quind'innanzi i Protettori in numero di otto. Il duro però stava nel concordare i pareri

riguardo alla forma della elezione, se si avesse cioè a fare alla foggia antica e conforme allo statuto del Banco, ovvero seguire la usata lo scorso anno: e su tal proposito il dubbio meglio che discusso, venne (a motivo delle urgenti misure che occorreva adottare a profitto della Casa di s. Giorgio) troncato con sollecito scrutinio, il quale a maggioranza di cento novantasette voti contro cento diciassette, decise di seguire anche in questo il prescritto nella regola, lasciate da un dei lati le innovazioni introdotte nel 1459, sia nel novero dei Protettori, sia nella maniera della loro elezione ([1]).

Tolto per siffatta guisa di mezzo ogni ostacolo, il 1° dicembre adunati i generali comizii nella gran sala del palazzo, procedevasi alla scelta dell'Ufficio pel venturo anno 1461, il quale risultò composto dei personaggi seguenti: Jacopo Guisi, priore, Gerolamo Spinola, Tobia Pallavicini, Gio. Battista Grimaldi, Filippo Camilla, Gianfrancesco Palmaro, Jacopo Piacenza e Bartolomeo Palma, che tre giorni dopo prestarono il solenne giuramento di fedeltà alle leggi e statuti del Banco.

([1]) Vedi il documento DXXXVIII.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO CCCCLXXI.

I Protettori eleggono nel loro seno la Commissione di quattro membri specialmente addetti al governo delle colonie, giusta la riforma adottata nell'assemblea dei 10 dicembre 1459.

1460, 2 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 109 *v.*)

✠ MCCCCLX die II januarij.

Magnificum officium sancti georgij anni presentis in undecimo numero congregatum. absente tantummodo christoforo veneroso. intellecta continentia deliberationis celebris facte anno preterito die x decembris. videlicet articulo de electione IIII ad pertinentia regimini. et super eo habito examine diligenti. statuit et decreuit quod dictorum IIII eligendorum balia et officium duret ad beneplacitum ipsius officij eligentis. Eorum vero IIII balia sit audiendi et intelligendi litteras scriptas ipsi officio pertinentes ad regimen locorum ditionis officij. illis respondendi. commissiones dandi omnium negotiorum que occurrent que non sint importantie. et illa que erunt importantie refe-

rendi et consultandi cum reliquis collegis suis. et deliberandi et expendendi. quotiens casus occurreret et emergeret. usque in libras sexaginta duas et solidos decem januinorum. et dicti III debeant quolibet die jouis cujuslibet ebdomade officiari cum reliquis collegis suis. relaturi ea que digna erunt notitia ipsorum dominorum collegarum suorum. et in omnibus et per omnia ut in deliberatione de quibus (*sic*) supra fuit mentio facta continetur.

Inde peruenientes ad denominationem. absoluentes se ad calculos albos et nigros. repertis pluribus calculis albis videlicet duobus tertijs eorum de unoquoque infrascriptorum. elegerunt infrascriptos III ad predicta. Quorum nomina sunt hec. videlicet:

D. Urbanus de nigro
Nicolaus italianus
Christoforus venerosus et
Paulus justinianus.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXII.

Andrea Rocca, anziano d'età, è nominato priore dei rimanenti otto Protettori non compresi nella Commissione suddetta.

1460, 2 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 109 v.)

---

Ea die.

Prefatum officium in XI numero congregatum. attenta electione facta de suprascriptis domino urbano et socijs. elegit in priorem reliquorum debentium officiari andream de rocha veluti magis antianum et seniorem.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXIII.

Confermano nei loro ufficii i due grandi cancellieri e lo scrivano del Banco.

1460, 2 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 110)

✠ MCCCCLX die mercurij secunda januarij.

Magnifici domini protectores etc. in undecimo numero congregati. absente tantummodo nobile brancaleone de auria. et quorum qui his affucrunt nomina sunt hec:

D. Urbanus de nigro prior
Andreas de rocha notarius
Jacobus de flisco q. hectoris
Anfreonus centurionus
Christoforus venerosus
Nicolaus italianus
Dominicus de oliua
Bartholomeus sauli
Grauanus adurnus
Paulus justinianus et
Gregorius lomelinus.

Volentes procedere ad electionem cancellariorum suorum et scribarum camere. maturo examine precedente absoluentes se ad calculos albos et nigros. primum repertis calculis undecim albis affirmatiuis et nullo nigro. elegerunt in cancellarium suum et scribam camere. ut hactenus fuit. paulum mainerium notarium pro anno uno cum salarijs et obuentionibus solitis: Mandantes mihi paulo predicto scribere presentem meam electionem ac aliorum infrascriptorum. cui voluerunt me tantum interesse. alijs infrascriptis amotis ab absolutione facta de ipsis ad calculos.

Item confisi de scientia et pratica ac diligentia egregij francisci de borlasca notarij. elegerunt eundem franciscum in alterum cancellarium suum. ut hactenus fuit. pro anno uno. cum salario et obuentionibus solitis. repertis omnibus undecim calculis albis et affirmatiuis.

Item confisi de pratica et diligentia petri de frenante notarij. eundem elegerunt in scribam camere et cartularij secrete locorum. ut hactenus fuit. cum salario et obuentionibus solitis. repertis omnibus undecim calculis albis affirmatiuis.

## DOCUMENTO CCCCLXXIV.

Breve di Pio II al governatore regio ed al Consiglio degli anziani di Genova, con cui richiede sia resa giustizia a Bartolomeo Sellers catalano, derubato e imprigionato da Gerolamo Leone, capitano della nave Leona, proveniente da Caffa.

1460, 13 *gennaio*

(Diuersor. Communis Janue, ann. 1458-1460, segnato X, 1000. 75, nell'archivio governativo)

---

(*Extra*) Dilectis filijs. nobili viro ludouico de valle regio gubernatori et consilio antianorum communis janue.

(*Intus*) Pius PP. II.

Dilecti filij salutem et apostolicam benedictionem. Scripsimus pluries ante hac deuotioni vestre super negotio dilecti filij bartholomei Celles (*sic*) familiaris olim felicis recordationis calisti tertij predecessoris nostri. pro recuperatione certarum pecuniarum sibi debitarum a jacobo de leone ac fidejussoribus cum eo. ex causa spoliationis et indebite captiuationis superiore tempore de dicto bartholomeo per hyeronimum filium antedicti jacobi facte. nullo habito respectu aut reuerentia ad sedem apostolicam. cui tunc actu vere famulabatur. Pro ejus enim redemptione dilectus filius noster rodericus sancti nicolai diaconus cardinalis valentin. et sancte romane ecclesie vice cancellarius. pietate motus. et quia sui auunculi predecessoris nostri predicti nuncius crat. $\overset{c}{v}$XL (*sic*) ducatos mercatoribus in curia romana persoluit. quam summam una cum alijs propter dictam spoliationem et rapinam facti expensis et pecunijs consumptis. ut justissimum est et ex nostra commissione hic in curia nostra facta. legitime et juridice probatum extitit. habere debent. et ut habeant ad nos et sedem apostolicam pertinet efficere.

Hortamur igitur deuotionem vestram in domino et requirimus. ut negotium istud pro debito justitie et complacentia nostra velitis executioni mandare et dictam pecuniarum summam reddi facere. sicut debitum est. prout latius intelligetis a domino bernabeo de sanctis presentium latore ad vos hac de causa misso. quem ut expeditum

remittatis quamprimum hortamur. quod certe pro justitie complemento et pro honore sedis apostolice nobis gratissimum erit. Alioquin alijs juris remedijs illorum indemnitati nos consulere oportebit. quod facturos nos vobis predicimus. Datum mantue sub anulo piscatoris die XIII mensis januarij MCCCCLX pontificatus nostri anno secundo.

Ja. lucen.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXV.

Altro breve di Pio II, dove comanda al beato Vincenzo Maglio, da Finale, domenicano, di predicare la crociata contro il Turco, il pagamento delle decime e altri sussidii nel territorio genovese.

1460, 17 *gennaio*

(Pergamena originale dell'archivio di S. M. di Castello)

---

(*Extra*) Dilecto filio. vincentio finariensi ordinis predicatorum. theologie professori.

(*Intus*) Pius Papa II.

Dilecte fili salutem etc. Existimantes te esse virum doctrina sacrarum litterarum prestantem et idoneum verbi dei predicatorem. inter tot religiosos personam tuam elegimus. cui onus predicandi cruciatam pro summa necessitate fidei catholice imponeremus. Itaque tuam deuotionem et eidem in virtute sancte obedientie precipimus et mandamus. ut non obstante quocumque mandato superiorum tui ordinis. forsan facto. a quo te absoluimus. ad ciuitatem januensem ac alias ciuitates et loca dominio communis ac magistratuum januensium subjecta. et omnium adherentium et recommendatorum eorundem. te personaliter conferas. et ibidem verbum dei in populo effundas et christifideles incitare et inflammare studeas ad commune periculum repellendum. eos etiam ad contribuendum huic sancto operi juxta continentia nostrarum litterarum. et impositionem decime ac aliarum oblationum declarando. Qua in re ita inuigiles et insistas. ac in omnibus collectori nostro in illis partibus deputato pareas et intendas.

prout tibi duxerit injungendum. ut hujusmodi salutari expeditioni. que celeritate maxima indiget. pro imminenti periculo succurrere valeamus. Preter enim meritum quod apud deum ex bonis operibus consequeris. eandem personam tuam grata memoria cum precipua tua commendatione retinebimus. Datum mantue sub anulo piscatoris die XVII januarij MCCCCLX. pontificatus nostri anno secundo.

Marcellus.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXVI.

Lettera del cardinale Rodrigo Borgia al governo di Genova, in cui domanda la restituzione del mal tolto al Bartolomeo predetto, nunzio di Calisto III, suo zio; e notifica la missione di Bernabò de' Santi a Genova per trattare questo negozio.

1460, 18 *gennaio*

(Diuersor. Comm. Janue. ann. 1458-1460, Codice segnato X, 1000, 75, nell' archivio governativo)

---

(*Extra*) Magnificis ac potentibus dominis. ludouico de valle regio gubernatori. ac consilio antianorum communis januen. amicis nostris prestantissimis. rodericus cardinalis valentinus sancte romane ecclesie vice cancellarius.

(*Intus*)

Magnifici ac potentes domini. amici nostri prestantissimi. salutem. Missus est denuo ad magnificentias vestras a sanctissimo domino nostro papa lator presentium prudens et integer vir dominus bernabeus de sanctis. familiaris noster dilectissimus. ut recuperet pecunias illas per vim et rapinam ablatas a domino bartholomeo celles. felicis recordationis domini nostri calisti summi pontificis auunculi nostri nuncio. quas nos habere debemus. quod et equitas et juris dispositio et omnis justitia postulat. ut aperte videbitis tam ex breue sanctissimi domini nostri ad vos misso. quam ex sententia ipsius sanctissimi domini nostri commissarij.

Hortamur igitur magnificentias vestras atque omni studio precamur

ut velint non minus pro justitie conseruatione et implemento. quam pro fideli obedientia ad sanctissimum dominum nostrum et sedem apostolicam. de cujus honore etiam agitur. compellere eos qui tenentur ad satisfaciendum. Nos profecto cum nobis hoc necessario incumbat. justitiam nostram non sumus relicturi. Speramus tamen et plene confidimus quod huic rei magnificentie vestre optime et opportune prouidebunt. quod ut faciant etiam atque etiam obsecramus. Latius tamen viua voce loquetur idem dominus bernabeus. cui dabitis fidem ut persone nostre. Offerimus itidem nos semper paratissimos ad omnia commoda vestra quantum facultas nostra poterit. Bene valete. Ex mantua die XVIII januarij MCCCCLX.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXVII.

Consulto tenuto dal governatore regio e gli anziani con altri ufficiali e consiglieri di Stato, sull' istanza loro fatta dal Papa di concorrere all' impresa contro il Turco, insieme agli altri principi e repubbliche cristiane.

1460, 26 *gennaio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1460-1461, segnato, X, 1005, 80. nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die ea (*cioè*) XXVI januarij.

Cum ad conspectum illustris domini regij in janua gubernatoris et locumtenentis. et magnifici consilij dominorum antianorum communis janue. vocata essent magnificum officium balie et spectatum officium monete. et preter ea ciues circiter ducentum. licet tot non fuerint. ipsisque propositum fuisset sub hijsdem fere verbis:

Segnoi non ve rencressa odir de questa altra materia e porzere lo vostro sauio consegio. Voi deuei auei inteizo lo retorno de li nostri ambassoi (*sic*) da mantoa. li que inter le altre cosse hano referto che lo papa ha requesto che chi se vogia deliberare de contribuire a la impreiza de lo turcho le decime e le vicexime e le triceximе. digando che cosi fano tute le altre natioin specialmente de italia. e che quantunque in soa possanza sia de metere le decime. perche e le

cossa pertinente a li preui chi e de soa jurisdiction. e cossi la viceXima chi e de li zudei. pur ello se contentaria che ella se metesse cum piaceire nostro. E perche voi sapie dare meliore consegio in tale materia. ve se dixe che essendo li vostri ambassadori astreiti dal papa de volcire assentire a questa requesta. li vostri ambassadori respoxeno non podeirlo fare per non aueire tale commissione particularmenti. ma bene ge dixeno largamente che la sanctita soa non dubitasse che volendo fare la impreiza contra lo turcho non solum questo che la sanctita soa requeriua. chi era assai poco. primum perche la decima de li preui e pocha per essere li beneficij de li genoueixi poueri. quello de li zudei molto menore peroche zudei non habitano qui. la triceXima etiam non era molta perche chi non era intrade particolari abile. saluo li loghi de sancto georgio. Ma etiam faciandose tale impreiza se farea molto piu cha questo. peroche noi erauamo boni christiani e etiam la cossa ne tochaua a particolare interesse. ma che vero era che ne parea necessario intendere quello che la soa sanctita volea fare de questi denari. etiam che fossero pochi.

Peroche se la impreiza douea essere uniuersale. noi spenderessemo in cosse de la marinna questi e de li altri per nostra parte. e in quello caxo sperauamo etiam che como la sanctita soa darea subsidio a le altre potentie maritime per fare possanza maritima. cosi etiam lo darea a noi. Se ello voresse fare prouision particolare. como pure se extimaua. vedendo che le altre cosse necessarie non concorreiuam a la impreiza uniuersale. non erauamo di quelli per essere in lo corpo de lo inimigo e ogni di molestadi da lui. a li quali non solum sarea necessario per saluation de le cosse nostre spendere quello che la soa sanctita ne requeriua. ma serea necessario che la soa sanctita etiam ne porzesse lo suo adjutorio per manteneire quelle cosse nostre. e alaora lo papa respoze che la soa intentione era piu de fare prouisione uniuersale. la quale secondo noi (*sic*) non bezogneressemo de prouision particulare. se pure ella se feise particulare. che unna volta noi aueuamo a respondere se voleuamo fare in questo quello che fano le altre nationi de italia. e poi quando se fosse in despende lo denaro. cossi come le altre natioin de italia hauereiuam apresso se uno ambassadore per consiliare como questi denari se hauessero a spendere. cossi poressemo fare noi. e alaora se consegerea inseme de spendere li nostri e li altri in quello logo onde paresse esse pin

necessario. Cum queste parole li vostri ambassadori se ne vegneno. e sono streiti dal papa dare presto risposta. Voi hauei a consegiare quello chi ve pare in questa materia e che risposta dare a lo papa. acio che tochandone tanto questa materia in particularitade (*sic*) como ella tocha. e essendo necessario in questa cossa haueire de li subsidij dal papa. non para che se facia pocha mention de la requesta soa. la quale ha quella conditione che voi hauei odio.

Et cum multi tandem surgere jussi essent ut eorum sententiam dicerent. tandem collectis vocibus compertum est sententiam clari juris utriusque doctoris domini andree de benegassio. in quam voces septuaginta duo conuenerunt. preualuisse. Is enim jussus surgere in hunc locutus est. quamquam satis abunde dictum atque consultum per eos ciues sit qui ante eum locuti sunt. adeo ut ipsi pauca loqui restarent. tamen quia intendit ea que in presentiarum consultantur magne importantie esse. eo maxime ubi in themate mentio fit quod decime vigesime et trigesime deliberentur. et ob id consuluit ut tota ea materia consulenda remittatur magnifico officio balie de proximo eligendo. una cum illustri domino regio gubernatore. Cum hoc ut de propositis in themate ipso conferant cum magnifico officio balie (*sic*) et cum simul omnia discussa et examinata per eos fuerint. possint ipsi illustris dominus regius gubernator et officium deliberare et eas litteras scribi facere prout melius eis visum fuerit.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXVIII.

Il governo di Genova dà ampla podestà ai Protettori di s. Giorgio di scegliersi in porto una o più navi, e obbligarle a veleggiare a Caffa in soccorso della colonia.

1460, 3 *febbraio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1458-1460, segnato X, 1000, 75, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die III februarij.

Illustris dominus ludouicus de valle. regius in janua gubernator et locumtenens. ac magnificum consilium dominorum antianorum in suffi-

cienti et legitimo numero congregati. cum audissent magnificos dominos protectores comperarum sancti georgij dicentes capham et alia loca maris pontici subsidium ab eis magno studio petere. quum primo vere dubitent turcorum regem aduersus eos bellum suscepturum. ob idque affirmantes omnino eis opus esse unam aut duas vel plures naues cum viris mittere ad munienda ea loca. verum patronos nauium qui in hoc portu ad presens sunt hac urgente necessitate deteeta plura petere quam deceat pro natura rerum et temporum. et ob id necesse esse. quemadmodum sepius pro republica fieri consueuit. cogere eos vel inuitos vel reluctantes illis conditionibus pro eo viagio contenti esse velint quas ipsi domini protectores. quorum nihil interest nisi publico nomine. honestas esse duxerint. in quo se diligentiam ac aduertentiam habituros affirmabant: Consyderantes rei hujus ingentem necessitatem et pericula. nec ignari ad rempublicam pertinere in hujusmodi casibus honestam vim aduersus eos adhibere. qui urgentibus reipublice periculis publice utilitati priuatum commodum anteponunt. presentium auctoritate et omnibus illis meliori modo via jure et forma quibus magis ac melius potuerunt et possunt. sanxerunt decreuerunt ac deliberauerunt quod prefati domini protectores pro sua auctoritate ac arbitrio capere possint pro presenti viagio unam duas aut plures naues quas maluerint et quorumcumque sint et suo stipendio conducere sub eo premio illisque conditionibus quibuscumque quas ipsi magnifici domini protectores pro suo arbitrio. suaque discretione. honestas ac conuenientes fore et esse judicauerint. cogereque omnibus modis et penis quas voluerint patronos quoscumque earum nauium ad predicta.

In quibus omnibus prefati illustris dominus regius gubernator et locumtenens (*manca* et magnificum consilium) ipsis magnificis dominis protectoribus eam potestatem auctoritatem ac baliam dederunt contulerunt et concesserunt. dant conferunt et concedunt. quam ipsi habent et habere possunt in predictis.

## DOCUMENTO CCCCLXXIX.

È delegato al dottore Andrea Benigassi e al nobile Bartolomeo D'Oria il giudizio della vertenza sulla cattura fatta da Girolamo Leone delle robe ed altri effetti di Bartolomeo Sellers.

1460, 8 *febbraio*

(Diuersor. Comm. Januc, ann. 1458-1460, segnato X, 1000, 75, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die VIII februarij.

Illustris dominus regius in janua etc. *come sopra.* Cum recepissent breue sanctissimi domini nostri pape pij secundi. cujus tenor talis est (1). Ac etiam litteras reuerendissimi domini roderici cardinalis valentini et sancte romane ecclesie vicecancellarij. quarum tenor talis est (2). Et breue illud et litteras perlegissent. exindeque audiuissent dominum bernabeum de sanctis. de quo in eo breue ac litteris ipsis fit mentio. justitiam in ea re postulantem. audiuissentque ex aduerso jacobum de leone et plures ex fidejussoribus hyeronimi ejus filij. numero circa decem. et quidquid ad eam rem dicere et allegare voluerunt. maturo inter se examine habito. volentes justitie locum esse ac intelligentes hunc esse casum regule de preda facta in mari. omnibus illis meliori modo etc. commiserunt et virtute presentium committunt claro utriusque juris doctori domino andree de benigassio ac viro nobili domino bartholomeo de auria q. domini jacobi. quatenus audito ipso domino bernabeo et quicquid in fauorem ejus cause dicere aut allegare voluerit. ex aduersoque etiam audito ipso jacobo ac fidejussoribus suprascriptis et quicquid pro sua defensione dicere voluerint. partibus ipsis justitiam summariam ac expeditam ministrent. sola dumtaxat veritate facti inspecta. In quo prefatis duobus commissarijs ad hec delegatis ut supra omnimodam potestatem arbitrium et baliam dederunt contulerunt attribuerunt et concesserunt. dant con-

(1) Segue il Breve del 13 gennaio 1460, già riferito sotto il documento CCCCLXXIV, a pag. 32.

(2) È la lettera del 18 gennaio 1460, posta sopra nel documento CCCCLXXVI.

ferunt attribuunt et concedunt. tam in procedendo quam in sententiando summarie et de plano sine strepitu et figura judicij. in scriptis vel non scriptis. seruato juris et capitulorum ordine vel non seruato. ita ut ab eorum sententia nequaquam reclamari aut appellari possit. vel de nullitate allegari aut alio modo opponi. ex quo demum causa hec honestum et celerem finem consequatur.

Declarantesque ac decernentes quod quiequid superinde processum ac sententiatum fuerit. valeat et teneat ac exequi possit. tam contra alios fidejussores qui non fuerunt examini huic presentes. quam contra predictos qui fuerunt presentes. Nomina autem fidejussorum dicti hyeronimi qui interfuerunt sunt hec: jacobus de leone. antonius de gimbertis. christianus lomellinus. illarius squarciaficus. antonius de cauana. antoniottus grillus. tadeus de marinis. raphael de andoria. johannes franciscus palmarius. dominicus de prementorio.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXX.

L'Ufficio mercantile di Bruges, residente in Genova, vien incaricato dal Governo di trattare col duca di Borgogna nuovi patti e convenzioni, e munirsi contro le rappresaglie del signor di Waurin.

1460, 12 *febbraio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1459-1460, segnato X, 1004, 79, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die XII februarij.

Illustris dominus regius locumtenens et januensium gubernator. et magnificum consilium dominorum antianorum communis janue in legitimo numero congregatum. auditis hodie prestantibus viris antonio gentili. paulo judice. andrea de domoculta. johanne bigna. paulo justiniano et gregorio lomellino. sex ex octo officialibus negotijs brugiarum prepositis. absentibus dario de viualdis et dominico de grimaldis reliquis duobus. exponentibus se jussu ipsorum illustris domini regij locumtenentis et consilij perlegisse litteras e brugijs nuper allatas. tres potissimum articulos continentes: primum de promissione

facta a consule et mercatoribus januensibus brugijs negotiantibus illustrissimo domino duci burgundie de concedendo subditis ejus pari priuilegio et saluoconductu. cujusmodi excellentia sua januensibus concessit: secundum de concessione noui drictus imponendi ad subleuationem massarie brugiarum: tertium de remedijs parandis contra magnificum dominum vannerini contraque reprehensalias quas aduersum januenses exercere conatur: Re discussa et examinata attribuerunt ipsi officio brugiarum amplissimam ac generalissimam potestatem et arbitrium statuendi prouidendi et faciendi in et super his tribus articulis ac dependentibus et emergentibus ab eis prout cognouerint utilitati publice conuenire. et ex tunc statuerunt ac decreuerunt concedi et annotari priuilegium et saluumconductum supradictum. sub illis verbis modis et condictionibus que ipsi officio brugiarum conuenientes et sufficientes videbuntur. Quam concessionem priuilegij et saluiconductus faciendam magnificum officium balie comprobauit. eique adijci voluit nomen et auctoritatem suam.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXXI.

Sull' istanza dell' Ufficio suddetto il Governo permette, a certe condizioni, che si imponga un nuovo balzello in favore della masseria di Bruges.

1469, 13 *febbraio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1459-1460, segnato come sopra)

✠ MCCCCLX die XIII februarij.

Illustris dominus regius etc. et consilium dominorum antianorum communis janue in legitimo numero congregatum. scientes ita visum fuisse spectato officio cui rerum brugiarum cura delegata est. cum etiam ampla et generali auctoritate et arbitrio. quod etiam suasit hec que dicentur inferius statuenda esse sub legibus et condictionibus inferius declaratis. omni jure ac via quibus melius et validius potuerunt. dederunt et attribuerunt. dantque et attribuunt nobilibus et egregijs viris consuli et mercatoribus januensibus. brugijs negotiantibus. amplum arbitrium ac generalem auctoritatem et potestatem in-

stituendi et imponendi nouum drictum ac nouam exactionem. que tamen non excedat quarta duo unius pro centenario. sub illis verbis modis formis penis declarationibus clausulis et condictionibus que ipsis consuli et mercatoribus apte et conuenientes videbuntur. Sub his tamen legibus et condictionibus et non aliter. quod ex toto debito massarie illius ipsi consul et mercatores inter sese diuisionem faciant librarum tricentarum. idque onus ipsi perferant. exdebitando et extinguendo illud per vias solitas et antiquas. ita ut ei extinctioni hic nouus drictus nihil omnino conferat. Quibusquidem consuli et mercatoribus nequaquam permissum esse intelligatur fenerari aut ciuire aut damnum aliquod dare pro his libris trecentis aut aliqua parte earum. Quod si facere tentarent. presens attributio potestatis nulla et irrita sit. et pro non concessa aut statim reuocata intelligatur. Pro reliquo vero debito ipsius massarie. dummodo detractis his libris tricentis non excedat numerum librarum sexcentarum et usque in ipsas libras sexcentas. et pro sumptu qui verisimiliter erogandus erit in sindicum ad regium parlamentum parisiense profecturum. inque alias impensas controuersie coram ipso parlamento agitande. attributam esse voluerunt eisdem consuli et mercatoribus auctoritatem et potestatem ejus drictus imponendi ut superius declaratum est. et non aliter nec ultra.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXXII.

Sono eletti i quattro incaricati a trattare la questione del sig. Waurin dinanzi al Parlamento di Parigi.

1460, 13 *febbraio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1459-1460, segnato X, 1004, 79, nell' archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die XIII februarij.

Illustris dominus regius etc. et magnificum consilium etc. intelligentes esse omnino necessarium creari et constitui aliquos officiales qui singularem ac precipuam curam habeant ejus controuersie que coram regio parlamento parisiensi agitanda est contra magnificum

dominum vannerini. secuti judicium et sententiam spectabilium officialium quibus rerum brugiarum cura attribuita est. elegerunt et constituerunt officiales ad eam causam. dependentiaque et emergentia ab ea. claros juris utriusque doctores dominum andream de benegassio. dominum antonium de bracellis. ac generosos viros boruelem de grimaldis et araonem de auria. item sindicum ad curam ejus controuersie profecturum. prudentem virum manuelem granellum. cum sumptu instructionibus et mandatis postea sibi dandis.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXXIII.

Salvi i diritti esistenti nei mallevadori, il Governo approva la sentenza colla quale essi furono condannati a indennizzare Teodoro Salvadari, cretese, dei danni recatigli dal capitano Gerolamo Leone.

1460, 15 *febbraio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1460-1461, segnato X, 1005, 80, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die XV februarij.

Illustris dominus regius etc. et magnificum consilium etc. auditis viris egregijs antonio de ingimbertis. jacobo de leone et socijs fidejussoribus hyeronimi de leone. olim patroni unius nauis. petentibus per eos potestatem dari nobilibus et egregijs viris luciano de auria q. acelini. johanni de marinis. pagano de prementorio et baptiste de axereito (*sic*) sindicatoribus vetustis. qui tanquam delegati ab ipsis illustri domino regio locumtenente et consilio. condemnaucrunt ipsos antonium et socios ad dandum et soluendum teodoro saluadari cretensi pretium nonnullarum rerum et mercium per ipsum hyeronimum.... ut sententiam eorum corrigere possint. attento maxime quia ad notitiam ipsorum fidejussorum nunc peruenit quod hyeronimus ipse alias fidejussiones prestitit. ex quo ipsi antonius et socij liberandi sunt a condemnatione predicta: Volentes justitie locum esse omni jure via etc. deliberauerunt et decreuerunt nihil in predictis innouari debere.

solum salua et illesa sint et esse intelligantur jura ipsorum antonij et sociorum. que habent et habere pretendunt contra alios fidejussores. si per ipsum hyeronimum aut alium occasione dicte nauis dati chij fuerunt. prout supra narratur. et talia qualia habont.

## DOCUMENTO CCCCLXXXIV.

È rigettata la eccezione fatta dai mallevadori di Girolamo Leone dell'essersi il medesimo eletto in Scio un'altra sicurtà, e fino a prova certa sono assoggettati al futuro giudizio della lite, commesso al Benegassi e al D'Oria.

1460, 22 *febbraio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1458-1460, segnato X, 1000, 75, nell'archivio governativo)

✠ MCCCCLX die XXII februarij.

Illustris dominus regius in janua gubernator etc. *come sopra.* Cum audissent jacobum de leone et antonium de gimbertis. ac christianum lomellinum fidejussores hyeronimi de leone. filij ipsius jacobi. pro se et nomine et vice aliorum fidejussorum. dicentes iniquum sibi videri quod compellantur ad satisfactionem damni per ipsum hyeronimum. ut asseritur. cum sua naui illati cuidam bartolomeo silers catalano. de quo facta est commissio claro utriusque juris doctori domino andree de benegassio et bartholomeo de auria q. domini jacobi. prout constat in actis cancellarie manu mei cancellarij infrascripti. attento quod dictus hyeronimus alios fidejussores prestitit in chyo antequam hujusmodi assertum damnum illatum esset. ex quo fidejussores in janua pridem dati vigore cujusdam decreti publici liberi esse deberent ab ea fidejussione. et ex consequenti ab omni molestia occasione predicta. et ob id petentes pronunciari debere eos esse a dicta fidejussione liberos et proinde ab illa molestia: Considerantes naturam rei hujus que propter futura discrimina remedium et expeditionem celerem exigere videbatur. visis aliquibus testibus per ipsos jacobum de leone et socios productis. per quos probare nitebantur quod alij fidejussores dati fuerunt per ipsum hyeronimum de leone in chyo. qui tamen in hujusmodi re nihil vel saltem legitime ac sufficienter deponere vide-

bantur. demumque his inter se examinatis que casus tempus conditioque in hujusmodi re requirebant: Volentes justitie locum esse et ne ex ea causa ulle reprehensalie aduersus commune janue aut ejus subditos concedantur. omnibus illis meliori modo via ete. pronunciauerunt declarauerunt ae decreuerunt quod prefati jacobus de leone et socij fidejussores per ipsum hyeronimum de leone in janua prestiti obligentur et obligati sint ac esse intelligantur ad satisfactionem damni de quo supra fit mentio. casu quo hi duo commissarij delegati ut supra. quibus ea causa commissa est. eognouerint ac judieauerint dictum hyeronimum obligatum esse ad satisfaetionem damni predicti. Hac tamen deelaratione adjeeta. quod per hec non intelligatur prejudicatum. aut ullum prejudicium generatum. ipsis jacobo de leone et socijs contra illos fidejussores ut asseritur datos per ipsum hyeronimum in ehyo. casu quo eognitum esset ipsos fidejussores datos in ehyo ad satisfactionem hujus damni fore aut esse obligatos.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXXV.

Convenzione di Carlo Italiano coi Protettori circa il noleggio di una sua nave fino a Caffa.

1460, *in febbraio* (1)

(Filza di Caffa, n. 92)

---

In nomine domini amen. Magnifici viri. domini:

Urbanus de nigro — Nicolaus italianus et
Christoferus venerosus — Paulus justinianus

quatuor illis ex dominis proteetoribus comperarum saneti georgij anni presentis. quibus delegata et attributa fuit cura et amplissima balia condueendi naues duas stipendio dictarum eomperarum transmittendas ad eiuitatem eaphe. agentes nomine et vice dictarum comperarum. una parte.

(1) Essendo senza data, perchè mancante del suo fine, colloco in questo mese cui appartiene approssimativamente, la presente convenzione.

Et vir nobilis carolus italianus dominus et patronus unius nauis portate cantariorum XVIII milium vel circa. nominate (*manca*) nunc in portu janue existentis. parte altera. Sponte etc. Peruenerunt etc. Renunciantes etc.

Videlicet quia virtute et ex causa dictarum promissionum etc. prenominatus carolus presens et patronus dicte nauis. ut supra. promisit et solenniter conuenit dictis dominis protectoribus presentibus. et stipulantibus nomine et vice dictarum comperarum et participum earum. tradere et assignare eisdem dominis protectoribus. siue cui vel quibus voluerint. intra diem crastinam ante occasum solis dictam suam nauem paratam et munitam omnibus corredis etc.

Item promisit etc. quod idem carolus libere permittet et patietur ut ipsi domini protectores eligant et ponant super dicta naui eum patronum quem voluerint. ipsique domini protectores vel ipse patronus conducat ad stipendium. sumptibus proprijs ejusdem caroli. officiales et turmam dicte nauis usque ad numerum virorum centum. in quibus tamen tot famuli seu scanagalli computari possint etc.

Item promisit etc. quod contentus erit etc. quod ijdem domini protectores. seu dictus patronus eorum nomine emet ex pecunijs proprijs ipsius caroli conuenientem munitionem biscoti vini et aliorum alimentorum necessariorum pro dictis viris centum. saltem pro mensibus quatuor. quodque dictus patronus et turma conducant dictam nauem cum dictis viris centum usque ad ciuitatem caphe. ibique post applicuitum nauis saltem dies decem custodie caphe inseruient.

Et versa vice prenominati domini protectores acceptantes omnes promissiones etc. superius declaratas. promiserunt etc. prenominato carolo patrono ut supra presenti etc. dare et soluere ex pecunijs comperarum eidem carolo libras octo milia monete januen. correntis. pro integra mercede et stipendio dicte nauis ac apparatuum ejus et virorum centum pro dicto viagio caphe etc. et pro omni eo et toto quod et quantum dictus carolus petere et requirere possit quouis modo occasione dicti viagij et aliorum superius contentorum.

Acto et specialiter conuento et declarato inter dictas partes. quod si dictos carolus voluerit sibi solui et numerari ac mutuari ex nunc dicte libre septem (1) milia aut ea pars quam voluerit. eo casu teneatur et obligatus sit ipse carolus prestare idoneam fidejussionem

(1) Qui dice *septem*, e sopra il *septem* sta scritto e poi cancellato *octo*.

dictis dominis fidejussoribus de obseruando omnia suprascripta de tanta summa quantam sibi solui voluerit. Cum hac etiam declaratione. quod ijdem domini protectores non teneantur eidem soluere eam partem dicte summe. quam intellexerint necessariam fore ad solutionem stipendiorum dictorum virorum centum super dicta naui conducendorum. et munitionum et victualium pro alimentis eorum ut supra faciendarum. conuertendam in ipsa stipendia et munitiones.

Acto etiam etc. quod si contingeret aliquam controuersiam oriri inter dictas partes occasione contentorum in presenti instrumento aut dependentium etc. ijdem domini protectores in omnibus ejusmodi controuersijs sint et esse intelligantur judices competentes. et hoc ipsum instrumentum exequi possint et debeant propria auctoritate. non obstantibus obstantijs quibuscumque.

Que quidem omnia et singula [1]

---

## DOCUMENTO CCCCLXXXVI.

Lodisio Borlasca si obbliga al Magistrato di s. Giorgio di condurre ai suoi stipendii in Caffa una compagnia di 70 soldati.

1460, 29 *febbraio*

(Filza di Caffa, n. 93)

---

✠ MCCCCLX die XXVIIII februarij.

Lodisius de borlasca q. bartolomei conestabilis conductus ad stipendium comperarum sancti georgij cum pagis septuaginta. constitutus etc. promisit conducere et preparare. intra terminum per magnificum officium sancti georgij statuendum. dictas pagas septuaginta ex hominibus idoneis et condecenter armatis. et cum ipsis pagis ascendere super ea naui vel nauibus quas ipsum magnificum officium voluerit. et in dei nomine caffam accedere et in toto ipso viagio caffe cum ipsis pagis prompte et fideliter parere mandatis dicti magnifici officij et ejus vel eorum officialium de quibus ipsum magnificum officium ipsi lodisio com-

[1] L'atto finisce qui, perciò è incompleto. Esso veramente non è che l' abbozzo o minuta del vero contratto stipulato.

missionem dederit. et posteaquam fuerit in caffa cum ipsis pagis bene et fideliter seruire toto tempore pro quo hic in janua stipendium sibi solutum fuerit. et demum omnia facere que ad ipsum. ratione dicti stipendij. ex probata consuetudine quomodolibet pertinebunt.

Item promisit dictus Iodisius conductor dictarum pagarum septuaginta quod toto tempore quo moram faciet in janua aut locis circumuicinis cum dictis pagis erit fidelis illustri domino regio gubernatori. et contra statum regium non faciet vel veniet clam vel palam. directe vel indirecte. nec alio quouis modo in janua cum dictis pagis. Sub pena restituendi stipendium sibi ut supra pro ipsis pagis mutuandum seu soluendum. et alia quecumque grauiora arbitrio dicti magnifici offleij taxanda. Et sub ypotheca etc. Et pro eo intercesserunt et fidejusserunt omnes infrascripti et quilibet eorum pro quantitate inferius declarata. Scientes etc. Respondentes etc.

Eorum autem qui fidejusserunt nomina sunt hec:

*Seguono i nomi di sedici, fra nobili e popolani, inscritti tutti per fiorini 100* (1).

Johannes de lucho notarius.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXXVII.

Patente di capitano dei sobborghi, ossia della porta degli avanborghi di Caffa, data per tredici mesi a Nicolò Camogli di Bernardo, finiti i due anni di Giovanni Mainero.

1460, 3 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 72)

---

*Gli conferiscono quell' ufficio* in retributionem itineris sui hinc deo preuio futuri caffam. pro quo habuit a nobis ducatos xxquinque pro sumptibus suis. *E perchè non debba stare due anni sulle spese in attesa del'impiego, vogliono sia ammesso allo stipendio* unius summi mensualis. Data janue III martij MCCCCLX.

(1) Sotto il giorno 8 marzo nello stesso foglio, e in altro con la data del 1.° aprile, il Borlasca presentò altri sei mallevadori per 100 fiorini ciascuno.

## DOCUMENTO CCCCLXXXVIII.

Elezione dei nuovi consoli di Soldaia, Cembalo e Tana, per un anno.

1460, 6 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 18)

✠ MCCCCLX die jouis VI martij.

Magnifica officia dominorum protectorum etc. annorum de MCCCCLVIII et LVIIII. quibus fuit pridem attributa potestas conferendi officia maris majoris. in numero videlicet illi de LVIIII integro congregati et de LVIII in sexto. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec. videlicet:

Ex officio de LVIIII

D. Manuel de grimaldis prior
Albertus spinula
Johannes de domoculta
Paulus de francis olim turturinus
Dominicus de prementorio
Marcus grillus
Johannes de bartolomeo et
Ambrosius de marinis.

Ex officio de LVIII

nomina illorum qui his affuerunt sunt hec:

D. Johannes piccamilium
Johannes de inurea
Antonius de canali
Badasar lomelinus
Julianus maruffus et
Lodisius de auria.

Absentibus tantummodo benedicto de nigro et luca saliceto. absoluentes se se ad calculos albos et nigros de unoquoque requirente infrascripta officia. elegerunt sub conditione infrascripta pro uno anno. cum conditione quod electi caueant in tres dies proximos de florenis trecentis pro singulo. aplicatis comperis. accedendi caffam cum nauibus que deo preuio annauigature de proximo sunt caffam. et non aliter locum habeat ipsorum electio. videlicet:

Ad consulatum soldaie

Augustinum adurnum olim nouellum. repertis albis calculis undecim affirmatiuis et tribus nigris reprobatiuis.

Ad consulatum cimbali

Bartolomeum de auria q. oliuerij. repertis calculis albis et nigris ut supra. (*Non habuit locum quia recusauit*).

Ad consulatum tane

Carolum spinulam de luculo q. johannis. repertis omnibus quatuordecim calculis albis affirmatiuis et nulla nigra.

---

## DOCUMENTO CCCCLXXXIX.

Salvocondotto concesso dal Governo di Genova a chi partisse alla volta di Caffa, agli stipendi del banco di s. Giorgio, nelle due navi Italiana e Spinola.

1460, 6 *marzo*

(Filza dei Cancellieri, ann. 1453-1464, n. 14, sala 1.ª Collegij nell'archivio governativo)

---

✠ Die VI martij 1460.

Illustris dominus regius in janua gubernator ac locumtenens. et magnificum consilium dominorum antianorum in sufficienti et legitimo numero congregati. scientes quantum necesse sit ut naues due stipendio magnifici officij sancti georgij conducte. iture capham. celeriter eant. et omne impedimentum tollatur quominus ille et alie gentes conducte a dicto officio pro custodia ciuitatis illius non accedant. ymo volentes ut rei huic omnis fauor addiciatur. hoc presenti decreto statuerunt et deliberauerunt quod quicumque stipendium ab ipso magnifico officio sancti georgij pro capha et in presenti viagio accepit vel accipiet. habeat et habere intelligatur saluumconductum pro omnibus debitis priuatis ad que obligatus esset a duobus mensibus citra. jubentes uniuersis magistratibus ciuitatis janue ac dictrictus quatenus et omnino illis nullum impedimentum . . inferri permittant. usque ad eorum reditum ex hoc stipendio.

---

## DOCUMENTO CCCCXC.

Decreto in favore delle merci a caricare sulle navi Italiana, De Marini e Spinola alla volta dell' Oriente.

1460, 18 *marzo*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1460-1461, segnato X, 1005, 80, nell'archivio governativo)

✠ MCCCCLX die XVIII martij.

Illustris dominus regius etc. et magnificum consilium etc. annuentes requisitioni coram eis facte per gubernatores vectigalium quinquennij tamquam juste. attento etiam quod hoc fit de beneplacito et consensu magnifici officij sancti georgij. omni jure via etc. sanxerunt et decreuerunt quod omnes res et merces deferende ex ciuitate saone ad portum janue. destinate pro partibus orientalibus. que onerabuntur in nauibus caroli italiani. lucani de marinis et petri spinule. siue in aliqua ipsarum. que quidem naues de proximo ad partes ipsas orientales nauigature sunt. habeant et habere intelligantur illum gradum illamque obligationem ac si in portu saone super ipsis nauibus res et merces predicte onerate fuissent. quantum (*sic*) respectu tantum omnium vectigalium communis. aliquibus in contrarium non obstantibus. Cum hac tamen additione et declaratione. ut dicte res et merces que ut supra deferentur ad portum janue. siue in terra exonerate fuerint siue non. onerari super ipsis nauibus seu aliqua earum non possint. nisi cum licentia dicti officij sancti georgij.

## DOCUMENTO CCCCXCI.

Dietro sua richiesta concedono a Carlo Spinola il consolato di Tana per due anni, ed egli presta giuramento.

1460, 20 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 18)

✠ MCCCCLX die XX martij.

Prefata magnifica officia annorum proxime preteriti et MCCCCLVIII. ex quibus omnes anni de MCCCCLVIII affuerunt. et anni de MCCCCLVIII

absens tantummodo nobilis benedictus de nigro. attento quod nemo attendit ad officium consulatus tanc. et ad illud exercendum suprascriptus carolus non eligit accedere nisi conferatur sibi pro annis duobus. maturo examine precedente absoluentes se ad calculos albos et nigros. repertis omnibus quindecim calculis albis affirmatiuis. elegerunt dictum carolum in consulem tane. finito tempore lansaroti de parma. pro annis duobus. ut erat electus ipse carolus pro uno anno.

*Segue:*

Ea die dicti

Carolus acceptando jurauit et promisit accedere cum nauibus deo preuio profecturis caffam sub pena florenorum ducentorum. Sub etc. Respondens etc. Et pro eo etc. baptista spinula q. d. johannis. badasar grillus. Sub etc. Respondentes etc.

Que officia collata sunt pro uno mense ultra annum. et duobus pro duobus annis.

---

## DOCUMENTO CCCCXCII.

Gherardo Pinelli è eletto ministrale di Caffa per due anni, finito il tempo di Lazzaro Torriglia.

1460, 20 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 18)

---

✠ MCCCCLX die XX martij.

Prefata magnifica officia ad requisitionem magnifici officij sancti georgij de LX. absoluentes se ad calculos albos et nigros. elegerunt ad officium ministrarie caffe pro duobus annis. finito tempore (*manca*) de turrilia. guirardum pinellum. in retributionem laborum et sumptuum suorum a caffa januam. repertis omnibus XIIII calculis albis affirmatiuis.

---

## DOCUMENTO CCCCXCIII.

Sostituzione di Luciano Vivaldi al nobile Bartolomeo D' Oria nel consolato di Cembalo, per averlo costui ricusato ad un anno.

1460, 20 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 18 *v.*)

✠ MCCCCLX die XX martij.

Magnifica officia sancti georgij annorum de MCCCCLVIIII in integro numero congregatum. et anni de MCCCCLVIII in sexto numero congregatum. absentibus benedicto de nigro et lodisio de auria. attento quod bartolomeus de auria q. oliuerij non acceptauit officium consulatus cimbali . . . illud pro uno anno recusauit acceptare. absoluentes se ad calculos albos et nigros. elegerunt pro uno anno nobilem lucianum de viualdis. ita tamen quod cum presenti passagio se expediat. repertis omnibus calculis quatuordecim albis affirmatiuis.

*Segue:*

Ea die

Dictus lucianus acceptando promisit cum presenti passagio se expedire et ire caffam. sub pena florenorum centum. Sub etc. Respondens etc. Et pro eo etc. badasar grillus. Sub etc.

## DOCUMENTO CCCCXCIV.

I Protettori comandano che sia pagato lo stipendio annesso all'ufficio di custode della porta Caiadore a Luca Marchese, il quale dimenticò in Genova le sue lettere patenti.

1460, 26 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. 1457-1475)

(fol. 56 *v.*)

*Vi appongono però la condizione che consti abbia fedelmente adempiuto ai suoi doveri di custode.* Data janue MCCCCLX die XXVI martij.

## DOCUMENTO CCCCXCV.

Patente di console di Cembalo data per tredici mesi al nobile Luciano Vivaldi, finito il tempo di Agostino Maruffo.

1460, 26 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 72 *v.*)

---

*Formola solita col diritto di tener taverna. Segue una postilla, cioè:* Ceterum mandamus vobis consuli massarijs prouisoribus et scribe cartularij massarie. quatenus ad penam soluendi de vestro proprio duplum. de salario et emolumento unius mensis ex tredecim faciatis debitorem dictum lucianum. et ad eandem rationem et de pluri si pluri tempore exerceret dictum officium. et creditricem cameram officij nostri. cum pecunie hujusmodi retentionis conuertende sint in utilitatem comperarum utilem et laudabilem. Data janue MCCCCLX die XXVI martij.

---

## DOCUMENTO CCCCXCVI.

Patente di console di Soldaia data per tredici mesi ad Agostino Adorno, finito il tempo del nobile Gianotto Lomellini.

1460, 26 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 73)

---

*Formola solita, colla facoltà della taverna e la postilla precedente.* Data janue die XXVI martij MCCCCLX.

---

## DOCUMENTO CCCCXCVII.

Patente di scrivano della masseria di Caffa data per un anno al notaio Nicolò Torriglia, dopo avere sminuito a sommi sessanta annui il salario di quell' ufficio.

1460, 26 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 74 *v.*)

Protectores etc. Spectato et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus. officio monete. et baptiste de valletari notario scribe massarie caphe. dilectis nostris. salutem.

Moti aleuiatione onerum. que magna sunt. pro sustentatione illius ciuitatis. decreuimus ad officium illius scribanie massarie cum debito temperamento prouidere. et quod pars utilitatis ejus perueniat in massariam. taxantes salarium ipsius scribe in summos sexaginta in anno. et stalie retineri debeant per massarios et prouisores et nobis mitti. Quod salarium summorum LX tantum et nullum aliud emolumentum habere et percipere debeat scriba. et stalie camere nostre soluantur. et emolumenta quecumque sint et unde perueniant. et salaria dicte scribanie. diminuta ut supra. remaneant in massariam. Et ita volumus obseruari et exequi per vos consulem massarios et officium monete diligenter. sub pena quatrupli damni cujusuis et defraudationis facte officio. Itaque aduertatur ne quid detrimenti in predictis patiatur camera nostra et massaria.

Itaque sub his legibus elegimus in scribam pro anno uno. et pluri aut pauciori tempore ad nostrum beneplacitum etc. dilectum nostrum nicolaum de turrilia notarium. Mandamus igitur vobis quatenus. statim finito anno dicti baptiste. visis presentibus. eundem nicolaum in scribam etc. habeatis. recipiatis etc. Prouidentes quod de omni emolumento salario obuentionibus et quouis lucro seu obuentione dicte scribanie teneri et fieri faciatis de omnibus creditricem massariam ratione dicti officij. de qua ratione soluatur salarium dicto nicolao summorum sexaginta tantum in anno et stalie nobis. reliquum remaneat in massariam. Et ita factum dicte massarie diligenter reuideatis quod emolumentum ejus nihil damni patiatur camera nostra. sub

dicta pena. facientes vobis idoneos fidejussores prestare per dictum nicolaum de obseruatione premissorum et de legalitate officij et standi sindicamento et parendi mandatis nostris. et obseruare teneatur ea que in litteris concessis predicto suo precessori continentur. sub pena in illis contenta. Registrata etc. Data janue die XXVI martij 1460.

## DOCUMENTO CCCCXCVIII.

Patente di console di Tana, data per due anni e due mesi, al nobile Carlo Spinola q. Giovanni, finito il tempo di Lazzarotto Palma.

1460, 27 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)
(fol. 73 *v.*)

*Formola, consueta coll' aggiunta succitata della ritenzione di due mesi, e la seguente:* Ceterum mandamus etc. quod dictus carolus non amoueatur finitis annis duobus et mensibus duobus ab ipso officio. nisi successor suus hic eligendus eo applicuerit cum litteris nostris.

## DOCUMENTO CCCCXCIX.

Il governo e altri corpi dello Stato, coi Protettori, deliberano di armare maggiormente le navi, massime quella di Luca De-Marini, in viaggio per Caffa, contro le temute ostilità dei Catalani.

1460, 27 *marzo*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1458-1460, segnato X, 1000, 75, nell' archivio governativo)

✠ MCCCCLX die XXVII martij.

Cum vocatis ad conspectum illustris domini regij in janua gubertoris et locumtenentis. ac magnifici consilij dominorum antianorum. spectabilibus officijs monete. sancti georgij et maris. alijsque ciuibus

electis. numero fere centum. recitatisque litteris nonnullis ex florentia ad diuersos ciues scriptis. narrantibus naues catalanorum cepisse nauem melchionis gentilis in marc alexandrie. et aliam item nauem januensem que ex chyo discesserat. plerique metu percussi presertim... nauium que nunc iture sunt ad orientem pro factis caphe. quam maxime prouidendum esse earum saluti laudauissent. verum in varias sententias hujusmodi prouisionis distraherentur. vir nobilis lucas de grimaldis assurgens breuiter in hunc modum disseruit: periculum et necessitates caphe omnibus notas esse. nihilque magis saluti illarum rerum quam celeritatem conferre posse. nec formidare si he tres naues ad illud iter composite viris ab officio sancti georgij ordinatis et alijs apparatibus munite mittantur. quin salue a nauibus hostium in orientem accedant. Hoc tamen laudare quod in naui lucani de marinis tot viri addantur. quot spectatum officium maris omnibus cognitis necessarium fore judicauerit. ipsique officio omnimodam ac plenam attribuendam esse potestatem in hoc casu ea omnia agendi ac prouidendi prout ipsi officio videbitur. ita tamen quod impense hujusmodi prouisionis contribuat corpus nauis ipsius lucani. naula. merces et securitates in ea facte. Que sententia. collectis vocibus. cum approbata sub vocibus octuaginta septem. que erat major pars conuocatorum. extitisset. habita est pro decreto.

---

## DOCUMENTO D.

Gli ufficiali del Marc di ciò incaricati dall'assemblea precedente, provvedono all'armamento della nave De-Marini.

1460, 29 *marzo*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1458-1460, segnato X, 1000, 75, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die XXVIIII martij.

Spectabile officium maris in pleno numero congregatum. et cujus officij nomina sunt hec:

Sistus dentutus
Petrus bonfilius et
Damianus de leone

Sciens pridie sibi fuisse datam euram et arbitrium ae potestatem. prout constat manu mei caneellarij infraseripti. prouidendi additioni aliquot virorum in naui nobilis lucani de marinis itura de proximo in orientem. ut tuta sit a periculo hostium. quodque impensa illorum virorum imponatur super eorpore nauis. mercibus ae naulis. posteaquam cogitauit quonam modo ipsi rei prouidendum foret. intellecto necesse esse pro hujusmodi sumptu ad presens habere libras saltem mille. nullam meliorem aut commodiorem viam fore eognoscens ad inueniendas peeunias ad hune sumptum necessarias quam per hujusmodi institutionem drictus. omni modo via. etc. instituit ac deliberat quod quieumque eolligere aut exigere minus voluerit pro centenario super corpore nauis ipsius lucani de marinis. eo pretio taxande prout taxatur a comerchiarijs. et naulis ipsius nauis ac mercibus in ea oneratis et onerandis pro presenti viagio. in quibus mereibus comprehensi sint et esse intelligantur panni sete aurum argentum et jocalia ae aurum filatum. soluendo libras mille monete janue currentis. et quem drietum collector colligere et exigere teneatur in chyo. ac de ea moneta que in chyo colligitur per drictum chyj. presentis drictus sit et esse debeat dominus et collector. Declarato quod pretium ipsarum rerum et mereium. de quibus colligi potest ut supra presens drictus. intelligatur esse et sit illud quo dicte res et merees valebunt in chyo.

Item etc. (*Seguono più altre clausole e condizioni che ommetto*). *Sotto il dì 5 aprile evvi un secondo atto relativo a questa pratica, con cui il precedente diritto venne aumentato ancora da 16 a 20 soldi per cento.*

---

## DOCUMENTO DI.

Conferma della elezione di Gherardo Pinelli in ministrale di Caffa, e nomina di Damiano Valdettaro a sottoscrivano della Curia.

1460, 31 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 18)

---

✠ MCCCCLX die ultima martij.

Magnificum officium sancti georgij anni presentis. cui attributa fuit integra balia conferendi officia illa maris pontici. ut constat in actis

francisci de borlasca notarij. attento quod dictus guirardus reuersurus est caffam. absoluentes se ad calculos albos et nigros. confirmauit ac de nouo elegit dictum guirardum ministralem caffe pro dictis annis duobus. in retributionem laboris sui et sumptuum suorum tam veniendi januam quam caffam reuertendi. ita quod dictum officium sit sibi collatum pro omni eo quod petere posset pro sua retributione et expensis factis et faciendis usque caffam quo accessurus est. repertis omnibus XI calculis albis affirmatiuis.

*Segue:*

Ea die

Prefatum magnificum officium absoluens se etc. elegit pro duobus annis subscribam curie caffe damianum de valetarij q. johannis.

---

## DOCUMENTO DII.

Patente di sottoscrivano della curia di Caffa data per due anni a Damiano Valdettaro q. Gio., finito il tempo del suo predecessore mandato da Genova.

1460, 31 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 74 *v.*)

---

*Formola consueta, e senza aggiunte.* Data janue die ultimo martij.

---

## DOCUMENTO DIII.

Altra elezione degli ufficiali delle colonie.

1460, 2 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 18 *v.*)

---

✠ MCCCCLX die II aprilis.

Magnificum officium dominorum protectorum etc. in integro numero congregatum. cui collatum est arbitrium conferendi officia maris pon-

tici. ut quo plures januenses caffam mittentur cum presenti passagio eo majores fauores ciuitas ipsa et tutelam accipiet. absoluentes se ad calculos albos et nigros. repertis omnibus calculis albis affirmatiuis. elegerunt ad infrascripta officia infrascriptos sub formis infrascriptis. videlicet:

Quam electionem voluerunt habere locum in illis cum nauibus profecturis caffam nunc accedent (*sic*) et non aliter:

Ad officium porte cajadoris pro anno uno

Simonem de grimaldis ansaldi pro anno uno. finito tempore stipendij quod habet pro caffa. repertis omnibus calculis albis.

Ad capitaneatum orgusiorum pro annis duobus

Benedictum antonium de axercto pro annis duobus. finito tempore lansaroti spinule. et interim postquam caffam attigerit habeat summum unum de stipendio pro singula paga. et ultra expensas alimentorum nauis usque caffam. repertis omnibus calculis albis ut supra.

Ad castellanias soldaie pro duobus annis

Adam centurionem pro annis duobus. finito tempore precessoris sui a janua destinati. et interim habeat stipendium unius summi. repertis omnibus calculis albis.

Ad castellaniam seu castellanias cimbali pro duobus annis

Filippum lomelinum q. babilani pro annis duobus. finito tempore precessoris sui a janua destinati. et interim habeat stipendium unius summi. repertis undecim calculis albis affirmatiuis et una nigra.

---

## DOCUMENTO DIV.

Patente di castellano dei forti dei ss. Giorgio e Nicolò di Cembalo, data per due anni e due mesi, a Filippo Lomellini di Babilano, finito il tempo di Pietro Montenegro.

1460, 3 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 75)

---

*Formola solita, colla facoltà della taverna e la ritenuta dei due mesi.*

Data janue die III aprilis MCCCCLX.

---

## DOCUMENTO DV.

Patente di castellano di Soldaia e della torre di s. Elia, data per due anni e due mesi, ad Adamo Centurione di Battista, finito il tempo di Damiano Chiavari.

1460, 3 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 75 *v.*)

*Formola al tutto come sopra.* Data janue die III aprilis MCCCCLX.

## DOCUMENTO DVI.

Patente di capitano degli orgusii di Caffa, data per due anni e due mesi, a Benedetto Antonio Assereto, finito il tempo di Lazzarotto Spinola.

1460, 4 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 76)

*Formola solita e aggiunte come sopra.* Data janue IIII aprilis MCCCCLX.

## DOCUMENTO DVII.

Ordine del governatore regio al dottore Andrea Benigassi e nobile Bartolomeo D'Oria, giudici delegati sulla controversia della nave Leona, di terminare la lite col giorno 7 aprile corrente.

1460, 4 *aprile*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1458-1460, segnato X, 1000, 75, nell' archivio governativo)

✠ MCCCCLX die IIII aprilis.

Parte illustris domini regij in janua gubernatoris etc. jubetur vobis claro juris utriusque doctori domino andree de benegassio et viro nobili domino bartholomeo de auria q. domini jacobi. delegatis in causa

et seu controuersia vertente inter dominum bernabeum de sanctis. nuncium apostolicum. nomine quo agit. ex una parte. et jacobum de leone nomine hyeronimi filij sui. et alijs de quibus in ea delegatione fit mentio. ex altera. quatenus infra diem lune proximam que erit septima presentis. per totam diem debeatis terminasse et expedisse dictam controuersiam. Sub pena ducatorum quadringentorum applicandorum jacobo de leone et socijs pro suo interesse. et hoc ad instantiam dicti jacobi et sociorum.

---

## DOCUMENTO DVIII.

Inventario degli attrezzi militari da mandare a Caffa sulle due navi Italiana e Spinola, condotte dal Banco.

1460, . . *aprile* (1)

(Filza di Caffa, n. 94)

---

✠ Jhesus. Pro Capha.

Inuentarium rerum onerandarum in nauibus pro capha.

Et primo coffa una in qua sunt coiracie tres coperte fustanei nigri et cellate septem. seu . . . . . coffe I.

Item in alia coffa sunt pectoralia duo et cellate quindecim. seu . . . . . coffe I.

Item in alia coffa pectoralia tria et cellate decemseptem. seu . . . . . coffe I.

Item in alia coffa cellate duodecim et coiracia una coperta fustanei nigri cum suis brionis seu . coffe I.

Item fangotini duo coperti canabacij. in quibus sunt corrigie L pro panserijs pro singulis. seu . fagot. II.

Item barrilia decem. in quibus sunt panserie centum. videlicet decem pro singulo. seu . . . barril. X.

Item tarconi quinquaginta . . . sex signati vexillo crucis. seu . . . . . tarc. L.

Item capse triginta veretonorum. videlicet XXIIII a tibia et sex a girella. seu . . . . caps. XXX.

(1) Appongo questa data come probabile, non già che ne sia affatto certo.

Item capse triginta veretonorum. videlicet sedecim a tibia et quatuordecim a girella. seu . . caps. xxx.
Item carratelli duo pulueris bone. seu . . . car. ii.
Item capse tres indulgentie [1]. videlicet duo a girella et una a turno. seu . . . . . caps. iii.
Item rondelle due fili pro balistis. in una aciole dlxxvi. in alia aciole dxxxi. seu . . . ron. ii.
Item carratelli duo salnitrij. ponderis centum xvi librarum. xxxviiii veteris. seu . . . . car. ii.
Item barrilia duo pulueris pro sarbatanis. ponderis centum et lxxxii brut (*sic*) pro barrilibus.
Item barilia duo pulueris pro sarbatanis. ponderis librarum ccl vet.

---

## DOCUMENTO DIX.

Rassegna fatta sulla nave Italiana dei fanti condotti a Caffa, allo stipendio del Banco, dai conestabili Lodisio Borlasca, Lorenzo Delfino, Carlo Balbo e Luciano Vivaldi.

1460, . . *aprile*

(Filza di Caffa, n. 95)

---

✠ Jhesus.

Infrascripti sunt homines. seu soldati. qui sunt ad solidum magnifici officij sancti georgij. et primo in naui italiana dominus guriardus (*sic*) lomelinus patronus cum hominibus infrascriptis. videlicet hominibus xxx. ut di. . . .

Lodisius de borlasca cum hominibus infrascriptis. et primo:

| | |
|---|---|
| Franciscus de sorili (?) | Johanetus de metelino |
| Merianus de auria | Andreas de nascheto |
| Marchus de madallena | Franchinus de vernacia |
| Tomas de garbagna | Teramus corsus |
| Jacobus de aste | Stefanus de modena |
| Gaspar de auria de metelino | Antonius de bonifacio |

[1] *Sic!* Non si ha dubbio però che qui trattasi di balestre; le quali forse saranno state acquistate coi denari delle *Indulgenze.*

Nicolaus rattus
Dominicus bozonus
Manuel de pometo
Jacobus de palatio
Jacobus de neapolli
Francischus porchus
Janinus de gentillis
Johannes de passiano
Toma (*sic*) de rochatagiata
Christofarus de mediollano
Nicolaus filippus de saona
Benedictus de rubeis
Johannes de barrili
Georgius de alsario
Guliermus de molendino
Georgius justinianus
Bartholomeus cappe
Jacobus corsus
Benedictus de carmandino
Benedictus de vallebella
Georgius alaxius
Jacobinus de mediollano
Anthonius de ceua
Johannes mantega
Paullus de souanis
Leonardus de honeto
Janinus boto dictus barbante
Johannes de goanto
Anthonius scarella
Johanetus palauicinus
Johannes de sibillia
Georgius de modano
Jacobus de mora
Nicolaus de la cazella de leuanto
Jacobus morexanus de bonifacio
Dominicus perezus de leuanto
Donatus corsus
Michael de chio
Anthonius justinianus
Johannes formentus
Baptista de guano
Pellegrinus de turilia
Valentinus de zoallio
Christofarus bachochus
Baptestinus borella
Alfunsus aer de portugallo
Antonius de ferrarijs de aste
Leo dictus gaspar de scarpento
Christoforus dictus ragius de pedemonte
Johannes maria de massascho
Jacobus ihioclerius de recho
Nicolaus de rodo
Andreas de gafollo de camullio
Rolandus de rochatagiata de turilia.

In summa LXVII.

Laurentins darffinus cum hominibus infrascriptis. et primo:

Francischus ihapascha
Gregorius de remundis
Nicolaus lungus
Georgius balbus
Bartholomeus balbus
Simon de magiollo
Jeronimus (*sic*)
Jacobus merualdus
Michael merualdus
Bartholomeus bonauia
Franciscus de pugia
Petrus camollius
Johannes de carpena
Augustinus moragia

Petrus bassus
Anthonius borza
Johannes antonius de sigestro
Bernardus jugotus
Obertus dandus
Jacobus cauagnollus
Johannes ganbinus
Georgius borcelerius
Petrus buschacius
Bartholomeus gatus
Petrus de aiuado
Paullus de cazanoua
Antonius gandurffus
Ambrosius gius
Johannes baptista ceuascho.

In summa xxx.

Carolus balbus cum hominibus infrascriptis. et primo:

Berthinus barbus
Michael de munchalerio
Christofarus de mantua
Berthonus de chunio
Petrus de auignono
Petrus rocetus
Petrus blanchus
Andreas de schotia
Johannes de contigia
Tomaxius de bollonia
Petrus curcius
Franciscus dictus muncaluus
Jacobus de dulceaqua
Antonius granaria
Johannes de fegino
Conradus de clauaro
Jacobus de barbazerata
Francischus de agostino
Bartholomeus de lanciauegia
Laurentius corcius
Nicollaus de fogo
Leonardus ardoinus
Gregorius de sanguineto
Stefanus de pinascho.

In summa xxv.

Infrascripti sunt homines juncti pro magnificho officio sancti georgij. et primo sunt . . . hominibus xi (*e ne mancano i nomi*).

Dominus lucianus de viualdis cum hominibus septem.

Lucianus baillus scriba nauis
n. domini anthonij italiani manu propria.

*Segue il riassunto totale:*

xxx.
lxvii.
xxx.
xxv.
vii.
xi.
clxx. (1)

(1) In altro cartolaro sono i ruoli dei soldati e capitani citati a pag. 11.

## DOCUMENTO DX.

Ordine a tutti i capitani, marittimi e militari, della nave di Carlo Italiano, noleggiata dal Banco per Caffa, di non lasciar più discendere nissuno a terra, ma di partire a quella volta.

1460, 5 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 117 *v.*)

✠ MCCCCLX die V aprilis.

Parte magnifici officij dominorum protectorum etc. mandatur guirardo lomelino patrono. lodisio de borlasca armorum conductori. ambrosio dalfino etiam conductori. et stipendiatis ad seruitium et stipendia prefati magnifici officij. nauclero. scribe. ingrezatori. stipendiatis et marinarijs nauis caroli italiani conducte pro caffa. quatenus nullo pacto descendant vel aliquem ex dicta naui descendere permittant. sub pena fidejussionum suarum et alia grauiori. etiam corporali. arbitrio dicti officij. et quamprimum incipiant flare venti quibus possint nauigare ad partes orientales siue ad portum venerem. non morando in hoc mari. sub dicta pena dent vela ventis et recedant.

## DOCUMENTO DXI.

Lo stesso ad Antonio Delpino, condottiero delle due navi Italiana e Spinola per Caffa, e capitano della Spinola.

1460, 5 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 118)

✠ MCCCCLX die V aprilis

Parte magnifici officij sancti georgij etc. mandatur antonio de pinu capitaneo nauium conductarum pro caffa. et patrono nauis petri spinule. nauclero. scribe et subscribe. ingrezatori. marinarijs et plusme

dicte nauis. nec non stephano de pareto. petro de arquata et carolo balbo conductoribus stipendiatorum prefati magnifici officij pro caffa. quatenus nullo pacto descendant vel aliquem etc. *il tutto come sopra sino al fine.*

## DOCUMENTO DXII.

Comando al nobile Gherardo Lomellini, patrone della nave Italiana, di mandare subito sulla nave Spinola Antonio Italiano, e non più riceverlo nella sua.

1460, 5 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 118)

✠ MCCCCLX die V aprilis.

Parte magnifici officij sancti georgij etc. mandatur et expresse jubetur nobili guirardo lomelino patrono nauis italiane. quatenus ad penam fidejussionum suarum. habito presenti mandato. mittat ad nauem petri spinule. sub patronatu spectati antonij de pinu. antonium italianum. et ipsum ulterius non recipiat ipsum antonium in dicta naue sub dicta pena.

## DOCUMENTO DXIII.

Lettera del conestabile Lodisio Borlasca di scusa ai Protettori per non essersi trovato presente alla mostra dei suoi fanti a bordo della nave Italiana.

1450, 6 *aprile*

(Filza di Caffa, n. 96)

(*Extra*) Magnificis dominis protectoribus comperarum sancti georgij. dominis meis singularissimis.

(*Intus*) ✠ Jhesus.

Magnifici domini mei singularissimi. quanto me dispiaque heri non mi trouare a lo fare de la mostra. dio lo sa. e maxime pero che mi

manchavano v compagni. li qualli sono caxone che io non me li trouase. li nomi de li quali manchauano sono questi: georgio de alsario andrea de gafo (*sic*) de camulio. rafael de amigeto. baptista de guano ambo di bisagno. marcho da la madalena citadino de genoua. E pero magnifici signori che mi facesti la mostra di compagni LXVI agiongendoli v sono numero LXXI. perche io resteria auere lo intiero. le qualle vederia volunteri me faresti dare pero . . . agio mesteri. et non altro per lo prezente saluo me aricomando ale magnificentie vostre. Ex naue die VI aprilis.

Ludouicus de borlasca
cum humili recommendatione

Ego guirardus lomelinus
afirmo.

---

## DOCUMENTO DXIV.

Ordine al capitano Antonio Delpino di mettere subito a terra dalla sua nave Giovanni Raibaldi.

1460, 7 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 118)

---

✠ MCCCCLX die VII aprilis.

Parte magnifici officij etc. mandatur vobis spectato viro antonio de pinu capitaneo nauium nauigandarum deo preuio caffam. quatenus sub pena florenorum mille et ultra. arbitrio prefati magnifici officij exigenda a vestris fidejussoribus. viso presenti mandato mittatis in terram. cum lembo qui mittitur ad vos. johannem reibaldum. omni excusatione postposita.

---

## DOCUMENTO DXV.

Ingiunzione ai due capitani suddetti di partire per Caffa.

1460, 7 *aprile*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

( fol. 118 *v.*)

---

✠ MCCCCLX die VII aprilis.

Parte magnifici officij sancti georgij etc. mandatur vobis antonio de pinu capitaneo. patrono unius nauium conductarum pro caffa. et guirardo lomelino patrono relique. quatenus quamprimum venti faueant et seruiant nauigationi vestre. detis vela ventis et velificetis nauigetis recto viagio ad iter vestrum. non remorando ulterius neque declinando ad portum veneris neque ad alias partes. sed prosequamini iter vestrum sub pena grauissima arbitrio prefati magnifici officij a vestris fidejussoribus exigenda.

*Segue:*

Ea die.

Georgius spinula nuncius retulit se hodie personaliter etc.

---

## DOCUMENTO DXVI.

Sostituzione di nuovi membri a compimento dell'Ufficio dell'anno 1458.

1460[1], 23 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 119)

---

✠ MCCCCLX die XXIII aprilis.

Magnifici domini protectores etc. anni de MCCCCLVIII in integro numero congregati. attento quod generosus vir dominus lodisius de auria. unus ex ipsis octo dominis protectoribus. sublimatus est ad capita-

neatum galearum et elassis. diuino fauente presidio profecture ad presidia illustrissimi domini ducis calabrie pro regno neapolitano obtinendo. et quod prestans vir lucas de nigro. olim salicetus. effectus est de albergo de nigro. ex quo inconueniens est quod duo de uno albergo essent ex ipso officio. attento etiam quod nobilis benedictus de nigro plurimum occupatus est in varijs negotijs. propter que non vacat agendis dicti offlcij. absoluentes se ad ealculos albos et nigros. surrogauerunt ad dictum officium loco prefati generosi ludouici (1) nobilem antonium de auria q. johannis. repertis calculis octo albis affirmatiuis et nulla nigra. et gregorium adurnum loco popularis albi acceptant . . . loco dicti benedicti lucam prefatum. et loco dicti luce ut popularis dictum gregorium. repertis calculis septem albis affirmatiuis et una nigra.

---

## DOCUMENTO DXVII.

Patente di ministrale di Caffa data, per due anni e due mesi, al nobile Gherardo Pinelli, finito il tempo di Lazzaro Torriglia.

1460, 28 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 77)

---

*Formola come sopra nel documento* LXXXI *a pag. 268 del tomo 1; coll' ordine di prestare in Caffa sicurtà di fiorini 1000.* Data janue MCCCCLX die XXVIII aprilis.

(1) Se taluno ancora dubitasse che Lodisio era sinonimo di Lodovico, ne ha qui la convincentissima prova, come l' ebbe nei precedenti documenti DIX e DXIII.

---

## DOCUMENTO DXVIII.

I Protettori conferiscono altresì l'ufficio del peso in Copa, per due anni, al predetto Gherardo Pinelli in ricompensa de' servizi resi al Banco.

1460, 29 *aprile*

(Negot. gestor. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 77 *v.*)

---

Protectores etc. Spectabili et prestantibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus. ac officio mercantie caffe. dilectis nostris. salutem.

In recompensationem laborum et sumptuum guirardi pinelli ad nos missi et reuersuri ad vos. ultra ducatos viginti quinque quos sibi dedimus pro sumptibus. et officium ministrarie illius ciuitatis. ut benefacientes sentiant suum benefacere sibi proficere. item eidem concessimus et contulimus pro annis duobus officium ponderis coparij. incipiendis statim finito tempore precessoris sui. et cum gratia quod possit eligere. unum loco sui idoneum. arbitrio vestro. qui illud officium exerceat. Itaque mandamus vobis et expresse committimus. quatenus statim finito tempore ultimi ponderatoris in caffa electi. dictum officium resignari faciatis illi nominando per ipsum idoneo et approbando per vos. cum salario et obuentionibus debitis. in omnibus et per omnia ut precessores sui illud habuerunt. Registratis presentibus in actis cancellarie nostre. nostrorumque magni et parui sigillorum impressione munitis. Data janue MCCCCLX die XXVIIII aprilis (1).

*Segue:*

Mutuauimus sibi ducatos in auro largos triginta quinque. quos vos consul et massarij ab ipso exigi faciatis et in nostra ponatis. Data ut supra (2).

(1) Fu rivocato come leggesi nel seguente documento DXIX.

(2) Si vedano i documenti DXIX e DXXI.

## DOCUMENTO DXIX.

Cassano la collazione precedente, stante che il Pinelli si rifiuta di andare a Caffa toccando Scio, come aveva promesso.

1460, 9 *e* 10 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 77 *v.*)

✠ MCCCCLX die VIIII maij.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. attento quod dictus guirardus non proficiscitur chium sicut promiserat. repertis calculis nouem albis affirmatiuis et tribus nigris reprobatiuis priuauit eundem guirardum ab ipso officio ponderis coparij. et jussit cassari suprascriptas litteras. quas reuocauit.

✠ Die X maij.

Dictus guirardus presentauit litteras quas habuit de dicto officio coparij. et magnificum officium in VII numero congregatum jussit fieri litteras infrascriptas (1) requisitas per dictum guirardum. et littere dicti officij lacerate sunt.

## DOCUMENTO DXX.

Elezione in secondo turno dei quattro Protettori specialmente incaricati del governo delle colonie.

1460, 9 *e* 10 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 121 *v.*)

✠ MCCCCLX die VIIII maij. et fuit heri.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. volentes vicissitudinem dare IIII qui debent habere specialem curam re-

(1) Vedi subito dopo nel documento DXXI.

cipiendarum litterarum et negotiorum ad regimina locorum pertinentium. successores prestantum virorum dominorum urbani de nigro et sociorum. absoluentes se ad calculos albos et nigros. elegerunt infrascriptos IIII pro IIII mensibus. ut vicissitudo omnibus sit. repertis calculis a nouem supra albis affirmatiuis de unoquoque infrascriptorum. videlicet:

Brancaleonem de auria
Gregorium lomelinum
Andream de rocha et
Bartolomeum sauli.

---

## DOCUMENTO DXXI.

I Protettori scrivono al console di Caffa di non avere più mutuato danaro a Gherardo Pinelli per le spese di viaggio.

1460, 10 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 77 *v.*)

---

✠ MCCCCLX die X maij.

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus caffe. carissimis nostris.

Requisiuit a nobis. carissimi nostri. guirardus pinellus notificari vobis quod pro expensis suis nihil sibi soluimus. Nos vero notificamus vobis pecuniam non soluisse. sed sibi retributionem fecisse de officio ministrarie caffe. ut in litteris de dicto officio sibi datis continetur. Mutuauimus tamen sibi ducatos triginta quinque largos soluendos per ipsum massarie recepture nomine nostro. ut alijs litteris nostris vobis scripsimus (1). Data janue MCCCCLX die X maij.

(1) Cioè nella lettera riferita poco sopra nel documento DXVIII.

---

## DOCUMENTO DXXII.

Disposizioni riguardanti le sicurtà a prestarsi in Caffa per conto della nave Spinola, al suo ritorno in Genova.

1460, 23 *maggio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1460-1461, segnato X, 1005, 80, nell'archivio governativo)

—

✠ MCCCCLX die XXIII maij.

Cum pro naui que sub stipendio magnifici officij sancti georgij caffam accessura est. et cui preest vir egregius antonius de pinu non prestite fuerint ille fidejussiones de parendo mandatis illustris domini regij in janua gubernatoris et locumtenentis. et magnifici consilij dominorum antianorum nomine excelsi communis janue. que ex forma decretorum communis janue prestari debent. et ob hoc per ipsos illustrem dominum regium locumtenentem et consilium commissum litteris suis fuit consuli et massarijs caffe ac ipsi antonio de pinu. si forte accidet quod naui ipsi preesse debeat alter quicumque sit preterquam nobilis petrus spinula seu alius pro eo. eo casu nullatenus nauem ipsam ex portu caffe exire permittant nisi prius per ipsum patronum prestite fuerint fidejussiones de florenis octomilibus. quod ut fieri possit et nullum impedimentum sit respectu instrumenti naulizazionis et pactorum initorum inter ipsum magnificum officium sancti georgij et alios quosuis ad quos ea nauis pertinere videtur. prenominati illustris dominus regius locumtenens et consilium in sufficienti et legitimo numero congregatum. utilitati publice consulere volentes. omni jure via etc. sanxerunt et decreuerunt si nauis predicta occasione fidejussionum ut supra prestandarum per ipsum antonium de pinu ad tempus ordinatum non consignaretur quemadmodum continetur in instrumento pactorum de quo supra mentio fit. quod officium ipsum sancti georgij non intelligatur contrauenisse dictis pactis. et per consequens nullam penam ob eam rem incurrisse. Volentes etiam et deliberantes quod officium ipsum respectu predicto nullo unquam tempore molestari aut aggrauari non possit per aliquos officiales aut

magistratus communis januc. quibus quidem officialibus aut magistratibus in casu contrafactionis virtute presentis deliberationis adimerunt omnem potestatem omnemque arbitrium et jurisdictionem. et hoc non obstantibus aliquibus legibus regulis ordinibus capitulis et decretis in contrarium prohibentibus. et alijs obstantijs quibuscumque. etiam si tales essent de quibus opporteret hic fieri mentionem specialem.

## DOCUMENTO DXXIII.

Rinnovazione dei membri componenti la Giunta sopra i negozii delle indulgenze concesse dai Papi.

1460, 10 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 128)

✠ MCCCCLX die jouis X julij.

Magnifici domini protectores etc. in decimo numero congregati. volentes dare vices prestantibus viris manueli saluaigo. danieli de flisco. lazaro de varixio et octobono scalie. quatuor electis super negotijs ad indulgentias pertinentibus (1). confisidevirtutibus et diligentia infrascriptorum prestantium virorum. elegerunt eos in successores dictorum manuelis et sociorum. cum ea potestate auctoritate et balia collata eisdem manueli et socijs. mandantes eos citari ad jurandum et acceptandum. Quorum electorum nomina sunt hec:

Alaonus gentilis
Paulus de grimaldis
Johannes franciscus parmarius
Andreas de campis.

(1) Erano stati eletti nel dicembre 1459, come sta scritto a pag. 877 e nel documento CCCCLXX del tomo 1.

## DOCUMENTO DXXIV.

Convenzione fatta tra i Protettori dell'anno 1458, che possano bastare quattro di loro a decidere le cose dell'Ufficio, essendo essi tutti assai occupati nei negozii pubblici.

1460, 19 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 122 *v.*)

---

✠ MCCCCLX die XVIIII julij.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. anni suprascripti de MCCCCLVIII. animaduertentes plura esse negotia dicti officij non patientia dilationes. que interueniunt propter occupationes ipsorum. et propterea male cedere officio. nec expediri posse plura que expedientur si a paucioribus agerentur. absoluentes se ad calculos albos et nigros decreuerunt omnibus octo calculis albis affirmatiuis. quod quotienscumque contingat quatuor ex ipsis insimul conueniri pro negotijs dicti officij tractandis expediendis et ordinandis. ut insimul colloquuti fuerint. habeant baliam et arbitrium expediendi finiendi ordinandi et vendendi quicquid spectat ad officium suum. quod facere possint et de quo dare possunt baliam. et quicquid egerint quatuor ex ipsis. quiqui sint. exequatur et exequi debeat. Quam deliberationem fecerunt ne res et negotia officij efficiantur deteriores propter difficilem omnium congregationem. qui in alijs publicis negotijs occupantur sepe et occupati sunt (1).

(1) Questo documento ha ben molta relazione coll'antecedente DXVI. posto poco innanzi, a pag. 69; e ne certifica scegliersi quasi sempre i Protettori del nostro Banco fra i personaggi più influenti della Repubblica.

## DOCUMENTO DXXV.

Nicola Gatilusio, duca di Lesbo, avendo chiesto soccorso d'armi contro il Turco, il governo di Genova decide la elezione di quattro cittadini a studiare e proporre i mezzi e le condizioni della implorata difesa.

1460, 30 *luglio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1459-1460, segnato X, 1004, 79, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die mercurij penultima julij.

Cum ad conspectum illustris domini ludouici de valle regij locumtenentis ac januen. gubernatoris. et magnifici consilij dominorum antianorum communis janue. vocata fuissent magnifica officia balie. monete et sancti georgij et preter ea ciues centum. recitate sunt illis littere magnifici viri domini nicolai gatilusij. lesbi etc. domini. date XVIIII februarij superioris. inter cetera rogantis prouideri in chyo eo more quo prius prouisum fuerat superioribus temporibus. ut si accideret regem turcorum classem parare ad oppugnationem illius insule. parata essent in chyo subsidia ad defensionem illius profectura. Lecte deinde sunt littere ac decreta ad eam rem facientia. quibus intellectum est creatos illis temporibus fuisse commissarios quatuor in chyo. quibus data fuerat ampla potestas etiam cum expedientibus preceptis. ut si accideret regem turcorum ad vexandam eam insulam classem instruere. ad ejus defensionem transmitterent pedites usque ad tricentos. quodque pecuniam in stipendia eorum erogandam. vel ad soluendum januam mitterent. vel si fide publica non confiderent. recuperarent illam ex impositione noui drictus vel ex additione aliquorum vectigalium seu drictuum.

Quibus ita recitatis cum multi sententiam rogati et quid faciendum suaderent eloqui jussi. varias in medium sententias attulissent. tandem post disceptationes et varias rationes. ut assolet. in medium allatas. vicit hec sententia in quam aut omnes aut fere omnes conuenerunt. Quod videlicet decernatur succurrendum ac subueniendum esse ipsi magnifico domino. et defensioni illius insule. per electionem quatuor commissariorum constituendorum in chyo cum expedienti auctoritate ac pote-

state et cum preceptis et commissionibus que dande videbuntur. quodque ab ipsis illustri domino regio locumtenenti. consilio et officio balie. hic janue eligantur ciues quatuor cum amplissima potestate et arbitrio in tota generaliter hac materia. Qui quatuor simul cum ipsis illustri domino gubernatore et consilio constituant in chyo quatuor commissarios. de quibus dictum est. eisque precepta et commissiones dent quas et prout utiles conuenientesque putauerint. exquirantque ipsi per se quatuor quibus vijs haberi possit vel pecunia in ejusmodi stipendia conuertenda. vel saltem pignus et cautiones. sub quibus quatuor illi commissarij in chyo creandi se securos arbitrantur. ita ut pecunias depromere confidant in stipendia peditum conducendorum. Et demum auctoritatem potestatem et insuper curam habeant ea omnia decernendi prouidendi et faciendi que salus ipsius insule desyderare videbitur. excluso semper et excepto quod non liceat his quatuor ejusmodi pecuniam aut etiam securitatem vel pignus. ut supra. inuenire per viam alicujus drictus. quandoquidem magnifici protectores sancti georgij omnino repugnant de nouo drictu vel additione drictus sermonem fieri.

---

## DOCUMENTO DXXVI.

Nomina dei quattro cittadini predetti.

1460, 31 *luglio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1459-1460, segnato come sopra)

---

✠ MCCCCLX die ultima julij.

Illustris dominus regius etc. et magnificum consilium etc. in executionem concilij hesterna die in palatium contracti super materia mitilinensi. creauerunt et constituerunt officiales in ea materia cum balia in eo consilio declarata. nobiles et prestantes viros lucam de grimaldis. sistum de monelia. jacobum justinianum q. jacobi et paulum de auria.

---

## DOCUMENTO DXXVII.

Istruzione a frate Vannino da Voghera, minorita, spedito al Papa dall'arcidiacono Lodovico Fieschi, commissario apostolico per le indulgenze concesse dalla S. Sede per la difesa di Caffa ecc. dai turchi e dai tartari.

1460, 5 *agosto*

(Filza di Caffa, n. 97)

---

✠ MCCCCLX die V augusti.

Ludouicus de flisco archidiaconus ecclesie majoris januen. et commissarius apostolicus super indulgentijs concessis contra turcum et tartaros. pro defensione nobilissime ciuitatis caffe et aliarum ciuitatum et oppidorum sitorum in mari majori. ditionis magnifici officij sancti georgij etc.

Cometiamo a voi venerabile fratre vanino de vigueria ordinis minorum. profecturo ad summum pontificem. che cum recomendatione siati per parte nostra cum lo magnifico messer jacobo da luca. apostolico secretario. amicissimo del prefato magnifico officio. al quale dicereti che attenta la urgentissima necessitate de prouedere a quelle citate et oppidi. li quali protestauano se non se prouedeua a loro prenderebeno partito. attenta la longa et calamitosa obsidione de turchi et tartari. Propter quod lo prefato magnifico officio ha mandato due grande naue cum homini cinquecento et arme et munitione et denari. sensa li quali scriueuano non poterse substinere. a la quale prouisione noi confortando quello magnifico officio che aueria subuentione da molti loghi per le indulgenze concesse per la sanctitate de nostro signore papa pio (1): ve hauemo cum licentia del prefato magnifico officio adoprato circa questa opera. in la quale auete facto bon fructo de promissione. sed volendo venire a la exactione est seminato zinzania che nostro signore ne ha suspenso tute le indulgentie. et se dixe apertamente per uno exemplo de indulgentia concessa a la ecclesia et hospitale de milano. La qual cosa non pare sia ni vera ni verisimile.

(1) Veramente Pio II non fece che prorogare il tempo utile all'acquisto delle indulgenze concesse dal suo predecessore Calisto III, come è detto nel documento CCCCLVII, a pag. 940 del 1. tomo.

percioche se est conceduta a la ecclesia et hospitale de milano. chi est inter li christiani citate opulentissima non turbata da infedeli. che se debe fare a quelli sono septem anni in tanta calamitate circumdati da infedeli. Pur attento che questa zinzania produce male et potrebe semper dicere lo magnifico officio hauere facto da la parte sua piu che mai non fece veruno a sostentamento de le sue terre. voglia ipso messer jacobo supplicare a la sanctitate de nostro signore che como non est de soa intentione abandonare le sue pecorelle. se degne per uno breue. dimostrare quanta cura ha che se conserue questa citate a cristiani. et per questo tollere questo errore. Et vos etiam prendereti informatione se non est vera questa suspensione. che piu facile se impetrera ipso breue. et se fusse etiam se impetre acioche non interuegna tale scandalo che interuenirebe se al prefato magnifico officio referisemo non potere fare de quello haueuamo ferma speranza. et per la bulla del santo padre et per nostra et vostra relatione et per molti altri conforti. et ne auisereti piu tosto che potereti de quello hauereti et sentireti (1).

## DOCUMENTO DXXVIII.

I Protettori comandano che sia ammesso Pietro Montenegro ad esercitare il suo ufficio di castellano dei forti di Cembalo, sebbene n'abbia perduto il il contrassegno in occasione della patita incolpevole sua schiavitù.

1460, 18 *agosto*

(Negot, gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 79)

Protectores etc. Spectabili et prestanti viro. consuli. massarijs. prouisoribus. officio monete. nec non consuli cimbali et castellano arcium cimbali. dilectis nostris. salutem.

Non ignoratis captiuitatis infortunium petri de montenigro. electi anno preterito die XXII februarij ad officium castellanie arcium sancti georgij et sancti nicolai cimbali. pro annis duobus in litteris inferius inscriptis. et quarum tenor talis est: Protectores etc. (2).

(1) Notisi che questo non è che un abbozzo, come appare, della istruzione data.

(2) Vedi a pag. 905 del I tomo il documento CCCCXX.

Verum cum in ipso infortunio amiserit. ut nobis parte sua expositum fuit. litteras et contrasignum ejusdem officij. et supplicatum fuerit indemnitati sue prouidere. quandoquidem non sua culpa accidit sibi aduersitas. et officium ipsum collatum fuerit filippo lomellino babilani finito tempore petri predicti: Volumus et mandamus vobis expresse. quatenus si dictus petrus non adeptus est adhuc possessionem dicti officij. visis presentibus. eidem resignari faciatis dictum officium castellanie ambarum arcium et fortilitiorum. non obstante ammissione contrasigni. de quo sibi prouideatis vos consul et massarij. et litteras ipsas seruetis. postea succedat dictus filippus eidem petro. a quo petro retineatur omne emolumentum duorum mensium pro dictis duobus annis. ut continetur in litteris dicti filippi et aliorum officialium. quibus littere sunt concesse a calendis januarij presentis anni citra. Data janue MCCCCLX die XVIII augusti.

## DOCUMENTO DXXIX.

Elezione dei membri dell' ultimo turno quadrimestrale per regolare gli affari delle colonie.

1460, 1.° *settembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

( fol. 132 *v.* )

✠ MCCCCLX die prima septembris.

Magnifici domini protectores etc. in nono numero congregati. scientes vicissitudinem rerum ad gubernum et dominium locorum submissorum regimini ipsius officij deuenire. juxta seruatam formam. ad reliquos quatuor protectores qui hactenus a cura ipsa exempti fuerunt. et tamen volentes electionem de eis facere. ut seruetur ordo laudatus. absoluentes se ad calculos albos et nigros. inuentis octo calculis albis affirmatiuis et uno nigro. elegerunt infrascriptos quatuor quibus obuenit vicissitudo. videlicet nobiles et egregios viros jacobum de flisco. anfreonum centurionum. grauanum adurnum et dominicum de oliua. cum balia alijs concessa.

## DOCUMENTO DXXX.

Sulla richiesta dei borgomastri ecc. di Bruges, il Governo elegge un magistrato di quattro cittadini a giudicare sulla cattura fatta dalla nave di Napoleone Spinola di alcune merci caricate sul legno veneto di Damiano Moro.

1460, 1.° *ottobre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1459-1460, segnato X, 1001, 79, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die prima octobris.

Illustris dominus regius etc. et magnificum consilium etc. cum accepissent litteras burgimagistrorum. scabinorum et consulum brugiarum. datas die quinta mensis septembris. quibus petunt reddi sibi jus celere ac summarium cum debita restitutione mercium ac rerum captarum a naui napoleonis spinule e naui quadam venetorum. cui preerat damianus maurus: Cupientes et proprio honori et justitie satisfacere et erga oppidanos brugiarum rectum ac sincerum affectum suum rebus ostendere. creauerunt et constituerunt. creantque et constituunt magistratum in ea causa et petitionibus ipsorum oppidanorum brugiensium. egregios ac prestantes viros johannem de recho notarium. andalonem lomellinum. jacobum justinianum longum. et paulum de auria. cum omni ea potestate et arbitrio que in his causis exigantur.

---

## DOCUMENTO DXXXI.

Riammissione di Costanzo Sarra, maestro di latinità in Caffa, al primitivo salario, in vista dei suoi meriti e l'utile recato colla sua professione.

1460, 2 *ottobre*

(Negot. gestor. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 80 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus. ac officio monete ciuitatis caffe. presentibus et futuris. carissimis nostris. salutem.

Ea nobis semper fuit et est consuetudo beneficos se reddere ergo benemeritos. et eis benefacere. Itaque informati magistrum constantium de sarra gramatice professorem. burgensem illius ciuitatis. bene se habuisse in illa ciuitate. suamque doctrinam pluribus fuisse et esse utilem. habentes grata obsequia sua ejusque habitationem in ciuitate illa. restituimus illum ad solitam prouisiouem ac consuetum salarium. ac illam et illud concedimus sibi usque ad nostrum beneplacitum et mandatum. Mandantes vobis expresseque committentes quatenus. visis presentibus. ad dictam prouisionem et stipendium eundem magistrum constantium admittatis et scribi faciatis in cartulario massarie. et de ipsa et ipso congruis temporibus respondeatis et respondere faciatis. ita tamen quod idem magister constantius ea agat et faciat propter que prouisio et salarium sibi deliberata et concessum est. Data janue MCCCCLX die II octobris.

---

## DOCUMENTO DXXXII.

Sulla dimanda del predetto Sarra, di poter percepire il salario durante il suo viaggio da Caffa a Genova e viceversa, intrapreso di commissione del console, i Protettori non chiariti del fatto, ne rimettono l'ascolto della dimanda ai rettori di Caffa.

1460, 2 *ottobre*

(Negot. gestor. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 80 *v.*)

---

Protectores etc. Consuli et massarijs caffe etc. *come sopra.*

Carissimi. magister constantius de sarra burgensis illius ciuitatis supplicauit nobis. quod cum ad nos accesserit una cum prestantibus viris thoma de domoculta et antonio lercario. persuasionibus vestris. et se mandata vestra in itinere exequutum fuisse. dignum esse quod solitam prouisionem suam percipiat a tempore recessus sui a capha usque ad reditum. nam ab inde in antea illam sibi deliberauimus. dignaremur ad tollendam omnem dubitationem et oppositionem mandare

quod sibi soluatur. Nos vero cum non constet nobis ita esse. committimus vobis quod. si ita est. eidem de dicta supplicatione fieri faciatis illud quod justum vobis. de facti veritate informati. videbitur. Data janue ut supra.

---

## DOCUMENTO DXXXIII.

Lo stesso maestro Costanzo Sarra viene eletto scrivano della Protettoria e Compera dei luoghi di Caffa, in luogo del defunto Gaspare Parodi.

1460, 2 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 80)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus. ac alijs magistratibus caphe. presentibus et futuris. carissimis nostris. salutem.

Informati de vita moribus et prudentia fidelis nostri carissimi. magistri constantij de sarra notarij. burgensis illius ciuitatis. elegimus et constituimus eundem magistrum constantium in scribam et pro scriba illius protectorie et compere locorum caphe. loco quondam gasparis de palodio. ad beneplacitum nostrum. cum salario et obuentionibus debitis et debite consuetis. que et quas debite habuit et percepit dictus q. gaspar. Mandamus vobis etc. facientes. visis presentibus. sibi resignari dictum officium cum cartularijs libris et scripturis ad dictum scribanie officium pertinentibus. ipso prius idonee cauente de consueta quantitate. de bene et fideliter dictum scribanie officium exercendo. Data janue MCCCCLX die II octobris.

---

## DOCUMENTO DXXXIV.

Pel giudizio della contesa nuovamente insorta tra Jacopo Leone e gli altri mallevadori del suo figlio Girolamo, il regio governatore designa quattro nobili cittadini, e in loro sostituzione i Padri del Commune in carica.

1460, 6 *ottobre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1458-1460, segnato X, 1000, 75, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLX die VI octobris.

Illustris dominus regius in janua gubernator etc. et magnificum consilium etc. in obseruationem et executionem deliberationis per illustrem dominum regium in janua gubernatorem et locumtenentem. magnificumque consilium dominorum antianorum precessorum facte. in controuersia vertente inter fidejussores hyeronimi de leone ex una parte. et jacobum de leone ex altera. de qua constat in actis cancellarie manu mei cancellarij infrascripti. de voluntate et consensu partium elegerunt ac constituerunt in magistratum et pro magistratu dictis partibus viros nobiles lucianum de grimaldis. baptistam lomellinum q. georgij et branchaleonem de auria. qui partes ipsas audiant et justitiam ministrent. Hac tamen conditione adjecta. quod casu quo dictus jacobus. a quo nominatio illorum trium ciuium processit. effectualiter non fecerit quod dicti tres hujusmodi judicium acceptent infra dies quatuor proximos. quodque hujusmodi litem ac controuersiam finiant ac decidant infra dies quindecim proximos a die acceptationis. ex nunc prout ex tunc. et ex tunc prout ex nunc. de voluntate ac consensu partium predictarum. loco illorum trium elegerunt ac constituerunt. eligunt et constituunt in magistratum et pro magistratu dictis partibus spectatos dominos patres communis presentes. qui partibus justitiam ministrent in causa et controuersia predicta. declarantes eo casu. loco ambrosij lomellini suspecti dicto jacobo alium fore et esse surrogandum.

---

## DOCUMENTO DXXXV.

Luca Grimaldi e Quirico Vivolo, giureconsulti, sono incaricati a terminare la lite della nave Leona, tra il Bernabò De' Santi e i mallevadori di quella.

1460, 11 *ottobre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1460-1461, segnato X, 1005, 80, nell'archivio governativo)

✠ MCCCCLX die XI octobris.

Illustris dominus regius etc. et magnificum consilium etc. cum audissent sepius spectatum dominum bernabeum de sanctis de urbino commissarium apostolicum. ex una parte. et viros egregios antonium de ingimbertis. jacobum de leone et socios fidejussores hyeronimi de leone. olim patroni unius nauis. ex altera. super controuersijs que inter partes ipsas verti videntur: Cupientes ut tandem ipsis controuersijs etiam pro honore publico finis imponatur. omni jure via etc. commiserunt et virtute presentis rescripti committunt claris jurisdoctoribus dominis luce de grimaldis et quirico de viuolo. ut partes ipsas audiant juraque earum intelligant. et visis videndis et auditis audiendis. ipsis illustri domino regio locumtenenti et consilio intra diem jouis. que erit dies XVI mensis presentis. referant quenam sint partes ipsorum illustris domini regij locumtenentis et consilij.

## DOCUMENTO DXXXVI.

Proroga del tempo a definire la lite suddetta fino ai 22 ottobre presente.

1460, 16 *ottobre*

(Diuersor. Comm. Janue, Codice come sopra)

✠ MCCCCLX die XVI octobris.

Prenominati. illustris dominus locumtenens et consilium. in sufficienti numero congregati. prorogauerunt tempus prenominatis dominis luce et quilico ad referendum. prout in suprascripta commissione continetur. usque ad diem XXII mensis presentis inclusiue.

## DOCUMENTO DXXXVII.

I Protettori rigettano una dimanda di sospensione, relativa alla nave che già fu del noto capitano Carlo Cattaneo.

1460, 30 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 136 *v.*)

✠ MCCCCLX die XXX octobris.

Magnifici domini protectores etc. in septimo numero congregati. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec:

D. Urbanus de nigro prior
Andreas de rocha
Nicolaus italianus
Bartholomeus sauli
Paulus justinianus
Branchaleo de auria et
Gregorius lomellinus.

Auditis marco ricio et nicolao cattaneo fidejussoribus caroli cattanei. petentibus suspendi per mensem unum quod antonius marenchus debitor pro processu nauis que fuit dicti caroli non molestetur. et interim detur judex potioritatis cogniturus de potioritate ipsorum et collectorum cabelle marmariorum. vel ipsi domini protectores de illa cognoscant. inde hieronymo de sauignono nomine dictorum collectorum dicente dictam suspensionem fieri non posse. cum judicatum fuerit per consules callegarum de juribus ipsorum. et ipsi marcus et socius non se appellauerunt. ex quo non habent ipsi domini protectores se intromittere. cum ipsi debeant consequi solutionem suam secundum quod fuit judicatum per magistratum competentem. inde si ipsi domini protectores voluerint cognoscere de potioritate vel judex competens cognouerit de potioritate. facient quicquid erit judicatum. maturo examine precedente deliberauerunt se non intromittere de dicta requisitione.

## DOCUMENTO DXXXVIII.

Gran consiglio dei partecipi del Banco, in cui si decide di tornare all' elezione di soli otto Protettori.

1460, 7 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 137)

---

✠ MCCCCLX die VII nouembris.

Cum magnifici domini protectores etc. anni presentis. intellexissent virtute articuli apositi in deliberatione facta anno superiore de electione ipsorum. cujus tenor talis est: Aproximandose la clectione de lo anno seguente. de nouo se consegie et delibere se he da sta in questa forma. o da forma et regula de nouo como se hauera a fa. Ex debito officij sui conuocari fecerunt ultra tricentos participes dictarum comperarum. et congregatis ipsis in sala comperarum. coram eis lectus est dictus articulus et quesitum ab eis ut agendum sit. et accersitis infrascriptis dicere opinionem suam. Ipsi vero dixerunt in effectu sententias suas hujus effectus. videlicet:

Nobilis bartholomeus de auria q. jacobi preponens experientiam esse magistram rerum. se comprobatum habere electionem duodecim damnosam comperis. propter morosas dilationes et confusionem que fuit quando non fuit ea forma seruata. ad cujus effectum fuerat deliberata anno superiore electio duodecim. quia octo debebant vacare regimini comperarum et quatuor regimini locorum. et cum non fuerit seruata ea forma. fuit laboriosum et tediosum eorum officium. Ex quo laudauit fieri electionem de octo et sub forma regule antique. et quod dicti octo sibi eligere possint coadjutores.

Dominus baptista de goano. post ornamentum principij sui perueniens ad id quod queritur. laudauit fieri electionem de octo tantum. et ad tollendam murmurationem et suspicionem que inuasit aliquos. quod in electione fiat aliquid minus honestum. laudauit eligi dictum officium octo protectorum sub regula et forma ut eliguntur officiales locorum regimini commisso officio sancti georgij. Addito quod. ut

alias commemorauit dominus johannes de serra. non possit eligi ad officium protectorum aliquis qui non sit particeps in comperis pro quantitate in regula contenta.

Dominus lucas de grimaldis laudauit opinionem dicti domini baptiste. Similiter antonius de casana. Franciscus scalia preponens se fuisse anno superiore opinionis electionis octo tantum. nunc quod expertum est quam sit tediosa congregatio tot et quasi confusio. et certum sit primo anno officium non est onerosum pro negotijs comperarum. cumque non habeant eas causas venditionis cabellarum quas habebant protectores ante venditionem cabellarum venditarum pro quinquennio. facile intelligi potest officium octo tantum posse melius vacare et intendere administrationi regiminis dictarum comperarum et locorum quam octo. laudauit electionem dictorum octo tantum et sub regula antiqua. Verum ut tollantur suspiciones que inate sunt in mentes aliquorum. quod difficilius sit impetrare a duodecim quam ab octo protectoribus. sit eorum octo electio sub hac conditione et clausula. quod de requisitionibus procedentibus a palatio seu ad res publicas pertinentibus non possit aliquid audiri neque deliberare nisi cum officio anni MCCCC quadragesimi quarti. et una cum dicto officio. sub judicio calculorum. quicquid proponetur. deliberari debeat.

Darius de viualdis laudauit electionem octo et sub forma regule antique. Dominus andreas de benigassio preponens quod. ut vulgariter dicitur: ubi multitudo ibi confusio. laudauit electionem octo et sub regula antiqua fieri. et quod octo eligendi habeant arbitrium eligendi sibi coadjutores si voluerint. Lucas de grimaldis q. ansaldi laudauit electionem octo et sub regula antiqua. Antonius gentilis reprobauit rationibus ab eo memoratis formam electionis anni superioris. Matheus de flisco electionem octo. ut laudauit dominus baptista de goano. cum additione commemorata a francisco scalia. Antonius erena similiter. Nicolaus de furnarijs electionem octo. ut dixit dominus baptista de goano. cum additione quod nisi participes eligi possint. et ad minus participent pro locis quadraginta.

Baldasar lomellinus laudauit electionem octo et sub regula antiqua. et cum arbitrio quod possint sibi eligere coadjutores. Jacobus de guizo sub forma memorata per dominum baptistam de goano. Lodisius de auria assurgens phatus est comprobatum esse electionem duodecim non sortitam esse eum effectum qui opinabatur. cum ita deliberatum fuit. propter quod laudauit eligi officium octo protectorum tantum.

sed non debere neque posse eligi nisi participes qui participent in comperis pro locis quinquaginta. exceptis participibus artificibus. qui dummodo sint idonei. si non participarent pro dicta quantitate admittantur. dummodo participent pro conuenienti quantitate.

Lucianus de grimaldis assurgens ait sibi videre electionem esse faciendam de octo et secundum regulam antiquam. Verum quia intelligit quod cartularia et rationes caffe. famagoste et corsice non reuidentur. ut necessarium est. et cum transeant duo tres et plures anni ante reditum illorum. certum est quod illi protectores tempore quorum missi sunt non sunt amplius in administratione regiminis. Ex hoc fit quod successores non habent notitiam de commissionibus illis officialibus datis. et sic per obliuionem et imperitiam rerum res pretereunt absque debito ordine et correctione. Laudauit ideo eligi quatuor coadjutores ad beneplacitum. ex quibus annuatim unus mutetur et alius surrugetur. qui specialem curam habeant reuidendi cartularia et intelligendi gesta per illos officiales. et eos punire et condemnare possint. et habeant omnem administrationem in calculandis et solidandis libris et rationibus temporum illorum officialium. In expendendo nullam habeant baliam. sed deliberari debeant expense per protectores qui preerunt regimini.

Facto autem fine interrogationibus. quamuis aliqui surrexerint iterum ex suprascriptis ad comprobandum suam opinionem. cum compertum sit omnium prudentum preloquutorum sententiam comprobare electionem octo qui participes sint. et duc essent opiniones de forma electionis. altera secundum regulam antiquam et comprobatam. altera sub forma anni preteriti. propositum est a me paulo mainerio. mandato magnificorum dominorum protectorum quod cum forma anni superioris sit pro anno presenti de MCCCCLX tantum. et comprobetur sententia preloquutorum electionis octo tantum. nec ab aliquo reprobata sit. ut fini imponatur huic poste. cum alia preponenda sint. absoluetur hoc modo. quod electio fieri debeat de octo tantum qui sint participes. Verum illi qui sunt opinionis electionem faciendam esse secundum formam anni preteriti. mittant in calicem calculum album. contrarij vero mittant nigrum. Declarato quod si non fuerit obtentum fieri sub forma anni preteriti. fiet secundum formam regule. Datis receptisque calculis inuenti sunt calculi albi centum nonaginta septem. nigri vero centum decem septem. ex quo remanet forma electionis in regula antiqua.

Inde alia proposita et lecta fuerunt mandato prefatorum magnificorum dominorum protectorum ad requisitionem officij anni MCCCCL-quarti. et additorum. per franciscum de borlasca cancellarium.

## DOCUMENTO DXXXIX.

Elezione degli otto Protettori pell'anno 1461, e giuramento degli stessi.

1460, 1 *e* 4 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 142 *v.*)

✠ MCCCCLX die prima decembris lune.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec:

D. Urbanus de nigro prior
Jacobus de flisco q. hectoris
Andreas de rocha
Anfreonus centurionus
Christoforus venerosus
Nicolaus italianus
Bartolomeus sauli
Grauanus adurnus
Dominicus de oliua
Paulus justinianus
Brancaleo de auria et
Gregorius lomelinus.

Cum ex celebri deliberatione decretum sit electionem officij dominorum protectorum sancti georgij fieri juxta formam regule antique et seruate usque ad annum proxime precedentem exclusiue et de numero octo. instante tempore future electionis. citatis et congregatis pluribus participibus comperarum predictarum in camera magna solite residentie dicti officij. sub judicio calculorum elegerunt infrascriptos participes acoloritos. qui una cum eis dictam electionem faciant.

Quorum viginti quatuor electorum nomina sunt hec:

Franciscus spinula q. oberti
Antonius de auria q. petri
Darius de viualdis
Marcus grillus
Gaspar cataneus
Nicolaus centurionus
Gaspar lercarius
Lucianus de grimaldis
Matheus de flisco
Lucas de nigro q. cazani
Benedictus lomelinus
Ambrosius de marinis

Johannes justinianus q. danielis
Dominicus de prementorio
Jacobus adurnus
Marcus de cassina
Julianus marruffus
Paulus judex
Guirardus de goano
Thomas de domoculta
Antoniotus de cabella
Johannes de inurea
Antonius de casana
Gotifredus de albario.

Qui viginti quatuor congregati in loco suprascripto coram magnifico officio sancti georgij. intellecta regula de electione officij sancti georgij. acceperunt juramentum. tactis corporaliter scripturis. de obseruantia ejus et similiter dictum officium. et inde peruenerunt ad denominationem illorum qui memorati sunt fore aptos ad dictum officium. et in dei nomine se absoluerunt omnes triginta sex ad calculos albos et nigros. inuentis de unoquoque infrascripto calculis albis viginti IIII et ultra de pluribus ex infrascriptis. elegerunt infrascriptos octo in protectores dictarum comperarum anni MCCCCLX primi. cum potestate et balia attributa officio suo ex forma regularum et decretorum dictarum comperarum. Quorum nomina sunt hec:

Jeronimus spinula q. d. benedicti
Thobias gentilis olim palauicinus
Johannes baptista de grimaldis
Filippus de camilla
Johannes franciscus parmarius
Jacobus de guizo
Jacobus de placentia seaterius et
Bartolomeus de parma stagnarius.

Mandantes ipsos citari pro die jouis proxima ad jurandum et acceptandum.

*Segue immediatamente:*

✠ Die quarta decembris.

Suprascripti jeronimus. tobias. johannes. fllippus. jacobus de guizo. johannes franciscus parmarius et bartolomeus de parma acceptantes jurauerunt etc.

## DOCUMENTO DXL.

Lettera del cardinale d'Aquileia ai Protettori.

1460, 28 *dicembre*

(Filza di Roma, (1))

---

(*Extra*) Magnificis dominis protectoribus comperarum officij sancti georgij communis janue. amicis nostris carissimis.

Cardinalis aquilejensis
domini pape camerarij etc.

(*Intus*)

Magnifici viri. amici nostri carissimi. Hamo imposto a messer miliadux et messer co . . . do vestri ambasciadori ve dican et faceren . . . . certa cosa che desideramo pro uno messer jaco . . . . casandro. nostro auditore. pregamoui vogliate . . . cene et condescendere a quel che dicti ambasciadori ve diranno. Bene valete. Ex mantua die XXVIII decembris 1460.

(1) La filza di Roma, quale trovasi oggidì nell'archivio di s. Giorgio, è molto povera, e non contiene che poche lettere di Cardinali al Banco, ed è neppur numerata.

ANNO MCCCCLXI

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

---

### I.

Lamentammo già altre volte con senso di acuto dolore la perdita fatta d'alcuni codici riguardanti le nostre colonie, dalla quale ne seguì l'incertezza in cui ci siamo trovati di quando in quando nel corso della presente storia. Ed ora quei lamenti ci paiono un nonnulla a fronte del cordoglio che ne invade alla considerazione che non più alcuni, ma pressochè tutti i registri del Banco, e la filza medesima di Caffa, miniera feconda di peregrine notizie, ci vengono meno con inesorabile fato. E ciò che ci sà più amaro è, che se una tale iattura si potè forse in qualche parte avverare ai tempi delle rivolture politiche cui soggiacque nel suo tramonto la genovese Repubblica, una porzione (e Dio non voglia la maggiore), s'effettuò in giorni non guari da noi lontani, colpa di

chi è bello per noi il tacere. È vero pur troppo quanto scrisse, ma con riversibile stizza, un vivente autore. « Sonovi piaghe che non bisogna toccare, perchè non si facciano più acerbe; vergogne che carità di patria vuole si nascondano; misterii che hannosi a rispettare, perocchè squarciati dimostrebbero fatti e cose degne di compassione ([1]).

Cominciando impertanto dal volgente anno 1461 e su per molti altri, appena sarà se giungeremo a racimolare alcun che di positivo sul conto dei possessi tauro-liguri, innestandolo agli avvenimenti turbinosi della patria, dell'Italia e del Levante. Diremo di essi dopo narrato il poco che sappiamo di Caffa, e che tutto s'attiene alle elezioni dei nuovi ufficiali destinati al governo delle colonie.

Verso la metà di quest'anno cessava dalla carica di supremo reggitore di Caffa il terzo console eletto nel 1457, Luca Salvago, che avea tolto ad amministrarla nella primavera del 1460. Ai Protettori perciò del 1461 toccò il còmpito di curare la dilicata scelta dei successori, dai quali penderebbe in massima parte il felice ordinamento e il vagheggiato assetto delle cose del Banco nella Tauride. Lo fecero essi, giusta le consuete norme, sul principio della loro gestione, e solo dai posteriori documenti ci è dato sapere i nomi dei primi due, Gherardo Lomellini e Baldassare D'Oria, la cui nomina accadde dal gennaio al marzo 1461; del quale trimestre ignoriamo affatto le disposizioni prese e gli atti intervenuti. Il giorno poi 10 aprile adunatisi i Padri cogli scaduti colleghi nel palazzo delle Compere eleggevano in secondo luogo i titolari alle cariche minori: cioè a console e a castellano di Soldaia, Francesco Savignone e Giovanni Battista Squarciafico; a console e castellano di Cembalo, Barnaba Grillo e Francesco Cappello; a console di Trebisonda

([1]) *Nuova istoria della Repubblica di Genova e del suo commercio*, ecc. Vol. I. a pag. 14. Firenze 1858.

Gregorio Gianotti e a capitano della Gozia Francesco De-Mari. Ad impiegati nelle varie categorie civili e militari di Caffa destinavano i seguenti: Giovanni Battista Calvi per capitano deborghi, Paolo Pozzo per capitano degli avamborghi, Conte Fieschi per comandante degli orgusii; a ministrale di Caffa Antonio Sestri, a custode della porta Caiadore Giovanni Spinola, e infine a castellano della torre di s. Costantino il nobile Bartolomeo D'Oria. Pel resto, in previsione di qualche ricusa dei nuovi eletti, e a coprire i posti tutt' ora vacanti, davasi ai Protettori in carica assoluta balìa di provvedere a loro arbitrio (1).

E fu bene, perchè tre dì dopo a Conte Fieschi, dimissionario, venne sustituito in capitano degli orgusii Cosma Carpineti, e a console di Tana si destinò Battista Fossatello (2). E di seguito, ai 16 aprile, stante il rifiuto di tutti assieme gli eletti il 10 di recarsi per un solo anno e a proprie spese con viaggio terrestre, disastroso e lungo fino in Crimea, i Protettori compatendone il disagio, deliberarono di permettere il biennio a coloro che vi si conducessero nel modo anzidetto, mentre a chi preferiva essere mantenuto dal Banco, oltre le cibarie e il nolo, null'altro si accordava. Nel fare questa concessione ben s' avvidero i Padri di s. Giorgio di commettere una irregolarità, lesiva dei diritti dei loro successori del 1462, epperciò in fine del decreto li vollero pregati a mantenere valida la consentita licenza, richiesta dall' instante bisogno (3).

Mancavano ancora gli scrivani della masseria e della curia di Caffa, ai quali impieghi nissuno erasi offerto, e i signori del Banco non tardarono a ritrovarli nelle persone di Cristoforo Canevari per la prima (4), e di Giovanni Bozzolo, Tommaso

(1) Vedi il documento DXLII.
(2) Vedi i documenti DXLIII e DXLIX.
(3) Vedi il documento DXLV.
(4) Vedi il documento DXLVI.

Airolo e Battista Rapallo (come sotto-scrivano) per l'altra [1]; confermando ad un secondo anno nel segretariato gli attuali esercenti, Baldassare Garbarino ed Emanuele Calvi, con la promessa d'assumervi alla prossima vacanza il maestro Costanzo Sarra. Dove, a sovrintendente al mercato delle erbe veniva pure assunto Francesco Loreto [2], e ciò per due anni, al paro del Canevari, il quale amò meglio condurvisi a suo conto [3], sull'esempio di tant'altri che accolsero di buon grado il partito loro fatto il dì 16 predetto, e n'ebbero le lettere credenziali firmate nell'intervallo che corse dal 9 maggio al 23 giugno [4].

Capitanò la squadra dei novelli ufficiali Raffaele Monterosso, terzo console di Caffa, eletto addì 20 aprile in qualità di artefice nero [5], conforme a che prescriveva lo statuto, in osservanza dei varii colori onde dividevansi allora il patriziato ed il popolo della città; ed al Monterosso due mesi dopo venne assegnata la stessa somma di danaro già innanzi stabilita al collega Baldassare D'Oria per indennità viarie da Genova a Caffa per se, cavalli e famigli [6]. E siccome l'ordine di successione richiedeva che al nobile sottentrasse nel governo delle colonie il popolano, il medesimo di 17 giugno segnossi la patente al Monterosso, deputato a tenere dietro nel comando della Tauride a Gherardo Lomellini, ove questi giunto fosse ad afferrarne le redini; e nel caso contrario a Luca Salvago, ultimo della seconda terna consolare trascelta, come dicemmo, l'anno 1457 [7].

(1) Vedi i documenti DXLVIII e DL.
(2) Vedi il documento DLI.
(3) Vedi il documento DLII.
(4) Vedi i documenti dal n.° DLIII al DLXX, e DLXXIII, DLXXIV.
(5) Vedi il documento DXLVII
(6) Vedi il documento DLXXI.
(7) Vedi il documento DLXXII.

## II.

Il dubbio accennato in questa lettera dai Protettori se il nobile Gherardo Lomellini, spedito console a Caffa pell'anno 1461-62, esercitasse in effetto la sua carica, o per avventura non fossevi neppur ancora giunto, ci mette sulle traccie d'una suprema disgrazia occorsa intorno a questo tempo al banco di s. Giorgio, non meno che alle colonie Eusine, della quale abbiamo contezza solo per la bolla di Pio II che sotto riferiremo.

Dalle poche e mutile notizie sparse nei documenti dell'anno apprendiamo che il Lomellini suddetto era stato sul finire del 1460, o nei primi mesi del nuov'anno, spedito in Crimea successore nel consolato a Luca Salvago. Nella state poi del 1461 dubitavasi tuttavia assai del suo approdo colà. Dunque le vie di comunicazione fra Genova e la Tauride erano intercettate per mano nemica? Sì appunto: Maometto inaspritosi contro i Liguri aveva chiuso l'adito del Bosforo con formidabile artiglieria, sicchè navi, milizie e provvigioni genovesi più non potessero tragittare nel mare Nero, nè dal mar Nero sboccare nell'Arcipelago. Ad avvedersi del frapposto incaglio primo fu, credo, il Lomellini, impedito nella prosecuzione del suo viaggio, e datone pronto avviso al Banco, sollecitare dovè altri aiuti per via di terra alle bloccate terre Eusine. Certo è che i Protettori di s. Giorgio colti da tanta sventura, compresero di leggieri la gravità dell'inatteso incaglio, nè sentendosi capaci a muover guerra da soli all'ardito battagliere, eppure vogliosi di fare gli ultimi sforzi a salvezza dei proprii sudditi, ebbero ricorso, come sempre, alla generosità e cortesia del sommo Pontefice, e ne implorarono pecuniario soccorso e morale appoggio. E Roma, checchè ne dicano gli interessati arruffatori di storia, sempre disposta a tutto che

promuove la civiltà dei popoli e allontana dalle cristiane terre i nemici della vera fede, benigna prestossi alle calde supplicazioni dei genovesi.

Così avessero i nostri padri tenuta nel debito conto la lettera da Pio II loro od a pro loro scritta in tale congiuntura; che non avremmo ora a limosinarne un brano da estero autore! È questi il Rainaldi, il quale sotto l'anno volgente, ma senza dircene la data, riferisce poche parole d'un rilevante breve pontificio, dove è narrato come dall'infausto giorno della caduta di Bisanzio, i Protettori di s. Giorgio mai non cessarono di munire Caffa e le vicine colonie d'annuali rincalzi d'uomini, armi e munizioni guerresche a difenderle dal cambinato assalto di barbari nemici: ma che al presente chiuso il Bosforo e resi inabili a vettovagliarle per mare, dura necessità costringevali a portare loro i soccorsi, con infinito disagio e raddoppiata spesa, per via di terra. Ondechè esortava i magistrati e sovrani tutti, per le contrade dei quali transitare dovea la comitiva genovese, a mostrarsele favorevoli e generosi d'ogni guisa soccorsi, agevolandone il lungo e periglioso cammino e affrancandola da qualsiasi dazio, tributo o pedaggio, acciò col minor danno possibile giungesse al bramato termine [1].

Non sappiamo di quanto vantaggio riescissero agli avi nostri l'ottenuto salvocondotto e le agevolezze per tal mezzo venutele, perchè su ciò tacciono affatto i pochi documenti rimasti, e ne giova sperare che in parte almeno alleviate avranno le difficoltà del penoso tragitto. Il quale che lungo, duro e disagevole s'offrisse ad una squadra di cento circa persone, compresi i famigli, non è chi nol veda, tanto solo che si consideri la distanza dei luoghi, la scabrosità del terreno, la disparità dei climi, lingue e costumi delle genti che attraversare doveansi. Ma tutti questi ostacoli vincere volle e

[1] Vedi il documento DXLI.

vinse infatti il banco di s. Giorgio, con un arditezza di coraggio e un dispendio di danaro, che volontieri lasciamo valutare al benigno lettore.

Fossero stati questi i soli mali venuti ad ora così improvvida a turbare la pace della Repubblica e di s. Giorgio! Il peggio si fu che, stanchi i popolani dei pubblici oneri gravitanti con soverchio squilibrio sul povero, mentre i nobili godevano di larghe franchigie, ammutinaronsi, con grida sediziose chiedendo da prima un più equo riparto di balzelli e di imposte, e sobillati poscia da secreti agitatori, di parte Fregosa e Adorna, s' imposero colle armi al regio governatore; il quale debole e irrisoluto allo scoppiare del moto, dovè in poco d' ora cedere il governo della città e ridursi vilmente con le sue milizie in Castelletto nella notte del 10 marzo 1461. La fuga di lui aprì le porte di Genova alle bande armate condotte dai due pretendenti al supremo comando, Prospero Adorno e Paolo Fregoso: dei quali narrare le meschine gare, la splendida difesa contro l' armata dei re fratelli Ranieri e Carlo di Francia, e dopo la vittoria, di bel nuovo le cruente rappresaglie per ingorda sete di dominio, non è del mio istituto, bastandomi l' affermare che in men di quattro mesi vidersi cadere e sorgere nella travagliata Genova ben tre nuovi principi e dominazioni, restando da ultimo il potere a mano di Lodovico Fregoso, eletto doge per la seconda volta addì 24 luglio del corrente anno, che lo tenne insino al 14 maggio del successivo.

---

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DXLI.

Frammento di Breve, con cui Pio II invita i magistrati e Principi ad usare agevolezze, e dare salvocondotto ai genovesi transitanti le loro terre e paesi per alla volta della Crimea.

1461 *in gennaio* (1)

(Annal. Eccles. Oderici Raynaldi, ad ann. 1461, n. XXVIII)

Pius PP. II.

Dilecti filij. protectores comperarum sancti georgij communis janue. post captam a turchis constantinopolim. cum caphensem ciuitatem populo refertissimam christiano et alia loca pontici maris christianorum pariter plena. ne in manus incidant infidelium missis per singulos annos nauibus viris armis munitionibus et pecunijs pro posse tutati sint. et precluso ad presens maritimo itinere cogantur da dictorum ciuitatis locorum ac populorum defensionem terrestri itinere longissimo et difficillimo viros et alia presidia mittere. . . . .

(1) Il Rainaldi lo riferisce tra le due date dei 19 gennaio e dei 27 marzo.

## DOCUMENTO DXLII.

Elezione degli ufficiali delle colonie tauriche, e nel caso di rifiuto d'alcuno degli eletti e pegli ufficii vacanti, libera balia ai Protettori dell'anno di provvedere a loro scelta.

1461, 10 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 22_v.)

✠ MCCCCLXprimo die veneris X aprilis.

Magnifica officia dominorum protectorum comperarum sancti georgij annorum presentis et proxime precedentis. in integris numeris congregata. quibus attributa fuit in consilio generali balia eligendorum officialium maris majoris. absoluentia se ad calculos albos et nigros elegerunt infrascriptos ad infrascripta officia. qui pre ceteris obtinuerunt. inuentis calculis ultra debitum numerum de unoquoque infrascriptorum.

Quorum nomina sunt hec. ad officia infrascripta. videlicet:

Ad consulatum soldaie franciscum de sauignonis
Ad consulatum cimbali barnabam grillum.
Ad capitaneatum burgorum caffe johannem baptistam caluum.
Ad portam antiburgorum paulum de puteo.
Ad ministrariam caphe antonium de sigestro q. johannis seaterium.
Ad castellaniam sancti constantini bartolomeum de auria q. johannis.
Ad portam cajadoris johannem spinulam q. andree q. julij.
Ad castellaniam soldaie johannem baptistam squarsaficum.
Ad castellaniam cimbali franciscum cape (1).
Ad consulatum trapezundarum gregorium de janoto.
Ad capitaneatum orgusiorum comitem de flisco.
Ad capitaneatum gotie franciscum de mari petri.

(1) Manca il cartolario della masseria pel 1461-62 da verificare il nome di costui. Il casato Cape mi giunge ignoto nella storia di Genova. Che sia sincope di Chiappe o Cappello?

Ceterum quia posset interuenire recusatio alicujus nolentis acceptare et nunc accedere terrestri itinere capham. item quia scribanie massarie et curie collate non sunt. non existentibus exquirentibus. et quia etiam alia minora officia restant conferenda. que non contulerunt non existentibus requirentibus. remissum est arbitrium magnificis dominis protectoribus anni presentis supplendi vicibus utriusque officij in predictis.

---

## DOCUMENTO DXLIII.

Sostituzione di Cosma Carpineti a Conte Fieschi in capitano degli orgusii, e nomina di Battista Fossatello a console di Tana.

1461, 13 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 23)

---

✠ MCCCCLXprimo die XIII aprilis.

Magnifici domini protectores in integro numero congregati. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec:

D. Jacobus de guizo prior
Thobias palauicinus
Johannes franciscus parmarius
Bartolomeus de parma
Filippus de camilla
Jacobus de placentia
Jeronimus spinula q. benedicti et
Johannes baptista de grimaldis.

Presentibus III ex officio precedenti. quorum nomina sunt hec:

Anfreonus centurionus
Nicolaus italianus
Bartolomeus sauli et
Gregorius lomelinus.

Absoluentes se ad calculos albos et nigros. inuentis omnibus duodecim calculis albis affirmatiuis. attenta excusatioue comte de flisco cui fuit collatum officium capitaneatus orgusiorum. quod non requisiuit. nec ad illud attendebat nec aliud requisiuit. confisi de probitate cosme carpeneto. ipsum cosmam elegerunt in capitaneum dictorum orgusiorum pro anno uno. acceptantes renunciationem dicti conte. cum salario et obuentionibus debite consuetis.

Item sub judicio dictorum calculorum. qui omnes inuenti sunt albi. elegerunt ad officium consulatus tane pro anno uno baptistam de fossatelo thome.

---

## DOCUMENTO DXLIV.

Decreto del doge e anziani della Repubblica in favore d'alcuni Camogliesi, già arruolati alla difesa di Metellino, e fatti scendere da bordo come sospetti di trame.

1461, 15 *aprile*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1461, segnato X, 1007, 82, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLXI die XV aprilis.

Illustris et excelsus dominus prosper adurnus dei gratia dux januen. et populi defensor. et magnificum consilium dominorum antianorum communis jânue in legitimo numero congregatum: Auditis antonio de murtula dicto capino. baptista schiafino q. prosperi. et francisco de marciagnio q. angelini. omnibus de camulio. exponentibus se alias conductos fuisse stipendio communis ut accederent ad defensionem mitilenarum. et postea satis cito jussos e naui descendere ut suspectos illustri domino tunc duci. ex quo secutum est ut fidejussiones quas prestiterant exacte postea sint. et preter eam exactionem arma vestes et suppelectilia eorum chyum vel lesbum deuecta. retenta et forsitan venundata fuerunt: Supplicantibus prouideri ut cum satis superque satis sit quod eorum fidejussores semel soluerunt. recuperent res suas sic retentas siue vendite sint siue non vendite. aut veram earum

estimationem: Intelligentes equum esse quod petitur. commiserunt et virtute hujus rescripti committunt spectato officio maris ut supplicantes ipsos audiat. audiat etiam si qui alij audiendi erunt. deinde visis videndis reddat supplicantibus ipsis jus summarium et expeditum. non obstante aliqua suspensione curiarum.

---

## DOCUMENTO DXLV.

Stante il rifiuto degli ufficiali eletti di portarsi nella Tauride ad esercitare gli uffizii per un solo anno, i Protettori a certe condizioni accordano la proroga del secondo.

1461, 16 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 23 *v.*)

---

✠ MCCCCLXprimo die jouis XVI aprilis.

Magnifica officia dominorum protectorum etc. anni presentis in integro numero congregatorum. et anni proxime precedentis in nono numero congregatorum. absentibus ex ipsis anni precedentis tantummodo viris prestantibus jacobo de flisco q. hectoris. christoforo veneroso et paulo justiniano. certiorati officiales electos ad officia caffe et alia maris majoris hoc anno die x aprilis ad officia caffe nolle se impresentiarum transferre pro anno uno. cum asserant et iter periculosum fore et emolumentum quod percepturi sunt adeo exiguum esse quod non accessuri sint. informati propter malas temporum conditiones et parua emolumenta dictorum officiorum difficile foret adinuenire viros qui velint ea officia pro uno anno acceptare. omni modo et forma quibus melius potuerunt. sub judicio calculorum qui inuenti sunt quatuordecim albi affirmatiui et tres nigri reprobatiui. statuerunt deliberauerunt. si et in quantum statuere decernere et deliberare possint. quod dicti officiales electi hoc anno die x aprilis pro anno uno habeant et habere debeant illa officia pro annis duobus. ita tamen quod cum consule nuper electo terrestri itinere se transferre debeant caf-

fam et sumptibus suis. et in quantum nolint sumptibus ipsorum officialium accedere. habeant illa pro anno uno et officia illis prouideant de sumptibus usque caffam. Verum si non liceret ipsis officijs ea officia conferre pro duobus annis. hortandos duxerunt dominos suos successores velint acquiescere huic deliberationi et pro secundo anno deliberationem predictam gratam et ratam habere.

## DOCUMENTO DXLVI.

Cristoforo Canevali, notaio, è eletto per un anno in scrivano della masseria di Caffa (1).

1461, 16 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 24)

✠ MCCCCLXI die XVI aprilis.

Magnifica officia dominorum protectorum etc. annorum presentis et proxime precedentis. ex quibus videlicet anni presentis integer affuit numerus et ex anno precedenti nouem tantummodo interfuerunt. absentibus prestantibus viris jacobo de flisco. christoforo veneroso et paulo justiniano. volentes prouidere de scriba massarie caffe. attento quod nemo eam requisiuit. confisi de fama et sufficientia in cartularijs scribendis christofori de caneuali nicolai. notarij. de collegio et matricula notariorum janue. sub judicio calculorum eum elegernnt in scribâm et pro scriba massarie caffe pro anno uno cum salario taxato per ipsum officium precedens et sub reformatione facta per dictum officium. repertis calculis sedecim albis affirmatiuis et una nigra reprobatiua.

(1) È frequentissimo, come nel parlare così anche nello scrivere, l' uso nei genovesi di scambiare la *r* in *l* o viceversa: come p. e. qui Canevali per Canevari, e spesso altrove Parma, Parmaro, per Palma, Palmaro ecc. ecc.

## DOCUMENTO DXLVII.

Raffaele Monterosso eletto console di Caffa.

1461, 20 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 24)

---

Magnifica officia dominorum protectorum etc. annorum MCCCCLXprimi. LX et LVIIII. in sufficientibus et legitimis numeris congregata. volentes procedere ad electionem seu ad prouidendum electioni unius consulis caffe artificis coloris nigri. sortizatione precedente. elegerunt infrascriptos octo electores participum sexaginta. ex quibus eligi debent ad sortes viginti IIII electores dicti consulis. Quorum nomina sunt hec:

Andreas de rocha notarius
Manuel de grimaldis
Nicolaus italianus
Brancaleo de auria
Paulus de francis olim turturinus
Dominicus de prementorio
Dominicus de oliua et
Gregorius lomelinus.

Qui octo elegerunt consiliarios et participes ultra sexaginta acoloritos. qui congregati fuerunt in camera magna solite residentie dicti officij. eorum nomina et cognomina in saculis posita fuerunt. videlicet sexaginta. ex quibus sortizazione precedente extracte sunt cedule nominum infrascriptorum viginti IIII electorum et duodecim in casu surrogationis. Quorum nomina sunt hec:

D. Filippus cataneus
Simon de nigrono
Antonius de auria q. joh.
Johannes picamilium
Ilarius squarsaficus
Andreolus grillus
Martinus de grimaldis
Donainus de marinis
Cazanus saluaigus
Paulus lomellinus q. bapt.
Acelinus lercarius
Johannes baptista gentilis
Jeronimus axilus
Martinus de castiliono
Lucianus de rocha
Raffael de marco
Thomas de zoalio
Pelegrus de monelia

| | |
|---|---|
| Antonius de canali | Matheus de bracellis |
| Dominicus de pinu | Bernardus de zerbis |
| Alexius de salutio | Baptista de leuanto leuantini. |

Nomina duodecim:

| | |
|---|---|
| Ciprianus spinula q. l. | Christoforus de francis |
| Julianns italianus | Petrus johannes de riparolio |
| Gregorius pinelus | Paulus judex |
| Carolus lomelinus | Johannes de inurea |
| Jacobus caluus | Jacobus de podio |
| Carolus italianus | Christoforus de saluo. |

Qui viginti IIII et duodecim congregati in loco suprascripto. nteltellecta regula de electione officialium corsice que habet locum in electione officialium caffe et aliorum officialium aduentitiorum officiorum. jurauerunt tactis corporaliter scripturis etc.

Et dicti XXIIII peruenientes ad denominationem illorum qui memorati sunt ad officium consulatus caffe et eorum quos nominauerunt. absoluentes se ad calculos albos et nigros de unoquoque. inuentis decemseptem calculis albis affirmatiuis et septem nigris reprobatiuis. elegerunt in consulem caffe pro anno uno juxta consuetudinem raffaelem de monterubeo artificem coloris nigri. ut constat declaratione illustris domini olim gubernatoris regij in janua. et magnifici consilij dominorum antianorum manu nicolai de credentia cancellarij. qui pre ceteris obtinuit.

---

## DOCUMENTO DXLVIII.

Giovanni Bozzolo nominato scrivano della curia di Caffa per due anni.

1461, 21 *e* 23 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 25)

---

✠ MCCCCLXprimo die XXI aprilis.

Magnificum officium sancti georgij in integro numero congregatum etc. attendens quod ad scribanias curie caffe nullus inuentus est scriba de

collegio requirens. et informatum quod johannes bojolus benedicti in arte notarile satis doctus est. animaduertens quod hucusque nullus repertus est volens attendere officio unius scribaniarum curie caffe. sub judicio calculorum. qui omnes inuenti sunt albi. elegit in scribam et pro scriba uno curie caffe johannem bojolum predictum pro anno uno.

*Segue:*

Die XXIII aprilis addidit sibi et alijs annum unum. ita quod pro duobus annis illam habeant.

## DOCUMENTO DXLIX.

Patente di capitano degli orgusii di Caffa, data per due anni e due mesi a Cosma Carpineti, finito il tempo di Lazzarotto Spinola.

1461, 22 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 85)

*Formola comune e al tutto pari alle già riferite. Nel frattempo che in Caffa aspetterà la fine dell'officio del predecessore lo ammettono allo stipendio solito darsi agli altri stipendiati, cassatone prima uno* ex inutilioribus *fra gli attuali.* Data janue MCCCCLXI die XXII aprilis.

## DOCUMENTO DL.

Tommaso Airolo è eletto uno fra gli scrivani della curia di Caffa, e Battista Rapallo parimenti in sottoscrivano della stessa.

1461, 23 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 25)

✠ MCCCCLXprimo die XXIII aprilis.

Magnificum officium dominorum protectorum etc. in sexto numero congregatum. cupiens mittere ad ciuitatem caffe quot quot potest ja-

nuenses. et sciens fuisse factum preconium et publicam notitiam quod si quis est de collegio notariorum janue qui velit attendere scribanijs curie caffe. et cum nemo comparuerit requirens. nec se scribi fecerit qui sit ex dicto collegio. etiam facta notitia francisco de borlasca notario. altero rectori dicti collegij. informatum de sufficientia thome de airolo jacobi. qui didicit artem scribanie sub disciplina et eruditione johannis lobie notarij. quodque est bene moratus et bone indolis vir. sub judicio calculorum. inuentis omnibus sex albis affirmatiuis. elegit dictum thomam in unum scribarum curie caffe pro annis duobus.

Item elegit sub judicio dictorum calculorum. qui omnes sex inuenti sunt albi affirmatiuam significantes. in subscribam curie caffe pro annis duobus in solidum et sine collega baptistam de rapallo quondam (*manca*).

---

## DOCUMENTO DLI.

Collazione di altri minori ufficii in Caffa.

1461, 28 *aprile e* 17 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 25 *v*)

---

✠ MCCCCLXprimo die XXVIII aprilis.

Magnificum officium sancti georgij in septimo numero congregatum. absente bartolomeo de parma. statuit et decreuit quod amoueantur ab officio scribaniarum caffe cremens de valletari et nicolaus de turrilia. et eorum loco johanni bojolo et thome de ayrolo fiant littere.

Item sub judicio calculorum. qui omnes albi inuenti sunt. elegerunt iterum pro anno uno in unum ex scribis curie caffe manuelem caluum.

Item badasarem de garbarino notarium pro anno uno.

Item elegerunt ad officium herbarum franciscum de loreto pro annis duobus. ut alij electi fuerunt. inuentis omnibus septem calculis

albis affirmatiuis. cum salario et obuentionibus debite consuetis non obstante quod conferretur in caffa.

*Segue:*

✠ Die XVII junij.

Item elegerunt in retributionem laborum et expensarum. quos et quas pertulit magister constantius de sarra. ipsum in unum IIII scribarum caffe pro mensibus viginti sex. incipiendis loco primi vacantis. seruatis primum litteris concessis alijs electis ad dictum scribanie officium.

## DOCUMENTO DLII.

Proroga di Cristoforo Canevari a scrivano della masseria di Caffa per un secondo anno, finito il primo.

1461, 5 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 24)

*Trovasi subito dopo l'atto di sua prima elezione fatta ai* 16 *di aprile di questo stesso anno* 1461. — *Vedi poco sopra il documento* DXLVI. Data janue MCCCCLXI die V maij.

## DOCUMENTO DLIII.

Patente di console di Tana data per tredici mesi a Battista Fossatello, finito il tempo di Lazzarotto Palma.

1461, 9 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 91 *v.*)

*Formola comune, colla ritenuta del tredicesimo mese.* Data janue MCCCCLXI die VIIII maij.

## DOCUMENTO DLIV.

Patente di console, massaro e ministro di Cembalo, data per due anni e due mesi al nobile Barnaba Grillo, finito il tempo di Agostino Maruffo.

1461, 18 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 85 *v.*)

---

*Formola solita colla podestà della taverna e la ritenuta dei due mesi.* Data janue MCCCCLXI die XVIII maij.

---

## DOCUMENTO DLV.

Patente di castellano di Soldaia e della torre di s. Elia, data per due anni e due mesi al nobile Francesco Savignone, finito il tempo di Adamo Centurione.

1461, 18 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 86)

---

*Formola usitata col decreto di taverna e ritenuta come sopra.* Data janue MCCCCLXI die XVIII maij.

---

## DOCUMENTO DLVI.

Patente di console, massaro e ministro di Soldaia, data per due anni e due mesi al nobile Francesco Savignone, finito il tempo di Agostino Adorno.

1461, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 86 *v.*)

---

*Formola al tutto eguale, col diritto e ritenuta come sopra.* Data janue MCCCCLXI die XXII maij. *Ha però l'aggiunta seguente:* Attentis discriminibus itinerum permittimus de facto taberne prout concessum fuit carolo cigalle et alijs precessoribus suis. Addita die XXIII junij.

---

## DOCUMENTO DLVII.

Patente di ministrale di Caffa, data per due anni e due mesi ad Antonio Sestri q. Gio., finito il tempo di Gherardo Pinelli.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 87 *v.*)

---

*Formola comune, colla solita ritenuta dei due mesi e l'aggiunta seguente:* Ulterius mandamus vobis. consuli. massarijs. officio monete ac scribe massarie. quatenus. ad penam dupli soluenda de vestro proprio. scribi faciatis in cartulario massarie. visis presentibus. quod ante finem primi anni per menses duos dictus antonius teneatur et debeat cauisse idonee de soluendis officio nostro libris CCCCXXXVI. sol. XVI pro resto staliarum dicti anni. pro quibus hic non cauit. Quod si non fecerit. intra undecimum mensem vendere debeatis vos consul massarij et officium monete dictum officium persone idonee promittenti et cauenti

solui facere nostro officio infra annum unum tunc proxime venturum omnes stalias. et hoc sub dicta pena. que stalie sunt pro secundo anno in summa florenorum DLXII. sol. III. Et similiter fiat si pluri tempore exerceret. et ita scribatur in cartulario massarie in margine rationis sue. Data ut supra: *cioè*, die XXVII maij MCCCCLXI.

---

## DOCUMENTO DLVIII.

Patente di castellano dei forti dei ss. Giergio e Nicolò di Cembalo, data per due anni e due mesi a Francesco Cape, finito il tempo di Filippo Lomellini.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 88)

---

*Formola consueta, colla facoltà della taverna e la ritenuta.* Data janue MCCCCLXI die XXVII maij.

---

## DOCUMENTO DLIX.

Patente di scrivano della masseria di Caffa, per due anni e due mesi data al notaio Cristoforo Canevari di Nicolò, finito il tempo di Nicolò Torriglia.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 88)

---

*Formola e ritenuta solita e la nota seguente:* Cum salario annuali librarum quingentarum januinorum monete currentis tantum. et nullum aliud emolumentum habere et percipere debeat ex dicto officio.

---

## DOCUMENTO DLX.

Patente di capitano dei borghi di Caffa, data per due anni e due mesi al nobile Gio. Battista Calvi, dopo Costantino Malta.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 89)

*Formola consueta, senza diritto al sommo mensile pel tempo di aspettazione dell' ufficio.* Data janue MCCCCLXI die XXVII maij.

## DOCUMENTO DLXI.

Patente di capitano dei sobborghi, ossia della porta degli avanborghi di Caffa, data per due anni e due mesi a Paolo Pozzo, finito il tempo di Nicolò Camogli.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 89)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXI die XXVII maij.

## DOCUMENTO DLXII.

Patente di custode della porta Caiadore, data per tredici mesi a Gio. Spinola, dopo Simone Sauli.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 89 *v.*)

*Formola e ritenuta di un mese come sopra.* Data janue MCCCCLXI die XXVII maij.

## DOCUMENTO DLXIII.

Patente di scrivano della curia di Caffa, data per due anni e due mesi al notaio Tommaso Airolo, dopo Nicolò Torriglia.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 90)

*Formola e ritenuta consuete.* Data janue MCCCCLXI die XXVII maij.

## DOCUMENTO DLXIV.

Patente di scrivano della stessa curia di Caffa, data parimente per due anni e due mesi al notaio Giovanni Bozzolo, finito il tempo di Battista Valdettaro.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 90 *v.*)

*Formola solita, coll'aggiunta seguente del dì* 19 *giugno:* Non recipiatis ipsum ad dictum officium scribanie. nisi primo cauerit coram vobis quod infra annum unum incipiendum immediate prestita cautione nobis solui faciet libras septuaginta sex. soldos quinque et denarios sex. et totidem infra alium annum immediate sequendum. debitas nobis pro stalijs dicte scribanie pro annis duobus. Quod si non fecerit. vendatur scribe idoneo et beneficium perueniat in massaria. detractis stalijs. que omnino nobis mittantur sub dicta pena deliberata die XVIIII junij.

## DOCUMENTO DLXV.

Patente di capitano della Gozia, data per due anni e due mesi a Francesco De Mari, di Pietro, dopo Gerolamo Gherardi.

1461, 27 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 91)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXI die XXVII maij.

## DOCUMENTO DLXVI.

Patente di ufficiale della iagataria delle erbe, legname, e carbone in Caffa, data per due anni e due mesi a Francesco Loreto, finito il tempo dell' ufficiale esercente.

1461, 5 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 91 *v.*)

*Formola e ritenuta come sopra.* Date janue MCCCCLXI die V junij.

## DOCUMENTO DLXVII.

Patente di conferma nel consolato di Soldata per altri tredici mesi, data ad Agostino Adorno.

1461, 15 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 92 *v.*)

*Formola quasi eguale alla solita, colla ritenuta del mese.* Data janue MCCCCLXI die XV junij.

## DOCUMENTO DLXVIII.

Patente di conferma in scrivano della curia di Caffa, data per tredici mesi al notaio Manuele Calvi, dopo il primo suo biennio nello stesso ufficio.

1461, 15 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 93)

*Formola, ritenuta e cauzione come sopra pegli altri notai eletti scrivani.* Data janue MCCCCLXI die XV junij.

## DOCUMENTO DLXIX.

Patente di conferma in scrivano della curia di Caffa, data per tredici mesi a Baldassare Garbarino.

1461, 15 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 93 *v.*)

*Formola e ritenuta affatto come sopra.* Data janue MCCCCLXI die XV junij.

## DOCUMENTO DLXX.

Patente di scrivano della curia di Caffa per due anni e due mesi, data al maestro Costanzo de Sarra, in luogo del primo vacante, ma dopo tutti gli eletti prima di lui.

1461, 17 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 93 *v.*)

✠ MCCCCLXI die XVII junij.

Protectores etc. Spectabili et prestantibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus caffe. antianis et officio monete. ac vicario consulari dicte ciuitatis etc.

Propter longeuam diuturnamque moram magistri constantij de sarra quem retinuimus. moti sumus illi condignam retributionem facere. et ut valeat satisfacere massarie pro pecunijs nobis debitis quas sibi mutauimus. contulimus eidem etc. *E poi:* Ita tamen quod satisfaciat de stalijs pro dictis duobus annis. capientibus summam librarum centum quinquaginta duarum et soldorum undecim. que nobis mittantur salue in terra. et ita tamen quod satisfaciat massarie de ducatis quinquaginta quinque venetis et soldis triginta in una parte nobis debitis ex mutuo. et de summis decem habitis ad cambium a nobis etc.

---

## DOCUMENTO DLXXI.

I Protettori deliberano di dare al console eletto di Caffa, Rafaele Monterosso, pel suo viaggio terrestre a Caffa, tanto quanto si assegnerà per le spese di detto viaggio al console suo collega Baldassarre D'Oria.

1461, 17 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 25 *v.*)

---

✠ MCCCCLXprimo die XVII junij.

Magnifica officia sancti georgij annorum presentis et proxime precedentis. in legitimis numeris congregata. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec. videlicet:

Ex officio de lxprimo

D. Jacobus de guizo prior
Bartolomeus de parma
Filippus de camilla
Jacobus de placentia
Johannes franciscus spinula loco jeronimi spinule et
Johannes baptista de grimaldis.

EX OFFICIO DE LX

nomina illorum qui his affuerunt sunt hec. videlicet:

Andreas de rocha
Christoforus venerosus
Nicolaus italianus
Dominicus de oliua
Grauanus adurnus et
Paulus justinianus.

Cum electus fuerit pridem nobilis baldasar de auria ad consulatum caffe et deliberatum eum debere eo proficisci terrestri via. et habere debere ab officio tantum quantum habuit damianus de leone pro suis expensis alias missus caffam consul terrestri itinere: Et quoniam post electionem dicti badasaris consulte fuerit electus raffael de monterubeo consul iturus una cum dicto badasare caffam via terrestri. volentes equaliter tractare dictum raffaelem. deliberauerunt quod idem raffael habere debeat pro sumptibus suis. equis et famulis pro dicto itinere. tantundem quantumdem deliberatum est et dabitur dicto baldasari.

---

## DOCUMENTO DLXXII.

Patente di console di Caffa per tredici mesi data a Raffaele Mònterosso.

1461, 17 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 92)

---

Protectores etc. Spectabili et prestantibus. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus caphe. antianis. officio monete et omnibus magistratibus caphe. ac januensibus et beneficio januensium gaudentibus. in capha et toto mari majori et imperio gazarie morantibus et diuersantibus ac moraturis et diuersaturis. et preterea po-

pulis omnibus dicte ciuitatis et aliarum nostrarum ciuitatum in dicto mari sitarum. carissimis nostris. salutem.

Cum elegerimus et constituerimus in consulem et pro consule nostro caphe virum egregium raphaelem de monterubeo pro mensibus tredecim et pluri etc. cum potestate etc.: Mandamus vobis quatenus statim finito anno uno et mense uno spectante camere nostre nobilis guirardi lomellini. si et in quantum dictus guirardus sit in officio. et in quantum non incepisset exercere dictum officium consulatus dictus guirardus. statim finito anno uno nobilis luce saluaigi. habeatis recipiatis etc. Approbantes etc.

Ceterum si prefatus guirardus esset in consulatu admittatur dictus raphael in alterum massarium et prouisorem caphe. si vero reciperetur ad officium consulatus antequam dictus guirardus. inde finitis dictis mensibus tredecim volumus eundem raphaelem habeatis et recipiatis etc. immediate resignato sceptro consulatus suo successori. in alterum massarium et prouisorem caphe pro mensibus viginti sex. cum balia salarijs etc. Ita tamen quod de salario et obuentionibus unius mensis pro dictis tredecim mensibus pro massaria et prouisoria fiat debitor annuatim et camera nostra creditrix. et mittatur nobis salua in terra pecunia primi mensis finito tertiodecimo mense primi anni. sub pena soluendi duplum de vestro proprio. et pro duobus mensibus pro massaria et prouisoria similiter fiat et pecunia nobis mittatur finitis dictis (*sic*) sex mensibus sub dicta pena. In quorum etc. Data janue XVII junij MCCCCLXprimo.

---

## DOCUMENTO DLXXIII.

Patente di sottoscrivano della curia di Caffa, data per un anno a Battista Rapallo q. Lorenzo, dopo Damiano Valdettaro.

1461, 19 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 94)

---

*Formola comune e non parla di ritenuta.* Data janue MCCCCLXI die XVIIII junij.

---

## DOCUMENTO DLXXIV.

Patente di castellano della torre di s. Costantino in Caffa, data per due anni e due mesi a Quilico Castiglione, finito il tempo dell' ultimo eletto dal Banco in Genova.

1461, 23 *giugno*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 94)

*Formola e ritenuta solita.* Data janue MCCCCLXI die XXIII junij.

## DOCUMENTO DLXXV.

Convenzione condizionata tra i mallevadori della nave Leona e Bernabò De' Santi.

1461, 2 *luglio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1460-1461, segnato X, 1006, 81, nell'archivio governativo)

✠ MCCCCLXI die II julij.

Cum isto mane ad presentiam illustris et excelsi domini prosperi adurni dei gratia januen. ducis et populi defensoris. essent egregij antonius de ingimbertis procuratorio nomine. ut asserit. fidejussorum nauis olim hyeronimi de leone. et dominicus de prementorio etiam ambo fidejussores nauis ipsius hyeronimi ex una parte. et bernabeus de santis nomine quo agit. parte altera. litigarentque hinc inde ad inuicem. tandem post multam altercationem in presentia prenominati illustris domini ducis partes ipse concordes remanserunt in hunc modum. videlicet. quod si branchaleo de auria in numero fidejussorum nauis dicti hyeronimi scriptus et annotatus inueniatur. eo casu dictus antonius et dominicus nomine quo supra promiserunt statim et sine dilatione soluere dicto bernabeo omne id et totum quod et quantum dictus bernabeus nomine quo agit sibi deberi pretendit per dictos fidejussores. si vero branchaleo ipse fidejussor dicte nauis non inueniatur. tunc bernabeus ipse fidejussores dicte nauis absolutos fore voluit penitus e debito ad quod dicto bernabeo occasione dicte fidejussionis tenentur.

Et hec acta sunt in sala magna palatij prope cathedram in qua ipse illustris dominus dux solitus est missam audire. presentibus quampluribus ciuibus. et partes ipse rogauerunt fieri hanc publicam scripturam per me notarium et cancellarium infrascriptum.

## DOCUMENTO DLXXVI.

Sulla dimanda di Leonello Grimaldi, Giorgio e Cipriano Spinola, che siano riconosciuti validi gli atti della ditta o colla ditta Spinola in Bruges, non ostante l' assenza di Girolamo Spinola, il doge e consiglio ne rimandano il giudizio all' ufficio di Moneta.

1461, 1 *settembre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1461, segnato X, 1007, 82, nell' archivio governativo)

✠ MCCCCLXI. die prima septembris.

Illustris et excelsus dominus dux januen. etc. et magnificum consilium etc. cum audissent nobiles ac prestantes viros leonelem de grimaldis ac georgium et cyprianum spinulas asserentes domum brugiarum regi sub nomine hyeronimi et theodori spinularum. et quoniam idem hyeronimus abest a ciuitate et ambiguum est quando sit rediturus et an sit onera publica soluturus. plerique recusare videntur vel soluere si debent vel promittere vel aliud aliquid tractare in quo idem hyeronimus nominetur vel ad eum pertinere credatur. propter quod res illius domus et alie male gererentur nisi negotijs illis digno aliquo auxilio succurretur. presertim obstantibus plerisque decretis in fauorem communis conditis. et ob id supplicantes decerni ut ea dubitatione non obstante. ceterisque decretis minime obsistentibus. liceat impune soluere promittere scribere et alia facere que pro rerum et temporum condictionibus facienda videbuntur. re examinata ut mos est. etiam presente spectato officio monete. commiserunt et virtute hujus precepti committunt eidem officio ut hos leonelem. georgium et cyprianum audiat. petitiones eorum intelliget. deinde possit ejusmodi eorum postulationibus prouidere prout equum putauerit. non obstantibus quibusuis decretis quomodolibet repugnantibus.

## DOCUMENTO DLXXVII.

Decreto del doge e consiglio della Repubblica in favore dei fratelli Giacomo e Giovanni Semino, provenienti da Caffa.

1461, 8 *ottobre*

(Diuersor. Comm. Januc, ann. 1460-1461, segnato X, 1006. 81, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLXI dic VIII octobris.

Illustris et excelsus dominus dux januen. etc. et magnificum consilium dominorum antianorum communis januc in legitimo numero congregatum: cum audissent jacobum et johannem fratres de semino q. mathei. exponentes se quamdiu in oppido caphc et in alijs orientalibus partibus commorati sunt. nihil omnino pro publicis impositionibus et auarijs communis janue persoluisse. nunc autem cum jam ea loca deseruerint et se in patriam contulerint. cupiunt concedi sibi conuentionem per congruum tempus et alijs concedi solitum. ut hoc aditu aliquando ciuitatem quiete incolere possint. intelligentes eorum petitionem publicam ex omni parte utilitatem concernere. omni juri ac via etc. commiserunt et hujus rescripti virtute committunt spectato officio monete communis. quod auditis prenominatis jacobo et johanne. sumptisque instructionibus facultatis eorum quas satis esse putauerint. et in ea re visis videndis et auditis omnibus audiendis. conuentionem vel conuentionis taxationem ipsis jacobo et johanni declaret per illud tempus et sub ea pecuniarum solutione que dicto officio videbitur. seruata forma omnium decretorum. et referat. idque ita decreuerunt inuentis omnibus nouem calculis albis fauentibus.

---

ANNO MCCCCLXII

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

---

### I.

Anno di sconvolgimenti politici per la nostra Repubblica, e di sventure per la Casa di s. Giorgio, fu anche questo del 1462, di cui incominciamo la lugubre narrazione. È un fatto troppo spesso comprovato dalla storia, che quando un popolo abusando delle forze da Dio donategli a tutela dell'ordine, a incremento del bene pubblico, a sviluppo dei nazionali interessi, le consuma in civili lotte e intestini dissidii, la Provvidenza ne lo punisce con rovesci di fortuna dolorosissimi, comechè meno aspettati. Genova da alcun tempo in preda a rabbiosi partiti i quali se ne disputavano il comando, ci è ineluttabile esempio di quanto disonesti la patria e a rovina la meni un governo malfermo e a perpetue oscillazioni soggetto, a seconda della prevalente fazione.

Il nuovo anno che sorse trovò sul seggio ducale Lodovico Fregoso, principe di qualche merito fra la turba degli ambiziosi sognatori di potere, ma in odio al rivale nipote, l'arcivescovo Paolo; il quale, avido di secolare dominio e di gloria, nel maggio fe' ritorno in patria alla testa di alcune bande, qua e là raccolte nelle file dei partigiani, e levato repentino tumulto in città, ne lo scacciò di trono, s'impose ai magistrati, facendosi dagli aderenti suoi acclamare doge, come già era arcivescovo, di Genova. Non durò mezzo mese il suo imperio: chè la plebe mossa contro di lui creò quattro capitani artefici pel reggimento dello Stato: e « come che essa, scrive il Giustiniani, non si saziasse per questi tempi di mutare governi e signorie, e di far conoscere a tutto il mondo la sua instabilità, l'8 giugno successivo rifece doge per la terza volta Lodovico, per abbandonarlo nuovamente e volgersi al mitrato nipote nell'anno che seguì » (1).

Ossia che tai cose giungessero alle orecchie del sultano in Bisanzio, e del buon destro abbiasi voluto prevalere, ossia che il finto riposo lasciato ai deboli vicini avesse raggiunto il suo termine nella cupa mente dell'ardito monarca, Maometto II sul principio del 1462 allestì, non più di soppiatto, ma alla chiara luce del giorno, una poderosa flotta e formidabile esercito, accennando condurlo a rilevanti imprese, ma da qual parte e contro chi, pendeva incerto il giudizio. « Erano già trascorsi sette anni di regno dalla conquista di Costantinopoli, racconta l'Hammer, nè avea posto ancora piede in Asia, tanto lo avevano occupato le conquiste nell'Europa, il soggiogamento della Grecia, la guerra contro la Servia e l'Albania. Era quella già conquistata, ma sostenevasi questa ancora pel coraggio eroico di Scanderbeg. La sovranità greca nel Peloponneso era distrutta, ma dominava ancora a Trebisonda un Comneno sulle

(1) *Annali della Repubblica*, all'anno 1462.

rovine dell' impero bizantino, e per seppellire ancor questo nell' universale rovina si rendeva necessaria una spedizione nell' Asia, durante la quale faceva mestieri che l' Europa stesse tranquilla. Perciò appunto Mohammed, subito dopo la conquista della Morea, concluse la pace con Scanderbeg, che pel corso degli ultimi dieci anni aveva sostenuto una pugna non mai interrotta, e per lo più vittoriosa, contro la potenza osmana.

« Più vicine di Trebisonda trovavansi alla costa orientale del mar Nero, Sinope, capitale del regno degl' Isfendiari, ed Amastri (Samastro), capitale dei possedimenti genovesi nel Ponto (1), e per questa appunto aprivasi la strada a quella città. Grata cosa era al conquistatore il vedersi tre diversi vicini al mar Nero; poichè pel profondissimo segreto osservato nei suoi piani, rimaneva un enimma se gli armamenti della flotta e dell' esercito asiatico avessero per oggetto i genovesi di Amassra, i turchi di Sinope o i greci di Trebisonda (2). E sebbene egli nutrisse sentimenti ostili contro tutti e tre, non li manifestò per ora che contro i genovesi, cui fece pubblica dichiarazione di guerra. Essendo essi in pace con Mohammed fin dalla conquista di Costantinopoli avevano conservato la speranza di poter ottenere dal sultano, come dagli imperatori bizantini, il possesso di Galata, e ne lo aveano anche richiesto con ambasciadori. Se non che Mohammed aveva loro risposto « nulla aver egli intrapreso contro Galata: avergli dopo la conquista di Costantinopoli offerto gli abitanti da se stessi le chiavi della città, averle egli accettate per fare loro piuttosto bene che

(1) Samastro potè dirsi capitale o capoluogo delle colonie liguri della costa orientale del mar Nero, non già, come qui l'Hammer, di tutti i possedimenti genovesi nel Ponto; chè la capitale ne fu mai sempre la popolosa Caffa.

(2) Uno dei giudici dell' esercito che ebbe l' ardire d' interrogare il Sultano sulla meta della marcia, ottenne da lui sdegnato la risposta: « Se il pelo della mia barba sapesse i miei pensieri, io lo strapperei e lo brucierei ».

male ». I genovesi dichiararono per questo rifiuto la guerra (1), e Mohammed armò subito una flotta ed un esercito per punirneli; divisando, anzichè restituire loro Galata nel Bosforo, di conquistare anche Amassra, loro principale scalo mercantile, alla costa orientale del mar Nero.

« Mahmud-pascia, gran vezir, ebbe il comando supremo della flotta, composta di cento cinquanta navi, e Mohammed condusse per terra l'esercito asiatico con molti cammelli e somieri, partendosi da Akjasi, posto sulla strada fra Nicomedia e Sabangia. Amastris, oggidì Amassra, anticamente Sezamo (e dai genovesi appellata Samastro), è situata sopra una piccola penisola ed è munita di un doppio porto. Plinio il giovane la chiamò pei suoi bei edifizii *l'occhio del mondo*, gli storici posteriori la celebrano come un importantissimo scalo mercantile, e questi vantaggi ben furono riconosciuti dai genovesi, cui servì negli ultimi tempi di emporio pel loro commercio del Ponto. Alla prima intimazione di Mohammed i mercanti genovesi si arresero, ed il conquistatore lasciata alla città una terza parte dei suoi abitanti, condusse gli altri due terzi quale colonia a Costantinopoli, dopo essersi scelto per paggi i più bei ragazzi (2) ».

Così periva per la prima una delle terre dal banco di s. Giorgio posseduta nelle acque Eusine, dagli antenati con molt' oro acquistata, e dall' Ufficio stesso con tanto dispendio provvista di viveri e d' ogni guisa mezzi guerreschi alla sua

(1) Nelle storie genovesi uscite alla luce, come negli archivi di Stato e di s. Giorgio, noi non trovammo finora alcun accenno di cosiffatta ardita ambascieria al Sultano, e conseguentemente della predetta dichiarazione di guerra. Ne sembra anzi strano e quasi incredibile, che la nostra Repubblica smunta di danaro e agitata da incessanti sommosse potesse pensare a combattere con speranza di successo il colosso d'Oriente. Oltrechè ciò sarebbe stato in contraddizione all' esposto a papa Pio II nel congresso di Mantova dai legati genovesi, come si disse a pag. 20 e 21.

(2) *Storia dell' impero Osmano*, Tom. V. Lib. XIV.

incolumità e difesa! Dolorosa catastrofe, che preluse alla più tragica e straziante che per opera del tiranno medesimo compiere doveasi in Caffa di lì a tredici anni!

Dove, trovo strano e poco meno che inesplicabile il silenzio che di tale perdita mantennero sin qui gli antichi non solo, ma tutti, anche i moderni storici della nostra patria, e i registri stessi dell'archivio di s. Giorgio, che punto non ne fan motto o allusione di sorta; sicchè dobbiamo starci paghi, e nella sostanza e nelle circostanze della resa di Samastro, al racconto soverchiamente stringato e poco onorifico al valore genovese, del precitato autore. Il quale di più assevera che i cronisti turchi e greci non concordano fra loro nell'assegnare l'anno della sua caduta, e taluni neppur l'accennano: chè nei grandi avvenimenti e spaventose rovine di vasti imperii e regioni, l'acquisto d'una picciola città o terra non arresta la penna ed il pensiero d'uno scrittore, nulla più che il mormorio d'un ruscelletto, scorrente lunghesso il cammino, trae l'attenzione del frettoloso viandante.

## II.

Ottenuta Samastro coll'esercito di terra, a ciò che sembra, Maometto attese a Brusa il completo armamento della flotta, e colle riunite forze piombato su quel di Sinope, intimò al debole sultano di cedergli subito la città, a meno che preferisse misurarsi con lui in campo aperto o sostenerne il progettato assedio. Aveva già egli con fina arte guadagnato a se il fratello di quel regolo, che militava sotto i suoi ordini, e al figlio di lui, venuto ad implorare mercè nell'accampamento nemico, fe' dire se essere pronto a ricevere in amicizia il vecchio genitore a patto gli rinunziasse la corona e lo Stato, pel quale avrebbe in compenso il governo di estese provincie nel turco impero. Ismailbeg, così chiamavasi il re, fra il terrore on-

d'era invaso e la speranza di salvare almeno le sostanze e la vita, depose spaventato a piè di Maometto le regie insegne, e n'ebbe in premio la carica di governatore di alcuni larghi paesi nella opposta Rumelia.

« In tale guisa, ripiglia l'Hammer, si arrese Sinope al conquistatore, senza trarre spada, quantunque fortificata dalla natura e dall'arte, quantunque provveduta di quattrocento cannoni e di due mila artiglieri per propria difesa ». Quale maraviglia adunque che la umile rocca di Samastro sopraffatta da tanto nembo di milizia, sostenuta da scarso numero di combattenti, e la più parte mercadanti non usi alle armi, abbia ceduto senza colpo ferire, se Sinope di tanto più forte e di mezzi provvista a propulsare l'assalto, chinò il capo alle voglie del feroce capitano?

Due città con magnifici porti visitati da numeroso naviglio parvero un nonnulla all'avida fame di Maometto, ove non gli riescisse abbattere l'ultima reliquia del bizantino impero, trapiantato in Trebisonda. Marciò adunque a quella volta, in aria minacciosa, con serrato esercito, e più a guisa di padrone che di rivale, ingiunse a quel monarca di deporre le armi, consegnargli le chiavi della città e partirsene libero co' suoi servi ed averi, se rimaner non voleva schiacciato dalla sua potenza. Davide Comneno, che non si era arreso ai persuasivi discorsi di Mahmud-pascià, spedito in antecedenza foriere di rinunzia o di guerra, ora tosto si sottomise alla laconica intimazione del sultano. L'imperatore colla sua famiglia fu imbarcato per Costantinopoli, la città occupata dai giannizzeri e dagli azabi, la contrada adiacente presa in possesso dal sangiacco di Amasia, la gioventù spartita fra i sipahi, i silihdari, o consecrata al servizio della tenda del sultano ed alle nefande sue voglie [1].

[1] La caduta di Trebisonda dal Berchet a pag. 2 e 100 (*Rep. di Venezia e la Persia*) è posta sotto l'anno 1461 non 1462; e così pure chiama Giovanni e non Davide l'ultimo suo imperatore. Ciò è vero nel senso legittimista.

La principessa, figlia dell' imperadore, offerta da questo a Mohammed per sultana ad esempio del despota Demetrio, fu del pari rifiutata: il nipote di Davide, figlio del suo predecessore e fratello, Giovanni, vero erede legittimo del trono a lui usurpato dallo zio, fu catturato, e il minor degli otto figli di questo rinunziò alla fede dei padri suoi facendosi musulmano in Adrianopoli.

Si ritrovarono adunque in quella città alla porta del sultano i due ultimi principi dell' impero di Bisanzio, il Paleologo Demetrio desposta del Peloponneso e il Comneno David imperatore di Trebisonda. Deposti amendue, godevano la grazia di una pensione annuale e d' alcuni pacifici beni; tutti e due aveano avuto lo sfregio che le loro figlie fossero stimate indegne dell' onore dell' harem, ed erano amendue infamati ancor più per la loro vile sommessione, per l' indegna vendita della corona, cospersi, ad eterna ignominia, della polvere dei piedi del sultano. E questa stessa infamia a nulla giovò, chè Maometto tolto un pretesto a incrudelire, tutta la reale famiglia fe' passare sotto la mannaia del carnefice, ad eccezione del minorenne che abbracciato aveva l' islamismo, e di Demetrio protetto dall' assunto cappuccio. In tal indegna maniera terminò la casa dei sovrani bizantini; così l'impero d' Asia e d' Europa fu intieramente sovvertito dal sovrano dei due mari e di due parti del mondo; titolo che Mohammed aveva preso dopo la conquista di Costantinopoli.

## III.

Nell' isola di Lesbo ove da due anni, come sopra è detto, signoreggiava il fratricida Nicolò Gatilusio, stavasi in bastante sicurtà dagli assalti turcheschi, in forza dell' annuo tributo imposto, e fedelmente, per temanza di peggio, eseguito. I rin-

calzi di milizia chiesti dal principe alla natia Repubblica nel 1460 ed ottenuti, n' aveano forse anche rialzati alquanto gli spiriti, e per quest'anno vivevasi in poca o nissuna trepidazione di Maometto, occupato nelle guerre dell'Eusino. Immagini perciò il lettore lo spavento che invase quegli abitanti, lor quando all' entrare del primo autunno videro da lungi una ben ordinata schiera di navi nemiche avvanzarsi in atteggiamento ostile alla volta della capitale Metellino.

Era il 1° di settembre 1462. Cento e dieci legni armati e provvisti d' ogni guisa macchine belliche, tra cui ventiquattro triremi e una grande galeazza (1), lenti e compatti avvicinatisi alla costa, con subitaneo impeto assalgono le scolte, s'impadroniscono del vecchio porto di s. Giorgio, e gettanvi le àncore. Nunzii dall'alta città scendono al mare a chiedere ragione della strana violenza, mentr' essi pagano con regolarità la convenuta somma di sette mila fiorini d'oro. N' hanno in risposta volere adesso il sultano in sua balia quel luogo e l'isola intera, e dietro negativa dei Lesbi scendono le truppe a terra e cingono di ferro le mura. Non si diè campo di asserragliare le porte o distribuire fanti agli aditi e trincee di fresco costrutte, chè i musulmani irruppero nel piano ove si combattè tutto quel dì con accanimento d' ambe le parti, rotolando i genovesi dalla rocca enormi sassi nella sottoposta vallèa.

Ripigliatasi al dimani la lotta, di alcuni nostrani usciti dal chiuso a respingere gli aggressori ma caduti sotto i colpi della scimitarra nemica, recise le teste e infilzate sur aste portansi al bascià in segno di trionfo. A tale vista s' accende del doppio l'ira e il furore degli assediati, e un generoso drapello si costituisce di circa mille uomini pronti a sacrificarsi alla salvezza della patria. S'appressano eziandio dall'opposto lato del

(1) Forse quella che acquistò nella presa di Sinope, di cui parla il citato Hammer. « Fra le navi del porto trovavasi la più grande di quei tempi, capace di novecento tonellate. Mohammed la fece condurre a Costantinopoli ecc. ».

lido alcune galee cristiane, tra cui due di Rodi con settanta gregarii a rinforzo dei cento dieci catalani, già per l'innanzi spediti a guarnigione nell'isola dalla vicina Scio. Questa era tutta la forza militare che sostenere voleva l'impeto d'una sorpresa, appoggiata a un numeroso esercito agguerrito e baldo di molte anche recenti vittorie. Il quale disposto in acconcio luogo sei grosse bombarde, vomitanti una pioggia di mitraglia e pietre da settecento libre la carica, ne sfracella le vecchie mura che cadono a pezzi. Già è presa la maggior torre del piano, e di là bersagliasi il prossimo quartiere della città: salgono i più arditi sugli spaldi di questa a staccarvi lo svolazzante vessillo d'Aragona, ma ben quattro volte ne sono caricati e respinti dai catalani.

Il dì 13 finalmente con gridi ed urla e suon di tromba con elle, ventimila turchi rinnovano l'assalto del castello inferiore, e se ne impadroniscono contro Luchino Gatilusio, che alla testa di pochi venne meno al suo coraggio ed al presente bisogno. Corre il misero su per l'erta a dare l'allarme alla città, e ridestare in altri l'ardire che egli non aveva saputo spiegare nella mischia. E quale non fu la sua meraviglia in trovare il popolo esterrefatto dalle bombarde nemiche (di cui una lanciava proiettili di strepitosa grossezza), abbattute le case, e gli inquilini, come deliri e fuor di senno, vagar per le strade e negligentare la difesa? Il panico era tale che a ristorar le mura depresse e le breccie aperte colmar di terra e sassi, si dovè condurre operai a carissimo prezzo, in quella che gli agiati borghesi, a cansare la paura, con villano insulto al comune dolore, si tuffavano da pazzi nei bagordi e nell'ebbrezza. Trovavasi infatti nei magazzini pubblici e nelle domestiche pareti un'immensa quantità di viveri e di materiale guerresco da protrarre l'assedio ad un anno almeno, coi suoi mille e più tra volontarii e soldati di presidio, oltre i capaci a brandire le armi. Cionulladimeno al sentire la presa della bassa

fortezza cadde l'animo a tutti, e ai maggiorenti pei primi, e si diè fine al combattere.

Due parlamentarii si eleggono e sono spediti al campo nemico a implorare mercè dal vincitore, e far la dedizione della piazza, salve le residue sostanze e le vite degli abitanti: ciò che ottengono troppo facilmente dal comandante, che ne giura la fede sulla sua spada e la testa del suo re. Un giannizzero si avanza quindi a richiedere del sovrano dell'isola e presentarlo al sultano, e Nicolò Gatilusio empio e fratricida, scortato da due cavalieri procede raumiliato e triste alla tenda di Maometto a consegnargli le chiavi della capitale e deporre ai piedi suoi la male usurpata corona: chiudendo con infamia e viltà la serie dei duchi di Lesbo, che per cento sette anni dominarono sul bel paese. Speravasi forse, se non un condono, pietà almeno od osservanza dei patti, ma quale fiducia nelle promesse d'un tiranno che avea eretto in sistema la finzione e lo spergiuro?

Occupata appena la città e celebratone il trionfo con inni e canti al falso profeta per quel dì e la notte seguente, con legale scrittura e l'esibita dei contrassegni fannosi consegnare i rimanenti forti nell'isola sparsi; e ordine vien dato a tutti gli abitanti di lasciare le loro case, raccogliersi per famiglie fuori la cinta e scriversi ciascuna nanti un ministro del principe. Ebbe luogo il falso censimento addì 17 settembre; e l'inganno fu, che Maometto scelti per le sue pessime voglie i giovanetti più graziosi e belli, il resto coll'intera popolazione adulta divise ai capi dell'esercito ed ai soldati. Proteste, grida, supplicazioni e lamenti s'innalzarono al cielo contro l'iniquo comando, ma con niun pro. A foggia di mandre n'avresti veduto accumulare i corpi sulle navi, e là dove il soverchio numero ne ingombrasse la stiva, mozzato l'orecchio a testimonio del riportato trofeo, gittarli al mare; ed altri per cansar la molestia del trasporto venderli issofatto sulla

spiaggia, divisa inesorabilmente la madre dalla figlia, l'amico dall'amico, il fratello dal fratello; e con tale crudeltà da non permettersi un gemito od una lagrima dagli snaturati oppressori. O non valeva meglio combattere fino all'ultimo e morire sotto il ferro osmano, che soggiacere vittima di brutali voglie o precipitare in sì barbara schiavitù? Dieci e più mila cristiani furono in siffatta guisa condotti a Costantinopoli a languire nella mestizia, e trarvi amari giorni nella nudità e nel rigore d'una servitù ch' ebbe solo fine colla morte.

Nel novero degli schiavi tragittati a Bisanzio si rinvenne fra Leonardo, arcivescovo di Lesbo, religioso domenicano, da taluni creduto di famiglia Giustiniana, e certo nativo di Scio. Ed è a lui che andiamo debitori come della veridica storia della caduta di Costantinopoli, così della narrazione circostanziata della presa di Metellino; catastrofe orribile che colpì tanto inaspettatamente pastore e gregge, principe e popolo. Esso la indirizzò a modo di epistola lamentatoria a papa Pio II, vi effuse tutto il suo cuore ambasciato e grondante sangue per sì grande sventura toccata all'ovile suo; non senza chiuderla con vivissime istanze al pontefice di fermare tosto la pace tra i principi di Europa, e d'Italia massimamente, e raccoltili in un solo pensiero, insorgere a forze riunite contro il Cerbero che minacciava ingoiare la intera cristianità (1).

## IV.

In capo a due mesi dalla lugubre tragedia radunavasi in Genova, alla presenza del doge, un numeroso consiglio di ottimati ed ufficiali governativi, nei quali una era la brama del cuore,

(1) Fu pubblicata non ha guari per la prima volta dal prof. Carlo Hopf: ed ha il titolo « *Leonardi Chiensis de Lesbo a turcis capta epistola Pio papæ II missa* ». *Regimonti*, 1866. — La presa di Metellino è narrata anche dall'Hammer sotto l'anno 1462, con circostanze poco dissimili dalle qui riferite.

uno il pensiero che raccoglievali assieme, la difesa della patria e la salute dei concittadini. Lettere da Scio giunte narrato avevano, con foschi e pur troppo veritieri colôri, gli strazii orrendi e la miseranda fine di Metellino, non che la cattività dei suoi abitanti; e la paura che ingigantisce a dismisura le cose, faceva parere come imminente un attacco altresì all'opulenta isola. I timori dei Sciotti perciò non tardarono a rendersi comuni ai genovesi che là tenevano i loro stretti congiunti e le più care sostanze e dovizie, tanto che a cessare il fermento e l'agitazione che dal patrizio man mano estendevasi nel popolo grasso e nella plebe, si convocò addì 10 dicembre 1462 la generale assemblea di Stato.

Parlò primo l'ufficio degli otto incaricati delle cose chiensi, esponendo l'operato dal medesimo nell'incarico affidatogli, la revisione cioè delle convenzioni passate fra il comune di Genova e la Maona di Scio, la misura dei presentanei ausilii chiesti dai Sciotti, i quali, a loro giudizio, restringere potrebbonsi a centocinquanta gregarii. La seduta prese quindi maggior calore, e col crescere dei discorsi e delle varie proposte si animò senza venire tuttavia a un decisivo partito, infino a che sorto in mezzo a loro il dottore Battista Goano, così tolse a parlare: Non sembrargli quello il momento più acconcio a moltiplicare parole o amareggiarsi il cuore con soverchia tristezza, ma sì di prudenti consigli e di forti fatti. Vivere esso persuaso trovarsi già per via lettere e nunzii mandati da Scio a Genova relatori del vero stato dell'isola, come anche delle circostanze della lamentabile presa di Metellino, e in conseguenza della qualità e numero di presidii d'uomini e d'armi, di che per avventura bisognassero. Ma non perciò aversi a perdere il tempo in attesa dei messi, provvedere invece fino d'allora ciò che per prova conoscevasi mancare agli isolani, e intanto sostenere in porto la nave Salvago che utile tornerebbe a tal uopo. Del rimanente fra i tanti mali cagionati dalla trista condizione delle

cose in Levante, questo trovare egli di buono, che i pochi, anche genovesi, i quali nutrivano del gransignore men giusta opinione, allo scorgere la perfidia usata dopo la fatta promessa di lasciar ai Metellinesi salva la libertà e la vita, sarebbersi alfine ricreduti e concepito del feroce tiranno un adeguato concetto. E perchè costui teneva nel suo esercito di bravi artiglieri ad espugnazione delle piazze, così consigliava il governo ducale di preporre al drapello dei fanti a spedirsi in soccorso di Scio, uno o più capitani fra i meglio valenti nell' arte di maneggiare bombarde e mantenere la disciplina militare; e finalmente insinuava lo sgombro dalla città delle donne, fanciulli, vecchi, e tutt' altra gente incapace delle armi, acciò nel caso d' assalto i cittadini liberi di se, e senza tema delle famiglie, combattessero da eroi alla salvezza del suolo natìo ([1]).

Non fu mestieri di tanto, chè l' ora di Scio non era giunta peranco nei cupi disegni della politica di Maometto, o a dire più vero, nei profondi ordinamenti della divina sapienza.

## V.

Due brutte e viete quistioni, rilevanti più per le persone che vi ebbero interesse che non per la loro materia, vide sciogliersi l' anno presente, e riguardano amendue affari di commercio. Alla prima diede origine un fatto che potè fors' essere coonestato dalla invalsa consuetudine, ma giudicato secondo gli attuali criterii, non lascia di essere un vile sopruso.

Valerano, signore di Waurin o Wanrin, capitano dell' armata da Filippo duca di Borgogna raccolta contro i turchi, erasi anni addietro portato in Oriente per battersi con essi od in alcun modo offenderli. Dove, a mezzo del ricevitore generale della

([1]) Vedi il documento DLXXX.

flotta, Giovanni Baiardo, comprata a tutte sue spese una galiotta di diciotto banchi e settanta circa rematori, la diede in comando all' esperto navigatore Giacomo De-Ville. Questo picciolo vascello riuscì pella sua grande agilità mirabilmente adatto a scorrazzare il mare, e dar la caccia alle grevi barche nemiche fin anco nei porti ancorate: onde avvenne che nelle acque della Turchia assalì, fra gli altri, e catturò un bel legno ottomano e delle ricche sue merci s' impossessò. Avuta lingua del prezioso acquisto i genovesi di Pera, con molte istanze, ragioni e promesse, e coll' apposito salvocondotto eziandio, ottennero dal Baiardo che la preda fosse recata e venduta nel loro mercato. Senonchè gittata l' àncora e scesi a terra a rifocillarsi i marinai, com' è costume, dice la relazione che i coloni di Pera armata mano investirono, saccheggiarono il vascello, e malmenati i custodi, vilipesa, stracciata la bandiera, lasciarono là nudo e d' ogni avere spogliato il povero legno.

Eguale trattamento ebbero a soffrire, e più barbaro ancora dai caffesi, allorquando poco dopo fatto nuovo bottino sugli infedeli nel mar Nero, capitarono a depositarlo in quello scalo da essi ignorato appartenere ai liguri. Imperocchè all' ingiusta rapina del carico v' aggiunsero i caffesi sevizie personali e prigionia al De-Ville, infinochè ebbero certo avviso dell' avvenuto rimpatrio della flotta comandata dal Wanrin. A tali brutalità avrebbero preso parte, il popolo non solo, ma i governanti stessi delle colonie sostenendo la legittimità del sequestro, tanto che il comune medesimo di Genova o per convinzione dell' acquisito diritto o per connivenza ai subalterni ne assunse financo le difese.

Ma a suo danno: che' nel 1448 il duca Filippo accolte le vive querele dei rimostranti Wanrin e De-Ville, scrisse al governo della Repubblica invito grazioso a restituire il mal tolto o compensarlo; e il doge tenuto lungamente a bada il messo, l' accomiatò da ultimo senza risposta. La quale giunta più tardi

non mitigò, inasprì invece gli animi, come quella che pretendeva le prede fatte dal vascello fiammingo esser state contro navi cristiane e amiche, non sopra legni turcheschi ed infedeli.

L'ingiurioso cavillo non tolse che il duca Filippo nel 1455 iterasse la dimanda d'accomodamento, coll'intramessa dei mercanti genovesi stabiliti nella sua città di Bruges: ma tornate vane pur queste, emise alfine un ampio diploma con cui dava facoltà al Waurin d'indennizzarsi sui beni e le persone dei genovesi, fino alla somma di due mila quattrocento scudi d'oro pei danni recati alla galiotta, e di ducati sei mila pel valore delle merci sur essa rapite dai galatini e caffesi: tempo ancora tre mesi ad avvertire la Repubblica a dargli legittima soddisfazione. Spirati i quali infruttuosamente, andò in vigore la carta addì 6 agosto 1458 (1), e vi si mantenne quattro anni con non mediocre scapito dei nostri commercianti, che esercitarono mai sempre in quei paesi di Fiandra e provincie adiacenti un estesissimo traffico, ed aveanvi fondate associazioni e compagnie per ogni guisa di locali prodotti e importazioni dall'estero. Una di queste compagnie, e forse la più cospicua, si chiamava la Spinola, emula, dice il Serra, dei Fugger e dei Welser tedeschi (2); alla quale si riferiscono parecchi atti inseriti nella nostra raccolta (3).

Diè corso senza mora il Waurin al principesco indulto, ed opime spoglie è a credere ricattasse in breve tempo sui fondachi e le barche dei liguri, se addì 12 febbraio 1460 per iniziativa dell'ufficio mercantile di Bruges, residente in Genova,

(1) Vedi il documento CCCCVI a pag. 840 del tomo I.

(2) *Storia dell'antica Liguria e di Genova*, Tom. IV, Disc. 1.°, n.° XV.

(3) Vedi i documenti CCCCLXXXI, DXXX e DLXXVI. Sono frequenti nei codici di s. Giorgio le allusioni a cose di commercio in Bruges; ad esempio nel *Neg. gestor.* 1464-67 a fol. 118, trovo citate due cambiali pagabili in Bruges da Alessandro Di-Negro e da Lazzaro Lomellini, quella di fiorini 1000, questa di 600, *ad grossos triginta unum et tertiam partem alterius pro floreno.*

conobbesi la necessità di sollecitare, come nel fatto si ottenne, dal patrio governo, oltre altri provvedimenti, anche quello di munirsi sul serio contro le rappresaglie esercitate nei dominii del Borgognone da quel signore Valeriano (1). Nè a ciò trovossi migliore partito del nominare quattro cittadini che nanti il Parlamento di Parigi, ove si chiamò la lite, pigliassero la nazionale difesa, e furono tosto eletti i chiari giureconsulti Andrea Benigassi e Antonio Bracelli, coi nobili uomini Boruele Grimaldi e Alaone D'Oria, muniti delle relative istruzioni (2). Ma o questi deputati non vi si condussero in Francia, o ne tornarono senza effetto; imperciocchè le rapine e violenze d'ambe le parti, e sempre colla peggio dei liguri, si protrassero fino a mezz'anno 1462, e solo allora colla benevola intromessione del console e principali negozianti genovesi stabiliti in Bruges, s'addivenne ad un amichevole accordo.

Con esso stipulavasi che a rifare i danni d'ogni maniera al Valeriano cagionati dai sudditi di Galata e di Caffa, la Repubblica pagherebbe scudi d'oro sei mila seicento in tre rate convenute, di cui soddisfatta la prima, saranno rimessi in libertà gli uomini e gli averi genovesi fino a quel dì, massime nella città di Middelburgo in Zelanda, dal Waurin staggiti; più, altri quattrocento scudi a indennizzo delle spese dal Valeriano stesso a quel titolo incontrate. Il primo convegno avea luogo fra costui e il console Antonio Boccone in Bruxelles addì 31 maggio, e il diffinitivo accomodamento ai 7 del giugno successivo dell'anno 1462 (3). In sostanza, i nostri collo sborso del danaro consentito e coll'invocato compromesso si dichiararono dal lato del torto, e ne pagarono anche il fio.

(1) Vedi il documento CCCCLXXX.
(2) Vedi il documento CCCCLXXXII.
(3) Vedi il documento DLXXVIII.

## VI.

L'esercizio della pirateria è a credere non fosse in quei tempi avuto nel conto che ben si merita e viene giudicato ai dì nostri, se come lo attestano gli scrittori e confermano i fatti, era divenuta una professione ed un' abitudine assai comune presso i naviganti meglio robusti contro i deboli, e appoggiavanla fin anco le leggi e i vigenti codici. Eccone la riprova.

Nel tornare che fece alla volta di Genova dal mare Nero la nave già dianzi nominata di Giacomo Leone, padroneggiata dal figlio suo Girolamo ([1]), incontrato un legno d'estera nazione, e senz' altro investitolo, se ne impadronì, appropriandosi il carico e le persone catturando; tra le quali v'ebbe lo spagnuolo Bartolomeo Sellers, famigliare di papa Calisto III e suo nunzio privato in Oriente, e per avventura anche un certo Teodoro Salvadari, cittadino di Creta. Pare che costui ricuperasse ben presto la libertà, e meno agevolmente, ma tuttavia senza le contese del concaptivo suo, le robe staggitegli dal Leone ([2]). Bartolomeo invece venne condotto prigione a Genova, e solo col pagamento di grossa somma di danaro fatto dal cardinale Rodrigo Borgia, nepote a Calisto, lasciato riparare dall'amico protettore. Il quale uditene le amare doglianze e invocata l'autorità del Pontefice, al cui disdoro riusciva al postutto l'indegna cattura, lo indusse a chiederne soddisfazione alla Repubblica.

Più lettere a questo oggetto indirizzava al nostro governo

([1]) Di qui riesce evidente che la nave Leona, ora detta di Giacomo, ora di Girolamo Leone nei documenti anteriori, era una sola e non due, come ho malamente corretto a pag. 599 del 1° tomo; cioè di proprietà di Giacomo, ma comandata dal capitano Girolamo suo figlio.

([2]) Vedi il documento CCCCLXXXIII.

Pio II, e l' unica giunta alle mie mani reca la data dei 13 gennaio 1460; dove con parole amorevoli e alquanto risentite domanda giustizia in favore del suo protetto e compenso dei recatigli danni, e notifica spedire quest' ultima volta a sostenere in Genova le ragioni del cliente e l'onore della Sede apostolica Bernabò De' Santi, col cui mezzo nutriva fiducia di comporre la vertenza senza addivenire a spiacevoli e duri rimedii (1). Il medesimo un dipresso scriveva il cardinale Borgia, e per la santità dell'invocato diritto e per la non mai smentita religione dei genovesi, esortavali a riparare tosto, a norma del giusto, la colpevole azione dal loro suddito perpetrata (2).

Se la procedura della causa fosse stata di spettanza governativa, non esito a dire la si sarebbe risoluta con qualche celerità, avuto riguardo al carattere dei patrocinatori del Sellers, ma passata, come fu, nelle mani dei tribunali, s' avvolse in tanti raggiri curialeschi e subì così strane evoluzioni, da stancare la pazienza del messo pontificio, che durante tre anni di trattative non ebbe requie nè posa. Invano cambiaronsi iterate volte i giudici (3), invano si prorogarono a commodo e richiesta delle parti le comparse, (4), invano qualche principio di composizione si ottenne (5); una qualche improntitudine fors' anche vi commise per entro il Bernabò: sicchè alfine noiato e pieno di stizza, minacciò dapprima e fulminò dappoi gli avversarii di papale scomunica, che n' appellarono a Roma contro l'esorbitanze del suo inviato Nel maggio finalmente del 1462 una nuova commissione di quattro cittadini a decidere con perentorio giudizio la lite era eletta di comune accordo, do-

(1) Vedi il documento CCCCLXXIV.

(2) Vedi il documento CCCCLXXVI.

(3) Vedi i documenti CCCCLXXIX, CCCCLXXXIV, DVII, DXXXIV, DXXXV e DLXXVIII.

(4) Vedi i documenti DXXXVI, DLXXX.

(5) Vedi il documento DLXXV.

pochè il De' Santi si fu indotto a ritirare la scomunica, e i suoi contrarii ad accogliere preventivamente il risultato della sentenza, che in ultimo non li favorì [1].

A sciogliere questo nodo concorse assai la strana e tirannica minaccia fatta dal governo della Repubblica a Leonardo De-Fornari, vicario arcivescovile di Genova, di tradurlo in esiglio in Corsica senza speranza di ritorno, se non rivocava, o induceva il Bernabò a ritirare l'anatema scagliato sopra i suoi contraddittori; abuso indegno di potere, lesivo d'ogni regola d'onestà e dei più sacri e imprescrittibili doveri dell' umana coscienza!

[1] A membri di detta commissione d' ultimo appello, nominaronsi il canonico Guinigi, Jacopo Rivarola notaio, Biaggio Gradi e Martino Voltaggio, con che entro 25 giorni pigliassero lingua e terminassero il lungo piato.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DLXXVIII.

Transazione seguìta a mediazione dei consoli dei mercanti della città di Bruges, tra il signore Valeriano de Waurin ed alcuni mercanti genovesi: in forza della quale mediante il pagamento di sei mila seicento scudi d'oro del peso di quarantanove grossi ciascheduno scudo, moneta di Fiandra, si dichiarano cessate le rappresaglie concessegli dal duca di Borgogna sui genovesi, per la preda da questi fatta al Valeriano suddetto di due navi, l'una nel porto di Pera e l'altra in Caffa; e si mandano restituire ai mercanti genovesi le merci rappresagliate, e liberare dalla prigione le persone catturate.

1462, 7 *giugno*

(Materie Politiche ecc. mazzo 13. ann. 1455-1477, nell'archivio governativo)

In nomine domini amen. Per hoc presens publicum instrumentum cunctis pateat euidenter et sit notum. quod hoc est verum exemplar seu transsumptum quarumdarum litterarum patentium originalium in percameno et lingua francigena scriptarum. sigillo ad causas ville brugensis in cera viridi et cauda duplici percameni impendente sigillatarum. nec non signo manuali discreti et prudentis viri magistri donationi de beer. secretarij ejusdem ville brugensis. ut prima facie apparebat. signatarum. per me notarium publicum subscriptum visarum et lectarum. sanarum et integrarum. non abolitarum non corruptarum non cancellatarum non vitiatarum. nec in aliqua suarum parte

suspectarum. sed omnibus prorsus vitio et suspicione carentium. Quarumquidem litterarum patentium originalium tenor de verbo ad verbum sequitur in his verbis:

A tous ceulx qui ces presentes lettres verront ou orront bourgmaistres escheins (?) et conseil de la ville de bruges salut. Sauoir faisons que estans et comparans au jour de huy pardeuant nous le noble et honnoure seigneur messier waleran seigneur de waurin de lillers et de malannoy. cheualier conseillier et chambellan de notre tres redoubte seigneur et prince monseigneur le duc de bourgougne et de brabant. conte de flandres etc. dune part. et ambroise spingle (spinole?) consul. gilles lommelin et anthoine bocon conseilliers. franque de nigrono. mare gentil. theodore spingle. anthoine do... ne et nicolas gentil. marchands de jennes. residens en la ditte ville de bruges d'autre part. Les quelles parties et chacune dicelles recognerent et confesserent de leurs bon grez et volenter et de leur certaine science. assauoir le dit messieur waleran seigneur de waurin en son nom et comprenant... soy faisant sort de jacques belge interesse auec luj es choses dessoubs escriptes. et lesdits consul conseilliers et marchans pour eulx et pour la communaulte de jennes dont ils se faisoient..... que certain traittie accord et appointement (1)..... tresredoubte seigneur et prince entre ledit seigneur de waurin pour et au nom de luj et..... les questions differens et debas estans entre ledit seigneur de waurin dune parte (2)..... destrousses dommaiges et interests que le dit seigneur de waurin disoit ja pieza auoir eues et souffertes par ceulx de la ville de pere appartenent aux jenneuois en la prinse et roberie par eulx faittes et perpetrees de la neif et pluseurs biens et denrees estans en icelle appartenens audit seigneur de waurin. et a cause desquelles destrousses dommaiges et interest ledit seigneur de waurin auoit obtenu de notre dit tresredoubte seigneur et prince ses lettres de marque. lesquelles il auoit fait executer en la ville de middelbourg en zeelande.

Et aussi a cause de samblable destrousse et prinse faitte par ceulx de la ville de capha appartenent ala ditte seigneurie de jennes de certain nauire et biens appartenent aussi audits seigneur de waurin et dont il auait intention de faire et intenter action et poursuite

(1) La pergamena logora manca qui d'un brano.
(2) Idem.

alencontre lesdits de jennes par les fourme et maniere contenues et comprinses en certaine cedulle en papier subsignee par les mairs desdits seigneur de waurin et dudit anthoine bocon ensemble des signes manuels des honnourables et sages seigneurs maistre anthoine haueron prouost des eglises de mons en henau. maistre artur de bourbon prothonotaire de notre tressaint pere le pape. conseilliers. et maistre richart pinchon procureur general de notre dit tresredoubte seigneur et prince monseigneur le duc. delaquelle cedulle le teneur cy apres sensuit de mot a mot.

Nous waleran seigneur de waurin de lillers et de malannoy. chevalier conseillier et chambellan de monseigneur le duc de bourgougne et de brabant. et anthoine bocon marchant jenneuoix commissaire et depute en ceste partie et moyen faisan fois des consul et marchans de la nation de jennes residens en la ville de bruges. congnoissons comme plusieurs differens questions et debats fussent mues et esperes a mouuoir entre nous seigneur de waurin dune part et la seignourie et communaulte de jennes dautre. a cause de certaines lettres de marque obtenues par nous seigneur de waurin de mondit seigneur le duc sur et alencontre de ceulx de la diete nation de jennes. pour cause de certaine destrousse dommages et interests que nous seigneur de waurin disons ja pieza nous auoir este fais et inferes par ceulx de la ville de pere appartenent aux jenneuois. en prenant et robant certaine neif et pluseurs biens et denrees estans en icelle appartens a nous seigneur de waurin. plus a plain narees esdittes lettres de marque. par vertu desquelles lettres auoient este prins et arrestes en la ville de middelbourg et ammene les corps biens et denrees et marchandises de pluseurs desdits marchans. et tous iceulx biens denrees et marchandises desia mis et exposes en vente par execution de justice.

Et aussi pour cause de semblable destrousse et prinse faitte par ceulx de la ville de capha en la seignourie desdits de jennes certaine nauire et biens appartenens aussi a nous seigneur de waurin et dont auions intention de faire et intenter action et poursuite contre lesdits de jennes: ainsi est que sur tous lesdits differens questions et debats par les moyen et aduis daucuns conseilliers de mondit seigneur le duc. pour ce faire par luy ordonnes et deputes pour euiter plus grans frais et venir au bien de payx: Nous auons appointie et accorde. appointons et accordons ensemble par la maniere que sensuit.

Cest assauoir que par tous dommages et interests que nous seigneur de waurin auons eus et encourus alouasion des prinses destrousses et empeschemens dessusdits. et tant pour ce que desia nous estions adjugie par lesdittes lettres de marque. comme pour ce qui estoit encore a determine touchant laditte destrousse faitte a capha. et aussi pour toutes autres poursuites que nous ou autres de par nous pourrions faire alencontre de ceulx de la ditte nation et de la ditte communaulte jusque au jourduy. et aussi pour tous frais interests et despens que auons eus et soustenus a cause des poursuites executions et diligences par nous seigneur de waurin et a notre instance pour ce faittes contre lesdits de jennes. les dessus nommes consuls et marchans de la ditte nation de jennes residens en la ditte ville de bruges payeront et deliuront a nous seigneur de waurin. ou a notre certain commissaire en la ville de bruges. la somme de six mille six cens escus dor du prix de XLIX gros. monnoye de flandres la piece. est assauoir deux mille escus promptement en recheuant entierement liberalment et sans aucun empeschement tous leurdits biens arrestes comme dit est. et les marchans qui pour ce sont arrestes plainemente deliures. Item deux mille escus en la fin de la feste danuers (?) prouchain venant. et le surplus deueus le jour saint andrien aussi prouchain venant et dont pour et au regard desdits deux payemens derreniers montant a quatre mille six cens escus dor. lesdits consul et marchans feront seurte souffisant ou par fin de change ou dautres marchans subgets et soluens en la ditte ville de bruges pour bien furnir et payer laditte reste et somme de IIII mil VI cens escus dor.

Et oultre et auecq ce seront tenus lesdits consul et marchans de payer et deliurer promptement es mains desdits conseilliers ou autres telles personnes quils ordonneront. la somme de IIII cens escus dor. qui par iceulx conselliers seront distribue et employe es frais de la vendition et execution derreniere faitte par certains comissaires de mondit seigneur le duc des biens denrees et marchandises dessus declairees. si auant que monteront lesdis frais et aussi tous depens fais et a faire pour la deliurance desdits biens en quelque maniere quante soit et tant pour contenter lachateur desdits biens se mestier est comme autrement. et les dits frais ainsi payes. se aucun reliqua y a ce sera deliure et paye a nous seigneur de waurin. et sil ny a assez nous ledit seigneur de waurin le payerons et moyennant ce cessera lexecution ainsi commenchie sur les biens denrees et marchandises

dessusdittes. tous lesquels biens denrees et marchandises seront vendues et liurees aux dessusdits marchans de la nation de jennes ou autres a lordonnance des consuls et conseilliers de la dicte nation residens a bruges. et aussi pour III (?) tant lesdits consuls et marchans seront tenus deux de porter de toutes appellations et poursuites par euly faittes contre nous seigneur de waurin pour empeschier lexecution et payement du contenu esdittes lettres de marque et quitteront absolutement nous seigneur de waurin nos hoirs et successeurs de toutes les choses dittes et autres choses quelconques. et prometteront que jamais par eulx ne par aultruy de par eulx directement ne indirectament ils non feront ne feront faire quelque demande action ne poursuite quelque part. ne en quelque court que se soit.

Et pareillement nous seigneur de waurin pour nous et nos successeurs tenrons quites lesdits de jennes de toutes les choses dessus declairees leurs circonstances et dependances. et leurs rendrons lesdittes lettres de marque comme casses et acquittes en renuntiant a tout le droit nous competant au prouffit desdits consuls et marchans. ausquelles choses et chacune diccelles ainsi faire payer tenir et accomplir.

Et ainsi moy anthoine bocon me faisan fors desdits consuls et marchans de la ditte nation de jennes residens audit bruges. promets desmaintenant de ce faire recougnoistre greer et accepter par iceulx consuls et marchans de la ditte nation.

Et est ceste presente cedulle escripte en double dont chacune partie aura lune pour la conseruation de son droit. testimoing les saings manuels de nous les dessusdits seigneur de waurin et anthoine bocon avec le signes manuels de trois conseilliers de mondit seigneur le duc dont dessus est faitte mention. cy mis a notre requeste le derrain jour de may lan mille quatre cens soixante deux en la ville de brouxelles. ainsi signe

Seigneur waurin

ego anthonius bocconus affirmo suprascripta.

Et nous conseilliers de monseigneur le duc de bourgougne etc. cy dessus nommes qui auons este presens audit accord et appointement fais entre lesdittes parties. auons pareillement a la requeste dicelles parties cy mis nos saings manuels lan et jour dessusdits.

A. de haueron

A. de bourbon

Pinchon.

Item appointement sur les frets et despens fais et eus en ceste cause et en ce que en depent contenu en laditte cedulle sensuit de mot a mot.

Et pour declaration des frais de laditte execution derreniere desquels par ledit traittie nous seigneur de waurin sommes chargies lentention de nous parties et aussi desdits conseilliers sy est que en ce ne sont point comprins les louages des celliers et lieux ou estoient lesdits biens denrees et marchandises et la ou ils furent prins et leues par la ditte execution. ne aussi les reparations et apparaulx des bales necessaires qui ont este faittes par l' ordonnance desdits commissaires en la dite execution pour le bien desdittes denrees et marchandises tant en caue.... cordes et autres matieres comme en sallaires de ouuriers et qui estoient necessares comme dit est et utilles pour la conseruations desdittes denrees et marchandises. lesquelles louages reparations et apparaulx payeront et furniront lesdits consul et marchans de la ditte nation de jennes.

Et aussi quant au fait des patrons des nauires ou ont este mises et chargies lesdittes denrees et marchandises par la vente et deliurance qui faitte en a este par laditte execution. leurs sallaire jusques au jour que lesdittes denrees et marchandises seront deliurees et vendues ausdits marchans selon le teneur dudit traittie sera paye par lesdittes parties chacune par moittie. est assauoir par nous seigneur de waurin la moittie et par lesdits consuls et marchans de la ditte nation lautre moittie.

Et se sur aucun des poins et articles cy desus declaires se mennoit aucune difficulte question ou debat fut entre les dittes parties lune contre lautre. ou entre elles ou aucune delles. les commissaires qui ont fait la ditte execution lesdis patrons ou autres pour leurs salleres ou autrement a occasion des choses dittes mondit seigneur le duc ou messeigneurs de son grant conseil ou lesdits conseilliers qui par mondit seigneur ont este ordonne a aidier moyennier et besoigner entre lesdittes partes pour elles appointier comme dit est dessus. cougnoisseront jugeront et appointeront comme ils verront appartenir. testimoings les saings desdittes parties et aussi de deux desdits conseilliers cy de rachief mis et escripts le troixieme jour de juing lan mille quatreccens soixante deux. ainsi signe

Waurin
Anthonius boconus
A. de bourbon
Pinchon.

Les quels deux appointements furent illec leues. et apres la lecture diceulx lesdittes parties et chacune dicelles es noms et eulx faisans fors comme dessus les louerent et greerent et confimerent. promettans de les tenir et accomplir en tous leurs poins et articles sans accuuement y venir ou laisser ou souffrir venir alencontre en aucune maniere. Et en ensinuant ce ledit seigneur de waurin donna et bailla oultre ausdits marchans de jennes les lettres de marque par lui obtenues de mondit tres redoubte seigneur le duc alencontre les sugets de laditte seigneurie de jennes comme cassees et aunullees. promettant de les tenir quites des toutes les choses declarees esdits appointemens et leur circumstances dependans tant enuers ledit jaques belge comme tous autres. et renuntiant a tout le droit a lui competent au prouffit desdits marchans :

Et daultre part lesdits marchans de jennes renuntierent a lappellation par eulx emise alencontre ledit seigneur de waurin a cause de lexecution de laditte marque. et promiserent que jamais par eulx ne par autres de par eulx directement ni indirectement ils ne luj feront ne fairont faire quelque demande actions ni poursuite quelque part ne en quelconque court que ce soit. et finellement quiterent lesdittes parties lun lautre de toutes les choses dessusdittes leurs hoirs et successeurs a tous jours mais sans reserues. et tenans bien les payemens qui sont a faires contenus et expresses esdits appointemens et tout selon les fourmes et teneur desdits appointemens.

Desquels payemens qui sont a faire angele tany marchant de florence illec present se constitua principal debteur du consentement du dit seigneur de waurin qui par ce descharga et an quita cesdits marchans. obligant quant a ce lesdittes parties et chacune dicelles en droit soy leurs personnes et biens meubles et non meubles. presens et auenir quelque part quils soyent ou pourroient estre trouues. tant deça les mers et mons comme par de la. En testimonig de ce nous auons fait mettre le scel aux causes de laditte ville de bruges a ces presentes lettres et sommees. lan de grace mil quatreeens soixante et deux. le septieme jour de juing.

Sic signatarum

Donatianus collano facta est (*sic*).

Ego adrianus dehoofpche (?) filius quondam mauritij clericus tornacen. diocesis. publicus imperiali auctoritate notarius. litteras originales su-

perius exemplificatas vidi tenui et perlegi. ac de verbo ad verbum exemplificari feci. postmodum quod de hujusmodi exemplo ad easdem litteras originales una cum arnoldo van larsem clerico cameracen. diocesis. presentibus testibus subscriptis. collationem feci diligentem. et quia utrasque scripturas penitus inueni concordare. igitur rogatus hoc publicum instrumentum manu aliena fideliter scriptum signo nomine et subscriptione meis solitis signaui atque subscripsi in fidem omnium premissorum.

Facta fuit hujusmodi collatio brugis tornacen. diecesis anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo octauo more romane curie. indictione decimaquinta. mense vero januarij. die vicesima prima. pontificatus sanctissimi in christo patris et domini nostri domini pauli diuina prouidentia pape secundi anno quarto. in domo abitationis prouidi viri alberti de greote. presentibus ibidem ipso alberto. jacobo from ac alijs testibus ad premissa vocatis et rogatis.

---

## DOCUMENTO DLXXIX.

Il corriere Battista Vernazza rimandato a Caffa è investito della iagataria delle erbe ecc. per due anni, finito il tempo di Francesco Loreto; carica da conferirsi indi in poi dai consoli stessi in Caffa.

1462, 27 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 95)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli. massarijs. prouisoribus. antianis et officio monete caffe. carissimis nostris. salutem.

Remittentes ad vos dilectum nostrum baptistam de vernacia burgensem illius ciuitatis. volumus sentiat laborem suum sibi proficere. Itaque de officio ihagatarie herbarum lignorum et carboni pro annis duobus et duobus mensibus. spectantibus camere nostre. volumus ipsi esse prouisum. Verum ut hoc munus quod a nobis recognoscit. sit vobis harra illud officium conferendi in caffa de cetero. finito tamen tempore francisci de loreto cui volumus litteras suas omnino seruari.

harum litterarum auctoritate damus vobis arbitrium collationis ejus faciende dicto baptiste finito tempore dicti francisci. si et in quantum benemeritus vobis videatur sicuti nobis. qui ex nunc nisi respectu predicto fecissemus sibi litteras de ipso officio. jubentes ac mandantes quatenus eundem baptistam ut benemeritum. veluti nos approbamus. benetractetis. In quorum etc. Data janue MCCCCLXII die XXVII augusti.

## DOCUMENTO DLXXX.

Consulto di Stato pella difesa di Scio dopo la presa di Metellino fatta da Maometto.

1462, 10 *dicembre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1461-1462, segnato X, 1008, 83, nell' archivio governativo)

✠ MCCCCLXII die X decembris.

Cum ad conspectum illustris ac excelsi domini ludouici de campofregoso dei gratia januen. ducis ac populi defensoris. ac magnifici consilij etc. vocata fuissent magnifica officia monete. octo constitutorum ad tollendum ordinarium sumptum. octo rerum chiensium et quatuor caratate ripariarum et preter ea ciues fere ducenti quinquaginta. ibique recitatum fuisset per dictos octo rerum chiensium ea que hactenus egissent in materia sibi commissa. scilicet vidisse conuentiones que inter excelsum commune janue. una parte. et mahonenses chij parte altera extant. intellexisseque quid utrinque agendum sit. cognouisse preterea que nam auxilia pro defensione chij ad presens a mahonensibus petantur qui videntur arbitrare satis fore si pedites centum et quinquaginta nunc transmittantur ad defensionem et custodiam dicte ciuitatis. et preterea lecte fuissent copie quarundarum litterarum e chio allatarum calamitatem mitileni referentium. et moniti essent qui aderant sententias eorum dicere. multique superinde varie disseruissent. tandem collectis vocibus compertum est sententiam spectati juris utriusque doctoris domini baptiste de goano. in quam voces centum et septem conuenere. ceteris preualuisse et ita pro decreta habitam fuisse.

Is enim sic locutus est non videri sibi tempus faciendorum multorum verborum aut frustandi se in dolore. attento quod a multis par-

tibus magni iminent... imo restringendum se ad prouisionem rerum. Credere quippe se quod nuncij et littere e chio in itinere restent qui notitiam afferant eorum que supeuenerunt et insuper auxiliorum quibus mahonensibus opus futurum sit. sed propterea minime differendum fore quin prouisiones fiant. quales fieri possint. quodque nollet nauem saluaigam hinc abire absque aliqua prouisione. Inter calamitates subortas bonum sibi videri. non tamen pro mitilenensibus sed pro alijs quod teucer illis fidem non seruauerit et illos male habuerit. quoniam erit causa excitandi ex illis qui forsitan tepidi fuissent. Sed quoniam sermo habitus est arbitrij dandi. non videri sibi fuisse dictum sufficienter. attento quod jus reddi super drictu non videtur sibi sufficere. bonum fore quod jus in ea causa reddatur et quod ij domini octo intelligant tempus drictus et quantitatem et qualitatem rei et quod non permittatur commune fraudari aut de suo capi. Ex quibus omnibus descendens ad conclusionem prepositorum. dixit quod dicti octo prestantes ciues ex nunc intelligantur habere et habeant latissimam potestatem et arbitrium in cognoscendo inquirendo et faciendo quecumque sibi facienda videbuntur super rebus chij. et quoniam parum prodesse videretur pedites illuc transmittere nisi quispiam peritus rei militaris destineretur. laudauit studendum et enitendum fore ab ipsis octo omni cura et diligentia ut cum jis peditibus persona vel persone transmittantur que docte sint in militari disciplina. Ultra hec non pro sententia sed memorationis gratia dixit. quoniam fama est locum illum fore plenum auro. que fama causa est impellendi turcum ad illam cupiditatem. prouidendum fore quod chienses familias et personas inabiles ad defensionem cum bonis extramittantur.

Idem dominus baptista denuo assurgens dixit quod ij octo domini intelligantur habere et habeant etiam totum illud arbitrium quod habet commune janue tam in transmittendo sindicos et legatos quocumque eos transmittendos duxerint pro negotijs pertinentibus huic materie et cogendo dictos mahonenses quantum in alijs ut superius dictum est.

---

# ANNO MCCCCLXIII

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

---

### I.

Continuando tuttavia la povertà delle memorie sulla condizione delle nostre colonie, ci sa grato poterne dire alcun che dietro la scorta d'un papale rescritto e la relazione di un fede degno testimonio. Come essa non fosse prospera; e minacciata ad ogni giungere di primavera da subitaneo assalto, attendesse Caffa a premunirvisi, lo mostrano i provvedimenti straordinarii che la urgenza del bisogno le suggerì. Scorto l'instante pericolo in cui versava d'incursione nemica per le irruenti forze del turco sui vicini paesi; conosciuta la scarsezza dei soccorsi guerreschi e munizioni ch'erale dato sperare da Genova, ognor divisa in accanite fazioni e palleggiata di principe in principe; le difficoltà eziandio non ignorando dell'accesso colà al personale amministrativo, pelle cresciute malagevolezze del viaggio terrestre, e la niuna speranza sul marittimo, stimò giunto il momento di curare da se la propria difesa e salute.

Ricorse adunque al capo della cristianità, e dal pontefice Pio II ottenne un grazioso breve all' Ufficio di s. Giorgio diretto, col quale s'invitavano e calorosamente esortavansi i fedeli di molte città e provincie dell' Ungheria, a concorrere coll' opera e con danaro al ristauro e rifacimento delle mura e annesse fortificazioni di Caffa, mediante il tesoro delle sacre indulgenze elargite ai pietosi soccorritori (1). E perchè venivano mancando altresì in città i capaci e destri nell' armi, si volse in secondo luogo a Casimiro re di Polonia, e, lui consenziente, assoldò ben cinquecento Ruteni, suoi sudditi. Costoro però non pervenivano al destinato luogo; ma giunti al fiume Bog rimasero dai Lituani e Voliniesi interamente distrutti, comecchè avessero commesse violenze in un paese della Lituania, chiamato Breslavia, cui ebbero dato il fuoco, siccome ampiamente descrive lo storico Cramero (2); restando così delusa anche di questo ultimo e spendioso conforto.

Ma i Protettori nulla omettevano dal canto loro che valesse alla felicità dei coloni; prova ne sia l' anticipata elezione degli ufficiali taurici avvenuta nello scorcio dell' anno. In virtù della quale riuscirono nominati consoli di Caffa Gregorio Rezza, mercante nero, Giovanni Lorenzo Cabella, artefice bianco, e Calocio Guizulfi, nobile pur bianco, da succedersi, come d'uso, l' uno all' altro nelle cariche di massaro, provvisore e console per l' intiero triennio. Ai consolati minori di Soldaia, Cembalo e Tana destinavansi i cittadini Antonio Borlasca, Giacomo Casanova e Bartolomeo Magnasco. Ottennero le castellanie delle due prime città, Giacomo Bondenari e Antonio Rapallo, quella di s. Costantino in Caffa Lodisio De-Franchi: la ministreria, la scrivania della curia e i capitaneati degli orgusii e della Gozia, Guglielmo Centurione, Antonio Bozzolo,

(1) Vedi il documento DLXXXII.

(2) Cramer. lib. XXV, citato dal Canale, *Commentar. Stor. della Crimea*, V. 2. a pag. 116.

Anfreone e Soldano Cattaneo. Diversamente poi da tutte le precedenti, verificaronsi in questa rinnovazione d'ufficii tre sole rinunzie nelle persone di Pelegro Erena, eletto custode della porta principale di Caffa, detta Caiadore, e di Giovanni Imperiale e Lodisio Italiano, nobili bianchi, designati capitani dei borghi e sobborghi di Caffa, che surrogaronsi tosto con Giovanni D'Oria e Gerolamo Squarciafico. Ai bassi impieghi della iagataria dell'erbe e del peso in Copa, nel successivo ottobre si destinavano Nicolò Camogli e Antonio Papavero (1), e poco stante distribuironsi agli stipendiati tutti del Banco le singole patenti, non esclusa quella al dottore Leonardo di Pietrasanta, eletto di fresco vicario consolare di Caffa (2).

A costui, attesa la difficoltà di trovare nel ceto dei giusdicenti, uomini dotati di specchiata onestà e buon volere, che aderissero condursi ad amministrare la giustizia in quelle lontane contrade, venne fatta dai Protettori solenne promessa di mantenerlo in carica anche per un triennio, qualora fornisse bastante prova d'incorrotta fede e retta coscienza (3). Più, acciò il suo coraggio non avesse ad infiacchire pelle indiscrete minaccie di futuri sindicamenti da parte dei suoi amministrati, davaglisi facoltà d'appellare contr'essi all'Ufficio in Genova, il quale senza livore e preconcette passioni avrebbelo sostenuto nell'arduo còmpito (4). Mal segno se a tutelare la libertà delle sentenze d'un magistrato, dovevasi trincerarlo con tanto lusso di protezione! Il corso della giustizia era in fatti pur troppo gravemente inceppato, e soverchiato talvolta dalle mene dei tristi che sgraziatamente abbondavano in Caffa, e i nostri lettori ricorderanno in proposito le molte doglianze inoltrate al banco di s. Giorgio, fino dall'anno 1455, dal console Domoculta.

(1) Vedi il documento DLXXXIII.
(2) Vedi i documenti DLXXXV, DLXXXVI e DLXXXVII.
(3) Vedi il documento DCIX.
(4) Vedi il documento DCX.

E pare che di tale lebbra di corruzione n'andassero neppure mondi gli ultimi rettori della colonia; perchè tornati in patria coi rispettivi registri di loro triennale gestione, i Protettori ebbero a constatarvi un manco di cassa nel danaro spedito in Crimea pella fabbrica della gran cisterna. Ondechè, trattandosi di moneta raccolta in virtù delle sacre indulgenze concesse da papa Calisto, col severo divieto di non erogarla ad altro qualsiasi uso anche pubblico, il Banco affidò l'inchiesta di quello sperpero ai quattro suoi referendarii delle cose tauriche, Marcellino Maruffo, Oberto Pinelli, Teodoro Fieschi e Jacopo Casanova (1). I quali, addì 26 novembre, citarono a rendere ragione nanti il loro cospetto dell'uso fatto di dette somme, Martino Giustiniani, Bartolomeo Gentile e Luca Salvago, ciascuno durante il proprio consolato (2).

Assai prima, cioè in febbraio, l'Ufficio medesimo, avvertito che due componenti la Giunta delle indulgenze, Adamo D'Oria e Bartolomeo Luxoro, ne curavano tepidamente i vantaggi, li rimpiazzarono coi nuovi membri Federico Spinola e Jacopo Pozzo, sulla fiducia, e con la preghiera, che uniti ai restanti in carica, Marcellino Maruffo predetto e Gio. Battista Gentile, n'avrebbero promosso con maggiore impegno i sacri interessi (3).

Nel corrente anno 1463 il magistrato di s. Giorgio componevasi dei magnifici signori, Luciano Grimaldi, priore, Galeazzo Pinelli, Emanuele Salvago, Marco De-Marini, Gherardo Goano, Gio. Giustiniani, Ottobono Scaglia e Gerolamo Sale. Ad essi tennero dietro nel seguente 1464, per elezione successa il 26 novembre, Alessandro Spinola, Pancrazio Gentile, Baldassare Lomellini, Baldassare Adorno, Bendinello Sauli, Battista Albara e Antonio Platone (4).

(1) Vedi il documento DXCIII.
(2) Vedi il documento DXCVI.
(3) Vedi il documento DLXXXI.
(4) Vedi il documento DXCVII.

II.

Che senza l'assidua cura e larghezza dei papi nel sussidiare i regni cattolici, segnatamente Genova e Venezia, nella guerra contro i turchi, avrebbero questi man mano invasa, con poco o niun ostacolo, l'Europa intiera; e si debba perciò acclamare il Papato siccome il vero ed unico salvatore della civiltà contro la barbarie ottomana, è cosa indubitata per chi sa leggere a dovere e senz'astio religioso la storia. Così fosse stato compreso e coadiuvato dai principi e popoli cristiani, chè, all'epoca di cui scriviamo, levato un grosso esercito e ordita una potente lega, avriano ancora in tempo soffocata nel suo nascere la terribile e matta voglia di Maometto II d'insignorirsi del mondo!

Tale era per fermo l'avviso, anzi la santa passione di Pio II: ondechè gittate ch'ebbe le basi della gran crociata nel congresso di Mantova del 1460, tutto fu in quel pensiero, e nulla d'intentato lasciò per aggruppare intorno a se i languidi e divisi monarchi e repubbliche, loro inviando calorose lettere ed esperti oratori a scuoterli dal funesto letargo, e congiungerne le forze e i voleri. Nel brutto novero trovavasi di quei giorni la nostra Genova, sobillata spesso, scissa sempre da inconsulti moti popolari e vicissitudini di dogi. Da ultimo nel gennaio del corrente anno riuscito a cingere per la seconda volta il serto ducale l'irrequieto arcivescovo Paolo Fregoso; lui che, ecclesiastico, aveva a sollecitare meglio di ogn'altro la sacra spedizione, poco meno non la distrasse e sviò per le sue mire politiche, certo non la promosse giusta il debito e l'acquistata potenza.

Aveva il pontefice raccolto di bel nuovo in Roma a stretto consiglio gli ambasciatori delle Corti pella nota impresa, e

i genovesi negligentato, come prima, a mandarvi il proprio rappresentante fino a quel dì: ma ai 5 ottobre tenuto parlamento, vi si pose il partito se conveniva aderire ai pressanti inviti di Pio, e fu deciso che sì, come già altra volta era stato deliberato ad insinuazione del nobile Luca Grimaldi. Questi espose nettamente l'incarico ricevuto dal papa, innanzi al suo ritorno, di caldeggiare presso il patrio governo l'invio dell'atteso ambasciadore, la sentenza presa in senato di spedirvelo, e mancare ora alla data parola, diceva, sembrargli insana e dannevole opera (1). Il legato tuttavia non si elesse, e Pio II con altro breve, che ci manca, venne alle brusche col doge arcivescovo; tanto che a lenire il mal umore dell'uno e stimolare l'affettata indolenza dell'altro, il duca di Milano drizzò un amico messaggio al Fregoso e anziani della Repubblica, rinfacciando loro il silenzio tenuto verso lo scritto papale, e il ritardato invio del promesso oratore: cose amendue lesive della proverbiale fama di pietà e filiale ossequio dei genovesi verso la religione e la Santa Sede (2).

Contemporaneamente alla lettera dello Sforza scrivevano al ligure governo da Bologna tre consiglieri del duca Filippo di Borgogna, giunti in quel punto da Roma, ove a nome del loro signore eransi indettati col papa sull'armamento dell'esercito. E perchè facevangli d'uopo mezzi di trasporto dei soldati, navi grosse cioè, marinai e cibarie sufficienti al bisogno, s'indirizzavano a lui invitandolo a significare il prezzo e le condizioni del nolo sui legni genovesi, onde riferirne al principe, e convenuta la mercede, pigliar imbarco in Genova (3).

Pressati da tante parti a rompere gli indugii, si riunirono finalmente gli anziani in assemblea addì 14 novembre 1463; e discusse le varie proposte, ottenne la maggioranza il voto

(1) Vedi il documento DLXXXIV.
(2) Vedi il documento DLXXXIX.
(3) Vedi il documento DXC.

di Luciano Grimaldi, il quale, d'accordo col dottore Battista Goano, suggerì s'eleggesse nient'affatto nè s'inviasse a Roma il legato, perchè egli non sperava niuno buon esito dagli ostentati apparecchi guerreschi e trattative del Borgognone col pontefice. Buone parole e grazie molte si porgessero al duca di Milano, coll'avviso che al presente più non si tralascierebbe di dare convenevole risposta al foglio di Pio II; cui erasi a scrivere senza fallo, ma con singolare riserbatezza nel promettere aiuti e chiarire le loro forze navali, acciò caduta la lettera in mano di malevoli non interturbasse i loro avvedimenti e interessi. Quanto alla domanda degli agenti di Filippo, nulla ostare allo scambio della nota presuntiva delle spese, purchè si facesse intendere non avere il Comune navi sue proprie, i privati bensì, coi quali entrare dovrebbero in accordi [1].

Indovinò il pensiero dei genovesi il pontefice, e persuaso che invano ne attenderebbe ancor a lungo l'oratore, vi spedì egli un suo nunzio nella persona di Fabiano di Montepulciano, incaricato di presentare al governo la gran bolla di proclamazione della crociata generale, da lui indirizzata ai sovrani e popoli tutti della cristianità il dì 22 ottobre 1463, e per indurlo a risolversi di prestare mano forte al compimento di quella. L'importanza del pontificale editto ne consiglia a tenerne apposito discorso.

## III.

Desso è tale ch'io non esito punto ad annoverarlo fra i precipui atti emanati dalla Santa Sede nel XV secolo, e come nuova convincentissima prova dello zelo più che umano, in ogni tempo, e in quello d'irruzione maomettica in ispeciale

[1] Vedi il documento DXCII.

modo, a tutela della libertà religiosa e civile e a sostegno della vera fede, spiegato dai papi. La sua lunghezza medesima in nulla nuoce all' effetto delle parole, e la forza ognor crescente della esposta verità, persuade, commove, trascina l'animo del pio leggitore.

Prese le mosse dalla caduta di Bisanzio, e mostrato il nobile ardire di Nicolò V e Calisto III nel resistere alle vittoriose armi del turco conquistatore, lamenta il buon Pio il niun esito sortito dal congresso di Mantova per lui raccolto; narra le crudeltà, le ignominie e le sacrileghe nefandezze dal sultano nei paesi sottoposti alla sua dizione commesse; e « nissuno è, ei grida, che sorga alla riscossa, aiuti e vendichi la santa causa della Chiesa di Dio? Sta essa in duolo e gemiti sommersa, e niuno è che la consoli? I nostri maggiori perderono già Gerusalemme, l'Asia e la Libia, a dì nostri la Grecia e massima parte d'Europa è sopraffatta, la sposa di Cristo confinata in angusto angolo della terra! Che n'avvenne del Santo Sepolcro? Caduto in balia dei saraceni, loro serve di facile mezzo a estorquere danaro dai pellegrini! Guai a voi, principi cristiani che, colle spade nel fodero, in abbandono lasciate, a balia di efferati nemici, i popoli e re vostri fratelli! Nella capitale del greco impero l'ultimo sovrano, Costantino, decapitato e la testa recata a ludibrio pel campo: ai principi Rasciani divelti gli occhi, in Lesbo moltitudine di giovinetti confitta al palo, il re di Bosnia strangolato per mano di Maometto. Eccovene i non rari esempi! E che di più crudele ed inumano non si può e deve aspettare dal sanguinario tiranno? E ancor non vi movete a pietà di tanti infelici morenti?

« Noi no, nol patiremo giammai! Noi andremo loro in soccorso, noi vecchi, noi deboli voleremo a togliere dalle fauci dell'ingordo lupo le pecorelle da Dio affidateci! Non lo temiamo, non ci atterrisce! Il buon pastore pone l'anima sua a salute del suo gregge. Ma che cosa potremo fare da soli con-

tro tanto nembo di nemici? Voi, voi stringe un sacro dovere, o monarchi, di conferire i pareri, raunare forze, comporre la lega, allestire truppe e seguirci animosi all' onorata impresa. N' affida già fin d' ora del suo concorso il nobile duca Filippo di Borgogna, parecchi regni e repubbliche d' Italia, e massime il doge di Venezia, le cui armi di fresco giunte nel Peloponneso ne segnano la via della vittoria: combatteremo in casa di amici che n' agevoleranno il trionfo. A noi sono pure uniti per interesse e religione gli Albanesi e i finitimi popoli, cogli Ungari sperti di guerra verso gli ottomani, da essi più volte sconfitti: e con tali presidii e sotto il vessillo della santa croce infallantemente vinceremo. E fia vero, che ci negherete anche questa volta il vostro soccorso? E mentre il decrepito pontefice, l' inesperto sacerdote brandisce il ferro, s' espone ai rigori d' inclementi stagioni, alla balia dei venti, a discrezione di feroce avversario, voi robusti di corpo, voi valenti in armi, voi assiepati da eserciti, ve ne starete in disparte ad osservare la fine d' una lotta ineguale, combattuta a pro' dei vostri troni e dell' unica vera fede? (1) ».

Questi e altrettali i sensi del caloroso appello fatto dal papa all' universa cattolicità; e Dio volesse fosse stato con qualche profitto alla causa della religione e della civiltà!

## IV.

L' arrivo a Genova del nunzio apostolico venne festeggiato coi soliti onori di giulivo accompagnamento, di gratuito albergo e d' offerta di ricchi doni; al quale uopo destinaronsi quattro prestanti cittadini, il dottor Battista Goano, i patrizii Eliano Spinola, Jacopo Fieschi e Paolo Lodisio Maruffo, e per le spese erogata

(1) Vedi il documento DLXXXVIII.

la somma di cinquanta fiorini (1). Ma più che plauso e regali voleva Fabiano l'adesione alla crociata dai genovesi: il perchè fattosi innanzi al supremo consiglio, il doge cioè e gli anziani della Repubblica, perorò vivamente la causa della fede, mostrando l'animo fermo del papa nel muovere contro il turco, le concepite speranze d'un generale armamento, le probabilità di felice successo, il grave debito dei liguri nel muovere alla sacra spedizione, quai docili figli della Chiesa e peculiarmente interessati all'incolumità delle orientali colonie.

E fin qui non durò fatica in persuaderli; solo la diffidenza, ch'era grande nei nostri, l'alleanza dei principi non si componesse, fece sì che nell'assenso prestato agli inviti di Roma addì 23 novembre di quest'anno, vi aggiugnessero due articoli o condizioni. Era la prima, che si manterrebbe sul proposito un assoluto secreto, e il danaro a tal fine raccolto in niun altr'uso si impiegasse. La seconda, che la quota di concorso da essi deliberata, avesse esito soltanto se e quando fossero certi dell'effettuato armamento dalle compartecipi potenze (2).

Decisa a questi patti la cooperazione all'impresa nel gran consesso, il cancelliere stese la minuta dalla lettera responsiva all'arringa dell'inviato pontificio, nella quale perchè troppo chiari forse apparivano i sospetti come le aspirazioni della Repubblica (3), cui il giureconsulto Battista Goano insinuato aveva di tener con politica accortezza nascosti, si mutò in altra, dove con più ornate parole e rettoriche frasi mostravasi aderire di lieto animo ai paterni suggerimenti di Pio, e la brama non celavasi di conoscere i vantaggi che, a riportata vittoria, ne risulterebbero alle colonie da essi in quei mari possedute. Non vi si omise la consueta scusa delle turbolenze intestine e delle esterne guerre, che immiserito avevano il pubblico

(1) Vedi il documento DXCIV.
(2) Vedi il documento DXCV.
(3) Vedi il documento DC.

erario, non le ingenti spese dianzi incontrate nelle spedizioni tauriche, come anche la metodica protesta che concorrendo le altre corti d'Europa non avrebbero mancato al generale appello. Ciò che di speciale s'incontra nella ridetta epistola è la preghiera al papa d'un nuovo rescritto, nel quale con meno prolissità e maggiore chiarezza, a intelligenza del popolo, si enunciassero le indulgenze da lui elargite a chi porgeva aiuto colla spada o col danaro alla crociata (1). Questa risposta poi venne annunziata al Santo Padre mediante altro foglio separato, e a volta di corriere trasmesso, in cui si tessè un magnifico elogio della eloquenza del nunzio Fabiano, celebrato degno discepolo di tanto maestro, che fu per avventura lo stesso Silvio Piccolomini, allora pontefice (2).

I motivi a sollecitare altra bolla, ai genovesi peculiarmente diretta, erano tra parecchi altri i due seguenti: il trovarsi non pochi ricchi signori in città i quali sarebbono tassati al disotto delle loro facoltà, contribuendo, giusta il definito nella lettera papale, mentr'altri lo erano di soverchio; e talun ceto, come ad esempio le donne (meno le claustrali) non eravi compreso, le quali tuttavia potevano e bramavano contribuire colle loro largizioni, per godere i frutti delle sante indulgenze. Desideravasi pur anco che la somma, mercè di queste raccolta, servisse pel ligure equipaggio navale; e a renderla più vistosa fossero compresi nell'editto gli estradiocesani ed i popoli finittimi, cioè piemontesi, savoini, astesi, monferrini e langaschi (3); appunto come in tempi non lontani e per simile causa, erasi praticato dal suo antecessore Calisto III.

(1) Vedi il documento DXCVIII.
(2) Vedi il documento DXCIX.
(3) Vedi il documento DCI.

V.

Un altro scopo ancora ebbe il Pontefice nel mandare il suo ambasciadore a Genova; quello di consultarne il governo sul modo di condurre a buon termine il grandioso armamento della flotta destinata all' Oriente. Il dottore Fabiano adunque presentò alla Commissione eletta nel grembo del senato per accudire ai negozii della crociata, una memoria colla quale sollecitavansi consigli e si chiedevano pareri sul da farsi, tanto pell' equipaggio e noleggio delle navi, quanto pel vitto e salario dei marinai: e di tutto ciò il prezzo, nel caso che in Genova effettuare si dovesse l' apparecchio (1).

Essendo tal cosa nei voti dei genovesi, sì pel lucro che ne verrebbe alla loro città, sì perchè coi proprii occhi vedrebbono l' effettivo o fittizio concorso dei principi cristiani, diedero incarico a privati cittadini e a pubblici ufficiali di rispondere adequatamente alle richieste del nunzio. Tenuto l' invito, vi risposero infatti i capitani marittimi Galeazzo Pinelli, Bartolomeo Gentile, Oliviero Calvi, Martino Voltaggio con una assennata relazione (2), seguita a breve andare da una seconda e terza del leggista Francesco Marchese e Savignone Girolamo (3), poi da parecchie altre di commercianti ed ufficiali di s. Giorgio, che avendo nelle parti di Levante e della Tauride fatto lunga dimora, conoscevanne le condizioni e i migliori punti strategici (4). Sulla base di questi studi e consulti ben esaminati e discussi, compilavasi quindi un memorandum da consegnare all' oratore romano acciò lo presentasse alla Santa Sede, e ne facesse suo pro l' animoso Pontefice (5).

(1) Vedi il documento DCII.
(2) Vedi il documento DCIII.
(3) Vedi i documenti DCIV e DCV.
(4) Vedi i documenti DCVI e DCVII.
(5) Vedi il documento DCVIII.

Le dimande di Pio II non furono nè poche, nè leggiere; e delle principali risposte loro fatte daremo breve contezza. Quanto al luogo, tempo e numero delle milizie atte a principiare la lotta, suggerivano doversi raccogliere in Ungheria un grosso esercito che avesse a minacciare il sultano dal lato di terra in quella che l'armata cristiana lo assalirebbe in mare, e così colto simultaneamente dalle due parti non potesse vincere in alcuna. Il settembre, per dar agio agli Ungari, essere il mese più proprio, e per quel tempo avere in pronto sotto le armi di ambo i lati un dugento mila uomini, somma presso a poco eguale alla nemica. Legni alla flotta, bisognare almeno cento triremi, navi piccole venti, al celere trasporto dei viveri, e altrettante di grosse, capaci ciascuna di quattrocento combattenti e molta munizione di polvere ed armi di ogni genere, come pur di calce e attrezzi muratorii, con due o tre fabbri, creduti utilissimi a preparare in terra le difese; navi onerarie, quante occorressero all'uopo del vettovagliare l'esercito e trasferire da un luogo all'altro i soldati.

Le cibarie aversi a prendere nei paesi vicini al teatro della guerra, cioè il frumento in Sicilia, Puglia o altro scalo dell'Adriatico: carne e formaggio in Sardegna; ma di biscotto e legumi aversene a procacciar tal copia che mai possa venir meno: cagione funesta di disastri nelle spedizioni precedenti. Quale sito meglio adatto a radunarvi le forze tutte della cristianità suggerivano un porto di Metellino assai spazioso, e capace di molto naviglio, ricco d'acqua potabile e legname (cose necessariissime ad un armata navale) nei suoi pressi, vicino al turco, posto sulla via del combattimento e sotto molt'altri aspetti ancora giovevole all'impresa. La quale poi a loro avviso avrebbesi a cominciare coll'espugnazione di Gallipoli, rocca di suprema importanza al sultano, vero arsenale di bellici apparati, biremi e triremi, che caduto una volta in balìa dei crociati (era appunto sprovvisto di cinta e muro, escluso il castello)

s'affievolirebbe assai l'ardire dei turchi, nè più potrian come per lo innanzi ritrarne genti, vittuarie ed armi.

Altri consigli ancora porgeva in quella scrittura al Papa il ligure senato e larghi patti di concorso, ove la flotta in Genova stessa venisse a rifornirsi ed equipaggiarsi: patti e consigli che, come si vedrà, non ottennero ascolto in Roma, ondechè accaduta fatalmente nel successivo anno la morte di Pio II, tutto andò in dileguo, con vantaggio indescrivibile di Maometto che spinse ognor più le audaci sue conquiste nel cuore dell'Europa.

---

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DLXXXI.

Surrogazione di Federico Spinola e Jacopo Pozzo ad Adamo D'Oria e Bartolomeo Luxoro, nell'ufficio delle indulgenze in favore di Caffa.

1463, 11 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1462-1467)

(fol. 39)

✠ MCCCCLXIII die XI februarij.

Magnifici domini protectores comperarum sancti georgij in legitimo numero congregati. informati negotia ad res indulgentie minus diligenter curari et exequi quam exigit debitum hujus pie rei. et scientes adam de auria unum officialium qui fuerunt electi ad res illas restringendas. et ea agenda que incumbebant suo officio. raro ad urbem venire. et bartholomeum de luxoro etiam unum dictorum officialium tepidisse vacare illi officio: volentes prouidere de duobus officialibus qui diligenter exequantur officium suum. et una cum marcelino marruffo et johanne baptista gentile. reliquis duobus officialibus. exequantur ea que ad illum officium pertinent. confisi de prudentia et diligentia frederici spinule q. blasij et jacobi de podio calzolarii. surrogauerunt eosdem. (*sottintendi* videlicet) blasium loco dicti ade et jacobum loco

dicti bartholomei. dantes eisdem duobus et marcelino et johanni baptiste eam baliam quam soliti sunt habere officiales super negotijs dicte indulgentie electi.

---

## DOCUMENTO DLXXXII.

Pio II concede plenaria indulgenza in forma di giubileo ai fedeli che concorreranno, colla persona o colle largizioni, al ristauro delle mura od al sollievo di Caffa, minacciata dai turchi e dai tartari.

1463, 29 *giugno*

(August. Theiner: Vetera monumenta slauorum meridionalium historiam illustrantia etc. Tom. I, pag. 461)

---

Pius episcopus etc. dilectis filijs protectoribus comperarum sancti georgij ciuitatis janue. salutem etc.

Cum in desiderijs cordis nostri illa precipue versetur cogitatio ut. quantum humano consilio fieri potest. nephandissimis conatibus infidelium resistatur. ea libenter ordinamus et querimus. que ad defensionem christifidelium et repressionem dictorum infidelium spectare videntur. Cum igitur fide dignorum relatu intellexerimus inhumanissimos christiani nominis hostes turchos et tartaros unanimi consensu deliberasse et statuisse preclaram urbem capham. aliaque loca orientalia dominio januensi subjecta. de proximo inuadere et occupare. ut fideles ex illis partibus eradicentur. vosque ad ciuitatum et locorum eorumdem defensionem terra marique prouisiones possibiles continuo faciatis. ceperitisque ciuitatem ipsam cingere muro fossa et barbacana. ut magis secura ab hostium impetu reddatur. in quibus maximis expensis opus est. nec ad presens in totum supplere valeatis propter afflictiones ciuitatis vestre: Nos quantum possumus de thesauro christi jhesu domini et redemptoris nostri vobis prouidere volentes. uniuersos et singulos de locis et prouincijs brasonij. sabini. bistricie. sacole et septemscamini. et in dictis locis commorantes seu negotiantes. incolasque et habitatores dictorum locorum et prouinciarum utriusque sexus. etiam clericos seculares et regulares. tam in dictis locis et

prouincijs. quam alibi ubicumque terrarum habitantes vel negotiantes. cujuscumque dignitatis. status. gradus. ordinis. conditionis et prehemineutie existant. obsecramus in domino et per viscera misericordie dei nostri exortamur atque requirimus. ut pro ciuitatis illius et locorum suprascriptorum defensione auxilio et fauore. et maxime pro constructione dictorum menium velint personaliter. siue de bonis ac facultatibus sibi a dei collatis larga manu et libenti animo prouidere. recepturi a pijssimo deo nostro bonorum omnium remuneratore in presenti seculo habundantiam gratiarum. et post finitum humane conditionis cursum gloriam felicitatis eterne.

Nos enim de omnipotentis dei misericordia ac beatorum petri et pauli apostolorum ejus auctoritate confisi. omnibus illis qui aut personaliter accedent et manserint mensibus quatuor pro defensione loci illius caphe. etiamsi eundo ipsos in itinere forte mori contingeret. aut vobis aut ministris ecclesiasticis per vos deputandis decem florenos auri de camera. singuli videlicet eorum. pro dicte ciuitatis tutela aut dictis muris construendis persoluerint. vel centesimum bonorum que possident. et clerici si decenter beneficiati essent. vicesimam annuorum redditnum suorum. si vero nobiles artifices vel mercatores mediocriter opulenti ac etiam diuites fuerint. vicesimam annui introitus siue lucri. etiam per industriam acquisiti. si autem clerici exigue beneficiati et artifices ac mercatores paucorum lucrorum personaliter accedere nequeuntes. de facultatibus suis juxta prudentiam dictorum ecclesiasticorum per vos deputandorum pia manu erogauerint. auctoritate apostolica tenore presentium indulgentiam et remissionem plenariam suorum peccaminum concedimus. casibus infrascriptis dumtaxat exceptis. eamque impartimur que in anno jubileo proxime elapso hijs qui venerunt romam. siue existentibus tempore cruciate in subsidium terre sancte. tam per fel. record. nicolaum papam v. quam per alios romanos pontifices concessa fuit. et quam ipsi ex concessionibus hujusmodi consequi quomodolibet potuerunt.

Predictis vero necnon ceteris de terris et locis predictis. qui nec personaliter ire nec subsidio hujusmodi persoluere potuerunt. sed pro facultatum suarum modulo. juxta eorum conscientias prouidi confessoris consilio formatas. huic pijssimo operi pecunias arma vel alia bona contribuerint. ut confessor idoneus secularis vel cujuslibet ordinis regularis. quem quilibet ipsorum duxerit eligendum. confessionibus suis diligenter auditis. pro eatenus commissis excessibus atque de-

lictis. etiam in casibus sedi apostolice reseruatis. semel tantum debitam absolutionem impendere et injungere penitentiam salutarem. necnon si id humiliter petierint. ipsos a quibuscumque excommunicationum suspensionum irregularitatum. preterquam ex voluntario homicidio et bigamia contractis. et interdicti alijsque sententijs censuris et penis ecclesiasticis a jure vel ab homine promulgatis. si quibus forsitan irretiti existant. exclusis tantummodo hijs qui contra apostolicam sedem et terras ecclesie immediate subjectas armati venissent. necnon omnibus et singulis qui de crimine heresis judicialiter conuicti et condemnati fuissent. ac quibuscumque qui presbiteros occidissent seu qui episcopum suum occidissent vel membro aliquo mutilassent. injunctis sibi pro modo culpe penitentia salutari juxta ejusdem confessoris discretionem. ac satisfactione per eundem confessorem districte imponenda. maxime hijs qui vetita infidelibus saracenis et turchis detulerunt. absoluere et super irregularitatibus hujusmodi dispensare. omnibus suprafatis personis vere penitentibus et confessis in mortis articulo plenariam omnium peccatorum suorum. de quibus corde contriti et ore confessi fuerint. indulgentiam et remissionem eis in sinceritate fidei. unitate sancte romane ecclesie ac obedientia et deuotione nostra et successorum nostrorum romanorum pontificum canonice intrantium persistentibus concedere prefata auctoritate valeat. facultatem et licentiam plenas et liberas elargimur. Sic tamen quod idem confessor de hijs de quibus fuerit alteri satisfactio impendenda. eam sibi per se ipsos. si superuixerint. vel per alios si tunc forte transierint. faciendam injungat. quam ipsi facere teneantur.

Volumus quoque quod patres et matres familias qui ejusmodi subsidium impenderint. easdem indulgentias et remissiones etiam pro uxoribus et liberis ac familia domestica. si pro eisdem mediam dati a se muneris persoluerint. consequantur. Quodque etiam ipsi per vos deputandi clerici seculares vel regulares de quibuslibet male ablatis incertis. etiam usuram sapientibus. cum supranominatis et eorum quolibet debite componere et hujusmodi composita in idem pium opus conuertere. eosdemque eadem auctoritate apostolica absoluere possint et valeant. prout fuerit opportunum. volentes nichilominus quod si ex compositione hujusmodi a quoquam forsitan ultra centum florenos auri de camera per vos exigi contigerit. dimidia ejusdem pluris ad cameram apostolicam. reliqua vero ad vos in hujusmodi opus conuertenda pertineant. Omnes quoque qui vota peregrinationis cujus-

cumque et quecumque alia vota. preterquam religionis ingressus. liminum apostolorum. beati jacobi in compostella et ultramarina emisissent. ut confessor suus ipsos tantum in pecunia soluentes quantum arbitrio confessoris pro voti qualitate et conditione videbitur contribuentes. absoluere similiter valeant. eodem tenore damus potestatem et similiter facultatem.

Ceterum ut hanc rem ad optatum necessariumque effectum per idoneos ministros perducere possitis. deuotioni vestre ut ex consilio dilecti filij jacobi tituli sancti chrysogoni presbiteri cardinalis papiensis viros religiosos doctos et idoneos. sacerdotes et ecclesiasticos prudentes et fideles. qui has litteras secum deferentes verbum dominicum predicare et populos ad auxiliorum contributionem exhortari possint: et insuper ministros ex viris ecclesiasticis siue religiosis ordinis quorumcumque. quos idem cardinalis ad hoc idoneos declarare et per litteras suas vobis designare decreuerit. qui ad percipiendas supradictis omnibus modis pecunias et res per se ipsos. aut a se ipsis substituendos percipere ac vobis dare. deferre aut mittere debeant. deputare valeatis concedimus per presentes. Quibus quidem religiosis et ecclesiasticis predicatoribus seu ministris in hoc exercitio per quatuor menses laborantibus. necnon vobis protectoribus scribisque et officialibus circa prouisiones hujusmodi similiter operantibus. ac legato seu oratori qui ad hos impetrandos ad nos accessit et plurimum laborauit. ut confessor quoque quem ipsorum et vestrum quilibet duxerit eligendum semel in vita et in mortis articulo plenariam remissionem eis et vobis. ut prefertur. concedere valeat. simili modo concedendum duximus: et insuper deputandis per vos ac substituendis predictis ecclesiasticis. ac ipsorum cuilibet. ut super confessionibus predictis testimoniales litteras. que manu ipsorum subscripte. vel etiam vestro et ipsorum deputandorum sigillo sunt signate. ubilibet plenariam et integram fidem faciant. libere et licite tradere possint et valeant. harum serie concedimus.

Volentes atque mandantes has nostras litteras tribus annis. prima die mensis septembris proxime venturi incepturis. inuiolabiliter obseruari. ac supradictis tenore et auctoritate decernentes. omnes et singulos ex supradictis aut alijs quibuscumque. qui pecunias aut res vigore harum litterarum nostrarum quomodolibet perceptas. in alios usus quam hujusmodi subsidij contra infideles. et ut supradictum est conuerterint. ministrorum et nunciorum vestrorum expensis et salarijs

dumtaxat exceptis. excommunicationis penam incurrere. a qua nisi a sede apostolica ex causa expressa absolutionis beneficium nequeant reportare. Non obstantibus suspensionibus indulgentiarum tam per nos quam felicis recordat. nicolaum v et calistum III romanos pontifices predecessores nostros sub quacumque verborum forma factis. sub quibus presentes litteras et indulgentiam decreuimus et declaramus non fuisse nec esse comprehensas. ceterisque contrarijs quibuscumque. Nulli ergo etc. nostrorum obsecrationis. exhortationis. requisitionis. concessionis. impartitionis. elargitionis. dationis. constitutionis. mandati et voluntatis infringere etc. Si quis autem etc. Datum rome apud sanctum petrum anno etc. M. CCCC. LXIII. tertio kalendas julij. pontificatus nostri anno quinto.

---

## DOCUMENTO DLXXXIII.

Elezione generale dei consoli e ufficiali delle colonie tauriche.

1463, 28 *settembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 35 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIII die mercurij XXVIII septembris.

Cum propter distantiam regionis et rerum occurrentia visum sit dominis protectoribus comperarum sancti georgij anni MCCCCLXsecundi. quibus vicissitudo contingit. procedendum esse ad electionem consulum caffe et aliorum officialium maris pontici ditionis sue. accedentibus ad hujusmodi opinionem exhortationibus et commemorationibus nonnullorum ciuium propter rerum occurrentiam anticipare et preocupare tempus. ut ad eam ciuitatem eligendi accedere valeant tempore opportuno. proposita opinione eorum magnificis dominis protectoribus dictarum comperarum hujus anni. approbantibus eorum opinionem. de mandato eorundem dominorum protectorum conuocata sunt officia annorum predicti MCCCCLXsecundi et MCCCCLXprimi. que una cum ipsis dominis protectoribus presentis anni congregata janue in palatio de

mari in camera magna solite residentie officij sancti georgij. et quorum congregatorum nomina sunt hec:

Ex officio anni presentis

D. Lucianus de grimaldis
Manuel saluaigus
Marcus de marinis
Lucas pinellus
Guirardus de goano
Johannes justiniauus q. ambrosij
Octobonus scalia et
Jeronimus de sale.

Ex officio anni de lxii

nomina illorum qui his fuerunt presentes sunt hec:

D. Dominicus lomelinus prior
Edoardus de auria
Jacobus cigalla
Johannes baptista gentilis
Andronicus de francis
Matheus de bracellis
Antonius boconus et
Antoniotus de cabella.

Ex officio anni mcccclxprimi

nomina illorum qui affuerunt sunt hec:

D. Jacobus de guizo prior
Tobias gentilis q. d. damiani
Johannes franciscus parmarius
Bartolomeus de parma
Nicolaus de marinis
Filippus spinula q. ambrosij surrogatus loco johannis francisci spinule
Jacobus de placentia et
Johannes baptista de grimaldis.

Horum autem nomina posita in cedulis xxiiii. illisque repositis in saculo juxta formam regule. et ex eis ad sortes extracte sunt apodisie in quibus erant scripta nomina infrascriptorum. videlicet:

Manuel saluaigus
Filippus spinula q. amb.
Johannes baptista gentilis
Johannes baptista de grimaldis
Andronicus de francis
Johannes justinianus q. amb.
Antoniotus de cabella et
Jeronimus de sale

octo electores consiliariorum et participum. ex quibus sexaginta acoloriti conuocati et congregati sunt loco suprascripto- et eorum nomina

scripta fuerunt in sexaginta cedulis. ex quibus in quatuor saculetis ad sortes extracte sunt apodisie infrascriptorum viginti IIII acoloritorum. sortizatione precedente. et predicta faciente domino manuele saluaigo priore. et etiam duodecim extracte sunt pro respectu precedente.

Quorum XXIIII nomina sunt hec. videlicet:

Ambrosius pinellus
Thomas gentilis q. d. damiani
Lazarus de auria
Ciprianus spinula q. d. petri
Leonardus de viualdis
Fredericus centurionus
Johannes baptista de flisco
Angelus lercarius
Filippus lomelinus
Lodisius de grimaldis q. andr.
Ambrosius de marinis
Paulus baptista caluus
Lucianus de rocha
Nicolaus de furnarijs
Marcus de ponte
Leonardus sauli
Dominicus de roncho
Leonardus de multedo
Urbanus jocia
Johannes de inurea
Jeronimus stella notarius
Christoforus de untio
Lucas de clauaro et
Christoforus de saluo notarius.

Nomina duodecim pro respectu sunt hec:

Bartholomeus gentilis
Simon de nigrono
Cataneus cigalla
Bonifacius lomelinus
Johan. ambrosius de marinis
Lucas saluaigus
Paganus de prementorio
Nicolaus rex
Marcelinus marruffus
Dominicus de oliua
Antonius de casana et
Franciscus de nazarijs.

Quibus lecta fuit regula et ab eis sigillatim acceptum est juramentum. tactis corporaliter scripturis. coram prefatis dominis octo electoribus ipsorum. Qui octo seorsum discedentes hortati sunt ipsos dominos XXIIII et duodecim ad electionem bonorum officialium.

Et ipsi domini XXIIII primum intellectis nominibus singulorum requirentium ea officia. de quibus infra. peruenerunt sub judicio calculorum et elegerunt infrascriptos ad infrascripta officia. qui pre ceteris obtinuerunt ad dictos calculos. juxta formam regule. Et primum in dei nomine elegerunt:

Consules massarios et prouisores caffe

Gregorium de reza coloris nigri mercatorem. qui primus esse debet. inuentis calculis viginti uno albis. reliquis nigris. *Die* XVIII *nouembris dictus gregorius coram m. o. s. g.ij acceptando jurauit.*

Johannem rentium de cabella. album artificem. qui debet ipsius successor esse. inuentis calculis decem nouem albis. reliquis ut supra. *Die* XXII *nouembris jurauit ut supra.*

Calocium de guizulfis tertium. nobilem album. inuentis calculis decem nouem albis. reliquis ut supra.

Ad consulatum soldaie et cetera officia ipsi spectantia ad solitum:

Antonium de borlasca jacobi. artificem album. inuentis calculis albis viginti. reliquis nigris.

Ad consulatum cimbali et alia officia ad solitum ipsius consulatus:

Jacobum de cazanoua q. jacobi. mercatorem album. inuentis calculis vigintiduobus albis affirmatiuis. reliquis duobus nigris. *Jurauit acceptando.*

Ad capitaneatum burgorum caffe

Johannem imperialem. nobilem album. inuentis calculis albis viginti duobus affirmatiuis et duobus nigris reprobatiuis. *Recusauit. Electus est johannes de auria q. moruelis.*

Ad capitaneatum antiburgorum

Lodisium italianum. nobilem album. inuentis calculis albis sexdecim. reliquis nigris. *Recusauit. Electus fuit jeronimus squarsaficus q. ant.*

Ad ministrariam caffe

Guilelmum centurionum. nobilem nigrum. inuentis calculis albis viginti. reliquis IIII nigris reprobatiuis. *Jurauit acceptando.*

Ad consulatum tane

Bartolomeum de magnasco. coloris mercatoris albi (*sic*). inuentis calculis sedecim albis affirmatiuis. reliquis nigris. *Jurauit acceptando.*

Ad castellaniam sancti constantini

Lodisium de francis quondam andree. mercatorem nigri coloris. inuentis omnibus calculis albis.

Ad portam cajadoris

Pelegrum erenam filium antonij. coloris mercatoris albi. inuentis calculis albis vigintiduobus. reliquis nigris. *Non acceptauit. Die* XVII *decembris* MCCCCLXIIII *electus est* ..... (*non si capisce affatto*).

Ad capitaneatum orgusiorum

Soldanum cataneum. inuentis omnibus calculis albis. *Die* XVIII *nouembris acceptando jurauit.*

Ad castelaniam soldaie

Jacobum bondenarium. mercatorem coloris nigri. inuentis calculis viginti uno albis. reliquis nigris. *Die* VIII *decembris acceptando jurauit.*

Ad castelaniam cimbali

Antonium de rapalo. mercatorem coloris albi. inuentis calculis albis viginti tribus et uno nigro. *Die* VIIII *decembris acceptando jurauit.*

Ad capitancatum gotie

Anfreonum cataneum. nobilem album. inuentis calculis viginti uno et tribus nigris. *Acceptando jurauit.*

Ad scribaniam massarie caffe

Antonium de bozolo quondam (*manca*). inuentis calculis albis affirmatiuis sedecim et nigris reprobatiuis octo. *Acceptando jurauit.*

✠ Die III octobris.

Ad officium jhagatarie herbarum legnaminum et carboni

Nicolaum de camulio bernardi. *Jurauit acceptando.*

✠ Die II januarij MCCCCLXIIII.

Ad officium ponderis coparij sine alio stipendio

Antonium papauarum. iturum cum vicario electo. inuentis omnibus octo calculis. electum ab officio de LXIII. quod jampridem pro anno uno elegerat.

---

## DOCUMENTO DLXXXIV.

Consulto di Stato sulla convenienza di mandare un' ambasciata al Papa per le cose d'Oriente e gli apparecchi della crociata contro il turco.

1463, 5 *ottobre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1463-1465, segnato X, 1013, 88, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLXIII die V octobris.

Cum ad conspectum reuerendissimi in christo patris et domini. domini pauli dei gratia archiepiscopi januen. et ducis illustris ac populi defensoris. et magnifici consilij dominorum antianorum communis janue. vocata fuissent magnifica officia monete. quod tamen consultationi non affuit. octo rerum chiensium et sancti georgij et preter ea ciues fere ducentum. ibique propositum fuisset sub his verbis:

Segnoi. voi deuei hauei inteixo che piu jorni fa se fe consegio in lo quale fu deliberao mandare unna ambaxa a roma a requesta de lo papa lo quale mostraua et mostra volci prouei a le cosse turchesche. et se rescrisse a la sanctita sua che noi manderesimo et non sereimo de li ultimi. E le gia morti jorni et per li auixi chi se ham gia molte ambassae sum a roma per questa caxon. cossi como lo papa ha requesto per tale caxon. et essendoghe le altre ambaxae et hauendo noi rescripto de mandar. chi non mandase ciascun po intende che mancamento sereiua. o se faeto raxon de grosso che questa ambaxa non costera manco de fiorin mille incirca. si che parendone che questo effecto se faza. voi hauei a recordar la forma de unde se de trare li denari perche a lo resto se prouedera legeramenti.

Et cum multi assurgere et sententiam dicere jussi fuissent. omnesque fere in unam sententiam conuenirent. tandem collectis vocibus compertum est sententiam spectati legumdoctoris domini luce de grimaldis. in quam voces quinque supra quinquaginta conuenerunt. ceteris preualuisse. et sic pro decreta habitam fuisse. Is quidem sponte assurgens dixit eo quia rome nouissime fuerit. videri sibi quod eum deceat ea referre que enarraturus est. Sibi roma discedenti sanctissimum dominum nostrum enixe et verbis efficacibus imposuisse ut transmitteremus legationem nostram. quemadmodum tunc retulit idem dominus lucas in consilio quando redijt. Hinc preterea beatitudini sue scriptum fuisse quod legationem mitteremus. non destinare illam. videri sibi quod merito sanctitas sua id moleste feret et existimabit fuisse a nobis delusam. quod maximum onus nobis afferre potest. et ob id videri sibi quod legatio deligatur. Sed quum non possit amplius in tempore dimitti. fiendam fore nouam deliberationem quod dicta legatio decreta sit pro roma udine aut eo loco in quo de hujusmodi negotijs tractari contingat. Et quoniam affirmatum est discessisse hinc heri idoneam personam pro roma. bonum sibi videri ad illam nuncium transmittere cum litteris credentialibus et instructionibus que excusationem nostram faciat sanctissimo domino nostro. et quemadmodum legationem delegimus que in expeditione accedendi erat. nisi superuenisset quod res dilata et pro alio loco quam roma decreta fuerat. et si aliter fiat posse maximum onus expectari.

## DOCUMENTO DLXXXV.

Patente di vicario consolare di Caffa per un anno, data al dottore Leonardo Gherardi di Pietrasanta.

1463, 15 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 97 *v.*)

*Formola consueta e ritenuta del tredicesimo mese, coll'aggiunta seguente:* Ultra ordinarium salarium cum additione summorum viginti caffe in anno habendorum ex condemnationibus faciendis per vos consulem seu ipsum vicarium. et illis deficientibus ex alia pecunia massaric. Data janue MCCCCLXIII die XV octobris.

## DOCUMENTO DLXXXVI.

Patente di ufficiale della jagataria delle erbe, legname e carbone in Caffa, data per due anni e due mesi a Nicolò Camogli di Bernardo, dopo Francesco Loreto, in ricompensa del suo ritorno a Caffa per via di terra con lettere dell'Ufficio.

1463, 21 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 98)

*Dice:* de ducatis quinquaginta mutuatis episcopo cimbalensi vobis nostro nomine soluendis. conuersuris in dicta laboreria murorum caffe. faciatis vos creditores. *Nel resto è la formola solita.* Data janue MCCCCLXIII die XXI octobris.

## DOCUMENTO DLXXXVII.

Patente di capitano della Gozia data per mesi tredici ad Anfreone Cattaneo, dopo Francesco De Mari.

1463, 21 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 98)

*Formola e ritenuta consuete.* Data janue MCCCCLXIII die XXI octobris.

## DOCUMENTO DLXXXVIII.

Gran bolla di Pio II, colla quale indice la crociata generale alle potenze e all'universo popolo cristiano contro il turco.

1463, 22 *ottobre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1463, segnato X, 1012, 87, nell'archivio governativo)

Pius episcopus. seruus seruorum dei. uniuersis et singulis christi fidelibus. salutem et apostolicam benedictionem.

Ezechielis profete magni sententia est. venientem gladium nisi annuntiauerit speculator. animarum que perierint sanguinem de manu ejus requirendum fore. Quod veriti sancte memorie predecessores nostri nicolaus V et calistus III. ab eo tempore quo turchorum efferata rabies constantinopolim expugnauit. venturum ad interiora christianitatis hostilem gladium clamare non cessarunt. commonere christianos principes ac populos quanto in periculo esset nostra religio. nisi occurreretur hostibus prius quam amplius inualescerent. suasere ut arma sumerent. defensionem catholice fidei subirent. furentibus bestijs obuiam irent. nec sinerent immanem draconem mahometem fideles deuorare animas. Videbant ferocem illius animum occupata constantinopoli minime quieturum. cujus inexplebilis esset dominandi cupiditas. nec dubium quin orientali subacto imperio ad occidentale aspiraret.

Annuntiata est in tempore futura calamitas. sed non est credita. non fuerunt audite sanctorum pastorum voces. utiles admonitiones surda pertransiuit aure christianus populus. Hungari tantum sub calisto vigilantes arma sumpserunt. qui de tuendo regno solliciti dum suos fines obseruant custodiunt nostros. Ex ipsis ungaris ac theotonibus et alijs vicinis non pauci. quamuis magna ex parte pauperes et secundum seculum ignobiles. incliti vero in conspectu dei. crucem domini assumpserunt et magno in hostes spiritu perrexerunt. Quorum potissime ausibus apud albam grecam. quam nostri belgradum vocant. turchorum ingentes copie profligate sunt. et mahometes ille terribilis ac ferox turpem arripuit fugam. Nationes alie tanquam nihil ad eos turchorum facta pertinerent. in suis sedibus quiete manserunt.

Nos deinde. sicut domino placuit. quamuis indigni tanto munere. calisto successimus. qui mox in apostolatus initio mantouanum conuentum indiximus. in quo de communi utilitate communibus christianorum consilijs ageremus. Venit in mentem quod per ysaiam prophetam scribitur: super montem excelsum ascende tu qui euangelizas jerusalem. exalta noli timere. Dictum id nobis putauimus. satisfecimus. ut arbitramur. precepto. affuimus in tempore prefinito. non sine sumptu et labore graui. ostendimus fidelibus christianis vulnera sua et quantum passi fuerant et que passuri videbantur. nisi seipsos aduersus turchos defenderent. Clamauimus quasi tuba. exaltauimus vocem nostram. audiuit omnis ecclesia sed non exaudiuit verba nostra. Non fuit plus ponderis nostris quam predecessorum nostrorum vocibus. frusta conati sumus. in cassum abiere labores.

Interea quantum creuerint turchorum vires difficile dictu est. auditu miserum. A mari pontico usque ad amnem sauum et ab egeo pelago usque ad danubium. nobilissimasque interjacentes prouincias sue possessionis fecere. Transiuerunt et ipsum danubium. valachieque magnam partem occupauerunt. penetrauerunt et sauum atque agros ungarie longe lateque vastauerunt. Hoc anno bosnam inuaserunt. uniuersumque regnum sibi subjecerunt. et insulam lesbon.

Quanta vero crudelitate in subactis urbibus ac prouincijs uti sint. horret auris audire. In constantinopoli grecorum imperator obtruncatus est et caput ejus hasta suffixum per castra delatum. Rascianis principibus eruti sunt oculi. in lesbo multitudo puberorum palo transfixa. in bosnia regem qui salutem pactus sese dederat eum patruo suo mahometes ipse. humano sanguine insatiabilis. sua manu ut fertur

jugulauit. Quis nobiles viros. quis sacerdotes commemorauerit ad cedem raptos. senes ac juuenes in plateis immanissime trucidatos? Ubique cruor ecsorum visus. ubique morientium gemitus auditus. nulla reuerentia matronarum. nulla virginum. Fedum relatum est quantum hoc genus hominum in libidinem sit immersum. cui omnes abominationes gentium pseudopropheta. quem venerantur. indulsit. Quid de sacrosanctis ecclesijs dixerimus? Templum illud sanete sophye. justiniani opus toto orbe memorabile. mahometeis spurcitijs reseruatum est. reliqua sacraria aut dirrupta sunt aut polluta. altaria disjecta atque protrita. imagines sanctorum delete aut luto fedate. nulla saluatoris christi aut gloriosissime matris ejus statua sine singulari probro dimissa. simulachrum crucifixi per derisionem in castra delatum. saxis et luto petitum. et tandem in ceno relictum!

O domine deus venerunt gentes in hereditatem tuam. polluerunt templum sanctum tuum. posuerunt morticina seruorum tuorum escas volatilibus celi. carnes sanctorum tuorum bestijs terre. effuderunt sanguinem eorum et non erat qui sepeliret. Quamuis non potest ledi tua majestas nec tua gloria minui. decet nos miseros christianos que tuam veluti in contumeliam fiunt. totis conatibus auertere atque ulcisci. Non tulit phinees adulterantem zambri. sed zelo incensus domini madianite scortum et illum interfecit. Vidit mathatias sacrificantem ydolis ebreum. et doluit et contremuerunt renes ejus. et accensus est furor ejus secundum judicium legis. et insiliens trucidauit eum super aram.

Sed quis est zelus noster. que cura religionis? Basphematur sancta trinitas. conculcatur euangelium. sacra nostra prorsus abijciuntur. christianum nomen funditus eradicatur. et subticemus. Nemo est qui pro communi salute assurgat. stat mater ecclesia dolens et gemens. et non est qui consoletur eam. Et quid dici de nobis potest infelicibus christianis nisi propheticum illud: facti sumus obprobrium vicinis nostris. subsannatio et illusio ijs qui in circuitu nostro sunt? Majores nostri jerosolimam perdidere et omnem asiam ac libiam. nostro tempore grecia est amissa et europe maxima pars. in angulum orbis redacta christianitas est. dei et domini nostri ihesu christi sepulchrum. nisi saraceni velint. videre non possumus. questus causa nobis illud ostendunt. Patriarchales sedes veneratu dignissime. constantinopolitana. anthiochen. alexandrinen. et jerosolimitana jugo seruitutis oppresse. aut a saracenis occupantur aut a turchis.

non sine dedecore atque ignominia christiani nominis. Romanam ecclesiam. matrem omnium fidelium ac magistram. quam beati apostoli petrus et paulus suo martirio dedicarunt. nunc nobis eripere mahometes interminatur. et faciet. nisi tandem excitamur a somno et conatus ejus studemus elidere.

Ve vobis christianis principibus. ve vobis! Ut quid nati sumus videre contritionem populi nostri et contritionem religionis! Videmus fratres nostros in manus inimicorum rapi et diuersis excarnificari supplicijs. et non mouemur. Videmus in dies christianorum prouincias ab infidelibus inuadi. et non angimur. sed in domo quiescimus. Quot jam regna ab euangelio sunt aliena? que gens jam non hereditauit terram domini et non obtinuit spolia ejus? Siue orientem respicimus. siue meridiem. siue in arcton vertimus oculos. omnis ecclesie compositio ablata est. ancillam videmus que fuit libera et domina gentium. Ecce sancta nostra et pulchritudo nostra et claritas nostra magna ex parte desolata. coinquinauerunt eam turchi et saraceni et alie fedissime gentes. Quid nobis adhuc viuere. nisi cogitemus de tanta infamia surgere ac pristinum recuperare decorem?

Commouemur vehementer dum talia mente voluimus. angimur. cruciamur. nec animo possumus esse quieto. nisi principes christianos pro tutela sacre religionis aduersus impios turchos arma sumere videamus. Pastoralis officij nostri est. quis nescit? dominici gregis curam gerere. qui ejus loco successimus cui dictum est a domino: pasce oues meas. Oues christi fideles populi sunt. hijs consulere nos opportet. has protegere et totis conseruare conatibus. ne luporum aut aliarum bestiarum morsibus pateant. Sed quid agat infelix pastor. ubi luporum innumerabiles turme gregem inuadunt. jussique canes insurgere latrare ac defendere. caudas .....iunt ac diffugiunt? Hec in presentiarum conditio nostra est. Turchi tanquam lupi et immanes bestie ouile dominicum. idest christianam plebem. lacerare conantur et lacerant. Vocamus in auxilium principes tanquam custodes christiane plebis. aures claudunt. nolunt audire vocem pastoris. post sua quisque desyderia pergit. Quid agemus? Soli ne lupos. hoc est turchos. aggrediemur? Non sunt vires nostre que tantam vim ferre queant. Nimium creuit turchorum potentia. non potest eorum imperium deleri. nisi christianorum magno conatu. magnisque classibus et exercitibus. Non habet apostolica sedes unde ista conquirat. nisi christiani reges christianique populi opem afferant.

At hoc cis hactenus suadere non potuimus. conuentum fecimus. legatos misimus. omnia temptauimus que visa sunt ad excitandos animos. pro tempore necessario (?) non profecimus. quomodo nunc proficiemus? Quid ergo? Negligemusne fidei defensionem? Minime quidem! Pastor bonus. inquit in euangelio veritas. animam suam dat pro ouibus suis. mercenarius autem et qui non est pastor. cujus non sunt oues proprie. videt lupum venientem et dimittit oues et fugit. et lupus rapit et dispergit oues. Admonemur hijs verbis quidnam agere debeamus. extrema omnia tentanda sunt pro salute dominici gregis. In grauioribus morbis grauiora adhybent remedia medici. idem et nos facere conuenit. Non decet pastorem suas oues relinquere. occurrere lupis opportet. etiamsi sit anima pro grege ponenda. Pastor bonus imitandus est. dominus noster jhesus. et optimi preceptoris vestigijs inherendum. qui verbo quod docuit. opere adimpleuit.

Alios hactenus exortati sumus defensionem fidei suscipere atque in bellum ire. missuri legatos et alia facturi que nostre facultates suffere possent. mansuri pro necessitatibus ecclesie apud septa ouium que restant nondum expugnate. Nunc majora promittemus. et quando aliter excitare christianorum torpentia corda non valemus. nos ipsos periculis objectabimus. nostrumque caput offeremus aduersus turchos in bellum. Et quantum nobis ecclesia romana et patrimonium beati petri ministrare poterit. tantum pro fide catholica protegenda exponemus. et profundemus in hoc itinere.

Nec soli proficiscemur in hostes. Clarissimo genere natus et amabilis deo princeps phylippus. burgundie dux. in hanc expeditionem venturum se offert. non sine delecta militum manu et exercitu valido. Potentis et clari venetorum ducis christofori mauro ingens et formidanda classis superioribus mensibus in greciam nauigauit. totumque fere peloponnessum vi atque armis hosti eripuit. ischmumque peninsule. qui sex milibus passuum inter duo maria patet. paucis ut ajunt diebus. excitatis muris ac turribus. clausit. Memorabile factum et inter preclara veterum opera numerandum. Hec eadem classis. ut promissum est. nobis non deerit. Spondent quoque ceteri italie potentatus pro sua religione et in commune bonum affectione. precipua et sancto digna operi auxilia. Fauente nobis altissimo maritimum bellum feliciter absoluemus. quoniam non sunt turchi pares in pelago venetis.

Ex altera parte in terra pugnabunt ungari. genus hominum in bello ferox. et qui jam turchos vincere didicerunt. Inclitus rex gentis

matthias. jam coronam et pacem in regno consecutus. ingentes poterit armare atque in prelium ducere copias. Hec nobis certissima sunt belli presidia. cum his ibimus. cum his dei prelium decertabimus. Erunt et albani nobiscum. et alias hosti subjectas prouincias a turchis deficientes castra nostra sequentur. Christiani enim sunt. oderuntque mahometem. hosti parent coacti metu. qui non est diuturnus magister officij. nec decrunt in asia motus. ut sunt in omni gente. atque in omni prouincia male pacati homines et nouitatum cupidi qui tempus expectant. Non erit facile turchis tot locis occurrere. difficile defenditur quod a multis oppugnatur.

Quod si quis innumerabiles hostium copias esse dixerit. nec putauerit in castris fidelibus parem numerum cogi posse. respondemus multum inter sese distare homines. et alios natura imbelles esse. alios feroces. virtus spectanda esse magis quam numerus. non est in multitudine exercitus victoria belli. de celo fortitudo conceditur. tam facile deo nostro est in paucis vincere quam in multis. Nam causa dei est. pro lege dei pugnabimus. ipse dominus conteret hostes ante faciem nostram. Audimus susurrare aliquos. non desunt qui murmurantes aiunt. quid ages in bello senex. egrotus sacerdos? non est bellare tuum. nec potes nec debes ferire gladio. qui loco ejus suffectus es cui precepit dominus ut gladium in vaginam mitteret. Reges tuo jussu tenentur enses exherere. tuum est justa bella gerentibus benedicere! Fatemur. non conuenit nobis effundere sanguinem. quando per alios possumus justitie fideique necessitati subuenire. Quod si religio in periculo est. et absque nostro non potest ferro defendi. non est nobis vetitum quod samueli el helye inuenitur fuisse permissum.

Sed non est hoc propositum nostrum. ut gladio pugnemus in bello. Nam quo pacto strinxerimus ensem qui vix manus ad benedicendum populum possumus eleuare? Oratione pugnabimus non ferro. precibus adjuuabimus preliantes non brachijs. erimus in alta puppi aut in aliquo monte propinquo dum preliabitur. et nostris benedicemus. hostibus vero maledicemus. quemadmodum de moyse legitur in bello amalechitarum. quo orante vincebat israel. cessante orare succumbebat. Orabimus et nos sine intermissione pro bellatoribus nostris. hoc prestare poterimus. hoc sedulo faciemus. Cor contritum et humiliatum non despiciet dominus. Possemus et hoc ipsum domi manentes facere. nec minus valerent preces. sed non est sola orationis causa

que propriam sedem relinquere cogit et in bellum trahit. Ut alios excitemus pergimus. exemplo nostro inuitare quam plurimos studemus. Sequentur et nos venerabiles fratres nostri sante romane ecclesie cardinales. quemadmodum ad hoc ipsum. qui validi sunt. sponte se obtulerunt. sequentur et episcopi quam plures. et alij minoris ordinis sacerdotes ac clerici. non oraturi tantum. verum etiam pugnaturi cum res postulauerit. Expertas quoque bellorum et robustissimas cohortes et fortia pectora juuenum ex agris ecclesie ducemus ad prelium. qui nobis oratione pugnantibus ferro pugnent. Ibimus extenso dominice crucis vexillo. sacratissimum christi corpus precedet et sanctarum reliquiarum arcula. Saluatorem in bella vadentem sequemur. ipsi coherebimus. ipsi preces assiduas porrigemus. ab ipso salutem implorabimus. miserebitur nostri ut arbitramur pijssimus jhesus. nec populum suum in hostium manus venire permittet. cujus pretiosissimus sanguis in ara crucis effusus. a maligno nos hoste liberauit.

Et quis erit christianorum tam feri tam lapidei tam ferrei pectoris. qui audiens romanum pontificem. beati petri successorem. domini nostri jhesu christi vicarium. eterne vite clauigerum. patrem et magistrum uniuersorum fidelium. cum sacro senatu cardinalium clerique multitudine. in bellum pro tuenda religione proficiscentem. libens domi permaneat? Et que poterit excusatio quempiam juuare? Senex debilis egrotus in expeditionem pergit. et tu juuenis sano ac robusto corpore domi delitesces? Summus sacerdos. cardinales. episcopi prelium petunt. et tu miles tu baro tu comes tu marchio tu dux tu rex tu imperator in edibus proprijs otiaberis? Siccine peruerti hominum officia patiere. ut que sunt regum sacerdotes agant. et que nobilitati conueniunt subire clerum opporteat? Necessitas ire nos urget. quia non possumus alio pacto pro diuine legis defensione christianorum animos commouere. Utinam et hoc modo commoueamus!

Non pergimus in bellum tanquam nostri sit officij. sed quoniam aliter consulere fidei non valemus. Nescimus an hoc sufficiens remedium erit. Mandauit dominus beato petro ut titubantes fratres sua conuersione firmaret. dicens: ego rogaui pro te petre ut non deficiat fides tua. et tu aliquando conuersus confirma fratres tuos. Quod petro dictum est et nobis dictum intelligimus. confirmare fratres qui titubant debemus. confirmabimus vos fratres et filios ut speramus hac profectione nostra. et ita non preualebunt porte inferi aduersus ecclesiam dei nobis commissam. An denegabitis nobis auxilia vestra. et

caput vestrum. patrem et magistrum in hostes proficiscentem. fideles christiani relinquetis? En quanta gloria vobis erit. crucem domini cum sacratissimo corpore yhesu. ipsumque romanum presulem sine vestris presidijs in hostem pergere! Noscite reges ac principes officium vestrum. idcirco gladium geritis ut ecclesiam fidemque tueamini. atque ut malos et iniquos homines debita pena coherceatis. Et quinam homines pejores quam turchi reperiuntur. qui fidem sancte trinitatis abijcientes. et saluatorem christum verum deum esse negantes. abbominabilem complexi legem mahometis. in omnia scelera prolabuntur et legem conantur euangelicam dissipare? Aduersus hos gladium dedit vobis diuina majestas. in hos illum exercere debetis ac diuinam ulcisci contumeliam. An non pudet tandiu tam fedam gentem tam turpiter in christianos esse crassatam? An bellum non satis justum. non satis necessarium esse putatis. aduersus nationes que conuenerunt disperdere vos et sancta vestra? Accingimini jam tandem. et quoniam sine nobis ire non voluistis. ite nobiscum. sumite arma et scutum et venite in auxilium nostrum. ymo vero in auxilium vestrum et uniuerse reipublice christiane.

Exemplum de phylippo recipite. quem nec domestice delicie quibus prouincie sue plurimum abundant. nec suorum preces nec itineris longitudo aut difficultas. nec senectus ipsa ex proposito suscipiendi contra turchos belli usque in hanc diem deijcere potuerunt. neque fauente domino in futurum deijcient. Imitamini hunc nobilissimum principem. mementote professionis vestre quam in baptismate subijstis. cogitate quantum deo tenemini et quantum proximo. reddite vicem pro suceptis beneficijs. estote grati altissimo qui vos creauit ex nihilo. nec animalia aut lapides sed homines rationales esse voluit. et cum primi parentis culpa damnati essetis ac mancipia facti demonum. misit filium suum in similitudinem carnis peccati qui morte sua mortem vestram deleret. stupenda et inextimabilis caritas ut seruum redimeret filio non pepercit! Dominus jhesus in cruce pro nobis inter latrones pependit. innocens agnus cum sceleratis deputatus est. speciosus forma pre filijs hominum. euerberatus laceratus ab impijs. deformis apparuit. a planta pedis usque ad verticem non erat in eo sanitas neque species neque decor. sic placitum patri qui propter peccata nostra tradidit illum. Propitiatorem enim proposuit eum per fidem in sanguine suo. iniquitates nostras ipse portauit et liuore ejus sanati sumus. quia cum inimici essemus. reconciliati sumus deo per mortem filij ejus.

O crudelis christiane o ingrate o mentis inops. potesne ista audire et non animo commoueri. et non cupere pro illo mori qui pro te de diabolica seruitute pretiosissimo sanguine suo redemit? De christi nomine disceptatur. de fide catholica. de baptismo. de ceteris ecclesie sacramentis. de sacrosancto euangelio. Aduersus hec omnia turchi militant. hec euertere et prorsus delere conantur. et tu nihil contra moliris? Quid agis, iners? redde te gratum deo. et cogita quonam pacto creatori redemptorique tuo aliqua ex parte satisfacias! Et quoniam peccator es. redime tuas iniquitates hac tam sancta tam salutifera profectione. An diuitias bonitatis domini et patientie et longanimitatis ejus contemnis? an ignoras quoniam bonitas dei ad penitentiam te adducit? Caue ne secundum duritiam tuam et impenitens cor. iram tibi thezaurizes in die ire et reuelationis justi judicij dei. qui reddet unicuique secundum opera ejus. Conuertere et agito penitentiam ab omnibus iniquitatibus tuis et non erit tibi ruina. Propterea expectat dominus ut misereatur tui. proijce preuaricationes antiquas et fac tibi cor nouum et spiritum nouum et veni. milita pro domino ne morte moriaris eterna. Cogita de proximis tuis et fratribus christianis. qui vel sunt in captiuitate turchorum dura seruitute oppressi. vel captiuari in dies atque in seruitutem rapi verentur.

Si homo es. humanitas te trahere debet ut opem feras homini indigna ferenti. si christianus. pietas euangelica qua jubemur proximos tanquam nos ipsos diligere. Considera proximorum tuorum christifidelium erumnas. in quos turchi deseuiunt. Filij a complexu parentum et infantes ab uberibus matrum eripiuntur. violantur uxores in conspectu virorum. senes tanquam inutiles occiduntur. juuenes tanquam boues aratro junguntur et terram vomere vertunt. Miserere fratrum tuorum. affer opem tam dura ferentibus. quod si nihil horum te trahit. at saltem de tua salute cogita. nec te tutum idcirco existimes quia mansionem fortasse procul a turchis sortitus es. nemo tam remotus est quin reperiri queat. si vicinum dimiseris in periculo qui ante te proximus est igni. dimitteris et ipse similiter a vicino qui retro te habitat. tales nos esse opportet in alios quales erga nos illos cupimus inuenire.

Nolite auxilia gallorum sperare theotones. nisi et vos hungaris. nec vos galli hispanorum. nisi theotonibus opem fertis. qua mensura mentieritis. eadem remetietur et vobis. Nec propterea sibi quispiam blandiatur. quoniam principatu polleat aut regno. Constantinopolitanus

imperator et trapezuntius. et rex bosnie et rascie etiam domini. et alij quamplures principes capti et crudeliter eccisi quid sit expectandum edocent. nihil tam contrarium mahometi quam nomen regium. Orientis adeptus imperium ad occidentale festinat. nouam erigere monarchiam conatur. uni turchorum imperio et uni mahometee legi cuncta submittere studet. Si potestis talia ferre. principes ac populi christiani mancte domi. nec jam de subuertenda formidabili turchorum potentia cogitate. at si seruile jugum horretis. si contumeliam dei et proximi tolerare nequitis. si pudet semiuiros asiaticos grecorum gentem. quod nunquam antea fecerunt. subegisse. eoque superbie prorupisse ut europam sibi totam breui tempore parituram sperent. si cor virile vobis est cor nobile cor altum cor christianum. sequimini vestigia patris vestri. sequimini castra nostra. venite in auxilium fidei. venite in auxilium fratrum vestrorum. opponite vos murum pro domo dei. cogitate de vestra salute de vestra gloria. nolite permittere ut sine vestris auxilijs proficiscamur in turchos. mittite subsidiarias acies. juuate christianum exercitum. quanto fortiores ibimus tanto citius auxiliante domino cum victoria reuertemur.

Nec putetis insuperabiles turcos esse. vinci possunt et sepe victi fuerunt. Quantum valerent arma turchorum belgradus ostendit. minor est turchorum potentia quam fama feratur. imbellem atque inermem multitudinem ad prelium ducunt. quam tanquam pecudum gregem dissipare licebit. nec ipsa turchorum agmina grauioris armature usum didicere. raras loricas. rariores thoraces induunt. nec galeas more nostro lucentes ostendunt. raro teguntur corpora ferro. accinace utuntur et arcu parua se protegunt et galeris pillosa quadam materia duraque contextis. Quod si latinas inciderint in acies. rigentes .... ferratasque hastas et cathaphractos equos et manu balistarum sagittas intelligent cum mulieribus se hactenus pugnasse. nunc cum viris esse certandum.

Diximus que nobis hactenus promissa sunt auxilia. et quanta spe victorie procedamus. quod si vos quoque conjunxeritis arma et auxiliares addideritis turmas multo alacriores ibimus. Nec dubium quin orientales ingressi prouincias. tanto majorem ad nos concursum inueniemus dedentium se populorum. quanto validior fuerit noster exercitus. Si mouebimini vos christiani occidentales et animarum vestrarum pastorem secuti fueritis. mouebuntur et multi ex grecia et asia christiani. qui verum esse christi vicarium romanum pontificem

non dubitant. Iamdudum non fuit in oriente romanus presul. ut primum innotuerit aduentasse latinam classem romanum vehentem presulem. innumerabiles turme. non dubitamus. ad visendum beati petri successorem. cum fletu et lachrimis sacros osculaturi pedes accurrent. seque et sua promittent ei.

Hac spe freti. venerabiles fratres ac filij dilectissimi. his rationibus persuasi. his consilijs moti. venerabilibus fratribus nostris cardinalibus hoc ipsum suadentibus. corpus nostrum canitiemque nostram et seniles ac debiles artus huic sacre expeditioni consecramus. dominoque commendamus. statuentes circa nonas junias. que proxime instant. anconam petere atque in ejus portu conscendere. et cum ea classe quam interim nostro et aliorum sumptu poterimus instruere. adriaticum ingredi pellagus. et ulterius recto itinere aduersus hostes fidei proficisci. non dubitantes quin phylippus burgundie dux maritimis armatus copijs ad idem tempus presto adsit. venetique validam classem. de qua dictum est. expeditam in mari habeant. et tam ille quam isti se se nobis conjungant sub vexillis ecclesie ac vivifiue crucis signo aduersus impios turchos. auctore domino. feliciter pugnaturi. Crucesignati autem. qui suis ac mittentium sumptibus in hac pia expeditione militaturi sunt. ut nauigia equo pretio ad traijciendum venetijs habeant. curabimus.

Ea propter. vos omnes et singulos cardinales. patriarchas. archiepiscopos. episcopos. abbates et cujuscumque conditionis viros ecclesiasticos. religiosos et seculares. qui de sorte domini effecti estis. vos quoque imperatorem. reges. duces. marchiones. comites. communitates. barones. nobiles. milites. ciues et alios quoscumque fideles. siue in urbibus commoremini siue in agris. per viscera misericordie domini nostri jesu christi. per passionem ejus qua nos redemit. per judicium extremum in quo stabitis ante tribunal ejus. accepturi unusquisque secundum opera sua. per spem vite eterne quam repromisit dominus diligentibus se. obnixe monemus requirimus et obsecramus ut. qui commode potestis. in hanc sanctam expeditionem nobis auxilia prebere non differatis. sed in tempore predicto ad nos mittatis. Veniat per se ipsum qui validus est et commode potest. qui vero non venerit. mittat alium aut alios juxta vires suarum facultatum. si neque alium mittere potest. de bonis a deo sibi collatis. quantum secundum conscientiam suam potest. per fideles manus in hanc expeditionem contribuat. aut in cistis reponat que ad hoc opus in singulis diocesibus

constituentur. nec dubitet quispiam magna premia consequuturos a domino eos qui hoc tam sanctum opus ac tam necessarium pro suis viribus adjuuerint.

Manifestum enim exploratumque est omnibus qui sacrosanctam religionem fidemque orthodoxam adjuuerint auxerint defenderint. certum esse definitum locum in quo beati euo sempiterno fruuntur. Credendum est semper sacris veteribusque sermonibus post hanc vitam migrandum esse in alteram asserentibus. et qui pie in hoc seculo vixerunt. legemque domini seruauerunt. in altero vitam beatam sine fine consecuturos. alios vero miseram. Infallibile profeticum illud est quod: nec auris audiuit. nec in cor hominis ascendit. que promisit dominus diligentibus se. Et quod. paulo teste. non sunt condigne passiones hujus seculi ad futuram gloriam que reuelabitur in nobis. Iustissimus est retributor dominus. qui nec bona sine premio nec mala sine pena preterit. Confidite in deo et non confundemini. date de bonis vestris ei qui dedit vobis. et centum accipietis pro uno et vitam eternam possidebitis.

Que ut certius consequi valeant. qui nostris exhortationibus obedientes hoc sanctum opus et necessarium juxta possibilitatem suam adjuuerint. nos de omnipotentis dei misericordia et beatorum petri et pauli apostolorum ejus auctoritate confisi. de plenitudine potestatis celitus nobis concesse. omnibus vere penitentibus et confessis qui in hanc expeditionem nobiscum venerint. aut per ungariam vel aliam viam contra turchos arma protulerint. et per annum aut ad minus per sex menses. si amplius non potuerint. in bello perseuerauerint. plenissimam omnium peccatorum suorum remissionem et veniam elargimur. ita ut pro satisfactione delictorum et penarum que fuerant imponende. succedat labor itineris atque militie. nec sacerdos aliam penam confitentibus injungat qui venturi sunt. Volentes eos qui. ut premissum est. ad hoc sanctum opus proficiscentur. omnem gratiam et indulgentiam consequi quem nostri predecessores proficiscentibus in subsidium terre sancte et in anno jubileo romam petentibus dare consueuerunt. Non dubitantes quin anime illorum quos ad hoc bellum proficisci bona mente contigerit. cum beatissimis sanctorum patrum et angelorum dei spiritibus post hanc vitam in celestibus sedibus collocentur. et consortes in perpetuum christi facte eterna felicitate fruantur. Quod si forsitan anno non exacto. ipsorum aliquos post iter arreptum in prosecutione tam pij et tam sancti operis ex hac luce migrari

contigerit. volumus et concedimus ut tales nihilominus prefatam indulgentiam integraliter consequatur. Similiter et eos qui non venientes. alium vel alios. suis expensis secundum suarum virium facultatem transmiserint vice sua ad annum. aut ad minus ad sex menses. in hoc bello militaturos. ita ut non solum mittentes indulgentiam et gratiam hujusmodi consequantur. sed etiam missi.

Et ut omnis etas et sexus et cujuscumque professionis homines hujus sancte indulgentie participes esse possint. volumus ut persone quorumcumque monasteriorum seu locorum religiosorum. marum seu mulierum. cujuscumque ordinis vel professionis existant. que pro singulis decem suppositis claustri sui unum bellatorem destinauerint. hac eadem indulgentia et gratia plenarie gaudeant. et missus ipse gaudeat. Idem concedimus et indulgemus uniuersis fidelibus qui non valentes per se singuli alium mittere. duo simul tresue aut quatuor aut plures usque ad decem. unum miserint qui vice eorum in bello pugnaturus aut aliud opus utile facturus sit. volentes ut et ipse gratie particeps fiat si per annum aut ad minus per sex menses continuauerit. aut post iter arreptum in via decesserit. Insuper qui commode venire aut alium per se. vel cum alio aut alijs mittere non valens. quantum per ebdomadam cum familia sua exponere consueuerit. in arca in sua ciuitate vel diocesi ob hanc causam constituenda imposuerit. indulgentias hujusmodi pariter assequatur.

Volumus autem et apostolica auctoritate mandamus ut quicumque huic operi tam sancto se obligauerint. salutare signum viuifice crucis vestibus imprimant et in humeris suis illius memoriam portent cujus passione ab eterna damnatione redempti sunt. ipsum imitantes cui ad nostram redemptionem eunti factus est principatus super humerum ejus. et qui nos admonens ad sectanda vestigia sua. qui vult. inquit: venire post me abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me.

Ne vero hec nostra profectio et ipsum profectionis tempus fideles populos lateat. mandamus omnibus et singulis per totum orbem metropolitanis. in vim ejus quam nobis debent obedientie. ut ipsi primum in ecclesijs eorum cantata missa solemni spiritus sancti. et conuocato populo. has nostras litteras pubblicent et in circuitu ecclesiarum processiones faciant. deinde copias earum autenticas suffraganeis suis quantocius mittant. illos monentes ut ipsi et hoc ipsum in suis ecclesijs cum deuotione et diligentia faciant.

Ceterum in tanto christiane religionis discrimine. quantum a turchis in presentiarum cernitur imminere. nulli dubium esse debet quin christiani omnes. tam reges et principes. quam alij potentatus et priuati homines. ad defensionem catholice fidei et sancte legis euangelice juxta possibilitatem suam cum bonis et corporibus suis. de necessitate salutis viriliter assurgere et indesinenter assistere teneantur. Eapropter fideles ipsos. jhesu christi cultores uniuersos et singulos. cujuscumque status et conditionis fuerint. siue pontificali siue imperatoria vel regali prefulgeant dignitate. harum serie monemus et requirimus. et in vim promissionis facte in sacri susceptione baptismi. et in vim juramenti prestiti cum dignitatum suarum infulas susceperunt. et per obedientiam nobis debitam. eis et eorum singulis mandamus ut hanc sanctam expeditionem. ad quam profecturi sumus. non sine maximo corporis nostri dispendio. modis quibus possunt. quam celerrime adjuuare et promouere festinent. ab illo cujus causa agitur exuberantia suscepturi premia et in presenti vita et in futura. Negligentes autem negligentur. et in extremo judicij die minime inter illos inuenientur quibus dicturus est dominus: venite benedicti patris mei. percipite regnum. Nam quo pacto cum christo regnaturus est qui temporale regnum aut delicias aut voluptates pro christo non vult relinquere. cum dicat ipse christus in euangelio: qui diligit patrem suum et matrem suam aut uxorem aut filios plusquam me. non est me dignus? Considerate ista fideles christiani et mente reuoluite diligenter ne ignoremini. et tandem peniteat non adjuuisse in periculo constitutam jhesu christi religionem et fidem. caueant sibi qui tales extiterint.

Tu vero. quicumque fueris christiane fidelis. qui pro tuis facultatibus expeditionem contra turchos subeundam adjuueris. benedictus esto in ciuitate et benedictus in agro. benedictus fructus ventris tui et fructus terre tue. fructusque jumentorum tuorum et armentorum et gregum. benedicta orrea tua et benedicte reliquie tue. benedictus esto ingrediens et egrediens. det dominus inimicos tuos. qui consurgunt aduersum te. corruentes in conspectu tuo. et mittat dominus benedictionem super cellaria tua et super omnia opera manuum tuarum et abundare te in caput et non in caudam.

Tibi autem qui nolens audire verba nostra. non mode juuare opus sanctissimum ad quod anhelamus negligis. verum etiam volentes adjuuare impedis aut deterres. non solum nouissima illa tremendi examinis dies coram redemptore tuo. cui omnia dedit pater in manus.

ad sempiternum supplicium est expectanda. sed misera interim per omnem vitam timenda calamitas. Iustum est enim veri dei judicium. juste ultiones sue. considerat semitas pedum tuorum nec falli in faciem potest. paratam vero bonorum et malorum operum gerens mercedem. nec irremuneratum quod bene nec impunitum quod male gesseris esse permittet. Fidelis autem populi sui et sancte ecclesie sue et legis sue catholicam causam perturbans. ubicumque eris inueneris ab eo. et que diuine voces iniquis denunciant. erunt tuo capiti omnibus horis trepidanda. Ne videlicet maledictus sis in ciuitate. maledictus in agro. ne mittat dominus super te esuriem et sitim et increpationem in omnia opera tua. ne egestate febre et frigore te percutiat. ne sis semper calumniam substinens et oppressus cunctis diebus et stupens ad terrorem eorum que videbunt oculi tui. ne det tibi dominus cor pauidum et deficientes oculos et animam merore consumptam. et ne sit vita tua quasi pendens ante te et ne timeas nocte ac die et non credas vite tue. Aduersus vero hanc iram domini dei tui potestas nulla tua. nomen nullum tuum nec terrenum priuilegium poterit preualere. Sagitte ejus acute penetrant ad intima cordis. et carbones desolatorij animam nocentem exurunt.

Vos vero infelices pirate et infelices latrones qui vel terra vel mari dyabolo militantes. in christianos latrocinia exercetis. si euntes ad hanc sanctam expeditionem. si redeuntes ab ea impedire capere vel spoliare. quocumque pretextu eritis ausi. vos inquam cum adjutoribus vestris cum fautoribus ac receptoribus. anathema estote et ab ecclesia christi penitus alieni. Vos quoque qui scienter hijs venditis aliquid emitis ab hijs. aliquod portum aut loca eis conceditis et cum eis publice vel occulte communicatis. pariter anathema estote. In vos autem uniuersitates locorum et ciuitatum mandamus per ecclesiarum prelatos interdicti sententiam ferri. nolentes ullum priuilegium sancte sedis conciliorumue. quameumque vim habeant. vos ab hac pena defendat. etiamsi de verbo ad verbum inseri vel particulatim illud exprimi et recenseri oporteret.

At tu domine deus qui nosti corda hominum. et renes eorum scrutaris. et nihil ignoras eorum que fiunt. si bene agunt christiani principes priuatique homines. si de tuo honore solliciti sunt. si expeditionem quam pro tuendo euangelio properamus. que prestare auxilia possunt non denegant. adiuua eos. dirige gressus eorum diesque multiplica. retribue mercedem pro benefactis. conserua eis regna et principatus.

patrimonia et possessiones auge. et tandem ad pinguia pascua tua et diuites mensas accersito. Quod si corde indurato sua potius quam tua querentes. priuatas causas mágis quam publicas curant. auaritie student. voluptatibus ac delicijs indulgent. et nos ad tua bella vadentes nolunt associare aut auxilio juuare cum possint. quin potius opem ferre volentes impediunt. aut conuertere illos domine et sana quod infirmum est. aut quod noxium est ne noceat cohibeto. Angustias nostras aspicis pie deus de excelso sancto tuo. et nosti quia preter gloriam nominis tui et preter salutem gregis dominici nihil aliud querit vox vostra. Memento domine. jhesu christe. quoniam beato petro et successoribus ejus claues regni celorum tradidisti. volens quecumque ligarentur ab eis in terra ligata esse in celis. et que soluerentur soluta. Ecce adsum beati petri successor. impar meritis. auctoritate non minor. indignus vicarius tuus. respice ad preces nostras et exaudi nos de alto solio tuo. benedicito quibus ipsi benedicimus et quibus maledicimus maledicito. ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum. cito anticipent nos misericordie tue. Adjuua nos deus salutaris noster. et propter gloriam nominis tui domine libera nos et propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum. Da felicem cursum ceptis nostris. ultio sanguinis seruorum tuorum qui effusus est a turchis introeat in conspectu tuo. audi gemitus compeditorum et redde inimicis nostris septuplum in sinu eorum. improperium eorum qui exprobauerunt tibi. Respice super populum tuum benignis oculis et fac nos ire cum prosperitate ad bellum tuum et reuerti felices. da nobis victoriam de tuis hostibus ut tandem recuperata grecia per totam europam dignas tibi cantemus laudes. tibique perpetue seruiamus et omnis terra adoret et nomini tuo psallat in secula seculorum. Datum rome apud sanctum petrum anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo tertio. undecimo kalendas nouembris. pontificatus nostri anno sexto (1).

G. de picolominis.

(1) Questa fra le belle bellissima bolla papale non l'abbiamo trovata nelle Collezioni e Bollarii finora usciti alla luce; quelli almeno che sono a nostra cognizione e potemmo anche consultare.

## DOCUMENTO DLXXXIX.

Francesco Sforza, duca di Milano, esorta con sua lettera il doge e consiglio della Repubblica a rispondere al breve dal Papa loro diretto, e spedirgli un oratore pegli affari della crociata.

1463, 5 *novembre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1463-1465, segnato X, 1013, 88, nell'archivio governativo)

---

Reuerendissimo in christo patri. et illustri domino tamquam fratri carissimo. domino paulo archiepiscopo et duci. ac magnificis dominis de consilio antianorum ciuitatis janue.

Reuerendissime ac illustris princeps et domine tamquam frater. ac magnifici domini amici nostri carissimi. Significarunt jam nobis per suas litteras oratores et nuncij nostri qui summum apud pontificem nostra procurant negotia. quod pontifex ipse suum quoddam ad vestras dominationem et magnificentias breue exarauerat. quo pie paterne atque benigne dominationem et magnificentias ipsas vestras requirere videbatur. ut ad sanctam. adeo dignam et laudabilem in turcos expeditionem. eorum vellent afferre presidia. veluti ceteri potentatus et sacre fidei christianeque religionis cultores sese paratissimos obtulerant. adduntque preterea nullam ad breuis hujusce responsionem per vos effusam fuisse. neque oratores quosuis suos ad ejus santitatem legasse. quin imo requisitionem hanc ipsam suam paruifecisse. cujus rei gratia sanctitas ipsa sua rem hanc moleste tulit. cum ad omnis catholice fidei argumenta respiceret et salutem. Quamobrem cum hec omnia maturo examine obseruauerimus. cumque ad bene esse catholicorum et christiane propaginis indicta omnia videantur. utque illi parendum sit qui dei maximi in terris vices. gerit. laudamus probamusque magnopere ut vestre dominatio et magnificentie suos ad beatitudinem ipsam oratores expedire velint. qui omnia sanctitatis sue monita que sanctissima in causa hanc ipsam expeditionem.... fore non ambigimus plena sint auctoritate obseruaturi. Hec quoque ut sibi non mediocriter affecti comprobamus. sibique apprime suademus ne in obtrectantium et detrahentium vulgi ora dominatio et magnificentie

ipse vestre confugiant. quod non equo animo sentiremus. ceu qui nominis et glorie vestre partium studiosissimi dudum et fuimus et sumus. Ex mediolano v nouembris MCCCCLXIII.

Franciscus sfortia vicecomes
dux mediolani etc. papie angleriqque comes
ac cremone dominus.

---

## DOCUMENTO DXC.

I consiglieri e oratori del duca di Borgogna dimandano al doge il prezzo del trasporto, sulle navi oneraric genovesi all'Oriente, dei soldati e materiali da guerra.

1463, 5 *novembre*

(Diuersor. Comm. Janue, Codice segnato come sopra)

---

Reuerendissimo etc. *Come nel documento precedente.*

Obsequiosa recommendatione premissa. non hesitamus ad vestrarum dominationum deuenisse notitiam quod his diebus rome eum sanctissimo domino nostro papa actum est et conclusum pro succursu prestando fidei nostre catholice aduersus turcos. perfidos christi nominis hostes. et cum huic rei sancte eoneurrere intendat illustrissimus princeps et dominus noster. dux burgundie. et juxta conclusiones captatas indigebit magnis nauibus pro classe sua paranda. quas licet in varijs locis inuenire possemus. quia tamen apud vos communiter et meliores et majores ac in multitudine ampliori habentur. mittimus hunc cursorem ad dominationes vestras ut placebit. illustris princeps et magnifici domini. illustrissimo principi nostro in hac re fauere prout certum tenemus. Dignemini per hunc prefatum cursorem ad nos rescribere. si naues ipsas illustrissimus dominus noster dux penes vestras dominationes habere poterit et quot numero. quale sit pretium cujuslibet nauis prouise suis patronis et nautis ac victualibus eorum. et alijs necessarijs ad euehendum homines cum prouisionibus suis et instrumenta bellica aliaque quibus ipsas onerari continget. ita quod nil habeat curare illustrissimus princeps noster preterquam de solutione

patrono et nautis facienda. fiatque declaratio aperta quid pro anno aut singulis mensibus soluendum sit habito respectu ad magnitudinem ipsarum nauium et commoditatem earum. ut de singulis prefatum illustrissimum dominum nostrum aduisatum faciamus. et si rationabilem taxam fecerritis. laborabimus juxta possibilitates nostras quod ipse noster illustrissimns princeps mittat ad vos suos commissarios super hac re tractaturos. Si quid etiam in potestate nostra consistat quod vestris inclitis dominationibus gratum sit. id possetenus adimplebimus deo propitio. qui etiam vestras dominationes magnificas et illustres conseruet feliciter. Ex bononia v nouembris anno de LXIII.

Obsequiosi vestri

G. episcopus tornacen.
S. de la lamt... et
I. de thoisi
milites ill.mi d. ducis burgundie
consiliarij et oratores.

---

## DOCUMENTO DXCI.

I Protettori rigettano la proposta d'annullazione della nomina a console di Caffa di Gregorio Rezza.

1463, 10 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1466)

(fol. 43)

---

✠ MCCCCLXIII die jouis X nouembris.

Spectati domini protectores comperarum sancti georgij communis janue anni MCCCCLsecundi. in pleno numero congregati. auditis sepenumero benedicto et franco marruffis et quibusdam alijs ciuibus. requirentibus electionem egregij gregorij de retia qui superioribus diebus electus fuit consul caphe per vigintiquatuor collatores officiorum. annullari debere. attento quod ejusmodi electioni interfuerunt et calculos prebuerunt marcus de ponte. qui est filius sororis susanne uxoris

ejusdem gregorij. et christoferus de uncio qui est maritus unius consobrine dicte susanne uxoris ejus ut supra. quoniam uterque eorum. ut dixerunt. conjunctus est in tali gradu affinitatis cum ipso gregorio quod virtute regule de electione ejusmodi officialium mentionem facientis. dicte electioni interesse non poterant. et ex aduerso audito eodem gregorio. dicente quod cum electioni sue necessarij non essent nisi calculi sedecim albi. in ea tamen conuenerunt calculi albi viginti et unus. et quod dicti marcus et christoferus non sunt sibi conjuncti in gradu affinitatis per dictam regulam prohibito. et multas alias rationes in fauorem suum allegante: Scientes quod nemo eorum de dicto colore. qui tunc calculorum judicio expositi fuerunt pro dicto officio consulatus. habuit ultra numerum calculorum sedecim alborum excepto ipso gregorio. et quod dictus marcus de ponte denunciauit suis collegis gradum affinitatis in quo erat conjunctus dicto gregorio. et obtulit non interesse sue electioni. et tamen admonitus fuit per seniorem et quosdam alios ex dictis viginti quatuor calculum suum in dicta electione prebere: Prehabito inter se super dicta materia longo examine et sumptis instructionibus que sibi expedire vise sunt. tandem omnes octo concordes omni via jure modo et forma quibus melius et validius potuere. statuerunt et declarauerunt electionem dicti gregorij ratam ac validam esse debere et remanere. non obstantibus oppositionibus contra eum factis ut supra.

---

## DOCUMENTO DXCII.

Consulto di Stato circa la risposta a dare al Papa, al duca di Milano ed agli oratori del duca di Borgogna.

*1463, 14 novembre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1463-1465, segnato X, 1013, 88, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLXIII die XIIII nouembris.

Cum ad conspectum reuerendissimi ac illustris domini archiepiscopi et ducis januen. etc. et magnifici consilij dominorum antianorum communis janue. vocata fuissent magnifica officia monete. famaguste et

sancti georgij et preter ea ciues fere trecenti. ibique post consultationem rerum famaguste recitate fuissent littere quarum tenor inferius descriptus est. et multi rogati fuissent sententiam suam dicere. ac varie disseruissent. tandem collectis vocibus compertum est sententiam viri nobilis luciani de grimaldis. in quam voces octoginta due conuenerunt. ceteris preualuisse. Is ita dixit. quod si crederet ea que tractanda fuer... per sanctissimum dominum nostrum cum illustrissimo domino duce burgundie locum habitura fore. aliter forsitan diceret quam eloquetur. sed arbitratur nihil eorum fieri debere. propter quod superfluum sibi videtur legationem deligere. quoniam efficeret ut ad ea requireremur que a nobis prestare non possunt. et ob id dixit ut legatio nequaquam eligatur. rescribere et litteris respondere bonum sibi videri quod fiat. quemadmodum laudauit dominus baptista.

Illius hec fuit sententia recepta per ambrosium. Messer batesto da goano utriusque juris doctor demandao a di lo so parei. ha dicto che o ge pa che per la eossa ehi se conseglia seam requesti quelli chi sum demandae de di lo so parei. cossi sum la forma de scriue como etiam deo sum lo manda lambaxa. Perche sum lo scriue. ad ello par esser cossi necessario rescriue ala excellentia de lo duca de miran como ala sanctite de nostro segnor. A quella de lo segnor duca parei bene ad ello ehe amorosamenti se ge rescriua rengratiandolo et narrandoge como la eossa e passa. como sauera fa quello canceller chi hauera cura de scriue le lettere. Questo dixe per hauer inteixo per le lettere de quello segnor. como per noi se recusao non solum de non volei manda ma etiamdio de non degnarse de respondege alo breue apostolico. attento che se ge rescripto como ello ten a fermo et dicto in quello che non sareimo de li ultimi a manda. A scriue a la sanctite de nostro segnor ha consegliao che se faza etiamdio. cum questo che lo canceller monto se daga logo de orna la lettera quanto sia possibile. asoche seando vista la lettera da altri. piu facilementi se possa defende le raxoin nostre. et quello che indebitamente ne objectao se possa purga da alcuni cardenali et altri de li quali non e che non habiamo chi defendam le cosse nostre. Di in le lettere como la cossa e passa. che noi non hamo hauuo alcunna noticia che altre segnorie habian mandao. excepto quello illustrissimo signor duca de burgogna. che pensamo fosse staeto prorogao la dieta fin a carleua e a quello tempo besognase lo manda. Di anchora che vorremo volentera fossemo in tal essere. permettendo al presente

cossi la fortuna. che poisemo far quello conuerreiua in tanta cossa. et piu e men como parese a doi chi se elegesen cum lo canceller a reuci et far scriue le dicte lettere. le quae como ha dicto fossem bem orne et amorose. A la parte de rescriue a li ambassaoi de burgogna ha dicto in primis se ge scriue che in comun de publico non e naue alcunna. vei e che i citain nostri ham naue onerarie et de mercantia le quae ala jorna nauegan como e usanza de simili. che non se ge specifiche quante ne habiamo ne grainde ne picene. Questo dixe per hauei odio in quelle lettere che la nation nostra solita e de hauei de le maoi naue che altri. ma che per noi se fara tutto in prouei che habiam tute quelle sera possibile de podei hauei. et altre parole conueniente a tal cossa. Ha dicto apreso che se elezam doi patroim. non de quelli chi a lo presente ham naue. li quae desgrossem circa lo prexo quanto sia possibile. et che se ge ne daga quella notitia sua raxoneuole.

Litterarum autem hic est tenor (1).

---

## DOCUMENTO DXCIII.

Inchiesta sull' uso del danaro dato per la fabbrica della cisterna in Caffa, demandata dai Protettori ai quattro referendarii sugli affari delle colonie.

1463, 18 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1462-1467)

(fol. 60)

---

✠ MCCCCLXIII die XVIII nouembris.

Magnifici domini protectores comperarum sancti georgij in legitimo numero congregati. informati non recte processisse rem pecuniarum habitam a felice memoria summi pontificis calysti pro fabrica unius cisterne in caffa deliberate fabricari. datam ad cambium. propterea volentes ex incombenti eis officio prouidere indemnitati tam pie cause.

(1) Seguono le due lettere dei 5 novembre 1463, già citate sotto i documenti DLXXXIX e DXC.

commiserunt et committunt prestantibus viris marcelino marruffo. oberto pinello. theodoro de flisco et jacobo de casanoua referendarijs negotiorum caffe. omnes vices suas cum balia inquirendi. examinandi et judicandi in re ipsa contra quoscumque contra quos agendum sit. eorum judicio. pro recuperatione dicte pecunie. pro ut prudentie dictorum IIII videbitur.

---

## DOCUMENTO DXCIV.

Invio di regali da parte del Governo al nuovo nunzio pontificio, incaricato dei negozi della crociata.

1463, 20 *novembre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1462-1463, segnato X, 1010, 85, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLXIII die dominico XX nouembris.

Reuerendissimus in christo pater. dominus archiepiscopus et dux januensis illustris etc. et magnificum consilium dominorum antianorum communis janue. in legitimo numero congregatum: Cum hesterna die elegissent et constituissent preparatores et associatores spectabilissimi viri domini fabiani de monte polliciano. apostolici nuncij. nobiles ac prestantes viros dominum baptistam de goano utriusque juris doctorem. helyanum spinulam de luculo. jacobum de flisco q. hectoris et paulum lodisium marrufum. decreuerunt impendi posse in dona mittenda eidem domino nuncio apostolico. usque ad summam florenorum quinquaginta.

✠ Eadem die.

Spectatum officium monete communis in legitimo numero congregatum. intellecta ratione ipsius impense. longo examine precedente assensum illi prebuit usque in summam librarum quinquaginta dumtaxat. sub conditione quod impendi possint in dona mittenda eidem nuncio et non in aliud genus impense. inuentis calculis septem albis fauentibus. uno nigro.

---

## DOCUMENTO DXCV.

Deliberazione presa nel supremo Consiglio di concorrere alla crociata generale contro il turco, a certe condizioni.

1463, 23 *nouembre*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1463, segnato X, 1012, 87, nell' archivio governativo)

---

✠ MCCCCLXIII die mercurij XXIII nouembris.

Cum vocata fuissent ad conspectum reuerendissimi in christo patris et illustris domini pauli de campofregoso. dei gratia archiepiscopi et ducis januensis ac populi defensoris. magnificique consilij dominorum antianorum. spectabilia officia monete et sancti georgij. ac preter ea ciues numero fere trecenti. perlectaque fuisset bulla apostolica tenoris infrascripti (1). exindeque audissent insignem ac venerabilem virum dominum fabianum de montepolitiano. sanctissimi domini nostri pape oratorem. sub ejus breue credentiali. multa ad hujusmodi propositum ornate eleganterque narrantem tum de diuini cultus honore. de christiane religionis dignitate. de periculis imminentibus. de clade christianorum. de commodis incommodisque ad genuenses pertinentibus. de remedijs aduersus hec mala. demum non modo auxilia sed consilium postulantem: Post alios qui pridem suam sententiam dixerant. vir clarus dominus baptista de goano juris utriusque doctor jussus quod sentiret in tanta re in medium afferre. per hec verba disseruit:

Audiuisse omnes qui ante eum locuti fuerunt hujusmodi que petitur prouisionem multis respectibus approbantes. quod quidem et ipse faciebat. Verum cum videretur ei digna res et quam maxime importans. optare se illas condictiones habere que in persuadendo tante rei conuenirent. quippe qui non tantum dici posse arbitrabatur quantum approbande ac laudande rei satisfacere posset. Et ex hoc se futurum in dicendo breuiorem. tum quia non se sufficere tante rei posse pu-

(1) Segue nel codice la gran bolla di Pio II, dei 22 ottobre, già riferita sotto il documento DLXXXVIII.

taret. tum quia bullam perlegisset et audisset supplentem omnibus necessarijs et ex quo plura singula dicta collegerat. Verum ut omnes melius intelligerent memorare se ut hic orator insignis ante omnia querellam detulisset quod legatos romam non miserimus. quemadmodum ceteri italie potentatus fecerant. et ex hoc sanctitatem domini nostri pape admirationem sumpsisse. non dixit pro modestia sua indignationem. et ex alio capite sanctitatem domini nostri pape a nobis nec postulare nec velle plus quam facere valeamus. et acceptasse nostram excusationem si legatos non misimus. quia id ab honesta causa non ab alienatione animi nostri processisse existimaret. licet multe nationes inimice nobis aliter in onus et dedecus nostrum loqui viderentur. ad querellam responsum satis extitisse et quod verum fuerat affirmatum. nos scilicet legatos non misisse quia nunciatum nobis fuerat hunc tractatum in aliud tempus et ad alia loca fuisse dilatum. Ad id vero ne faceremus plus quam possemus. commemorati fuerunt sumptus ac labores nostri quos nunc caffa ciuitas. nunc chyum. nunc famagusta presertim. diu ab infidelibus obsessa. nobis affert. Et cum ei oblatum fuisset vetus illud et memorabile exemplum. quo christus pingitur in torculari pressus maximam sanguinis summam effundens. et ad eum colligendum prophetas apostolos confessores martires et virgines varijs vasis cum magnis tum paruis accurrentes. unumquemque tamen tantum suscipientem quantum vas ejus capere posset. suo vase fore contentum. ita sperare nos dominum deum nostrum a nobis suscepturum vasculum quod ferre possemus. et oratorem respondisse verum fuisse hujusmodi exemplum. nec aliter sanctitatem domini nostri paruulam anphoram a nobis alio animo susceptarum quam sit ab alijs maximam recepturus. modo vas nostrum qualecumque sit impleatur.

Ad conclusionem vero perueniens. considerans satis id de quo agitur cunctis alijs. de quibus sermo haberi possit. dignius esse. ubi de defensione christiane fidei agi videtur. insuperque in mente reuoluens quantum beneficij si rei huic succurratur ciuitas nostra consequi possit. quantumque mali si aliter fieret. videlicet quemadmodum orator satis aperte predixerat. si tante rei contingeret nos nequaquam affluisse. recuperata pera ciuitate nostra et alijs locis ad nos pertinentibus quo animo restitui nobis peteremus. et quod deterius foret si per pontificis et aliorum christianorum indignationem ea que habemus loca nobis eriperentur. demum rei huic omnino prouidendum succurren-

dumque pro posse nostro laudabat. si tamen cetere nationes ad hunc effectum concurrant. Et ex hoc videri sibi nequaquam sufficere si duodecim viri eligantur sine potestate. ut quidam dixerunt. quia nec orator hic hujusmodi incertam rem moraretur. et plures fore qui de tali nos vanitate culparent. existimantes non aliud a nobis quam verba dici. prout quidam sentire visi sunt. a qua sententia omnino erat alienus.

Sed demum hanc omnino sententiam suam esse. si summo pontifici satisfaciendum sit. si rei ipsi prouidendum ubi alie nationes hoc faciant. quod viri duodecim eligantur a reuerendissimo et illustri domino archiepiscopo et duce. magnificoque consilio dominorum antianorum. spectabilibus officijs monete et sancti georgij. cum omnimoda et ampla potestate rei huic prouidendi. et tam circa impensam faciendam quam pecunias inueniendas omni via que illis videatur. quam in mittenda ad summum pontificem legatione. quod omnino necessarium fore arbitrabatur. ubi plura cum pontifice ad hujusmodi factum tractari componique opporteret. quam in retinendo naues et alias per orbem sparsas colligendo. demumque id omne faciendi quod illis circa hujusmodi prouisionem videatur. sub tamen his duabus limitationibus.

Primum quod quicquid memorabitur eis circa pecuniarum inueniendarum formam sub secreto teneatur. et quicquid deliberari super hoc contingat non possit in alium qualemcumque et cujuscumque nature vel necessitatis usum conuerti. Alterum vero quod hujus prouisionis effectus fiat quando constabit alios eundem effectum facientes et non aliter. Nam ita opus esse ut in hoc fiat. quemadmodum ex uno corpore fieret. ex quo de unaquaque vena sanguis esset capiendus. Nam si ex singulis venis etiam paucus suscipiatur. ex multis collectus necessitati salutis satisfaciet. Et hoc modo satisfactum huic oratori videri poterit. et spem bonam ei offerri et effectum subsequi posse. si contingat effectum ab alijs nationibus fieri. et non aliter.

Que sententia collectis ut mos est vocibus. approbantibus eam vocibus centum et quinquaginta sex. que fuit major pars conuocatorum. habita est pro decreta.

---

## DOCUMENTO DXCVI.

I quattro delegati agli affari di Caffa citano i consoli scaduti, Martino Giustiniani, Bartolomeo Gentile e Luca Salvago, a rendere conto del danaro avuto pella fabbrica della cisterna.

1463, 26 *novembre*

(Negot. gestor. off. s. Georg. ann. 1463-1466)

(fol. 44)

✠ MCCCCLXIII die XXVI nouembris.

Parte prestantum virorum dominorum marcelini marrufi. oberti pinelli. theodori de flisco et jacobi de casanoua. delegatorum super rebus caphensibus etc. precipitur nobilibus et egregijs viris martino justiniano. bartholomeo gentili et lucc saluaigo. olim transmissis consulibus in caffam. quibus conjunctim data fuit cura quarundarum pecuniarum que conuertende erant in fabricationem unius cisterne. ut latius in eorum instructione continetur. ut die lune proximo XXVIII mensis presentis in vesperis compareant coram ipsis dominis delegatis. ad reddendam rationem ipsarum pecuniarum. Alioquin ipsis non comparentibus dicti domini delegati condemnabunt eos. aut quemlibet eorum in solidum. ad restitutionem ipsarum pecuniarum.

## DOCUMENTO DXCVII.

Elezione dei Protettori pell'anno 1464.

1463, 26 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1462-1467)

(fol. 60 *v*)

✠ MCCCCLXIII die XXVI nouembris sabbati.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis in legitimo numero congregati in palatio de mari in camera magna sue solite residentie. volentes procedere ad electionem suorum successorum. protectorum

dictarum comperarum anni proxime venientis MCCCCLXquarti. elegerunt infrascriptos participes XXIIII acoloritos. nobiles et populares. electuros una cum ipsis dominis protectoribus nouos protectores in officium dictarum comperarum anni MCCCCLXquarti. et quorum dominorum protectorum et XXIIII nomina qui his affuerunt presentes sunt hec. videlicet:

| | |
|---|---|
| D. Lucianus de grimaldis prior | Guirardus de goano |
| Galeatius pinellus | Johannes justinianus q. ambr. |
| Manuel saluaigus | Octobonus scalia et |
| Marcus de marinis | Hyeronimus de sale. |

Nomina XXIIII electorum cum dictis dominis protectoribus sunt hec. videlicet:

| | |
|---|---|
| Tobias pinellus | Andronicus de francis |
| Johannes piccamilium | Franciscus scalia |
| Dominicus spinula q. georg. | Franciscus justinianus q. julian. |
| Adam de auria | Julianus marruffus |
| Julianus saluaigus | Baptista de cassina |
| Paulus de serra | Baptista de zerbis |
| Jacobus de grimaldis q. leonar. | Antoniotus de cabella |
| Jacobus de flisco | Jacobus de placentia |
| Marcus caluus | Benedictus de s. stephano not. |
| Angelus lercarius | Christoforus venerosus |
| Gentilis de camilla | Johannes de inurea et |
| Nicolaus cataneus q. leonar. | Obertus folieta notarius. |

Lecta coram eis regula de electione octo protectorum et procuratorum comperarum sancti georgij. et delato singulis eorum juramento et tactis corporaliter scripturis juxta formam dicte regule. Ipsi itaque triginta duo denominatis illis qui videbantur apti esse protectores dictarum comperarum. precedente de unoquoque nominatorum absolutione ad calculos: in nomine domini amen. elegerunt et constituerunt infrascriptos octo prestantes ciues participes dictarum comperarum in protectores et procuratores ipsarum comperarum anni venturi MCCCCLXquarti. qui pre ceteris obtinuerunt per calculos XXtrium. XXIIII. XXsex et XXseptem. nullis alijs attingentibus dictum numerum. et quo-

rum dominorum designatorum protectorum anni predicti de MCCCCLXIIII nomina sunt hec. videlicet:

Alexander spinula q. opicini
Saluaigus de viualdis
Pancratius gentilis
Bardasar lomelinus
Bardasar adurnus
Bendinellus sauli
Baptista de albaro lanerius et
Christoforus de saluo notarius [1].

## DOCUMENTO DXCVIII.

Risposta del doge arcivescovo, Paolo Campofregoso, e del consiglio degli anziani di Genova, a Fabiano di Montepulciano, intorno alla domanda loro fatta a nome del Papa di concorrere alla crociata generale contro Maometto.

1463, 5 *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo 2.°, ann. 1451-1481, sotto il n.° 31 nell'archivio governativo)

(*Extra*) 1463. Responsum datum oratori pape super facto cruciate.

(*Intus*) Paulus de campofregoso dei gratia archiepiscopus et dux januen. ac populi defensor. consilium antianorum communis janue. et officium prouisionis pro sacrosancta cruciata in janua.

Respondentes vobis venerabili et insigni decretorum doctori et sanctissimi domini nostri pape oratori. domino fabiano de montepolitiano. ad ea que nobis pro parte sanctitatis sue summa cum prudentia et verborum ornatu circa factum cruciate exposuistis. dicimus primum non posse satis a nobis dignas haberi gratias clementie sue sanctitatis. que nos sua pietate. suisque consilijs. monitisque adhortata est ad ea

[1] Segue subito di mano posteriore: *Excusatus est. quia non est particeps pro locis ut continetur in regula. et suo loco electus antonius de platono faber.* Infatti ivi stesso sotto il 14 dicembre 1463 al Salvi fu con un primo atto surrogato Silvestro Brignole, e poco dopo, ai 22 medesimo mese, con secondo atto, ivi pure inserito, eletto definitivamente Antonio Platone.

que diuini honoris cultum. christianeque fidei defensionem et commoda nostra respicere visa sunt. Que etsi talia sint ut nos per se mouere excitareque potuerint. sue sanctitatis. ut par est. diuina verba. et tante rei magnitudo impellere nos merito debuerunt ad ea omnia super his facienda. que a nobis omni studio omnique conatu fieri possint. Nullum quippe humano generi. christianisque maxime. opus magis conuenit quam pro tot beneficijs a domino deo nostro. ejusque sanctissimo filio yhesu christo acceptis. si non equa. que reddi certe non possunt. at saltem quanta reddi possint. beneficia referre.

Hec ad nos certe tanquam christianos merita profecto pertinent. sed cum memoria que pro christiane fidei defensione majores nostri sepenumero fecerunt repetimus. licet illis multo impares potentia. viribusque simus propter multorum temporum varias. tum domesticis tum externis bellis. calamitates acceptas. deuotione tamen voluntateque sumus pares et esse debemus. Et si vires nostre animo responderent. quod summe optaremus. cognosceret sanctitas sua. cognosceretque uniuersus orbis. nos tam pium tamque sanctum opus. preter forsitan multorum spem. ingenti studio suscepisse. Sed vas nostrum. quantum capere possit. oleo plenum. ad hec vulnera offerre non negamus. majusque profecto auderemus. si alij dominatus vires suas cum nostris conjungere voluissent. et maxime si sua sanctitas classem apud nos instruere statueret. ubi virorum copia est et nauium triremiumque fabricandarum major forsitan quam in pluribus alijs locis facultas. In quo si sanctitas sua apud alios dominatus operam dederit. si quod per se ipsam facere velit communicare nobis voluerit. arbitramur utilissimum fore ad rem hujusmodi et fauorabilius et ocius peragendam. Soli enim nos nequaquam tante rei sufficere possemus. qui nunc turchorum damna sentire non incipimus. diutius quippe suis et aliorum infidelium. ut omnibus notum est. molestijs cum graui sumptu onere ac periculo nostro vexati.

Que omnia coegerunt nos ad prebendum in re hac responsum fore tardiores. plura hic inde cogitantes que tante rei necessaria videbantur. Sed cum demum respondere aliquid precipuum a paternitate vestra cogeremur. satisfacere ei quo melius possumus voluimus. clementia sapientiaque sanctissimi domini nostri pape freti. ut rerum nostrarum statu conditioneque perspecta. animum nostrum viresque nostras metiatur et utrumque suo consilio suaque ope complectatur. Quandoquidem sua sanctitas dubitare non possit. nec deuotionem nec

affectum deesse nobis ad ea omnia facienda que suę beatitudini grata esse possint. et eo magis si nos auxilijs suis. ut confidimus. juuare voluerit. Ob que. dicimus contentari. si hec felix sanctaque cruciata effectualiter fiat. ex nobis armare velle octo usque in decem naues. triremes vero ad presens non habemus. nec sue sanctitatis aut aliorum societate armare valeremus.

Verumtamen rei conditiones statumque consyderantes. et verba vestra illorumque summam ponderantes. dicimus non indignum fore ut quas conditiones ciuitas hec nostra in hujusmodi bello ac victoria habitura sit non ignoret. tam pro his locis nostris nostrorumque que a turchis occupata sunt. si reeuperari ea continget. quam alijs juribus que ad nos ac nostros pertinere videantur. Ad quod gratissimum nobis esset lucidius responderi. ut meliori consilio animoque quod expeditioni huic opus est excogitare. parare possemus. Ad que quemadmodum nihil preter quam quod honestum sit expetere velimus aut petere. speramus sanctitatis domini nostri pape clementiam desyderio nostro satisfacturam.

Inter hec tamen unum est quod precipuum in preparanda conficiendaque re hac necessarium fore duximus. ut sua sanctitas quicquid ex virtute bullarum suarum per indulgentiam aut aliter in nostro dominio januensi colligi poterit. nobis ad hujusmodi onus impartiatur. Verumque ut bulla in hujusmodi re breuioribus ita terminis reformetur. ut nemo dubitet et quantum impartiri possit. et quantum ex im.... tione celestis premij consequi posse videatur. que etsi in apostolica bulla expressa sint. multitudo imperita verborum sententias lucidiores dederat. Quibus omnibus quam celerius fieri possit cognitis. quod fieri ulterius oporteat deliberabimus. Et hec in summa. Data janue die v decembris 1463.

---

## DOCUMENTO DXCIX.

Lettera degli stessi a papa Pio II, d'avviso della surriferita risposta consegnata al suo oratore.

1463, .. *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

Pape

Beatissime in christo pater et domine noster colendissime. Venit ad nos. quem vestra sanctitas misit. dignus vestre sanctitatis orator.

insignis ac reuerendus decretorum doctor. dominus fabianus de montepolitiano. qui post redditas nobis sanctitatis vestre preclarissimas circa factum turcorum bullas. plura nobis ita sapienter itaque ornate ad hunc effectum exposuit. ut ex qua schola venisset quemue magistrum habere aperte declarasse videretur. Paucos fere etate nostra legatos audiuimus. quos ille et grauitate sententiarum et ornatu verborum. orisque gestu. equare aut superare non possit. Excitauerunt nos pene ad lachrymas tanta christiani populi clades. rerum ... ritas pietasque (1) que in bullis illis erat expressa. sed vox ejus audientium animos omnino commouit. ita ut si vires animo respondidissent. eodem momento ad rem ipsam conficiendam concursum extitisset. Non extollere eum virum. non laudare non possumus. quem ipsa virtus per se et extollit et laudat. Dedimus ..... sibi. prout a nobis postulauit. superinde responsum in scriptis. quod vestra sanctitas ex eo accipiet. In cujus jussa sumus semper cum deuotione parati.

Deuoti
Paulus de campofregoso archiepiscopus et
dux januen. et consilium antianorum et
officium prouisionis pro cruciata in janua.

---

## DOCUMENTO DC.

Minuta della risposta suddetta del doge e governo di Genova all' oratore pontificio.

1463, . . . . *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

✠ Jesus.

Responsio data reuerendo ac venerabili domino de montepolitiano. oratori sanctissimi domini nostri summi pontificis. pro parte reuerendissimi ac illustris ducis. magnifici consilij dominorum antianorum excelsi communis janue. ac ciuium electorum super agendis pro cruciata.

(1) Il foglio è logoro nelle pieghe, e alcune parole non vi si leggono più.

Post ingentes gratias. non quas debemus sed quas possumus. relatas pro clementia beatissimi domini nostri et alia que oretenus dicta sunt. pro uberiori responsione ad ea que elleganter prudentissime et ornate proposita fuere per vestram paternitatem. jussu et mandato clementissimi ac sanctissimi domini nostri. responsuri ad effectum petitionis. dicimus in primis optasse nos summopere in presentiarum posse dignam facere oblationem tam digne tam sancte tanteque pie expeditioni. quemadmodum deuotio nostra desiderat. Quod eo facilius potuisset obtineri. si vires nostre juncte alijs validiores efficerentur. si sanctitas domini nostri classem suam in hac urbe. ubi est et galearum construendarum summa facilitas et nauium. expedire proposuisset. et alij principes ad illam contribuere volentes. ad quod operam et interpositionem oramus dare velit sanctitas sua. Profecto ea conditione oblationem fecissemus que sanctitati domini nostri procul dubio grata extitisset. nam et virorum et aliorum que ad id necessaria sunt. copia nobis est.

Soli autem non valemus id agere quod et intentionis nostre foret et importat nostra deuotio et affectio ac memoria rerum gestarum. utpote qui exhausti nostris facultatibus. tum ex naufragijs infinitis. tum ex direptionibus et predis. tum etiam ex ciuili discordia et alijs incommodis infinitis. que nostra respublica passa est superioribus annis. tum etiam ex grauissimis sumptibus ac expensis quibus eodem tempore onerati fuimus. non tantum ex oneribus publicis. sed etiam in defensionem locorum que in oriente possidemus. et que quotidie modo a mauris modo a turcis infidelibus obsidentur. fatigati et exhausti. impares facti sumus ad ea que majores nostri exponere consueuerunt. Et propterea nostram hanc responsionem aliquantulum distulimus. ut. si fieri posset. majorem illam et ampliorem faceremus.

Verum quoniam fit instantia ut quid ex nobis exponere valeamus proponatur in medium. respondemus offerre nos. modo hec cruciata instituatur. quod concedat pius dominus. naues octo in decem armatas hominibus saltem ducentis ([1]). galeas vero de presenti non habemus. nec satis intelligimus posse illas nos. nisi aliter adjuueremur. preparare.

Et quoniam. velut exposuit summa vestra prudentia. dignum est intelligamus quomodo et qua sorte tractari debeat nostra respubblica.

([1]) Queste tre ultime parole vi sono, ma cancellate da un tratto di penna.

dignum erit super hac materia. specialius. tantum circa occupata contra nos. quantum circa reliqua et jura nostra nostrorumque omnia. que tamen satis nobis id obtulit pro parte sanctitatis sue. aliquid reseribat sanctitati domini nostri vestra prudentia. ut animo liberiore et magis inclinato huic expeditioni intendere valeamus. et loca nostra alias et nostrorum. ac jura. nobis illesa restituantur. si ea recuperari contingat. ut par est. nobisque aperte obseruandum dixit vestra prudentia.

Ut autem ad ea perficienda auxilium aliquod preparetur. erit enim non leuis sumptus nauium octo usque in decem. necessarium est bullas ac indulgentias. que euntibus ac conferentibus in litteris et bulla conceduntur. et modum colligendi. in breuioribus terminis reformari. Rudes enim animi virorum et mulierum non sunt capaces tante ellegantie et sententiarum ac auctoritatum ubertate et grauitate.

---

## DOCUMENTO DCI.

Suggerimenti dati sul conto della equa ripartizione della tassa imposta dal Papa sui varii ordini di cittadini per godere il frutto della indulgenza della crociata.

1463, . . . . *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

✠ Jhesus.

Littere sanctissimi domini nostri pro cruciata replete sunt tanta sermonis ellegantia. tanta sententiarum et auctoritatum grauitate et ubertate ut nichil supra. rudes tamen animi tantarum rerum capaces non sunt. Erit igitur necessarium illas ad compendium et ad breuiores terminos ac clariores reducere.

In primis igitur utile erit curam dare ac facultatem aliquibus ciuibus elligendis. cum viris religiosis uno vel pluribus. exigendi has contributiones. ne in sinistrum tenderent aut in alios usus conuerterentur. Opus est etiam concedere illis. aut saltem viro illi religioso uni vel pluribus. auctoritatem cognoscendi et decernendi an unusquisque secundum suam facultatem contribuat. Sunt enim qui pro sua

staliatione et propositione publici oneris injungendi. multo plura tenebuntur contribuere quam sit accessus ejus proprio sumptu et quam sit expedietio hominis pro anno vel semestri. Ad hec prouidendum videtur. ut compensare possint quod persolucut oneris publici gratia cum indulgentia concessa. ita ut illam obtineant modo soluant integraliter id in quo fuerint staliati. etiam si longe excederet summam in bullis prefinitam. nec aliter gaudeant illarum priuilegio. nisi totum persolucrint in quo fuerint staliati. Si vero in tantumdem aut in minori summa staliati reperiantur. compensare possint pro rata. et illam obtineant indulgentiam modo id persoluant quod in bullis taxatum reperitur pro illorum facultate. ita ut supleat solutio staliationis sue pro illa parte quam soluet ex staliatione. ipso suplente usque in summam debitam vigore bullarum.

Et super his ac alijs dubitationibus que exinde posseut oriri. necessarium erit prebere auctoritatem viro religioso. uni vel pluribus. qui participato consilio cum illis ciuibus elligendis ut supra et ad id deputandis. qui de facultatibus singulorum edocti sunt. et non ipsi viri religiosi. decernant quantum unusquisque contribuere teneatur pro indulgentia obtinenda. Possint etiam dispensare in aliquibus. quorum facultates euidenter lapse sunt. ut etiam si non totum onus impositum persoluerent. gaudere tamen possiut hujusmodi beneficio. Qui vero non sunt staliati in hujusmodi publicis oneribus. viri et mulieres. soluant justa bullarum coutinentiam. Erit tamen necessaria cognitio et auctoritas predictorum. quantum unusquisque ex predictis contribuere teneatur. et an solus et an cum uno vel duobus usque in decem. armatum homiuem dimittere debeat.

Mulieres explicite in bullis non sunt nominate. Nam etsi dicatur de utroque sexu. restringitur postmodum illa dispositio ad moniales et monasteria. Erit itaque pro mulieribus uberius declarandum ut et ipse conferentes gaudeant beneficio. Et quia adsunt mulieres non matresfamilias. declarandum erit quantum habeant contribuere. aut arbitrio. ut supra. committendum. Potissime quia sunt ex eis que non expendunt in ebdomada vel aliter. in familia quam non habent. unde assumant metam contributionis.

De diocesanis et alijs non staliatis nec ciuibus erit etiam prouidendum. vel committendum ut supra. Erit etiam aliquale augumentum si non tantum in hoc nostri includantur diocesani. sed imo etiam omnes de districtu januensi et circumstantes vicini. velut pedemontani.

sabaudienses. astenses. homines montisferrati et territorij quod langarum vulgo vocant. nobis cumuicini.

Insuper quia sumptus iste nauium erit magis onerosus quam forsitan intelligatur. et nostris humeris impar temporibus his. requiritur dari facultatem his religiosis. uni vel pluribus. ut possint dispensare et indulgentiam concedere conferentibus ut supra. et absolucre eos etiam in casibus reseruatis sedi apostolicc. De secula ibus sermo est et non de religiosis. quia falcem in alienam messem non immittimus.

Verum quoniam bulle diriguntur singulis et omnibus indifferenter. petimus hec reformatio (*sic*) ut specialiter januensibus dirigantur.

---

## DOCUMENTO DCII.

Consigli e informazioni chieste dal Papa ai genovesi sopra il modo d'armare e condurre la spedizione da lui ideata contro il turco.

1463, . . . . *dicembre*

(Politicorum etc-, mazzo e numero come sopra)

---

(*Extra*) Consilia nostra contra turchos.

(*Intus*) Hec sunt. magnifici ciues electi. super quibus sanctissimus dominus noster expectat a vobis informari. quorum in consilio plurimum confidit. unde mature est consulendum. ut sanctitas sua et res ipsa expostulat.

Expectat habere consilium de tota ratione expeditionis prosequende. Et primo ex quo loco inuadendum. quibus copijs. quo armorum genere pugnandum. unde parandi comeatus. et ubi commodius descendere posset christianus exercitus.

Item que melior ac utilior prouisio: nauium aut galearum. Et si nauium: quarum. magnarum vel paruarum. Item de galeis. que meliores atque utiliores. magne vel parue.

Item quod illustrissimus dux. communitas et officium sancti georgij statim scribant ad ciuitates que in orientalibus partibus sub eorum imperio sunt. quod adueniente sanctissimo domino nostro omnia nauigia. que armata illic sunt. occurrant domino nostro sanctisssimo.

Item interim preparent omnia que in victualibus possunt. item receptent ubique christianum exercitum. etiam illum qui non esset cum eorum armata. et ipsi christiano exercitui dent auxilium consilium et fauorem in omnibus.

Item quod quam primum scribant de patrie illius statu et conditione. procurent omnem rebellionem turco. et scribant quem exercitum habet in mari et in terra. et quam classem. et quam facere posset quando vellet. et si nunc aliquam prouisionem facit. et si timet. et continue de suis prouisionibus et progressibus scribant.

Item pro quo pretio haberi possent naues transfretantium. pro semestre aut per annum.

Item an commodius haberi possint triremes vel naues.

Item quantum acciperetur pro uno qui vellet facere se transfretari.

Item pro quo pretio haberetur una nauis pro semestre cum nautis (*sic*) solum qui eam regeret sine alijs hominibus. sed cum omnibus alijs rebus necessarijs ad nauem. preter victualia.

Item de galeis.

Item quantum exponeretur pro semestre pro una galea armata et fulcita omnibus rebus necessarijs ad ipsam.

Item quantum pro corpore unius galee nude vel nigre.

Item quantum pro una galea armata omnibus necessarijs. preter victualia et homines ([1]).

Item quot galee et quot naues possent hic conduci. ultra illas quas communitas pro sua armata dabit.

Item quomodo et pro quo pretio conducuntur marinarij. naute et balistarij.

Item ubi commodius et meliori proforo (*haberi*) poterit copia biscoti.

Item si habent aliquas bombardas grossas ad rumpendum murum. et acomodent.

([1]) Stà scritto in nota: *Vult dicere pro una galea cum apparatibus.*

## DOCUMENTO DCIII.

Risposta di Galeazzo Pinelli e compagni alle domande del Papa, concernenti il miglior modo d' allestire e condurre la spedizione.

1463, . . . *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

(*Extra*) Consilium nobilium dominorum galeacij pinelli. bartholomei gentilis. oliuerij calui. martini de vultabio et aliorum ad hanc rem vocati (*sic*) etc.

✠ Jhesus.

(*Intus*) Imprimis nostrum consilium est. non suscipiendum laborem expeditionis nisi prius ab ungaris potentia preparetur et non parua. que equalis sit potentie turchorum. quos puto posse in exercitum adducere ingentes copias. virosque ad pugnandum aptos. usque in numerum ducentorum millium. ipsorum turchorum regis presentia in bellum accedente ut semper facere consueuit. inter quos sunt equites usque ad numerum centum millium et ultra. Nec paruipendendus est hostis. ut aliquando tempore preterito factum audiui ab antiquis nostris. dicentibus decem cristianos preualere centum turchis. nos autem contenti restabimus si nostri equiualerent suis. et si fieri posset vellemus nostros esse plures numero. ordinemque haberi inter cristianos. Ideoque concludimus preparandam esse potentiam terrestrem in ungaria. aliquos armorum duces illuc mittendos. latini nostri experientiam scientiamque rei militaris habentes. aliquos quoque architectores siue ut vulgariter dicimus ingenerii. Nam si aliquando cristiani succubuerunt. illud fuit ex defectione talium. et ex causa non bene ordinate expeditionis. Recensete preterita. in quibus nos ipsi presentes fuimus. Hec dicimus sub breuitate: de potentia maritima turchorum non est facienda multa cura exeunte nostra. de qua infra dicetur. ad illud mare.

Ad primam interogationem respondemus insulam chij maxime oportunam ex qua inuadendum esset. sed propter dubitationem fortunc dicimus melius esse exercitum recolligi debere in sinu qui vulgo di-

citur iharamit (?) in insula metelini. eamque insulam primum debelandam tantisper. donec exercitus nostri terestris notitia ad nos peruenire poterit. videlicet quod saltem peruenerit in sophiam. illac enim iter suum erit. nisi forte iter facere voluerit varena (*sic*) ut alias rex polonie dicitur fecisse. Interim alique triremes ad inferendum aliquod impedimentum hostibus aliquando exire poterunt ex mitileno. transfretature usque galipolim et recream. Capta autem mitileno si ungari nondum propinquassent. poterit hec maritima expeditio se continere in portu insule thenedos. donec intelexerit terestres copias trajecisse ad loca supradicta. bene tam arbitramur turchum ob ipsius effronitam audaciam ipsis cristianis copijs obuiam iturum et ad manus cum eis peruenturum. et si nostri fauore fortune juuerentur bene quidem erit. sin utrinque equalis erit fauor. etiam nullo alio expectato. considerata turchorum trepidatione censeo inuadendum esse locum constantinopolis in nomine jhesu christi. sed prius. ut supra diximus. expectandus est transitus terestris exercitus. Nam dicho inuadendum galipolim quia non stringitur muris. castellum autem non potest opugnari ita cito. constantinopoli autem et perra optime teneri possunt meliusque cederent nostris. potissime si exercitus cristianorum varrenam transerit.

Exercitum autem maritimum arbitror in nullo alio locho italie melius preparari posse quam janue. et querat qui scit querere nullum lochum aptiorem inueniet. Copie terestres quales et quante esse debeant. satis supra diximus. Circha maritimas. dicho suficere centum triremes. que ita hominibus fulcite sint ut ex unaquaque descendere possint in terram. belandi causa. homines centum. Naues sint xxv. inter quas sint decem magne. naues magne habeant pro unaquaque homines quadringentos omnibus computatis. parue autem homines centum quinquaginta. habeant spingardas. sarbatanas. balistarios et archum ferentes. in quibus nauibus honerentur equi ducenti. et plures si fieri potest. quia si nostri bona fortuna uterentur. opportuni aptique essent ad multa. Insuper habeant duces decem italos vel alios rei militaris siue belare peritos. et belatores in equis usque in quingentos.

Circa secundam interogationem. scilicet que prouisio etc. respondemus unam absque alia non profuturam. De numero nauium et galearum satis supra diximus. De galeis que meliores atque utilliores future sint. magne an parue. respondemus utiliores futuras galeas subtilles. tamen sint. ut vulgariter dicitur. aliquanto burde siue mediocres.

Circha interogationem victualium. respondemus oporte renaucs onerari grano. Locha ex quibus haberi poterunt in copia que onerentur in supradictis nauibus. puto esse sciciliam et horam maritimam que marema dicitur. pariter bischotum pro munitione galearum et nauium. Lochus ille ubi magis apte talle bischotum fieri posset. esset janua. propter habilitatem furnariorum. sed dubito ne victualia ibi commode haberentur. Ex quo concludimus melius esse quod committatur talis prouisio bischotorum in insulla scicilie et pizijs et in ciuitate veteri. In dicta autem scicilia lochus aptus est siracusa. quia portus bonus est et lochus optimus et bene conuenit itineri et nauigationi. Insuper onerentur super nauibus munitiones cujuscumque generis. veluti badilia. ligones. paliferri. vegetes calcis. et homines murandi siue edificandi periti. quia omnibus his opus habetur in multis casibus.

Circha conditionem nauium et quo pretio etc. respondetur nauis cantariorum x in xii mil. requirit homines centum. constabit ducatos DC pro singullo mense janue. naues xv usque in xviii mil. cantariorum vult homines centum vigintiquinque. constabit ducatos DCC pro singullo mense. naues xviii in xxmil. cantariorum constabit cum hominibus centum sexaginta ducatos DCCCC.

Ad interogationem que erit major facilitas nauium an galearum. presenti tempore in urbe janue facilius fabrichabuntur galee. quia non inteligimus haberi presto posse nisi naues x in xii magnas. sed bene haberi poterunt multe alie naues extraneorum. quia exercitus vult et requirit numerum nauium de quibus supra. ut super eas onerari possint supradicta.

Ad interogationem in qua queritur quantum acciperetur pro uno qui velet facere se transfrectari. respondetur non esse necessarium aliud dicere circha hoc. quia ad hanc rem armabuntur. sed de consuetudine constat vectura unius hominis ducatos ii pro singullo mense. attento quod victualia nunc sunt cara.

Ad interogationem quantum expenderetur pro una galea. respondemus in primis corpus unius galee cum omnibus aparatibus nauigandi et belandi. sine hominibus. constabit ducatos MCCCC. armamentum hominum et victualium ducatos DC pro mense.

Ad interogationem in qua queritur quot galee quot naues possint hic conduci etc. respondemus primo. ultra naues octo promissas. poterunt hic armari respectu hominum. si corpora nauium habebuntur. usque in xxx et ultra. galee vero tot quot vellent pro pretio de quo

supra dicimus. Corpora nauium deficientium haberi poterunt ex locis alienis. que huc nauigant.

Ad interogationem quomodo et quo pretio conducentur marinarij etc. respondemus quod ubi eis dentur alimenta. conducentur tales pretio ducatorum trium pro singulo mense. et erunt homines periti.

Ad interogationem si habemus aliquas bonbardas etc. respondemus de hoc consulendum reuerendissimum dominum archiepiscopum et ducem nostrum. tamen non est ambigendum de nouo multa hujusmodi fabrichari hic posse. cum sint magistri ad eam rem apti. et metalla ex quibus fieri possunt.

Multum consulimus ut aliquis religiosus bone victe et scientia preditus. ac peritus in arte predicandi. mittatur in ungariam. ut alias misus fuit frater johannes capistranus qui amouit maximam summam gentium ([1]).

---

## DOCUMENTO DCIV.

Altra risposta del dottore Francesco Marchese e socii.

1463. . . . *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

(*Extra*) Responsio dominorum francisci marchexij et sociorum.

✠

(*Intra*) Circa requisitiones reuerendi domini legati apostolici. infrascriptis sic videtur esse respondendum.

Primo. quod contra hostem potentissimum pugnaturis nulle copie superflue esse possunt. ideo quam majoribus fieri potest copijs utendum est. sed maxime ex parte ungarorum validus exercitus esse debet et continuus. ita ut ex ea parte maxime hostium vires vel occupentur vel conterantur. Nam ungari solent turcis esse terrori. tanquam a

([1]) Superfluo è il dire che le sgrammaticature e la pessima ortografia di questo e dei successivi documenti, non devonsi attribuire al compilatore.

quibus crebris bellis turci vel restrieti vel contriti et fusi sunt. Illis igitur potentem exercitum terrestrem habentibus. classis maritima etiam mediocris plurima conficere et perficere poterit.

Qua autem parte inuadendus sit hostis. primum ex ungaria. sed si non eodem tempore inuadi posset. propterea quod forte ungari ante augustum mensem vel septembrem in aciem descendere propter locorum et regionum suarum oportunitatem nequeunt. videretur classem cogendam et congregandam esse apud insulam lemni. que et hostio ellesponti satis vicina est. quoniam sexaginta miliaribus inde distat. et tantumdem fere a partibus grecie que olim tesalia. et turchie que olim frigia dicebantur. spatij interjacet. Ita ille locus congregande classi aptus videtur. tum propter portuum comoditatem. tum quia infestandis hostium finibus undequaque est peroportunum et comodum. ex eo loco inuadendi hostem consilium capi prudentius poterit. Nam preter id quod impedietur hostis. ne auxilia maritime classi componat (*sic*) et euocet ex grecia vel turchia. etiam hoc commodi is locus dabit. quod facile intelligetur utrum apud turrim vituperij. que in ingressu pene elesponti est. ubi castellum ab hostibus factum dicitur. tale sit impedimentum castellorum quod nauigationem et transitum ellesponti posset impedire. Nam si quod adesset castellum. unum vel plura. ante omnia illa debellari opus esset. ut et comeatui et reliquis classem secuturis apertus transitus relinquatur. Ea castella. hominibus ibi in terra depositis et elasse ex maritimis inuadente. putantur posse facile expugnari. si modo ungari ex superioribus mediterraneis hostem detineant ne ad maritimas oras ducere exercitum suum potentiorem valeat. Nam si turcorum dominus ita expeditus esset. ut ipse personaliter posset elassi in litoribus grecie occurrere. facile impediret classem ubique ipse dominus adueniret. ne in terram quisquam descenderet. Ea propter maxime curandum est. ut quantum potest eodem tempore et terrestris ungarorum exercitus hostium fines inuadat et classis ingrediatur elespontum. seu strictum ut vulgo dicitur.

De genere armorum non sunt multa dicenda. quia ut plurimum turci aperto marte. acie in planis constituta. decertant. pauce illis sunt urbes menijs circumdate. castella munita non sunt illis multa. Ideo omni genere armorum. sed balistis. quas scorpiones veteres nominauerunt. plurimum utendum putamus. Quia sicut ipsi arcu et sagittis utuntur. ita etiam balistis sagitisque utendum maxime videtur.

interpositis ad tuendos balistarios tarconis. prout conueniet pro locorum situ et pro quantitate balistariorum. Sic etiam sarbatanarum et spingardarum commoda erit copia si haberi poterit. nam et ipsi turci illis dicitur habundare. ideo his etiam illis occurrendum videtur. Ceteris armis omnibus. quibus omnis utitur italia. etiam carendum non est. lancijs. gladijs. toracibus. galeis. Nam hoc cogitandum est quod manu ad manum sepe pugnandum erit. sunt enim audaces turci et pericula parum considerantes et quasi sepe temere in ferrum ruentes. ideo putet quicumque expeditionem cristianam secuturus e proximo manus conserendas sepissime.

Unde autem parandi conuentus. forte comeatus dicere voluit ([1]). Si de comeatibus sensit. qui sunt principalius attendendi. nam legitur sepe penuria victus christianas acies in illis partibus defecisse. ideo permaxime considerandum est non posse ex illis partibus commeatum haberi. Ex turchia et grecia minime. quia hostibus parent. ex cipro nihil. quia obsidetur a mauris. ex insula creta. si ibi liceret insulanis seminare haberi possent. sed quia ea insula non ita libera est incolis seminandi facultas. restat ex insula sicilie et apulia et maritima romana necessarie comeatum parari. Ea propter curandum ut naues quecumque classem cristianam sequentur. quantum poterunt frumenti secum ferant ex illis regionibus que supra memorate sunt. et ultra certus et amplus numerus nauium onerariarum deputetur conuehendis victualibus. quarum alia cura non sit quam (?) subministrando commeatui. Eo quod cum ex longinquis partibus prouidendum sit. et propter ventos borreales multi menses estate prohibeant nauibus ingressum stricti. cauendum erit ne si classis ingressa strictum inopia viuendi laboraret. cogeretur turpiter egredi. Itaque pars ista victualium dilligentius est consideranda. nec esset incongruum si magna biscocti pars ex omnibus maritimis locis pareretur. ut ad tolerandam (*leggi* tollendam) penuriam conseruaretur.

Si vero unde parandi conuentus queritur. respondendum est ex omnibus regionibus cristianis. quia nulla regio est que alliquid afferre ad hanc expeditionem non possit. aut homines aut naues aut pecuniam aut arma aut commeatum. Si autem queritur unde congregandi sunt exercitus. vel in quo loco classis plurimum armari et conuenire possit.

([1]) La copia rimessa a questa Commissione di consiglieri dovea aver *conuentus* a vece di *comeatus*, come veramente si legge nel documento precedente.

existimamus nullam esse italie urbem que comodior omnibus maritimis instrumentis parandis sit quam janua. si sanctissimus dominus noster pecuniam exponat. et ibi celerius et comodius classis parari et armamentis muniri poterit quam alibi. propter et locorum et artificum oportunitatem et rerum necessariarum abundantiam.

Ubi autem descendere comode exercitus cristianus possit. hoc non posse a longe predici putamus. Nam nec certum est quomodo ungari facturi sint. nec quanta sit futura classis. nec quo tempore ad hostium stricti perueniendum sit. Nam naues julio. augusto et fere septembri propter ventos septentrionales. quibus illa patria crebro ventilatur. impedirentur ingredi strictum elesponti. Quapropter facta semel congregatione lemni. ibi melius deliberabitur ubi inuadendum descendendumue sit. Sed nostra esset opinio. si ingressus aperte patebit. in elespontum penitus intrandum usque ad constantinopolim. licet sint qui putent non male apud eracleam relinqui posse aliquod presidium. ex quo itinera ex galipoli constantinopolim infestari et turbari possint. quamuis in eundo preter castrum galipolis reliqua omnia facile vastari et incendi possent. Nam classe ingressa strictum. tota grecia et turchia vel prohibebitur ne hinc illuc transeat nisi apud castra supra constantinopolim. et si potens erit classis ad numerum centum triremium et nauium triginta. poterit usque ad ipsam constantinopolim accedi. que forte pro impetu capietur si ungari potentes in fines hostium descenderint. Classe enim apud constantinopolim existente. et ungaro a superioribus urgente. et venetis eximilium (?) infestantibus. turci in medio existentes omnibus partibus succurrere et se tueri. facile non posse putatur.

Prouisio nauium et galearum necessaria putatur. nauium propter oppugnationem constantinopolis et castrorum maritimorum. quia ex proris et castellis nauium ac ex gabijs menia ipsa possunt et offendi. et pugnantes e menibus expelli. Numerus autem nauium ad minus triginta. et ex eis magne ad minus xv. reliquc ut sors feret a quingentis vegetibus supra. ut et instrumenta ferant et ad commeatum et arma ferenda sufficiant. si plures essent melius foret. Galee ad minus centum adsint. triremes et firme. quare non fugiendum. imo subtilioribus non est insistendum. sed quia standum pugnandum et vincendum est. ideo valide triremes esse debent. ut vulgo dicitur. borde vel bastarde. non omnes tamen. quia etiam subtiles sunt oportune ut fugientem hostem insequi et tardare possint. Magne naues quanto

majores. utiliores sunt. quia et plus honeris comportabunt et pugnando altiores et validiores. Minores conuenient ad vehendos homines transmittendos et alia oportuna. et ut terre propinquius. si opus esset. accedant. ideo utrisque opus est.

Littere etsi non scribantur. que tamen scribi possent chium et ad alias regiones. tamen continuo ex venetijs et aliunde haberi informationes de hostium statu preparamentis et alijs poterunt. et in hoc omnis cristianus solicite curabit.

De victualibus partes cristianorum male prouidere possunt. quia nec illis habundant et ea a turcis habere consueuerunt. sed quicquid auxilij ex locis januensium aut fauoris haberi poterit. id presto sit et erit ad honorem cristi et sedis apostolice.

De pretio transfretantium non potest certa informatio dari. quia nulla nauis pro paucis transituris posset recedere. si vero futuri sint plures. secundum quantitatem minus aut plus constabit expensa transitus. Ideo potius putandum est per mentionem transiturorum cum transuehentibus hoc debere componi. quamquam certa meta apponi possit. Sed ut aliquid respondeatur. nauis una que sit magnitudinis tante que ad eam vehendum indigeat hominibus centum. pro semestri constabit ad rationem librarum mille quingentarum januinorum ad minus pro singulo mense. et sic pro semestri constabit libras sex milia januinorum. et erit instructa omnibus oportunis et etiam victualibus pro hominibus centum predictis. Per annum vero ad eandem rationem. facta multiplicatione pretij et temporis.

Janue. si pecunia exponatur. comode et naues et triremes habebuntur. sed triremes citius et facilius. quia pauciori tempore fabricabuntur.

Pro uno transfretaturo. passagium unius nauis tantum constabit quantum inter partes conuenient. quia certa regula dari non potest.

Pro galea una triremi. armata hominibus et armis et victualibus. pro singulo mense expendentur libre mille sexcente januinorum.

Pro una galea nouiter facta et fabricata et armata omnibus necessarijs. preter homines et victualia. expendentur libre duo milia quingente januinorum. Pro galea una nigra facta noua. nuda absque armamentis. libre mille ducente quinquaginta januinorum.

Quantitas autem galearum janue. ultra galeas et naues communis. haberi poterit tanta quante pecunie presto exponerentur. quia opinio est communis quod in tribus mensibus janue. suppetentibus pecunijs.

quinquaginta galee fabricarentur. De nauibus non sic. quia pluri tempore esset opus.

Marinarij in janua dando pagam sex mensium haberentur. item remiges. pro libris quinque vel circa singulo mense. dando ultra eis victum. Sic etiam balistarij pro libris sex eodem pacto.

Videtur janue. si adessent frumenta. optime et in magna copia biscoctum fieri posse. quia et ibi pistores et fornarij aptiores et soliti melius facere biscoctum et plures numero reperiuntur.

Hec comprehendunt et satisfacere possunt omnibus interogationibus factis per reuerendum dominum legatum apostolicum. et ita videtur nobis infrascriptis (1).

Ita approbo
Ego franciscus marchexius legum doctor.

---

## DOCUMENTO DCV.

Terza relazione sullo stesso argomento fatta da Gerolamo Savignone.

1463. . . . *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

✠ Jhesus.
Relatio jeronimi de sauinionio.

In nomine patris et filij et spiritus sancti. beate marie virginis. sancti johannis baptiste et gloriosissimi militis sancti georgij. nostri admirabilis protectoris. et totius celestis curie.

Respondendum michi videtur. magnifici ac prestantissimi domini. articulis requisitis per oratorem sanctissimi domini nostri. modo infrascripto. licet indignum me arbitrer tante rei posse consulere. Implorato prius auxilio spiritus sancti. conabor aliqua dicere circa requisita quam breuiori oratione potero.

Et primo. suo primo articulo respondendo multa concludenti. per quod videtur velle habere consilium de tota ratione expeditionis pro-

(1) Manca qui, come vedesi, la firma dei socii consulenti col dottore Marchese. E forse il documento è solo una copia.

sequende. dico laudandum esse et consulendum quod primo quam celerius fieri possit fabricentur tot triremes quot poterint. salua pecuniarum substantia. videlicet secundum quod pecunie colligentur. Que triremes in ciuitate januensi et districtu facilius et minori pretio fabricabuntur quam alibi. Intelligendum est etiam quam potentiam habiturus est sanctissimus dominus noster in suo adjutorio a illustre duce borgundie. a dominatione venetorum. ab alijs dominationibus et communitatibus. Concludendo huic parti dico armatam fiendam secundum erarium quod haberi poterit. et quanto major tanto melior. classem congregandam esse in duobus aut tribus locis maritimis. in janua. pisis et partem in udene. in quo loco laudo personam sanctissimi domini nostri adesse. Deinde recollectis auxilijs et classe. ordinare quod omnia vasa maritima et apparatus colligantur in siracusano portu et in mesana. preter auxilia venetorum que commodius congregari poterunt apud insulam sapientie.

Ex quo loco inuadendum. Hoc male complete potest consuli nisi primum intelligatur quomodo patent vie. et si facta sunt castra prope turrim vituperij an ne. Si ibi sunt facta castra. tunc laudo bono animo ea castra aggredi et viriliter expugnari. que diuino fauente auxilio non dubito expugnabuntur et vincentur. Si paterent vie. laudarem sine mora cum toto maritimo exercitu constantinopolitanam urbem. vexilo crucis precedente. magno trihumpho primitus inuadendam.

Queritur quibus copijs. Dico cum quot quot majoribus fieri poterit. que copie quamquam maxime forent. maritime nulle erunt. nisi primo per tempora ante saltem duorum mensium. ungarie potentia militet cum copioso armorum genere. et impugnet ac occupet opida et passus teucrorum. ita ut opus sit teucrorum regi cum suis persona et exercitu bella parare et pugnare contra acies ungarorum. Que si astute et potenter non fierent copiose et ordinate. ammissus foret omnis labor. frustra facta esset maritima classis. perditum id pauchum quod restat christiani nominis in egeo. mare pontico et demum in toto oriente.

Queritur quo armorum genere. Dico cum pluribus hominibus clipeatis in bona parte tarconis et omni genere clipeorum. qui videntur apprime necessarij contra sagittas teucrorum. Deinde scorpionorum. qui balistarij vulgari nomine nuncupantur. plurimorum tormentariorum seu sarbataneriorum. et demum omni armorum genere quo hoc tempore prelia et bella geruntur.

Unde parandi comeatus. Dico in italicas partes et portandi in nauibus. quia fit verisimile quod rex teucrorum intellecto furore christianorum restringere debeat victualia. et vetare ne ex victualibus portentur in christianorum locis. Loca italie memoranda pro comeatibus sunt primo genua. si aderit res frumentaria. que faciliter poterit extrahi jussu sanctissimi domini nostri de prouincia. pisis. maritima et sicilia. In qua urbe januensi faciliter in duobus mensibus fient quintalia xv in xx milia biscoti. Item in pisis et maritima. item in territorio sanctissimi domini nostri. item in apulia et calabria. item maxima pars in trinaclia (*sic*) oppulentissima. item in sardinea aliqua parua pars. Caxei et carnes in trinaclia et sardinea. Vinia ex genuensi ripparia et corsica et ex insula crete. ex qua crete (*sic*) etiam aliqui comeatus haberi poterunt.

Que melior prouisio nauium an galearum. Utramque laudo necessariam. et magnarum nauium ac paruarum. quia omnia opperabuntur ad aliquid. galearum dico subtilium. et ut de omnibus sit munitus exercitus. Laudo in numero galearum sint tres vel quatuor grosse. in quibus sanctissimus dominus noster cum suis cardinalibus et episcopis commodius quiescere possit.

Tertio. quod scribatur communitatibus et ciuitatibus quod armata nauigia occurrant etc. Non laudo armari nauigia in orientales partes ne excitent teucrorum animos. nisi prius tota classis et potentia aderit in egeo mare. et tunc occurrant omnes. mares et femine. genu flexo et inclinato capite.

Quarto. omnino fiendum ut petitur. preter de victualibus. que non dubito opportere extrahi ex latio.

Quinto. laudo per sanctissimum dominum nostrum et ungarorum regem ex nunc mitti speculatores in exercitu teucrorum et in ejus acies et in locis in quibus solitus est congregare potentias suas. qui nullam aliam curam habeant quam per zifram scribere et aduisare cum proprijs nuncijs que geruntur et parantur per teucrorum regem per mare et terram. Idem imponatur expresse mercatoribus januensibus et venetis. qui etiam habeant facultatem pro ea re mittere nuncios proprios. expensis sanctissimi domini nostri et dicte cruciate.

Sexto. quo pretio haberi possint naues transfretantium. Dico quod nauis grossa cum sua turma merito conduci posset pro semestre pro ducatis quatuor millibus ducentis.

Septimo. an commodius haberi possent triremes vel naues. Dico triremes et naues faciliter haberi poterunt ex hac nostra urbe januensi. mediantibus pecunijs.

Octauo. quantum acciperetur pro uno qui vellet se transfrectare. Hoc non laudo temptandum. quia nullus patronus nauis aut galee hoc modo neutiquam conduceretur.

Nono. queritur quo pretio haberetur una nauis cum suis nautis solum. Dico ut superius quod una nauis grossa. bene fulcita omnibus necessarijs et victualibus pro dictis nautis. haberetur pro semestre pro aureis quatuor milibus ducentis. et minores pro rata. Si vellent in ea ponere transfretantes. opporteret comeatibus prouidere pro ipsis transfretantibus.

Decimo de galeis. Triremes vero cum eorum nautis et socijs haberentur pro semestre pro aureis quatuor milibus quinquaginta. dummodo corpora cum apparatibus galee darentur patrono. Que corpora cum suis armamentis et bene fulcita constarent aureos mille quodlibet corpus earum.

Ad undecimum. quantum expenderetur pro semestre. Respondetur quantum dictum est per decimum.

Ad duodecimum. quantum pro corpore unius galee nude nigre. Respondetur ducati quingenti vel circa.

Ad tertiumdecimum. quantum pro una galea cum suis apparatibus. Respondetur quantum dictum est in fine capituli decimi.

Ad quartumdecimum. quot galee et naues possent in janua conduci etc. Dico quod in janua faciliter infra medium et duos menses fabricarentur galee quinquaginta. et armarentur vigintiquinque in triginta. sub formis superius sepenumero dictis. Et ultra promissas naues alie due non multum grosse conducerentur.

Quintodecimo. quo pretio conducerentur marinarij. naute et balistarij. Respondetur marinarij et naute pretio ducatorum trium cum dimidio quolibet mense. cum paga mensium quatuor. ipsis habentibus victum in naue sumptibus conducentis. Scorpiones vero siue balistarij aliquanto pluri pretio conduci mererentur.

Sextodecimo. ubi commodius poterit haberi biscoti copia. Huic rei satis consultum est in principio.

Ultimo si habent januenses aliquas bombardas grossas accomodandas. Dico equum esse grossas et paruas. quotquot erunt. huic sancto operi commodare. etiam si deberent fieri noue. Ex quibus nouis tormentis

in hac januensi urbe fierent multe. magne et parue. in pauco tempore. si tempestiue ordinarentur.

Reliqua ordinet et conducat ille qui cuncta que sunt sub celo gubernat.

---

## DOCUMENTO DCVI.

Quarta relazione sullo stesso argomento fatta da Carlo Cicala, Andrea Sinistraro ed Egidio Carmadino.

1463. . . . *dicemore*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

✠ Jhesus.

Vobis spectabilibus dominis etc. lo aregordo nostro si e questo como odireti de parte im parte.

E primieramenti a voler casar lo turco de la gretia e de constantinopoli bizogna che gi sia la posansa de la ungaria e de tuti soi vexini circumstanti. como sono velachi e atra natione per terra. e sensa la dicta posansa no se porrea far niente. Ancora ge bizogna la posansa per mare de lo sancto padre e de signori christiani. de galee cento al manco. bene in ordine. e cum naue xxxx al manco inter grose e picene. le grose al manco siano xx e le picene altre xx. le quale naue bizognano essere bene in ordine de marinari inzenieri bombarderi e de gente darme. e asai artagiarie. como saria al manco farchoni da xv in xx per le naue grose. saschauna de loro auese farchone uno per naue. per le mure di constantinopoli e per altre castele chi sono in la boca de romania che bezogna prendeli. ancora tutte le altre naue artagiaria. como seria scare sape baili pali de ferro e pichoni in grande numero. gradise D per naue. legnami per repari in copia. bombardarie asai e grose e picene. puluere in grande soma. como de bombarde sarbatane e spingarde. veretoni da capsie cccc per naue. le naue xx picene siano carrigate de vitualie biscoti farine formagij olij carne salata salumini e lemi in grande copia. Ancora che tute naue e nauili de cristiani chi portaseno vitualia ala marta soc alo campo. aueseno indulgentia como queli chi foseno in fati darme.

E per aregordo. se tuta la posansa de la cristianità. soe de garie e de naue. foseno per mar. e non ge fose la posansa de ungaria per terra sopra di ta. non se poria far niente. tuta la speiza sereiua perduta. perche gi bizogna la posansa de ungaria per terra sopra tuto. Perche bizogna lo sancto padre ordine in forma che li ungari posano stare e vegnire contra de lo turcho per terra. per forma che poseno resiste a lo dicto turcho. fasando questo. semo piu cha certi che dio ne dara victoria. pero che lo dicto turcho no a tanta posansa de poei garda per mare e per terra.

Circa lo logo unde se debia retrouar tuta la armata inseme. e in che logo se debian trouare per aspeitarse. nostro aregordo si e alizora de teneidos fin a la bocha de romania fin alo vituperio. in lo quale logo sono porti asai tuti insieme suficienti a regogie tropo piu naue e galee piu de dexe. tanta che non e larmata sopra dicta. Impero che alo vituperio lo dicto turco ge a faeto un forte castello ala banda de la gretia. e si semo certi no sia bastante a poise deffende a tanta armata. e bisogna como se sia de prende quello castello per auer lo passo e de tegnirlo. peroche le naue chi som auegnir de poy de larmata posano andar segure a larmata cum vitualie. E de poi pasar piu in su fim a galipoli e lì ardege tute le fuste de mare e fare che no posano andare de turchia in gretia. E sopra lo dicto logo de galipoli lasarge v naue e x garie chi siam a modo de castello. che nisuno turco non posa pasare de turchia in gretia. e questo bizogna como se sia per monte atre bone caxone.

Da poy cum tuta larmata andare adrito viagio per contra constantinopoli a carchidones ouer ala izora de lo principo. chi sono boni loghi per naue e per galee. e si sono sur la boca de lo gorfo de licomidia. chi e lo banchaa de lo pan de constantinopoli e de omni artagiaria che bizogna lo turco per tuta la soa armata. e si e rente a constantinopoli migia tre. e si sono loghi cum perfecte aigue da beiue. e si se pono cum tuta larmata metese bene in ordine cum farchoni e atri insegni. e in tre ore esser ale mure de constantinopoli cosi de ver la banda de pera. e per auizo omni matina e lo vento alo gorfo in adjutorio semper de larmata.

E bizogna che larmata sia amezo lo meise de setembre per aliuerarse cum la posansa de li ungari. chi no pono cauarchare per li mosconi (*sic*) chi no sia mezo lo meize de setembre sopradicto. perche dicemo non si tardi. che larmata non farebe niente sensa la posansa

de lo ungaro. e bizogna aliuelarse insieme e de trouarse tuti insieme ala sufa. Fasando cosi semo certi che christo dara victoria a cristiani. e per auizo vostro li habitanti de constantinopoli sono tuti mal contenti e stati misi per forsa. judei cristiani turchi mischiati chi ge stano contro loro voglia. e semo certi che vedendo tanta posansa per mare e per terra e se meterano a fugire sensa arcuno dubio. che piaxa a dio che cossi sia.

Carolus cigala et
Andreas sinistrarius et
Egidius de carmadino

---

## DOCUMENTO DCVII.

Pareri e consigli sullo stesso tema di Pietro Sinistraro.

1463. . . . *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

✠

In primo ubi se debeat radunare armatam. Judicio mei petri senestrarij dico. asoche le persone chi monteram supra larmata siano meno fugitiue a mi me pare che tota la armata se debea recolere aut in saraguxia de cicillia. aut in calari de sardinia. aut in boniffacio de corsicha. e da poy tuta unita la dicta clase debeano andare verso leuante e se debeano retrouare a parlamento luna aspeytando latra tra cauo de sancto angello. lizora de li serui e cauo de mari a matapam. da poy andando a so camino se debiano appreso trouare a lizora de nigroponte. a li caui da leuante da lo caristo. cauo di scarpa mantello e loco di loreto luna aspeytare latra. li dagando loro ordine si de segni como di tartadi e di nomi. cosi di jorno como di note. e da poy dato loro ordine e debiano andare in la bocha de romania e andare sopra lo malito in lo loco de la figea. se disponando andare per lo golfo di galipolli e retrouarse a lo porto de ostria sopra galipolli doue e lo saraio vego de lo turcho. e poy tentare per mare e per terra locum galipolli chi e tuto dismurato. lo qualle ottenendo se pileria la majore parte di fuste gallee artagiaria armamenti de la

potentia turchiana maritima. chi sarcya tanto disfauore a li turchi como quaxi se perdeseno andrinopolli.

Ma per intendere de aueyre vitoria com tute le naue e le gallee chi sono in mare bem armate. se faria nolla se non li fosse la potentia de li umgari. de la qualle potentia utille a talle impresa far facere supra lo danobio in sibino (*sic*) e in quella una parte de lo dicto fiume da galee da XXV incirca. sopra le qualle se metesse da homini XX mila ben armati chi veniseno in lo mare majore o ad locum varne aut a lo discos (?). asoche la potentia tripartita da baso umgaria e de lo turchi mare majore. e poy se tentase la gretia. asoche li turchi diuideseno la soa potentia in guarnexone de soe terre e contra li cristiani. li qualli saria molto dificille a podere resistere ad castra felicia cristianorum.

Como fosse pu potentia per mare mego saria. ma per non aueyre tropo confuxione chi auese naue da numero XV in XX grosse da bote mille in suzo com gallee da LX in LXXX. ultra le ihusme loro. podeseno meterre in terra da homini da XX in XXV mila chi foseno tuti armati di loricha e di selata. lo quarto di iospetri (*sic*). lo quarto di balestra. lo quarto di traconi. lo quarto de lanse lunge. e chi aueseno ancora sozo le naui da chanon da CC in CCCC in ordine per poere in terra montare li preminenti.

Quanto per respeto de le vitualie. est communis ratio maritima in mense cantarium medium bischoti pro bocha. e secundum la soma de la gente se po fare questa raxone. per le naue ad rationem maritimam traficando. consuetudo antiqua sic ferebat. nauis cum hominibus C habebant in mense lib. XIIII pro homine. nauis cum hominibus CL dabantur lib. XV in mense. nauis cum hominibus CC habebat lib. XIIII in mense. sed in agendis belicis se considera la soma e ad longum iter et pro quanto tempore.

Chi volese far naui. la naue da cantara VIII mila incirca expedita pro mensibus tribus extimatur constare lo cantar da ducati XVI in XVII. nauis de cantar. XII in XV ducati XX lo cantara. nauis de XVIII in XX ducati XX in XXIIII in lo cantara. dico de portata eorum.

A metre homini in le naui de paga per nollo e de costuma anticha fino a sio ducatum unum. in constantinopoli ducati II. in caffa ducati III pro homine. per respecto de lo scoto. secundum tempora et pretium vitualium. de more da LX in LXIII pro bocha.

Volendo fare galee. solo lo corpo com remi e sartia e velle coste-

riano. secundum chi volese pocho o asay. da lib. MDCCC in lib. II mil. CC incirca.

Volendo armar le galee. ogni gallea bisogna de homini CCX in CLX di remi. XXXXIIII compagnoni e con li officiali. poche gallee costeriano lo meyze ducati DC. ad majorem somam constarent ducati DCCL in duc. DCCC.

A voleyre fare bona e utile potentia de bombarde vi e di bezogno da petie LX in LXXX. chi lanseno da cantara duo in VI per peso de caschuna bombarda. habia lauorati e pedri (*pietre*). e ancora e di bisogno de aueyre da spingarde CL. chi lanseno libre LX in 100 (*sic*) di pombio per una. e faseno prouicione di legnamini di ogni sorta. taole e altre cose. cosi per riparo di le bonbarde como di far betrasche e di altre cose contra opida castra et ciuitates turchorum.

## DOCUMENTO DCVIII.

Risposte del governo genovese alle domande dell'orator pontificio, Fabiano da Montepulciano.

1463, . . . *dicembre*

(Politicorum etc., mazzo e numero come sopra)

---

Collecta sunt consilia hec a multis.

Omnium fere sententia est. primum quod ungari et alij christiani ab illa parte potentem exercitum habeant terrestrem. equitum peditumque. et ita potentem ut turchus non audeat ad manus venire cum eis. De numero. in hoc aliqui dicunt oportere esse exercitum ducentorum milia virorum. Et quoniam nationes ille propter conditionem illius ore non possunt in castra exire ante mensem augusti. dicunt aliqui cogitandum esse quod classis maritima eodem tempore parata sit. ut eodem tempore bellum terra marique geratur. ut turchus ab undique eodem tempore impeditus nemini resistere satis possit. Aliqui in hoc dicunt non multum referre si classis ante parata esset. quia interea quo ungari exirent in castra. fierent duo bona. unum expugnatio mitileni vel illorum duorum castrorum que apud turrim vituperij fabricata sunt. qui est ingressus illius maris. Et si diceretur

quod turchus tunc terra non oppressus venire posset ad resistendum expugnationi illorum locorum. respondetur quod sentiens parari ab ungaris tantum exercitum. non auderet discedere a locis suis terrestribus et alijs finibus qui in immensum distant a locis illis maritimis. Item interea quo ungari pararent exercitum. consultari posset per classem ubi inuadendus esset turchus via maritima. Que consultatio ut non leuis. et preparatio ad id. aliquod tempus exigeret. ita quod si classis aliquo tempore preueniret exercitum terrestrem. non videretur inutile (1).

Ad numerum classis. fere omnes centum triremes necessarias esse dicunt. in quibus si essent alique bastarde. viderentur utiliores quam omnes subtiles (2).

Ad numerum nauium. quasi omnes concordant sufficere xv in xx naues grossas. et totidem minores ad deportandos comeatus hinc inde. Quidam (3) dicunt opportere naues grossas habere usque in cccc viros qui descendere possent in terra. et habere velle farchonos unum pro naue cum magna sagitaminis copia. bombardis gradicijs badilibus ciapis tabullis et lignis pro reparatione pro bastitis et alia similia. multam puluerem pro bombardis. multos lapides et hujusmodi. item calcinam pro murando. et quelibet nauis duos aut tres magistros artis ad murandum. ubi pluribus in locis fieri forsitan castra et bastitas aut muros opporteret. Naues onerarias sufficere si haberent nautas necessarios. cum eorum opera ad nihil fere aliud necessaria esset quam ad victualia deportanda et ad virorum transfretationem (4) Triremes (5) armatas pro solito. ex quibus exire possent ad minus in terram homines cxxv pro singula trireme.

Ad partem ubi victualia colligenda sint. quasi omnes siciliam et

(1) *Postremi interrogati dixerunt eodem tempore esse discedendum. et priores scilicet vel naues vel triremes expectent se mutuo in loco ordinato. Primo septembris . . . . in mari. classis pro nonis augusti. propter quod exercitus prior esse non potest et classis prius illa mari i . . . . non sunt quam per totum augustum.*

(2) *A* LXXV *usque in* LXXX.

(3) *Hanc partem dicunt esse tollendam.* Cioè da qui fino all' *oporteret.*

(4) Quest' ultime parole furono aggiunte dalla mano stessa di cui sono i presenti appunti nel margine.

(5) Tutto il periodo si volle cancellare, e in margine hevvi scritto: *Danda opera quod priuate vel . . . . classem vel abstineant se ab offensis.*

oram maritimam ac apuliam designant. et quasi in alio loco sperandum non esse. Pisas aliqui dicunt et prouinciam (1) masillie. sardineam pro carnibus et caseis. Vinum ex multis locis haberi posse. In hoc faciendam esse magnam preparationem et certam. cum nihil possit esset in hoc facto periculosius quam defectus victualium. exemplo aliorum exercituum qui in tali casu hoc errore periere. et presertim preparandam esse magnam bischoti summam et leguminum (2) et farinarum. Si ex prouincia deportandum frumentum. janua locus esset super ceteros aptissimus ad conficiendum bischotum.

Ad partem ubi coligenda sit omnis classis. ubi inuadendi postea consilium et cetera ordinentur. differunt satis. aliqui et bona pars apud mitilenem in loco ubi dicitur alegiaramie qui est portus magnus. locus ad recipiendum aptus. lignis et aqua habundans. que sunt duo exercitibus maxime necessaria. locus propinquus satis hostibus. locus in itinere. qui nihil deuiat. ubi veneti ex suo mari et alij ex occidente euntes nihil itineris perdunt. ubi interea quo cetera fierent. temptari posset expugnatio mitileni. locus (3) aptus etiam conficiendis gradicijs et ad molendum frumenta (4). Aliqui pauci dixerunt siracusas in scicilia. calarim in sardinea. aliqui plures apud insulas lemmi. locum hostibus vicinum. bonis et magnis portibus plenum. aptum ab omni parte ad molestiam hosti inferendam. locumque ex quo hosti prohiberetur aditus ex grecia classem habendi. aliqui vero janue vel pisis.

Ubi inuadendus sit primo hostis per mare. quidam dicunt expugnatis turribus vituperij inuadendum esse locum gallipolis. terram opulentissimam. ubi hostis habet multos bellicos apparatus. triremes ac biremes. locum non muratum nisi castellum. quo loco obtento. magnus esset terror turcis. et multa commoditas auferetur eis tam gentium quam victualium. quam etiam armorum. Quidam vero dicunt tunc in hoc consilium esse capiendum. quando classis congregata esset. quia tunc explorato hostis conatu et quid ageret. quidue ageret terrestris exercitus christianus. consuli melius huic facto posset. Quidam vero constantinopolim inuadendam. que repleta varijs gentibus. judeis

(1) Lo stesso che in nota 4. nella pagina precedente.

(2) Da qui al fine del periodo, come sopra in nota 4.

(3) Come sopra nella nota antecedente.

(4) Il margine fino a qui dice: *in hoc concordant*, ma il seguito fino a *quidam vero dicunt* lo vuole cancellato.

et alijs. non satis videretur apta ad resistendum. nec posset turchus ad eam auxilium mittere clauso aditu quem classis clauderet. Que ciuitas si mari expugnaretur. prout fieri posset a nauibus cum farchonis. non videtur posse resistere ubi ab alijs partibus esset astricta. Aliquis dixit classem partiendam esse. videlicet partem in danubium mittendam ut ad partes varne molestiam inferret. alia pars in greciam. cum hostis a duabus partibus mari et ab una parte terrestri itinere oppressus. non omnibus locis prouidere posset (1).

Quo genere armorum pugnandum sit. omnes commemorant balistas omnis generis. tarchonos et sarbatanas. galeam thoracem et ensem. quia cum turcis non eminus sed cominus sepe pugnandum sit.

Pretium nauium. hoc est stipendium. est intelligenda magnitudo nauis. sed hoc medium dici potest. usque in x mil. cantaria nauis homines centum pro ducatis quingentis (2) in mense. pro cantarijs usque in xv mil. homines centum vigintiquinque pro ducatis sexcentis. a xv mil. usque in xx incirca homines CL ducatos octingentos in mille pro naui. Armamentum (3) unius triremis. videlicet cum hominibus armis et victualibus sine capitaneo. ducati DCL usq. in DCC secundum numerum. Triremes armatas dari posse concurritur pro ducatis DC in mense pro singula. Corpus unius triremis subtilis cum omnibus apparatibus. sine hominibus et victualijs. ducati DCCC (4). corpus nigrum sine apparatibus ducati D. Quilibet nauta pro ducatis duobus. quilibet balistarius pro ducatis tribus in mense (5). Quilibet volens transfretare se. pro schoto usque chium vel mitilenem (*sic*) (6).

Quot naues hic haberi possent. octo in x bone. si plures exigende essent. opportere alias ab alijs nationibus exquirere (7).

(1) Pel periodo *Quidam vero dicunt* la mano del margine dice: *in hoc concordant*, e il resto del capoverso cancella.

(2) Sopra *quingentis* hevvi scritto *sexcentis*, e dove poco sotto hevvi *sexcentis* trovo mutato *octingentis*.

(3) Questo periodo è stato aggiunto dalla solita mano.

(4) La stessa aggiunge del suo: *bastarde ducati* DCCCC *in mille*.

(5) Parimenti qui al *nauta* soggiunge *qui dicuntur remigi*, a *ducatis duobus* muta *vel duobus cum dimidio*, e dopo *balistarius* fa seguire *vel solius triremis*.

(6) Il periodo rimasto sospeso compie la mano stessa così: *pro schoto a ducato* I *in* II. *habito respectu ad pretium . . .·. sed pro naulo nihil.*

(7) Cancellato l'*alias ab alijs etc.* hevvi cambiato: *Opportere ilias fabricari facere quia ..... non posset in tempus. et si fabricande sint. incipiendum foret.*

Triremes armare si quis voluerit. quinquaginta aut plus fieri possunt minori spatio quam mensium trium. De bombardis grossis facillis erit fabricatio. cum sint metalla et optimi magistri.

Quot [1] homines unaqueque nauis portare posset pro transfretando. ccc usque in sexcentos secundum nauium magnitudinem.

---

## DOCUMENTO DLIX.

I Protettori promettono al nuovo eletto vicario consolare di Caffa, Leonardo di Pietrasanta, di prorogargli ad un triennio la carica, se vi si condurrà onestamente.

1463, 7 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 37 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIII die VII decembris.

Magnifici domini protectores etc. in legitimo numero congregati. auditis prestantibus viris marcelino et collegis. referendarijs agibilium caffe et aliorum locorum jurisdictionis magnifici officij sancti georgij. et animaduertentes quantum decet suum magistratum. cui res publica januensis commisit imperium et summam rerum dictarum ciuitatum et locorum maris pontici. solerti attentione metiri. et ita prouidere quod officiales sui fideliter et laudabiliter officia sua exerceant. adeo quod populi et subditi sui exultent eorum bono regimine. Itaque cum elegerint in vicarium consularem caffe egregium legumdoctorem dominum leonardum de petrasancta. ipsique promiserint quod si officium illud exercuerit ita laudabiliter quod merito commendetur. et ipsis effectibus judicetur dignus bonis operibus. eo officio non tantum per annum. sed per plures sit et intelligatur electus. ultra tempus quo exercebit dictum officium quamprimum caffam perueniet usque ad aduentum consulum designatorum. per totum tempus trium consulum nuper electorum. videlicet pre-

[1] Quest'alinea è tutto aggiunto dalla solita mano.

stantium virorum gregorij de reza. calocij de guisulfis et joannis rencii de cabella. auctoritate presentis deliberationis statuerunt et decreuerunt quod licet litere facte dicto domino leonardo sint pro mensibus tredecim. tamen ipso se bene habente et exercente laudabiliter dictum officium. amoueri non possit ab eo vicariatus officio finito dicto tempore. sed si et in quantum ita fideliter egerit quod virtutes et merita sua eum commendent. fieri debeant sibi littere de toto tempore dictorum consulum. et interim tamen non possit amoueri nisi propter justam causam demeritorum.

---

## DOCUMENTO DCX.

Decreto in favore del predetto vicario consolare, cioè di poter appellare ai consoli contro le sentenze dei suoi sindicatori.

1463, 16 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 37 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIII die XVI decembris.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. et quorum qui his affuerunt presentes nomina sunt hec:

| | |
|---|---|
| D. Lucianus de grimaldis prior | Marcus de marinis |
| Galeacius pinellus | Johannes justinianus q. ambrosij |
| Guirardus de goano | Octobonus sealia et |
| Manuel saluaigus | Jeronimus de sale |

Cupientes ciuitatem caffe saluam esse et illam videre in sedibus nostrorum majorum repositam esse. et quod bono regimine ita regatur et gubernetur quod experiatur eam esse templum justitie. et animaduertentes quod propter malas temporum conditiones et improborum hominum versutias. non bene de sua republica sentientium. conspirantium contra officiales quos nituntur in sindicamentis opprimere. quoniam suis desiderijs non acquiescunt. difficile hactenus fuerit adinuenire viros rectos doctores legum qui eo proficisci voluc-

rint ad exercendum dictum officium vicariatus: Propterea volentes his prouidere. ut sublatus sit hujusmodi timor ab infrascripto domino designato vicario timide et minus quam recte et rite et ut decet exercendi officium suum. statuerunt decreuerunt et deliberauerunt quod per liceat egregio legum doctori domino leonardo de petrasancta. electo ipsos magnificos dominos vicario consulari caffe. se appellare ad dominos tres tunc futuros consules. quos constituunt judices appellationum interponendarum per dictum dominum leonardum. delectum vicarium consularem caffe. a sententijs contra se ferendis per sindicatores sindicaturos ipsum in caffa. si senserit se inique condemnatum. Ita tamen quod per appellationem non retardetur exequutio. cauente illo in fauorem cujus lata fuerit sententia de restituendo quid consequutus fuerit. si obtinuerit pro se ab ipsis dominis tribus futuris consulibus dictus dominus leonardus in appellatione. et hoc non obstantibus aliquibus legibus et statutis et obstantijs quibuscumque in contrarium disponentibus.

ANNO MCCCCLXIV

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

---

### I.

Nel primo bimestre dell'anno 1464, si avverò in s. Giorgio tale pressantissima seguela di atti e decreti amministrativi, da far credere che i rettori del Banco prevedessero imminenti e non evitabili le calamità politiche e sanitarie, onde furono involti. A coprire perciò i posti rimasti vacanti dopo l'elezione generale dei consoli e ufficiali delle colonie, avvenuta il 28 settembre 1463, diedero balìa ai quattro referendarii sui negozii di Caffa di conferire taluni impieghi minori, come di soprastante alle acque, di custode della porta Caiadore, e simili, agli artefici murali, balestrai e artiglieri che stavano per mandare in Crimea [1]; ed essi medesimi lo stesso giorno, 2 gennaio, surrogarono Giovanni D'Oria a Giovanni Imperiale nel capitaneato dei borghi, e Girolamo Squarciafico a Lodovico Ita-

[1] Vedi il documento DCXI.

liano nel comando degli avanborghi di Caffa, e parecchie altre cariche distribuirono (1); e ne segnarono ancora le patenti (2), dovendo ognuno tra breve accingersi al viaggio della Tauride.

Già da mesi n' erano partiti a quella volta i tre consoli eletti lo scorso anno; e a compiere il ruolo organico della suprema magistratura di Caffa, consistente nel console, i due massari o provvisori e il vicario, mancava solo questo, trovato poi nella persona del dottore Leonardo Guiraldi di Pietrasanta, al quale per invogliarlo al retto operare e ben maneggiarsi nel difficile arringo i Protettori scaduti fatto avevano di molte promesse e largheggiato in prerogative e franchigie. Sur una di queste, che gli dava il diritto d' appellazione al magnifico Banco in Genova contro i suoi sindicatori, i Padri di san Giorgio, sulla proposta dei referendarii suddetti, giudicarono dover rifarsi, e, senza mutarne la sostanza, stabilire che l' appello avesse luogo presso il console e massari di Caffa, non già presso l' Ufficio sedente in Genova, come troppo lontano dal luogo della contesa (3). Così pure decidevano le spese di viaggio del Leonardo fossero a carico dei consoli, di cui fungerebbe le veci nella parte forense (4), ed al suo compagno Antonio Papavero, concessero lettera credenziale d' ufficiale del peso nella piccola colonia di Copa (5).

Volto quindi uno sguardo allo stato politico e legale della bella metropoli, saggiamente avvisarono scrivendo ai vescovi, greco ed armeno, parole d' esortazione e lode, con cui animavanli a rinverdire più che mai le loro speranze e dei connazionali su d' un prospero atteso avvenimento, foriere di lieto vivere e benessere generale ai popoli taurici, senza dire in

(1) Vedi il documento DCXII.
(2) Vedi il documento DCXVII.
(3) Vedi il documento DCXVIII.
(4) Vedi il documento DCXIX.
(5) Vedi il documento DCXIII

iscritto quale fosse l'evento su cui poggiavano tanta fiducia: acciò non succedendo, come non avvenne, l'impresa condotta da Pio II, non ne restassero scherniti essi e i sudditi sconfortati ed offesi. All'opposto recavasi a loro cognizione l'ordine trasmesso di corto ai rettori della città, di divieto cioè, a che permettessero a chicchessia l'ingerirsi nelle cause giuridiche e criminali, non esclusi i vescovi medesimi, ai quali apparteneva sì il debito di regolare gli affari di religione e del culto, non quello d'intromettersi di cure governative e negozi pubblici della colonia. Con ciò sarebbero pur sempre dal braccio secolare sostenuti nei legittimi diritti acquisiti, e il banco di san Giorgio avriali protetti nei giusti loro ricorsi ed onesti intendimenti [1]. Volevano insomma i Protettori introdurre colà un eguale procedura e uniformità di leggi tra le diverse razze abitatrici del suolo, e ad ottenerle opportuno mezzo stimarono il concentrare nelle mani degli ufficiali superiori l'intiero esercizio della podestà, amministrazione giudiziaria e sicurezza generale del paese.

## II.

Latore di queste lettere, e molt'altre che diremo nel seguito, fu inviato il vicario consolare, Leonardo, col precetto di studiare il passo, e giunto a Caffa dar esito alle numerose liti giacenti in tribunale in attesa del primo magistrato. Ed anche perchè premeva assai ai Protettori di far pervenire alle mani del console e massari le nuove istruzioni e importanti ordini, allora allora in pien consiglio discussi e deliberati, pel buon governo della penisola. Faremo di noverarli, restringendoci a brevi accenni.

[1] Vedi i documenti DCXXI e DCXXII.

Incominciano coll' ammonirli essere stati di fresco eletti quattro cittadini, aventi l' incarico di conoscere per filo e per segno l' intiero andamento delle cose caffesi, e riferirne due volte la settimana al Banco, il quale sulla loro proposta deciderebbe il da farsi nei singoli rami d' amministrazione. Altrettanto in riguardo delle spese, devolute all' esame di altri quattro revisori o crivellatori, appositamente scelti per rivedere e controllare i registri della masseria. Avere già essi posto mano allo scrutinio e trovato nei cartolari di molte mende ed errori, e proceduto anche a condanne. Ciò far loro noto, affinchè, se l' abbiano per detto, quando verrà il loro turno, non si mancherà di investigare se avranno eseguiti i comandi l' anno scorso tramandati pel corriere Nicoloso Camogli e il vescovo di Cembalo.

Premessi questi moniti, entrano a rispondere all' ultime loro lettere, dove s' erano vivamente doluti della povertà della masseria caffese, e fanno le solite maraviglie di tanto sperpero, mentr' essi console e massari non ignorano la casa di s. Giorgio da ben undici anni null' affatto percepire sull' entrate di Caffa, che tutte spendevansi a vantaggio della colonia. E appunto perchè povera e sfinita era la finanza, non sapevano intendere come avessero largheggiato cotanto verso gli stipendiati, fino a dare cinquecento aspri mensili a taluni, continuare il soldo a paghe morte e a gente escita dai confini dell' impero di Gazzeria. Almeno, di tali irregolari soluzioni venir essi accusati appo s. Giorgio, e dai revisori suddetti appurata che sia la verità, ne li avvertono fin d'ora che saranno severamente puniti. Ad alleggerire forse l' arduo còmpito dei rettori caffesi e chiamare altri a parte della sollecitudine loro, annunziano la nomina avvenuta, per volontà del Banco, dei nuovi membri componenti l' Ufficio di Moneta e della Campagna, nelle persone di Abramo Vivaldi, Cristoforo Narice, Giuliano Fieschi e Gregorio Delpino; e costringono gli eletti ad accettare senza ri-

serva la loro nomina, e chiamarsi solidari di tutto che a danno di quella masseria e città fosse per desidia o malizia loro per accadere. In caso di vacanza d'alcuno dei socii, vogliono il rimpiazzante sia eletto a secreto suffragio dal riunito consesso dei maggiorenti della colonia, presieduti dal console.

Sulle spese sono anche più espliciti e rigorosi. Statuiscono nissuno possa ammettersi al soldo del comune senza previa ordinanza del corpo consolare e dell'Ufficio di Moneta, e che su sette deliberanti ottenuto non abbia sei voti per lo meno, e se altramente accadesse, nulla sia la collazione, e lo scrivano proibito di registrarla sotto pena di fiorini dieci ogni volta e per singolo. Ammesso poi, lo stipendio mai non debba eccedere gli aspri duecento al mese: e lo stesso si osservi pei cavalieri (persone di confidenza del console e quasi gentiluomini di corte), i quali duecento aspri e non più, secondo le regole, percepire dovessero nella loro carica, escluso durante essa qualunque altro impiego lucrativo. Chi navigava fuori Gazzeria perderebbe issofatto ogni diritto al suo soldo; e lo scrivano era tenuto ciascun mese a denunziare con giuramento l'abuso verificatosi d'alcuna paga morta, traente danaro sul tesoro pubblico, e in quel caso si costringesse il colpevole scotitore a pagar il doppio della somma percepita. A tale effetto ogni trimestre si dovesse fare la mostra, ossia rassegna dei soldati al servizio della colonia, e gli assenti, meno i casi d'infermità o di licenza ottenuta dal console, perduto lo stipendio si cassassero dal ruolo. Dai codici eziandio della cancelleria aveansi a togliere le partite tutte di spese non deliberate con voto preventivo ed unanime dai rettori di Caffa: ondechè gli scrivani innanzi di allibrarle nei cartolarii della masseria obbligavansi a segnarle nei manuali, di dove, se approvate, trasportarle diffinitivamente nei registri di contabilità; colla facoltà ben inteso di deporre quelli, e gli altri subalterni trovati men solleciti nei rispettivi loro doveri, attribuita al con-

sole e provvisori di comune consenso, non però mai d'esclusiva balìa d'un solo di essi, a scanso di personale vendetta o d'altra brutta passione.

Proibiscono in terzo luogo ai latini il libero accesso all'imperatore tartaro all'insaputa dell'Ufficio di Moneta, e l'accettare da lui o suoi baroni stipendio o provvisione di sorta, sotto pena di venticinque sommi; alla quale andrebbe soggetto l'Ufficio stesso ove ricusasse accollarsi l'azienda della Campagna, e il console ancora se negli affari riguardanti a quel monarca pretendesse agire da solo, inconsulti i massari ed il ridetto Ufficio; inaugurando così i Protettori un vero consiglio di stato per le relazioni estere. Altro divieto al console fu questo, di non recarsi mai a convito in casa di privati, di non svillaneggiare od offendere a parole e fatti alcun suddito, fuori che nell'esercizio della giustizia i disobbedienti alle leggi e i tristi; contro i quali suggerivano anzi l'applicazione del massimo della pena corporale, carceraria, di bando, statuita pel commesso reato.

Nel che, a scanso d'attrito e confusione, avvertono i rettori di Caffa di non consentire ai vescovi armeno e greco l'ingerirsi di affari civili o giuridici co' loro connazionali, meno che nelle cause matrimoniali e nei casi di coscienza, e il sindaco del comune pro tempore non si brighi dal canto suo di greci, giudei od armeni, ma dei soli latini si occupi: salvo ne ricevesse apposito incarico, a tutela del buon ordine, dal supremo magistrato della città. Al vicario consolare Leonardo Gherardi poi, spedito di fretta innanzi a tutti gli altri ufficiali a Caffa pell'urgente bisogno di accelerare il corso della giustizia, si rammentava di procedere severamente contro gli offensori dei prelati suddetti, i discoli e insolenti che ingiuriato avessero, come ne correva voce, i pubblici funzionarii del Banco.

Restano alcuni minuti articoli sulla ritenuta del tredicesimo mese, da convertire in compra di miglio pel temibile caso di

carestia; sulla vendita dei minori ufficii vacanti, a farsi in Caffa dal console e massari ad oneste persone, e il prezzo investirlo nella fabbrica delle mura; sulle tasse a esigere da varii impiegati morosi sotto perdita della prodotta sicurtà; su due scrivani, i notari Nicolò Torriglia e Lorenzo Calvi, minacciati di grave castigo pella disordinata tenuta dei loro conti, e nel frattempo astretti, per cautela, alla cauzione di fiorini due mila caduno; sul ricorso nella causa di Bartolomeo Lavello interposto presso il podestà di Genova contro la sentenza del vicario consolare di Caffa: atto lesivo dell' onore e giurisdizione sovrana del Banco sulle colonie tauriche, contro il quale intendono agire con estremo vigore, saputone l' autore o l' avvocato appellante; della cui ricerca e scoverta danno il carico ai reggitori della città ([1]).

Tali gli ordini emanati dal magnifico Banco pel retto governo della metropoli taurica, chiamata non senza ragione la pupilla degli occhi loro, e vera perla del mar Nero, come è detta altrove.

## III.

Di parecchi tra questi decreti esistono a parte nuove e più calorose raccomandazioni, dirette agli incaricati della loro osservanza. Così ingiungono allo scrivano Cristoforo Canevari d'inserire il testo dei capitoli surriferiti nel cartolaro della masseria a perpetua memoria del loro adempimento ([2]); ai sindicatori di aggravare la mano sui refrattarii, secreti o palesi commovitori del popolo contro gli ufficiali di governo ([3]); al console Baldassare D'Oria d' invigilare meglio alla repressione dei ladri

([1]) Vedi il documento DCXXV.
([2]) Vedi il documento DCXXIV.
([3]) Vedi il documento DCXXVI.

e malviventi, nascosti nel paese, dei quali lamentano e biasimano talune recenti ruberie e rapine, non frenate e punite con memorando castigo, e minacciano a lui la indegnazione del Banco, e più tardi fiera condanna, se non comprimeva tantosto l'audacia dei malfattori, chiunque essi fossero (1).

Ai borghesi di Caffa rispondono una durissima lettera, in cui rimproveratili d'insubordinazione ed insolenza pell'arrogante tenore del loro foglio, da padroni anzi che da leali sudditi, li vogliono avvertiti la centesima volta nulla percepire l'Ufficio delle pubbliche entrate, che lascia consumare in opere proficue alla conservazione, incremento e difesa di Caffa: bene avere contratto per cagione loro debiti e prestiti. Considerino il diverso stato in cui versano altri popoli pel mutato dominio, e prendano ad imitare quel di Famagosta, che dopo sostenuto un ostinato quadriennale assedio, l'uccisione di molti cittadini empiamente trucidati, sfracellate le mura e altri danni subìti, perseveravano costanti nell'obbedienza di s. Giorgio, senza lagni e pretese, come facevano essi, pei quali profuso avevano infinite cure, tesori e vite. Bando adunque, ripigliano, alle ingiuste querele e non meritati rimproveri, che meglio s'addirebbono alle nostre labbra che alle vostre non sia; e provvedete all'utile proprio, vigilando sulla quiete e morale pubblica, la quale crescerà il prestigio e la ricchezza del paese. Sforzatevi in torre di mezzo a voi i susurroni, i detrattori e seminatori di zizanie e di scandali, e v'introducete e fate rifiorire per entro le opere di cristiana virtù e di carità cittadina (2).

E quasi a conferma del loro detto, il giorno medesimo, in vista del lustro procurato al luogo colla ricostruzione e migliorie fatte ad una sua casa dall'armeno Cotulsa, gli rilasciavano carta d'esenzione dal terratico nel suo vivente (3);

(1) Vedi il documento DCXXIX.
(2) Vedi il documento DCXXVII.
(3) Vedi il documento DCXXVIII.

ed al genovese Lanzarotto Palma in benemerenza dei prestati servigi accordarono lo stipendio d'un sommo mensile, e più tardi un altro assegno ([1]).

Nè furono queste le sole istruzioni impartite ai suoi messi dal magnifico Banco. Quasi altrettante, non meno delicate e pressanti, ne diedero al vicario Guiraldi da Pietrasanta, contenute in due documenti del 1.° e 7 di febbraio. Col primo, toccato della grazia concessagli nell'alta carica cui era stato per intercessione d'amici assunto, gli comandano di presentarsi, giunto in Caffa, al console e massari, consegnare le lettere loro dirette e ai vescovi e ai borghesi della città, e con le buone novelle che sapeva, confortare tutti a sperar in in un prossimo lieto avvenire. Dopo ciò gli ingiungono di recarsi a mano le cause forensi, prendere esatta nota dei perturbatori, inquieti e scandalosi del paese, e le ree loro macchinazioni, a misura del reato, punire e correggere con esemplare castigo, a terrore degli altri, massime gli offensori dei vescovi e degli ufficiali. E come severo coi tristi, così mansueto e assegnato si mostrasse ai buoni, rendendosi loro talmente caro, da far rivivere in tutti la grata memoria del compianto suo predecessore, Lanzarotto Beccaria. Non a segno però di familiarizzarsi di soverchio coi cittadini, acciò la troppa dimestichezza non scemasse il prestigio dell'autorità; tanto più che non mancavano certuni i quali avriano fatto del lor meglio per trarlo nell'inganno e rovinarne la riputazione; fra cui i vicarii scaduti, gli avvocati e altra gente del foro, d'intrighi pratica e di frode. A questi patti occuperebbe a tempo abbastanza lungo l'onorifico grado di presidente del tribunale caffese, giusta la fattagli promessa; diversamente s'avvisasse vedere presto un successore ([2]).

([1]) Vedi i documenti DCXXXI e DCXXXVI.

([2]) Vedi il documento DCXXIII.

Col secondo foglio, stante la notizia avuta di gravi contravvenzioni commesse dai soliti discoli di la, impongono al vicario di chiamare a se Battista Allegri, Giuliano Squarciafico, Gregorio Delpino e Giuliano Fieschi, notabili del luogo, e dir loro aver egli ordine dai Protettori di reprimere severissimamente cotai disordini, scoprirne gli autori, e processarli: richiedere da essi perciò le necessarie informazioni per le indagini a instituire, e quindi riferire al Banco di Genova le ottenute risultanze (1).

Sembra che queste non sieno state di sufficiente gradimento ai nostri Protettori, poichè addì 7 novembre successivo con due altri messaggi al console Gregorio Reza e al vicario Guiraldi li rimbrottano d'avere questi mal inteso e troppo benignamente interpretato il loro comando in riguardo alla punizione dell' appellante al podestà di Genova contro la sentenza proferita in Caffa nella lite di Bartolomeo Lavello (2), e amendue poi, nel permettere la difesa in tribunale di ladri segnati come tali dal pubblico; laddove mente loro era che agissero liberi da siffatti vincoli curialeschi, meglio atti ad inceppare che a promuovere il corso della giustizia. Adunque d' or in avanti puniscano, se occorre, colla morte, i ladri di somma anche minore dei tre mila aspri stabilita nei capitoli, e i loro avvocati eziandio; imperciochè, dicono, fermo nostro proposito è che Caffa ridivenga un vero tempio di giustizia, e le sostanze dei cittadini e la quiete pubblica così sicure, da lasciar senza rischio aperti di e notte i fondachi, le porte di casa e della città. Il che si facesse sentire a mezzo di banditore agli abitanti tutti, tale essere l' indeclinabile e risoluta volontà dei signori della colonia (3).

(1) Vedi il documento DCXXX.
(2) Vedi il documento DCXLIV.
(3) Vedi il documento DCXLV.

## IV.

Nel maggio, o in quel turno, ebbe luogo l'elezione suppletiva dei titolari agli impieghi vacanti della Tauride, e l'inferisco dalla data apposta alle loro patenti, cioè di sottoscrivano della curia a Lodisio Cavalorto ([1]), di scrivano della masseria ad Antonio Bozzolo ([2]), e più tardi di pesatore della seta a Francesco Castellazzo ([3]), di capitano degli avamborghi a Rafaele Lomellini ([4]), non che di cavaliere a Nicolò Tarigo, già partito alla volta di Caffa in servizio del console Gregorio Rezza ([5]), ed alla cui famiglia rilasciano decreto d'immunità da molestie giudiziarie e penali ([6]). Degli altri ufficiali, non abbiamo notizia, mancandoci l'atto di convocazione degli elettori e della seguita loro nomina: molti però degli eletti lo scorso anno avendo ottenuto il biennio, è a credere continuassero pel tempo loro accordato.

In questa congiuntura tentaronsi in seno del Banco parecchie innovazioni e riforme, le quali stimo debito non preterire. Per avvisi e suggerimenti venuti da Caffa, e anche per informazioni assunte sul luogo, i quattro referendarii Marcellino Maruffo, Oberto Pinelli, Teodoro Fieschi e Jacopo Casanova, vennero nella sentenza fosse assai migliore consiglio il mandare ogni anno un console a reggere la città, che non la terna pell'intiero triennio, giusta la consuetudine di fresco introdotta. Perchè, dicevano degradarsi in faccia al popolo il console col divenire l'anno dopo massaro, ed il massaro salito console poter abusare del suo grado per intimidire i

([1]) Vedi il documento DCXXXV.
([2]) Vedi il documento DCXXXVII.
([3]) Vedi il documento DCLI.
([4]) Vedi il documento DCLII.
([5]) Vedi il documento DCXLVI.
([6]) Vedi il documento DCXLVII.

futuri sindicatori della sua gestione; i quali inconvenienti cansavansi nell' invio d' un console per anno. Chiedevano in secondo essere esonerati dal loro carico, e che ai successori s' attribuisse facoltà di voto e azione sulle cose studiate e discusse, senza dovere su tutto riferirsi ed aspettare il beneplacito dei Protettori.

A far breve, diremo che tutte tre le proposte vennero rigettate dall' Assemblea a quel uopo congregata (1). Come pure non volle ammettersi poco dopo l' altra domanda, sporta dagli ufficiali eletti, di concessione del biennio, pella quale con insistenza alquanto nuova si tennero sul diniego. Ben si permise un emolumento maggiore al commissario da spedirsi a Caffa pella verifica dei conti amministrativi, che in Genova male si poteva effettuare colla voluta esattezza e precisione (2). E di nuovo sul finire dell' anno per la definitiva liquidazione dei conti medesimi, di Caffa non solo, ma di Famagosta ancora, Corsica e altri loro possessi in Italia ed Oriente, nominò il Banco un secondo magistrato, composto dei nobili ed egregii uomini Antonio Giberti, Teramo Spinola, Filippo Bonavera e Paolo Lomellini; investendoli della piena e assoluta balia di rivedere i cartolari delle singole curie e masserie, rettificare le somme d' incasso e d' esito, escutere i debitori morosi, ed ogni altra cosa operare ch' utile fosse all' assetto della finanza (3). E furono i sunnominati cittadini che a titolo di carità e in osservanza all' antica consuetudine, permisero al notaio Girolamo Cerro, da anni sostenuto nel carcere di Malapaga per cattiva condotta nel suo ufficio, di girsene a casa durante le feste natalizie del corrente 1464, sotto la guarentigia dei suoi mallevadori (4).

(1) Vedi il documento DCXXXII.
(2) Vedi il documento DCXXXIII.
(3) Vedi il documento DCXLVIII.
(4) Vedi il documento DCL.

Anche il capitano Martino Voltaggio di buona memoria, e questa volta in società con Francesco Reggi, tentò ripresentare al banco di s. Giorgio la vieta sua lite del rame catturato sul grippo di Sinope, sperando nei mutati Protettori; ma questi senza respingere scortesi la domanda, la rimisero al senno della Giunta pelle cose caffesi (1); e maggiore conto mostrarono fare del ricorso di Sorleone Spinola, borghese di Caffa, col quale il nobil uomo intese appellare al magnifico Ufficio pelle indebite vessazioni mossegli sotto specie di utilità pubblica, ma in realtà per invidia e mal animo de' suoi nemici, a riguardo d'un tenimento posseduto nella Campagna, e di un casale in Soldaia. Ingiuria che lo amareggiava tanto più, in quanto che colle larghezze profuse nel ristauro delle mura, s'aspettava lode di benemerito cittadino, e glien' era venuto odio alla persona e danno ai suoi poderi. I Protettori adunque mandano al console e grandi ufficiali di Caffa, che constatino la giustezza del lamento, e, a misura del vero, rendano giustizia al ricorrente (2).

Non si può a meno di commendare la sollecitudine veramente paterna spiegata dal Banco nel procurare le migliorie tutte alla diletta colonia, che pei tempi che correvano stava in mano sua il procacciarle. Esso rincalzi di milizia, munizioni da guerra, armi da taglio, cannoni e balestre, rifacimento di mura, cisterna pubblica, provvista di miglio e altrettali mezzi ad affrontare il nemico, o difendersi, se attaccati, entro città. Più ordini severissimi di punizione dei ribelli, ladri, e facinorosi interni, giustizia eguale al ricco come al povero, suddito o forastiero, pace fra le nazioni amiche, decoro e bellezza d'edifizii pubblici, e, ciò che più monta, aumento di popolazione.

Non ho memoria che negli scorsi anni siasi spedito mai a

(1) Vedi il documento DCXLIX.
(2) Vedi il documento DCXX.

Caffa un numero così grande di artefici ed operai come in questo. E non solo bassi manovali, come fabbri, calzolai, cordaiuoli e simili, ma un buon dato eziandio di maestri artisti e intelligenti manifattori in seta, oro, cinti e vetri a colore, di chirurghi ancora, o barbieri, come chiamavansi a quei dì, accettati tutti allo stipendio del Banco, variante a seconda della nobiltà dell'arte e loro capacità in quella (1). Avevasi con ciò nell'animo di crescere il traffico, dar nuovo impulso al commercio, vita ed elemento della popolosa città, allargare la sfera delle utili cognizioni, industria, movimento, lusso ed agiatezze promovendo nella caffese contrada; della quale in altra lettera si protestano desiderosi al sommo di vederla rifiorire prospera, tranquilla e sicura dagli interni ed esterni nemici (2).

## V.

E vi sarebbero anché giunti se nel più bello delle dorate loro speranze, nuove disgrazie non li avessero incolti. Fu prima, la mutazione di governo, accaduta in patria, in virtù della quale il dominio di Genova pervenne alle mani di Francesco Sforza, duca di Milano, parte per l'astuta sua politica, parte per volontaria dedizione dei cittadini, stanchi dell'odiosa signoria del noto arcivescovo Paolo Fregoso.

Questo prelato, narra il Giustiniani « poichè si vide costituito in potenza sopra il popolo genovese, insieme con Obietto di Flisco e con gli altri fautori, messa da canto ogni vergogna, convertirono la pubblica libertà in tirannia: molti si vendicavano delle ricevute ingiurie dei tempi passati e molestavano quelli che avevano in odio; i magistrati della città

(1) Vedi i documenti DCXXXVIII, DCXXXIX e DCXL

(2) Vedi il documento DCLIII.

non erano onorati, e alla virtù non si trovava luogo: ogni sedizioso e ogni temerario era onorato ed apprezzato: i maleficii e le scelerità non erano punite, l'innocenza degli uomini da bene non era sicura tra tanti ribaldi; e tutto si faceva alla sfrenata volontà di Paolo e di Obietto, e ogni cosa divina come umana era in confusione, tal che tutti gli uomini da bene si dolevano di questo tempo e piangevano le comuni miserie. Questo è quel calamitoso tempo, continua lo scrittore, nel quale i luoghi di s. Giorgio non valevano oltre venti tre lire, e una gran parte dei cittadini, uomini da bene dell'una e dell'altra fazione, s'erano partiti dalla città e ridotti in qualche luoghi che stimavano sicuri, e molti nobili erano andati a Savona, e pregavano il duca Francesco che volesse attendere a liberare la città di Genova dal tirannico giogo dei Fregosi e dei cattivi uomini: che in vero la città ancora che in apparenza fosse in pace, nondimeno ogni giorno era più duramente oppressa e il popolo genovese desiderava per qualche via o umana o divina che si mettesse fine a tante miserie e che gli fosse restituita la pace e il riposo [1] ». Nè dissimile per avventura dovett'essere il voto dei Protettori, i quali addì 24 maggio 1464 scrivendo a Caffa la notizia dell'avvenuta traslazione, se ne togli il naturale sentimento d'autonomia politica, mostrano aver grato dai primi saggi il dominio sforzesco, e se ne ripromettono, non a torto, nuove forze e vigoria alla Repubblica [2].

Rimossi per opera del savio duca i pericoli dalla città, eccola nel mese seguente caduta in disgrazia fors'anche più grave, la pestilenza. La quale è a credere abbia fino dal primo suo apparire mietuto ben molte vittime, se il 2 luglio successivo l'ufficio di s. Giorgio, per l'ingrossare che faceva il

[1] *Annali della Repubblica*, all'anno 1464.
[2] Vedi il documento DCXXXIV.

morbo, venuto nel sospetto di non potersi adunare in legittimo numero a consiglio, risolvè di ritenere valide le deliberazioni prese foss' anche da due soli membri, durante l' infierire del contagio ([1]).

A Caffa poi succedeva una terza sventura, la morte cioè del console in carica Baldassare D' Oria, la quale prestò motivo a vive lotte e molto serii dissensi pella scelta del successore. Voleva Raffaele Monterosso che si eleggesse uno dei massari, come i soli grandi ufficiali legalmente nominati dal Banco in Genova; ma non essendovi alcuno del colore politico del morto, rifiutaronsi i notabili a concorrere all' elezione: onde per opra di pochi venne assunto al consolato il Monterosso medesimo: cosa che produsse irritazione e sdegno nei dissenzienti e malumore in città. Ricorse amendue le parti al supremo giudizio del Banco, il 22 ottobre s'adunò l'assemblea dei partecipi; e dopo animato diverbio e molta contrarietà di sentenze, decise di rimettere lo scioglimento dell'arduo nodo alla prudenza dell' Ufficio esercente, udito prima l' avviso dei giusperiti e pratici nella materia ([2]).

Questa morte del resto dannosa ai soli genovesi, era stata da breve tempo preceduta da un'altra più funesta a tutta la cristianità, vo' dire del pontefice Pio II. Lorquando adunato in Ancona buon numero di legni e di milizia, soccorso dall'armi dei Veneti e d' alcun' amica potenza, stava per prendere il mare e avviarsi all' Oriente, Iddio lo chiamò a se addì 14 agosto 1464, lasciando nei fedeli molta eredità di affetti e imperitura memoria del vasto suo sapere e generoso animo con cui imprese a caldeggiare, meglio ancora di Calisto III, la indetta crociata contro il turco.

Le ultime relazioni del ligure governo con lui, a quanto

([1]) Vedi il documento DCXLI.
([2]) Vedi il documento DCXLII.

appare dai nostri registri, furono abbastanza soddisfacenti, se non intime e cordiali. Imperocchè l'11 gennaio il doge e consiglio degli anziani a togliere gli ostacoli che in modo qualunque ritardare potessero la sant'opera da lui promossa, emanarono ordine che n'agevolava dal canto loro l'esecuzione nel dominio genovese (1), e verso il papale oratore Fabiano largheggiarono in favori e franchigie (2), nonostante che brandir le armi e arrolarsi sotto lo stendardo della croce, questa volta nol reputassero utile ed opportuno.

Daremo qui sull'ultimo i nomi dei fortunati Protettori, sortiti dall'urna elettorale pella reggenza dell'Ufficio nel venturo anno; e furono: Iacopo D'Oria, Benedetto Salvago, Matteo Fieschi, Bartolomeo Italiano, Battista Giustiniani, Cristoforo Pozzo, Antonio Casana e Raffaello Andora, come ne consta pell'atto verbale dei 30 ottobre 1464 (3). E fortunati li dicemmo a bello studio, perchè essi primi dopo dodici anni d'assidue cure, mai interrotte spedizioni e gravissimo dispendio, videro Caffa rialzare dall'avvilimento e bassa fortuna il nobile capo, ridivèntare il centro della navigazione e del commercio nel gran bacino del Ponto, e sfidare o poco meno, la tracotanza e maligni spiriti del potente suo rivale, il gran turco.

(1) Vedi il documento DCXIV.
(2) Vedi i documenti DCXV e DCXVI.
(3) Vedi il documento DCXLIII.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCXI.

I Protettori di s. Giorgio danno ai quattro deputati ai negozii della Tauride la facoltà di conferire alcuni impieghi minori in Caffa.

1464, 2 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 38 *v.*)

✠ MCCCCLXIIII die II januarij.

Spectabiles domini protectores comperarum sancti georgij anni MCCCCLXsecundi. scientes viros prestantes marcelinum marrufum. obertum pinellum. teodorum de flisco et jacobum de casanoua. electos referendarios in negotijs et agibilibus caffe et maris pontici. praticare mittere caffam bombarderios. fabros murales. balistarios et alios peritos in exercitijs pertinentibus ad fabricas rerum bellicarum. cum minori sumptu comperarum fieri possit: audita requisitione eis facta ex parte ipsorum referendariorum. decreuerunt quod dicti IIII possint conferre illa officia aquarum. porte cajadoris et alia que ipsi domini protectores non contulerint. illis qui conducentur ad aliquod exercitiorum de quibus supra fit mentio.

## DOCUMENTO DCXII.

Elezione supplementare degli ufficiali delle colonie.

1464, 2 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 39 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIIII die lune II januarij.

Spectabiles domini protectores etc. anni M. CCCC. quinquagesimi (*leggi* sexagesimi) secundi in integro numero congregati. et quorum qui his affuerunt presentes nomina sunt hec:

| | |
|---|---|
| D. Dominicus lomelinus prior | Matheus de bracellis |
| Edoardus de auria | Antonius boconus |
| Jacobus cigalla | Antoniotus de cabella et |
| Andronicus de francis | Johannes baptista gentilis. |

Cum collatores viginti IIII officiorum caffe et maris pontici reliquerint onus ipsis dominis protectoribus electionis officiorum non collatorum. et ipsi domini protectores et per citationes et preconium citari fecerint electos ut acceptent. et notitiam fecerint per preconium ut intendentes ad officia non collata se scribi faciant. et viso quod johannes imperialis renunciauit electioni facte de ipso ad officium capitaneatus burgorum caffe. et similiter lodisius (1) electus capitaneus anteburgorum renunciauit: Volentes procedere ad electionem officialium dictorum officiorum et aliorum infrascriptorum. primum decreuerunt quod electio quam facturi sunt locum habeat in quantum eligendi sint participes comperarum et non aliter. et sub dicta conditione absoluentes se ad calculos albos et nigros. elegerunt pro anno uno infrascriptos ad officia infrascripta. Et primo:

Ad capitaneatum burgorum caffe

Johannem de auria quondam moruelis. inuentis omnibus octo calculis albis affirmatiuis.

(1) Lodisio Italiano, come nel documento 583, a pag. 185.

Ad capitaneatum anteburgorum caffe cum conditione infrascripta Jeronimum squarsaficum q. antonij. qui in retributionem damnorum passorum per ipsum in ..... datis hominibus quos conduxerat ad stipendium arcis petrelarate insule corsice ad quam accedere nequiuit propter suspensionem factam per ipsos dominos protectores et pro alijs causis. decreuerunt quod ducente ipso uno homine secum caffam debite idoneo. pro illo homine habere debeat stipendium unius summi in mense. qui teneatur omnia agere ad que sunt obligati alij stipendiati habentes summum in caffa. et non sit obligatus dictus johannes tenere in caffa famulum quintum (?). ut dicitur teneri pro habente dictum officium.

*Segue a fol.* 40:

✠ MCCCCLXIIII die II januarij.

Item sub judicio calculorum elegerunt franciscum de castellatio ad officium ponderis sete caffe. inuentis omnibus octo calculis affirmatiuis.

Item ad scribanias IIII curie caffe elegerunt infrascriptos. videlicet andream de artusijs. baptistam de anciza. dominicum de alsario et bartholomeum de fransono. qui pre ceteris obtinuerunt ad calculos.

Item ad scribaniam lodisium caualortum.

---

## DOCUMENTO DCXIII.

Patente di ufficiale del peso in Copa per 13 mesi, data ad Antonio Papavero, socio di viaggio al nuovo eletto vicario consolare di Caffa, Leonardo di Pietrasanta.

1464, 2 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 98 *v.*)

---

*Formola e ritenuta solita; e dicono affrettarsi a mandare il vicario* ita instanter et frequenter requisitum. *È diretta ai consoli di Caffa e di Copa.* Data janue die II januarij MCCCCLXIIII.

---

## DOCUMENTO DCXIV.

Disposizioni governative per rimuovere gli ostacoli ritardanti la crociata.

*1464, 11 gennaio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1464, segnato X, 1014, 89, nell'archivio governativo)

---

✠ MCCCCLXIIII die mercurij XI januarij.

Reuerendissimus in christo pater. dominus paulus de campofregoso dei gratia archiepiscopus et dux januensis illustris etc. et magnificum consilium dominorum antianorum communis janue in legitimo numero congregatum. quorum tunc presentium hec sunt nomina:

| | |
|---|---|
| Jacobus de casanoua prior | Gregorius de uuada |
| Christoferus de vernacia | Johannes saluaigus q. mathei |
| Teramus de fossatelo | Saluaigus de viualdis |
| Christoferus de fornarijs | Meliadux cigalla et |
| Barnabas caluus | Jofredus spinula de luculo. |

Cum audissent magnificum magistratum prepositum sancte cruciate contra turcos comparande multa memorantem que impedimento esse possent illi sancto operi. si per ignorantiam aut aliter permitterentur. ante omnia decreuerunt et declarauerunt quod aliquis saluusconductus fides vel promissio dari nequaquam possit alicui naui vel nauigio januensium aut districtualium vel subditorum communis janue. sub quouis verborum intellectu vel sensu. qui directe vel per indirectum ullum afferre possit impedimentum vel tarditatem aut moram apparatui ipsius cruciate. et tamen si quauis ratione daretur. inanis et irritus sit. et pro infecto haberi et estimari debeat.

Item considerantes multa monita multaque precepta facienda fore. nomine ipsius magistratus. ad cogendum ut aliquid fiat aut aliquid non fiat. omni jure ac via quibus melius potuere. decreuerunt ac statuerunt quod in omnibus ejusmodi preceptis cujuscumque generis ac nominis respicientibus opus ipsius cruciate. et in omnibus penis in eis appositis. inesse intelligatur decretum et auctoritas ipsorum illu-

stris domini ducis et consilij. corumque preceptorum talis executio fiat. qualis facienda foret si ab eisdem illustri domino duce et consilio. precedente solito examine. decreta factaque fuissent.

## DOCUMENTO DCXV.

Esenzione d'ogni dazio concessa al nunzio pontificio Fabiano da Montepulciano, e suoi famigliari, durante la sua dimora in Genova.

1464, 13 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 4)

✠ MCCCCLXIIII die XIII januarij.

Magnifici domini protectores etc. ob reuerentiam sedis apostolice. et ob plurima beneficia ab ea accepta per comperas et alia que in dies accepture sunt. statuerunt et decreuerunt quod reuerendus et prestantissimus dominus fabianus orator suus ad hanc ciuitatem. residens apud ecclesiam sancti dominici. sit immunis ab omnibus cabellis janue. pro rebus quibus opus est sibi pro se et familia sua. dum residentiam faciet in presenti ciuitate. et proinde mandari ut infra. et ita publicari in venditione cabellarum facienda. et pro venditione. si justum erit fieri satisfactionem. illam facient de pecunia comperarum.

## DOCUMENTO DCXVI.

Promulgazione pel succitato decreto d'esenzione.

1464, 13 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

✠ Ea die.

Parte magnifici officij protectorum etc. mandatur et expresse committitur omnibus collectoribus et gubernatoribus cabellarum janue. quatenus in executione deliberationis hodie facte per prefatum magnificum

officium. expediant libere et absque aliqua solutione et molestia. expenditorem reuerendi et prestantissimi domini fabiani sanctissimi domini nostri oratoris. pro rebus omnibus emendis per ipsum pro usu prefati reuerendi et prestantissimi domini oratoris et familie sue. Et si quis pretendit ex hoc mandato se grauatum. non retardando expeditionem predictam. compareat coram prefato magnifico officio. prouisuro non minus quam justum erit. suo justo grauamini.

---

## DOCUMENTO DCXVII.

Patente di capitano dei borghi di Caffa per mesi tredici, data al nobile Giovanni D'Oria, finito il tempo di Gio. Battista Calvi.

1464, 23 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 98 *v.*)

---

*Formola e ritenuta e cauzione solita, e l'aumento di sommi venticinque d'argento, moneta di Caffa, fatto al detto uffizio.* Data janue MCCCCLXIIII die XXIII januarij.

---

## DOCUMENTO DCXVIII.

I Protettori riformano un articolo del decreto emesso in favore del vicario consolare.

1464, 24 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 38)

---

✠ MCCCCLXIIII die XXIIII januarij.

Prefati magnifici protectores etc. intellecto ex relatione prestantium IIII referendariorum nimium futurum incomodum... appellatis a sententia ferenda contra dictum dominum leonardum. delectum vi-

carium consularem. si continget eum interponere appellationes a sententijs contra se ferendis. mittere januam vel venire ad defendendum causas sententiarum latarum pro se et contra dictum dominum leonardum vicarium: omni modo etc. sequentes commemorationes dictorum nn statuerunt et deliberauerunt cassari verba illa apposita in suprascripta deliberatione. ubi dicitur se appellare ad magnificum officium sancti georgij. et loco dictorum verborum scribi ad consules. videlicet ad dominum tunc futurum consulem et duos massarios inde futuros consules. quos constituunt judices appellationum interponendarum per dictum dominum leonardum. delectum vicarium consularem caffe.

## DOCUMENTO DCXIX.

I Protettori decretano che le spese del viaggio a Caffa del vicario consolare siano a carico dei tre consoli, cui è destinato a servire.

1464, 24 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 99)

Protectores etc. Spectabili et prestantibus viris. consulibus caffe presentibus et futuris. dilectis nostris. salutem.

Cum non conduxeritis vobiscum vicarium. doctorem legum. ut tenebamini. ac prouiderimus de egregio legumdoctore domino leonardo de petrasancta. quem mittimus nunc attenta necessitate et instantia facta de missione dicti vicarij. et teneamini sumptibus vestris prouidere expensis dicti vicarij itineris. taxauimus ipsum habere debere ducatos viginti unum largos pro expensis. soluendos per quemlibet consulem cui seruiet. proportionaliter pro eo tempore quo sibi seruiet ex mensibus tredecim. quibus habet exercere quilibet consul dictum officium. et ille cui incipiet seruire. habet porionem suam soluere. et reliqui successores in dicto consulatus officio portionem eam tangentis ex dicta quantitate. ita quidem quod inter consulem cui incipiet seruire et consules successores. eidem domino leonardo sit satisfactum de dictis ducatis

viginti uno. et sic mandamus vobis per presentes nostras litteras exequamini. injungentes sindicatoribus ordinarijs. si predictis aliqualiter contradiceretur. eos omnino faciant obseruari et exequi sub pena soluendi de eorum proprio. Data janue XXIIII januarij MCCCCLXIIII.

---

## DOCUMENTO DCXX.

I Protettori esimono da indebite vessazioni alcuni beni mobili da Sorleone Spinola posseduti nella Campagna e in Soldaia.

1464, 27 *gennaio*

(Litterar. missar. officialib. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 1 v.)

---

Protectores comperarum etc. Spectabili. nobilibus. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus. vicario consulari. et alijs magistratibus ciuitatis caffe. presentibus et futuris. dilectis nostris. salutem.

Intellecta querella nobis facta ex parte nobilis sorleoni spinule burgensis illius ciuitatis caffe. qui cum habeat certum territorium ad campaniam titulo emptionis acquisitum per q. suum auum paternum et patrem. quod pacifice antiquo longeuo diuturnoque tempore tenuerunt et possiderunt. et ipse tenet et possidet. fuisse tamen vel inuidia aut cupidine lucri illiciti. potiusquam publice utilitatis. aliquam factam ipsi innouationem seu vexationem indebite et injuste. propter quod requisitum est a nobis et supplicatum parte sua velimus de remedio opportuno sibi prouidere. Et preterea expositum sua parte eundem sorleonum habere cazale quoddam soldani (?). de quo lata fuit alias sententia per nobiles viros petrum lercarium. julianum de castro et antonium de g .... notarium. tunc sindicos prouisores et gubernatores pro excelso communi janue. quam confirmari supplicatum est. ut benemeriti de re publica sentiant sibi proficere beneficentiam suam et labores. quandoquidem ipse in fabrica murorum et fortificatione ipsius ciuitatis sumptibus proprijs ita egerit. quod non solum mereatur obtinere quod juste requirit. verum etiam aliquam gratiam specialem.

Itaque nolentes sub umbra et seu simulatione querendi vel petendi jura communis. aliquos indebite vexari et affici. informati de pridie a personis praticis et notitiam de rebus illis habentibus. mandamus vobis et expresse committimus. quatenus non patiamini neque permittatis aliquid de pacifica possessione innouari contra ipsum sorleonum de dicto suo territorio neque de dicto casale. nisi aliud habueritis a nobis expresse in mandatis. Verum si quis de predictis seu publice seu priuatim senserit se grauatum. exhibeat et producat jura sua in curia caffe coram vobis consule massarijs vicario et officio monete. et vos vocatis et citatis vocandis et citandis. intelligite et examinate omnia que producta exhibita et monstrata erunt. indeque jura ipsa partium mittite nobis. et rescribite quid inueneritis in premissis. justitie complementum ministraturis et prouisuris. et rescripturis quid expediet. Data janue MCCCCLXIIII die XXVII jànuarij.

---

## DOCUMENTO DCXXI.

Confortano il vescovo armeno a sperare bene dell'avvenire di Caffa, e l'avvertono di non intromettersi nelle cose di giustizia amministrativa e secolare.

1464, 31 *gennaio*

(Litterar. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 6 *v.*)

---

Reuerendo in christo patri. domino episcopo armenorum caphe.

Quanto intendemo de le virtute vestre et opere bone in lo bene et amplitudine de quella preclara citate. maxime in la fabrica de le mure. et exhortatione de quelle cosse concernen il bene de quella citate. tanto piu credemo voi desiderare la diuturnitate del nostro dominio et auere optima speransa che potereti cum tuti gaudere et jubilare. Perche vi notificamo mai non essere stati si proximi a vedere il stabilimento et securitate de le cose nostre como per gratia de dio siamo. et continue se aproxima la speransa nostra. Propter quod habeati gratia a dio omnipotente. venimo in speransa de scriuere clare questo effecto infra breue tempo. il quale per buono respecto non cli-

zemo publicare. expectando lo principio buono. il quale se tracta de mandare ad exequutione.

Noi como sapereti per lettere et ordini nostri hauemo facti. continue pensemo in lo buono guberno de ipsa citate et fare primo. che non solum tuti quelli populi sian contenti. sed etiam che desideren populi extranei venire a habitare in la dicta nobile citate. Ceterum quia est nimium mancamento de la superioritate nostra che in lo ministrare de la justitia altri cha li nostri officiali se intromettan. non habeati admiratione che inter li nostri ordini. li quali sono tuti al bene di quella citate et de quelli populi. hauemo prohibito che ni voi ni lo reuerendo episcopo de li greci se intromettan del ministrare de la justitia. saluo in li matrimonij et cause et cosse spirituali. in le quale vogliamo sia semper riseruata la vostra jurisdictione. et bene et honorifice siate tractati. la qual cossa hauemo per nostre lettere factoui a sapeire. Confortandoui faciati como soleti. et non solum perseuerati sed etiam vi sforsati de fare piu. percioche cossi facendo acquistereti fama grande et salute de lanima. la qual sopra ogni cossa credemo desiderati. Se occorre cose degne de nostra notitia. faciati il sapiamo et a tuto se prouedera. et faciati scriuere in latino acioche intendiamo sensa interprete. non hauendo chi sapia translatare le lettere de armeno in latino. Data ut supra et fuit XXXI januarij.

Protectores comperarum sancti georgij
excelsi communis janue.

---

## DOCUMENTO DCXXII.

Scrivono il simile al vescovo greco di Caffa.

1464, 31 *gennaio*

(Litter. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 7)

---

Reuerendo in christo patri. episcopo grecorum caphe.

Mandiamo per vicario de quella preclara citate lo egregio legumdoctore meser leonardo de petrasancta. del quale virtute satis confidemo. speremo quelli populi se contenterano del suo bene fare. et ces-

seran le inconuenientie de quelli ignoranti et seminatori de zinzanie. et sapera ipso cognoscere quello vole la raxone si facia contro de quelli cometeno scandali. Propter quod se pretendeti essere stato injuriato dicto verbo vel facto dalcuno. andati ad ipsum a requirere raxone. et vi sera facta ad complementum. Noi continue pensando in fare cosse sian amplitudine de quella citate et bene de quelli populi. hauemo facti alcuni ordini li quali mandiamo per ipso vicario. et infra breue tempo mediante la gratia diuina speremo di notificarui cosse per le quali voi et tuti quelli populi jubereti. Si che se haueti facto cosse laudabile. perseuerati in majori. percioche ogni expensa haureti facto vi dara tanta utilitate che voressi aueire facto molto piu.

Et quia est nimium mancamento che in lo ministrare de la justitia voi ni lo reuerendo episcopo de li armeni vi intromettcti. saluo in le cause de matrimonij et spirituali. hauemo proueduto a questo mancamento. De che faciamo notitia che non aprehendati admiratione. percioche per nostro debito et per euitare scandali. como sono stati. questo era bisogno di fare. volumus tamen siati bene honorato et tractato. Et quando bisognati de cosa degna de nostra prouisione. aduisatine per vostre lettere in latino. Data ut supra. et fuit XXXI januarij MCCCCLXIIII.

---

## DOCUMENTO DCXXIII.

Istruzioni date al vicario consolare Leonardo Guirardi da Pietrasanta.

1464, 1.° *febbraio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 7 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIIII die prima februarij.

Protectores comperarum sancti georgij etc. Committimus et in mandatis damus vobis egregio legumdoctori domino leonardo de petrasancta. designato vicario consulari caphe. ut infra:

Scitis quod post operam per aliquos adhibitam. preelegimus vos ad illud officium. ea deliberatione ut festinanter ad illud officium proficisci curetis et quanto celerius potestis. sicque vos oneramus.

Cum deo preuio capham perueneritis. adibitis presentiam consulis et massariorum caphe quos nostri parte salutabitis. inde requiretis faciant congregare antianos et officium monete. Quibus congregatis facietis orationem. nos cupide circa ea que concernunt amplitudinem illius ciuitatis magis inuigilare quam in conseruatione pupille oculi. et venire in spem ex hijs que agitantur quod diuino fauente presidio jubilabunt. de quibus poteritis illis dicere et de cruciata et de alijs que scitis. Nos vero. diuino fauente presidio. cum alijs officialibus venturis eos certiores faciemus.

Inde presentabitis litteras directas ad ipsos quas vobis dedimus. et requiretis eas legi in vestra presentia quia ita habetis in mandatis. et inter capitula registrentur ut in illis committimus. Litteras episcopis grecorum et armenorum ac burgensibus directas etiam resignabitis.

Inde assumpto regimine vestri officij vicariatus. vestrum erit. et sic oneramus. vos ita diligenter exerceatis illud officium. et quoscumque discolos et malecompositos siue januenses siue burgenses puniatis. quantum pro eorum male gestis merito puniri debent. et presertim eos qui vobis denuntiati erunt verbo dicto vel facto offendisse siue episcopum grecorum siue armenorum siue aliquos burgenses siue officiales. ita quidem quod ceteris transeat ad exemplum eorum punitio. In reliquis autem. negotia pertinentia ad massariam adjuuate in his que erunt officij vestri.

Illos populos bonis tractamentis. et compositione discordiarum. abreuiatione litium et amotione scandalorum ita commendatos habeatis. quod sentiant nobis esse caros. Et curate malefactores ita compescere et bonos extollere. quod meminerint se eo missum esse alium dominum lansarotum de becharia.

Abstinete vos a familiaritate et commessationibus cum nostris januensibus vel cum burgensibus. ne illi habeant vos in contemptum. Si ita egeritis. ut de vobis nobis data est spes. concipiatis vos prosequuturos illud officium multo tempore. si secus. cogitatis habere statim successorem. Que omnia vobis predixisse velimus. quia erunt qui querent vos corrumpere ut faciant vos incidere in laqueum. et presertim illi qui fuerunt vicarij. procuratores et alij hujusmodi. a quibus vos precaueatis. Et ea que egeritis ita clare et recte agite. quod vestris sententijs non sit locus oppositionis ratione obscuritatis vel indiscretionis. et de his que inueneritis in illa ciuitate et de omnibus dignis

nostra notitia curate informari et veritatem plene intelligere. et quotiens poteritis per omnem modum nobis scribite. Dedimus vobis zifram ut liberius et per omnem viam nos aduisare possitis. nam scitis esse electos quatuor ciues prestantes referendarios. ut omnia plene scrutentur. oneramus vos de aduisationibus dandis frequenter. et curetis ita agere quod sentiamus vestro aduentu in illa preclara ciuitate in melius res reformari.

Ulterius mandatum quod vobis dedimus dandum scribe massarie. illi presentate coram consule et massarijs. precipientes sibi in omnibus ut in illo continetur. et videatis infra sex dies si registrauerit capitula ipsa in libro massarie. quod si non fecerit. nobis rescribite exacturis a suis fidejussoribus penam. Cujus mandati tenor talis est.

*Segue nel documento che vien dietro.*

---

## DOCUMENTO DCXXIV.

Che lo scrivano di Caffa inserisca nel cartolario della masseria il testo dei nuovi ordini.

1464, 1.° *febbraio*

(Litter. miss. offic. s. Georg., ann. 1464-1475)

(fol. 8 v.)

---

✠ MCCCCLXIIII die prima februarij.

Protectores etc. Mandamus et expresse jubemus christofero de caneuali notario. scribe massarie caphe. et cuicumque successori suo. quatenus ad penam priuationis dicti officij et omissionis salarij temporis quo seruiuerit. debeat registrare et scribere in primo folio siue primis folijs et cartis cartularij dicte massarie. cum exemplo hujus mandati capitula et ordinamenta que misimus consuli. massarijs. antianis et officio monete. quorum tenor talis est: Statuimus che non si possia scriuere a soldo..... (1).

(1) Sono qui riferiti e ripetuti ad verbum tutti gli articoli del documento seguente da *Statuimus* fino a *Item che alcuno latino*.....

---

## DOCUMENTO DCXXV.

Ordini ed istruzioni dei Protettori agli ufficiali supremi di Caffa circa l'amministrazione e governo della colonia.

1464, 3 *febbraio*

(Litterar. missar. officialib. Caffe ann. 1461-1475)

(fol. 2)

---

Protectores comperarum etc. Spectabili. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs. antianis et officio monete caffe. dilectissimis nostris etc.

Inter le grande et summe cure nostre nu'le sunt. dilectissimi nostri. le quale sian a noi piu al core. cha quelle cosse de quella preclara cita de capha. Le quale acioche sian sensa alcuna intermissione bene inteize. examinate et sono et hauemo noi deputati quatro prestanti citadini participi de queste comperc. pratichi de quelle parte. li quali cum grande diligentia et solicitudine. misso da parte altre cure. continue se informan de tuto quello est degno de aduisatione nostra per bene et amplificatione de quella citade. et duobus diebus ebdomade offician et referen a noi. et noi prouedemo quanto occorre da fare. Sicche intendeti che de quello si fa in capha hauemo notitia. et per questo prouedemo ut inferius intelligetis.

Primum sapiati che sono electi per consegio grande quatro prestanti citadini chribelatori et reuisori de tuto quello est malefacto. cum remuneratione et premio de la quinta parte de quello condanan et scoteno. Li quali inceperunt reuidere cartularia massarie illius. in quibus hano trouato et ogni di trouano de malfacti. et za hano facto molte condemnatione. La qual cossa vi notificamo acioche intendati. se quello per le comissione a voi date. et quello ve' hauemo scripto per duoi modi. uno per nicherozo de camulio dicto cherugio. et laltro per lo reuerendo padre episcopo cymbalense. mandati a voi lo anno pasato. haueretі exeguito vel exeguireti. bene vi succedera. si aliter. intendeti che li dicti quatro farano quello hano principiato a altri. Non replichemo quello ve hauemo scripto. saluo che ve aduisemo de quello est facto per grande consegio. acioche euitati de non cadere in con-

trafacimenti. non omittendo che a noi et a quelli hano le aduisatione de quelle parte (*sic*).

Est parsuto che per le lettere vostre deplorate inopiam illius massarie. et pare voi medesimi mostrare hauere pauco amore et compassione de quella massaria et de tanti carrighi et expense se patiseno. como est de le intrate de queste compere. le quali da undecim anni citra se consumano in quella citate. et de quello se est impegnato le compere per conseruatione de quella citate. Quello di che setti calunniati est che aueti dato soldo de cinquecento asperi a alcuni: la qual cosa est molto biasmata et molesta. Item che sono paghe morte. item che haueti pagato il soldo a alcuni sono usiti fuora de lo imperio de gazaria. De le quali cosse intenden questi quatro officiali. intellecta veritate. fare quello incombe al loro officio. Et reformando tali errori

Statuimus et ordinamus ut infra. Prima hauemo eleeto officio et officiali de moneta et campanie usque ad nostrum beneplacitum abraan de viualdo. christofero narixe. juliano de flisco et gregorio de pinu. li quali visis presentibus siano astretti a acceptare et jurare. et exerceant diligenter el dicto officio de moneta et de campania. sub pena soluendi de suo proprio quicquid per negligentia sua o malitia fusse facto in damno de quella massaria o di quella citate. spectante prouedere al suo officio. et non hauesen proueduto o hauesen omisso o lassiato preterire in damno de la massaria o de la citate. Et se occorresse alcuno de questi quatro mancare. sia surrogato ad calculos per consulem. massarios. antianos et collegas qui ibi erunt.

Statuimus che non si possia scriuere a soldo alcuno sensa delibetione a ballotole del consulo. massarij et dicto officio monete. et sex ballotole obtenga. et aliter chi sea scripto non possia hauere soldo. ni lo scriba de la massaria scriua. sub pena summorum decem pro singulo et singula vice. Item che lo soldo non possia excedere la summa de ducentis asperis lo meise. saluo se hauese lettere da noi speciali. le quali volumus se seruen.

Item che li caualerij exercendo il suo officio non habiano altro soldo da la massaria. cha quello se contene in le regule. ni possian hauere soldo per altro sub dicta pena: et quando non sono in officio non possiano haueire piu soldo de ducentis asperis il meise.

Item che nullus che naueghe extra imperium gazaric possia hauere soldo sub dicta pena.

Item quod scriba massarie teneatur omni mense cum juramento denuntiare dicto officio monete. se est alcuna pagha morta scripta in lo cartulario de la massaria: et se se trouera esser alcuna. sia astreito a pagare duplum quello hauera facto scriuere tale paghe morte.

Item che de tribus mensibus in tres menses il prefacto officio de moneta facia fare la monstra de tuti li soldati pagha la massaria. et quelli non serano a la monstra. saluo in casu infirmitatis vel absentie cum licentia consulis. massariorum et dicti officij. perdan lo stipendio da monstra a monstra et sian cassi da libero.

Item quod scriba massarie tute le partite le quale debet scribere in cartulario massarie. primo le scriua in lo manuale. le quale se debian reuedere et per lo consulo. massarij et per lo officio de la moneta: et se fusse alcuna da reprobare. sia de comandamento loro retroscripta. et se aliter facesse. incidat in pena scriba summorum.. pro singulo et vice qualibet. Item quod scriba dicte massarie non scribat aliquas expensas seu partitas expensarum. nisi precesserint cum deliberatione consulis. massariorum et dicti officij monete ad calculos.

Item quod stipendiati delinquentes. in cognitione consulis et massariorum. de mandato prefati consulis et massariorum teneatur scriba cassare. non autem de mandato unius tantum.

Item che in le assignatione se serue lordine de le regule. Item che le apodisie de le assignatione se debian bullare de trei bulli siue sigilli: videlicet consulis. massariorum et officij monete. et aliter non valeant.

Item che alcuno latino non accedat ad imperatorem absque licentia dicti officij monete et campagne. quodque officium monete exerceat officium de la campagna sub pena summorum vigintiquinque. Item quod nullus januensis neque caffensis habeat neque percipiat stipendium vel prouisionem a dicto imperatore seu baronis sub dicta pena. Item che le cosse pertinente a lo imperatore et de la campagna non possia tractare ni disponere il consulo sensa li massarij et lo dicto officio di moneta et campagna. sub dicta pena.

Item che lo consulo et massarij non possiano. sub dicta pena. andare ad prandium neque ad cenam ad domum alicujus. Item che lo consulo et massarij non possiano vilanizare ni obrobriare alcuno. saluo che cauno inobediente et contrafaciente possiano punire pecunialiter et corporaliter. et incarcerare et banire cauno contrafaciente.

secundum li demeriti et la inobedientia et contrafactione et delicti loro importano. juxta formam juris vel capitulorum janue vel regularum caphe. Et quia siamo informati alcuni essere discoli. intendemo de fare tale prouisione contra quelli discoli. li quali hano usato temeritate contro li officiali. che sera exemplo a cauno. quia a noi est molto molesto se uzi irreuerentia et discoli atti et parole ilicite contra li officiali. ni se patira in la venuta de li noui consuli si che serian tali discoli acerbe puniti.

Item che li episcopi de greci et armeni non se intromittant de ministrare justitia inter alcuni de sua natione vel aliter. saluo de parentati et de quello specta a sua jurisdictione del spirituale. Item che lo sindico del comune. presente. et da venire. non se intrometta de quello specta a greci armeni et judei. solum se intrometta de quello specta a latini. et de quello fara et exiget. reddat rationem officio monete. saluo et reseruato che se occorrese cossa contro greco armeno o judeo. per la quale il consulo massarij et antiani ac officium monete deliberassen che lo sindico contra de loro se intrometta. tunc se serue. sicut delibereran li consulo. massarij. antiani et officio.

Item concedimus cotulse armeno immunitatem in vita sua per la caza olim combusta. la quale ha redificato.

Item committimus che lo egregio meser leonardo de petrasancta legumdoctor. il quale per la instantia a noi per molte lettere facta mandiamo nunc. ante li noui officiali. ministri justitia contra cauno il quale hauese oprobriato vel offeiso lo episcopo de li greci o quello de li armeni o alcuno burgense. Al quale meser leonardo vicario volumus lo consul presente et futuri pagheno ducati larghi viginti uno per le sue speize de venire in caffa. et cauno a chi seruira. per quello tempo seruira. paghe la sua portione de questi viginti uno ducato.

Item concedimus che li soldi et obuentione de tuti li officij del tertio decimo mense se conuertan in emptione de milij. de li quali se debia fare prouisione et munitione per quello officio hauemo scripto se elega. Et se habia grande diligentia in la exactione de la dicta moneta et emptione de dicti milij. la quale omnino se facia sub pena summorum quinquaginta a consule massarijs et officio monete exigenda. et li quali oneramus cum lo dicto officio de victualie se adoperen che cauno burgense segondo la sua facultate facia emptione et prouisione de dicti milij. et sia facto creditore che a bisogno debia haueire quello sera del suo comperato.

Item concedimus quod officia vacantia et quelli vacherano. et de li quali li successori non sono o non serano in caffa et in li altri loghi nostri. si vendano a persone honeste le quali sean aliene da excessi. et le quale sean aprobate per lo consulo. massarij. antiani et officio de moneta ad ballotolas. et lo pretio se conuerta et se debia conuertere in la laudabile opera de la fabrica de le mure.

Hauemo prestato al prefato meser leonardo vicario ducatos vigintiquinque largos. quos deputamus a la dicta opera de le mure. illos exigetis et conuertatis in dictum opus. et faciatis de ipsis nos creditores. Dal quale meser leonardo intendereti le cosse se tractano. de le quale speremo certificarue per altre lettere cum li primi altri officiali manderemo et maistri requisiti. Item che lo consulo et massarij sian soliciti a la perfectione de la opera de le mure. et pene exigantnr per officium monete.

Item quod nemo se intromittat cum commerciarijs canlucorum juxta formam regularum. sub pena in regulis contenta. Et acioche non si possia in lo auenire allegare ignorantia. comandiamo al prefato officio de moneta et scribe massarie che lectis et publicatis his litteris coram consule massarijs antianis et officio monete. sian registrate in le regule li dicti capituli.

Insuper committimus vobis consuli et massarijs quatenus his visis. compellatis nicolaum de turrilia et laurentium de calui notarios. olim scribas massarie. de florenis duobus milibus pro singulo cauere et idonee (?) in curia caphe parere mandatis quatuor reuisorum. et soluendi omnem condemnationem contra eos et quemlibet eorum faciendam per ipsos quatuor reuisores. ad requisitionem quorum et ex balia eis concessa predicta committimus. cum intendant contra eos procedere pro male gestis in cartularijs scriptis per eos.

Insuper inclusas vobis consuli e massarijs mittimus partitas staliarum officialium debentium eas soluere. quas committimus vobis ab eis. visis presentibus. exigatis et nobis mittatis per cambium saluas in terra. sub pena soluendi de vestro proprio. exigenda hic a vestris fidejussoribus per dictos quatuor reuisores.

Hauemo nuper veduto che bartholomeo lauello. nomine in actis contento. ha deposto coram vicario sale superioris magnifici domini presidentis potestatie janue una appellatione interposita a quadam sententia lata per vicarium consularem caphe in fauorem procuratoris reverendi patris domini episcopi caphensis. que est in detractione de

la dignitate et dominio nostro. Propterea hauemo inhibito al dicto vicario in ea non proceda sub pena aureorum mille. Verum acioche la temeritate de chi ha dictato quella appellatione non transeat impunita. sed pena transeat ceteris in exemplum. condemnauimus et condemnamus et multamus illum qui dictam appellationem dictauit in summis viginti quinque. exigendis per vos statim constito vobis quis nam fuerit dictator dicte appellationis. quos exdebitationi massarie applicamus. reseruantes nobis arbitrium majoris condemnationis. habitis a vobis consule. massarijs et domino leonardo vicario. informationibus de quibus infra dicemus. Primum mandamus vobis consuli. massarijs et domino leonardo. designato vicario. quatenus infra dies sex post lectionem presentium sequuturos. habeatis coram vobis procuratorem domini episcopi et ab eo intelligatis acta facta in curia a qua processit dicta sententia. inde videatis appellationem interpositam. et intelligatis quisnam fuit judex. aduocatus vel procurator. aut quisquis sit. qui dictauit dictam appellationem. et constito vobis quis est qui illam dictauit. illum compellatis soluere massarie dictos summos xxv. in quibus illum sub reseruatione nostra pluris condemnamus propter temeritatem suam. qua usus est in detractionem nostre superioritatis. Postremo volumus intelligatis si ille qui eam dictauit est persona simplex et ignara translationis dominij caphe in nos. et sit informata de his que pertinent ad nostrum dominium. vel si sit assueta litigare et prebere patrocinia aliquibus. ita quod merito non possit allegare ignorantiam. et cujus mores et conditiones sint. et quid inueneritis et habueritis de omnibus nos informate. non passuros temeritatem et presumptionem hujusmodi discolorum procedere absque seuera punitione. Data janue MCCCCLXIIII die III februarij.

*Segue immediatamente a fol.* 5 *v.:*

---

✠ MCCCCLXIIII die III februarij.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. auditis prestantibus dominis andrea de benigassio et luca de grimaldis. sapientibus comperarum. reseruauerunt sibi ipsis arbitrium. quod si intellexerint appellationem. de qua supra. fuisse interpositam

potius per ignorantiam quam per malitiam. eam penam modificare. et si processerit a persona non ignara dominij et dignitatis ipsorum dominorum protectorum. illam augere.

---

## DOCUMENTO DCXXVI.

Gli stessi ai sindicatori di Caffa che procedano più severamente contro i discoli e perturbatori.

1464, 3 *febbraio*

( Litterar. missar. offic. Caffe, ann. 1464-1475 )

( fol. 5 *v.* )

---

Protectores etc. Egregijs viris. carissimis nostris. sindicatoribus ordinarijs caphe.

Carissimi. la presuntione irreuerentia et insolentia de alcuni discoli verso li officiali nostri et altri nos concitauerunt nos committere egregio Icgumdoctori domino leonardo de petrasancta. designato vicario consulare de caffa. proceda contra hujusmodi discoli como importa li demeriti et excessi loro. La qual cossa vi notificamo. cum monitione che de cetero habeati tale animaduersione et maturo examen in le cause. in le quale hauereti a judicare. che se intenda vos haueire ministrato raxone. Nam si aliter a noi constase. sereimo de voi male contenti et prouedereimo contra de voi segondo importase il debito de raxone. nam intentionis nostre est ita prouidere. quod dici possit capham fore templum justitie. Itaque de cetero exerceatis officium vestrum ita quod mereamini commendari. quod predicimus vobis. quia de his que vidimus non ita constat. Data janue die III februarij MCCCCLXIIII.

---

## DOCUMENTO DCXXVII.

Rimproverano i borghesi di Caffa d' insubordinazione e d' insolenza nelle loro lettere, e li ammoniscono a provvedere con calore al bene della loro città.

1464, 3 *febbraio*

(Litterar. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 6)

---

Protectores etc. Nobilibus et egregijs viris. dilectis nostris. burgensibus caphe.

Dilecti nostri. quanto sia lo errore haueti commisso in lo scriuere vostro et improperare. se non considerasemo procedere ab ignorantia. tale presumptione meriteria corretione degna de memoria. unde est che da undecim anni citra tute le intrate de questa compera habiamo patito de lasciare consumare per salute de quella citate. Ultra habiamo facto molti impegnamenti in queste compere per conseruatione de quella. Li denari deputati al desbito assignamo in la dicta salute. et quello sia da fare si fa che non fa signoria del mondo. Et quantumuis sian li bisogni. tamen li subditi non patiseno et le intrate non manchano a li signori. como et li nostri citadini et altri de altre parte lo senteno. Satis siamo admirati de lo vostro scriuere. et voi scriueti como se fussi li superiori et mandassi a noi le intrate. Propter quod abstineatis vos de cetero non esse ita leues. et non prehendeti tanta licentia. speculati tuti quelli hano mutato dominio como stano. Considerati insuper che quelli de famagosta li quali jam annis quatuor hano patito obsidione et consumpto fin a la palea. rupti li muri. decapitati LVII preixi sub fide. et mai non hano voluto separarse da la nostra deuotione. sperando. como in la gratia de dio sera. in la liberatione. unde veduto tanta constantia et la gente del soldano et li altri se sono leuati da campo.

Questo ve dicemo. che voi non haueti exposto per noi tanto che debiati tale improperatione facere. li quali doueti cognoscere esser la piu libera gente sia. et cum lo auxilio de dio procedendo le cosse como speremo. hauereti piu dulcedine cha natione sia. Insomma ve-

dereti quello hauemo ordinato a bene uniuersale de quella citate per le lettere scripte a li spettabili et egregij consulo. massarij. antiani et officio monete. de li quali ordinamenti vi posseti molto alegrare. et parte se satisfa a le requeste vostre. prouederemo in futuro continue bene. Sed vi dicemo che doucresi esser diligentissimi a saluare la moneta quanto si puo. et si expendese tanto parce quanto patissie la conditione de li tempi. Se sereti vigilanti in la amplificatione et augmento de quella citate. sereti quelli li quali principaliter hauereti la utilitate et noi il placere. et sereti caxione che da ogni parte venirano habitanti in quella citate. la qual cossa augumentera le vostre facultate. Et sforsatiue de leuare susurroni et detractori et seminanti zinzanie et scandali. li quali quanto piu haueti de facultate tanto piu a voi noceno. Introduceti tute quelle opere sian plene de caritate et de virtute. acioche tale fama augumente quella preclara citate. per la quale noi non mancheremo de fare quanto per la pupilla de li proprij oculi.

Non omittemo che a voi est dato carrico de hauere mostrato poco amore a la patria et republica vostra. percioche reueduto per quatro prestanti officiali reuisori de malefacti che in li cartularij de la massaria si troua la moneta molto esser lambudata. non esser reparato a alcuna cossa. de la causione (?) et de la custodia et salute de le munitione seti stati poco amorosi. Propter quod li dicti reuisori jam fecerunt plures condemnationes et prosequuntur officium suum. Data janue die III februarij MCCCCLXIIII.

---

## DOCUMENTO DCXXVIII.

Immunità dal terratico concessa all'armeno Cotulsa.

1464, 3 *febbraio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 9 *v.*)

---

Protectores etc. volentes benemeritis condignam rependere gratitudinem ut sentiant bona opera sua eis proficere. scientes reedificationem et reparationem domus olim combuste factam per cotulsa ar-

menum caffensem cedere plurimum decori dicte ciuitatis caffe. harum litterarum auctoritate immunem et francum facimus et esse volumus dictum cotulsa in vita sua pro dicta domo a terratico caffe. mandantes et expresse committentes spectabili et prestantibus viris consuli. massarijs et officio monete caffe. presentibus et futuris. quatenus inuiolabiliter dictam immunitatem obseruent dicto cotulse in vita sua. Data janue MCCCCLXIIII die III februarij.

---

## DOCUMENTO DCXXIX.

Rampognano il console di Caffa, Baldassarre D'Oria, di grave negligenza nel punire i ladri e malviventi.

1464, 7 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 10)

---

Protectores etc. Spectabili et prestanti viro. carissimo nostro. bardasari de auria. consuli caffe.

Grandemente. carissime noster. ha minuito quello hauemo sentito la opinione haueuamo de optato regimine de quella nobilissima citate sub regimine vestro et de li vostri consocij. Sperabamus piu al vostro tempo relusisse la justitia in quella citate cha fusse stato da magno tempore citra. cum grande amaritudine hauemo sentito lo contrario. de la qual cossa et noi et tuti li citain siamo turbatissimi et amaricatissimi. Hauemo aduisatione per lettere date caffe die XXVII augusti proxime preteriti. che ante per XX dies incirca e stato rupto lo thimo jeronimi de alegro et arrobate tres apoteche et furato per valuta summorum quingentorum. et che li latri et arrobatori sono stati visti super portam dicti thimi et post mediam noctem intus limites. et li quali sono stati preisi et incarcerati. et tamen nihil factum est. et he passata questa nephandissima cossa sub scilentium sine punitione et processu. et cossi sun passati altri furti commissi etiam in quello thimo. le quale aduisationi tanto..... omnibus ciuibus desiderosi che fuisse fama chaffa.... per optimo gouerno de nostri officiali

templum justitie..... molestissime quanto se possa judicare essendo il contrario.

Itaque committimus vobis et expresse mandamus. ac egregio legumdoctori domino leonardo vicario consulari quem ad vos mittimus. quatenus sub pena indignationis nostre et vestrarum et suarum fidejussionum. his visis. si non serano trouati questi furti et maleficij et puniti li latri et malefactori. faciatis vos et ipse vicarius vobiscum inquisitione per ogni processo quantumque aspero. etiam sine solemnitate juris et capitulorum.... ogni persone cujusuis status. gradus et conditionis culpabile de dicti furti et maleficij et de chi se hauesse indicio di culpa. si che trouati questi latrocinij etiam non obstante... processi antefacti. et ita et taliter che li trouati. et faciati tale punitione che sia estremo terrore a malfactori. et fama che la justitia piu relucescat in capha cha in alcuna altra parte. Predicentes vobis che questa casione ha prouocato noi de mandare li noui officiali cum compagnia idonea questo primo tempo. cum comissione se non trouerano esser facto questi processi e proueduto per voi. et per lo vicario facto suo debito. procederano ipsi a inquisitione de questi furti. et de altri excessi de li quali siamo aduisati. che sera non solum exemplo sed etiam orrore molto. et voi et ipso vicario sentireti la cassione de la nostra indignatione. Rescribentes nobis. infra duos menses a receptione presentium sequuturos. exequutionem quam feceritis in premissis. Nam si intellexerimus non fuisse factum ut exigit officium vestrum et ipsius vicarij. mittemus alium vicarium obligatum et caffam et alibi..... arbitrio nostro. Data janue MCCCCLXIIII die VII februarij.

Post scripta. hauemo informatione che vi comportati per laudabile forme. de le quale, informatione siando in la amaritudine. hauemo et nos et li citadini de le calumnie et infamie..... le quale tanto importano che lo officiale in tempo del quale sien facti hujusmodi delicti. attento che quello resta de alcuna opinione de recuperare la fama a genuesi resta in la opinione et speransa de lo gouerno et stato di san georgio deucrean potius li proprij figioli justitiare cha simile infamia se diuulgasse. siamo piu animati de hauerui facto questa commissione. sperando augumentereti la fama vostra. in che vi hortiamo. Data ut supra.

## DOCUMENTO DCXXX.

Commettono al vicario consolare di procedere, subito giunto a Caffa, ad inquisire e condannare i ladri ecc.

1464, 7 *febbraio*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 10 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIIII die VII februarij.

Protectores. etc. Egregio legumdoctori. domino leonardo de petrasancta. designato vicario consulari caffe.

Committimus et in mandatis damus. ultra alias comissiones vobis datas. quoniam post habuimus aduisationem quam intelligetis ex tenore litterarum nostrarum ad spectabilem baldasarem de auria consulem caffe. quarum exemplum inferius transcribi jussimus ut non possitis allegare ignorantiam. quatenus exequamini cum caffam perueneritis contenta in illis. sub pena indignationis nostre. vestrarum fidejussionum et priuationis ab officio. rescribentes nobis infra duos menses qualem executionem feceritis de contentis in ipsis litteris. Jubentes preterea vobis quatenus coram vobis cum caffam perueneritis vocari faciatis baptistam de alegro. julianum squarsaficum. gregorium de pinu et julianum de flisco. quibus dicatis nostri parte habere in mandatis a nobis ita agere. quod sentient burgenses nos non passuros male gesta impunita pertransire. et preterea ab ipsis habeatis informationes opportunas super inquisitionem contentorum in ipsis litteris. et inde una cum spectabili bardasare consule agite quod mereamini commendari. Tenor litterarum est talis:

Protectores etc. Spectabili etc. Grandemente.... *tutto come sopra.*

---

## DOCUMENTO DCXXXI.

Ammettono il nobile Lanzarotto Palma, con un servo di lui, allo stipendio di un sommo mensile in Caffa.

1464, 7 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 11)

*Dicono i Protettori:* Aptitudo ac in agibilibus promptitudo nobilis lanzialoti de parma facit ut ipsum et hujusmodi januenses libenter exerceamus in dictione nostra. Itaque etc. Data janue MCCCCLXIIII die VII februarij.

## DOCUMENTO DCXXXII.

L'Assemblea di s. Giorgio rigetta la proposta di eleggere un console per un anno a vece di tre per ogni triennio.

1464, 4 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 9)

✠ MCCCCLXIIII die veneris IIII maij.

Cum viri prestantes marcelinus marrufus. obertus pinelus. teodorus de flisco et jacobus de casanoua notarius. referendarij negotiorum caffensium. comparuissent coram magnificis dominis protectoribus comperarum sancti georgij. et proposuissent aliqua que ipsis domini protectores jusserunt scripto mandari et presentibus ipsi proponi coram consiliarijs suis et aliquibus vocatis participibus. coram quibus proposita sunt ut infra. et quesita opinione ipsorum: Tenor vero poste talis est:

Segnoi. sum staeti da noi meser marcelin marruffo. oberto pinello. teodoro de flisco et jacobo de casanoua. electi per li nostri precessori auditoi et referendari de le cosse de caffa. et han referto quelle adui-

sationi che han per letterc. et alcune requeste facte da quelli de caffa a parte de le quae se prouisto, et le informatioin le quae han hauuo de quello serea utile per quella citac. et inter cetera che molti arrecordam. et elli sum in questa opinion. esser molto utile et necessario per molte raxoin. che se regulasse che ogni anno se mandasse un consolo in caffa. La qual cossa dixen ex nunc porrea hauei principio in la electione facta de questi trei consoli. cioe che lo primo intrera in consulao. quando usira non reste massar perche molto se degrada. et quello officio de massaria he de beneficio tanto. che in duoi anni de massaria prhenda utilitate da la massaria che se possia a compara a la expensa et perditron de tempo. Ultra che non seando massar. quelli populi prehenderam grande opiniou non debbia in consulato fare cosse illicite. perche manchera lo timor a cauno de lamentasse non douendo esser massar. per la qua massaria dixen che se dam fauore de haueire sindicaoi quando exien de consulao et sum sindicae. lo qual fauor manchera non intrando in massaria. Et dagando bona opinion. lo consolo lo qual hauera questo morso de sindicamento sensa speransa de fauo. sera incitamento a le natioin forestiere. le quale fano bona quella citae per continua frequentation et trafico de mercantia. Et cosi regulando. dixen lo anno venturo se elegerea un consolo lo quale intrerea in massaria como deuea intrare lo consolo chi uscirea. et serca semper un consolo et duoi massarij. et ogni anno se manderea de chi un consolo che serea grande conforto a quelli populi. et semper se regulerea et prouereiua in tuto quello che bisognasse. la quale cossa non si po fare quando se sta trei anni a mandare li consuli. Sum presenti li dicti auditoi et referendari se volen zunzere o mand (*manca*) leuen su. et arecorden et corresen unde pare a elli. Noi non hauemo vosuo deliberar alcuna cossa sensa lo consegio vostro. perche ve pregamo aregorde li vostri sauij parei. et segondo se deliberera. se exeguira.

Preterea li dicti quatuor dixen hauei facto lo suo officio longo tempo. A requeren faciamo de altri electoin. a li quae aregordan se daghe balia de poei deliberar in quelle cosse segundo la importantia de quelle. a cio che manche questa fatica de referir et informar et attende la nostra deliberation. Ben dixen che quamuis quelli habian balia. tamen non prehenderean carrico sensa auctoritate de lo officio. Circa la qual requesta pregamo piaxeue de arecorda quello ve occorre de fa. et quello se deliberera. se exeguira.

Ceterum perche molte fiae sum stacti da noi li officiali de quelle

parte de caffa. li quae sum stacti electi segundo la regula de li ccc. per un anno. li quae se lamentan che per la longa distantia et grande expense et periculi he quasi crudelitae non sian tractae como li precessoi. la quar cossa noi non possamo fa. percio che quando quelli sum stacti electi. he staeto daeto balia a li officij per consegio de ccc participi. non possando fare altro. la election de questi noui officiali he faeta per la forma de li LX et secundo la regula. Propter quod demandamo la opinion vostra. se a voi par de deliberar che lo consegio de li ccc faciamo demanda. et coram ipsis se facia la dicta requesta.

Super quibus quesita opinione nonnullorum. et primo videlicet super prima videlicet (*sic*) petri gentilis olim palatuicini. qui reprobauit primam partem. Similiter antonij lercarij. idem martini justiniani. thome de domoculta. damiani de leone. et contrario gabrielis de prementorio. bartholomei gentilis. tandem datis et collectis calculis nihil obtentum est super prima parte. inuentis calculis albis affirmatiuis quinquaginta uno et totidem reprobatiuis.

Super secunda parte. que est in posta quam oretenus proposuerunt dicti marcelinus et socij. reprobatum est dare baliam. et quia non est adhuc decursum tempus mensium sex vel septem exercitij ipsorum non faciendam esse electionem nouorum officialium.

Ultima vero approbata est conuocationis consilij trecentorum pro requisitione officialium. inuentis calculis albis LXXXuno. reliquis nigris reprobatiuis. coram quo consilio trecentorum proponatur etiam memoratio facta de reductione scribaniarum quatuor ad tres et mittendi scribas tres. non obstante electione de quatuor. in quibus sunt tres qui non sunt de collegio. ut electio facienda trium sit et de collegio.

---

## DOCUMENTO DCXXXIII.

Altre deliberazioni e rigetti di proposte.

1464, 18 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 40 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIIII die XVIII maij veneris.

In consilio majori participum comperarum sancti georgij proposita requisitione officialium caffe requirentium litteras pro biennio. attentis

causis et respectibus impensis et periculis narratis per eos. super qua opinio nobilis simonis de nigrono fuit remitti arbitrium officio cum eligendis vel duobus officijs precedentibus. et nihil obtentum est. inuentis calculis affirmatiuis CXXXXVII. nigris reprobatiuis LXXXVIII. opinio pauli justiniani fuit ex gratia pro ista vice concedendum esse et pro futuro reformandum esse quod ufficium quod pro tempore erit quando eligendi erunt officiales. electionem fieri faciat seruata forma regule et non aliud officium precedens. et nihil obtentum est. inuentis calculis albis centum sedecim affirmatiuis. reprobatiuis vero centum triginta uno. Super opinione petri palauicini que est quod fiant littere pro uno anno. et secundum quod bene se habebunt officiales. officium de LXIIII et LXV sint qui habeant arbitrium fieri faciendi electionem officialium eligendorum successorum presentium officialium et non aliud officium precedens. et nihil obtentum. inuentis calculis centum sexaginta uno nigro reprobatiuo. albi vero LXXXII affirmatiui. Verum quia franciscus de furnarijs reprobauit annui requisitioni officialium. sua opinio obtinuit. quare remanet res in suo statu primeuo. qui est electionis unius anni tantum. et sic publicatum est mandato officij in integro numero congregati.

Postremo exposuit egregius antonius de ingimbertis prior dominorum IIII reuisorum. in presentia et de voluntate suorum collegarum. se rediuisse cartularia massarie caffe. in quibus inuenerunt aliqua commissa indebite que per ipsos punientur. aliqua esse que non possunt hic exclarari ita clare quemadmodum ipsis videtur justum ad ferendam sententiam. et cogitasse inuenire personam aptam que cum instructione danda per ipsos in caffa ea agat que agenda erunt ad declarationem veritatis. Verum illam personam non contentari de premio quinte partis. propterea necessarium fore dare arbitrium magnifico officio sancti georgij dandi sibi ultra quintam partem. ut est premium ipsorum IIII reuisorum. taxatum illud quod videbitur dicto officio. Preterea pro utilitate comperarum reformandas esse aliquas regulas. permittentes abenas officialibus faciliores quam conuenit bono comperarum. Propter quod laudauit committi illas reformari aliquibus prudentibus viris. reformaturis prout judicauerint bono comperarum et caffe et illarum partium conuenire.

Super quibus rogatus fuit clarus legumdoctor dominus nicolaus de nigro dicere suam opinionem. Is vero dominus nicolaus laudauit. et de electione persone et taxatione premij pluris et paucioris ejus

quod requiritur. dari arbitrium magnifico officio sancti georgij. de persona vero dari etiam arbitrium dicto officio reformaturo. ut prudentie prefati officij videbitur. Que sententia preualuit. inuentis calculis albis affirmatiuis centum nonaginta. et nigris reprobatiuis xxxxnouem.

## DOCUMENTO DCXXXIV.

I Protettori annunziano agli ufficiali di Caffa il nuovo dominio in Genova del duca di Milano, ed il prossimo invio dei consoli eletti.

1464, 24 *maggio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 11 *v.*)

Protectores etc. Spectabili. prestantibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus caffe.

Carissimi. per diuina prouidentia a la quale semper hauemo gratia. il dominio de questa inclita citta de voluntade de li citadini est transferto in lo illustrissimo et potentissimo signore duca di milano. il quale ha tuti li nostri priuilegij non solum confirmato sed etiam augmentato. a quello tenda al bene de queste compere ha dimostrato grande affectione. Similiter in tuto quello concerne il bene de questa citate pacifico et utilitate de li citadini ha dimostrato singulare amore. adeo che pare la citate et li citadini prhendere grande recreatione. et tale che gia se adrissan a fabricare de naue et fare quello est de multi trafichi et auiamenti. si che annuente deo se mandera per lo mundo li genueisi hauere reintegrato le cosse sue. Quia la dispositione de li citadini concorre in quella del prefato illustrissimo signore. il quale attende ala gloria de questa citate. et molte cosse se agitano per le quale mediante gratia diuina se jubilera et in fide et in facultate solite. Castelleto est obsesso. et lo prefato illustrissimo signore ha facto ponere tale instrumenti ala expugnatione. che est opinione como se principiera de usare dicti instrumenti. che sera presto debiam prhendere partito. Se accelera la expeditione de li consuli. massarij officiali. et altri mandamo segondo haueti scripto. per li quali inten-

dercti abunde ogni cossa et intendereti esser prouisto a bisogni. Non hauemo voluto che loise caualorto vegna vacuo de nostre lettere. per che breuiter scriuemo. attendendo scriuere ad plenum per altri et per li dicti officiali. Data janue MCCCCLXIIII die XXIIII maij.

Auizandoui che per gratia de dio et del prefato illustrissimo nostro signore haueremo paxe cum ogni natione. et le cosse de corsica bene terminerano. Lo ambasciatore de quella citate ne est stato dinanti. il quale spaiheremo cum li consuli et certi compagni et etiam li maistri de antellamo. et questa sia lettera a tuta la uniuersitate de quella citate. Data ut supra.

---

## DOCUMENTO DCXXXV.

Patente di sottoscrivano della curia di Caffa per un anno, data a Lodisio Cavalorto, dopo Battista Rapallo.

1464, 25 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 99 *v.*)

---

*Formola consueta, ma senza la ritenuta.* Data janue MCCCCLXIIII die XXV maij.

---

## DOCUMENTO DCXXXVI.

Che il nobile Lanzarotto Palma, venuto da Caffa in Genova con importanti lettere del console, sia ammesso al suo ritorno al primo idoneo ufficio vacante, e frattanto allo stipendio, lui e il suo servo, di un sommo mensile.

1464, 8 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 89 *v.*)

---

*Sono due atti sotto la stessa data, ma il primo non è completo ed è poi inchiuso nel secondo.* Data janue MCCCCLXIIII die VIII junij.

---

## DOCUMENTO DCXXXVII.

Patente di scrivano della masseria di Caffa per tredici mesi, data al notaio Antonio Bozzolo, dopo Cristoforo Canevari.

1464, 21 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 100)

*Formola, ritenuta, cauzione e revisione dei libri, come sopra.* Data janue MCCCCLXIIII die XXI junij.

## DOCUMENTO DCXXXVIII.

Decreto di provvisione d'un sommo mensile a molti artefici genovesi, inviati a Caffa.

1464, 22 *giugno*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 12)

Protectores etc. Spectabili. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus ac officio monete caffe. dilectis nostris. salutem.

Cupientes glomerationem januensium artificum in illa ciuitate. elegimus ad prouisionem ipsius ciuitatis videlicet summi unius mensualis. ut alijs dari solet. georgium galetum textorem cingulorum siue cintorum. Itaque volumus et mandamus vobis quatenus visis presentibus ipsum georgium acceptetis ad dictum stipendium et ipsum scribi faciatis ad dictam prouisionem unius summi mensualis. ut dictum est. de qua prouisione et stipendio sibi respondeatis et responderi faciatis sicut alijs scriptis ad hujusmodi stipendinm. ita tamen quod teneatur subire angarias et perangarias caffenses. ut alij scripti ad hujusmodi stipendium. et parere mandatis consulis et prouisorum. Ceterum co-

mittimus vobis quatenus unum ex inutilioribus cassetis loco dicti georgij. Data janue XXII junij MCCCCLXIIII.

*Segue:*

Similes facte fuerunt blasio de monleone seaterio.
Similes facte fuernnt leonardo galeto magistro cintorum.
Similes facte fuerunt desiderio de magdalena.
Similes facte fuerunt lazaro de axereto. genexio de axereto et johanni baptiste de pulcifera.
Similes facte fuerunt thome de airolo calsolario.
Similes facte fuerunt franco de quiliano.
Similes facte fuerunt gaspari de amigdola q. bartholomei.
Similes facte fuerunt jacobo de serauale barberio.
Similes facte fuerunt bartholomeo de monteacuto cordoanerio.
Similes facte fuerunt johanni trauersagno.
Similes facte fuerunt baptiste de viali .. ponerio.
Item facte sunt alie lansaloto vederio magistro vitrorum cum duobus filijs. ut sequitur (*sic*).
Item johanni de turrilia.
Item ansaldo de micono cum uno famulo.
Item juliano de pontema.
Item bertino de semino.
Item petro de axereto fabro.
Item die XII octobris similes facte sunt marco de recco seaterio.
Item die XVII octobris similes facte sunt antonio de canali calsolario q. augustini.
Item similes facte sunt jacobo caluo oliuerij.
Item similes facte sunt antonio lomelino francisci.
Item similes facte sunt baptiste de castellatio pellipario.
Item similes facte sunt magistro franco de finario barberio. cum tebaldo ejus nepote.
Item similes facte sunt francisco et melchioni da passano.
Item similes facte sunt barnabe de telia fabro. cum salario asperorum centum pro primis sex mensibus. et finitis sex mensibus cum salario summi unius.
Item similes facte fuerunt baptiste et francisco de castelatio.
Item similes facte fuerunt johanni christofero de santo romulo. et guilelmo bonino.

Item jeronimo de dulcino et juliano de finario.
Similes facte fuerunt christofero de pasagio.
Similes facte fuerunt francisco magistri badi de luca. et similes simoni de saulo.
Similes facte fuerunt jacobo de bem. michaeli manurio (?) de uuada et ambrosio de rusiliono.
Similes facte fuerunt francisco de amigdola fabro.
Item juliano de fossatelo.
Item bartholomeo de neapoli barberio. francisco de burgo et johanni de camblaxio.
Item johanni de strupa furnario.
Item johanni antonio de saulo. cum salario asperorum c pro anno uno. et (*sic*) ipsi simoni.

---

## DOCUMENTO DCXXXIX.

Lo stesso per Ansaldo Migone orefice.

1464, 28 *giugno*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 12 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus. et officio monete. preclare ciuitatis caffe. salutem.

Cupientes glomerationem etc conduximus ad stipendium mensuale summi unius dilectum nostrum ansaldum de micono fabrum aurifícum et idoneum ad cecam quotiens expediet ac probum in alijs negotijs. cum uno famulo idoneo cum stipendio dicti summi mensualis. ita quod pro se et famulo. qui sit idoneus. habeat summos duos. Itaque mandamus vobis quatenus his visis eundem ansaldum cum dicto famulo. qui sit idoneus. scribi faciatis ad dictum stipendium mensuale. a quo non possit remoueri nisi de mandato nostro etc. sed non mitti ad alia loca nostre ditionis nisi in beneplacito suo. Data janue MCCCCLXIIII die XXVIII junij.

---

## DOCUMENTO DCXL.

Lo stesso per Lanzarotto Vederio, di Altare, vetraio, e suoi figli.

1464, 28 *giugno*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 12 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris etc., *come sopra.*

Quo magis cupimus amplitudinem ipsius ciuitatis. eo libentius ad illam mittere curamus artifices diuersarum artium que cessure sint beneficio commodo et utilitati ipsius ciuitatis. Itaque conduximus stipendio summi mensualis lansalotum vederium de altali magistrum vitrorum. sufficientem plurimum in arte sua. et idoneum custodie et defensioni illius ciuitatis. et bartolomeum et johannem baptistam filios suos probos et idoneos. cum stipendio summi unius in mense pro singulo. incipiendo cum aplicuerint caffam et scripti erunt. Mandamus igitur vobis quatenus etc. Quorum loco tres ex illis qui minus utiles sint scripti ad dictum stipendium cassate omnino. ne augeatur numerus designatus in instructione data prestantibus viris gregorio de reza et collegis. nec amoueantur nisi subsistente legitima causa per totum tempus dictorum gregorij et collegarum. et cedente ipsorum magisterio utilitati ipsius ciuitatis non amoueantur etiam post. Verum quia assertum est. ipsi lansaloto pro ea arte que profutura plurimum est illi ciuitati. opus esset ultra filios habere secum hominem unum edoctum in illo magisterio. quem dixit se ex altale ducturum. relinquimus discretioni vestre quod si cognoueritis illum esse sibi necessarium. et artem suam tantum proficere ciuitati quod utile sit dare stipendium mensuale summi dicto homini quem ex his partibus duxerit. illum scribi facere possitis. sed aduertatis quod si ita non esset. ascriberetur vobis minus quam recte fuisset factum. Data janue MCCCCLXIIII die XXVIII junij.

---

## DOCUMENTO DCXLI.

Statuiscono valide le deliberazioni prese da qualsiasi numero di Protettori presenti, durante la peste.

1464, 2 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 19 *v.*)

✠ MCCCCLXIIII die II julij.

Magnifici domini protectores etc in septimo numero congregati. absente tantummodo nobili alexandro spinula. animaduertentes quanta trepidatio pauorque inuaserit ciues ex contagione pestis que in ciuitate est. propter quod difficilima est ipsorum congregatio et fortasse quod deus prohibeat esset impossibilis. decreuerunt et deliberauerunt quod expediantur littere consulum et officialium caffe. Preterea quod occurrente aliqua re digna deliberatione et seu prouisione ipsorum dominorum protectorum. seu deliberatione sua (*sic*) ea fieri debeat et siue adsint sex siue quinque siue quatuor siue tres et ad ultimum duo. id fieri et exequi debeat quod jusserint illi qui ex ipso numero haberi potuerunt. quibus dant arbitrium expendendi de pecunia comperarum in casibus arduis usque in ducatos ducentos secundum quod casi exegerint. inuentis omnibus septem calculis albis affirmatiuis.

## DOCUMENTO DCXLII.

Discussione sul modo di provvedere alla vacanza del seggio consolare di Caffa, in occasione di morte dei titolari.

1464, 22 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 29)

✠ MCCCCLXIIII die XXII octobris.

Cum propter discrimen ortum in caffa mortuo quondam nobili bardasare in officio consulatus in electione successoris. proponente

raffaele de monterubeo altero massario eligi debere alterum massariorum tanquam approbatorum in janua. e contrario repugnantibus aliquibus januensibus. qui protestati sunt se non habituros aliquem eligendum consulem nisi eligatur de colore... (*sic*) consulis prius defuncti ut disponitur virtute regule. contradicentibus massarijs locum esse debere regule cum tunc non mittebatur nisi unus consul et postea aliter dispositum fuit. ex hujusmodi altercatione discrimen ortum est et electus fuit dictus raffael: Cumque magnificum officium sancti georgij prouiderit punitioni illorum qui discoli fuerunt. et etiam si accideret casus nouis consulibus. propterea congregati centum septuaginta octo participibus. quesiuit ab eis consilium prouisionis future. ne si casus accideret scandalum oriatur. et proposita hac materia coram ipsis. rogatus est bartholomeus imperialis: (*sic*) phatus est se imperitum esse rerum illarum. et tamen iterum rogatus dicere sententiam suam laudauit seruari regulam. et ubi tunc temporis non reperiretur idoneus illius coloris. seruari prout videbitur officio regulare in illo casu. Matheus de flisco accersitus dicere suam opinionem phatus est. se optare quod ciues intelligerent quanti facienda est ciuitas illa. profecto de ea maxima haberetur cura. ut ergo non interueniat de cetero hujusmodi inconueniens laudauit seruari regulam. si idoneus aderit in caffa. adueniente casu. de illo colore. si secus eligi de alio colore idoneum per officia et eos qui vocandi erunt pro dicta electione. Dominus franciscus de marchisio rogatus dicere suam sententiam. premisso conceptu vocationis ex eo quod fuerit caffa. et informatus sit de his que facta sunt in simili casu. quem vidit in quatuor menses locum habere mortuis duobus consulibus. respondendo ad quesitum laudauit accidente casu et superstitibus duobus ex consulibus in janua electis. defuncto siue secundo siue tertio succedat illi mortuo ille qui precesserit. cujus scilicet sindicamenta perfecta erunt. qui electus ilico teneatur aduisare officium de sua electione. Defunctis autem. si casus accideret. omnibus consulibus ex janua missis. laudauit electio fieri per officia et vocandos hujusmodi electioni. seruato colore. in quantum idoneus reperiatur decernendus per absolutionem calculorum. ut mos est. trium ex quatuor partibus interuenientium dicte electioni. et ubi non inuentus fuerit idoneus decernendus ut supra. eligatur de alio colore idoneus. in qua electione concurrant tres ex quatuor partes ut supra. et qui electus statim aduisare debeat officium. Jeronimus de senarega laudauit seruari

regulam. Marcus de auria laudauit opinionem domini francisci de marchisio. cum additione quod defuncto ultimo seruetur regula. Jacobus de guizo laudauit remitti arbitrium magnifico officio. qui intellecta opinione preloquutorum et aliorum de quibus videbitur ipsi officio. in hac materia maturam deliberationem capiat et ordinet sicut . . . in prudentia dominorum protectorum. Teodorus de flisco idem. Dominicus de prementorio approbando opinionem jacobi de guizo dixit se non dicturum ea que sibi occurrunt pro informatione pro presenti. Antonius de casana ut dominus franciscus de marchisio. Dominus andreas de benigassio laudauit adueniente casu eligi consulem seruato colore. et ita deliberari quod electio fiat absque scandalo et colores seruentur. Nicolaus de furnarijs laudauit adueniente casu eligi alium de colore premortui. ut intelligatur debere obedire cuicumque eligendo ubi sit de colore premortui consulis.

Cum autem videretur regulam condendam in ista materia bene examinandam et ruminandam esse. preualuit sententia remittendi arbitrium officio. quod auditis illis qui preloquuti sunt et alijs audiendis. statuat et ordinet regulam seruandam de cetero in hujusmodi casu. inuentis calculis albis affirmatiuis centum et quadraginta uno. nigris vero reprobatiuis triginta septem.

---

## DOCUMENTO DCXLIII.

Elezione dei Protettori pel venturo anno 1465.

1464, 30 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

( fol. 31 )

---

✠ MCCCCLXIIII die mercurij ultimo octobris.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec:

D. Pancratius gentilis prior
Baptista de albara
Jacobus de axereto faber
loco antonij de platono
Bardasar adurnus
Bardasar lomelinus
Bendinelus sauli
Alexander spinula et
Saluagius de viualdis

Hortati et in concione celebri et extra procedant ad electionem suorum successorum ex causis legitimis et urgentibus. in obseruationem et pro exequtione noue regule. vocari fecerunt LXIIII participes acoloritos. Quibus congregatis in camera magna residentie. eorumque nominibus et cognominibus descriptis in sexaginta IIII cedulis ipsisque positis in IIII saculis. et ex ipsis sortitione precedente extractis infrascriptis triginta duobus acoloritis: Quorum nomina sunt hec:

Petrus spinula q. luce
Gaspar cataneus
Galeotus centurionus
Ambrosius pinellus
Jacobus cigalla
Enricus squarsaficus
Nicolaus italianus
Marcus grillus
Lucianus de grimaldis
Franciscus saluaigus
Theodorus de flisco
Marcus de marinis
Gaspar gentilis olim falamonica
Paulus baptista caluus
Carolus lomelinus q. sorleonis
Benedictus de nigro
Manfredus de francis
Dominicus de prementorio
Paulus justinianus
Petrus scalia
Bartholomeus sauli
Dominicus de roncho
Antonius de ingimbertis
Nicolaus de varisio
Jeronimus stella notarius
Johannes maniauaca
Urbanus jocia
Nicolaus garumberius
Dominicus de oliua
Bartholomeus de leuanto q. L.
Gotifredus de albario et
Johannes de bartholomeo.

Qui triginta duo participes congregati in camera magna solite residentie magnifici officij sancti georgij. intellecta continentia regulè ipsius magnifici officij sancti georgij. de mandato suo delato eis juramento. jurauerunt bene et fideliter procedere ad electionem protectorum comperarum sancti georgij anni de MCCCCLXV juxta formam regule antiquioris. seruata noua forma respectu participationis. Qui triginta duo. secessis dominis protectoribus anni presentis. solum ipsis triginta duobus cum scribis in conclaui remanentibus. procedentes ad denominationem eorum quos arbitrantur aptos esse ad officium sancti georgij. absoluentes se ad calculos albos et nigros. in dei nomine elegerunt infrascriptos octo protectores et officium sancti georgij anni

proxime venturi de MCCCCLXV cum balia dicto officio attributa. Quorum nomina sunt hec:

Jacobus de auria q. dominici (*sic*) barth.
Benedictus saluaigus
Matheus de flisco
Bartholomeus italianus
Baptista justinianus q. johan.
Christoforus de podio
Antonius de casana et
Raffael de andora.

## DOCUMENTO DCXLIV.

Rimbrotti dei Protettori al vicario consolare di Caffa, Leonardo Guiraldi, circa un appellazione.

1464, 7 *novembre*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 13)

Protectores etc. Spectato et egregijs viris. gregorio de reza consuli. et domino leonardo de guirardis. vicario consulari caffe. carissimis nostris.

Miramur vos dominum leonardum vicarium obscure intellexisse litteras et commissionem exigeretis a dictatore illius appellationis interposite per bartholomeum lauellum procuratorem etc. a sententia lata in fauorem procuratoris episcopalis caffe. a qua appellatum est ad unum ex judicibus de collegio in detractionem dignitatis et superioritatis nostre. et excusationem affertis vidisse originale. quo non constat fuisse appellatum ad dominum vicarium potestatie janue. Credebamus intelligeretis perinde esse. quoad dedecus nostre superioritatis. ad unum ex judicibus de collegio. quod licebat ante translationem dominij in nos que nemini occulta est. ac si dixisset ad dominum vicarium. Debeatis scire quod appellationes que interponuntur ad unum

ex judicibus de collegio presentantur coram altero vicariorum spectabilis domini potestatis janue. et inde committitur uni judici. sicut disponitur ex forma capituli. Et propterea si scriptum est quod appellatio delata esset ad dominum vicarium. verum fuit. et proinde puniendus est dictator ita pro appellatione ad unum ex judicibus de collegio. sicut ad dominum vicarium dicte curie potestatie janue. Quare mandamus vobis ambobus. quatenus si hactenus vos vicarie non curastis scire dictatorem. curetis. sub pena dupli ab utroque vestrum exigenda. intelligere quisnam fuerit dictator. et ab illo exigite penam commissam alijs nostris litteris anno presenti die III februarij. quas omnino exequamini. rescribentes nobis ut feceritis in premissis. Data janue MCCCCLXIIII die VII nouembris.

---

## DOCUMENTO DCXLV.

Disposizioni rigorose contro i ladri.

1464, 7 *novembre*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 13 *v.*)

---

Protectores etc. Spectabili et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus caffe. vicario consulari. consilio antianorum et officio monete caffe. carissimis nostris.

Venimus in admirationem. carissimi nostri. a pauco tempore citra fuisse commissa furta in illa ciuitate tot quot scripta fuerunt. et quod ita negligenter actum sit. quod seueritate penarum purgata non sit ciuitas illa hujusmodi sceleratis hominibus. miramurque vehementer et ultra quam credi potest. quod quispiam ausus fuerit defendere aliquem furem cum subterfugijs ratiocinandi pecuniam ad cursum cambiorum. et quod furta non ascenderunt ad illam summam dispositam a capitulo janue. Profecto si quis presumpserit fures defendere. incurret indignationem nostram. Scripsimus sepissime nihil esse quod magis cupiamus. quam quod ciuitas illa adeo recte et rite gubernetur. quod etiam patentibus hostijs nemo audeat neque etiam in via publica neque in occulto aliquid mali committere. sed predicetur caffam

esse templum justitie et tutissimum locum et portum omnibus in ea degentibus et venientibus ad illam ac in ea frequentantibus.

Itaque primum approbantes omnem processum et exequutionem etiam ultimi supplicij factam contra quemcumque repertum furem. etiam si non ascenderent furta summam dispositam a capitulo. jubemus et mandamus vobis consulibus et vicario. quatenus procedatis diligentissime contra fures et malefactores usque ad ultimum supplicium inclusiue. etiam si furta non ascenderent summam asperorum trium milium. procedentes contra quoscumque inueneritis culpabiles etiam infradictam summam. prout videbitur vobis conuenire terrori hujusmodi malefactorum et purgationi talium detrahentium regimini et guberno illius ciuitatis. quod super omnia optamus adeo laudabile esset. quod predicetur ut supra. nec audeant sindicatores cuipiam prebere audientiam cuicumque volenti accusationem porrigere de hujusmodi condemnationibus corporalibus procedentibus a furtis. sub pena indignationis nostre. pene corporalis et pecuniarum nostro arbitrio. Et ne quis pretendat ignorantiam hujus nostre commissionis. id per preconem diuulgetis: qualiter datum est arbitrium vobis contra fures infra summam a capitulo dispositam. quare caueat sibi quisquam non furari. Data ut supra MCCCCLXIIII die VII nouembris.

---

## DOCUMENTO DCXLVI.

Nicolò Tarigo eletto cavaliere del console di Caffa.

1464, 23 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 41 *v.*)

---

✠ MCCCCLXIIII die XXIII nouembris.

Christoferus campanarius. gabriel gurretus q. bartholomei. nicolaus de mulasana q. nicolai et augustinus de passano q. johannis. accepto corporali juramento testificati sunt nicolaum tarigum electum esse per dictum gregorium de reza consulem caualerium suum. et cum eo profectum esse caffam.

---

## DOCUMENTO DCXLVII.

Decreto in favore della famiglia del Tarigo suddetto.

1464, 23 *novembre*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 41 *v.*)

---

✠ Die ea.

Magnifici domini protectores etc. in legitimo numero congregati. intellecta requisitione coram eis facta ex parte propinquorum nicolai tarigi. continente quod cum dictus nicolaus profectus sit caualerius spectati gregorij de reza consulis caffe ad dictam ciuitatem. equum est ipsi seruetur decretum conditum in fauorem officialium qui molestari non possint. ut in decreto continetur. et propterea requirentium fieri intimationem talem qualem conuenit ne molestetur familia sua: Constito eis dictum nicolaum profectum esse ut supra. fidem faciunt omnibus magistratibus ad quos hujusmodi intimatio producta fuerit. quemadmodum dictus nicolaus profectus est caffam caualerius ejusdem gregorij consulis. et propterea hortantur eos magistratus ad quos producta fuerit dicta intimatio. quatenus decretum excelsi communis janue conditum pro officialibus extra januam destinatis seruent agentibus pro dicto nicolao. quandoquidem translatio dominij caffe et aliorum locorum maris pontici in magistratum comperarum sancti georgij facta sit cum priuilegijs prerogatiuis et ea jurisdictione quam habet excelsum commune janue etc. ut in contractu celebrato de dicta translatione continetur.

---

## DOCUMENTO DCXLVIII.

Deputazione di quattro cittadini a rivedere i conti d'amministrazione di Caffa, Famagosta, Corsica ecc.

1464, 24 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 33)

---

✠ MCCCCLXIIII die XXIIII nouembris. et fuit die mercurij XXI nouembris (*sic*).

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. animaduertentes pro exequutione celebris deliberationis facte in magna concione participum dictarum comperarum. fuisse electum et constitutum officium quatuor reuisorum cartulariorum massariarum et rationum spectantium ad dictas comperas. cum ampla balia. ut in actis cancellarie ipsorum continetur: Verum cum plura emergant quibus ipsi domini protectores vacare nequeunt. et quibus utilius et diligentius vacare poterit dictum officium. cujus proprium est vacare etiam ad ea que inferius declarantur. et ne possit opponi contra baliam suam vel allegari illam deficere in aliqua parte circa ea que inferius continentur: Ad tollendam igitur omnem dubitationem et oppositionem quam queuis persona allegare vellet. confisi vehementer de peritia nobilium et egregiorum virorum antonij de ingimbertis. therami spinule. philippi de bonauera et pauli lomelini q. baptiste. surrogati loco nobilis antonij de grimaldis pro publicis negotijs legati ad regem tunetis. omni modo via etc. constituerunt et constituunt ipsos quatuor reuisores magistratum ad liquidandum et decernendum omnes qui sunt et restant seu apparent creditores et esse debent debitores dictarum massariarum in cartularijs massariarum famaguste caphe et aliorum locorum submissorum comperis sancti georgij. nec non insule corsice. et seu sunt creditores non veri. et ad exigendum exigi mandandum habendum et recuperandum ab ipsis debitoribus et in bonis ipsorum. et ab omnibus debitoribus dictarum massariarum et a quibuscumque debitoribus debitorum suorum. et etiam a quibuscumque. contra quos virtute priuilegiorum suorum et ratione potioritatis quam habent com-

pere agi possit. omnes et singulas pecuniarum quantitates quas compere habere et recipere debent et possunt pro et occasione dictarum massariarum et dependentium ab eis. liquidandi et decernendi per ipsos egregios reuisores.

Ita tamen quod quicquid exigetur perueniat in ipsos dominos protectores. daturos ipsi quintam partem ejus quod exegerint. ut de alijs ordinatum est. pro ipsorum salario premio et mercede. Dantes eisdem dominis IIII reuisoribus contra dictos debitores et debitores debitorum et bona ipsorum. nec non contra quoscumque debitores contra quos agi possit virtute privilegiorum dictarum comperarum. et ratione potioritatis ipsarum comperarum. in predictis et circa predicta et in dependentibus emergentibus et connexis ab eis. eam potestatem et baliam quam habent ipsi domini protectores. tam in cognoscendo declarando judicando condemnando. quam in exigendo et in ceteris necessarijs et oportunis pro omni exequutione reali et personali facienda. ita ut ipsi domini reuisores in predictis et circa predicta agere possunt quomodolibet. sub reseruatione semper superioritatis et appellationis et reclamationis cujuscumque volentis appellare et reclamare ab ipsorum dominorum reuisorum sententijs condemnationibus processibus et exequutionibus ad ipsos dominos protectores. qui in seipsos reseruant jus superioritatis et appellationis reclamationis et annulationis modificationis et reformationis cujuscumque sententie condemnationis declamationis et processus per eosdem dominos reuisores faciendorum. pro ut et sicut videbitur ipsis dominis protectoribus.

---

## DOCUMENTO DCXLIX.

Nuovo magistrato pel giudizio del rame catturato da Martino Voltaggio.

1464, 26 *novembre*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 64)

---

✠ Die lune XXVI nouembris MCCCCLXIIII.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis. in legitimo numero congregati. auditis sepenumero viris egregijs francisco rege et mar-

tino de vultabio. ad quos pertinere dicitur ea nauis que anno MCCCCLX conducta fuit pro capha ad stipendium comperarum sub patronatu dicti martini. narrantibus quod in dicto viagio caphe ipsa nauis intercepit gripaream unam ramis oneratam que erat turcorum. et cum dicta nauis non solum plurimum lesa fuerit a turchis in itu. sed etiam in reditu ab eorum bombardis summersa. velint ipsi domini protectores solui facere pretium dictorum ramorum ex ista causa ut dixerunt interceptorum. et de quibus consules et massarij caphe disposuisse dicuntur prout eis libuit. Scientes quod virtute contractus tunc initi cum dicto martino patrono omnes controuersie que oriri possent occasione ipsius contractus decidi et terminari debebant per dominos protectores ipsarum comperarum annorum MCCCCLquinti et Lquarti. qui nunc sunt functi officio: et ob id volentes veritati ac justitie locum esse. commiserunt et virtute hujus rescripti committunt prestantibus viris marcelino marrufo. theodoro de flisco. oberto pinello et jacobo de casanoua quatuor officialibus deputatis super negotijs caphe. ut audito sindico comperarum. et visis videndis et auditis audiendis. curent super ea re diligentes instructiones sumere. et post hec eisdem dominis protectoribus referant quid inuenerint. et quid sibi faciendum videbitur circa suprascriptam requisitionem dictorum francisci et martini.

---

## DOCUMENTO DCL.

Decreto in favore di Girolamo Cerro.

1464, 5 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 61 *v.*)

---

*Sulla garanzia dei suoi cauzionarii, i revisori permettono al notaio Girolamo Cerro, incarcerato nella Malapaga per loro ordine, di passare in famiglia le prossime feste natalizie.* Data januc MCCCCLXIIII die v decembris.

---

## DOCUMENTO DCLI.

Patente di ufficiale pesatore della seta in Caffa per un anno, data a Francesco Castellazzo, di Melchione.

1464, 22 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 100 *v.*)

*Formola comune e senza cenno di ritenuta. Dicono:* elegimus in officialem et ponderatorem ponderis sete illius ciuitatis. Data janue MCCCCLXIIII die XXII decembris.

## DOCUMENTO DCLII.

Patente di capitano dei sobborghi o avanborghi di Caffa per tredici mesi, data a Raffaele Lomellini, dopo Paolo Pozzo.

1464, 22 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 100 *v.*)

*Formola e ritenuta al solito.* Data janue MCCCCLXIIII die XXII decembris.

## DOCUMENTO DCLIII.

Avvisi ed ordini dei Protettori al console ed ai provisori di Caffa.

1464, 24 *dicembre*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 14)

Protectores etc. Spectabili. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus caffe. carissimis nostris.

Carissimi. Per altre hauemo scripto asai a compimento. da voi non hauemo lettere excepto quelle date in .. mana de VI de octobre. cum

additione sine dic. Queste cosse sono che desideramo. si fabriche in quella citate la cisterna in quello loco ubi si fare possa piu capace. in la qual cossa ve incaricamo quanto cum il calamo si po scriuere. et la moneta la quale he in massaria omnino exigatis et se conuerta in quella fabrica cossi como proceden de denari habiti pro ipsa fabrica. Nunc vi mandiamo incluse lettere di cambio in rafaelo de monterubeo et guerardo lomelino de sommi decemotto et quarti III. li quali omnino procurati de hauere. et erogatili in ipsa fabrica. nec in alium usum sub pena de excommunicatione se possiano conuertere. quelli se hauerano si manderano. voi haueti maistro johanne. faciati che habeati honore. como speremo in diligentia et prudentia vestra. et operati li reuerendi episcopi et cauno apto a animare et disponere cauno a adjutare questa utilissima opera uniuersaliter a cauno poseno faciliter intendere quelli burgheixi li animi nostri esser tutti a amplitudine de quella citate et non a cauarne denari. li quali gia tot annis le intrate de queste compere permetemo se fundan in bene de ipsa citate como hano facto li nostri precessori. pensiamo et dispositione et majore comoditate hauereti. faciati como speremo. et de quello fareti aduisatione. Et aduisatione de la venditione de le cabelle et de tuta la intrata et usita de ipsa ciuitate. et teneti quella purgata da ladri et malfactori. et a la justitia siati ita prompti che non sia alcuna occaxione de calumnia vostra ni del vicario. neque etiam de altri officiali. Atragemo genoueixi quanti possiamo acioche siati piu acompagnati. regulati che quelli reteneti a soldo sian homini possiati exercere fideliter a bisogni. Data janue MCCCCLXIIII die XXIIII decembris.

Quanto potereti curati in tempo che sia in quella citate grande aceruo de milij et de victualie. Data ut supra.

Rescribite nobis si habuistis pecunias mutuatas per nos vicario. episcopis caffensi et cimbalensi et alijs. ut vobis scripsimus.

*Seguono le lettere di cambio ai due banchieri qui sopra nominati: e hanno la stessa data 24 dicembre.*

# ANNO MCCCCLXV

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

—

### I.

Morto, come dicemmo, Pio II ai 14 agosto 1464 in Ancona, i cardinali raccolti a conclave in Roma elessero pontefice il veneziano Pietro Barbo, prelato per ingegno e grandezza di animo non comparabile al predecessore. Non è quindi a stupire se l' impresa d' Oriente, sospesa dapprima e abbandonata di poi, si sciogliesse in fumo, meno le ingenti spese d' apparecchi guerreschi, per cui n' andò smunto l' erario papale e il popolo cristiano. I genovesi adunque diedero nel segno avvisando che nè il duca di Borgogna, nè le altre Potenze sarebbero accorse al diffinitivo appello, malgrado le belle e iterate promesse, ed una siffatta guerra in nulla approderebbe ai loro interessi nel Levante.

Il sapersi pertanto ch' eglino congiunte non avevano le armi alla sacra crociata, li fe' arditi ad implorare una grazia dal Sultano, cui stimavano a questo titolo meno avverso, se non

inchinevole alla Repubblica. Consisteva nella libera tratta da Caffa a Genova di cinque mila moggia di grano ogn'anno; la quale, diceano i Protettori, se riescir può vantaggiosa a noi, non minore utile recherebbe alla Porta col tornare colà le navi cariche di merci d'Occidente, che di buon grado sottostarebbono ai dazii e diritti marittimi del turco impero. La domanda aveasi a fare dagli ambasciadori caffesi in occasione del pagamento dell'annuo censo al gran Signore, in cui soleva concedere di tai favori agli ministri dei sovrani amici, e speravasi avrialo fatto anche più volontieri ai suoi tributarii. E acciò il desiderio loro non venisse defraudato, spedirono tosto a quella volta Nicolò Bolletto, nominato di fresco custode della porta Caiadore (1) e Simone Sauli, altro agente del Banco (2) coll'incarico di consegnare agli oratori caffesi, caso li incontrassero per via, l'ordine della richiesta (3).

Di che danno notizia al console e massari di Caffa in una lettera del maggio 1465: la prima delle tante che nel corso di quest'anno inviarono al supremo magistrato della colonia pel buon governo della medesima. In essa rampognano con certa durezza quei rettori del colpevole silenzio serbato dall'arrivo loro in poi, tenendoli all'oscuro sullo stato in cui trovarono la precedente gestione; rinnovano il comando di mondare la città dalle male erbe, ladri, discoli e furfanti, a tutti rendendo pronta ed esatta giustizia; di eseguire su larga scala le imposte economie, col ridurne gli stipendii e costringere i morosi al pagamento delle stalie, cassando gli impiegati inutili, nuovi ed abili introducendo, fra quali i cinquanta cittadini dianzi trasmessi a popolare di genovesi la colonia, e crescervi la parte morigerata e sana, curosa dell'ordine e della patria. Nè erano sole parole o sterili raccomandazioni:

(1) Vedi il documento DCLVII.
(2) Vedi il documento DCXXXVIII.
(3) Vedi il documento DCLIX.

spedivano anche provviste e attrezzi militari e muratorii a ristaurare le mura e le vecchie torri di Caffa.

Scritte e non ancor partite queste lettere, ebbero, la Dio mercè, le sospirate notizie della Tauride, con un messaggio dello scaduto console Raffaele Monterosso in data del 14 e 17 settembre 1464, recante tra gli altri cinque articoli stimati degni d' immediato riscontro, che a tal fine compendiano in calce della missiva. Riferivasi il primo a Bendiano capo di una tribù tartara della vicina Mingrelia, il quale, a ciò che sembra, usato aveva ad alcuni caffesi qualche sopruso; ed i Protettori, fiutato il tempo, comandano di placare con buone od apparenti ragioni i danneggiati loro sudditi, prender tempo alla sollecitata soddisfazione e vendetta, fingere amicizia e non venire a niun patto alle prese con esso, in vista del lucroso ed esteso commercio esercitato in quella contrada, e la difficoltà che allora premevali di trasmettere per via di mare poderosi soccorsi di guerra. Tenessero quest' ordine nascosto al pubblico, e all' ufficio stesso della Campagna preposto a ta negozio imponessero giuramento d' assoluto silenzio. Seguiva il consiglio di conservarsi benevolo ed amico il gran Kan dei tartari, Agi-Kerai, e per altre vie e modi punire Jacopo Grimaldi e Zaccaria Ghizolfi, signore di Matrega, di non so qual misfatto, senza incorrere perciò nello sdegno dell' imperatore suddetto.

Altrettanto ingiungono sul conto dei Moncastresi, dall' opposto lato della penisola, sostenuti, a quanto pare, dal Voivoda Stefano contro i Senarega, antichi padroni della propinqua rocca d' Ilice. La perdita del documento ne toglie di sapere se questi tentassero di quei giorni il ricupero del castello: sonovi certo nella lettera accennati gli sforzi e le pretese degli espulsi, cui si insinua altresì di differire a miglior stagione l' uso della forza. Come mai i nostri padri sostenevano meglio dissimulare le offese pubbliche, che sminuire la floridezza del loro traffico!

Il terzo articolo riguardava talune violenze commesse dal console veneto di Tana a danno dei liguri; e su ciò avvisano che il governo di Genova avrebbene scritto al doge di Venezia pella necessaria riparazione e giustizia. Degli ultimi erano oggetto i disordini eccitati dai greci nelle colonie, intorno ai quali nulla è definito in questo carteggio (1).

II.

Partiti Bolletto e Sauli colla missione di raggiungere gli inviati caffesi e informarli del volere del Banco, i Protettori posero mano a segnare le patenti dei restanti ufficiali, sostituire ai dimissionarii nuovi surrogati, e tutti avvertire di tenersi pronti al viaggio dietro loro avviso. Così il 1° luglio Francesco Pastino ebbe la doppia carica di scrivano della masseria e della curia di Caffa, in luogo di Andrea Artusio e Bartolomeo Franzone che la ricusarono (2), ai 4 Guglielmo Centurione ministrale, Battista Incisa, altro scriba di Caffa, e Bartolomeo Magnasco eletto console di Tana, ammonivansi d' esser lesti alla partenza fra un mese (3); e dentro esso, per certe considerazioni a favore del Centurione suddetto, alla ministreria medesima venne assunto dopo o in vece sua il nobile Gianotto Lomellini, secondo che sarebbe giunto avanti o più tardi di lui a Caffa (4), e ne sottoscrissero in questo senso il decreto di nomina (5). Di lì a poco, cioè in fin d' agosto, diedero anche al Centurione la patente (6), e il simile ad Antonio Borlasca in qua-

(1) Vedi il documento DCLVIII.
(2) Vedi il documento DCLX.
(3) Vedi il documento DCLXI.
(4) Vedi il documento DCLXII.
(5) Vedi il documento DCLXIII.
(6) Vedi il documento DCLXVII.

lità di console di Soldaia, pel consueto spazio di tredici mesi ([1]).

La disparità delle date, e anche più il soggiunto a riguardo dell'incerto arrivo alla Tauride del Lomellini, mi induce a credere che questi ufficiali siano stati divisi in due schiere, delle quali una per mare, l'altra per terra, giusto il consueto, s'avviasse a Caffa, o se amendue d'un modo, il tempo almeno o la strada diversa ne li separasse. I primi a lasciar Genova recarono certo al console e massari di Caffa le lettere dei 27 e 30 luglio dai Protettori loro dirette, non che la terza ai vescovi greco ed armeno, e i secondi le altre del 20 agosto 1465.

A non rifarci più sulla materia di elezioni diremo che, in ossequio allo Sforza, duca di Milano, attuale signore di Genova, il Banco accordò al suo protetto Antonio Bozzolo la proroga di mesi quattro nella carica onorevolmente sostenuta di scrivano della masseria di Caffa ([2]), la quale in seguito fu estesa ad otto, compiendo così il ventunesimo mese di esercizio ([3]). Che cosa avesse a fare l'umile impiegato coll'illustre stipite di Casa Sforzesca, non si comprende; mentre si capisce assai bene il motivo della deferenza del magistrato di s. Giorgio verso il duca, cui non solo il nostro Banco, ma i cittadini e sudditi tutti della Repubblica andavano debitori d'una perfetta, e mai più goduta prosperità e pace.

La pia Giunta delle indulgenze a prò di Caffa volle anche essa ricomporsi nel corrente anno, e mantenuti i due zelanti membri Marcellino Maruffo e Gio. Battista Spinola, aggregarsi Antoniotto Grillo e Jacopo Casanova, in luogo dei defunti Federico Spinola e Jacopo Pozzo, eletti nel 1463 ([4]). Ciò avve-

([1]) Vedi il documento DCLXVIII.
([2]) Vedi il documento DCLXXVI.
([3]) Vedi il documento DCLXXX.
([4]) Vedi il documento DLXXXI.

niva per volontà dei Protettori il dì 4 febbraio 1465 (1), mentre ai 2 del gennaio precedente, primo giorno di loro gestione, gli otto colleghi eransi dati a capo il nobile Matteo Fieschi (2).

## III.

Come se il fortunato risorgimento delle nostre colonie andar non potesse disgiunto dalla prosperità della madre patria, egli è in quest'anno che Caffa prese a rifiorire, quasi emulando l'antico splendore, e sedè di nuovo rispettata regina del Ponto. I consoli scaduti nel resignare l'ufficio nelle mani dei successori, li ebbero informati del buon avviamento impresso nello spirito pubblico della contrada, malgrado le difficoltà frapposte dal genio riottoso dei greci e di non pochi malevoli borghesi: ed i Protettori nel suaccennato foglio del 27 luglio se ne confortano e consolano assai, facendo solidali i nuovi entrati al potere, se durante il loro governo non migliorassero ancora più e conducessero al pieno sviluppo il pacifico ordinamento (3).

Maometto, il fiero rivale del nome cristiano, dopo la presa di Samastro e la rovina del trapezuntino impero nulla aveva tentato contro i genovesi nella Crimea; ma non sembrando probabile ai nostri che la tregua dovesse protrarsi a lungo, fu bel pensiero quello del Banco di prepararsi alla futura lotta col mezzo di utili riforme nelle cose militari, finanziarie e politiche della colonia, entro il breve tempo della consentita tranquillità. A questo fine già aveva approvata la legazione caffese, latrice al sultano del consueto tributo e chiesta la

(1) Vedi il documento DCLVI.
(2) Vedi il documento DCLIV.
(3) Vedi il documento DCLXIV.

tratta del grano dalla Tauride, ed ora volse le sue cure all'assetto stabile dei singoli rami amministrativi della città.

Adunque il 30 luglio 1465 ordinò il completo restauro delle mura e fortificazioni di cinta, se già non era condotto, come speravasi, a buon termine; la provvista sempre rinnovata di miglio nei granai pubblici e presso i facoltosi privati almeno; le munizioni guerresche, armi e balestre ben custodite nei magazzini militari e nei forti di Soldaia e Cembalo; e quest' ultime, che diceansi deperite e mancanti, fatte soggetto di rigorosa inchiesta; da sezzo mantenute, con fina avvedutezza, le amichevoli relazioni e buoni rapporti coi sovrani e popoli circonvicini, e l' imperatore dei tartari in ispecie, onde averli benevoli nei negozii di pace e fidi alleati nell' ora del combattimento.

Sulla direzione interna della colonia, anche maggiori in numero, se non d' importanza, ne furono le prescrizioni. Vollero i Protettori osservata la regola sugli schiavi fuggiaschi dalla Campagna e tribù barbare nei loro dominii, i luoghi di Caffa affatto esenti da imposte e i pagamenti di essi e d' altri pubblici debiti eseguiti a giusta scadenza, il diritto di avvocare in tribunale ristretto a prò dei soli poveri di riconosciuta miserabilità, ai posti di nomina consolare eletti solo uomini probi e onesti, i giorni festivi celebrati non a capriccio d' uomo, ma gli indetti dall' ecclesiastica podestà, la giustizia a mano dei supremi non dei subalterni ufficiali, e divieto perfino al consolè (a prestigio della vicereale dignità) di recarsi a danze od ai pubblici bagni in ora di concorso. Altri minuti ordini, come sarebbe il rifacimento della chiesa di Tana colle rendite di quel consolato, l' assegno delle ore di lavoro allo scrivano della masseria, la tassa sui vigneti e lo squisito vino di Soldaia, la proroga di quattro mesi agli ufficiali nuovamente giunti in Crimea in compenso alle straordinarie spese e fatiche del viaggio, non che il castigo di taluni malcuranti, e infedeli

nel servizio, completano la lunga serie degli articoli contenuti in questo rilevante documento ([1]).

Al quale precede d' un giorno la lettera ai vescovi greco e armeno di Caffa, in cui i Protettori li ringraziano dello zelo spiegato nel promuovere la pace e sedare gli animi irrequieti dei loro connazionali; benemeriti perciò chiamandoli della commune patria e meritevoli d' essere sostenuti, come ne danno promessa, nei loro legittimi usi e diritti ([2]). E nel fatto, a breve andare, sapute dal greco prelato le vessatorie e ingiuste molestie infertegli dal genovese Nicolò Torriglia, commettevano al console la pronta repressione del suddito ([3]); ed al vescovo di presentare al tribunale di lui i suoi reclami ([4]).

La lettera dei 20 agosto che crediamo portata a Caffa dalla seconda squadra degli ufficiali, non contiene altro fuori che un acerbo rimprovero del perseverante ritardo nello scrivere, che viene imputato a colpevole noncuranza dei comandi ricevuti ([5]). Ma le epistole dei rettori caffesi, quando l' Ufficio vergava quelle aspre note, erano per via, e il loro giungere non fe' che addoppiare le sue ire. Dalla risposta n' è d' uopo intendere il contenuto, poichè andarono smarrite. Si può affermare che, tolte ben poche cose, l' intero sistema della loro amministrazione fu sconfessato e resone invalidi gli atti. Avevano essi ritenuto a stipendio cento cinquanta fanti, e l' Ufficio di s. Giorgio stette duro sulla prima cifra di cento; avevano colpito d' imposta i luoghi delle Compere di Caffa, e questo la dichiara nulla e come non avvenuta; avevano negligentato l' invio dei conti dell' antecedente biennio, ed egli ne richiede l' immediata trasmissione; avevano chiesto di non es-

([1]) Vedi il documento DCLXVI.
([2]) Vedi il documento DCLXV.
([3]) Vedi il documento DCLXXIII.
([4]) Vedi il documento DCLXXIV.
([5]) Vedi il documento DCLXIX.

sere astretti a fare le spese al vicario consolare, ed egli ne conferma il pagamento; avevano permesso l'intromissione indebita di taluni in certi negozii e trascurato il castigo ad infedeli impiegati, e l'Ufficio esige il ritiro degli uni, e l'applicazione della meritata pena agl'altri; e così in ciò come in molti articoli che ommetto, con minaccia di indennizzo e lo sborso del proprio. Appena è, se approvano il seguito accordo con Bendiano, signore della Mingrelia, il giudizio nella causa di Babilano Adorno, la copiosa provvista di miglio e la lega di venti ben intenzionati socii pella custodia dei loro averi contro i ladri notturni, all'incremento e sviluppo della quale concede eccezionali poteri. Termina il foglio coll'annunzio che portatore dei presenti ordini veniva Gregorio Pornasio, eletto corriere della Tauride: poichè, sembra volesse dire, voi non sapete trovare in tutta la città un procaccio a trasmetterci le vostre lettere (1).

Dei lamentati disordini la secreta ragione ben conobberla i Protettori all'arrivo allora allora successo del ex console Gherardo Lomellini e d'altri giunti da Caffa, con numerosa corrispondenza pubblica e privata, la quale metteva a nudo la dolorosa verità dei fieri rancori e dissidii insorti fra gli alti e bassi ufficiali della colonia; ondecchè più lettere vennero scritte nel dicembre 1465 sotto l'impressione dell'infausta notizia. In quella del 4 detto mese, dopo rese vive azioni di grazie a Dio pella ristabilita quiete, e prosperità di traffico notabilmente accresciuta nella Crimea, lamentano i Padri di s. Giorgio l'appresa discordia, insinuatasi negli animi dei borghesi e cittadini e fra gli impiegati del governo, minacciano severissime pene ai seminatori di zizzania e perturbatori dell'ordine (2), ed al vicario conso-

(1) Vedi il documento DCLXX.
(2) Vedi il documento DCLXXV.

lare, Leonardo di Pietrasanta impongono l'esatto e pronto corso di giustizia ([1]).

Ma dove sfogano precipuamente il loro sdegno si è scrivendo al console ed ai massari. « Dalla vostra epistola e da molte altre a noi dirette, dicono, imparammo con estrema sorpresa e dolore la discordia che regna tra voi, e si diramò nei gradi inferiori, mercè il pestifero vostro esempio. Errore questo reso anche più grave, dacchè oggi appunto la nobile città di Caffa piglia a rifiorire e s' abbella di cresciuta popolazione e ristaurato commercio: e voi foste seriamente dai nostri predecessori ammoniti, di tenervi uniti e compatti in concordi voleri. Ma voi, agendo a ritroso e quasi in scherno dei ricevuti comandi, deste colla vostra non simulata divisione ansa ai subalterni di peggiori delitti. Il perchè cessate da simile scandalo, e abbiatevi certo essere mente nostra procedere contro i promotori di siffatte contese, e con viemaggior rigore se anche dopo quest' avviso si ripeteranno nel vostro grembo. Tien dietro al rabbuffo una lunga serie di articoli riguardanti varii punti di amministrazione politica, finanziaria e giuridica del paese, nei quali ribadiscono per la massima parte le cose dette poco sopra, e nulla offrono di sagliente alla nostra storia ([2]).

## IV.

Per le relazioni avute dal già console Gherardo Lomellini sul regolare, e ben avviato andamento della cosa pubblica nella Tauride, e le molte lettere recate al Banco col costui mezzo e della sua comitiva, se i Protettori ebbero a conce-

([1]) Vedi il documento DCLXXIX.
([2]) Vedi il documento DCLXXVIII.

pire le più felici speranze del prospero avvenire della colonia, intesero altresì il bisogno di innovare alcun che nel governo della medesima. I maggiorenti di Caffa chiedevano si mutasse l'ordine d'elezione dei consoli, e gli ufficiali instavano d'essere lasciati in carica per un biennio. Di ciò fatti persuasi i Padri di s. Giorgio, addì 4 dicembre in solenne adunanza all'uopo raccolta messo innanzi il partito, senza grave difficoltà si convenne nell'opinione di Domenico Promontorio fosse bene eleggere una Commissione di otto partecipi, i quali d'intesa coll'Ufficio esercente esaminassero la posta e ne riferissero alla generale assemblea (1). Così accadde, e lo stesso dì trovo nominati al dilicato incarico i prestanti cittadini Pietro Gentile, Cassano Spinola, Urbano Di-Negro, Luca Salvago, Antoniotto De-Franchi, Tommaso Domoculta, Cristoforo Veneroso e il proponente Domenico Promontorio, deputati a studiare e riferire le necessarie riforme (2).

Esse poi non si fecero guari aspettare, chè ai 30 stesso mese le veggiamo presentate, discusse e a grande maggioranza adottate; e sono: 1.° Essendo cessato il motivo o non raggiunto l'intento che suggerì la simultanea nomina dei tre consoli di Caffa, si dovesse procedere tantosto alla scelta del console in successione a Calocio Ghizolfi, terzo dell'ultima terna spedita al governo della metropoli. Nel frattempo esercitasse la masseria e provvisoria in cambio di Gregorio Rezza scaduto di grado, e all'epoca stabilita surrogasse il primo nel consolato. Un tal ordine aveasi ad osservare quind' innanzi ogn' anno, per modo che un console cesserebbe dalla reggenza in Caffa e un altro se ne nominerebbe a vicenda in Genova. 2.° A regolare la successione dei consoli pel caso, già tristamente

(1) Vedi il documento DCLXXI.
(2) Vedi il documento DCLXXII.

avvenuto, di morte del titolare, dispongono che al defunto sottentri il massaro ancor vergine di comando a preferenza del collega che già tenne il potere, ed in difetto di costui, ripigli esso le redini dello stato. Supposto il non probabile evento di triplice decesso, si elegga in Caffa dai riuniti uffizii un capo secondo le leggi, non tenuto conto del colore politico, ma solo della condizione sociale, surrogando cioè al nobile un patrizio, ed un plebeo al popolano. 3.° Vogliono che sceso di carica il console e compiti i suoi sindicamenti colà, si ponga tosto in viaggio per Genova, recando seco una copia fedele dei conti della sua amministrazione, attivo e passivo, durante il consolato, da presentare alla verifica del Banco: e ciò sotto la multa di fiorini ducento. 4.° Attese le difficoltà dell' accesso e ritorno dalla Crimea a Genova, erigono questa volta a principio l'esercizio biennale degli uffizii delle colonie tauriche, meno il consolato, la ministreria e la scrivania della masseria di Caffa, pei quali nulla s'innovava. 5.° Le finanze poi mercè tanti sforzi restaurate acciò più non prorompessero in rovinosi dissesti, si fe' precetto che qualsiasi spesa non contenuta nel preventivo bilancio, per quantunque piccola e necessaria, dovesse essere posta ai voti con tutte le forme dalle leggi volute e passata a due terzi di suffragi. Mancando taluno dei requisiti, irrita dichiaravano la deliberazione, e lo speso a carico dei committenti. 6.° È concessa in altro articolo la facoltà al supremo magistrato di cassare dal loro grado, sospendere o togliere lo stipendio agli impiegati infedeli e delittuosi, sostituendone altri probi o idonei, a giudizio suo, dei massari, e Ufficio di Moneta. 7.° Ai castellani dei forti di Cembalo e Soldaia si vieta l'uscita dalla cinta murale dei luoghi suddetti, e vengono assoggettati alla sorveglianza dei consoli locali, e allo sborso da uno a dieci sommi in caso di infrazione. 8.° Da ultimo esigono dall'esercente la scrivania delle Compere di Caffa la sicurtà di sommi cinquecento al-

meno, e la fusione in un solo dei due uffizii dell'Annona e delle Provvigioni, tuttora esistenti con separata amministrazione, ciò che loro parve superfluo ([1]).

([1]) Vedi il documento DCLXXVII.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCLIV.

Elezione di Matteo Fieschi in priore dell'Ufficio di s. Giorgio per l'anno 1465.

1465, 2 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 37)

✠ MCCCCLXV die II januarij mercurij.

Magnifici domini protectores etc. in integro numero congregati. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec:

| | |
|---|---|
| D. Matheus de flisco | Benedictus saluaigus |
| Antonius de casana | Bartholomeus italianus |
| Christoforus de podio | Jacobus de auria q. d. barth. et |
| Raffael de andora | Baptista justinianus q. joh. |

Cum pauló ante accepissent a dominis precessoribus suis regimen et administrationem comperarum. ante omnia elegerunt priorem suum dominum matheum de flisco superius nominatum.

*Segue l'elezione dei due gran cancellieri, scrivano, consiglieri* ecc. *del Banco.*

## DOCUMENTO DCLV.

Antonio Giberti (de Ingimbertis) e socii, revisori dei conti di Caffa, permettono al notaio Girolamo Cerro, incarcerato alla Malapaga, di uscire di prigione, dando cauzione di ritornarvi al loro comando.

1465, 1.° *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 67 *v.*)

---

*Reca nulla di speciale che già non sia contenuto nel titolo.* Data janue MCCCCLXV die prima februarij.

---

## DOCUMENTO DCLVI.

Antoniotto Grillo e Jacopo Casanova sono eletti membri della Giunta per le indulgenze in prò di Caffa.

1465, 4 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1461-1467)

(fol. 47)

---

✠ MCCCCLXV die quarta februarij.

Electi sunt loco q. frederici spinule antoniotus grillus. et loco q. jacobi de podio jacobus de casanoua notarius. officiales ad expediendum pertinentia ad res indulgentiarum uno cum marcelino marruffo et johanne baptista gentile. quam electionem fecit magnificum officium sancti georgij in sexto numero congregatum.

---

## DOCUMENTO DCLVII.

Patente di custode della porta Caiadore data per trediei mesi a Nicolò Bolletto.

1465, 5 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 101)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXV die v martij.

## DOCUMENTO DCLVIII.

Ordinazioni dei Protettori al console e ai massari di Caffa pel retto governo ed incremento della colonia.

1465, 15, 18 e 25 *maggio.*

(Litt. miss. offie. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 14 *v.*)

Protectores etc. Speetato et prestantibus viris. gregorio de reza consuli. johanni reneio et caloeio de guisulfis. massarijs et prouisoribus eaffe. dilectissimis nostris.

Sperabamus. dileetissimi nostri. habere ante vel date del presente lettere vostre. per le quale fosemo aduisati eomo eran quelli populi consolati de la vostra intrata. item quale exequutione haueuati facto de le commissione nostre. et demum de la prosperitate de quella nobilissima eitate et de tuto quello haueti a nobis in mandatis. et maneando non hauere aduisatione. jam appare voi essere stati negligenti. Sapeti hauere in mandatis a nobis frequentissime per ogni via scriberetis. et questo doueti fare quamuis breuiter. et in ziphrato a noi serebe stato molto earo. Unde monemus vos suppleatis de eetero defeetibus preteritis cum frequentibus aduisationibus. et mandata nostra exequutioni mandate. si eupitis gratiam nostram vobis conseruare.

Et per questo ve admonemo comandiamo et vi astringamo. se etiam intendeti de non incidere in indignationem nostram. la quale sentiressi piu cum seueritate cha misericordia. studeati vigilati et continue ve operati et postponati ogni vostra cossa propria per intendere. consulere. prouedere et aduisare tute le cosse de quella citate ha a amplificare. et pro gloria sua faciati che la justitia et in la citate et extra sia tenuta. Cuilibet se facia raxone. curati seruare pace in quella citate et extra cum omni ingenio et prouedimento. et prouedere se mande a executione la prouisione de victualie. presertim de milij per bono tempo. como hauemo commisso. La cisterna se fabriche. da le opere de le mure non se desista. et omni ingenio studio et arte operateui. et regimento bono ita faciatis che deo annuente sia ubiqne fama caffa essere templum justitie. et essere degni quelli hano la signoria de imperare a la citate. predicendoue se hoc tempore mancassi de queste cosse. habiando per diuina prouidentia obtenuto tanta singularissima gratia che la citate nostra recupere lo essere fama et gloria antiqua. a noi serebe molestissimo et ultra quam dici potest. cossi non succedesse in quella citate. la qual cossa non se poterebe ascriuere saluo a defecti et mancamenti vostri. De che vi scriuiamo largamenti per essere da persone pratiche et prudenti aduisati succederano quelle cosse segondo serano gubernate et segondo il sapeire buona dispositione et diligentia de quelli sono preposti a tale regimento. Propter quod iterum dicimus majore cura habiati de seruare quello vi commettiamo cha de la propria vita vostra. cumciosiache il vostro perpetuo honore consiste in questo regimento. et eo magis che diebus nostris non fuit visa neque audita tanta obedientia cum timore et diligente a tuto prouisione. quam dei gratia hoc tempore. Itaque non permetteti violari aliqualiter la justitia. et le male herbe fin a exterminare et dissipare le radice prouedeti. omnia facientes cum tale prouedimento et optimo regimento che meritiati da noi et da tuta la citate nostra essere commendati.

Vi mandiamo in uno caratello ordinato de ponere sub saburra badili CXIII. et jhauaxone da coiracie ut infra : videlicet badilia CXIII. item ihodi de rozeta MCL. item ihodi da seozo miliaria XXIIII. item fibie da brase grose VI. item fibie da morinelo dasneise grose VIII. item paria LX de fibie da spale.

Ceterum quanto posseti curate de aduisare le intrate. perche oramai he tempo che quelle sono assignate a queste compere se inco-

mense haueire parte de quelle. et quoquo modo sit aduisatine distinete de le intrate et de le expense. Hauemo adrisati genuesi L a quella citate. aeioche non siate subjecti a conspiratione de tristi. sed renouando questi vi habian recognoscere per superiori. postposita la speranza che hano hauuti alcuni malecompositi. Non vogliamo se cresca de expensa. sed se casse de quelli sono stati prompti a le garre· Verum aeioche a ogni caxo sian prompti. prouedeti che habian le sue arme et aduisatine del numero de li intrati et se volcti vi prouediamo de piu numero. nam approbamo molto haueire genuenses. et li quali la major parte se aborgheserano.

Molto hauemo a core et est nobis molestissimo lo excesso de quelli furti commessi in quelli timi. Vi comandamo enixe che ogni processo se non he facto si facia per essere puniti malfattori et sia terrore a cauno auesse animo de commettere furti. et quomodocumque sit aduisatine de quello est facto et processo in quella materia et excesso. la quale volumus bene intelligere. Et se se commettesse furti vel excessi infamiosi a quella citate et non prouedereti et punireti. como vi est commisso et scripto. se procedera contra di voi et del vicario per modo che sera exemplo ad altri.

Ve hauemo scripto de la fabrica de la cisterna in quella citate tanto ampla quanto si puo. et li denari debe dare la massaria per lo credito de quella citate exigantur et se conuertiscan in la dicta fabrica. et ultra a raffaele de monterubeo et guirardo lomelino vestris precessoribus. in quos peruenerunt pecunie staliarum multarum partitarum. exigatis summos decem octo et quartos tres alterius summi quos in ipsos cambiauerunt nostri preeessores. quos conuertatis in dictam fabricam. Ulterius volumus et vobis mandamus exequutionem faciatis de debitoribus staliarum ut vobis commissimus. presertim vobis gregorio. quam commissionem volumus esse in vos omnes. et quicquid exigetis mittite nobis ad recipiendum. vel sub cautione idonea. faciendo vos assecurare. mittantur nobis.

Et quia IIII reuisores mittunt informationes de pluribus erroribus et malegestis in illa massaria. curate exequi facere ea que requirunt. et preterea si postea de commissis aliqui in eo vel illis terminibus incidissent eos sindicari et puniri facite. et de omnibus reseribite nobis ad plenum. prout feceritis et actum est in premissis.

Mandiamo apodiati (*spazio in bianco*) carratelli tres. in uno sunt centinaria quinque et libre XXVIIII ncte de sanitro. in li altri doi

sono badili numero CXIII. et stachete et aperegi per coiracie ut infra. videlicet ihodi de rozeta MCL. item ihodi da scozo miliaria XXIIII. item fibie da brase grose VI. item fibie da morinelo dasneise grose octo. item fibiarum paria LX. item coffe de saburra per portare la terra numero CCLXXXVIII.

Commissimus vestris precessoribus stipendia et prouisiones sociorum et aliorum de quibus commissimus. reducantur ad asperos ducentos pro singulo. Si non fuisset facta hujusmodi diminutio et reductio aduisate nos prouisuros soluant de proprio. et vos sub dicta pena ipsos reducite. si qui sunt excedentes ad dictam mensualem prouisionem et stipendia. sub pena soluendi de proprio. et de predictis fiant nuncia officio monete. Data janue die XV maij 1465.

*Poscritto:*

Item dicimus et committimus seruate diminutionem reductionem et reformationem stipendiorum et prouisionum ad ducentos asperos pro singulo in mense. Data ut supra.

*Altro poscritto:*

Jam scriptis litteris et obsignatis reddite sunt nobis littere vestri precessoris raffaelis caffe. date XII septembris proxime preteriti cum additione XVII ejusdem. nuntiantes quinque digna responsione nostra. Unam bendiani mengrelie et commissionis date nostris se expediant. aliam requisitionis illorum de senarega et litterarum scriptarum stephano vaiuode et commissionis date nostris januensibus se expediendi ab albocastro. tertiam crimina et excessus intollerabiles consulis venetorum in tana et missionis janoti lomelini ad ipsum etc. quartam vitia greca. quintam nobis molestissimam temerarios ausus et nouum crimen zacarie de guizulfis matrece etc. (1).

Ipsis examinatis conclusimus. omnino abstinendum esse ab omni scandalo quo interdicatur vobis et caffensibus commercium in ditione predictorum. ne pax qua gaudet ciuitas illa interturbetur vobis. sed vobis predicimus caute ista apud vos sint et nulli manifestentur. preter quam officio campanie cum juramento tenendi secretam commissionem

(1) *D'altra mano v' è aggiunto* et jacobi de grimaldis.

nostram si vobis et ipsi officio videbitur. quod secretum dicimus ne publicatio posset aliquid mali producere. Vos omni arte et ingenio uti habetis ne in aliquod scandalum incidatur. omnia enim tempori aptari decet. Circa que utamini omni prudentia cum omni temperamento et maturo consilio usque quo. deo bene juuante. cum erit prouidendum. prouideri possit ita et taliter quod de felicitate non sit dubitandum. Omnia interim tentanda sunt et non armis experienda. neque licentia nostrorum januensium est effectualiter exequenda. quia possent accidere res quibus male succederet habere (1) inter dicta loca albicastri et mingrelie propter commercia et alia que occurrere possent. ut bene intelligere debetis. sed litteris. suasionibus. persuasionibus et artibus utamini secundum cognoueritis posse prodesse. ensem autem enaginare et effectualiter expediri facere januen. non approbamus imo prohibemus. sub secreto tamen tenendo hanc commissionem. Januensibus et alijs damna passis prebete auxilia verbalia et alia que sine scandalo possint eis preberi. nam frustra esset tentare res que postea cum damno effectum non sortiretur bonum. presertim his temporibus quibus prouisiones difficiliores redduntur. Dominum vero imperatorem tartarorum conseruate vobis beniuolentissimum et quoad potestis. sine tamen excessu irreparabile. Vos qui estis in facto contra illos matrice agite prout consulte videbitur vobis. aduertendo tamen ita agere quod illi non possint capere viam damnosam. in qua re prefatum dominum imperatorem curate beniuolum reddere. pro ut decet. pacificum et de vobis contentum.

De consule tane scribet illustrissimus dominus noster. scribent etiam illustris dominus locumtenens et magnifici domini antiani illustri dominio venetorum de facto consulis sui. ita quod speramus prouidebitur opportune. aliter erit nobis justa occasio prouidendi. interim prouidete prout vobis videbitur. Sigillata die XVIII maij.

*Terzo poscritto:*

Iterum jam sigillatis his litteris venit nobis in mente vobis committere commissionem detis oratoribus vestris ad dominum teucrorum quod cum sue consuetudinis sit ambassatoribus extractam concedere frumento. majus conueniens est illam concedere suis tributarijs. di-

(1) Manca una parola al senso.

gnetur sua suprema dominatio concedere de gratia speciali tractam annualem ex caffa pro janua modiorum quinque milium de caffa granorum vel de illa summa de qua placuerit sue sublimitati. et ita vos illis committite expresse dent operam impetrare. nos vero commissimus simoni de saulo calsolario et nicolao boreto venientibus caffam. quod si inuenirent in itinere oratores caffenses ad prefatum dominum. nostri parte sibi referant predicta. quibus etiam scribimus.

Vidimus per litteras vestri precessoris reductum esse numerum sociorum ad centum. ex quo concepimus quod datur opera reducere illam massariam ad optatum terminum et bonam reformationem. in qua re vos hortamur ita elaboretis quod et circa reliqua quoque aliquid dignum fama laudabili sentiamus vos fecisse. et presertim quod moderate fiant et quantum fierit possit expense ut exdebitetur massaria. et intelligatur vos esse auctores quod compere incipiant habere suos redditus. quos cum magno damno participum tam diurno et longeuo tempore permisse sunt capi et conuerti in conseruationem illius ciuitatis propter magnas expensas in quibus versabatur illa ciuitas. Jubentes vobis his litteris ordinetis fieri facere stipendiatis monstram. et prouideatis quod ciues sint armati et habeant suas balistas. et semper in deliberatione pagarum et seu assignatione fieri faciatis monstram et defectus puntate et exigite et cassate post quam inueneritis aliquam pagam inutilem esse. quoniam volumus semper sint effectualiter in caffa socij centum absque paga mortua qui caffe seruiant. quas monstras nobis quando scribetis mittite.

Venimus in spem bonam factam esse munitionem miliorum. intellexistis assignationem quam fecimus conuertendam in ipsam miliorum munitionem. Volumus et expresse vobis mandamus continue perseueretis in ipsa munitione facienda pro communi. et ultra quilibet alicujus facultatis continue habeat in domo sua aliquam munitionem. Nihil erit quod reddat illos populos liberos et fortiores ab omni metu. quam cum intellexerint se reductos esse in locum tutissimum et victualibus bene munitum. et reddite nos certiores quantitatem quantam habetis in munitione. Sumus aduisati in officio victualium esse plures debitores miliorum et aliarum causarum. volumus et vobis expresse mandamus circa illorum exactionem intendatis et quicquid exigetis conuertatur in emptionem dictorum miliorum. et prouidete quod impleantur turres sancti antonij. castelli et aliorum locorum in quibus

possit de eis fieri aceruum. et etiam ut commissimus hortari faciatis populis et ut supra diximus sibi faciant munitiones. et de his que egeritis aduisationes date nobis. Ex janua xxv maij.

---

## DOCUMENTO DCLIX.

Avviso di commissione agli ambasciadori caffesi presso la corte del Sultano, per chiedere la libera tratta di cinque mila moggia di grano da Caffa a Genova.

1465, 21 *maggio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 17)

---

✠ Die XXI maij MCCCCLXV.

Protectores comperarum sancti georgij. Comettiamo vobis simoni de saulo calsolario et nicolao boreto peliparij (*sic*). dilectis nostris salutem. che se in camino trouereti li ambassatori de caffa li quali portan il tributo al signore turco dicetili per nostra parte che facian requesta al prefato signore che se degna. cosi como he de sua consuetudine a li ambassiatori fare qualche gratia. se degne a li suoi tributarij de caffa concedere de gratia che ogni anno possan extrahere de caffa per mandare a genua quinque milia modii de frumenti. o quanta quantitate piaxera a la sua excellentia. De la qual cossa sequitera alle intrate del prelibato signore beneficio grande. percioche quelle naue le quale porterano victualie. reporterano mercantie per le quale se paghera le sue cabelle. et ultra poterano melius quelli de caffa sempre pagare il suo caragio. et ultra dican quelle raxone a loro occorera per obtenere questa gratia. in la quale cossa facian quanto altro sera possibile. et de quello obtenirano habian mandati a li suoi de lasiar passare andando e venendo. a li quali oratori darete le alligate. et se non li trouereti. portereti et le lettere et la vostra commissione a lo spectabile nostro consolo de caffa.

*Segue immediatamente:*

Egregijs designatis oratoribus ad serenissimum dominum regem teuerorum.

Protectores etc. Hauemo dileetissimi nostri dato eommissione duobus nostris januensibus. li quali mandiamo in eaffa. che se per eamino se trouaseno vobiscum ve faceno la ambasciata la quale intendereti per la copia vi mandiamo inclusa. Vi eomettiamo che inteiza quella. faciati ogni opera et studio a obtenere la tracta de grani de caffa per genua la quale comettiamo. et de quello fareti. in reditu vel per quello modo potereti. aduisatine. Data janue MCCCCLXV die XXI maij.

---

## DOCUMENTO DCLX.

Francesco Pastino è eletto scrivano della masseria e della curia di Caffa, in luogo di Andrea Artusio e Bartolomeo Franzone, dimissionarii.

1465, 1.° *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 41 *v.*)

---

✠ MCCCCLXV die lune prima julij.

Spectabiles domini protectores etc. anni de MCCCCLXII. in legitimo numero congregati. quibus attributa est potestas collationis scribaniarum caphe. attendentes andream de artuxio et bartholomeum de fransono electas ad dietas scribanias noluisse aeceptare. et propterea publicasse per apodisias et preconium si quis vellet attendere ad dictas scribanias qui esset de collegio notariorum et nullum comparuisse. tandem notificasse illas duas velle conferri uno notario et non comparuisse nisi antonium de turrilia. franciscum de pastino et ambrosium capellum. longo precedente examine sub judicio calculorum. tandem inuentis omnibus octo albis affirmatiuis hac conditione elegerunt dictum franciscum. qui pre ceteris obtinuit. ad dictas duas scribanias. ita tamen quod secum dueere teneatur capham filium suum illegitimum.

---

## DOCUMENTO DCLXI.

I Protettori del 1462 avvertono Guglielmo Centurione eletto ministrale di Caffa, Bartolomeo Magnasco eletto console di Tana e Battista Incisa eletto ad una delle scrivanie di Caffa, che sotto pena della privazione dei loro uffici si dispongano al viaggio fra 30 giorni.

1465, 4 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 101 *v.*)

*Non contiene alcuna notevole particolarità fuori del titolo.* Datum janue MCCCCLXV die IIII julij.

## DOCUMENTO DCLXII.

Sostituzione di Gianotto Lomellini a Guglielmo Centurione in ministrale di Caffa, a certe condizioni e date circostanze.

1465, 19 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 42 *v.*)

✠ MCCCCLXV die XVIIII julij.

Spectabiles domini protectores etc. anni millesimi cccc sexagesimi secundi in integro numero congregati. et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec. videlicet:

D. Thomas pinellus prior.
Jacobus cigalla
Andronicus de franeis
Matheus de bracellis
Antonius boconus
Antoniotus de cabella
Johannes baptista gentilis et
Carolus lomelinus q. sorleonis.

Cum hoc anno die IIII presentis monuerint guilelmum centurionem electum ministralem caffe ut intra dies triginta proxime venturos iter arripiat. profecturus caffam ad exercendum officium suum sub

pena priuationis. predicentes sibi quod interim conferrent officium ipsum sub forma sub qua sibi videbitur. cumque intellexerint dictum guilelmum querere se beneficiari ex eo officio. quod quesiuit alienare et de eo se componere cum aliquibus cum quibus praticauit. quod abhorrentur. propterea ut sit ipsi stimulus se transferendi ad dictum officium exercendum. sub judicio calculorum qui omnes albi inuenti sunt de infrascripto janoto qui pre ceteris obtinuit sub hac forma. elegerunt janotum lomelinum q. tobie in ministralem et pro ministrale caffe. sub hac forma quod dictus janotus de proximo hinc discedat profecturus caffam cum litteris et instructionibus quas magnificum officium sancti georgij ipsi dare et committere voluerit. et ipsi fiant littere sub ista conditione de ipso officio ministrarie loco dicti guilelmi: videlicet quod si ipse janotus applicuerit caffam antequam ipse guilelmus eo perueniat. statim finito tempore antonij de sigestro recipiatur ad dictum officium ministrarie cum salariis emolumentis etc. non contraueniendo etc. quod officium exercere debeat usque ad aduentum dicti guilelmi et pro mensibus tredecim si dictus guilelmus caffam non preuenerit et si peruenerit statim debeat resignare illud officium ipse janotus dicto guilelmo. qui illud exercere eoque gaudere debeat pro residuo temporis usque ad complementum mensium tredecim. et si in officio decederet readmittatur et recipiatur dictus janotus pro complemento temporis usque ad menses tredecim. Et ut sublata sit via et omnis forma venditionis seu compositionis de ipso officio facienda ipsi guilelmo. decreuerunt quod dictus janotus caueat de libris quingentis. soluendis omnino officio sancti georgij. si per rectum vel indirectum seu aliqua forma aliquid datum vel promissum fuerit dicto guilelmo vel alij pro eo pro dicto officio.

*Segue a fol. 43.*

✠ Die XXIIII julij.

Johannes baptista lomelinus q. tobie frater et conjuncta persona dicti janoti volens obtinere literas a magnifico officio sancti georgij pro dicto janoto fratre suo absente. suo proprio et priuato nomine sponte promisit pro dicto janoto in omnibus et per omnia ut supra decreuerunt domini protectores anni de MCCCCLXII. et in casu contrafactionis soluere promisit dictas libras quingentas janue. Sub etc. Renuncians etc.

## DOCUMENTO DCLXIII.

Patente di ministrale di Caffa per tredici mesi data al nobile Gianotto Lomellini q. Tobia, dopo o a luogo del nobile Guglielmo Centurione olim Bestagni.

1465, 24 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 101 *v.*)

*Contiene le stesse disposizioni come sopra sull' ordine di successione nell' ufficio al Centurione.* Data janue MCCCCLXV dic XXIIII julij.

## DOCUMENTO DCLXIV.

Nuovi ordini ed istruzioni dei Protettori pel giusto e fedele governo di Caffa.

1465, 27 *luglio*

(Litterar. missar. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 20)

Protectores etc. Spectabili et prestantibus viris. consuli. masssarji et prouisoribus caffe. carissimis nostris.

Erauamo in grande amaritudine de non haucire da voi lettere in aduisatione de quelle parte. sed postea primo preteriti riceuute le vostre de XXI de nouembre cum additione de XXX ejusdem. hauemo consolatione per la intrata vostra a saluamento et per la habundantia de quella citate et de quello a noi haueti dato aduisatione. Commendamo vostra diligentia. la quale astringemo sforsati de ampliare quello est facto in quella citate. attento che la opinione de li citadini conforme alla nostra est che sia piu facile ampliare che non era a li vostri precessori peruenire a quella perfctione sono peruenuti quando hano facto la resignatione de lo ufficio a voi. siche iterum vos oneramus tuti li ingegni et pensamenti studij et opere vostre sian in bono regimento. ministrare justitia integerrime. correctione de malfactori. summa diligentia

contra ladri cum seuera punitione. pacificare quanto piu he possibile cum cauno et presertim cum agiearei. il quale atratiuelo beneuolo vel saltem ehe non vi sia contrario al pacifico de quella eitate. la quale teneti quanto sia possibile abundante. Et semper et continue multiplieati le munitione di milij sia pro eommune sia pro inducere eauno et saltem quelli hano faeultate ha auere aeeruo et bona munitione de milij. eum sit ehe essere bene muniti de vietualie et dare buono regimento a quelli populi eum fare secura la eitate da latrocinij et de seandali. ehe est judicare ehe ipsa eitate sia templum justitie. est tollere pensamenti de fare male. Cirea que omnia vi sconjuramo faeiati piu eha se sole fare per la conseruatione de la propria vita. Et eirca la perfetione de le mure se non fusse fac'a. omnino se eompisea. Quello per le nostre lettere hauemo eommisso affermano seruati et exequati omnino.

Denique intendeti che segondo sentiremo de lo regimento de voi gregorio. speremo ehe eauno de voi se perforsera de meglio fare. et se aliter sentiremo. judicheremo seguireti male. et eo casu prouederemo segondo est predieto per alias. Itaque semper al bene intendeti. aeioche noi ehi siamo in eontinua atentione de sapere quali sono li vostri regimenti et eomporti aeioche (*sic*) per vostre bone opere siamo eonsolati. predieendoui ehe segondo sentiremo daremo prouisione quello desideremo noi et tuti li eitadini si faeia a laude de benefaetori et eorreetione de mali adoperatori. Et quia pensamo in quelle eosse eonecrnan li effeeti de quello seriuemo. hoe est sono adminieoli de quelli. ultra lo exemplo de quello est ante vobis seripto. lo quale eum le presente vi mandiamo se quelle non hauessi rieeuute quod eum presentibus vobis mittimus. expresse eommittentes eontenta in eo seruetis et exequutioni mandetis.

Seribimus vobis et antianis ac offieio monete alias quarum eontinentiam omnino seruate et seruari facite. si gratiam nostram eupitis vobis eonseruare. Et eirea aduisationes dandas sepissime diligentiores estote. habetis zyfram. etiamque breuiter scriberetis eontinue nobis seribite. Deo gratias eiuitas nostra janue et omnia bene se habent et deo bene juuante speramus in melius euneta dirigentur.

Fuit faeta nobis querela laurentium de ealui et nieolaum de turrilia habuisse et reeepisse asperos duo milia. ex quo operam dederunt quod unus fur non fuit fustigatus. quod si sie est nobis molestum est. Propter quod expresse vobis consuli et massarijs committimus

quatenus diligenter inuestigetis rei veritatem. et si inueneritis ipsos vel alterum ipsorum habuisse hujusmodi pecuniam et operam dedisse ut supra. ex quo non fuit locus justitie et commissionibus nostris contra fures. erga ipsos vel alterum ipsorum qui deliquisset tale jus ministretis de hujusmodi malegesto quod non possint gloriari. immo patiantur meritam penam ad terrorem aliorum. Data janue MCCCCLXV die XXVII julij.

---

## DOCUMENTO DCLXV.

I Protettori lodano e confortano i vescovi greco e armeno di Caffa a continuare i loro buoni ufficii presso i correligionarii ad incremento della colonia.

1465, 29 *luglio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 19 *v.*)

---

Reuerendo patri. domino episcopo grecorum. et grecis caffe carissimis nostris.

Le virtute de voi. reuevendo patre episcopo. et la deuotione et fidelitate ac promptitudine in bene facere fortificare et fare munitione per salute de quella citate et vostra. de le quale cosse da li spectabili prestanti dilectissimi nostri consulo et massarij in commendatione vostra siamo plene aduisati. induceno noi et tuti li citadini nostri a amarui de sincero amore et affectione et hauerui carissimi et amantissimi et essere vigilantissimi circa la perpetua conseruatione vostra. hortandoui et confortandoui che non solum perseuerati in quello haueti benefacto. verum etiam augumentati quello concerne il bene de quella citate per quanto piu voi lo gaudeti et usufructareti. et obedientia verso li nostri officiali semper sia in voi. le quale cosse facendo. como speremo in le virtute de la vostra paternitate. la quale etiam instruera le sue pecorelle. dara a noi jubilo et incitera ad ogni cossa sia vostro bene. Quod speremo deo annuente gaudereti simul cum noi feliciter. predicendoui che in ogni cossa concernente il bene et honore vostro sumus dispositissimi et affectionati de fare

quelle cosse vi sian grate. et semper che intendeti cossa degna de nostra aduisatione haueremo caro a noi scriuiati. Data janue MCCCCLXV die XXVIII julij.

Protectores comperarum s. georgij
inclite ciuitatis janue.

Similes scripte sunt episcopo armeniorum
et armenis caffe.

---

## DOCUMENTO DCLXVI.

Altre minute commissioni dei Protettori al console e massari di Caffa.

1465, 30 *luglio*

(Litter. missar. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 17 *v.*)

Protectores etc. Spectabili. prestantibus et egregijs viris. consali. massarijs. prouisoribus. antianis et officio monete caffe. carissimis nostris.

Deo gratias. carissimi nostri. cuncta bene procedunt. Noi informati de le bone opere facte per li vostri precessori. li quali comendiamo. cum la promptitudine et singolare deuotione et amore de li reuerendi patri episcopi de greci ermeni et loro natione. et de tuti quelli populi li quali hauemo carissimi et desideramo habian perpetua felicitate. cogitamo in quelle cosse producan li effecti del desiderio nostro. Itaque hauemo statuto et ordinato ut infra. mandantes vobis ea registrari faciatis et seruari. sub pena ab asperis centum usque in mille a singulo vestro contrafaciente vel negligente vice qualibet exigenda. que sunt ut infra.

A noi he referto che in li loghi nuper fabricati otusij et antonij de goasco et hujusmodi se commetteno aliqua indebita et contra ordinamenta caffe de sclaui fugitiui campanie prouocatiua contra vos et ciuitatem illam agicareum. contra quale omnino debetis prouidere per tollere scandalo inter ipsum et vos. si ita est vel quomodocumque committitur contra regulas et ordinamenta caffe. que omnino seruentur. transgressori penitus condigna pena puniatis. et

adstringeti uouos fabricatores et illos a quibus non essetis idonee cauti ad prestandum fidejussores idoneos juxta ordinamenta hie facta et illuc transmissa et que esse debent registrata. Circa la quale cossa et de la obseruantia siati diligentissimi.

Per informatione hauemo in li fortilitij soldaie et cimbali et in quelli loghi non sono le munitione solite. nescimus unde proeedat. Propterea mandamus vobis eligatis diligentes inquisitores circa quelle. et se sono dilapidate furate vel aliter per alcuno defecto manchate. punite quelli trouereti culpeuoli et moneti li officiali habiano bona diligentia de quelle si trouano. et tale punitione faciatis contra culpabiles. quod cum auantalio reponantur et meliores. et vos consul et massarij reuideatis omnes munitiones massarie. et deficientes de quibus plene certiorabimini per inspectionem inuentariorum consignationum et resignationum omnino totidem cum duplo reponi facite sumptibus illorum qui causam damni et deficientie dederunt. facientes exequutionem contra illos et suos fidejussores et bona sua. et omnino de omnibus munitionibus caffe que reuideantur per tempora statuta in regulis propterea conditis confici faciatis inuentarium et inuentaria. et de illis soldaie et cimbali. que in cartulario massarie annuatim omnia registrentur. Et hec exequantur et seruentur sub pena ducatorum centum pro singulo.

Si contingat creari officium balie. nolumus possit ipsum officium expendere aliquid nisi seruata forma regularum. et omnia que deliberabit ipsum officium et vos consul. massarij. antiani et officium monete pertinentia ad expensam faciendam seu deliberandam. omnino sub judicio calculorum siue ad ballotolas albas et nigras deliberentur et fiant. nec aliter fieri possit. sub pena dupli a contrafacientibus exigenda.

Intelleximus quod in assignationibus faciendis inequaliter processum fuit et acceptioni personarum fuit locus. quod nobis molestum est. Itaque mandamus vobis assignationem equaliter fieri. et cujus pecunia primo matura est primo fiat illi assignatio. sub pena a summis decem usque in quinquaginta. scituris omnibus quod si quando reuidebuntur cartularia aliter inuenietur. pena exigetur vel a contrafacientibus vel a suis fidejussoribus.

Quo magis cordi nobis est perfectio tota murorum. quam deo annuente ante receptionem presentium estimamus completam esse. tamen si perfecta non esset. ut perficiatur eligatis officium illius nu-

meri de quo vobis videbitur. quod duret tribus mensibus. in fine quorum si completa fabrica non esset. aliud eligatur. et precedens succedenti reddat bonam rationem cum reliquarum satisfactione. et eligendi sint ex magis idoneis. bene dispositis et promptis ad perfectionem tanti sancti operis.

Quoniam audiuimus esse in illa ciuitate suscitatores et prouocatores litium. hujusmodi aborremus. propterea mandamus vobis regulas servetis. quia non licet aduocare nisi pro miserabilibus personis. Nolumus alicui licere aduocare nisi obtenta licentia ab officio sindicatorum. quod officium oneramus diligenter aduertat in concessione licentie. quod nulli denegetur licentia in licitis et honestis. in contrarijs non concedat.

Quia nimia familiaritas parit contemptum. prohibemus consuli interesse coreis nisi in locis publicis et etiam ire ad balneos ubi adsint persone alique preter suos de familia. sub pena summorum quinque.

Scribam massarie de malegestis durante tempore suo volumus posse sindicari et puniri per sindicatores. qui teneatur mane et vespere publice vacare officio suo cum cartulario duabus horis mane et totidem post prandium. diebus quibus officiantur officiales aliorum officiorum. sub pena unius summi pro quolibet die. nisi justa causa impediente.

Ne inequalitas et injustitia fiat in territorijs et vineis soldaie mandamus vobis eligatis quatuor probos et honestos viros. qui reuideant omnia et quoad poterunt honeste sine injuria alicujus faciant equam partitionem et seu equationem debitam. et de mitrij vini cabella illius loci diligenter se informent vobisque referant. et quid habueritis nobis rescribite.

Cum intellexerimus uti conspirationibus in electione officialium et illicita committi. quod molestissimum nobis est. adeo quod si certiorabimur qui sint hujusmodi. profecto punitio talis erit que cedet ad exemplar cum terrore. propterea mandamus vobis in electione quorumcumque officialium eligatis personas honestas. liberas et non subjectas et alienas a subterfugijs et que in judicando sui juris sint et libero et recto judicio utantur quoad fieri potest.

Fuit facta nobis querela laurentium de calui et nicolaum de turrilia habuisse et recepisse asperos duo milia. ex quo operam dederunt quod unus fur non fuit fustigatus. quod si sic est nobis molestum est. Propter quod expresse vobis consuli et massarijs committimus quatenus diligenter inuestigetis rei veritatem. et si inueneritis ipsos vel

alterum ipsorum habuisse hujusmodi pecuniam et operam dedisse ut supra ex quo non fuit locus justitie et commissionibus nostris contra fures. erga ipsum vel alterum ipsorum qui deliquisset tale jus ministretis de hujusmodi malegesto quod non possit gloriari. imo patiantur meritam penam ad terrorem aliorum. committentes expresse vobis consuli et massarijs integram exequutionem premissorum faciatis sub pena dupli.

Cum interdum fiant illicita populis per aliquos officiales cupidine lucri illiciti. volumus quod in celebratione festiuitatum celebrentur dies festi ab ecclesia ordinati et illi qui celebri sint in ciuitate illa secundum regulas. ultra quos miserabiles neque artifices neque populi possint inquietari.

Prohibemus capitaneum. burgorum et caualerium se intromettere de ministrando justitiam. sicut alias per nos ordinatum fuit. et hoc sub pena sindicamenti.

Quia scriptum nobis fuit dari stipendium et immunitatem jacobo trauersagno. animaduertant scribentes nihil utilius cedere illi ciuitati quam subleuare massariam ab oneribus in quibus est. ex quo non debent cogitare addere onus oneri. Si burgenses cognoscant id futurum utile liberis suis. subueniant ipsi quibus est facultas de proprio et non de ere massarie prouidere.

Quando mittitur paga soldaiam vel cimbalum. si contingat accedere aliquem qui fuerit vel sit designatus consul. prohibemus illi residentiam facere neque comedere nisi in palatio. et talis precedat consulem loci. Qui vero non fuerit neque sit designatus consul. sed solum officium massarie habeat. hoc honore precedendi careat.

Scripsistis nobis de officio ponderis loci coparij. quod contulimus antonio papauaro. Annuentes requisitioni vestre contentamur quod finito tempore dicit antonij electio ponderatoris et colatio dicti officij fiat per officium mercantie caffe. ut consuetum est.

Accepimus litteras continentes summam necessitatem reparationis ecclesie tane et murorum castelli. et propterea supplicatum est concedi facultatem januensibus nostris in tana residentibus electionis per vices consulis januensium in dicto loco. ut beneficium dicti officij conuertatur in hoc tanto pio et honesto ac utili opere. Annuentes hujusmodi requisitioni. concedimus vobis consuli et massarijs auctoritatem confici faciendi et baliam dandi hujusmodi electionis. que per vices de mensibus sex in sex vicissitudinetur. Ita tamen

quod ante omnia habeatis libras triginta tres singulo anno pro stalijs dicti officij. que erant multo plures. et que mittantur nobis soluturis emptioni dictarum staliarum. et hoc sub pena soluendi vos duplum. et prouideatis et reguletis ita cum consilio peritorum quod dictum officium laudabiliter exerceatur. et emolumenta et beneficia ejus. diminutis dictis stalijs. erogentur in utrumque opus. incipiendo a magis necessario. quibus etiam annuimus informati ab janoto lomelino misso a vobis ad dictum locum.

Relatum est nobis quod pro fabrica murorum vel deliberatum est vel tractatum imponi loca. quod omnino aborremus. et nolumus ullo pacto fiat impositio locorum. et si facta esset contra formam regularum. volumus et mandamus reuocetur et anulletur.

Conquestus est nobis litteris suis magister constantius de sarra contra fidem publicam. quam putat fuisse nobis ignotam. commissum esse amoueatur a salario quod a communi percipere annuatim solitus est. a quo (?) pro fidei obseruantia. quia fuit sibi deliberatum quando uxoratus est sub nomine dotis ut efficeretur burgensis et scollas regeret. propter quod prouideri rei sue. Nos itaque scientes nihil preclarius esse quam seruare fidem. volumus si deliberatio apparet facta ut fieri solent deliberationes secundum formam regularum aùt consuetudinis caffe. illam sibi seruetis et non amoueatur. et si amotus fuisset omnino readmittatur.

Laboribus et expensis consulis cimbali. scribe massarie et illorum officialium qui anno superiore caffam peruenerunt compatientes. nolumus amoueantur ab eorum officijs si sui successores a janua peruenerint caffam intra quatuor menses a die finis litterarum suarum. Post vero quatuor menses si bene se habent in illis officijs. contentamur. sub debita taxatione faciendа per vos consulem massarios et officium monete. soluenda per ipsos. diminutis stalijs et expensis. eos permittatis exercere illa officia usque ad aduentum eorum successorum. et quicquid taxationis fecerit soluant. que conuertatur in emptionem miliorum. si non aequiescerent huic nostre deliberationi. vendantur honestis personis finitis dictis quatuor mensibus. et conuertatur quicquid procedet ex hujusmodi officijs in emptionem miliorum munitionis. Data janue MCCCCLXV die XXX julij.

## DOCUMENTO DCLXVII.

Patento di ministrale di Caffa data per tredici mesi al nobile Guglielmo Centurione, olim Bestagni, finito il tempo di Antonio Sestri.

1465, 19 *agosto*

(Negot. gest. off. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 102)

*Vi sono disposizioni diverse secondo che sarebbe giunto a Caffa avanti o dopo il suo concorrente Gianotto Lomellini; il tutto in correlazione ai precedenti documenti* DCLXII *e* DCLXIII. Data janue MCCCCLXV die XVIIII augusti.

## DOCUMENTO DCLXVIII.

Patente di console di Soldaia data per mesi tredici ad Antonio Borlasca, finito il tempo di Francesco Savignone.

1465, 19 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 102 .)

*Formola e ritenuta consuete; ma oltre i tredici mesi dispongono* quod dictus antonius non amoueatur a dicto officio inde usque ad menses quatuor... saluo si suus successor a janua destinatus caffam perueniret. Data janue MCCCCLXV die XVIIII augusti.

## DOCUMENTO DCLXIX.

Rimproverano i grandi ufficiali di Caffa della tardanza e deficienza di loro lettere.

1465, 20 *agosto*

(Litterar. missar. official. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 21)

Protectores etc. Spectabili. prestantibus et egregijs viris. consuli. massarijs. prouisoribus. antianis et officio monete caffe. carissimis nostris.

Haueti usato grande negligentia in auisarne et seu in mandare a noi auisatione. quod a noi est molto molesto. Exempla suprascripta misimus vobis duobus. venientes in admirationem tam paruam diligentiam hucusque habueritis quod raro pre ceteris litteras a vobis accepimus. qui pre ceteris frequentius recipere deberemus pluribus rationibus. et vos pre omnibus modum habetis et ziphram. Propter quod digni estis magna reprehensione. et si intelligemus a negligentia processisse. sentietis quantum id nobis molestum fuerit. Data janue MCCCCLXV die XX augusti.

---

## DOCUMENTO DCLXX.

Altri rimproveri, disposizioni e comandi al console e massari di Caffa.

1465, 1° *dicembre*

(Litt. miss. officialib. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 21)

---

Protectores etc. Spectabili et prestantibus viris. consuli. massarijs et prouisoribus caffe. carissimis nostris.

Accepimus nuper literas vestras comunes caffe datas die XXVI nouembris anni preteriti cum multis additionibus usque ad primam julij proxime preteriti. quibus perspectum est vos paruifecisse commissiones nostras. quod nobis molestissimum est. quia ut notissimum est inferiores suis superioribus parere debent et vos nos reputastis inferiores. quia vestigijs inferiorum fauistis in contemptum nostrum. qui commissimus omnino reduceretur numerus stipendiatorum ad centum et sine vera causa et non seruata forma commissionum nostrarum deliberastis tenere centum L. Propter quod intelligimus vos et vestri fidejussores conseruent comperas indemnes occasione vestre inobedientie.

Non debebatis consilium celebrare nisi quando interuenisset casus expressus in vestris instructionibus datis vobis gregorio includentibus vos massarios. et preter nostras commissiones deliberastis ea que deliberare non debebatis. qui patientes fuistis deliberentur teneri stipendiati centum L. sub leuissima et vanissima suspitione. que si vera

fuisset fauorem potius produxisset quam aliter. et presertim propter faciliorem ad vos aditum quibus diminuebatur terror. tamen quicquid sit nullo pacto debebatis permittere principium dare nostris vobis datis commissionibus contraueniretur.

Scripsistis mitteretis. ut commissimus. rationem introitus et exitus que non una sed decem transcribi in una die potuissent et diuersimode mitti. et in septem mensibus unam transcribi tantum difficile vobis fuit in summa negligentia. et parua cura quam vos et scriba ostendistis indicant nobis negligentes res nostras curatis. Ex quo ut negligentia vestra. si in ea perseuerabitis. sit vobis damno et terrori. mandamus vobis ad penam florenorum ducentorum in auro quatenus nobis mittatis rationem introitus et exitus temporis vestri gregorij et distincte venditionem omnium cabellarum uniuscujusque. videlicet pretium anni vestri et anni precedentis. similiterque faciatis de vestro tempore vos johannes et successiue vos caloci sub dicta pena exigenda a fidejussoribus cujuscumque vestrum qui contrafecerit.

Molestissimum habemus sub verbis friuolis supersederitis exequi commissiones de ijs qui contra regulas se immiscerunt de introitu canlucorum. Propter quod vobis sub pena summorum L pro singulo vestrum mandamus quatenus in mensos tres sequuturos a presentatione presentium ipsas commissiones exequamini. quia nolumus aliquis nobis subditus se immisceat de dicto comerchio. ut in regulis continetur.

Sub simili pena mandamus vobis in mensem unum a receptione presentium exequamini commissionem vobis datam exigendi prouisiones et stipendia data juuenibus et alijs de quibus fit mentio in vestra instructione. Profecto plurimum miramur vos usos esse tanta leuitate quod sub verbis alicujus supersederitis exequi commissiones nostras.

Et vos et quicumque alij presumpserunt capere aliquam compositionem cum debitoribus staliarum male fecistis. quia nullam habebatis baliam. Propterea condemnauimus vos ad conseruandum immunes comperas et illos qui emerunt stalias et similiter vestros precessores si similes compositiones fecerunt. et hoc modo discent presumptuosi se abstinere a presumptione et ab his que ad ipsos non pertinent. que condemnatio exigetur a vestris fidejussoribus.

Merito reprehendendi estis cum scribitis scribas malitias committere in causis condemnationum. ex quo laudatis eisdem soluantur salaria per massariam et condemnationes exigantur per massariam et

fraus non committetur. Quid est vestrum officium et vicarij et quomodo reguntur res nostre quando malitie committuntur in damnum massarie et non curatis illas intelligere eisque prouidere? Hijs et alijs occasionibus data est nobis occasio mittendi propriam correcturam... malegesta et negligentias comissas. si intelligetis illos commisisse malitias et eos non punieritis. vos ipsi et vicarius penam patiemini. Reprobamus ergo requisitionem et aduisationem quam dedistis nobis de solutione salariorum facienda per massariam. De alijs scribis prouidemus nunc. multi sunt competentes.

Deliberauimus et denuo deliberamus quod omnes deliberationes faciende comuni pertinentes et expe. . . . . in caffa per vos et officia simul vel separatim. deliberentur ad ballotolas. et aliter non valeant.

Missimus vobis commemorationes et ea que male gesta inuenerunt quatuor cribellatores. Facite et fieri facite exequutionem de eis sub pena soluendi de vestro proprio.

Detestamur impositionem locorum quam fecistis. que vellemus omnino extingueretis. Nam etiam inconsiderate illa vendere illico malefactum fuit. quia solummodo vendi debebant quando contingebat pecuniam expendere. et licet dicatis quod ex illa impositione et venditione accessit fauor alijs locis. non sunt facienda mala ut veniant bona. Si illi quorum sunt loca essent zelatores boni publici. contribuissent et contribuerent ex illo fauore aleuiationi onerum pubblicorum. quia qui sentit beneficium debet etiam sentire damnum. Et quia imposuistis loca ipsa contra formam regularum et commissiones. predicimus vobis quod penam patiemini. quoniam nullo pacto volumus imponantur loca. quisquis contrafecerit intelliget quid sibi vellit contrafacere.

De illis summis xxquinque quos janotus lomelinus et alij sui successores consules soldaie acceperunt. non detur eis molestia. quia vidimus precessores suos illos habuisse. Licet georgius de furnarijs et alij libertini essent idonei. tamen quia deliberata reprobare . . . . nolumus assentire. ne quis habeat spem reuocationis deliberationum et commissionum sub spe fauoris alicujus. reprobamus ideo requisitionem vestram quod scribi possint ad stipendium. Aliam vero requisitionem vestram quod scribamns non teneamini soluere vicario taxatam unicuique vestrum debitam pro portione expensam non admittimus. quia per nostros precessores deliberate consulta fuit. et secundum quod est nobis relatum a refferendarijs vos johannes de ea sermonem ante recessum vestrum habuistis et nihil obtinere potuistis. Nam plu-

rima incommoda ac etiam inconuenientia sequuta sunt in dedecus consulum qui non habuerunt vicarium. ex quo non illam sed majorem soluere deberetis potius quam exercere illud officium sine vicario. nec expedit memoretis quod massaria perferret istud onus. quod omnino reprobamus. Nam nimium est quod compere pertulerint tot onera passa tredecim annis decursis. singulo quorum ex prouentibus harum comperarum illorum introituum caffe assignatorum dictis comperis annuatim exposite sunt a libris xxquinque milia usque in xxxmilia. et nemo est qui de suo proprio voluerit exponere sed semper quisque cogitat quomodo possit suam bursam implere.

Illos sex milia asperos exactos ex bonis q. imperatoris trapezundarum per vestros precessores et diuisos inter se. si non exegistis illos exigite et mittite officio sancti georgij de xxxxiiii. ad quod spectant virtute sententie alias late etc. et hoc sub pena soluendi de proprio.

Non reprobamus deliberationem quam fecistis de causa illorum locorum babilani adurni. quia licet ut scribitis processus conuersus fuerit in necessitates massarie. tamen quia sine consensu officiorum illa mutuo acceperunt. ideo approbamus ea que egistis decernenda postea per nos.

Placet nobis bene composucritis res cum bendiano domino mengrelie. sed si aliqua expensa facta est. volumus vel via compositionis vel partimenti faciendi inter illos qui habent negotiari et diuersari in suo territorio exigatur omnino. et conseruetur penitus massaria indemnis. sub pena soluendi de vestro proprio.

Pergratam habemus prouisionem munitionis miliorum quam posuistis in aceruis siue horreis communis. et quia scribitis defectu locorum et horreorum que amplius non sufficiunt nec habetis. mandamus vobis expresse quatenus turres castelli omnes reparari faciatis et quecumque loca in quibus possit fieri aceruum miliorum. et continue reponi facite quantum potestis. et ex pecunia tertij decimi mensis et alia pecunia extraordinaria. quam omnino exigatis. conuertite quicquid potestis in dictam prouisionem.

Commendamus illos notabiles burgenses et armenos grecos et aliarum nationum qui munitionem fecerunt. Perseuerate. si gratiam nostram caripenditis. omnibus modis multiplicetis dictam munitionem. ut fama sit caffam fortissimam esse et munitissimam tam victualium quam armorum. prout ex vestris intelleximus que scripsistis in

spem esse ante biennium a data vestrarum ita futurum in suprema fortia.

Et ut perspicacius non tantum intelligatis verum etiam concipiatis caffam templum esse justitie securitatis et honestatis. dedimus ac tenore presentium damus contra fures illam baliam vobis consuli presenti et futuro et vicario. de qua scripsimus. et hoc rejecta sinistra interpretatione male compositorum dicentium aliter. Contra quos fures vobis consuli et vicario mandamus seuere procedatis et processus faciatis citra summam in capitulis contentam prout in alijs litteris nostris continetur. que bailia in consulem et vicarios solos intelligi volumus. reliquis alijs officialibus exclusis.

Et quia intelleximus nocturno tempore crimina committi excessus ac delicta in dedecus et infamiam urbis et officialium. damus consuli et vicario arbitrium in criminibus nocturnis contra quoscumque malefactores procedendi et processus faciendi illosque puniendi. seruata forma juris et capitulorum et non seruata. prout prudentie consulis et vicarij videbitur. adeo ut formidine pene malfactores se abstineant a delictis nocturnis. De diurnis autem seruetur forma juris et capitulorum atque commissionis nostre. approbantes deliberationem vestram xx sociorum nocturno tempore deputandorum vicissim custodie ciuitatis. ne latrocinia et excessus committantur. quam deliberationem volumus de cetero seruari. et tamen dato vobis arbitrio ita utamini quod juste non mereamini reprehendi.

Multum ac supramodum nobis molestissimum fuit intelligere quod inter vos consules fuerunt dissidia emulationes altercationes et diuisiones. que significant maximam leuitatem illius siue illorum qui sunt culpabiles et male scierunt se continere. Ob quam causam data est nobis occasio prouidendi ut meretur inobedientia vestra qui paruifecistis monitionem et adjurationem quam habuistis a nostris precessoribus. Nam nulla causa interuenire poterat quantumcumque molestissima cuiuis vestrum que posset vos incidi facere in talle inconueniens. quod perniciosissimum fuit et est opinioni illorum populorum. Propter quod predicimus vobis quod quisquis vestrum inciderit in tallem errorem dabit exemplum suis successoribus. Itaque mandamus vobis saltem de cetero ita vos contineatis quod pro futuris excessibus non habeamus causam contra vos procedendi.

Miramur scripseritis nobis in commendationem illorum officialium monete qui de proprio prouiderunt ne massaria ihiuuiret. et ex alia

parte scriptum est quod fiunt ihiuimenta ad xxv usque in xxxx pro cento. si sic est nobis molestissimum est. Itaque mandamus sub pena soluendi de proprio quatenus non patiamini fieri ihiuimenta. nisi cum deliberationibus et solemnitatibus opportunis et pro necessitatibus urgentissimis que postea per nos mereantur approbari. Et jam quod scribitis massariam esse exdebitatam. omnino precaueatis vobis illam permittere indebitari. et nihilominus mittite nobis rationem. ut diximus. dispositi intelligere in quem vel quos sit hujusmodi leuitas.

Non elegimus sermonem facere de requisitione bulle apostolice. quia non obtineretur. quia satis fuit defendere calumniam mendacissimam genuensibus illatam coram sede apostolica. ex quo imprudenter et inutiliter requireretur quod non concederetur et esset occasio nos iterum calumniandi.

Verum ad consequendum effectum utiliorem introytibus nostreque rei publice. laudabilioremque quam requisitio dicte bulle. volumus et expresse vobis committimus quatenus futuro oratori ad serenissimum dominum regem turcorum delaturo tributum detis in mandatis cum omni instructione possibili omnibus artibus possibilibus. et si necesse erit mediantibus ad ultimum aliquibus tributis siue exenijs. curet impetrare ab ipso serenissimo domino rege licentiam frumenti januam conducendi pro modijs teucris usque ad decem milia. videlicet ex caffa ad nos conducendis pro usu januen. et ad facilius obtinendum respectu nauigiorum. sua celsitudo deliberet naues ad quam portatam vellit mittantur ex caffa januam et ad loca januensium et ex janua caffam. Ex qua negotiatione profecto sui introitus magnam utilitatem percipient. suique populi. propter commercium magnum rerum et mercium que hinc inde mittentur et debitum facient suis cabellis et utilitatem populis. Circa quam nihil omittat pro obtinenda dicta licentia. adijciendo omnes alias rationes persuasiuas ad consequendum effectum hujus nostri desiderij. Quod si pro tanta summa obtinere non poterit. curet et enitatur obtinere pro aliqua parte. et obtenta faciat eam registrare apud presidem constantinopolis et castrorum strictorum. nosque aduiset quid egerit.

Conduximus gregorium johannis stephani de pornasio iturum et redditurum. frequentaturumque ad illa itinera. propter que ex frequentibus aduisationibds ciuitas illa et tota respublica percipiat emolumentum. quem volumus scribi faciatis ad stipendium mensuale asperarum cccc. qui sibi debitis temporibus persoluantur. Remittatur ad

vos in menses duos et postea nos illum ad vos remittemus. Hujus stipendij tempus incipiet hodierna die. Data janue MCCCCLXV die prima decembris.

---

## DOCUMENTO DCLXXI.

Si delibera la nomina di una Commissione per studiare la riforma dell'elezione degli ufficiali di Caffa.

1465, 4 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 104 *v.*)

---

✠ MCCCCLXV die mercurij IIII decembris.

Cum in aula majore palatij comperarum sancti georgij congregati essent magnifici domini protectores ipsarum comperarum anni presentis in pleno numero. et spectati domini designati protectores earumdem comperarum anni MCCCCLXVI proxime venientis in legitimo numero. et preter eos ciues centum et octoginta earundem comperarum participes ex omni ordine et colore. propositum ijs est sub ijs verbis:

Segnoi e le monto confortao lo officio nostro per le lettere le quae sum staete adute nouamenti de caffa da lo nobile guirardo lomellini et compagni et etiam da lo mesmo et monti altri pratichi di quella nobile citae. la quale a lo presente per la gratia de deo e in grande paxe habundantia e prosperitade de ogni cosa. che sea non solamenti utile ma necessario che non se mande piu trei consori inseme. e che se possa conferi li officij excepto lo consorao de caffa fin in doi agni. e che se reforme in alchune poche parte le regole et ordini di quella terra. Per la qua cosa parendo a noi che quella nobile citae merite che de ella sea faeto grande e bon concepto e spetiamenti aora che ella ogni jorno per la gratia de deo multiplica de ben in meglio. se confortemo che ve piaxa de da a chi ve piaxera ampla balia in le cose supradicte. in forma che quelli a chi voi darei la balia possan regula et ordena tuto quello ghe parra utile e conueniente a conserua et amplia quella beneita citae et le sue membre.

His itaque propositis cum nonnulli assurgere requisiti omnes in eandem fere sententiam sub varijs verbis conuenire viderentur. tandem datis et collectis calculis compertum est sententiam infrascriptam viri egregij dominici de prementorio ceteris preualuisse et obtentam fuisse. inuentis calculis centum quadragintaquinque albis assentientibus et quinquaginta nigris contradictorijs. Ipse autem dominicus post varias rationes ab eo prudenter memoratas. tandem laudauit attribui magnificis dominis protectoribus comperarum anni presentis et octo ciuibus rerum caphensium instructis per eos eligendis amplam potestatem et arbitrium faciendi regulandi et ordinandi circa omnia et singula in proposita contenta secundum et prout eorum prudentijs utilius videbitur. Cum igitur supradicta prenominati dominici sententia ex numero calculorum alborum centum et quadraginta quinque comprobata fuisset. pro solemni decreto habita est.

---

## DOCUMENTO DCLXXII.

Nomina della Commissione suddetta.

1465, 4 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 105)

---

✠ Eadem die.

Prenominati domini protectores comperarum anni presentis in legitimo numero congregati. in obseruationem deliberationis suprascripte et sub calculorum judicio. ex quibus in electione uniuscujusque infrascriptorum legitimus numerus albus assensum significans inuentus est. elegerunt octo prestantes ciues inferius nominatos. videlicet:

Petrum gentilem olim pallauicinum
Casanum spinulam
Urbanum de nigro
Lucam saluaigum
Dominicum de prementorio
Antoniotum de francis turturinum
Thomam de domoculta et
Christoferum venerosum.

---

## DOCUMENTO DCLXXIII.

Ingiungono al console di far giustizia al vescovo greco contro le ingiurie di Nicolò Torriglia.

1465, 4 *dicembre*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 31 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs caphe. dilectissimis nostris. et egregijs sindicatoribus generalibus ejusdem ciuitatis.

Graues querelas nobis detulit. dilectissimi nostri. dominus episcopus grecorum illius urbis de nicolao de turrilia quem scribit varias sibi injurias intulisse et quotidie inferre. Propter quod moleste ferentes quod nicolaus ipse aut quispiam alius presumat dictum episcopum seu alios incolas illius urbis molestare. volumus ac vobis committimus ut ipsi episcopo contra dictum nicolaum justitiam ministretis. ita quidem quod palam intelligi possit nostre dispositionis esse quod dictus nicolaus aut quispiam alius non valeat indebite vexare aliquos ibi habitantes. Data janue MCCCCLXV die IIII decembris.

## DOCUMENTO DCLXXIV.

Lettera al sullodato vescovo greco contro il Torriglia.

1465, 4 *dicembre*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 31 *v.*)

Reuerendo patri. domino episcopo grecorum caphe. dilecto nostro.

Intellectis. reuerende pater. querelis quas detulistis de nicolao de turrilia. scribere decreuimus literas quas annexas inuenietis spectatis consuli et massarijs ac sindicatoribus illius urbis. in quibus illis com-

mittimus ut justitiam vobis ministrent contra ipsum nicolaum. ita quidem ut palam intelligatur quod molestum nobis est quod nicolaus ipse aut quispiam alius presumat indebite vexare vos et alios incolas illius ciuitatis nobis carissimos. Poteritis igitur dictas literas nostras presentare et justitiam deposcere ac bonum animum sumere. quoniam nunquam passuri sumus vobis aut alijs inferri injuriam seu molestias indebitas. Data janue MCCCCLXV die IIII decembris.

Protectores.

## DOCUMENTO DCLXXV.

Raccomandano la concordia a taluni ufficiali, e minacciano punire la discordia di altri.

1465, 4 *dicembre*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 31 *v.*)

Protectores etc. Nobilibus et egregijs viris. antianis et officialibus monete ac campanie ciuitatis caphe. dilectis nostris.

Ex multis litteris vestris et aliorum. dilectissimi nostri. quas attulerunt guirardus lomellinus et alij nuper inde reuersi. cognouimus quod benignitate omnipotentis dei nobilis illa ciuitas in summa pace et tranquillitate posita. victualibus et omni felicitate salubritatis et negotiationis abundat. nihilque illi impresentiarum deesse videtur nisi bona concordia rectorum. ciuium et burgensium. qui felicem statum illius nobilis ciuitatis celitus emissum contentionibus ac discordijs et emulationibus turbare nituntur. Quod profecto nobis ac omnibus ciuibus qui sub hoc felici statu ducalis excellentie concordes viuimus. et amplitudini ciuitatis. sepositis omnibus diuisionibus. intendimus. ita molestum est ut nihil molestius audire potuerimus. et profecto nequaquam dispositi sumus errores eorum qui in illa ciuitate principales auctores sunt ejusmodi contentionum diutius tolerare. immo insanie et audacie eorum conuenientia remedia adhibebimus. Interim autem quoniam consuli et massarijs scribimus ea que expedire judicauimus. hortamur vos ut ita vos exerceatis circa tollendas ejusmodi contentiones et emulationes. ut merito vos commendare possimus. Data janue MCCCCLXV die IIII decembris.

## DOCUMENTO DCLXXVI.

I Protettori sulla instanza dei magnifici signori Antonio Guidobono e Giovanni Melzi a nome del duca di Milano, signore di Genova, concedono la proroga di 4 mesi nel suo ufficio di scrivano della masseria di Caffa al notaio Antonio Bozzolo, oltre il tempo accordatogli nella sua patente.

1465, 4 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 104 v.)

*Non contiene alcuna particolarità, nè vi è detto il motivo della dimanda di proroga.* Data janue MCCCCLXV die IIII decembris.

## DOCUMENTO DCLXXVII.

Importanti riforme introdotte nell'elezione e surrogazione dei consoli di Caffa.

1465, 30 *dicembre*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 24)

✠ MCCCCLXVI die lune XXX decembris (1).

Magnifici domini protectores etc. in pleno numero congregati. quorum hec sunt nomina:

D. Matheus de fliseo prior
Antonius de casana
Christoferus de podio
Raphael de andoria
Benedictus saluaigus
Bartholomeus italianus
Baptista justinianus et
Jacobus de auria.

(1) Il CANALE vol. II., p. 132 dei suoi *Commentarii sulla Crimea* fece errore assegnando quest'atto al 1466. L'anno civile genovese in quel tempo cominciava al Natale, e il nostro documento essendo dei 30 dicembre apparteneva già secondo quel computo al 1466, ma secondo l'attuale al 1465. Esso documento poi trovasi anche tra i *Frammenti Varni.*

Et spectabiles octo ciues cum eis additi super negotijs caphe in legitimo numero congregati. quorum tunc presentium nomina sunt hec:

Urbanus de nigro
Thomas de domoculta
Antoniotus de francis turturinus
Christoferus venerosus
Dominicus de prementorio
Lucas saluaigus
Casanus spinula
absente tantummodo petro gentili olim palauicino. qui tamen satis cito superuenit et majori parti eorum que inferius dicentur interfuit.

Presentibus etiam prestantibus viris marcelino marrufo. jacobo pinello. teodoro de fliseo et jacobo de casanoua quatuor jam pridem deputatis super negotijs caphensibus et infrascripta omnia ita decerni laudantibus.

Habentes super omnibus et singulis infrascriptis amplam potestatem et arbitrium virtute deliberationis numerosi participum comperarum concilij scripte manu mei cancellarij inferius nominati die IIII mensis presentis. legitimis rationibus moti statuerunt et decreuerunt. statuuntque ac decernunt ea omnia et singula que dicentur inferius.

Primum enim statuerunt ac decreuerunt quamprimum fieri poterit fiat electio unius consulis caphe. qui in ipso consulatus officio succedere debeat nobili viro calocio de guisulfis ultimo trium consulum ad ipsam ciuitatem caphe nouissime transmissorum. Qui quidem eligendus consul. ut supra. quanto celerius fieri poterit transmitti debeat suis sumptibus cum duobus famulis ad ipsam ciuitatem caphe. ad quam urbem quamprimum applicuerit. statim succedere debeat in officio massarie et prouisorie egregio viro gregorio de retia. qui ex officio consulatus egressus erit. idque officium massarie et prouisorie exercere donec aduenerit finis temporis dicti calocij de guisulfis. cui ut supra in officio consulatus succedere debebit. Cujusquidem gregorij quamprimum dictus consul ut supra eligendus in dicto officio massarie et prouisorie ei successerit. fieri debeant statim sindicamenta. ipsisque perfectis gregorius ipse ex capha discedere debeat et januam venire secundum formam in regulis contentam.

Item statuerunt et decreuerunt quod anno proximo venturo pari modo fieri debeat electio et transmissio unius consulis caphe successuri in officio massarie egregio viro johanni de cabella secundo con-

suli et in officio consulatus dicto consuli hoc anno ut supra eligendo. sub modis et formis superius declaratis. et sic successiuc hic ordo seruari debeat annis sequentibus. ita quidem ut anno singulo fiat electio et transmissio unius consulis in capha. et semper in capha eo modo sint unus consul et duo massarij.

Item statuerunt ac decreuerunt quod si aliquis consul ante finem temporis sui decederet in officio consulatus. quod deus auertat. eo casu eidem statim succedere debeat ille qui post finem temporis ipsius consulis defuncti succedere debuisset si non decessisset. et casu quo talis etiam mortuus esset. eo casu reliquus qui vel consul jam fuisset vel futurus esset. in ipso officio statim succedat. ita quidem quod remanente superstite aliquo ex tribus qui vel consul fuisset vel futurus esset. ea successio ad ipsum pertineat. Sub hac tamen conditione et declaratione. quod nullo habito respectu ad tempus quod superesset consuli mortuo ejusmodi successores in officio consulatus in dictis casibus vel aliquo eorum exercere debeant ipsum consulatus officium per tempus dumtaxat in eorum litteris contentum. si successores ipsi nondum exercuissent ipsum consulatus officium. et in fine temporis ipsorum fuerint in capha illi qui eis succedere debebunt. Si vero successores ipsi antea exercuissent ipsum consulatus officium. eo casu illud exerceant donecali quis consul fuerit ex janua in capham tranmissus.

Item statuerunt ac decreuerunt quod si casus accideret. quod deus auertat. ut aliquis consul in ipso officio moriretur et nullus ex duobus massarijs seu collegis suis superesset. eo casu fieri debeat electio successoris secundum formam regularum nullo tamen habito respectu ad colores. nisi in hoc tantummodo. quod videlicet si consul mortuus fuisset nobilis. eligi debeat successor ejus nobilis. si vero fuisset popularis eligi debeat ejus successor popularis. in reliquis vero necessarium non sit in ejusmodi electionibus colores seruare.

Item statuerunt ac decreuerunt quod quolibet anno consul caphe perfectis suis sindicamentis. ut supra. obligatus sit januam venire et se presentare coram magnificis dominis protectoribus comperarum qui pro tempore fuerint. cum processibus suorum sindicamentorum et una copia libri massarie caphe. in qua sint omnes rationes tam reddituum quam expensarum massarie totius temporis quo steterit in dicto consulatus officio. et hoc sub pena florenorum ducentorum a quocumque console qui predicta non seruauerit seu a suis fidejussoribus irremissibiliter exigenda.

Item considerantes quod attentis difficultatibus eundi capham ac redeundi. facilius inueniri poterunt ciues idonei qui acceptent ire ad officia caphe et ceterarum terrarum nostrarum maris pontici. si officia ipsa conferantur per annos duos siue menses viginti sex computato mense XIII. et ob id cupientes ciues idoneos ad ipsa officia transmitti. statuerunt ac decreuerunt quod omnia officia dictarum partium deinceps conferri debeant per annos duos siue menses viginti sex computato mense XIII. exceptis tantummodo consulatu caphe ministraria et scribania massaric. que tria officia per menses XIII tantummodo juxta formam regularum conferri debeant.

Item statuerunt ac decreuerunt quod consul et massarij caphe teneantur et obligati sint facere et curare cum effectu quod nullus sumptus extraordinarius quantumcumque exiguus vel magnus deinceps fieri possit in capha. nisi prius decretus fuerit ad calculos albos et nigros cum omnibus solemnitatibus in regulis contentis. et in ejusmodi deliberationibus conuenerint saltem due tertie partes calculorum alborum. et hoc sub pena soluendi de suo proprio tantum quantum expensum fuisset non seruatis regulis et ordine calculorum superius declarato.

Item statuerunt ac decreuerunt quod liceat consuli caphe presentis et futuris cassare et a stipendio amouere omnes et singulos stipendiatos quos in aliquo deliquisse seu contrafecisse compererit. et loco eorum qui per consulem eo modo a stipendio amouerentur vel decederent. reponi debeant seu scribi ad stipendium alij quos ipse consul ac massarij et officiales monete snb calculorum judicio idoneos judicauerint. et teneantur consul et massarij hunc ordinem seruari facere. sub pena soluendi de suo proprio stipendia eorum qui aliter ad stipendium scriberentur.

Item statuerunt ac decreuerunt quod non liceat castellanis cimbali et soldaie ullo modo exire extra muros cimbali et soldaie sub pena a summo uno usque in decem. arbitrio consulis caphe. totiens ab eis exigenda quotiens contrafecerint. et teneantur consules ipsorum locorum soldaie et cimbali sub eadem pena notitiam facere dicto consuli caphe quotiens dicti castellani contrafecerint. Liceat tamen. non obstantibus supradictis. eisdem castellanis in capham accedere temporibus deputatis. impetrata tamen prius licentia ab ipso consule caphe. qui ejusmodi licentiam eis concedere non debeat nisi pro causa utili et necessaria.

Item statuerunt et decreuerunt quod scriba comperarum locorum

caphe prestare debeat idoneos fidejussores. saltem de summis quingentis. et quam primum hec deliberatio fuerit in capha. teneatur consul dicte ciuitatis eligi facere scribam dictarum comperarum sub modis et formis contentis in constitutionibus seu priuilegijs ipsarum comperarum caphe. ipsumque scribam quamprimum electus fuerit compellere ad prestandam ejusmodi fidejussionem.

Item legitimis rationibus moti statuerunt ac decreuerent quod officia victualium et prouisionis. que esse solebant duo separata. seducantur in unum. et unum officium qui creetur ex quatuor tantum vacet negotijs victualium et prouisionis simul.

---

## DOCUMENTO DCLXXVIII.

Altri ordini e ingiunzioni dei Protettori al console e massari di Caffa.

1465, 30 *dicembre*

(Litt. miss. off. Caffe ann. 1464-1475)

(fol. 26 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato ac prestantibus viris. consuli. massarijs ac prouisoribus caffe. dilectissimis nostris.

Cum superioribus diebus. dilectissimi nostri. ordinari fecissemus per paulum eas responsiones ad literas vestras quos annexas inuenietis. superuenerunt postea guirardus lomellinus et alij inde venientes cum multis literis tam vestris quam aliorum. in quibus multas inter se contrarias aduisationes inuenimus. et perspicue deprehendimus inter vos primum et subsequenter inter alios ortas esse discordias. contentiones et emulationes. quorum malorum culpa principalis in vos reijcienda est. quamquam et reliqui mereri nobis videantur non solum reprehensiones sed etiam punitiones conuenientes. sed vos super ceteros omnes qui a precessoribus nostris jussi. admoniti. adjuratique firma concordia et caritate nobilissimam illam ciuitatem gubernare. eorum precepta et hortationes contempsistis et alij materiam discordie prebuistis. Quales enim ut ait plato sunt principes. tales reliquos oportere esse omnes. Et profecto tanto nobis molestior est culpa vestra. quanto magis videmini aduersari diuine

prouidentie. que ut litere vestre et reliquorum ibidem residentium ac relationes dicti guirardi et aliorum testantur. omnem felicitatem pacis. abundantie. salubritatis et negotiationis illi benedicte ciuitati largiri dignata est.

Sed ne videamur solummodo detestari velle culpam vestram his finem imponemus. denunciantes vobis quod nullo modo intendimus errorem illorum qui horum malorum causa fuere impunitum preterire. multoque seuerius contra eos procedemus si intellexerimus ipsos acceptis his litteris nullum remedium malis adhibuisse. sed in priore obstinatione perseuerasse. Hec igitur super predictis dixisse contenti. ad responsionem eorum que vos et alij scripsistis descendemus.

Primum igitur quantum pertinet ad summos illos quingentos erogatos in armamento galee et ad asperos illos x milia consumptos in subsidio matrice. laudamus quod propter rationes per vos scriptas dictos sumptus feceritis. et de eis facti fuerint debitores illi quorum culpa necessarium fuit eas expensas facere. Verum quoniam parum utile foret ipsos debitores fecisse nisi sequeretur exactio. oneramus vos ut quanto celerius poteritis. seruata tamen debita moderatione pro deuitandis periculis ac scandalis necessaria. studeatis ipsas pecunias exigi facere. ut equum est.

Laudamus. ut in alijs litteris diximus. prouisionem miliorum per vos factam. quam in dies oneramus vos augere studeatis per omnes vias ac formas quas conuenientes judicabitis. Sed quia apparet ex literis quod ex massaria primum extracte fuerint omnes pecunie emptioni dictorum miliorum necessarie hoc nobis non placuit. equius enim nobis visum fuisset. quod officium victualium exegisset cum diligentia pecunias XIII mensis a quocumque officiali sibi obligato et ejusmodi pecunias conuertisset in emptionem miliorum. quam quod ut scribitis fieri fecissetis ejusmodi officiales debitores in libro massarie. Sunt enim. ut intelligitis. multi officiales qui vel in totum vel pro majore parte percipiunt emolumenta sua extra librum massarie. ut sunt ministraria et alia officia. Propter quod volumus ut ordinetis et prouideatis quod de cetero ipsum officium victualium exigat diligenter a quibuscumque officialibus impositionem dicti mensis XIII conuertendam in emptionem miliorum ut supra. et hoc ne ex ea re massaria onus perferat. Et quia aliqui dubitare visi sunt an officiales exercentes ultra terminum mensium tredecim teneantur contribuere ad ratam. declaramus quod omnes officiales teneantur contribuere ad

ratam dicte impositioni mensis XIII siue pluri siue pauciore tempore officia exerceant.

Miramur et molestum nobis est quod urbs illa. ut scribitur. vacua sit munitionibus. attento presertim quod dum libros comperarum superiorum annorum reuidimus. inuenimus maximas ejusmodi munitionum quantitates ad urbem illam transmissas fuisse. et que quidem ingentes pecuniarum summas constiterunt. Propter quod committimus vobis expresse ut diligentes inquisitiones faciatis contra eos omnes et singulos quorum culpa ejusmodi munitiones deperdite sunt. et omnes et singulos quos in ea re culpabiles inueneritis. condemnetis et penas ab eis exigatis. ita ut compere conseruentur indemnes. Et hoc ideo dicimus. quoniam audiuimus multos fuisse qui ejusmodi arma et munitiones vel in nauibus proprijs reposuerunt vel ad castra propria transtulerunt. Et tamen. his non obstantibus. quoniam ciuitas illa nobis carissima est. ultra summam badilium et sanitrij in naui boni de costa superioribus mensibus transmissam. curabimus ejusmodi munitiones emere et ad vos mittere per formas illas que nobis possibiles fuerint.

Intelleximus ex literis inde scriptis quod hoc anno tributum domini regis turcorum constauit ultra solitum ducatos sexcentos. et hoc propter ihefarcos illos vobis commissos qui in itinere perierunt. Ex quo honestum nobis videretur quod ex vijs illis ex quibus ordinatum est elici dictum tributum exigerentur proportionaliter dicti ducati sexcenti. ne totum eorum onus in humeros massarie pluribus oneribus grauate reijcerentur. Propter quod committimus vobis ut si id comode et conuenienter fieri posse intellexeritis. dictos ducatos sexcentos ex supradictis vijs ordinatis proportionaliter exigi faciatis.

Reprobamus abusum. ut dicitur. isthic introductum quod stipendiati ex capha discedere possint et pro libito suo intra certos terminos nauigare. Propter quod committimus vobis expresse quod statim his litteris acceptis prouideatis ne aliquis stipendiatus. cum licentia vel sine. ex illa ciuitate abire possit sub pena amittendi stipendium. a quo volumus omnino remoueatis eos omnes et singulos qui cum licentia vel sine ex urbe illa recederent. sub pena soluendi ejusmodi stipendia de vestro proprio. Declarantes tamen quod his non obstantibus liceat vobis mittere pro negotijs publicis ad cimbalum vel soldaiam. seu etiam ad alia loca. aliquos ex ipsis stipendiatis semper et quandocumque pro negotijs publicis id utile aut necessarium vobis videretur.

Dicitur multa scandala quotidie oriri et pericula interuenire posse in soldaia et cimbalo propter tabernas quas consules illorum locorum nocturno tempore post horam secundam noctis apertas teneri faciunt. Propter quod committimus vobis ut statim jubeatis consulibus utriusque loci quod tabernas suas et omnes alias quamprimum secunda hora noctis aduenerit singulis diebus claudi faciant. nec vinum in aliquo loco nocturno tempore post dictam horam vendi permittant. et hoc sub ea pena que conueniens vobis videbitur. quam exequi faciatis si parere neglexerint.

Iniquum nobis videretur quod massaria perferret ullum onus staliarum scribarum curie. quos dicitur factos fuisse creditores in libro massarie propter reformationes illas ibi factas circa litigia. quas officium nostrum reprobauit et que nequaquam obseruari debebant nisi prius ab officio nostro comprobarentur. immo intendimus quod onus ipsum transferatur in illos qui ejusmodi erroris causa fuere. Propter quod super ea re expedientes aduisationes nobis mittite quamprimum poteritis.

Approbamus quod omnes stipendiati habeant arma propria. ut scripsistis. Propter quod decreuimus quod de cetero stipendiati illi qui hinc mittentur. si accedent via maritima arma secum deferant. si vero via terrestri teneantur quamprimum isthic erunt arma propria habere. Sed ut etiam illi qui isthic sunt habeant arma propria. vobis committimus ut monstras eorum diligenter. saltem sex vicibus in anno. videlicet de duobus in duos menses semel. faciatis. et prouideatis quod quilibet ipsorum habeat arma sua. at equum est. et in litteris eorum continetur.

Stalias melchionis de garbarino et omnes alias diligenter exigite secundum formas vobis datas et de cetero dandas per collectorem staliarum. in qua quidem re si negligentes fueritis. ut in alijs litteris diximus. condemnabimus vos ad conseruandum indemnem ipsum collectorem. et ejusmodi condemnationes a vestris fidejussoribus exigemus.

Ducatos vigintiquinque exactos per vos a domino episcopo caphensi conuertite in opus cisterne vel murorum prout vobis scripsimus. et nos si de alijs ducatis xxv hic ex prouentibus satisfecerit. pignora sua. prout scripsistis. restitui faciemus.

Gratissima nobis fuit aduisatio per vos scripta de felicibus progressibus serenissimi domini agicharei imperatoris tartarorum. Cujusquidem felicitatem quoniam non minus desideramus quam commoda

propria. committimus vobis in omnibus literis de bono ac felici ejus statu aduisationes nobis prebeatis.

Recepimus processus guirardi lomellini. quos quantum pertinet ad accusationes contra eum factas per illos armenos nobis carissimos simul cum sapientibus comperarum nostrarum diligenter reuidebimus. et si inueniemus ipsum guirardum vigore processuum dictis armenis aliqualiter obligatum esse. nullum habebimus respectum nisi solummodo ad veritatem et justitiam.

Hoc autem tam in principio et medio quam in fine litterarum semper dictum repetitumque esse intelligatis. quod super omnia studeatis ciuitatem illam et membra ejus in pace maritima et terrestri conseruare et cum justitia omnia dirigere et gubernare. quorum utrumque facilimum vobis erit si obseruantie commissionum nostrarum diligenter intendetis. Et quoniam molestissime ferimus contentiones et emulationes inter vos et alios ortas. quas quidem diutius tolerare non intendimus. oneramus vos circa hoc desiderio nostro et honori vestro aliqua ex parte satisfacere studeatis.

Moti hortationibus vestris decreuimus concedere immunitatem theodosio de mur pro illo thimo qui ab eo fabricatur. per annos quinque ultra annos decem jam per vos concessos. prout latius ei scribemus.

Preterea visis et diligenter consideratis et examinatis hortationibus per vos et alios scriptis quod permittamus possitis retinere stipendiatos usque in centum et quinquagiuta. estimantes semper super omnia salutem et securitatem illius nobilis ciuitatis nobis carissime ut equum est. contenti sumus ut si vos et antiani ac officiales monete judicaueritis utile ac necessarium esse. possitis retinere usque in ipsum numerum stipendiatorum centum et quinquaginta. animaduertendo tamen quod omnes sint utiles et idonei et quod nemini eorum detur excessiuum stipendium. sed solummodo tantum habeant quantum continetur in alijs commissionibus nostris super ipsa materia stipendiorum vobis datis.

Commissum fuit vobis per nostros precessores ut preciperetis egregio raphaeli de monterubeo quod ad nos sine dilatione veniret prout regule disponunt. quam commissionem executi non fuistis quia propter fabricam murorum ibi retentus fuisse videtur. Propter quod quandoquidem equum nobis videtur ut regule seruentur. volumus ipsam commissionem statim visis presentibus exequamini. eidemque raphaeli jubeatis nostri parte ut sine dilatione inde discedat et ad nos veniat.

Inter cetera oneramus vos ut semper cum diligentia reuideri faciatis socios siue stipendiatos cimbali et soldaie. et prouideatis quod in eis non sint aliqui inutiles sine ex natione suspecta. exceptis aliquibus paucis qui priuilegium habere dicuntur.

Volumus etiam et oneramus vos ut faciatis munitionem saltem modiorum vigintiquinque milij in castro cimbali et parem munitionem in castro soldaie. ordinando quod ipsum milium bene condictionatum seruetur et custodiatur in utroque castro et consignetur de castellano in castellanum.

Et quoniam audiuimus quod multi emerent in urbe illa milia et se obligarent illa tenere annis tribus. dummodo ibi daretur ex nunc licentia vendendi et extrahendi ipsa milia libere arbitrio suo elapsis dictis annis tribus. volumus ut omnibus milia emere volentibus sub dicta conditione. licentiam concedatis.

Considerantes insuper in regulis caphe contineri quod aliquis aduocare non possit nisi pro personis miserabilibus. quodque multe querele nobis delate fuerunt de nonnullis qui aduocare presumpserunt contra formam ipsius regule. volumus quod vos consul et massarij ac officiales monete et campanie diligentes inquisitiones faciatis contra omnes et singulos qui in predictis aliquo modo contrafecerint. eosque quos vobis constiterit aduocationis officium fecisse contra formam dictarum regularum puniatis conuenienter secundum et pro ut videbitur vobis et dictis officialibus monete. qualitati personarum et contrafactionum uniuscujusque conuenire. Et ne de cetero in ejusmodi erroribus perseueretur. volumus proclamari faciatis quod si quis de cetero in predictis contrafecerit. condemnabitur per vos seu successores vestros et dictos officiales monete sub calculorum judicio a summis decem usque in vigintiquinque. arbitrio vestro. et ultra expelletur ab illa ciuitate. ne malitia ejusmodi aduocatorum lites fiant immortales. Committentes vobis et ipsis officialibus monete ut procedatis juxta formam presentis commissionis contra omnes et singulos qui in predictis contrafecerint. vel post dictum proclama contrafacere presument. Decernentesque ac declarantes quod pro ejusmodi processibus et executionibus faciendis contra tales contrafactores sindicari non possitis. nec ulla vobis inferri molestia in vestris sindicamentis.

Postremo quoniam multa ordinauimus de ordine consulum de cetero transmittendorum et alia ad utilitatem illius ciuitatis nobis ca-

rissime pertinentia. que quidem latius continentur in solemni decreto quod his inclusum inuenietis. jubemus vobis ut ea omnia non solum seruetis ac seruari faciatis. sed etiam registrari in regulis. ut deinceps obseruentur prout reliqua in regulis contenta.

Notificantes vobis quod in dei nomine intra paucos dies eligi faciemus consulem unum juxta formam dictorum ordinamentorum et insuper alios officiales. qui omnes hoc vere ad vos venient cum omnibus prouisionibus et aduisationibus opportunis. de quibus notitiam dare poteritis antianis et officio monete ac toti illi populo nobis carissimo. ut quisque bonum animum sumat et sciat nobilem illam ciuitatem nobis carissimam esse.

Ceterum quoniam. ut in alijs diximus. molestissima nobis fuit impositio locorum. committimus vobis expresse ut de cetero nullo modo permittatis imponi nouas cabellas sine licentia nostra. sub qualibet graui pena a vobis et vestris fidejussoribus irremissibiliter exigenda.

Inter cetera adhibete omne studium et diligentiam in fabricando cisternam et etiam operam dando quod fabricentur alie cisterne et putei. ita ut in omnem casum nobilis illa ciuitas. que completis cito deo dante muris et completa insuper munitione miliorum tutissima erit. abundet aqua. In quibus quidem fabricis conuerti possent redditus officij prouisionis. nam quia massaria multis oneribus grauata est. nolumus ejusmodi sumptus reijci in humeros massarie.

Graues nobis querelas detulit reuerendus episcopus grecorum de nicolao de turrilia. Propter quod volumus et expresse committimus vobis ac officio monete ut studeatis intelligere an episcopus ipse habeat justam querele causam et ministretis ipsi contra dictum nicolaum et quoscumque alios eundem episcopum indebite molestantes. justitiam summariam et expeditam. ita quidem ut intelligatur nostre intentionis non esse quod ipsi aut cuipiam alij fiat injuria. Data die XXX decembris MCCCCLXVI.

*Seguono i lunghi poscritti del 4 marzo e del 30 maggio 1466, posti più innanzi sotto i documenti* DCLXXXV *e* DCCXVI.

## DOCUMENTO DCLXXIX.

Instano presso il vicario consolare di Caffa pella retta amministrazione della giustizia.

1465, 30 *dicembre.*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 31)

Protectores etc. Egregio legumdoctori domino leonardo de petrasancta vicario caphe. dilecto nostro.

Quoniam. dilecte noster. spectabilis consul et massarij illius ciuitatis requisiuerunt nos per literas suas ut nequaquam cogamus eos ad soluendum expensas vestras juxta formam jam pridem per nos ordinatam. illisque rescribimus equum nobis videri et ob id nos velle ut omnino expensas ipsas soluant juxta formam jam pridem decretam. memoramus vobis quod curetis ab ipsis satisfactionem vestram consequi. Ceterum circa reliqua ipsis. ut intelligetis. expedienter scribimus. sed quoniam administratio justitie in manu vestra est. iterum iterumque vos oneramus ut litigia semper quantum fieri possit sine alicujus injuria abbreuiare studeatis et presertim in causis pauperum et miserabilium personarum. justitiam semper cuilibet reddendo. et ita quidem vos habendo ut inter populos illos eam famam acquiratis. quam sibi parauit q. dominus lancellotus de becaria. qui ibi ut dicitur tanquam sanctus adhuc adoratur. Data janue MCCCCLXVI die XXX decembris.

## DOCUMENTO DCLXXX.

Seconda proroga nello scrivanato della masseria di Caffa, concessa ad Antonio Bozzolo.

1465, 30 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 104)

Protectores comperarum sancti georgij etc. inclite ciuitatis janue. memores collatam fuisse dilecto nostro antonio de bozollo notario

scribaniam massarie caphe pro mensibus tredecim sub modis formis et condictionibus contentis in litteris precessorum nostrorum scriptis anno MCCCCLXIIII die XXI junij. et scientes insuper prorogatum fuisse terminum dictorum mensium tredecim dicto antonio de bozollo et quibusdam alijs officialibus caphe per menses quatuor a fine primorum mensium tredecim proxime computandos. sub modis formis et condictionibus contentis in litteris precessorum nostrorum scriptis anno MCCCCLXV die XXX julij. et directis spectabili et prestantibus consuli et massarijs etc. caphe et prout in ipsis litteris latius continetur. legitimis rationibus moti iterum prorogauimus tempus dictorum mensium tredecim et mensium quatuor postea ut supra additorum per alios menses quatuor a fine dictorum primorum mensium quatuor ut supra prorogatorum proxime computandos.

Propter quod harum litterarum auctoritate jubemus spectato et prestantibus viris consuli etc. caphe. ut nequaquam amoueant nec amoueri permittant dictum antonium ab ipsa scribania donec et quosque compleuerit menses viginti et unum pro quibus dicta scribania eidem ut supra collata fuit. computata prima collatione et duobus prorogationibus ut supra ei factis. immo prouideant quod antonius ipse percipiat pro ea illud salarium et emolumentum quod in primis litteris mensium tredecim declaratum est. et sub modis et formis in ipsis litteris latius declaratis. soluatque partem XIII ejusdem salarij totius temporis sub forma ordinata. Declarantesque quod si forsitan dictus antonius jam amotus fuisset ab ipsa scribania tempore quo he littere dictis consuli et alijs presentabuntur. nihilominus restituatur in possessione date scribanie et gaudeat beneficio presentis prorogationis mensium quatuor sub modis et formis superius declaratis. In quorum etc. Data janue MCCCCLXVI die XXX decembris.

---

ANNO MCCCCLXVI

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

—

### I.

In conformità alla deliberazione presa addì 30 dicembre scorso anno dal magistrato di s. Giorgio e gli otto incaricati ai negozii di Caffa, i nuovi Protettori di conserva agli Uffizii scaduti del 1464 e 1465, indissero la generale elezione dei consoli e ufficiali della Tauride pel 6 febbraio 1466; e trovatisi, in pien numero raccolti nell'aula del palazzo delle Compere procedevano alle nomine, che caddero su Marco Lercari destinato a console di Caffa, Francesco De-Marchi a capitano dei borghi, Benedetto Maruffo a ministrale e Manuele Granello a scrivano della masseria della stessa città. Per console e castellano di Cembalo furono scelti Battista Oliva e Oberto De-Franchi-Sacco, e così alla castellania di Soldaia Giorgio Garbarini [1].

Ma il nobile Lercari sorpreso di tale elezione cui egli non che provocata, aveva neppur chiesta, non tardò a farne le

[1] Vedi il documento DCLXXXII.

scuse e rinunziare all'onorifico seggio, adducendo la mal ferma sua salute: cosa che alla quasi unanimità fu ammessa dal supremo Consiglio addì 19 stesso mese, nel quale gli si diè a successore l'altro patrizio Gentile Camilla. E assieme tempo si completò il ruolo degli impiegati col nominare a capitani dei sobborghi l'artefice Giovanni Semenza, della Gozia Cristoforo De-Franchi-Sacco, degli orgusii Ambrogio Montanaro, a castellano della torre di s. Costantino Giacomo Monteverde, e a custode della gran porta Caiadore Giacomo Serra (1). La durata dei costoro impieghi intendevasi protratta a mesi ventisei, giusta la riforma proposta e adottata nella seduta del precitato giorno 30 dicembre 1465, meno che pel console, ministrale e scrivano della masseria di Caffa (2).

Nel marzo successivo i Protettori lette attentamente le ultime corrispondenze venute dalla Crimea col rimpatrio del console emerito Gerardo Lomellini, e in seguito anche per diverse vie, scrissero molte lettere risponsive ai messaggi del console e di altri pubblici e privati cittadini. E dapprima sotto il dì 4 si meravigliano coi rettori di Caffa del ritardo frapposto all'invio delle carte processuali nella causa della sostituzione tanto combattuta del Monterosso al defunto console Baldassare D'Oria, e danno parola di rivedere per bene le imputazioni fatte allo scaduto Lomellini intorno la clamorosa sua lite cogli armeni. Godono del favore e cortese amicizia in cui continuava avere la genovese colonia l'imperatore tartaro Agi-Kerai, e se ne ripromettono eccellenti frutti di pace e buona vicinanza. Approvano la minuta revisione instituita dei conti della masseria, e la conseguente condanna sperata degli infedeli amministratori. Sollecitano il diffinitivo compimento e fabbrica delle fortificazioni e della gran cisterna di

(1) Vedi il documento DCLXXXIII.
(2) Vedi il documento DCLXXVII.

Caffa, e li vogliono avvertiti di spendervi scrupolosamente tutti i danari raccolti mercè le indulgenze di papa Calisto, e le taglie poste sul consolato di Soldaia, la capitaneria dei borghi, le tre scrivanie della curia di Caffa; dei quali ufficii permesso aveano la vendita colà appunto per destinarne il ricavo a quei lavori di difesa. Erasi loro scritto dalla Tauride ottenessero da Roma la facoltà di condurre schiavi (non si dice di dove, ma probabilmente dalla limitrofa Campagna) per via terrestre, e, a fomentare il commercio, anche la libera vendita a genti infedeli del grano ammassato in Caffa da mercatanti e paesi pagani; su che i Protettori si restringono a promettere che faranno quanto sarà possibile entro i confini della giustizia ed onestà, intese com'erano al loro tempo in cui vigeva il papale divieto di trafficare coi turchi e simili razze di popoli.

A Soldaia essendo accaduto lo stupro violento d'una matrona per opra del genovese Marco Gentile, i suddetti ne menano alto lamento: e in quella che esaltano la condotta dell'egregio Antonio Goasco e la dappocaggine del console soldaiese nella scandalosa contingenza, prescrivono a quel di Caffa d'arrestare, se già nol fu, il colpevole, e i beni suoi tutti confiscare a profitto dell'erario, riservati i soli diritti dotali della moglie e la provvisione d'un sommo mensile concesso, a tal quale compenso, alla vituperata donna. Ove poi il delittuoso Marco non potesse venire colto (ma instavano di snidarlo a tutt'uomo dal suo nascondiglio), fosse bandito in perpetuo dai dominii taurici, a terrore dei malviventi. In Soldaia ancora approvano l'impreso ristauro di parecchie case cittadine e della chiesa matrice, siccome opere conducenti al morale e civile progresso del popolo e all'onore del magnifico Banco. E perchè dai maligni invidiosi del tranquillo stato della colonia veniasi spargendo la falsa notizia d'una lega contro i veneti, i Protettori ribattono la nefaria menzogna, e avvisano anzi allestire Venezia armi e potenza a danno del turco,

l'Italia vivere in piena pace, e Genova in ispecie, colle sue riviere, crescere e prosperare ognor più sotto il provvido e sapiente governo del ben amato duca di Milano ([1]).

Un primo poscritto di questo lungo documento annunzia la fatta elezione del nuovo console Gentile Camilla, accolta da ogni ceto di persone con unanime applauso, il quale partirebbe alla loro volta circa il 15 aprile venturo, latore di più recenti ordini: non che la nomina a corriere dell'ufficio di s. Giorgio di Gregorio Pornasio, al quale dicono avere tassato il prezzo di porto delle lettere private da Genova a Caffa, e viceversa, in soldi dieci genovini per ogni oncia, e lo stipendio ufficiale in aspri quattrocento mensili ([2]). Segue un secondo poscritto del 6 marzo, in cui due colleghi assenti alla deliberazione surriferita approvano la condanna al carcere o all'estradizione dai dominii della Tauride dell'impudico Marco Gentile; e mediante tale adesione veniamo a sapere (mancandone affatto gli altri documenti dell' anno) i nomi degli otto Protettori pel corrente 1466; e sono: Tommaso Cicala, priore, Ambrogio Pinelli, Gianambrogio De-Marini, Pellegro Moneglia, Lorenzo Presenda, Raffaele De-Franchi-Bolgaro, Andrea Domoculta e Paolo Battista Calvi ([3]).

## II.

Colla data 4 marzo esistono altre due lettere; l'una diretta ai borghesi Giovanni Squarciafico, Andrea Fattinanti e socii, latini, greci ed armeni, componenti la commissione pella provvista del miglio nei pubblici e privati granai. In essa commendano i Protettori lo zelo da costoro impiegato in quella

([1]) Vedi il documento DCLXXXV.
([2]) Vedi i documenti DCLXXXV e DCXCII.
([3]) Vedi il documento DCLXXXV.

bisogna; chè dopo la formidabile cinta delle mura altro più non occorreva alla sicurezza materiale di Caffa fuor d'un abbondante provvigionamento di viveri, ed ora che compiuto era, speravano dovesse fissare sicuro lo sguardo su qualsivoglia nemico invasore. Pure non rallentassero l'ulteriori incette; meglio averne a dovizia che in misura (1). Nell'altra confermano la immunità di anni dieci al greco Teodosio Mur d'una nuova fabbrica costrutta in Caffa, e l'accrescono d'un quinquennio, portandone a quindici la concessa franchigia (2).

Vengono dietro alcuni decreti e disposizioni con cui s'incarica il governatore caffese della riscossione di lire cinquecento sessanta contro l'exconsole Gerardo Lomellini, condannato nei suoi sindicamenti a pagare tale somma al collettore delle tasse, dovutagli come taglia della biennale ministreria tenuta da Gerardo Pinelli e indebitamente contrastata dal Lomellini (3). E all' opposto, con altro foglio chiedono ai massari il perchè niegavasi lo stipendio ad Adamo Centurione e Filippo Lomellini, castellano il primo di Soldaia e di Cembalo il secondo, e desideravano conoscere le ragioni del rifiuto (4). Poscia ad equiparare tutti indistintamente gli uffiziali nella durata degli impieghi, prorogarono a mesi ventisei il tempo del servizio ad Antonio Borlasca console di Soldaia (5) a Francesco Pastino, Battista Incisa e Antonio Torriglia, notari addetti alle scrivanie della curia di Caffa, ove doveano portare anche i loro figli ad accrescere il numero dei sudditi fedeli ed interessati alla svolgentesi prosperità del Banco (6).

(1) Vedi il documento DCLXXXVI.
(2) Vedi il documento DCLXXXVII.
(3) Vedi il documento DCLXXXVIII.
(4) Vedi il documento DCLXXXIX.
(5) Vedi il documento DCXCIX.
(6) Vedi i documenti DCXC e DCXCVII.

E ben sessanta tra ufficiali, stipendiati e loro famigli si condussero in primavera di quest' anno alle varie contrade della Tauride, come si raccoglie dalla supplice lettera scritta a papa Paolo II allora regnante, il dì 15 marzo, dal magistrato di s. Giorgio. Di fronte alle gravi difficoltà prevedute nel lungo e disastroso cammino da Genova alla Crimea per una comitiva di tante persone, i Protettori chiedevano al Pontefice volesse graziarli d'un benigno rescritto, indirizzato ai principi e rettori delle città e nazioni attraverso le cui terre transitare dovea la genovese quadriglia, acciò ne agevolassero il passo, e di quei soccorsi e mezzi li accivissero che a gente protetta dal vicario di Cristo prestare solevasi ([1]). Non è a dubitare dell' assenso papale, sebbene ne tacciano i registri e le filze di Caffa e di Roma.

Nell'aspettativa intanto del breve romano davasi opera alla spedizione. Due essendo le maniere d'accedere al Ponto, ed entrambe per motivi diversi incommode e pericolose, addì 21 aprile la casa di s. Giorgio emanò un proclama, col quale invitava, sotto pena di nullità delle loro elezioni, gli ufficiali taurici a dichiarare quale via, di terra o di mare, scegliessero, non che a prestare le dovute sicurtà e promesse di ben esercitare le cariche, e infine a ritirare dalla cancelleria del Banco le regolari patenti. Nel porto stavano in attesa dell' imbarco le navi Tagliacarne e Botto dirette a Scio, di dove, sur esse od altre da noleggiarsi all' uopo, veleggerebbero poscia al mar Nero, sforzando o eludendo con arte lo stretto del Bosforo ([2]). Chi peritavasi del temuto scontro dei turchi, vi si condurrebbe alquanto dopo con viaggio terrestre in compagnia del console Camilla. A uomini nati e cresciuti sul mare non dovea riuscire difficile la scelta, e quasi tutti preferirono il rischio

([1]) Vedi il documento DCXCIII.
([2]) Vedi il documento DCXCVI.

battagliero d'un momento alla noia e fatiche d'un penoso tragitto: taluni anzi, come il Montanaro, sembra lo chiedessero a mo' di grazia (1). Le loro credenziali pertanto furono firmate e distribuite entro il maggio e i primi del giugno, circa il qual tempo è a credere levassero le ancore le anzidette navi per alla volta di Levante (2).

Accompagnavanle i Protettori con una lettera al console e massari di Caffa, o meglio con un poscritto al messaggio dei 30 dicembre 1465, di cui anche ne rimettevano loro la copia nel caso di perdita: e in questo annunziano la partenza accaduta fin dal 7 marzo scorso del corriere Pornasio, e la presente spedizione, seguita prossimamente dalla terza capitanata dal Camilla, nè vi tacciono la dolorosa novella della morte del duca di Milano, loro signore (3).

## III.

Francesco Sforza infatti dopo un lungo e felicissimo regno il giorno 8 marzo del corrente anno cessava di vivere, pianto a calde lagrime da ogni ordine di cittadini, e dai genovesi non meno che dai suoi sudditi lombardi. La figura del duca, così ce lo descrive il Verri sulla fede di sincroni scrittori, era sommamente dignitosa: negli atteggiamenti era elegante e nobile senza studio alcuno, la statura più grande della comune degli uomini; e guardandolo alla fisonomia sola del volto, ognuno ravvisava in lui un uomo nato per comandare. In faccia al nemico non palesò mai non che timore, ma nemmeno inquietudine, nè mai si mostrò dolente per le ferite che riportò. Malgrado la scostumatezza di quei tempi, egli fu sempre

(1) Vedi il documento DCXCV.
(2) Sono quasi tutti i documenti dal N.° DCC al DCCXVII.
(3) Vedi il documento DCCXVI.

alieno dai disordini, nè si lasciò sedurre alla lascivia. La virtù signoreggiollo per modo che negli avversi casi non si avvili giammai, e quanto più gli venne prospera la fortuna, tanto più modesto mostrossi ed incapace d'usar contumelia ai nemici. Umano e clemente fu sempre questo grand'uomo, e non vi era cosa più sicura che la fede e la parola di Francesco [1].

Niuna meraviglia perciò che sotto il savio governo di lui, così sperto in politica, come valoroso in armi, la repubblica di Genova si trovasse a bell'agio, tranquilla in casa, rispettata al di fuori; ma la difficoltà stava nella prosecuzione di un così beato vivere dopo la morte di Francesco. Avventurosamente non accadde nissun moto in città, e mercè la sapienza dei seniori e la contentezza del popolo, successe senza contrasto al padre nella signoria di Genova, come negli stati ereditarii di Milano, il figlio primogenito Galeazzo Maria. Di questo quasi insperato evento danno notizia i Protettori nel surriferito carteggio ai consoli di Caffa, e ne colgono il destro per raccomandare loro d'ottenere altrettali buoni effetti nella propria amministrazione; ondechè raffermano e rinnovano gli ordini dianzi trasmessi a riguardo della progressiva sdebitazione della masseria, incessante economia nelle spese, e continuata provvista di miglio.

Molti e svariati ricorsi deposti nella segreteria aspettavano da buona pezza la definitiva soluzione del Banco, e a darvela applicarono l'animo sciolto ora da maggiori e ardue cure i nostri Protettori. Fino dall'infausta caduta di Pera nel 1453, Andrea Campofregoso esponeva avere perduto ogni sua sostanza, oltre i rischi corsi nella vita pella difesa del paese, ed ora gravato di numerosa figliuolanza patire disagi e miseria. Supplicava adunque gli si accordasse pronta e sommaria giustizia verso alcuni suoi antichi debitori domiciliati in Caffa.

[1] *Storia di Milano*, Cap.° XVI.

Vi assentì il Banco, e mandò per le opportune ricerche e spedito pagamento al console di quella colonia (1). E per un consimile motivo di religiosa pietà e commiserazione all' altrui disgrazia, ordinava poco stante al medesimo d' ammettere al soldo mensile di aspri trecento lo sventurato principe Demetrio Paleologo, caduto omai di speranza di riscattare la moglie e l'infelice sua famiglia dalle catene del turco, ridotto com'era egli stesso a vergognosa miseria (2).

Giorni innanzi, seduti a consesso col ducale governatore e gli anziani della Repubblica, sentito avevano il collettivo ricorso di Francesco Levanto, Domenico Spinola, Giacomo Giustinani e Brancaleone D'Oria, richiedenti a nome proprio e dei socii nella ditta l'indennità di meglio che nove mila cinquecento scudi d'oro, perduti nelle rappresaglie esercitate da Valeriano, signore di Waurin, sulle merci e beni di loro spettanza. Rammentavano come essendo esse volte contro il governo, e non i privati cittadini innocenti del lamentato sopruso, al Comune s' apparteneva rifare i danni cagionati ai suoi sudditi. Sulla proposta del nobile Marco D' Oria, che raccolse la maggioranza dei voti, fu ammessa la giustizia dell'appello, e deciso di darvi esito in via diplomatica, mediante cioè i buoni ufficii di Galeazzo Maria, loro padrone, stretto d' amicizia al duca di Borgogna, protettore del Waurin (3). Falli l' evento, perchè l' anno dopo la stessa istanza venne sporta al consiglio ed al ducale governatore (4), e di nuovo, crediamo, senza alcun buon risultato.

I sindicamenti del console Bartolomeo Gentile finirono circa questo tempo in Genova, e anche essi, come già quelli di Gerardo Lomellini, colla condanna allo sborso di ducati ducento

(1) Vedi il documento DCXCIV.
(2) Vedi il documento DCCV.
(3) Vedi il documento DCCI.
(4) Vedi il documento DCCLXI.

cinquanta cinque, a convertirsi nella cisterna pubblica di Caffa, pronunciata contro di lui dall' ufficio di s. Giorgio del 1463 che lo avea eletto (1); nella guisa che per volontà del susseguente, cioè del 1464, Antonio Giberti e i colleghi suoi, revisori dei conti della masseria, erano stati, mesi innanzi, destinati a liquidare gli averi, crediti e debiti del fallito banchiere caffese Paolo D'Oria (2). In questa città viveva taluno, il quale credeasi possessore di carte riguardanti Marcellino Maruffo e Battista Oliva, dalla cui scoperta molta fortuna se ne promettevano i due interessati. Nell' occasione che là si recavano Benedetto Maruffo e l' Oliva medesimo, il Banco, sulla costoro richiesta, commise ai poteri civili e legali della colonia di concorrere e coadiuvarne la ricerca. Conciossiacosachè equa cosa sia, dicono, che in ogni contingenza la verità anzi tutto venga alla chiara luce, e giustizia a tutti in egual modo si appresti (3).

Ciò era, lo crediamo, nei voti dei ministri di s. Giorgio, ma assai poco, sembra, nell' uso e nella coscienza dei tribunali. Eccone la prova nell' infelice notaio Girolamo Cerro, il quale carcerato nella Malapaga da più anni per suggerimento dei revisori dei suoi conti, vi languiva abbandonato e negletto, e a stento permettevagliesene l' uscita nelle feste maggiori dell' anno (4). Ma a lui tardava togliersi di provvisorio e vedere la fine del processo: quindi rinnovò la domanda fosse dato corso all' appello da esso inoltrato al magnifico Banco contro la condanna inflittagli in prima instanza, e ottenne ai 6 marzo 1466 la delegazione di tre cittadini a giudicare sulla equità del ricorso (5). Invano però, chè que-

(1) Vedi il documento DCCXVIII.
(2) Vedi il documento DCLXXXIV.
(3) Vedi il documento DCCII.
(4) Vedi il documento DCL.
(5) Vedi il documento DCXCI.

glino o non curanti di lui o troppo gravati di lavoro, furono dopo tre mesi trovati aver fatto nulla, e si dovè imporre una multa per obbligarli a studiare la causa ([1]), e tuttavia con niun' esito, perchè i delegati Martino Giustiniani, Cassano Salvago e Gerardo Vivaldi, anche dopo molte proroghe, ai 7 novembre di questo stesso anno nulla aveano deciso in proposito ([2]), e più tardi, a quanto finora ne consta, svanisce ogni memoria del processo e della persona del Cerro.

## IV.

Avvicinavasi frattanto il tempo utile alla partenza del console Camilla, e i Protettori si accinsero a firmare le patenti degli ufficiali ([3]), e stabilire il numero dei compagni di viaggio. Due fra gli altri dovea associarsene il Camilla predetto, e a compenso delle spese occorrenti concedeaglisi l'esercizio della iagataria delle erbe, legna e carbone per mesi ventisei, sotto il nome di Nicolò Camilla suo congiunto ([4]), e ne designavano fin d'allora in successore alla stessa carica Soldano Cattaneo, colla provvisione d'un sommo mensile durante l'aspettativa ([5]): come d'eguale stipendio munirono giorni dopo Teobaldo Bassignani e Giovannetto Bianchi, socii prescelti dal console summentovato ([6]). Non troviamo qui davvero i sessanta uomini spediti a Caffa dal Banco, di cui è parola nella lettera dei Protettori a papa Paolo. Voleano forse dire tutta in complesso la spedizione a farsi entro l'anno, di cui la parte maggiore

([1]) Vedi il documento DCCXIX.
([2]) Vedi il documento DCCXXXVI.
([3]) Vedi i documenti DCCXVII e DCCXXII.
([4]) Vedi i documenti DCCXXI e DCCXXIII.
([5]) Vedi il documento DCCXXVII.
([6]) Vedi il documento DCCXXIX.

avea preferito condurvisi per mare, e già stava per pigliar porto a Scio. Ben dovè suo malgrado far ritorno alla Tauride Giovanni Battista Calvi imputato di furto, e sebbene assolto una prima volta nei sindicamenti sotto Gerardo Lomellini, correva voce accusatrice di falso giudizio e secreti intrighi a carico di lui. Il Banco ordina vi si rechi di bel nuovo a purgare davanti quel tribunale i sospetti ingenerati colla sua condotta, e chiarire, potendo, la sua innocenza (1).

La lettera accompagnatoria del nuovo console, in data 3 luglio 1466, notificava agli alti funzionarii di Caffa la costui nomina in successore immediato nella masseria a Gregorio Rezza, e a tempo debito a Calocio Ghizolfi nel governo della città, la quale volevasi consapevole del felice vivere e beata quiete goduta dalla madre patria, acciò essa pure ponesse ogni studio in promuovere e crescere nel suo seno i benefici frutti della pace (2). Ond' è che se con un contemporaneo decreto ordinava si porgesse aiuto ai creditori del fallito Jacopo Grimaldi nella ricerca dei costui beni ed averi sparsi nelle regioni del Ponto, suggeriva di scansare a tale effetto l' urto e la malevolenza coi principi limitrofi, ed escludeva totalmente la concessione delle rappresaglie (3). Lo stesso amore della pace e del giusto lo faceva scrivere ai medesimi di verificare negli antichi registri la somma pagata dalle Compere di Caffa come quota del contributo al Gran Turco, che gli azionisti di queste lamentavano superiore a duecento sommi annui, contro il divieto dell' ufficio del 1459, il quale vuolsi in ogni sua parte ristabilito ed osservato (4). Nel dare contezza di simile ordine agli amministratori di quel fondo, rendeali anche avvertiti dello sbaglio incorso obbligando per quindici anni i proventi

(1) Vedi il documento DCCXXVIII.
(2) Vedi il documento DCCXXVI.
(3) Vedi il documento DCCXXIV.
(4) Vedi il documento DCCXX.

assegnati alle doti delle fanciulle povere del luogo, non senza suggerire maggiore avvedutezza nell' importante esercizio del loro attribuzioni. (1)

Stava in sul muovere per la Tauride la genovese comitiva, quando l'inatteso arrivo d' un corriere, latore di numeroso carteggio del corpo consolare e di taluni ufficiali, ne sospese per poco la dipartita; il tempo cioè strettamente necessario a preparare le risposte e impartire nuovi ordini ed istruzioni al vicino ed ai lontani rappresentanti. Il principale fu di desistere sul punto dalle fraterne discordie scoppiate nel loro seno; poichè i massari Calocio Ghizolfi e Giovanni Lorenzo Cabella eransi vivamente opposti ai pretesi soprusi dal console Gregorio Rezza usati agli scaduti suoi predecessori Raffaele Monterosso e Gerardo Lomellini. « A voi, dicono i Padri di s. Giorgio, non apparteneva issarvi in pubblico giudici e accusatori del superiore vostro, e comandante supremo della terra, ma piuttosto siccome collega in via privata ed amichevole arguirlo, correggerlo, e se duro nel misfare, in opinione vostra, obbedirlo tuttavia, e l'error suo nascondere non ingrandire ». Li rampognano ancora d'averlo arbitrariamente escluso dalla verifica e saldo dei conti della masseria, con manifesta violazione dell'uguale e forse maggiore suo diritto, minacciandoli di severissimo castigo se più oltre sdegnassero d'associarselo nei comuni uffizii (2).

Il medesimo ripetono in un secondo foglio a tutti tre diretto, in cui sulla domanda del Rezza predetto d' un sollecito rimpatrio non muovono difficoltà; ansiosi pur essi d' apprendere le cause e gli effetti del vergognoso dissidio. Nel resto il lungo documento in parola non altro è che un rimprovero continuo verso gli alti e bassi impiegati del Banco, i quali

(1) Vedi il documento DCCXXXII.
(2) Vedi il documento DCCXXXI.

essendosi permesso di rinfacciargli nelle loro lettere il poco suo impegno nel sussidiare la colonia, i Protettori con sensi d' amaro sdegno mettono loro davanti le ingenti spese prodigate, le niune rendite ritratte da ben tredici anni di signoria sul reddito annuo di trentamila genovine, le quali assieme sommate ascenderebbono già a un considerevole valore. Danno colpa dell' improspera fortuna dell' erario pubblico all' ostinata accidia dei gerenti nel tenere allibrati i conti, e dei supremi ufficiali nell' inviare alla revisione del Banco i registri, le tante volte ma sempre vanamente, richiesti. Non accettano i lagni d' avere spedito colà gioventù inesperta, incapace di servizio; e se di taluno era vero, affermano averne avuto giusto motivo, e tuttavia soprassedere da ulteriore invio, poi che questo loro sapeva tant'agro.

Molte altre cose inoltre dispongono sul conto del salario mensile agli oriundi genovesi là stanziati, delle doti provenienti da fedecommesserie ivi instituite, delle taglie solvibili dagli scrivani della curia, dei permessi a concedersi ai consoli e castellani di Soldaia e Cembalo per recarsi in Caffa, dell' eccessivo aggravio imposto alle Compere caffesi di luoghi sessantacinque, quand' essi lo scorso anno dissuaso avevano perfino quello di quaranta; terminando coll' accenno d' una controversia sorta fra i consoli e Zaccaria Ghizolfi signore di Matreca nella vicina penisola di Taman [1], di che sarà parola più sotto.

Ciò agli 8 luglio 1466; ma il dì 11 vegnente sopraggiunta da Scio la nave Calvi con più fresche lettere di quei rettori, si restrinsero a darne avviso di ricevuta, affine di non frapporre nuovo indugio alla partenza della squadra; la quale dovè aver luogo di lì a poco. E neppur questa volta mancò loro un rimbrotto. Marco Gentile, l' infame stupratore della matrona

[1] Vedi il documento DCCXXX.

greca, messosi in salvo, ebbe modo di placare con blandizie e con danaro i parenti della vittima, e tirarli ad un amichevole componimento. In vista di che, i capi del governo chiesero ai Protettori se doveano rimettere il bando al colpevole, ed essi sdegnati della dimanda sotto cui scorgevano la mal celata voglia d'agire rimessamente contro l'incestuoso cittadino, negano affatto la grazia, ribadiscono gli ordini altra volta trasmessi, e, pur facendosi la pace coi congiunti della violata donna, prescrivono ciononlladimeno l'esilio del Gentile, il sequestro e la confisca di tutti i suoi beni nella guisa già dianzi decretata (1). Con questo perentorio ordine si mise in sella la comitiva condotta a Caffa dal nobile uomo Gentile Camilla. Vi mancò soltanto Battista Incisa, al quale, ammalatosi la vigilia stessa, diedesi più tardi in successore pell'esame della contabilità il suo collega Francesco Pastino (2), e nella scrivania della curia Antonio De-Benedetti (3).

## V.

Il tempo che intercesse fra la costoro andata e la fine dell'anno, non è a credere lo lasciassero scorrere senza alcun utile provvedimento i nostri Protettori, sebbene nulla quasi ne consti dai codici dell'archivio, che a questo punto ne vengono meno. Sotto l'11 settembre evvi un decreto in favore di Pietro Gentile, già Pallavicini, per la riscossione a farsi in Caffa d'una cospicua somma di danaro dovutagli da Sisto Centurione (4), ed ai 17, nella poscritta al messaggio del 12 luglio, trovo che apprendono con lieto animo l'arrivo alla Tauride

(1) Vedi il documento DCCXXXIII.
(2) Vedi il documento DCCXXXIV.
(3) Vedi il documento DCCXXXIX.
(4) Vedi il documento DCCXXXV.

del corriere Pornasio, e a Genova del processo colà instituito circa la dibattuta vertenza nei brogli della successione al defunto console Baldassare D'Oria, di Raffaele Monterosso, il quale aspettano d'ora in ora per sottoporlo a rigido sindacato, e proferire quindi la sentenza (1). Tardò non pertanto la venuta di lui oltre lo sperato, giacchè in altra poscritta dei 12 novembre lo si ricorda come in principio d'esame, di cui ancor non sanno prevedere l'esito. Trasmettono alla sfuggita tai notizie col mezzo d'un avventuriere avente prurito di recarsi in Crimea in modo affatto libero e itinerario incerto (2). E a lui fors'anche affidano l'altro decreto a prò degli eredi del console Antonio Delpino, morto in viaggio per Caffa, onde riscuotere la rimanenza del suo salario (3).

Ci gode l'animo nel mezzo a tanta tristizia d'uomini e di tempi il finire la storia del presente anno colla grata novella che il giudizio della causa del Monterosso riusci in una piena assolutoria dell'intemerato cittadino, restando convinti di calunnia gli ingiusti accusatori, posta al nudo la verità del niun intrigo adusato per rioccupare il supremo comando. Ondechè i Protettori in quella che lo dichiarano assolto da ogni addebito e censura, mandano a restituirglisi gli onorarii staggiti, e sciogliere la cauzione di trecento sommi, alla quale era stato sottoposto in Caffa per espresso volere dell'Ufficio precedente (4).

(1) Vedi il documento DCCXXXIII.
(2) Vedi il documento DCCXXX.
(3) Vedi il documento DCCXXXVII.
(4) Vedi il documento DCCXXXVIII.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCLXXXI.

Ordine del banco di s. Giorgio a Giacomo q. Leonardo Grimaldi e ad Antonio Allegro di tenere sotto sequestro una somma di danaro di Battista Allegro, borghese di Caffa, debitore verso Gabriele Promontorio.

1466, 12 *gennaio*

(Filza di Caffa, n. 98)

*Presenta nulla che sia degno d' essere riferito; e vi fanno seguito due appunti del giorno 14 successivo.*

## DOCUMENTO DCLXXXII.

Elezione generale degli ufficiali delle colonie tauriche, e in specie del nobile Marco Lercari in console di Caffa.

1466, 6 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 105)

✠ MCCCCLXVI die jouis VI februarij.

Magnificum et spectabilia officia dominorum protectorum comperarum sancti georgij anni presentis et annorum MCCCCLXV ac MCCCCLXIIII

proxime precedentium. in plenis numeris congregata. subrogatis tamen aliquibus loco eorum qui tunc congregari non potuerunt. volentes ordinare electionem consulis et aliorum officialium caphe ac aliarum terrarum nostrarum maris pontici. juxta formam regule de electione officialium mentionem fàcientis. ante omnia reponi jusserunt in uno sacculo nomina ipsorum dominorum vigintiquatuor protectorum in cedulis. ex quo deinde extracta fuerunt ad sortes nomina octo ex ipsis qui inferius nominabuntur. videlicet:

Ambrosius pinellus
Carolus italianus subrogatus paulo ante ad officium anni MCCCCLXV loco bartholomei italiani
Christoferus de podio
Raphael de andoria
Saluagius de viualdis
Laurentius presenda
Paganus justinianus subrogatus ad officium anni MCCCCLXV loco baptiste justiniani.
Paulus baptista caluus.

Qui quidem octo elegerunt sexaginta participes accoloritos et plures juxta formam dicte regule. Quibus congregatis in camera majore palatij comperarum simul cum dictis dominis octo electoribus. ipsi domini octo electores reponi fecerunt in quatuor sacculis nomina omnium predictorum in cedulis. prout continetur in dicta regula. Ex quibus quidem sacculis extracta fuerunt ad sortes nomina vigintiquatuor collatorum dictorum officiorum. que sunt hec. videlicet:

Marcus grillus
Thobias pinellus
Cyprianus de viualdis
Manuel saluaigus
Marcus de auria
Augustinus spinula q. nicolai
Nicolaus de marinis
Gabriel caluus
Matheus de flisco
Carolus lomellinus q. m.
Johannes gentilis
Jofredus lercarius
Johannes franciscus palmarius
Martinus de castelliono
Antonius maciolla
Argonus de illice
Guirardus de goano
Antonius restanus
Antoniotus de francis turturinus
Paulus de loreto
Julianus donatus
Andreas de vartio
Dominicus presenda et
Christoferus de saluo notarius.

Et deinde ex eisdem extracta fuerunt nomina duodecim subrogandorum. casu quo aliquis ex dictis dominis vigintiquatuor remouendus

esset propter consanguinitatem aut affinitatem qua conjunctus foret aliqui seu aliquibus. qui circa dicta officia exponerentur calculorum judicio. juxta formam dicte regule. Quorum quidem duodecim nomina sunt hec:

| | |
|---|---|
| Anfreonus imperialis | Nicolaus adurnus |
| Paulus gentilis | Nicolaus rex |
| Jacobus de mari | Baptista de cassina |
| Merualdus de grimaldis | Benedictus de sancto stephano |
| Paulus lomellinus q. stephani | Hieronimus de sale et |
| Adrianus ususmaris | Dominicus de oliua. |

Quibus dominis vigintiquatuor et duodecim prenominati domini octo electores legi fecerunt dictam regulam de electione officialium mentionem facientem. Qua leeta per me cancellarium infrascriptum ante quam dicti domini viginti quatuor et duodecim jurare voluerint obseruantiam ejus. declarauerunt quod quia omnibus fere ipsis facte fuerunt preces pro illis qui requirunt officia. non intelligunt jurare nisi quam depositis prece. pretio. amore. odio et parentela et omni humana gratia eligent illos qui magis idonei videbuntur ipsorum conscientijs. Et facta dicta declaratione omnes prenominati viginti quatuor et duodecim tactis corporaliter scripturis jurauerunt obseruantiam dicte regule. que. ut dictum est. per me franciscum paulo ante coram ipsis lecta fuerat.

Postque cum dicti domini octo electores et duodecim ex camera recessissent et ipsi domini vigintiquatuor soli in camera remansissent prout ex regula disponitur. presente tantummodo petro de frenante notario et me francisco cancellario inferius nominato. acceptis calculis legi coram se fecerunt nomina omnium et singulorum qui requirebant aliqua ex officijs infrascriptis et nomina sua in manuali requirentium annotari fecerant. Quibus quidem omnibus intellectis et judicio calculorum expositis. sub calculorum judicio ex quibus legitimus numerus albus inuentus est in electione uniuscujusque infrascriptorum et majorum quam in nominatione omnium reliquorum qui ipsorum calculorum judicio expositi fuerunt. tandem in dei nomine elegerunt ad officia infrascripta eos qui inferius nominati sunt. videlicet:

Baptistam de oliua notarium ad officium consulatus cimbali pro annis duobus siue mensibus viginti sex. prout decretum fuit.

Franciscum de marco petri ad capitaneatum burgorum pro eodem tempore decreto ut supra.

Benedictum marrufum ad ministrariam caphe pro mensibus tredecim tantum. ut decretum est.

Georgium de garbarino ad castellaniam soldaie pro annis duobus siue mensibus viginti sex. prout decretum fuit.

Obertum de francis sachum ad castellaniam cimbali pro eodem tempore decreto ut supra.

Manuelem granellum notarium ad scribaniam massarie cum salario consueto pro mensibus tredecim. prout decretum fuit.

Marcum lercarium ad consulatum caphe pro mensibus tredecim. juxta formam ultimate decretam.

---

## DOCUMENTO DCLXXXIII.

Elezione supplettiva degli ufficiali, e nomina del nobile Gentile Camilla in console di Caffa, dopo la rinunzia del Lercari suddetto.

1466, 19 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 196)

---

✠ MCCCCLXVI die mercurij XVIIII februarij.

Magnificum ac spectabilia officia dominorum protectorum comperarum sancti georgij anni presentis et annorum MCCCCLXquinti ac MCCCCLXquarti proxime precedentium in plenis numeris congregata etc. audito viro nobili marco lercario. superioribus diebus electo consule caphe. narrante dictam electionem factam fuisse sine ulla ejus notitia. et ob id requirente ut cum. propter debilitatem suam. quia non bene sanus est. decreuerit nullo pacto se exponere periculo accedendi ad dictam ciuitatem caphe. dignentur ipsi domini protectores excusationem suam tanquam legitimam acceptare. et deliberare ipsum

marcum habuisse et habere legitimam causam se excusandi. re inter sese discussa et examinata et visa regula de electione et recusatione ejusmodi officialium etc. tandem absoluentes sese sub judicio ucalcorum. juxta formam dicte regule. decreuerunt ac declarauerunt dictum marcum habuisse et habere legitimam causam se excusandi etc. inuentis calculis vigintiduobus albis assentientibus et duobus tantummodo nigris contradictorijs.

Item paulo post volentes ordinare electionem unius consulis caphe loco dicti marci lercarij. ut supra excusati. et quorundam aliorum officialium. secuti formam regule reponi fecerunt in uno sacculo nomina ipsorum vigintiquatuor . . (*il resto come sopra*). tandem in dei nomine elegerunt ad officia infrascripta eos qui inferius nominabuntur. videlicet:

Ad officium consulatus caphe pro mensibus tredecim. juxta formam ultimate ordinatam. virum nobilem gentilem de camilla.

Ad portam antiburgorum pro mensibus vigintisex. juxta formam ut supra ultimate ordinatam. johannem semensam fabrum.

Ad castellaniam sancti constantini pro mensibus vigintisex. ut supra. jacobum de monteuiridi.

Ad portam cajadoris pro mensibus vigintisex. ut supra. jacobum de serra.

Ad capitaneatum gotie pro mensibus vigintisex. ut supra. christoferum de francis saccum.

Ad capitaneatum orgusiorum pro mensibus vigintisex. ut supra. ambrosium montanarium.

Quibus electionibus perfectis. dicti domini vigintiquatuor cognito quod omnia officia caphe nunc collata sunt. exceptis scribanijs curie et subscribania ac officio aquarum et officio stazie vini. que duo officia exigue importantie esse dicuntur. reliquerunt curam magnifico officio comperarum sancti georgij anni presentis conferendi ea secundum et prout eorum prudentijs utilius videbitur.

## DOCUMENTO DCLXXXIV.

I Protettori dell'anno 1444 commettono e danno ampla facoltà ad Antonio Giberti e suoi colleghi, deputati a rivedere *omnia malegesta ad comperas pertinentia*, di ricercare diligentemente tutti i beni e i creditori del banchiere fallito in Caffa, Paolo D'Oria q. Pietro Raffaele, e di qualsiasi altro debitore di s. Giorgio, ed emanare giusta sentenza contro di essi, tolta la facoltà di comporre o rilasciare loro i debiti contratti.

1466, 28 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 121)

---

*È detto tutto nel titolo ciò che è nel documento, che perciò tralasciamo.*

---

## DOCUMENTO DCLXXXV.

Seguito delle istruzioni date al console e massari di Caffa sull'interiore governo delle colonie.

1466, 4, 5 *e* 6 *marzo*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 29 *v.*)

---

✠ Die IIII martij (1).

Ceterum non possumus non laudare diligentiam vestram in scribendo. nam ultra multas litteras vestras quas nobis attulerunt guirardus lomelinus et socij. reddite postea fuerunt alie scripte per vos

(1) Il presente documento contiene un lungo poscritto aggiunto alla lettera riferita già nel documento DCLXXVIII a pag. 368, e voleva essere posto sotto la sua data, perchè vi si parla di cose appartenenti al corrente anno 1466.

gregorium die II nouembris. et alie scripte die II augusti et item alie scripte die XXV octobris et insuper alie scripte XII octobris. quibus omnibus inferius respondebimus. videlicet solummodo partibus illis quibus nobis visum est necessarium respondere et non alijs.

Primum igitur quantum pertinet ad probationes per vos receptas circa excessus illos qui facti fuisse dicuntur tempore electionis raphaelis de monterubeo. consulis electi loco q. balthasaris de auria. miramur quod ipsas probationes per dictum guirardum seu per alios nondum miseritis. ex quo curate ut quanto celerius fieri poterit illas habeamus. Processus sindicamentorum dicti guirardi lomelini in causa armenorum nobis presentauit. eosque reuidebimus et quantum justitie et honestati conuenire nobis videbitur in ea causa judicabimus. ut superius diximus.

Approbamus quantum fecistis in causa partiti illius trium locorum facti per vestros precessores. in qua posteaquam merita cause cognouerimus. pari modo judicabimus quantum honestati conueniet.

Non videtur nobis quod antonius de bozollo scriba massarie percipere debeat ullam obuentionem pro clausulis cabellarum etc. sed quod omnes ejusmodi obuentiones pertineant ad massariam. Declarantes tamen quod quoniam antonius ipse fecit vel faciet aliquibus scripturas aliquas. ob eam causam liceat subscribe suo mercedem petere et accipere pro sua scriptura tantum et non pro obuentionibus. que ut diximus ad massariam pertinent.

Si christianus cataneus mortuus est reddet omnipotenti deo rationem villicationis sue. sed nolumus quod laurentius de caluo quem scribitis admonitum per vos fuisse ut se coram nobis presentet infra menses viginti. laborem suscipiat veniendi ad nos. Immo volumus ut vos consul et massarij ipsum puniatis ibi prout justitie conuenire judicabitis. quodque pro ejusmodi punitione nequaquam obligati sitis stare ibi ulli sindicamento.

Summa cum voluptate intelleximus fauores per vos scriptos de serenissimo agicarei imperatore. cujus felicitatem. ut diximus. non minus optamus quam commoda propria.

Circa impetrandas litteras a summo pontifice pro seruis inde deducendis itinere terrestri. et etiam pro licentia quod frumentum in eam urbem conducendum ex terris infidelium transportari possit negotiationis gratia ad terras infidelium. cogitabimus et faciemus quantum nobis videbitur honeste posse petere et impetrare.

Gratum nobis fuit quod punctari feceritis libros massarie et disponatis contra malitiam eorum qui deliquerunt seuere procedere. Circa quod iterum iterumque vos hortamur. memorantes vobis ut libros ipsos quanto celerius poteritis mittatis. et omnes prouisiones possibiles faciatis pro subleuatione illius massarie que. ut intelligitis. est precipua illius urbis columna et fundamentum.

Laboreria murorum si opera ac diligentia vestra cito perficientur. immortalem laudem apud deum et homines consequemini. sed pari modo utilis ac necessaria nobis videtur constructio cisterne. circa quam volumus omne studium ac diligentiam adhibeatis et omnino conuertatis omnes illas pecunias alias elargitas per felicis memorie papam calistum. que sine papali excommunicatione retineri aut in alios usus conuerti non possunt. Et insuper omnino conuertatis in opus ipsius cisterne stalias officij consulatus soldaie et capitaneatus burgorum ac trium scribaniarum curie. pro toto tempore quo ipsa officia vendita fuerunt per massariam. pro quorum officiorum stalijs colligitur annuatim ut infra. videlicet pro consulatu soldaie libre CCCLX. sol. I. pro capitaneatu burgorum libre CX. sol. VIIII. den. VI. pro tribus ex quatuor scribanijs libre CCXXVIII. sol. XVI. den. VI. Quasquidem pecunias committimus vobis expresse conuertatis in opus dicte cisterne sub pena soluendi tantumdem de vestro proprio. et nobis significetis ad quantam summam ascendent dicte partite. ut possimus solui facere. ex pecunijs assignatis operi dicte cisterne et existentibus hic apud bartholomeum gentilem. collectori staliarum tantum quantum ibidem exigetis pro stalijs dictorum officiorum.

Gratissimum nobis fuit intellexisse ex litteris vestris quod vir egregius antonius de goascho recte se habeat in omnibus pertinentibus ad honorem status nostri et presertim sincerum affectum demonstrauerit in scandalo illo perpetrato in soldaia. quod. ut inferius dicemus. nequaquam volumus sine seuera punitione preterire. Ex quo nostro nomine commendate ipsum antonium. ut equum est.

Pari modo placuit nobis edificatio et reparatio domorum et ecclesie majoris illius ciuitatis. cum presertim honorem nostrum et ornamentum illius urbis concernant.

Non oportet quod ullam fidem adhibeatis fabulis isthic dictis de liga contra venetos. que false sunt. immo tota italia in summa pace et quiete posita est. et veneti dicuntur magnam potentiam parare contra infideles. Nos autem benignitate et clementia omnipotentis dei

sub hoc felici statu cum utraque paria et omnibus membris ciuitatis non solum in summa pace et quiete positi sumus. sed etiam in summa spe quod omnes res nostre sub hoc felici regimine pristinam cito felicitatem recuperabunt.

Plurimum nobis displicuit quod multi burgenses isthic oriundi litteras querelarum plenas nobis scripserint de diuisionibus ibi ortis inter eos et alios burgenses ibidem non natos. quorum malorum precipuam culpam in vos reijcimus. qui inter vos. spretis commissionibus processorum nostrorum. discordes. alijs ejusmodi discordiarum materiam prebuistis. Ex quo vos oneramus ut in aliquod remedium malorum culpa vestra ibi ortorum. prouidere studeatis quod ipsi burgenses de cetero causam non habeant se congregandi aut scribendi vel ejusmodi querelas nobis porrigendi. Nos autem cum nouo consule. de quo inferius dicemus. ad vos transmittendo. opportune vobis et reliquis scribemus quantum necessarium estimabimus.

Ceterum difficile nobis esset ullis verbis ullisue litteris declarare quam molesta nobis fuerit detestabilis presumptio illius marci gentilis qui. juxta formam per vos scriptam. ausus est in soldaia pudicam illam matronam violare. Ex quo non contenti ijs processibus quos scripsistis contra ipsum et comites suos per vos factos fuisse. volumus ac vobis expresse committimus ut. si gratiam nostram caram habetis. omni arte studio ac diligentia annitamini manus inijcere in personam ipsius marci tam atrocis facinoris rei. si tempore receptionis harum litterarum in potestatem vestram nondum venisset. et contra cum seuere procedatis. justitia mediante. prout atrocitati tanti sceleris conuenire judicabitis. Si vero. quod vix credibile nobis videtur. in potestatem vestram nondum deuenisset. nec possetis in personam ejus manus inijcere. eo casu volumus id nobis quanto celerius poteritis significetis. declaratisque per litteras vestras quid a vobis factum fuerit in ea re et ubi sit dictus marcus. ut etiam nos. si possibile erit. in re ipsa aliquam prouisionem adhibeamus. sed siue personam ejusdem marci in potestate vestra habere potueritis siue non. utroque casu volumus ac vobis expresse committimus ut omnia ac singula bona tam mobilia quam immobilia dicti marci. siue ad eum quouis modo pertinentia. publicetis. et ea ita confiscata assignetis massarie illius ciuitatis. faciendo diligentissimam inquisitionem omnium ipsorum bonorum ac debitorum dicti marci. In qua tamen confiscatione justum est reseruetis jura dotium uxoris dicti marci ac credi-

torum suorum. Onerando tamen vos ut in ejusmodi reseruationibus ita diligentes sitis et ita oculos aperiatis. quod fraus aliqua in damnum massarie committi non possit. Postquam dictam confiscationem feceritis et bona omnia cum singulari diligentia ut supra colleg ritis. volumus ex eis ematis et super dicta massaria scribi faciatis loca tria caphe. que in perpetuum ita scripta remaneant. Totum vero reliquatum ipsorum bonorum volumus quod. postquam peruenerit in massariam. conuertatur in fabricam murorum seu cisterne. Et ut matrona illa pudica. ut supra violata. intelligat nos injurie sibi illate rationem habuisse. volumus quod prouisionem habeat in vita sua summi unius caphe mense singulo. Et hoc si et in quantum ex bonis ut supra confiscandis recuperare poteritis saltem tantam quantitatem que sufficiat emptioni dictorum locorum trium. Si vero non recuperaretis tantam summam. volumus nihilominus conuertatis in emptionem locorum quantum recuperabitis. et eo casu tanto minorem prouisionem assignetis dicte matrone quanto minor erit redditus ejus summe quam recuperabitis. et hoc ne eo casu massaria damnum perferat. Hec duo tamen vobis memoramus. primum videlicet quod ex eis bonis mobilibus que pertinerent pro indiuiso dicto marco et fratribus. prouideatis habere pretium portionis pertinentis ad dictum marcum. etiamsi minari deberetis dirutionem portionis pertinentis ad dictum marcum. Reliquum vero quod prouideatis dicte matrone mensuatim fiat bona solutio dicte prouisionis. quia alioquin esset nimis ignominiosum quod fieret ejusmodi prouisionis assignatio et non solutio. Insuper in omnem casum oneramus vos quod non solum contra dictum marcum principalem delinquentem ut supra procedatis. sed etiam contra quoscumque fautores suos seu culpabiles in dicto delicto. Inter quos si inueneritis consulem soldaie propter negligentiam vel aliter quouis modo deliquisse. etiam eum puniatis secundum et prout justitie conuenire judicabitis. Et hoc dicimus quia nescimus intelligere quo pacto consul ipse se excusare possit quod in duobus diebus quibus scripsistis dictum marcum post delictum stetisse in soldaia nullum contra eum fecerit processum. et non desit banniri faciatis dictum marcum in perpetuum. si eum in potestate vestra non possetis habere.

*Segue:*

Insuper ut vos et omnes illi populi nobis carissimi bonum animum sumant. significamus vobis quod in dei nomine fieri fecimus electionem

consulis et aliorum officialium illarum partium. et dei prouidentia electi fuerunt officiales bone fame et condictionis. et de quibus omnis bona spes concipi potest. et inter ceteros electus fuit consul illius ciuitatis vir nobilis gentilis de camilla. de cujus prudentia modestia et integritate bene judicio omnium ciuium sperari potest. Ipsum gentilem consulem cum reliquis officialibus in dei nomine terrestri itinere ad vos transmittemus intra diem xv aprilis proximi. et eum eo commissiones opportunas vobis dabimus super omnibus que necessaria fuerint. et inter reliqua faciemus nouam electionem officij monete. ut debita vicissitudo locum habeat. Interim autem ita vos habete. ita res illas gubernate et dirigite ut intelligamus vos preecepta admonitiones et et exhortationes nostras non contempsisse.

Gregorio johannis stephani de pornassio nuncio harum latori. quem conduximus. ut in litteris alligatis intelligetis. mutuauimus ducatos vigintiquatuor compensandos in suo stipendio. de quibus volumus ipsum debitorem fieri faciatis in libro massarie compensandis in stipendijs ejus ut supra. Et quoniam ipsos ducatos vigintiquatuor soluimus ex pecunijs indulgentie. volumus ut totidem ducatos ex pecunijs massarie conuertatis in constructionem cisterne. ne nos aut vos de re ipsa onus conscientie habere possimus. Preterea accepimus compositionem cum dicto gregorio. quod de qualibet uncia litterarum quas portabit in capham et inde afferet januam habere debeat soldos decem monete janue. Ex quo volumus prouideatis quod sibi obseruetur promissio nostra. declarantes tamen quod de literis ad nos pertinentibus de itu aut de reditu nullam habere debeat solutionem.

Diximus superius quod exigatis et in opus cisterne conuertatis libras CCCLX. sold. I. pro stalijs consulatus soldaie. et libras CX. sold. VIIII. den. VI pro stalijs capitaneatus burgorum. et lib. CCXXVIII. sold. XVI. den. VI pro stalijs trium ex quatuor scribanijs. quod denuo affirmamus. quoniam ipse pecunie pertinent ad collectorem staliarum anni MCCCCLXV. cui satisfieri prouidebimus de ipsis summis per bartholomeum gentilem ut supra. Sed declaramus quod ipse pecunie sunt pro stalijs dicti anni. et quod officium dicti capitaneatus debet pro stalijs libr. DXXIII. sold. XVI in anno. ut latius predicta omnia intelligetis per rationem dictarum staliarum annexam presentibus. committentes vobis ut exceptis dictis tribus partitis. que ut supra pertinent ad annum MCCCCLXV. et quas volumus per vos conuerti in dictum opus cisterne. omnes reliquas partitas ipsarum staliarum exigatis cum diligentia et de eis

disponatis prout vobis commiserit ipse collector staliarum. sub pena soluendi de vestro. Et de omnibus que egeritis circa predicta et alia nostra cognitione digna nobis ordinate rescribite. Data MCCCCLXVI die V martij.

*Segue a fol. 33 v., e 34.*

✠ Ea die.

Magnifici domini protectores comperarum sancti georgij anni presentis in legitimo numero congregati. quorum qui interfuerunt nomina sunt hec:

| | |
|---|---|
| D. Thomas cigalla prior | Peregrus de monelia |
| Ambrosius pinellus | Laurentius presenda et |
| Johannes ambrosius de marinis | Raphael de francis de burgaro |

decreuerunt dari commissionem superius declaratam de confiscatione bonorum marci gentilis in suprascriptis litteris nominatis sub forma superius contenta.

✠ Die VI martij.

Prestantes domini andreas de domoculta et paulus baptista caluus habita plena notitia de contentis in suprascriptis litteris et de commissione supradicta. approbauerunt eam et omnia superius declarata.

*Segue il poscritto:* Copiam suprascriptarum *del 30 maggio 1466, che per certe considerazioni porremo più innanzi e separatamente, sotto il documento* DCCXVI.

## DOCUMENTO DCLXXXVI.

I Protettori commendano altamente la Commissione caffese pella provvista del miglio, dello zelo adoprato in quella bisogna.

1466, 4 *marzo*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 32)

Protectores etc. Nobilibus et egregijs ac prudentibus viris. johanni squarsafico. andree fatinanti et collegis latinis grecis et armenis. super miliorum prouisionem deputatis. dilectis nostris.

Commendamus. dilecti nostri. et iterum atque iterum commendamus diligentiam vestram quam scripsistis adhibuisse circa prouisionem miliorum. Que quidem prouisio etsi ex se omni laude digna sit. eo tamen laudabilior est quia. cum nobilis illa ciuitas intra breue tempus turrium ac murorum constructione tutissima futura sit. nihil aliud deesse videbatur ejus munitioni quam ejusmodi coaceruatio miliorum. que ab omni periculo illam tueri ac liberare posset. Pergite igitur ut cepistis. carissimi nostri. et quanto majorem miliorum quantitatem poteritis cumulate. In qua re ne parte nostra vobis deesse videamur. scribimus spectato consuli et massarijs illius urbis. ut tam in reparari faciendo turres quam in reliquis. omnem opem consilium ac fauorem vobis prebeant. nihilque omittant quod tam laudabile opus juuare possit. Data janue MCCCCLXVI die IIII martij.

---

## DOCUMENTO DCLXXXVII.

I medesimi concedono l'immunità di anni 15 al greco Teodosio Mur.

1466, 4 *marzo*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 32 *v.*)

---

Protectores etc. Egregio viro teodosio de mur greco. urbis nostre caphe incole. nobis carissimo.

Carissimo nostro. le virtute et fama vostra fano che in quelle cose honeste sono a noi riqueste per parte vostra volontieri vi compiaciamo. Per la qual cosa hauendo inteso che haueti nouamenti facto construere uno thimo in quella cita. de la quale fabrica vi e stata conceduta franchisia et immunita per agni decem. como e uzansa. siamo contenti. et vi concediamo per virtute de le presente lettere immunita e franchisia per la fabrica del dicto thimo per agni quinque. li quali incomensieno statim finito lo tempo de li dicti agni decem. Commetiando ad ogni persona che soto pena de la indignatione nostra serueno a voi e a li vostri la dicta franchisia de agni quinque

per noi conceduta ut supra. soto quella mesma forma sera stata concessa et obseruata laltra franchisia a voi conceduta in quella cita per agni decem. Data janue MCCCCLXVI die IIII martij.

## DOCUMENTO DCLXXXVIII.

Dispongono circa il pagamento d'alcune tasse cui furono condannati dal Banco il console Gerardo Lomellini e i suoi colleghi nel consolato di Caffa.

1466, 6 *marzo*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 35)

Protectores etc. Spectato et prestantibns viris. consuli et massarijs caphe. dilectissimis nostris.

Condemnati fuerunt. dilectissimi nostri. per spectabiles dominos protectores comperarum anni MCCCCLXsecundi vir nobilis guirardus lomellinus et socij consules. et quilibet eorum in solidum. ad soluendum collectori staliarum dicti anni libras quingentas sexaginta duas et soldos sedecim pagarum sancti georgij dicti anni LXsecundi pro stalijs officij ministrarie caphe ejusdem anni. Et pari modo condemnati fuerunt per spectabiles dominos protectores anni MCCCCLXIII ad soluendum libras totidem siue DLXII. sold. XVI pagarum ejusdem anni. Quod quidem officium ministrarie dictis duobus annis exercuit guirardus pinellus. Propter quod quoniam dictus guirardus lomellinus. et nomine suo et sociorum. idoneas cautiones seu fidejussiones prestitit dictis dominis protectoribus de soluendo supradictas stalias duorum annorum. volumus ac vobis committimus ut statim visis presentibus. litteris. tradi et assignari faciatis cuicumque commiserit dictus guirardus lomelinus ducatos ducentos et duos. qui ibi apud vos seu in massaria esse dicuntur exacti a dicto guirardo pinello. et insuper compellatis dictum guirardum pinellum ad satisfaciendum eidem guirardo lomellino et socijs. siue cui commiserit. tantum quantum intelligetis deficere usque ad complementum dictarum librarum quingentarum sexaginta duarum et soldornm sedecim pagarum sancti

georgij anni LXsecundi. et librarum totidem pagarum sancti georgij anni LXIII. quas duas partitas dictus guirardus lomellinus et socij condemnati fuerunt ut supra. et ipse guirardus nomine suo et sociorum promisit ac cauit soluere collectori staliarum ut supra pro dicto guirardo pinello. Ita quidem ut ipse guirardus pinellus ob eam causam indemnes conseruet dictum guirardum lomellinum et socios. ut equum est.

Et quouiam recipere vobis missi fuerunt per cambium summi decem et octo et quarta tria alterius summi in dicto guirardo lomellino et raphaele de monterubeo olim consule. volumus ac declaramus quod si solutio eorum facta vobis fuisset ex dictis ducatis ducentis et duobus. eo casu nihilominus solui faciatis cuicumqne commiserit ipse guirardus lomellinus dictos ducatos ducentos et duos. qui ad ipsum guirardum lomellinum et socios spectant ut supra. Et accipiatis satisfactionem dicti cambij ex alijs pecunijs staliarum que in massaria sunt vel in debitoribus ipsarum staliarum. quos omnes per vos diligenter exigi volumus et deinde nobis rescribatis quid feceritis circa predicta. In cujus quidem commissionis nostre executione ita diligentes sitis. ne propter negligentiam vestram causam habeamus vos condemnandi ad ullum interesse dicto guirardo lomellino et socijs. Data janue die VI martij 1466.

## DOCUMENTO DCLXXXIX.

Dimandano schiarimenti sopra un' indebita ritenuta fatta ad Adamo Centurione e Filippo Lomellini, già castellani di Soldaia e Cembalo.

1466, 6 *marzo*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 35 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac officio monete caphe. dilectissimis nostris.

Grauem nobis querelam detulerunt. dilectissimi nostri. nonnulli ex propinquis ade centurioni q. baptiste olim castellani soldaie quod cum ipse adam exercuisset ipsam castellaniam per annos duos vel circiter. retenti per vos fuerunt in solidatione rationum suarum summi viginti-quinque singulo anno vel circa. eo quod dicatur non tenuisse duos

subcastellanos. et ob id oraucrunt nos ut quandoquidem ipse adam. ut dicunt. tenuit et obseruauit ea omnia et singula in dicto officio castellanie que obseruauerunt precessores sui ad ipsum officium castellanie transmissi annis precedentibus per officium nostrum. velimus prouidere quod adam ipse non tractetur deteriore condictione quam tractati fuerunt precessores sui. Nos igitur judicantes nihil equius esse quam inter eos qui parem condictionem habent. equalitatem seruare. volumus ac vobis committimus ut si dictus adam in ipso castellanie officio seruauit ea que precessores sui ut supra seruerunt. prouideatis quod nequaquam deterius tractetur quam tractati fuerint ipsi precessores sui. saluo si haberetis legitimam rationem in contrarium. Quo casu volumus eam nobis significetis. et nihilominus interim vel mittatis nobis per cambium eas pecunias que ut supra ipsi retente fuerunt occasione dicti officij. credendo ipsas pecunias homini qui verisimiliter vobis securus appareat. vel easdem pecunias dicto ade solui faciatis. prestita prius per ipsum vobis idonea cautione. quod easdem pecunias siue earum valorem hic coram nobis presentabit et deponet intra terminum illum qui vobis conueniens videbitur. Data janue MCCCCLXVI die VI martij.

Similes facte sunt pro philippo lomellino babilani. olim castellano cimbali.

## DOCUMENTO DCXC.

I Protettori prorogano a Francesco Pastino, notaio, il tempo delle due scrivanie della curia di Caffa da mesi 17 a 26, alla condizione di portar seco il suo figlio diciottenne: lo stesso della terza al notaio Battista Incisa da mesi 13 a 26, in ricompensa delle commissioni che riceverà dai signori revisori; e lo stesso della quarta scrivania della curia medesima, unitamente alla sottoscrivania date per mesi 26 al notaio Antonio Torriglia, a patto che conduca seco per suo aiuto il suo figlio ventenne e già capace.

1466, 6 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 107 *v*,)

*Il contenuto nel decreto è tutto compreso nel solo titolo.*

## DOCUMENTO DCXCI.

Sulla dimanda del notaio Girolamo Cerro, carcerato nella Malapaga dai revisori delle Compere, che si querela di non ottenere corso al suo appello fatto al magnifico Ufficio, questo incarica altri tre prestanti cittadini ad esaminare e giudicare con perentoria sentenza.

1466, 6 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 123)

*Segue una prima proroga del tempo dell'istanza sino al 1.° luglio, e sotto ai 3 luglio una seconda fino ai 15 stesso mese: e di nuovo sino al 1.° agosto e finalmente fino al 1.° ottobre 1466.*

## DOCUMENTO DCXCII.

Gregorio Pornasio, nominato corriere del Banco tra Genova e la Tauride, è ammesso allo stipendio di 400 aspri al mese sulla masseria di Caffa.

1466, 7 *marzo*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 36)

Protectores etc. Spectato ac prestantibus viris. consuli et massarijs caphe. presentibus et futuris. dilectissimis nostris. salutem.

Conduximus ad stipendium massarie caphe ad computum asperorum quadringentorum caphe singulo mense gregorium johannis stephani de pornasio. qui obligatus est in capham via terrestri equester cum litteris nunc accedere et inde postea etiam equester ad nos redire. omnesque litteras ad nos pertinentes sine alia mercede portare. pro aliorum vero litteris mercedem percipere debet ad computum soldorum decem janue pro singula uncia. Incepit seruire die prima decembris proxime preteriti et ita in dicte massarie cartulario scribi volumus. Ei mutuauimus ducatos vigintiquatuor latos compensandos in suo sti-

pendio. de quibus volumus fiat debitor in dicto cartulario. Propte quod committimus vobis consuli et massarijs predictis. ut eidem gregorio suprascriptas pactorum condictiones. sub quibus conductus fuit. obseruetis et ab alijs seruari faciatis. ipsumque cum litteris ad nos remittatis secundum et prout per alias litteras nostras clausas vobis committimus. Data janue MCCCCLXVI die VII martij.

---

## DOCUMENTO DCXCIII.

Chiedono al Papa una commendatizia ai Principi in favore del console e sessanta compagni di viaggio pella Crimea.

1466, 15 *marzo*

(Litt. miss. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 28)

---

Sanctissimo ac beatissimo patri et domino colendissimo. domino paulo. diuina prouidentia sacrosancte romane ac uniuersalis ecclesie dignissimo summo pontifici.

Credimus. sanctissime ac beatissime pater et domine colendissime. notum esse beatitudini vestre quod multis jam annis graues expensas tollerauimus pro tuenda et conseruanda nobili illa ac populosa ciuitate caphe et alijs terris nostris maris pontici. que inter schitas. turcas et alias barbaras nationes posite. aliquando manifestis periculis maritimis ac terrestribus. assidue vero occultis insidijs impugnate sunt et quotidie impugnantur. Propter quod inter cetera necessarium fuit ipsam nobilem caphensem urbem noua fossa nouarumque turrium et murorum constructione cingere et munire. quod quidem laboriosum et laudabile opus longo jam tempore inceptum estate proxima deo fauente perficietur. Longum esset narrare beatissime pater multiplices prouisiones per nos factas ut ampla ciuitas illa munitissima esset aduersus minas et insidias infidelium. sed inter reliqua singulis annis via terrestri. quandoquidem maritima preclusa est. mittere decreuimus ad eam et alias terras rectores et officiales ac stipendiatos qui regimini et defensioni eorum presint. Cum itaque hoc anno electus fuerit ipsius ciuitatis caphe consul. videlicet supremus rector. nobilis conciuis no-

ster gentilis de camilla eumque hoc vere terrestri itinere simul cum plerisque ex alijs officialibus mittere decreuerimus. oramus ex animo benignitatem vestram ut dignetur ipsum gentilem cum comitibus ac famulis suis usque in numerum sexagenarium litteris apostolicis patentibus ita commendare. ut ab omnibus christianis in itinere non modo non impediantur sed insuper adjuuentur. ita quidem ut eb reuerentiam sedis apostolice longum iter securi deo juuante perficere possint. Quod quamquam omnipotenti deo gratissimum futurum non dubitamus. nos insuper id accipiemus loco muneris et gratie singularis. Qui nos semper et nostra omnia benignitati vestre suppliciter commendamus. Data janue MCCCCLXVI die XV martij.

Sanctitatis vestre filij etc.
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCXCIV.

Decreto in favore di Andrea Campofregoso.

1466, 20 *marzo*

(Litt. miss. off. s. Giorg. ann. 1466-1471)

(fol. 30 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs caphe. dilectissimis nostris.

Narrauit nobis. dilectissimi nostri. vir egregius andreas de campofregoso conciuis noster. quod tempore miserabilis perditionis pere exposuit pro defensione illius oppidi non solum personam suam multis periculis. sed etiam erogauit fere totam ejus substantiam. adeo ut nunc remaneat sine ulla fere facultate cum graui onere familie. et ob id orauit nos ut cum supersint sibi multi debitores liquidi et causati in illa infelicitate. velimus committere ut contra ipsos omnes et singulos suos debitores liquidos et eorum bona ministretur sibi seu procuratori suo in capha et alijs terris nostris jus summarium et expeditum sine strepitu et figura judicij. ne per di-

lationes et cauillationes justitia sua differri possit. Nos igitur compatientes calamitati ejusdem andree. volumus ac vobis jubemus ut ipsi et cuicumque procuratori suo jus celere summarium et expeditum ministrari faciatis contra omnes et singulos debitores liquidos ipsius andree et eorum bona. quantum videlicet intellexeritis ministrari posse sine aliena injuria. Ita quidem ut andreas ipse seu ejus procurator. rejectis indebitis cauillationibus et dilationibus quibuscumque. jus suum consequi possit cum quanto minore sumptu ac dilatione fieri poterit. Data janue MCCCCLXVI die XX martij.

## DOCUMENTO DCXCV.

Patente di capitano degli orgusii data per anni due ad Ambrogio Montanaro, dopo Cosma Carpineto.

1466, 21 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 108 *v.*)

*Formola e ritenuta solite. È* |*detto* vir strenuus; *titolo usato pei militari.* Data janue die XXI aprilis MCCCCLXVI.

## DOCUMENTO DCXCVI.

Ordine agli ufficiali eletti di prepararsi alla partenza, o per via di terra o per mare, a loro scelta.

1466, 21 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 109)

✠ MCCCCLXVI die lune XXI aprilis.

Parte magnifici officij dominorum protectorum etc. precipitur infrascriptis electis officialibus caphe et aliarum terrarum maris pontici. ut omnino et omni excusatione amota. intra dies quatuor. a pre-

sentatione hujus mandati proxime computandos. compareant in camera ipsius magnifici officij. ibique eorum quilibet annotari faciat an intendat in capham accedere via maritima vel itinere terrestri. Item precipitur ipsis officialibus ut sine mora quilibet eorum curet fidejussiones suas prestare et litteras ac expeditionem suam quam celerius fieri poterit accipere. et quisuis ex eis voluerit via maritima accedere omnino proficiscatur in naui taliacarne vel botta que intra paucos dies discessure. chyum. deo fauente. profecture sunt. quicumque vero potius voluerit terrestri itinere proficisci. omnino discedat et iter faciat cum viro prestante gentili de camilla designato consule dicte ciuitatis caphe. qui in dei nomine discessurus est intra diem xv maij. Alioquin denunciatur omnibus et singulis illis officialibus qui predicta omnia non seruauerint. quod ipsum magnificum officium decreuit eligi facere alios officiales loco eorum qui non paruerint. quos ex nunc decernit et declarat eo casu priuatos esse debere ab officijs ut supra eis collatis. Ipsorum officialium nomina sunt hec:

Baptista de oliua consul cimbali
Antonius de borlasca consul soldaie
Georgius de garbarino castellanus soldaie
Obertus de francis saccus castellanus cimbali
Benedictus marrufus minister caphe
Franciscus de marco capitaneus burgorum
Manuel granellus scriba massarie
Franciscus de pastino cum filio scribu curie
Antonius de turrilia cum filio scriba et subscriba curie
Baptista de incisa scriba curie
Johannes semensa custos porte antiburgorum
Christoferus de francis saccus capitaneus gotie
Jacobus de serra custos porte cajadoris
Jacobus de monteuiridi castellanus sancti constantini.

*Segue :*

✠ Die XXVI aprilis.

Jacobinus burgarus nuncius retulit se ostendisse copiam supradicti decreti omnibus superius nominatis. excepto johanne semensa. non iuuento.

## DOCUMENTO DCXCVII.

I Protettori ordinano che i due uffizii della ministreria e della scrivania della masseria di Caffa essendo i soli non prorogati ultimamente a mesi 26, gli esercenti degli stessi non siano tolti d'impiego che all'arrivo dei loro successori eletti in Genova.

1466, 21 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 110)

*Non contiene altro.* Data janue MCCCCLXVI die XXI aprilis.

## DOCUMENTO DCXCVIII.

I medesimi comandano al console e massari di Caffa di prestare assistenza a Domenico Frenante, figlio di Pietro, da Evangelista De-Marini, collettore delle tasse degli anni 1462 e 1465, costituito suo procuratore a riscuoterne in Caffa i proventi.

1466, 23 *aprile*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 36 *v.*)

*Come sopra.* Data janue MCCCCLXVI die XXIII aprilis.

## DOCUMENTO DCXCIX.

Decreto di prolungazione del tempo del consolato di Soldaia, cioè da mesi 17 a mesi 26, in favore di Antonio Borlasca.

1466, 5 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 110)

*Reca per motivo l'essere eguagliato agli altri che furono eletti per mesi 26.* Data janue MCCCCLXVI die V maij.

## DOCUMENTO DCC.

Patente di scrivano di due scrivanie della curia di Caffa, data per mesi 26 al notaio Francesco Pastino, coll'obbligo di condurre e tenere seco in suo aiuto il suo figlio Cristoforo.

1466, 16 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 110 *v.*)

---

*Formola e ritenuta solite — Ha l' aggiunta:* ad tollendas dubitationes declaramus quod si finito tempore concessionum dictarum scribaniarum curie caphe ultimate factarum per nostros precessores. dicte scribanie nomine massarie caphe vendite fuissent vel aliter in capha collate. eo casu non obstantibus ejusmodi venditionibus vel collationibus dictus franciscus statim visis presentibus litteris ad possessionem dictarum scribaniarum admitti et recipi debeat. Data janue MCCCCLXVI die XVI maij.

---

## DOCUMENTO DCCI.

A petizione di alcuni genovesi danneggiati dalle rappresaglie di Valeriano, signore di Waurin, la Signoria, gli ufficii di Moneta e di s. Giorgio raunati a consiglio con grande numero di cittadini, deliberano che sia da interessare il duca di Borgogna, perchè provvegga onde tanti mali non sieno lasciati senza qualche rimedio.

1466, 16 *maggio*

(Diuersor. Com. Janue, ann. 1466-1468, segnato X, 1020, 95, nell'Archivio governativo)

---

*Ommetto di riferirlo perchè già pubblicato a pag. 435 del vol. V della nostra Società.*

---

## DOCUMENTO DCCII.

Decreto in favore di Marcellino Maruffo e Battista Oliva pel ricupero d'alcune carte di loro spettanza.

1466, 21 *maggio*

(Litt. miss. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 36)

Protectores. etc. Spectato et egregijs viris. consuli et vicario caphe. presentibus et futuris. dilectissimis nostris.

Exposuerunt nobis. dilectissimi nostri. egregij conciues nostri marcelinus marrufus et baptista de oliua esse nunc in urbe illa caphe hominem qui. ut dicunt. habet penes se libros scripturas et bona eisdem marcelino et baptiste obligata. seu ex quibus si in lucem deuenirent. possent facile declarare negotia sua et solutionem consequi pecuniarum quas sibi deberi pretendunt. Et ob id orauerunt nos ut quandoquidem dictus marcelinus constituit in ea causa procuratorem suum benedictum marrufum ad urbem illam nunc venientem et idem baptista personaliter isthuc etiam nunc accedit. velimus cause sue aliquod honestum remedium adhibere. Nos igitur cupientes semper veritati ac justitie locum esse. volumus ut postquam intellexeritis ab eisdem benedicto procuratore ut supra et baptista naturam cause eorum omnia illis honesta remedia prebeatis. virtute quorum veritas intelligi possit. Equum est enim quod in quibuscumque causis veritas primum in lucem veniat et deinde justitia equaliter omnibus ministretur. Data janue MCCCCLXVI die XXI maij.

## DOCUMENTO DCCIII.

Patente di castellano dei forti di Soldaia e di s. Elia, data per mesi 26 a Giorgio Garbarino.

1466, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 111)

*Formola, ritenuta solite e l'aggiunta come sopra, col diritto di taverna.* Data janue MCCCCLXVI die XXII maij.

## DOCUMENTO DCCIV.

Patente di castellano dei forti dei ss. Giorgio e Nicolò in Cembalo, data per mesi 26 a Oberto De-Franchi-Sacco.

1466, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 111 *v.*)

*Tutto come sopra.* Data janue MCCCCLXVI die XXII maij.

## DOCUMENTO DCCV.

Decreto di ammissione allo stipendio mensile di Caffa a favore del principe Demetrio Paleologo.

1466, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 112)

Protectores etc. Cum spectatus miles d. demetrius paleologus ex cognatione serenissimi q. domini imperatoris constantinopolitani oriundus. qui ex miserabili et deflenda constantinopolitane urbis expugnatione et excidio. amissis omnibus bonis suis et familia sua in crudelissimorum turcorum seruitute dimissa. omni humana spe destitutus euasit. ad nos impresentiarum se contulerit et aliquod suffragium pro sustentatione vite sue postulauerit. ad memoriam nostram reuocauit non solum deflendam illam stragem et crudelissimum illius nobilissime urbis excidium. sed etiam singularem beniuolentiam quam ipse d. demetrius et parens ac reliqui majores sui omni tempore affecti fuerunt nomini januensi.

Propter quod recusare nolentes eidem domino demetrio in hac miserabili infelicitate sua subuenire. harum litterarum auctoritate jubemus spectato et prestantibus viris consuli et massarijs ciuitatis nostre caphe. presentibus et futuris. quibus he littere fuerint exhibite. ut si dictus dominus demetrius ad ipsam ciuitatem accedet ibidemque habitare voluerit. eo casu statim visis presentibus litteris eidem as-

signari faciant prouisionem asperorum tricentorum caphe singulo mense. et eodem domino demetrio in ea ciuitate habitante et secum tenente comitem seu famulum unum idoneum. ipsi singulo mense solui faciant dictam prouisionem asperorum tricentorum. eumque et comitem seu famulum exerceant in rebus bellicis tantum secundum et prout necessitati temporum et eorum qualitati videbitur conuenire. ipsumque demum in omnibus rebus honestis commendatum habeant ut equum est. Et ne massaria caphe hoc nouo onere grauetur. volumus ut quamprimum assignabitur dicta prouisio eidem domino demetrio. statim cassentur duo ex numero ordinato stipendiatorum. illi videlicet qui minus idonei videbuntur. In quorum etc. Data janue MCCCCLXVI die XXII maij.

## DOCUMENTO DCCVI.

Patente di capitano dei borghi di Caffa data per mesi 26 a Francesco De-Marchi, dopo Giovanni D'Oria q. Moruele.

1466, 23 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 112 *v.*)

*Formola, ritenuta e aggiunta come sopra.* Data janue MCCCCLXVI die XXIII maij.

## DOCUMENTO DCCVII.

Patente d'una scrivania e sottoscrivania della curia di Caffa data ad Antonio Torriglia per mesi 26, a patto che conduca e tenga seco in aiuto Bernardo suo figlio.

1466, 23 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 113)

*Formola e ritenuta solite, e l'aggiunta di sopra.* Data janue MCCCCLXVI die XXIII maij.

## DOCUMENTO DCCVIII.

Patente di scrivano d'una delle quattro scrivanie della curia di Caffa, data per mesi 26 a Battista Incisa.

1466, 23 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 113 *v.*)

*Formola, ritenuta e aggiunta come sopra.* Data janue MCCCCLXVI die XXIII maij.

## DOCUMENTO DCCIX.

Patente di capitano della Gozia, data per mesi 26 a Cristoforo De-Franchi-Sacco.

1466, 23 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 113 *v.*)

*Formola e ritenuta come sopra.* Data janue MCCCCLXVI die XXIII maij.

## DOCUMENTO DCCX.

Patente di ministrale di Caffa, data per 13 mesi a Benedetto Maruffo, dopo Gianotto Lomellini o Guglielmo Centurione

1466, 23 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 114)

*Formola e ritenuta solite coll' aggiunta di non essere tolto d' ufficio, anche scaduti i 13 mesi, fino all' arrivo del successore, giusta il decreto contenuto nel documento* DCLXII. Data janue MCCCCLXVI die XXIII maij.

## DOCUMENTO DCCXI.

Patente di castellano della torre di s. Costantino, data per mesi 26 a Jacopo Monteverde.

1466, 23 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 114 v.)

---

*Formola, ritenuta e aggiunta solite.* Data janue MCCCCLXVI die XXIII maij.

---

## DOCUMENTO DCCXII.

Patente di console di Soldaia per mesi 26, data ad Antonio Borlasca, figlio di Giacomo.

1466, 28 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Giorg. ann. 1457-1475,

a fol. 115 r.

e Filza di Caffa, n.° 99)

---

*Formola, ritenuta e cauzione per le stalie dell'anno 1467 di lire 100 di paghe.* Data janue MCCCCLXVI die XXVIII maij.

---

## DOCUMENTO DCCXIII.

Patente di console di Cembalo data per mesi 26 al notaio Battista Oliva.

1466, 28 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475,

a fol. 116

e Filza di Caffa n.° 100)

---

*Tutto come sopra.* Data janue MCCCCLXVI die XXVIII maij.

---

## DOCUMENTO DCCXIV.

Patente di scrivano della massaria di Caffa per 13 mesi data al notaio Manucle Granello, dopo Antonio Bozollo.

1466, 29 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475,

a fol. 116 *v.*

e Filza di Caffa n.° 101)

*Formola, ritenuta e cauzione come sopra, e salario di lire 500 annue* monete currentis janue. Data janue MCCCCLXVI die XXVIIII maij.

## DOCUMENTO DCCXV.

Patente di custode della porta Caiadore data per mesi 26 a Giacomo Serra, dopo Nicolò Bolletto.

1466, 29 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475,

a fol. 117

e Filza di Caffa n.° 102)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVI die XXVIIII maij.

## DOCUMENTO DCCXVI.

Lettera dei Protettori al console e massari di Caffa, dove danno notizie sullo stato politico di Genova e d'Italia, dopo la morte dello Sforza, duca di Milano.

1466, 30 *maggio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475,

a fol. 34

e Filza di Caffa, n.° 103)

✠ Die XXX maij MCCCCLXVI.

Copiam suprascriptarum (1) simul cum copia annexarum ordinatarum manu q. pauli cancellarij nostri missimus vobis per gregorium

(1) Fa seguito ai precedenti documenti DCLXXVIII e DCLXXXV.

johannis stephani de pornasio. qui discessit itinere terrestri die VIII martij. postea satis cito secuta est mors illustrissimi q. domini francisci sfortie ducis mediolani etc. ac domini nostri. que profecto ingentem dolorem et metum non exiguum omnibus ciuibus attulit. sed clementia diuina dignata est omnia in bonum ita dirigere. ut preter desiderium illius excellentissimi ducis. res nostre et totius lombardie magis quiete magisque stabilite sint quam viderentur ante obitum ejusdem illustrissimi domini ducis. Post cujus mortem primum quantum ad nos pertinet. omnes boni ciues sponte non solum pecunias suas soluerunt magnifico officio balie tunc statim ob eam causam creato. sed etiam obtulerunt personas et facultates exponere pro defensione hujus felicis status. tantaque concordia et affectus ac ardor omnium bonorum ciuium apparuit ut nec in urbe nec in toto districtu unus quidem inuentus sit quod aliquid noui temptare presumpserit.

Quantum vero ad res lombardie. illustrissima domina ducissa que propter admirabiles virtutes suas inter populos illos non tanqnam domina temporalis sed potius tanquam diuina omni veneratione colitur. res illas quiete sustinuit usque ad aduentum illustrissimi galeazmaria primogeniti sui nunc ducis ac domini nostri. qui cum tempore obitus paterni in gallia cum valido exercitu pro serenissimo domino rege francorum militaret. intra paucos dies cognita patris morte mediolanum rediens tanta omnium alacritate et veneratione exceptus est ut celitus emissus omnibus videretur. Ex quo. dei gratia. res omnes tam in lombardia quam in hac urbe et toto districtu et insuper in tota italia ita quiete composite ac stabilite videntur. ut a multis annis citra majorem spem amplitudinis rerum nostrarum et pacis italie ciues non habuerint. Que ideo vobis significare statuimus ut bonum animum habeatis et omnes populos illos bona spe impleatis. quia diuina clementia omnes res nostre et hic et ibi sub hoc felici statu quotidie augebuntur et in melius succedent ac dirigentur.

Quantum pertinet ad ea que superius continentur. approbamus omnia superius scripta et cupide expectamus a vobis responsum et quod remedium apposueritis omnibus de quibus vos superius onerauimus. et presertim dissensionibus inter vos et alios ortis. quas diutius tolerare non intendimus.

Ut videbitis omnes fere officiales in his nauibus chium accedentibus veniunt inde ad vos et urbem illam transfrectaturi. ex quo eos recipi recipi et admitti facite honorifice sicut decet. videlicet quemlibet

eorum in suo officio secundum formam contentam in litteris nostris patentibus. quas eorum quilibet super suo officio presentabit. nobisque quanto celerius poteritis rescribite qua die quilibet eorum in suo officio admissus fuerit. Et ut continetur in litteris uniuscujusque. vos consul sub pena soluendi duplum de vestro proprio debitis et solitis terminis exigi facite a quolibet officiali partem XIII spectantem camere nostre eamque conuerti curate in emptionem miliorum. juxta commissionem in alijs litteris vobis datam. nobisque ordinate rescribite quantum et quo termino exigi debebitis pro ipsa parte XIII a singulo officiali. et quem ordinem apposueritis super emptionem miliorum. et que quantitas miliorum hactenus empta et in horreis publicis reposita fuerit. pari modo quid factum ordinatumue fuerit circa perfectionem fabricationis murorum. et demum generaliter nobis significate quecumque digna fuerint notitia nostra. Inter que nequaquam omittite nobis significare statum illius massarie. et mittere copiam libri ejusdem massarie. juxta formam in suprascriptis alijs litteris vobis commissam.

Nobilis gentilis de camilla consul designatus illius urbis. deo fauente. inter paucos dies hinc discedet itinere terrestri. Cum eo vos expedienter aduisabimus de omnibus que utilia et necessaria fore existimabimus. Interim studete in predictis omnibus et alijs ad honorem nostrum et vestrum ac utilitatem illius urbis nobis carissime ita vos habere quod merito vos commendare possimus. sed inter cetera cogitationes et omne studium conuertatis ad diminutionem sumptuum et exdebitationum illius massarie. in qua principaliter consistit securitas et subleuatio illius ciuitatis. et particulariter nobis rescribite quid feceritis et fieri posse judicabitis in re ipsa super omnia. ut intelligitis. utili.

## DOCUMENTO DCCXVII.

Patente di capitano dei sobborghi, ossia della porta degli avanborghi di Caffa, data per mesi 26 a Giovanni Semenza orefice.

1466, 3 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

fol. 117 *v.*)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVI die III junij.

## DOCUMENTO DCCXVIII.

Ordine di pagamento di ducati dugento cinquanta cinque a Bartolomeo Gentile, da convertirsi nella cisterna pubblica di Caffa, in virtù della condanna inflittagli nei suoi sindicamenti.

1466, 4 *giugno*

(Negot. gest. offic. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 96 *v.*)

✠ MCCCCLXVI die quarta junij.

Parte magnifici officij sancti georgij anni MCCCCLXV mandatur bartholomeo gentili guirardi. quatenus intra dies tres proxime venturos sequuturos a precepto debeat dedisse et soluisse dicto officio ducatos ducentos quinquaginta quinque. conuertendos in cisterna construenda in caffa. de quibus dictus bartholomeus fuit condemnatus per spectabile officium sancti georgij anni MCCCCLXIII. et quos ducatos ducentos quinguaginta quinque dictum magnificum officium commisit in caffa solui debere pro constructione dicte cisterne etc. Aliter molestabitur etc.

✠ Die VI junij.

Jacobinus burgarus nuncius retulit hodie se die heri ostendisse et dimisisse copiam dicti precepti dicto bartholomeo etc.

## DOCUMENTO DCCXIX.

Sul giudizio a profferirsi nella causa di Girolamo Cerro.

1466, 12 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 97)

Jesus. Maria ✠ MCCCCLXVI die XII junij.

Parte magnifici officij sancti georgij mandatur infrascriptis officialibus deputatis super reuidendis sententijs domini antonij de gimbertis et sociorum reuisorum etc. lata (*sic*) contra hyeronimum de

serro olim scribe (*sic*) massarie caffe. quatenus diebus duobus cujuslibet ebdomade horis congruis vacent eorum officio. sub pena florenorum duorum pro singulo contrafaciente irremissibiliter exigenda. Quorum nomina sunt hec:

Martinus justinianus
Casanus saluaigus
Guirardus de viualdis

✠ Die XVI junij.

Varentinus (*sic*) panigarola nuncius retulit hodie se precepisse dictis martino et socijs in omnibus ut supra continetur.

## DOCUMENTO DCCXX.

Comandano i Protettori che il console verifichi se pel tributo al gran Turco le Compere di Caffa dal 1459 in poi contribuissero per somma maggiore di sommi ducento.

1466, 19 *giugno*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 38)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. presentibus et futuris. dilectissimis nostris.

Exposuerunt nobis. dilectissimi nostri. cum graui querela nonnulli ex prestantioribus ciuibus hujus urbis comperarum caphe participes. factam fuisse deliberationem solemnem anno MCCCCLVIII per tunc magnificos dominos comperarum sancti georgij protectores et alios electos super negotijs caphensibus. virtute cujus decretum est quod compere caphe annuatim contribuant expensis caphe pro solutione caraihij siue tributi domini regis turcorum summos ducentos caphe. et tamen non obstante dicta deliberatione ab eo tempore citra multotiens interceptam fuisse in capha multo majorem summam annuatim ex prouentibus locorum caphe quam sint dicti summi ducenti. ut constare dixerunt rationibus aliquibus eorum missis ex capha. Et ob id orauerunt nos ut prouidere velimus quod de cetero eisdem comperis caphe assignari non possit annuatim majus onus quam sint dicti summi ducenti juxta dictam deliberationem. quodque comperis ipsis caphe siue eorum participibus restitui debeat pro tempore preterito quidquid ab

eis extortum est a supradicto anno MCCCCLXVIIII citra ultra summos ducentos anno singulo preter formam dicte deliberationis.

Nos igitur intellecta eorum querela primum inquiri fecimus an post dictam deliberationem decretum fuerit per nostros precessores inferri majus onus dictis comperis caphe. et ab ijs qui ejusmodi inquisitionis curam habuerunt relatum nobis est se non inuenisse aliud a dicto tempore citra decretum fuisse super augendo onere contributionis dictarum comperarum. Propter quod volumus ac vobis expresse jubemus. ut quantum pertinet ad tempus futurum nequaquam permittatis quod dictis comperis caphe quouis modo inferri aut assignari possit aliud onus quam illud quod inuenietis decretum fuisse per nostros precessores. prouideatisque quod nulla ibi fieri possit deliberatio in prejudicium seu jacturam dictarum comperarum caphe. et si facta esset statim cassetur et annulletur. quoniam ut diximus nolumus dictas comperas grauari nisi tantum dumtaxat quantum per nostros precessores decretum fuit eos annuatim grauari debere. Quod autem ad preteritum tempus pertinet. quoniam mirum nobis videtur deliberationes precessorum nostrorum in ea re seruatas non fuisse. volumus ut statim his litteris acceptis inquiratis et intelligere et nobis significare studeatis que onera a dicto anno MCCCCLXVIIII citra eisdem comperis caphe illata fuerint preter formam illius deliberationis et per quem seu quos aut sub qua forma decretum fuerit ejusmodi onera eisdem comperis assignari debere. Nos enim. re intellecta. quantum pertinet ad tempora preterita prouidebimus requisitioni dictorum participum comperarum caphe secundum et prout nobis videbitur justitie et honestati conuenire. Data die XVIIII junij 1466.

## DOCUMENTO DCCXXI.

I Protettori concedono al nuovo console eletto Gentile Camilla l' ufficio della jagataria delle erbe, legna e carbone sotto il nome di Nicolò Camilla, in compenso delle spese a farsi dal medesimo nel condurre seco, per via di terra, a Caffa due compagni.

1466, 26 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 119 )

*Non contiene più che non sia detto nel titolo.* Data janue MCCCCLXVI die XXVI junij.

## DOCUMENTO DCCXXII.

Patente di console, massaro e provvisore di Caffa data per mesi 13 al nobile Gentile Camilla dopo Calocio Ghizolfi.

1466, 28 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 118)

*Dispongono i Protettori che succeda subito nel massariato a Gregorio Rezza, poi al Calocio nel consolato.* Data janue MCCCCLXVI die XXVIII junij.

## DOCUMENTO DCCXXIII.

Patente di ufficiale della jagataria delle erbe, legna e carbone in Caffa, data per mesi 26 a Nicolò Camilla, finito il tempo di Nicola Camogli.

1466, 30 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 119)

*Formola e ritenuta solite, col diritto al Gentile di servirsi anche di altri fuori di Nicolò Camilla. Segue sotto il 9 luglio la promessa e cauzione fatta dal Gentile suddetto di ben esercitare quell' ufficio per mezzo del suo sostituto.* Data janue MCCCCLXVI die XXX junij.

## DOCUMENTO DCCXXIV.

I Protettori permettono la ricerca dei debitori di Jacopo Grimaldi fuori delle terre loro soggette in Crimea, a condizione di non turbare la buona armonia coi signori e regni finitimi.

1466, 1.° *luglio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 38 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Relatum nobis est. dilectissimi nostri. per quosdam ciues nostros prestantes. creditores. ut asserunt. jacobi de grimaldis. quod jacobus ipse. qui dicitur esse nòn soluendo. sparsas habet haud exiguas pecuniarum quantitates in diuersis debitoribus suis habitantibus in terris illius maris pontici extra jurisdictionem nostram. Et ob id orauerunt nos ut velimus per vos preberi facere eidem jacobo siue agentibus pro ipsis creditoribus omnes fauores honestos. virtute quorum jacobus ipse recuperare possit pecunias sibi debitas ut supra. Nos autem etsi equissimum esse intelligamus quod per nos et officiales nostros omnes fauores conuenientes prebeantur conciuibus nostris. memores tamen decreuisse quod reprehensalie ciuibus nostris concesse contra quosuis dominos seu comunitates illius maris suspense teneantur. quodque alie noue reprehensalie sine licentia nostra concedi non possint. ante omnia declaramus nos omnino velle quod dicta deliberatio super reprehensalijs et earum suspensione ut supra per nos facta inconcusse seruetur. Et nihilominus committimus vobis ut dicto jacobo tam verbis quam litteris et etiam operibus prebeatis auxilia et fauores honestos. qui sine periculo scandalorum preberi poterunt. Ita quidem ut. salua supradicta deliberatione nostra de non relaxando seu concedendo reprehensalias. reliqua remedia per vos ipsi jacobo circa predicta prompte prebeantur. Data janue MCCCCLXVI die prima julij.

---

## DOCUMENTO DCCXXV.

I medesimi danno l'ufficio della jagataria delle erbe, legname e carbone in Caffa a Soldano Cattaneo, per mesi 13, finiti i 26 per cui fu dato a Nicolò Camilla: e intanto nel frattempo percepisca lo stipendio d'un sommo mensile, e ciò purchè accompagni il nuovo console Gentile Camilla nel suo viaggio terrestre a Caffa.

1466, 1.° *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 119 *v.*)

---

*È detto tutto nel titolo.* Data janue MCCCCLXVI die prima julij.

---

## DOCUMENTO DCCXXVI.

Lettera accompagnatoria del nuovo console Gentile Camilla, avviato a Caffa.

1466, 3 *luglio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 37)

Protectores etc. Spectato et prestantibus ac egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus. antianis. officijs monete et prouisionis et consilio caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. Percio che hauemo scripto a voi consule e massarij a compimento tuto quello a noi e parsuto bizogne a questo tempo. et etiamdio instructo lo spectabile gentile de camilla exhibitore de la presente. de tute quelle cose sono parsute a noi utile e necessarie per quella nobile cita a noi carissima. diremo solamenti breuiter quello se contiene di sota. ommettando le specialitate. a le quale hauemo satisfacto ut supra per le dicte lettere et instructione.

Et primo ve notifichiamo che mandiamo a lo presente lo dicto consule gentile. lo quale seruata la forma de le regule e stato electo consule de quella nobile cita cum declaratione che debia succedere in lo consulato a lo spectabile calocio de guisulfis. et statim in lo officio de la massaria et prouisoria a lo egregio de retia. como piu amplamenti se contiene in le lettere nostre patente. Lo dicto gentile primum ve referira in quanto pacifico e concordia e speransa de bene ello hauera lasciato questa inclita cita et lo distretto et tute le sue membre. et pari modo tuto lo dominio de li illustrissimi signori nostri. Quanto noi et tuti li citadini desideriamo la amplitudine. crescimento et bono regimento de quella ampla cita de capha. la quale appresso questa amiamo et reputiamo sopra tute le altre terre e cose nostre. Ve referira appresso quanto a noi e a tuti li citadini sono moleste le dissensione e discordie sono state seminate da la malitia et presumptione de alchuni inter officiali. citadini e borgeisi. Le quale etiam per questo sono piu intolerabile. percio che seando quella be-

nedetta cita per la clementia diuina in grande prosperita et abundantia de ogni cosa. e piu detestabile la malignita de quelli li quali presumiseno turbare lo bene celitus mandato. E percio che per la benignita de lo omnipotente creatore e questa e quella cita sono in majore prosperitate e riposso e speransa de bene che siano state da molti agni in qua. in verita siamo obligati tuti a rengratiare continuamenti la bontà diuina e sforsarse de crescere e moltiplicare queste doe ample citade. acioche como disse lo apostolo. gratia dei in nobis vacua non sit.

Ve confortiamo aduncha incarrighiamo e commettiamo espressamenti a tuti che in genere e in specie metiati a grande loco queste nostre exhortatione et tute le altre vi fara per parte nostra lo dicto spectabile gentile. lo quale vi riferira piu largamenti lo stato delle nostre cose de chi et la intentione nostra. et como nullo modo intendiamo tolerare la presumptione e malignita de quelli cerchano de turbare lo bene lo quale lo omnipotente dio per sua clementia e bonta celitus ne ha mandato. Data janue die III julij MCCCCLXVI.

---

## DOCUMENTO DCCXXVII.

Patente di ufficiale della jagataria ecc. di Caffa, data per mesi 13 a Soldano Cattaneo, finiti i 26 di Nicolò Camilla, e di un sommo mensile nel tempo dell'attesa.

1466, 4 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 120)

---

*Formola e ritenuta solite, coll'aggiunta che, non facendolo in Genova, il Soldano suddetto presti in Caffa la sua cauzione di lire 500.* Data janue MCCCCLXVI die IIII julij.

---

## DOCUMENTO DCCXXVIII.

Obbligano Gio. Battista Calvi a ritornare in Caffa per rispondere dei furti attribuitigli sotto il consolato di Gerardo Lomellini.

1466, 4 *e* 5 *luglio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 39)

---

Protectores etc. Spectato ac prestanti viro. consuli ciuitatis caphe. nobis carissimo.

Quoniam. spectate vir nobis carissime. molestissima nobis fuerunt et sunt furta illa que commissa nobis fuerunt tempore consulatus guirardi lomelini. et pari modo egre ferimus quod egregius gregorius de retia cui expresse commissiones facte fuerant de predictis non determinauerit ibi quantum justitie conueniat. attento presertim quod ibi facilius veritas lucidari poterat. voluimus quod johannes baptista caluus. de quo suspicio habita fuisse videtur ex sindicamentis dicti guirardi lomelini. nobis fidejussionem prebeat de accedendo in capham. et quamprimum ad illam urbem peruenerit se presentando coram vobis et stando juri. non obstante absolutione sui sindicamenti et liberatione de eo facta tempore consulatus dicti guirardi quando occasione dicte suspicionis captus fuit et postea liberatus. Propter quod volumus ac vobis expresse committimus quod quamprimum in capham peruenerit. faciatis contra eum visis videndis et auditis audiendis omnes illos processus et executiones occasione dicte suspicionis. quas intelligetis de jure et ex forma capitulorum fieri posse ac debere. ita ut vel purgetur suspicio vel si intelligetis eum deliquisse puniatur. prout justitie conueniet. Circa que volumus procedatis ut supra non obstante absolutione sui sindicamenti et liberatione per eum obtenta tempore consulatus dicti guirardi. ad quas absolutionem et liberationem quantum pertinet ad predicta nullum per vos respectum haberi volumus. non aliter quam si nunquam facte fuissent. Data janue MCCCCLXVI die IIII julij.

*Segue:*

✠ Die V julij.

Prenominatus johannes baptista caluus constitutus in presentia mei notarij officio publico stipulantis etc. promisit in capham accedere ut supra. et quamprimum capham peruenerit se presentare coram spectato çonsule illius ciuitatis. et coram eo stare juri. non obstante absolutione sui sindicamenti et liberatione de eo facta tempore consulatus guirardi lomellini. et in omnibus et per omnia prout superius continetur. sub pena librarum mille januinorum. et sub ipotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum. Et pro eo intercessit ac fidejussit cosmas caluus pater suus. Sub etc. Respondens etc.

## DOCUMENTO DCCXXIX.

Decreto d'ammissione allo stipendio di un sommo mensile in Caffa in favore di Tebaldo Bassignani e Giovannetto Bianchi, due socii del console Gentile Camilla.

1466, 7 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 121 )

*Sono i compagni di viaggio per cui ottenne l'ufficio della jagataria, come è detto nel documento* DCCXXI. Data janue MCCCCLXVI die VII julij.

## DOCUMENTO DCCXXX.

Risposta dei Protettori a varie lettere del console e dei massari.

1466, 8 *luglio e* 12 *novembre*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

( fol. 39 v. )

Protectores etc. Spectato et prestantibus ac egregijs viris. consuli et massarijs ac prouisoribus. et officialibus monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Cum intenderemus. dilectissimi nostri. expedictioni spectati viri gentilis de camilla consulis illius urbis ad vos itinere terrestri nunc venientis. superuenerunt heri nobisque presentate fuerunt littere due vestri calocie. quarum altere scripte sunt die xxi decembris. relique vero die xvi februarij. et insuper alie littere vestrorum officialium monete scripte die iii martij. et insuper alie littere vestri gregorij satis prolixe in quibus apposita non est dies. et in quarum responsione nos non extendemus. quoniam ut videbitis complacuimus vobis gregorio in dando vobis licentiam veniendi et mittendo dictum nobilem gentilem successurum statim vobis in officio massarie. Perfectis vestris sindicamentis ad nos venietis et inter cetera accurate intelligere intendimus an culpaueritis in discordijs inter vos et alios ibidem ortis et seminatis. in quibus si vos deliquisse aut causam earum dedisse intelligemus. nequaquam euadetis sine debita punitione. Et idem dicimus de vobis johanne consule et calocio reliquo massario ibidem remansuris. quoniam ut totiens scripsimus omnino disponimus circa punitionem tam detestabilis erroris vestri ita seuere procedere. quod ij qui fuerunt auctores tanti mali memorabile omnibus prebebunt exemplum. Quantum autem pertinet ad predictas litteras vestri calocij et vestrorum officialium monete. mirantes primum quod a vobis consule vel separatim vel simul cum massarijs nullas litteras accepcrimus. inferius respondebimus breuiter et solummodo partibus necessarijs.

Et primo. ut latius scribemus separatim vobis johanni consuli et calocio massario. plurimum ac plurimum miramur et moleste ferimus quod tempore regiminis consulis. massarij eidem consuli non steterint obedientes ut decet. quoniam etiam si consul vel male ageret vel in aliquo debitum excederet. non pertinet ad massarios ejus correctio sed solummodo debent massarij cum omni reuerentia secrete ac priuatim consuli tanquam superiori memorare ea que utilia ipsis videantur. et nihil aliud operari aut referre seu facere preter dictam priuatam memorationem. In quo quoniam intelligimus erratum fuisse. non intendentes ejusmodi errorem impunitum preterire. volumus et expresse committimus non solum vobis sed etiam quibuscumque alijs massarijs quouis tempore futuris. ut. sub qualibet graui pena arbitrio nostro taxanda et exigenda. de cetero obedientes et reuerentes sint consuli ut equum est. et nequaquam impediant aut quouis modo per rectum vel indirectum se immisceant in pertinentibus ad officium et

administrationem ipsius consulis. qui si in aliquo deliquerit puniendus erit per sindicatores et etiam per officium nostrum ultra sindicamentum. si expediet.

Et quoniam relatum nobis est quod vos johannes consul et caloçie massarie in pertinentibus ad massariam noluistis quod gregorius reliquus massarius intersit solidationi rationum libri massarie. reseruantes nobis. si sic erit. arbitrium puniendi vos condigne pro ejusmodi errore. volumus quod omnino gregorius ipse reuideat et se subscribat omnibus rationibus quorum solidationi culpa vestra non interfuit. ut conueniens est officio suo.

Littere vestre plene sunt querelis quas et vos et habitatores illius urbis facere videntur quod noluimus concedere ut omnia officia exceptis consulatibus ibi vendantur ad utilitatem massarie. et in aliquorum litteris contineri vidimus quod ostendimus exiguum amorem ergo illam ciuitatem. et preterea quod misimus juuenculos ad stipendium et commisimus cassare idoneos etc. Que profecto verba sine summa indignatione et admiratione intelligere non potuimus. cum presertim necessarium sit quod qui talia verba jactant vel maligni sint vel parum prudentes et immemores inestimabilium quantitatum pecuniarum quas pro conseruatione illius nobilis ciuitatis nobis carissime erogauimus. et erogare denuo parati èssemus si necessitas exigeret. Profecto ejusmodi verborum jactatores. vel maligni vel insipientes ut diximus. obliti sunt quod jam annis tredecim passi sumus redditus harum comperarum in illa urbe existentium qui ad summam librarum triginta milium vel circa annuatim ascendunt. pro subuentione illius urbis retineri. Pari modo ex eorum memoria excidit quot pecunias ad defensionem illius urbis annis superioribus transmisimus. Concessimus preterea quod non pauca officia ibi vendantur ad beneficium massarie. et insuper quod emolumentum mensis XIII ex deliberatione magni concilij deputatum ad exdebitationem harum comperarum. qui multum indebitate sunt pro dictis subuentionibus factis illi ciuitati ut supra. hactenus conuertatur in emptionem et munitionem milij. Ex quibus omnibus concludere possumus quod he compere et nos quantum necessarium fuit usque ad sanguinem exposuimus pro sustentatione illius urbis. et pari modo in futurum exponere parati essemus si necessarium foret. Et tamen vos ac reliqui tantorum beneficiorum immemores non erubescitis et scribere et verba jactare in onus et dedecus nostrum. Propter quod monemus vos ut de cetero. si

gratiam nostram caram habetis. in ejusmodi errore nequaquam persecuretis nec insuper per alios perseuerare patiamini. quoniam inter omnia vitia ingratitudo est precipue detestabilis et intolerabilis.

Ciuitas illa diuina clementia in bonorum omnium prosperitate posita quiescit et augmentatur et in futurum magis augmentabitur. nec videmus aliquid illi deesse nisi conuenientem prudentiam et sinceram concordiam eorum latinorum qui ibidem sunt et conuenientem affectum eorum ad exdebitationem massarie. que jam pridem exdebitata esset si officiales et conciues nostri ibidem existentes debitum suum fecissent. Et quoniam totiens commissimus ut mittantur nobis non solum copie cartulariorum massarie annorum preteritorum sed etiam rationes introitus et exitus cujusque anni. quarum copie facili transcribi potuissent et cum omnibus litteris transmitti. experientur illi qui ejusmodi commissiones nostras seruare neglexernnt quid sit mandata nostra contemnere et reliquis de cetero prebebunt exemplum.

Quod autem ad juuenes vobis missos cum litteris stipendij attinet. quatuor deputati super negotijs caphensibus affirmauerunt nobis quod quicumqne transmissi fuerunt idonei sunt. preter unum vel duos adhuc teneros juuenes quibus partem dimidiam stipendij dari mandauerunt. Nos pro utilitate illius urbis mittere decreuimus eos januenses quibus littere facte sunt ut ibi uxores caperent. Et tamen intellecto quod ejusmodi prouisio nostra vobis non placet. hoc anno nemini fecimus litteras stipendij. preter quinque vel sex quos secum deducturus est supranominatus gentilis.

Deliberationem ibi factam quod quicumque januensis oriundus a coruo usqne ad monacum uxorem ceperit in capha prouisionem habeat summi mensualis approbauimus. sub tribus tamen conditionibus infrascriptis. Prima est quod percipere non debeant ejusmodi prouisionem nisi pro annis quatuor tantum. Secunda vero quod quicumque habuerit dotem excedentem quantitatem summorum centum gaudere non possit beneficio dicte prouisionis. Tertia vero quod cassari debeant tot ex inutilioribus stipendiatis quot accipient uxores et scribentur ad dictum stipendium ut supra. ita ut numerus stipendiatorum et expensa massarie ob eam causam non augeatur. Sub hac etiam declaratione quod quicumque scribentur ad ejusmodi stipendium obligati sint in capha habitare et omnia facere ad que reliqui stipendiati tenebuntur. Et pari modo volumus obligati sint seruire cum suis armis omnes qui habuerunt a nobis officia in capha. secundum et pro ut

consuli ac massarijs caphe utile ac necessarium videbitur. Quibus quidem officialibus declaramus non licere vendere officia sibi collata. sub pena in regulis contenta.

Volumus preterea ac declaramus quod ex prouentibus fideicommissariarum deputatarum ad dotes puellarum dari non possit subuentio alicui puelle pro cujus dote detur seu promittatur ultra quantitatem summorum centum. quodque alicui dari non possit subuentio ex ejusmodi prouentibus ultra summos vigintiquinque. quoniam elemosine dari debent pauperibus et non diuitibus. Et profecto non solum mirum sed etiam intolerabile nobis videtur quod dicti prouentus dicantur obligati pro annis quindecim futuris. que res arguit quod et ipsa elemosina et relique administrationes male gubernentur. ejusmodique administratores parum timeant deum et majorem curam habeant propriorum commodorum quam bonorum operum. Ex quo oneramus vos ut predicta omnia seruari et sub columna locorum dictarum fideicommissariarum scribi faciatis. et prouideatis quod de cetero in ejusmodi errore obligandi dictos prouentus pro tam longo tempore perseuerari non possit.

Precessores nostri nondum habuerunt munitiones que erant in famagusta propter differentias que sunt inter ipsos et patronos nauium. quamprimum ex illis habebunt et quamprimum offeret se nobis occasio possendi prouidere de sanitrio et puluere et de badilibus. de quibus jam pridem vobis misimus cum nauibus boni de costa et alijs chium profectis. non desistemus vobis de predictis omnibus secundum possibilitatem nostram prouidere. Interim tamen oneramus vos non desinatis ibi de predictis munitionibus fabricari facere et urbem illam fulcire.

Si scribis curie facta fuit promissio illa staliarum. de qua scribitis. ex deliberatione consulis massariorum et aliorum officiorum cum solemnitatibus in regula contentis equum nobis videtur massaria onus illud perferat et seruetur promissio. Si vero promissio ipsa facta non fuisset cum solemnitatibus debitis. volumus eo casu onus illud recidat in humeros illorum qui talem promissionem sine debitis solemnitatibus fecerunt.

Miramur quod raphael de monterubeo recuset soluerè partem tricesimam secundi consulatus. cum presertim jam pridem declarauerimus omnes officiales teneri ad solutionem ipsius partis XIII siue exiguo siue longo tempore exerceant.

Molestissime nobis sunt malitie siue errores commissi per christo-

ferum de caneuali olim scribam massarie. a quo volumus seuere exigatis omno id et totum de quo et quantum eum obligatum esse intelligetis. et preterea vos simul cum antianis nobis significetis in quam penam vobis condemnandus videatur ad exemplum aliorum.

Nolumus quod ullo modo liceat consulibus et castellanis soldaie et cimbali seu alicui eorum discedere ab officio suo aut capham venire. nisi de licencia consulis et massariorum ac officij monete deliberata ad calculos in qua conueniant saltem seu calculi albi. sub pena summorum vigintiquinque pro singulo ac singula vice qua contrafecerint. Oneramus vos ut hunc articulum quem transcribi volumus in volumine regularum denunciari ipsis faciatis. ne de eo possint ignorantiam pretendere. et quod non detur alicui eorum ejusmodi licentia sine legitima et necessaria causa. Circa tabernas eorum dedimus ordinem opportunum in istructione. prenominati gentilis. et pari modo circa caualerium consulis caphe cujus stipendium volumus vos consul massarij ac officiales monete simul cum sindicatoribus reguletis prout utilius judicabitis. volentes tamen quod ordinatio vestra non valeat nisi fuerit postea per nos approbata.

Studebimus fratres obseruantie et medicum inquiri facere et ad vos mittere. ut laudatis. quanto celerius fieri poterit.

Intelleximus que scripsistis de loco matrice. et zacaria de guisulfis si veniet ad nos. accipiemus in ea re deliberationem opportunam. Interim tamen quoniam relatum nobis est redditus dicti loci facile supplere posse sumptibus. oneramus vos ut nullum onus pro eo detur massarie nisi forsitan superueniret urgens et legitima causa. quam intelligeretis per nos approbari debere.

Ceterum miramur et supramodum stupemus quod cum precessores nostri tantum detestati fuerint impositionem locorum quadraginta factam anno superiore. vos nihilominus in eo errore perseuerantes scribatis imposuisse loca sexaginta quinqne. Quam impositionem noluimus approbare neque etiam reprobare donec habeamus aduïsationes opportunas a vobis consule et massarijs. a quibus. ut diximus. nullas adhuc litteras accepimus. Interim tamen quoniam admonitiones precessorum nostrorum paruifecisse videmini. denunciamus vobis quod si de cetero perseueretis in instituendo ulla alia noua loca sine licentia nostra. vel consulem et massarios ac fidejussores vestros compelleremus ad soluendum tantum quantum intelligeremus extractum fuisse ex ipsorum locorum impositione. Data janue MCCCCLXVI die VII julij.

*Segue il poscritto:*

Utile nobis visum non est nunc permutare vos officiales monete. confidentes quod pratica et amore vestro ergo illam ciuitatem perseuerare debeatis in quotidie melius operando. Sed tamen quia dicitur vos abraam illinc discedere debere. volumus quod in discessu abrae subrogetur loco ejus lazarus cataneus.

*Segue un secondo poscritto a fol. 42:*

✠ Die XII nouembris.

Copiam suprascriptarum vobis misimus per spectatum gentilem de camilla consulem designatum simul cum multis alijs litteris et aduisationibus opportunis. quem gentilem confidimus in diuina clementia jam pridem saluum ad vos peruenisse. quoniam ante diem xv dicti mensis julij a nobis discessit. Postea vero allate nobis fuerunt multe littere omnium vestrum et etiam nonnullorum aliorum ibi moram facientium. atque insuper processus sindicamentorum illorum qui deliquisse dicebantur circa electionem ibi factam de raphaele de monterubeo loco q. balthasaris de auria. superuenitque ipse raphael quem jam audire incepimus. decreuimusque intra triduum aut quatriduum quietis animis intendere simul cum nostris precèssoribus et alijs rerum caphensium peritiam habentibus lectioni omnium dictarum litterarum. et super omnibus rebus illis mature consultare ac deliberare secundum et prout honori nostro et utilitati illius inclite urbis nobis carissime conuenire judicabimus. ejusmodique deliberationes nostras non per hunc hominem qui incerto itinere ad vos se venire velle dixit. sed per alias potius certiores formas ad vos transmittere.

Interim autem bonum animum sumite et omnes populos illos bona spe implete. quietoque ac justo regimini ac utilitati eorum ac amplitudini ciuitatis intendite. quoniam dei gratia omnes res nostre felicissime procedunt. Nam post obitum illustrissimi quondam domini nostri status lombardie ac nostre ciuitatis in summa quiete remansit. ciuitasque quotidie de bono in melius procedit. et felix classis nostra pro expugnandis nauibus barchinonensium instructa. que nauem italianam in qua erat exigua quantitas mercium et pauci valoris hisce diebus interceperunt. in dei nomine discessit et periti rerum mariti-

marum speraut quod deo fauente vel expugnabit vel comburet naues inimicorum que in plagia barchinonie sunt. Aliud impresentiarum non dicemus nisi quod memineritis omnes commissiones vobis per nos vobis datas contra illum sceleratum marcum gentilem qui cum tanto dedecore status nostri pudicam illam mulierem violare presumpsit. Data die XII nouembris ut supra.

---

## DOCUMENTO DCCXXXI.

I Protettori rampognano il console e i massari pelle mutue loro discordie.

1466, 8 *luglio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 43)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris johanni renso consuli. et calocio de guisulfis massario et prouisori ciuitatis caphe. nobis carissimis.

In litteris vestris calocie inter cetera annotauimus quod in contentionem deuenistis cum gregorio de retia tunc consule eo quia. ut scribitis. retineri fecerat contra formam regularum raphaalem de monterubeo et dederat destrasia indebita guirardo lomelino. Que due excusationes per vos allegate nequaquam vos exonerare sed potius accusare videntur. quoniam vestra non intererat. quia gregorius consul erat. etiam si errasset. errores ejus corrigere nec cum eo qui superior vester erat in contentionem deuenire. Immo debebatis eum tamquam superiorem in omnibus venerari et preceptis ejus parere. et si etiam deliquisset. priuatim et secrete ac caritatiue per modum fraterne memorationis ei dicere opinionem vestram. quam si reprobasset. nihilominus debebatis ei obediens esse et errorem suum non publicare. Sed vosmet scribitis in contentionem cum eo deuenisse propter friuolas causas supradictas que. ut diximus. non vos excusat sed accusat. Ex quo denunciamus vobis quod nisi alias legitimas rationes

in contrarium intelligamus. intendimus et vos et alios quos in predictis deliquisse intelligemus seuere punire ad exemplum aliorum. Pari modo intendimus vos ambos conuenienter punire. si intelligemus verum esse quod nolueritis gregorium collegam vestrum interesse solidationi rationum libri massarie. Que quidem his litteris ita vobis denunciare statuimus ut intelligatis intentionem nostram et non cumuletis causas propter quas nos oporteat contra vos et fidejussores vestros seuerius procedere. Data janue MCCCCLXVI die VIII julij.

---

## DOCUMENTO DCCXXXII.

Rispondendo ai Protettori delle Compere di Caffa disapprovano una disposizione di quell' ufficio.

1466, 8 *luglio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 43 *v.*)

---

Protectores etc. Egregijs. dilectis nostris protectoribus comperarum et locorum caphe.

Recepimus. dilecti nostri. litteras vestras in quibus dies ulla apposita non est. nobis commendantes comperas illas et presertim circa onus illorum summorum ducentorum. circa quod breuiter respondemus. quod intentio nostra est comperas illas dietim quantum in nobis erit subleuare et eis honestos fauores prebere. ut latius intelligetis ex litteris quas scribimus consuli et massarijs. quarum copia etiam vobis transmittitur. ad quas impresentiarum nos referimus. sed videntur nobis precessores vestri magnam reprehensionem mereri quod permiserint. ut dicitur. obligari pro annis quindecim futuris prouentus locorum fideicommissariarum assignatos dotibus puellarum. Propter quod oneramus vos omnino prouideatis quod in similibus erroribus non perserueretur. Data janue die VIII julij 1466.

---

## DOCUMENTO DCCXXXIII.

Altre risposte e ordinazioni dei Protettori al console e massari di Caffa.

1466, 12 *luglio* e 17 *settembre*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 44)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs caphe. dilectissimis nostris.

Posteaquam. dilectissimi nostri. dedimus omnes instructiones ac litteras quas necessarias esse judicauimus spectato viro gentili de camilla consuli designato illius urbis. qui in dei nomine hinc discedet die lune proxima ad vos venturus. superuenit ex chio nauis calua in qua multe littere omnium vestrum tam priuate quam comunes allate sunt diuersis temporibus scripte. Propter quod laudantes diligentiam vestram in scribendo. respondebimus tantummodo breuiter recentioribus earum scriptis die XIIII martij proxime preteriti. quoniam in reliquis nihil inuenimus cujus responsioni per alias nostras datas ut supra prenominato gentili saltem in partibus necessarijs satisfactum non fuerit.

Processus factos contra eos qui deliquisse dicuntur tempore electionis egregij raphaelis de monterubeo dictum nobis est allatos fuisse in supradicta naui. sed tamen nondum illos recepimus. Postquam presentati nobis fuerint et a nobis reuisi. faciemus circa eos quantum justitie et honori nostro conuenire judicabimus.

Plurimum nobis placuit quod per relationem interpretis ultimate transmissi ad serenissimum dominum agicarei imperatorem intellexeritis res suas feliciter procedere et dominationem suam in solita beniuolentia erga illam urbem perseuerare. circa quam conseruandam et in dies augendam oneramus vos omne studium ac diligentiam vestri parte adhibeatis. ut latius in alijs commissionibus nostris continetur.

Ceterum non solum vehementer mirati sumus. sed insuper plurimum ac plurimum moleste tulimus. quod per litteras vestras multi

facere videamini concordiam quam scribitis tractatam fuisse inter sceleratissimum illum marcum gentilem et propinquos illius pudice mulieris quam tam fedum in modum violare presumpsit. quodque a nobis requiratis an si dicta concordia firmaretur restitui velimus in patriam dictum marcum. Profecto videmini nobis parum considerasse quantum dictus marcus offenderit honorem status nostri in perpetratione tam atrocis facinoris per eum commissi. Propter quod expresse jubemus vobis ut contra eum et bona sua seuere procedatis. juxta aliam commissionem nostram in copia literarum quas vobis deferet dictus gentilis declaratam. et preterea omni arte et ingenio studeatis manus inijcere in personam dicti marci. quia aliter honori nostro integre satisfactum fuisse nunquam reputabimus. et si forsitan dicta pudica mulier nollet acceptare prouisionem eliciendam ex bonis dicti marci. juxta formam dicte alterius commissionis nostre. volumus nihilominus fiat uniuersalis bonorum ejus confiscatio. et pecunie quas deputari ordinaueramus prouisioni dicte honeste mulieris assignentur operibus vel murorum vel cisterne. Super quibus cupide expectabimus per vos nobis rescribi sub qua diligentia et has et alias commissiones nostras in hac materia exequuti fueritis. Data die XII julij 1466.

*Segue un poscritto:*

✠ Die mercurij XVII septembris.

Copiam suprascriptarum vobis misimus simul cum alijs litteris et aduisationibus opportunis per spectatam gentilem de camilla designatum consulem. qui in dei nomine hinc discessit ut supra. Postea vero hodierna die allate fuerunt nobis littere vestre scripte die XXVII junij cum additione diei XV julij. nobis particulatim respondentes super his que vobis scripsimus per gregorium de pornasio quem cognouimus saluum cum litteris nostris ad vos peruenisse. Et quia responsiones vestre nondum per nos sufficienter examinate fuerunt. nihil aliud circa eas vobis impresentiarum dicimus nisi quod quantum pertinet ad sceleratum illum marcum gentilem. approbamus ea que superius dicta sunt.

Et quoniam tandem recepimus per jeronimum griffum processus illos factos contra eos qui deliquisse dicebantur in electione egregij raphaelis de monterubeo qui nondum ad nos peruenit. expectantes

eum horatim examinabimus omnia quam primum peruenerit. et expedientes vobis responsiones super omnibus prebebimus. Interim bonum animum sumite. et populos illos nobis carissimos bona spe implete. quoniam dei clementia post obitum illustrissimi q. domini nostri omnia feliciter processerunt et procedunt. et in dei nomine nunc paratur valida classis contra barchinonenses. qui aliquas naues armatas ad damna nostra emisisse dicuntur.

---

## DOCUMENTO DCCXXXIV.

Delegazione di Francesco Pastino alla revisione dei conti di Caffa, in luogo di Battista Incisa caduto malato.

1466, 15 *luglio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 45)

---

Protectores etc. Egregio viro francisco de pastino notario. conciui nostro dilecto. in capha.

Cum spectabiles quatuor reuisores. conciuis noster dilecte. delegauissent baptiste de incisa curam rerum suarum reuidendarum in capha. baptista ipse. qui cum spectato gentili de camilla consule designato illius urbis itinere terrestri accedere debebat. infirmatus est. Propter quod decreuerunt eam curam vobis delegare sub modis et formis declaratis in eorum litteris et commissionibus vobis dirigendis. Nos igitur quoniam res ipse ad comperas pertinent. oneramus vos ut diligenter exequamini commissiones dictorum reuisorum super ea materia vobis dandas. ita quidem ut diligentiam vestram merito commendare possimus. Data janue MCCCCLXVI die XV julij.

---

## DOCUMENTO DCCXXXV.

I Protettori ordinano al console di Caffa di dare pronto e sommario corso alla vertenza del nobile Pietro Gentile, olim Pallavicini, contro Sisto Centurione, debitore al predetto di non leggiera somma di danaro *occasione partitarum banci*: e ciò senza strepito di forme giudiziarie.

1466, 11 *settembre*

(Litt. miss. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 48 *v.*)

---

*L'atto in buona parte è simile al precitato sotto il dì 21 maggio 1466, ossia il documento* DCCII. Data janue MCCCCLXVI die XI septembris.

---

## DOCUMENTO DCCXXXVI.

Ordine del Banco ai giudici di finir il giudizio della causa di Girolamo Cerro.

1466, 7 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1464-1467)

(fol. 108)

---

✠ MCCCCLXVI die VII nouembris.

Parte magnifici officij sancti georgij mandatur infrascriptis commissarijs cause et quarumuis appellationum interpositarum per jeronimum de cerro a sententijs contra ipsum latis per dominos reuisores rationum magnifici officij sancti georgij. quatenus infra et per totum mensem presentem debeant expediuisse et terminasse dictam causam. sub pena ducatorum decem pro singulo irremissibiliter applicandorum noue reparationi portus et moduli. quorum nomina sunt hec:

Martinus justinianus
Casanus saluaigus
Guirardus de viualdis.

✠ Die X nouembris.

Rolinus de nouaria nuncius retulit hodie se die sabbati mandato etc. personaliter etc. dictis martino et socijs. et eisdem etc.

## DOCUMENTO DCCXXXVII.

Decreto in favore del fu Antonio Delpino, morto per viaggio alla Tauride.

1466, 28 *novembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1467)

(fol. 266 *v.*)

✠ MCCCCLXVI die veneris XXVIII nouembris.

Spectabiles domini protectores etc. anni MCCCCLX in integro numero congregati. audito georgio de leuanto nomine heredum q. antonij de pinu. requirente quod cum dictus q. antonius de pinu electus fuisset consul caffe (1) et in itinere decessisset. dictus antonius seu heredes ipsius habere debent dimidium salarij sui. juxta formam cujusdam decreti mentionem facientis qualiter tractari debent officiales morientes in itinere etc. Viso dicto decreto et contentis in eo. deliberauerunt quod dicti heredes fieri debeant creditores de salario spectante dicto q. antonio juxta formam dicti decreti. et elegerunt nobilem et egregios viros dominum gregorium lomellinum et gotifredum de albario. duos ex ipsis dominis protectoribus. quod calculent juxta formam dicti decreti quantum dictus q. antonius habere debet et de tot ipsos heredes fieri faciant creditores.

*A fol. 267 v' è l' ordine di pagar il debito restante qualunque esso sia.*

(1) È questo un errore del copista: Antonio Delpino fu eletto nel 1460 condottiere di navi, come dice il documento DXI a pag. 66, ma non console di Caffa.

## DOCUMENTO DCCXXXVIII.

I Protettori assolvono l' ex console Raffaele Monterosso dalle accuse fattegli pel-l' occasione della sua rielezione al consolato, dopo la morte di Baldassare D' Oria.

1466, 29 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1463-1467)

(fol. 173 *v.*)

---

✠ MCCCCLXVII die lune XXVIIII decembris.

Spectabiles domini protectores comperarum sancti georgij anni MCCCCLXquinti in legitimo numero congregati. quorum qui interfuerunt nomina sunt hec:

| | |
|---|---|
| D. Matheus de flisco prior | Bartholomeus italianus |
| Antonius de casana | Baptista justinianus q. joh. et |
| Cristoferus de podio | Ceua de auria. absente tantummodo |
| Raphael de andoria | Benedicto saluaigo reliquo octauo. |

Audito hodie et sepenumero alias viro egregio raphaele de monterubeo. narrante quod cum nobilis q. balthasar de auria in consulatu caphe decessisset et idem raphael in locum ejusdem balthasaris consul dicte ciuitatis caphe creatus fuisset virtute solemnum deliberationum in ipsa urbe caphe tunc factarum. postea nonnulli sibi inuidentes scripsisse videntur dominis tunc protectoribus comperarum quod raphael ipse multa machinatus fuerat in capha pro obtinenda dignitate dicti consulatus. que profecto. si vera fuissent. graui punitione raphael ipse merito corripiendus fuisset. Propter quam quidem calumniam sibi indebite illatam supradicti domini tunc protectores comperarum commisisse videntur egregio viro gregorio de retia consuli ad ipsam urbem caphe tunc transmisso ut statim deponeret ex officio massarie eundem raphaelem. eumque compelleret ad prestandum fidejussiones summorum tricentorum caphe de soluendo omnem condemnationem contra ipsum faciendam. atque insuper ad transmittendum per cambium ipsis dominis protectoribus omnia salaria que percepisset ex

officio dicti consulatus pro eo tempore quo ipsum officium exercuerat post mortem dicti q. balthasaris. et his perfectis gregorius ipse diligentes inquisitiones faceret contra eundem raphaelem super calumnia ut supra sibi illata.

Et propterea requirente ut cum dictus gregorius exequutus fuerit contra ipsum raphaelem dictas commissiones ut supra sibi datas. et recipi fecerit attestationes circiter quadraginta quinque testium super his super quibus dictus raphael ut supra indebite calumniatus fuerat. dictasque attestationes in publicam formam manibus notariorum publicorum exaratas transmiserit ipsis dominis protectoribus. ex eisque constet raphaelem ipsum aliquid non commisisse circa predicta propter quod ullam infamiam ullamue punitionem mereatur. velint ipsi domini protectores pro debito justitie declarare falsam fuisse calumniam seu infamiam illatam ipsi raphaeli. et ob id deliberare quod fidejussiones per ipsum raphaelem ut supra in capha prestite casse et irrite remaneant. quodque pecunie salariorum consulatus quem exercuit raphael ipse post obitum dicti q. balthasaris misse ad recipiendum ex capha eisdem dominis protectoribus eidem restituantur seu liberentur. ut equum est.

Visa primum commissione data prenominato gregorio de retia circa predicta. et visis deinde ac deligenter inspectis et examinatis attestationibus dictorum testium in capha ut supra receptorum. omni via jure modo et forma quibus melius et validius potuere. omnes septem concordes pronunciauerunt ac declarauerunt sibi constare ex dictis et attestationibus supradictorum testium prenominatum raphaelem legitime et seruatis solemnitatibus debitis electum fuisse consulem dicte ciuitatis caphe post obitum dicti q. balthasaris de auria. et in obtinenda ejusmodi electione aliquid non commisisse propter quod raphael ipse ullam calumniam vel infamiam mereatur. et ob id decreuerunt cassandas esse et cassari debere eas fidejussiones quas ut supra raphael ipse in capha prestare coactus fuit. atque insuper restituendas seu liberandas esse et restitui seu liberari debere omnes pecunias salariorum dicti raphaelis que eisdem dominis protectoribus ad recipiendum ex capha transmisse fuerunt. Declarantes tamen quod si retenta non fuit in capha pars tertiadecima dictorum salariorum juxta formam decreti. eo casu ipsa pars XIII hic in janua ex dictis pecunijs retineri debeat.

Et quoniam nobilis guirardus lomellinus et agentes pro hereditate

prenominati q. balthasaris de auria pretendere dicuntur portionem dictorum salariorum ad se pertinere. declarauerunt quod suprascripta declaratio et deliberatio facta sit et esse intelligatur sine ullo prejudicio jurium prenominatorum raphaelis et guirardi ac agentium pro hereditate dicti q. balthasaris. Immo quantum ad predicta. jura ipsorum omnium et cujuslibet eorum remaneant ac remanere intelligantur in eo statu gradu et condictione in quibus erant antequam presens declaratio et deliberatio ab eisdem dominis protectoribus facta fuisset.

---

## DOCUMENTO DCCXXXIX.

Antonio De-Benedetti notaio è eletto scrivano della curia di Caffa per mesi 26, in surrogazione di Battista Incisa che, a causa di malattia, tralasciò di partire per Caffa.

1466, 30 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 124)

---

*Formola solita, più l'obbligo di condurre e tener seco in ufficio il suo figlio, al quale perciò assegnano lo stipendio di un sommo mensile.* Data janue MCCCCLXVII die XXX decembris.

---

ANNO MCCCCLXVII

# STORIA E DOCUMENTI

## ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

—

### I.

Sventuratamente il mal seme sparso in terra anche troppo feconda, aveva, giusta le tristi previsioni dei Protettori, recato il suo frutto. A breve intervallo dal criminoso fatto di Marco Gentile in Soldaia verso la greca matrona, un giovine di famiglia Luxardo e il borghese Giorgio Fazio sembra si fossero data la posta di coprire di nuova infamia la moralità pubblica di Caffa, violando quegli una nobile fanciulla, scalando questi le mura di casa per costringere ad involontario connubio altra donzella, entrambe di greca religione. Dire la rabbia e il dispetto sentitone dai signori del Banco, non è facile opra; e nella risposta al console e massari che n' aveanli informati, sfogano la giusta indignazione loro pella niuna energia spiegata dal civile potere nell' arrestare i colpevoli e colpirli del

meritato castigo: attribuiscono, non senza ragione, le ripetizioni del vituperevole atto all'impunità usata al Gentile.

Costui teneasi tuttavia nascosto e asserragliato in un castello, detto il Boso, posto entro i limiti giurisdizionali di Caffa, e il saperlo là chiuso e non averlo fin allora anche per forza d'armi snidato, e quel che peggio era, il sentirselo raccomandare dai rettori medesimi, tenuti a punirlo con estremo rigore in virtù dei trasmessi comandi, ecco ciò che fece montare in furore gli otto colleghi, i quali, senza più, questa volta li designano come autori primarii degli scandalosi disordini, pella insipiente condotta e mutua dissensione loro, origine ai malviventi di commettere siffatte enormezze.

Ma ossia che l'opera del Fazio non risultasse tanto rea in Caffa come parve a prima giunta al nostro Magistrato, ossia che il vescovo locale credesse di sua spettanza quella sentenza, come pastore dei latini, monsignore Girolamo Panizzari intervenne nella controversia, ed accettò il ricorso e l'ascolto delle discolpe di Giorgio. Di ciò si dolsero i Protettori e ne scrivono al prelato con sensi di meraviglia e mal represso sdegno, ricordandogli i moniti sulla materia avuti in Genova e le fatte promesse di non brigarsi di cause matrimoniali fra le genti acattoliche, greca ed armena segnatamente, dimoranti nella diocesi, ma lasciare libera del tutto la procedura alla civile podestà [1]. Fatale incaglio che produsse di nuovo l'urto disgustoso fra l'ecclesiastica e la politica autorità della colonia!

Senza pretendere d'entrare giudice nella contesa, l'esimia virtù e dottrina che in peculiare modo splendevano nel Panizzari, n'affidano a priori nel credere ch'egli non oprasse in quella congiuntura senza ragione veduta, ed è con forte sorpresa ancora che più tardi lo troviamo accusato dai consiglieri del Banco d'avere nel suo processo, spedito poi alla costoro

[1] Vedi il documento DCCXLI.

revisione, trasgredite le forme dalla legge volute, e neppur citata in tribunale la fanciulla ad apprenderne la schietta intenzione di lei nello sposare l'ardito amasio (1).

Checchennessia i Protettori terminano il lungo rabbuffo al console e massari di Caffa col severo precetto di far maggiore conto degli ordini loro, dare pronta e leale soddisfazione agli offesi parenti delle donne oppresse, consegnare l'accluso foglio al vescovo diocesano, e curare l'osservanza dell'editto da essi coi pubblici ufficii legalmente costituiti di fresco promulgato sui matrimonii misti, riservandosene la definitiva sanzione quando ne conosceranno il testo, in pieno Consiglio (2).

Non mancano nella lettera le solite raccomandazioni di tenere ben provvisti i magazzini di viveri, di compire la fabbrica delle mura, e della gran cisterna di Caffa col danaro delle indulgenze elargite dai pontefici. Dove avvistisi restare tuttavia a percepirne non picciola porzione dai paesi della occidentale riviera, il 30 gennaio del presente anno costituiti in procuratori del Banco a scuotere quelle somme arretrate il priore dei domenicani d'Albenga Daniele Roberti e il cittadino albinganese Pietro Bernissone, li investono d'ogni più ampia autorità all'uopo, e ne partecipano loro il medesimo giorno la nomina (3).

## II.

A tenore della deliberazione presa di nominare un solo console per volta, e sulla speranza dell'avvenuto arrivo nella Tauride di Gentile Camilla dopo quattro circa mesi di viaggio, i signori di s. Giorgio addì 16 febbraio avuti a se i colleghi

(1) Vedi il documento DCCLXXXII.
(2) Vedi il documento DCCXL.
(3) Vedi i documenti DCCXLIII e DCCXLIV.

degli anni precedenti 1465 e 1466, li ebbero facilmente convinti dell' opportunità di procedere alle elezioni generali. Laonde messisi all'opera, mediante i legali scrutinii uscirono dall'urna i nomi di Carlo Cicogna destinato a console di Caffa, di Andrea Malocelli, Battista Veggio e Manfredo Promontorio a capitani dei borghi, degli orgusii e della Gozia, di Jacopo Spinola e Pietro Vernazza a ministrale e scrivano della masseria caffese, di Gianantonio Calvi, Bernardo Amico e Barnaba Cabella a consoli di Cembalo, Soldaia e Tana, e a castellani delle prime due città Vinciguerra Vivaldi e Adriano Usodimare. Questi i principali, ed i restanti gradi erano lasciati alla libera scelta dell'Ufficio in carica (1): il quale non tardò a completarne il numero coll'eleggere poco dopo il custode della porta Caiadore, il capitano degli avanborghi e il castellano di s. Costantino nelle persone di Jacopo Boccalacqua, Simone De-Lorenzi e Battista Giustiniani (2), che tutti a suo tempo giurarono di bene e fedelmente adempiere le loro funzioni, offrendo nella cancelleria del Banco le consuete guarentigie (3).

Sola fra tante presentò speciale difficoltà la nomina del vicario consolare. Avevano già tempo innanzi incaricato Agostino Medici, vicario di Pietrasanta, di investigare l'animo d'Enrico Panici, cui ben volontieri, a preferenza d'ogn'altro, assunto avrebbero all'alto incarico, ma esso, siccome appare da un foglio posteriore, se ne scusò (4). Scrissero allora al Cicogna predetto, ito per affari del Banco nell'agro lombardo, d'assumere precise informazioni sul dottore vogherese Giovanni Antonio Sarti, e, se migliori a confronto di Giusto Guerra da lui proposto, gli consegnasse l'acclusa lettera d'invito, o a viva

(1) Vedi il documento DCCXLV.
(2) Vedi il documento DCCXLIX.
(3) Vedi i documenti DCCXLVI e DCCXLVIII.
(4) Vedi il documento DCCXLVII.

voce movesselo ad accettare ([1]). Intanto essendosi liberamente offerto in qualità di corriere pella Crimea un tal Giovanni Costanzo d'Albenga, i Protettori accolta l'esibita e ammessolo allo stipendio d'un sommo mensile ([2]), affidarongli, crediamo, alcuni messaggi di lieve interesse a favore di Gerardo Lomellini e Antonio Montaldo, aventi le date del marzo e aprile 1467 ([3]); circa il qual tempo trovo pur segnata la patente di Bernardo Amico, che sarebbegli per avventura stato aggiunto compagno di viaggio ([4]).

A brevissimo intervallo dall'anzidetta, cioè sotto il dì 4 maggio, riscontrasi nei codici la elezione del terzo console Alaone D'Oria, da succedere al testè nominato Carlo Cicogna ([5]); com'egli veniva dietro al primo eletto, Gentile Camilla, nel governo della colonia. Non sapremmo dire il perchè dell'accelerata risoluzione; ma è luogo a credere fossero giunte da Caffa instanze e pressanti richieste d'affrettare l'invio dei funzionarii del Banco. Infatti nel corso del maggio stesso insino al termine del giugno seguente fu un incessante firmare di lettere credenziali agli impiegati ([6]), d'ammissione allo stipendio del solito sommo mensile di molti cittadini genovesi ([7]); interrotto soltanto dagli scambii di Bartolomeo Roncagliolo e Giovanni Assereto a vece di Antonio De-Benedetti e Battista Giustiniani nella scrivania e castellania di s. Costantino ([8]), e dalla consegna della patente al Cicogna ([9]),

([1]) Vedi il documento DCCLV.
([2]) Vedi il documento DCCLI.
([3]) Vedi i documenti DCCL e DCCLIV
([4]) Vedi il documento DCCLII.
([5]) Vedi il documento DCCLVI.
([6]) Vedi i documenti DCCLVIII, DCCLXII, DCCLXIII, DCCLXVI, DCCLXVIII, DCCLXX, DCCLXXI e DCCLXXX.
([7]) Vedi i documenti DCCLIX, DCCLX, DCCLXV e DCCLXVII.
([8]) Vedi i documenti DCCLVII, DCCLXIV, DCCLXIX e DCCLXXIX.
([9]) Vedi il documento DCCLXXII.

il quale tuttavia non partì che entro la prima metà di luglio, di conserva ai predetti e due altri ufficiali, Girolamo Recco e Jacopo Boccalacqua, che morì in quella traversata [1].

III.

A lui commettevano i Protettori la consegna di parecchie responsive a lettere pervenute in Genova cogli ultimi procacci. Su quella di Giuliano Fieschi, Lodisio Pietrarossa, Gaspare Giudice e Bartolomeo Santambrogio, quattro notabili borghesi, nella quale eransi aperti al Banco e date a conoscere le apprensioni loro pei moti successi nella Campagna e nel vicino impero tartaro a causa della morte d'Agi-Kerai, dicono non valere la pena di estendersi in parole, dacchè notizie più fresche recato avevano l'annunzio della successa composizione e felice riconoscimento del nuovo imperatore. Promettono nondimeno il lesto invio per mare di munizioni guerresche, e colla prossima andata del terzo console Alaone D'Oria, anche quello di maestri artiglieri, non che d'altre provviste militari. Sovratutto poi consigliavanli di scansare le mutue gelosie coi cittadini e dal tenere assemblee e riunioni di soli borghesi, esclusone l'altro ordine, cioè dei cittadini: ordinarono anzi che quind'in poi le adunanze dovessero avere luogo nel palazzo governativo, accessibile tanto agli uni quanto agli altri; al quale patto riconcedevano il privilegio di nominare una Giunta di quattro membri, due per classe, il cui compito fosse suggerire al console e massari le riforme, innovazioni e provvidenze stimate da essa conducevoli all'incremento e prosperità della patria [2].

(1) Vedi i documenti DCCLXXXI e DCCLXXXIII.
(2) Vedi il documento DCCLXXIV.

Di tenore assai diverso fu la seconda lettera, scritta quel dì stesso, 15 giugno, a Lazzaro Cattaneo, Mernaldo Spinola, Andreolo Goasco e socii, che ebbero il tristo coraggio di raccomandare alla loro clemenza l'infrunito Marco Gentile. Ripetono qui i signori di s. Giorgio i sensi di amara sorpresa provati all'udita del nefando misfatto, e, se non li puniscono, meravigliano certo abbiano osato apporre la loro firma alla detestabile supplica (1).

Il dì vegnente altra rispettosa, ma poco meno severa lettera dirigevano al vescovo, dove rammemoratagli la fatta promessa al tempo di sua elezione, lo ammoniscono di rifiutarsi quindi in poi nei ricorsi alla curia ecclesiastica in cause matrimoniali con fanciulle greche ed armene, contrariamente all'operato in favore di Giorgio Fazio, lasciando libero il campo all'azione e giudizio del supremo magistrato e loro rappresentante in Caffa. Misura questa, dicono, anche più necessaria, dacchè avevano scorto la sentenza profferita dal Panissari essere in diretta opposizione al parere loro e dei consoli (2). Laonde a troncare una volta la controversia, discusso ed esaminato in consiglio l'articolo edito dal predetto console a tal riguardo, lo approvano e mandano ad inserirsi nel codice delle leggi pella Tauride, a norma dei presenti e futuri governatori.

Il documento che contiene il perentorio ordine accenna ad importanti notizie, il cui senso non può cogliersi che a mezzo, stante la iattura della missiva, la quale ne avrebbe appreso le vicende accadute nella piccola Tartaria pella successione al trono vacante. E certo una scissura avvenne fra i pretendenti, terminata, a quanto sembra, colla vittoria d'un figlio del morto Agi-Kerai, la ribellione dapprima e il riconoscimento dappoi per parte di Mamachi signore della Campagna, limitrofa a

(1) Vedi il documento DCCLXXV.
(2) Vedi il documento DCCLXXVII.

Caffa. Di questa guerra e le sue fasi diremo tra breve il poco che narrano le storie. Anche dal lato di Tedoro alcuna novità tentato avea quel tirannello a danno dei genovesi, ma svanito abbastanza presto il pericolo di guerra con lui, i Protettori se ne rinfrancano e rinnovano il consiglio ai consoli di cansare in ogni possibile guisa, salvo l'onore della patria, di venire a rottura colle vicine potenze. Detestano invece la colpevole ignavia dei preposti alla cura delle munizioni militari, lasciate perdere o deperire nei forti di Cembalo, Soldaia e Caffa, e chiamano garanti del danno seguito i custodi, e salendo più alto i consoli attuali e scaduti pell' incuria loro nel sorvegliarli. Nuove provviste non inviano, sia perchè le esistenti bastano e neppur le hanno nel debito conto, sia perchè svanito era il timore della guerra dopo la ripristinata amistà con Tedoro e la sommissione di Mamachi al kan tartaro.

Per ciò che si riferisce al chiesto permesso di vendere il miglio riposto nei magazzini, nel concederlo v' appongono le condizioni, che si verifichi daddovvero il caso di carestia, e il denaro ritratto s' aduni e convertasi nella compra del nuovo al prossimo ricolto; ed alla nomina eziandio d' un simulacro di Giunta municipale che pareva nei desiderii dei caffesi fissano consimili patti, cioè: consti di borghesi insieme e di cittadini, e non di soli borghesi, in numero di quattro, non più, e due per ceto, scelti fra i meglio pensanti e ben affetti alla patria, i quali avessero libito di suggerire al superiore magistrato della colonia quanto in senso loro condurre poteva al benessere e incremento di Caffa, ma voto deliberativo o podestà di far leggi non mai; oltrecchè ogn' anno doveano mutarsi.

Ricorderà forse il benigno lettore il nome di Girolamo Senarega, cui ebbimo motivo di produrre narrando, sotto l'anno 1455, l'assalto dato dai Mocastresi al castello di Ilice, proprietà dei fratelli di tal casato. Ora costui fatto ritorno in Genova,

e acceso di sdegno perchè l'ufficio di s. Giorgio allora e anche dopo non giudicò opportuno scendere alle armi cogli invasori pel ricupero della loro bicocca, si permise di scrivere a taluni amici in Caffa avere i Protettori smesso ogni pensiero di soccorrere quind' innanzi la colonia, e subornavali eziandio a repudiare gli ufficiali inviati a governarla. Ma gliene incolse grave danno; imperocchè venuti a cognizione della bugiarda e fraudolenta calunnia, punironlo di carcere duro, e dagli anziani del Comune ottenevano decreto di colpire anco di morte, se uopo fosse, i propalatori di false notizie a sfregio del magnifico Banco.

L'ultimo articolo degno di nota in questa lunga corrispondenza si ragguarda al diritto d'appello concesso al console pro tempore di Caffa. Essendo la moralità pubblica del paese scaduta di tanto, e l'audacia dei malcomposti giunta al segno di imporre legge alla stessa suprema autorità, sicchè là ove i consoli avrebbono voluto dare corso alla punitrice giustizia, n'erano distolti dalle minaccie di atroce vendetta nei loro sindicamenti, i Protettori a tutelare le persone dei giudici dalle costoro macchinazioni e il rispetto alle leggi contro gli arbitrii del potere, vennero nella sentenza di riformare nel seguente modo la procedura sindacale. Ammettono adunque, siccome per l'addietro, l'obbligo nel console di pagare le condanne pecuniarie, cui fosse per essere condannato, non eccedenti i sommi quindici, salva tuttavia la retrocessione in caso di indebito sborso. Ma per le multe superiori a quella somma, inflitte a causa d'esecuzione capitale, tratti di corda, mutilazione o prigionia ai colpevoli in suo credere, sospendono l'effetto di cotal giudizio e la coercizione della sicurtà al pagamento, ogni qual volta il console sentendosi gravato ricorresse al tribunale del Banco per legittima sua difesa [1]. Speravano

[1] Vedi il documento DCCLXXVI.

così d'afforzare i nervi della giustizia, elevando il prestigio della dignità consolare, e facendone registrare il contenuto nei capitoli statutarii della colonia.

Quindi a corona di tutto, e quasi volessero chiamarli a parte della loro felicità, in un'ultima cordialissima lettera annunziavano agli ufficiali addetti alle primarie amministrazioni di Caffa, la beata pace goduta in Genova sotto il dolce governo del nuovo duca e duchessa madre di Milano, e coglievanne il destro per accertarli d'altrettanto amore e studio nel magnifico Banco di rendere ognor più florida e prospera la sorte dell'amata colonia, solo ch'essa corrispondere volesse alle paterne sue cure (1).

(1) Vedi il documento DCCLXXVIII.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCCXL.

I Protettori ordinano al consolc e massari di Caffa di procedere a severi castighi contro i borghesi Marco Gentile, Luxardo e Giorgio Fazio, rei di turbolenze e stupri.

1467, 15 *gennaio* e 12 *marzo*.

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 45)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus caphe. dilectissimis nostris.

Allate fuerunt hisce diebus ex urbe illa. dilectissimi nostri. multe mercatorum littere septembri superiore scriptc. in quibus inter cetera continetur quod in litteris per vos nobis scriptis latius declarabatur status illius ciuitatis. et tamen in hunc usque diem nullas ejus temporis litteras vestras accepimus. plurimumque miramur quod priuatorum littere fideliter reddite fuerint. nostre vero vel perdite vel retente. optamusque saltem intelligere cujus culpa hoc incommodum retentionis litterarum nobis euenerit. ex quo gratum nobis erit in primis litteris vestris declaretis cui vel quibus dicte littere perdite vel retente. traditc seu commendatc fuerint.

Sed ut ad responsionem veniamus aliquorum ex his quc in dictis mercatorum litteris scripta sunt. primum admodum nobis displicuit

obitus q. domini agicharei imperatoris. propter turbationes que post mortem suam secute fuisse scribuntur. et tamen in diuina clementia et prouidentia confidimus quod ante presentem diem sub imperio filij ejus populi illi aliquam quietem acceperint. de qua cupide expectabimus per litteras vestras certiores fieri. Et quoniam nos tam longo maris ac terrarum interuallo a vobis distantes. nullum certum consilium circa predicta vobis prebere possumus. oneramus prudentias vestras ut pro rerum et temporum condictionibus saluti et quieti illius urbis nobis carissime ita consulere studeant quod merito consilia et prouisiones vestras commendare possimus.

Insuper in dictis mercatorum litteris scriptum est quemdam juuenem luxardum. jam dudum infamem. ausum fuisse domum cujusdam greci nobilis et diuitis intrare pro violanda et in uxorem accipienda filia sua. et tamen hujus tam detestabilis audacie nullam per vos punitionem factam fuisse. Preterea quemdam juuenem de fatio burgensem ausum fuisse domum alterius nobilis greci ingredi et in presentia duorum testium sororem ejus inscio et inuito fratre desponsare. et vos pari modo nullam ejus audacie punitionem fecisse. immo. quod intolerabilius videtur. ipsum de facio presumpsisse fratrem puelle pro ejusmodi matrimonio clam et ignorante ac inuito fratre contracto conuenire coram episcopo caphensi. Hec profecto quam grauiter et moleste tulerimus. nec verbis nec litteris facile declarare possemus. sed dolorem nostrum plurimum auget quod videmus ejusmodi scandala solummodo euenire culpa vestra. qui totiens a nostris precessoribus moniti neglexistis illum sceleratissimum marcum gentilem juxta commissiones vobis datas punire. qui pudicam illam matronam in soldaia fedissime violare ausus est. et quod nobis omnem patientiam adimit. non erubuistis totiens scribere quod propinqui illius pudice matrone remiserunt injuriam dicto marco. et quod si permitteremus ei pari modo vos ignosceretis. quasi conciliatio que fiat inter eos prouideat honori nostro. cui quisquis mediocriter sapiat manifeste intelligere debet satisfieri non posse nisi sceleratissimus ille marcus seuere puniatur.

Littere vestre inanibus excusationibus plene sunt. consulem soldaie qui. juxta ea que de ipso scripsistis. tanta socordia tantaque negligentia usus est. ut nullo modo excusari possit. nihilominus excusare studetis. Ausi estis contra expressas commissiones vobis traditas inuicem contendere. et propter discordias vestras periculosam dissen-

tionem inter burgenses illos seminare. et tamen tot littere tot adhortationes per nostros precessores vobis scripte nihil profuerunt. nisi quod. ut diximus. omnes littere vestre vanis excusationibus plene sunt. expectamusque quod in primis litteris vestris ad nos deferendis aliquas friuolas rationes allegetis. ut consueuistis. propter quas contra infamem et sceleratissimum illum luxardum et intolerabilem audaciam illius de facio non processeritis. circa que nullam legitimam excusationem adducere potestis. quia contra luxardum statim et summarie per vos procedi debuit. et audacia alterius de facio seuere puniri. etiamsi in presentia testium matrimonium contraxisset.

Exposuistis toties jam. propter discordiam et negligentiam vestram circa predicta adhibitam. nobilissimam illam urbem manifesto periculo. ut omnem quantumcumque seueram punitionem nobis mereri videamini. et profecto ut multotiens vobis scriptum fuit nos et alij ciues ejusmodi tam periculosos errores sine debita punitione preterire non intendimus. ex quo decet jam vos non verbis aut litteris sed operibus potius studere errores vestros excusare immo corrigere. ut sepenumero moniti fuistis.

Ceterum nos plurimum cogitantes in his que ad salutem et quietem illius inclite ciuitatis nobis carissime pertineant. decreuimus in dei nomine unum vel forsitan duos consules illius urbis eligi facere. et vere proximo ad vos transmittere cum omnibus illis instructionibus ordinationibus ac etiam prouisionibus. quas ad conseruationem et salutem illius nobilissime ciuitatis necessarias fore judicabimus. sperantes intra eum terminum a vobis litteras accipere et ex eis latius intelligere ea omnia que ibidem innouata fuerint et omnium illarum rerum statum. Vos igitur interea bonum animum sumite. et omnes populos illos conuenientibus exhortationibus et bona spe implere studete. quoniam non minus prefecto urbem illam inclitam diligimus quam istam. et ob id nihil unquam omissuri sumus quod pro ejus amplitudine ac salute a nobis curari possit.

Reuidete diligenter socios ac munitiones. prouideteque quod omnes stipendiati idonei sint et conuenienter armati. justitiam unicuique equaliter ministrate. et depositis jam solitis erroribus concordes inter vos concordiam inter reliquos seminare studete. Fabricationi cisterne. pro qua precessores nostri pecunias elargitas per sanctissimum calistum summum pontificem jam dudum vobis miserunt. diligenter intendite. et pari modo studete quod in plerisque locis ciuitatis fabri-

centur alie cisterne ac putei ut ciuitas illa munitissimo muro ac fossa circumdata. prouisionibus armorum ac victualium conuenienter munita. cisternis ac puteis abundans. nullas hostium minas. deo semper juuante. metuere non possit.

Diximus superius quod audacia illius de facio grauem videtur punitionem mereri. non obstante quod matrimonium in presentia testium contraxisse dicatur. et hoc iterum affirmamus. Verum quoniam scriptum fuit vos et officiales reliquos ac consilia illius ciuitatis condidisse quedam statuta noua pro comprimenda eorum audacia qui de cetero presumerent matrimonia cum puellis grecis armenis aut alijs contrahere. inuitis patribus seu propinquis ipsarum. reseruantes nobis arbitrium ejusmodi statuta comprobandi post quam ea reuiderimus. interim approbamus omnia remedia omnesque executiones que fiant seu ordinentur contra ejusmodi audaciam. judicio nostro adeo periculosam. Et quoniam dicitur dominum episcopum caphensem se velle immiscere de ejusmodi matrimonijs. que contrahantur cum grecis armenis aut alijs nationibus non latinis et varijs erroribus implicitis. ut manifestum est. volumus eum nostro nomine moneatis et exhortemini quod nullo modo in predictis se intromittat. quoniam ad eum non pertinent. et ejusmodi scandala. nisi per vos et alios officiales laicos comprimerentur. nimis periculosa essent. Cui quidem episcopo etiam nos scribemus de ipsa materia litteras annexas. quas eidem reddere poteritis. et deinde quid vobis responderit ac fecerit in predictis nobis significate.

Et quoniam utile ac necessarium nobis videtur ut circa excessus supradictos satisfiat. non solum verbis sed etiam operibus. opinionibus illorum populorum. et quod intelligant talem esse intentionem nostrum qualem superius declarauimus. oneramus vos ut tales effectus talesque executiones facere curetis quales justitie et honori nostro conueniant. et nihilominus etiam verbis certiores reddatis illos qui lesi sunt et alios de commissionibus vobis datis et quantum ponderauimus excessus commissos. quamque moleste tulerimus quod vos ita tepide circa eorum punitionem processeritis. Et ut in predictis concludamus. denunciamus vobis quod deliberauimus omnino contra vos et fidejussores vestros procedere. presertim si intellexerimus vos errores vestros non correxisse et in predictis conuenientia remedia non adhibuisse.

Non sine summa indignatione audiuimus quod sceleratus marcus

ille gentilis receptatur in quodam castro nominato lo boso seu alijs ejusmodi fortilitijs subditis caphe. in quibus eum si voluissetis intercipere vobis licuisset. Hec omnia accumulant vobis onus et nobis dedecus. ex quo. rebus bene intellectis. omnino disponimus negligentiam vestram ita corrigere. ut reliquis memorabile in futurum prebeatis exemplum.

Sunt qui laudant cisternam fabricari in eo loco ubi sunt alique fosse. videlicet sub ripa apud pondus ubi residet furnarius. dicentes quod propter ipsas fossas commodius et cum minore sumptu ibi fabricari potest quam in alio aliquo loco. Vos tamen qui presentes estis eam fabricari facite vel in illo vel in alio loco secundum et prout commodius et utilius fore judicaueritis.

Insuper ne ullam excusationem allegare possitis circa executiones quas ut supra fieri volumus contra prenominatos gentilem. luxardum et de facio. propter periculosos excessus per eos commissos. harum litterarum virtute statuimus ac declaramus quod pro executionibus contra ipsos aut aliquem eorum occasione predicta per vos faciendis. sindicari non possitis in capha. reseruantes tamen nobis arbitrium et baliam sindicandi vos pro predictis si cognouerimus vos aliquid circa predicta commisisse. propter quod sindicari mereamini.

Ceterum significamus vobis quod classis nostra emissa contra barchinonenses intercepit unam ex majoribus nauibus ipsorum. et nauis italiana per ipsos capta ante discessum classis nostre confracta est. et quamquam supersint ipsis barchinonensibus nauis una satis magna et alie paruc. tamen nulla ipsarum armata est. immo videntur quasi derelicte. ita ut de eis dei gratia exiguum metum habere possimus.

Audiuimus quod oliuerius filius melchionis de castellatio illuc transmissus cum litteris stipendij est juuenis idoneus. et tamen quod aliqui tentauerunt sine legitima causa eum amouere ab ipso stipendio. Propter quod nolumus ipsum nullo modo amoueri a stipendio nisi forsitan aliqua legitima ratio id vobis suaderet. in qua tamen ita aduertatis quod intelligamus ejusmodi rationem legitimam fuisse et non inanem. Data janue MCCCCLXVII die XV januarij.

*Segue il poscritto:*

✠ Die XII martij.

Postcaquam copiam suprascriptarum vobis transmisimus electus fuit in dei nomine consul illius ciuitatis. successurus vobis nobili gen-

tili vir prestans carolus cicconia. de cujus prudentia et integritate nos et alij ciues adeo bonam spem concepimus. ut recte illius urbis regimini prouisum fuisse existimemus. Electi fuerunt et alij officiales eiues omnium judicio apti et idonei. Ipsum carolum in dei nomine. et sic reliquos officiales. hinc discedere faciemus partim itinere terrestri partim maritimo intra kalendas maij proximi. et per eos non solum vobis scribemus. sed etiam expedienter prouidebimus de omnibus rebus illis quas saluti illius ciuitatis nobis carissime utiles ac necessarias fore judicabimus. presertim habitis aduisationibus vestris quas dictim nobis afferri debere speramus ante ipsorum discessum.

Res nostre et illustrissimorum dominorum nostrorum dei gratia prospere procedunt. Naues due nostre. que post finem stipendij classis armate fuerunt. nuper interceperunt nauem unam catalanorum seu barchinonensium cum alia naui biscainorum quam ab se captam secum deducebat. Ex quo barchinonenses ipsi qui injusta nobis intulerant. sine ulla fere naui remanentes ulterius nunc nobis obesse non possunt. Alia impresentiarum non habemus digna vestra notitia. Vos autem. ut superius diximus. ita prudenter juste ac moderate vos habete circa regimen illius inclite ciuitatis. ut ipsis effectibus appareat vos has adhortationes et admonitiones nostras multifecisse. ut equum est.

---

## DOCUMENTO DCCXLI.

Avvertono il vescovo di Caffa, Gerolamo Panissari, di non intromettersi negli affari di matrimonii con greci ed altri riti orientali tollerati in Caffa.

1467, 15 *gennaio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 47 *v.*)

---

Reuerendo in christo patri. domino jeronimo. episcopo caphensi benemerito.

Non sine admiratione cognouimus. reuerende in christo pater. quod paternitas vestra se immiscere tentauit in quodam matrimonio quod dicitur contractum fuisse inter quemdam de facio burgensem et puel-

lam unam grecam inuitis et ignorantibus fratre ac reliquis propinquis ejusdem puelle. Quod ideo molestius tulimus. quia non solum ex ordinationibus caphe vobis prohibitum est aliquid facere aut disponere circa ejusmodi matrimonia pertinentia ad grecos. armenos aut alios hereticos vel sismaticos in illa urbe habitantes. sed insuper tempore quo hinc discessistis admonitus rogatusque fuistis a precessoribus nostris ut in ejusmodi matrimonijs vos non immiscceretis. Interuenerunt. ut prudentie vestre notum est. non solum casus dicti de facio sed etiam alia scandala adeo periculosa ut nisi committeremus illis prouideri per officiales nostros laicos. judicio nostro timendum esset de illius urbis et aliarum terrarum nostrarum. quod deus auertat. perditione. Hortamur igitur et rogamus. ac quantum nobis licet oneramus paternitatem vestram. ut nullo pacto se immisceat circa predicta. quemadmodum disponitur in regulis caphe. et honori nostro ac saluti illius ciuitatis conuenit. gratum habituri quod paternitas vestra nobis circa predicta respondeat quanto celerius fieri poterit. Data janue die xv januarij 1467.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCXLII.

Cipriano Spinola rinunzia legalmente in favore del suo fratello Cassano la mezza parte d'un luogo delle Compere di Caffa, dovutogli in virtù della eredità del loro comune padre Leonardo.

1467, 27 *gennaio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1461-1475)

(fol. 48)

---

*Non contiene nulla di particolare, ma sotto il dì 29 segue immediatamente il decreto dei Protettori al console e massari di Caffa di dare libera e pronta esecuzione alla rinunzia suddetta.* Data janue MCCCCLXVII die XXVII januarij.

---

## DOCUMENTO DCCXLIII.

Costituiscono in procuratori del Banco, pell'esazione nella riviera occidentale del danaro della pia opera delle indulgenze per Caffa, il domenicano padre Daniele Roberti e Pietro Bernisone, albenganesi.

1467, 30 *gennaio*

(Litter. missar. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 73 *v.*)

Protectores etc. Uniuersis ac singulis rectoribus ac jusdicentibus. communitatibus et singularibus personis. tam ecclesiasticis quam secularibus. in quacumque parte riparie occidentalis constitutis. amicis nostris carissimis. salutem.

Cum innotuerit nobis esse in dicta riparia multos qui obligati sunt soluere diuersas pecuniarum quantitates occasione bullarum indulgentie officio nostro sancti georgij alias concessarum. vel quia collegerant pecunias et bona ad ipsam indulgentiam pertinentia. vel quia se obbligauerant pecunias vel bona tradere pro accipienda eadem indulgentia: decreuimus procuratores constituere cum sufficienti balia ad exigendum et colligendum ejusmodi pecunias et bona. ut conuerti possint in opera pia ad que summi pontifices ejusmodi pecunias et bona deputauerunt. Propter quod confisi prudentia ac legalitate infrascriptorum harum litterarum auctoritate elegimus et constituimus procuratores nostros et quicquid melius dici ac nominari possunt. venerabilem et egregios viros dominum fratrem danielem de robertis priorem ordinis predicatorum albinganc et petrum bernisonum ciuem albinganensem. specialiter et expresse ad exigendum et colligendum omnes et singulas pecunias. res et bona. debitas ac pertinentes et pertinentia ad dictam indulgentiam: dantes et concedentes amplissimam ac generalissimam potestatem et arbitrium eisdem domino fratri danieli et petro. requirendi et impetrandi non solum et coram quocumque magistratu ecclesiastico et seculari juris remedijs compelli omnes et singulos occasione dicte indulgentie quomodolibet obligatos ad sibi satifaciendum et tradendum omnes et singulas pecunias. res et bona. ad dictam indulgentiam quouis modo spectantes ac spectantia. ut equum est. sed etiam quamcumque compositionem cum eis trac-

tandi ac firmandi. ipsosque ac quemlibet eorum quitandi ac liberandi occasione predicta. et quoscumque procuratores seu procuratorem nomine ipsorum in quocumque loco substituendi cum sufficienti balia ad omnia et singula supra et infrascripta. ipsosque substitutos vel substitutum reuocandi et alium vel alios de nouo substituendi ac reuocandi semel et pluries presente mandato in sua validitate permanente: Ac promittentes tibi francisco de borlasca notario pubblico et cancellario nostro infrascripto. officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest. intererit vel interesse poterit quomodolibet in futuro. nos omni tempore ratum gratum ac validum habituros quicquid in predictis omnibus et circa ea inque dependentibus emergentibus et connexis ab eis per dictos procuratores nostros et quemlibet ab eis substituendum. petitum. exactum compositum. quitatum. factumue fuerit aut quomodolibet procuratum: quodque contra ea vel eorum aliquod non faciemus vel veniemus ullo unquam tempore aliqua ratione occasione vel causa que dici vel excogitari posset de jure vel de facto. etiam si jure possemus. sub ipotheca et obligatione omnium bonorum comperarum presentium et futurorum. In quorum omnium testimonium has litteras nostras fieri jussimus et registrari ac sigilli nostri impressione muniri. Data janue MCCCCLXVII die XXX januarij.

---

## DOCUMENTO DCCXLIV.

Partecipano ai suddetti procuratori la loro nomina.

1467, 30 *gennaio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1466-1475)

(fol. 74)

---

Venerabili et egregijs viris. domino fratri danieli de robertis. priori ordinis predicatorum albingane. et petro bernisono ciui albinganensi. amicis nostris carissimis.

Confisi legalitate ac diligentia vestra. amici nostri carissimi. constituimus vos virtute litterarum quas annexas inuenietis procuratores nostros. cum amplissima balia. ad exigendum et colligendum omnes pecunias res et bona ad bullas indulgentie alias officio nostro con-

cessas spectantes et pertinentia. dedimusque vobis amplam ut videbitis baliam non solum faciendi quecumque fuerint necessaria et opportuna. sed etiam substituendi unum et plures procuratores secundum et prout utile aut necessarium prudentijs vestris videbitur. Propter quod oramus vos ut multas pecunias et bona ad dictam indulgentiam pertinentia. que audiuimus in illa ciuitate ac diocesi ejus et locis circumuicinis recuperari posse. omni studio ac diligentia exigere et colligere studeatis. Quod quamquam. ut prudentie vestre intelligunt. omnipotenti deo acceptissimum futurum est. nos tamen id insuper accipiemus loco muneris et gratie singularis. gratissimum habituri si vestre prudentie hoc opus pium non solum alacriter ut confidimus acceptauerint ac diligenter perfecerint. sed insuper nobis in dies rescripserint quecumque feceritis et facere posse sperabitis circa predicta: offerentes nos semper in omnia commoda vestra cupide paratos. Data janue MCCCCLXVII die XXX januarij.

---

## DOCUMENTO DCCXLV.

Elezione generale dei consoli e altri ufficiali delle colonie del Mar Nero.

1467, 16 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 124 *v.*)

---

✠ MCCCCLXVII die lune XVI februarij.

Cum hodie in camera majore palatj comperarum sancti georgij congregati essent magnifici domini protectores ipsarum comperarum anni presentis in legitimo numero. coram se vocari jusserunt spectatos dominos protectores earundem comperarum annorum MCCCCLXVI et MCCCCLXquinti. atque insuper prestantes viros marcelinum marrufum et collegas super negotijs caphe deputatos. et preter eos sex etiam alios prestantes ciues caphensium rerum peritos. Cumque eis proposuissent utile videri quod eligatur nunc unus consul caphe. et alia officia caphe et aliarum terrarum nostrarum maris pontici nunc etiam conferantur. non obstante quod anno proxime preterito collata fuerint pro duobus annis. et hoc ut officiales eligendi simul cum consule quanto celerius fieri poterit ad dictam ciuitatem caphe transmittantur.

tandem longa discussione prehabita omnes suprascripti laudauerunt statim deueniri ad electionem dicti consulis et aliorum officialium. cum eo ut supra mittendorum. Pro ordinanda igitur dicta electione repositis in uno sacculo nominibus vigintiquatuor protectorum dictorum trium annorum scriptis in cedulis juxta formam regule. ad sortes postea extracta fuerunt nomina eorum octo ex ipsis que etc. Qui octo congregati etc. Et deinde ex eisdem sacculis etc. Quibus dominis vigintiquatuor etc. Postque cum dicti domini octo etc. In dei nomine elegerunt ad officia infrascripta eos qui inferius nominati sunt. videlicet:

Ad officium consulatus caphe pro mensibus tredecim. et officium massarie ac prouisorie pro tempore quo in capha steterit antequam consulatum ingrediatur. virum prestantem carolum ciconiam.

Ad scribaniam massarie caphe pro mensibus tredecim petrum de vernatia notarium q. iohannis.

Ad consulatum cimbali pro mensibus viginti sex johannem antonium caluum q. andree.

Ad consulatum soldaie pro mensibus viginti sex bernardum de amico.

Ad castellaniam soldaie pro mensibus viginti sex andrianum (*sic*) ususmaris.

Ad castellaniam cimbali pro mensibus viginti sex vinciguerram de vialdis.

Ad capitaneatum burgorum pro mensibus viginti sex andream marocellum.

Ad capitaneatum gotie pro mensibus viginti sex manfredum de prementorio.

Ad consulatum tane pro mensibus viginti sex barnabam de cabella.

Ad capitaneatum orgusiorum pro mensibus viginti sex baptistam de vegio q. johannis.

Ad ministrariam caphe pro mensibus tredecim jacobum spinulam q. ricardini.

Quibus electionibus completis. remiserunt curam et onus conferendi illa pauca et exigua officia que remanent magnificis dominis protectoribus comperarum sancti georgij anni presentis.

## DOCUMENTO DCCXLVI.

Carlo Cicogna eletto a console e massaro di Caffa, Gianantonio Calvi a console di Cembalo, Vinciguerra Vivaldi a castellano di Cembalo, Giacomo Spinola a ministrale di Caffa, Andrea Malocello a capitano dei borghi, Barnaba Cabella a console di Tana, Manfredo Promontorio a capitano della Gozia e Pietro Vernazza a scrivano della masseria di Caffa, davanti ai Protettori accettano gli ufficii loro conferiti e promettono con giuramento di bene e fedelmente amministrarli.

1467, 20 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475

(fol. 125 *v.*)

e Filza di Caffa n.° 104 )

---

*La formola del giuramento è la solita. Trovasi poi a parte l'autentica del giuramento del console Cicogna nella filza preaccennata sotto la diversa data del 27 febbraio.*

---

## DOCUMENTO DCCXLVII.

I Protettori scrivono ad Agostino Medici, vicario di Pietrasanta, di investigare l'animo del dottore Enrico Panici, se sia disposto ad accettare il vicariato di Caffa, che sarebbono disposti a conferirgli a preferenza d'ogn'altro forestiero.

1467, 22 *febbraio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1466-1471)

(fol. 83 *v.*)

---

*Anni dopo, ivi a fol. 358, sotto il 5 giugno 1471, lo raccomandano al duca Galeazzo Maria Sforza per un qualche ufficio.* Data janue MCCCCLXVII die XXII februarij.

---

## DOCUMENTO DCCXLVIII.

Bernardo Amico eletto console di Soldaia accetta davanti ai Protettori l'ufficio datogli, e giura di adempierne le incumbenze.

1467, 3 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 126)

*Formola e ritenuta solite.*

## DOCUMENTO DCCXLIX.

Elezione supplettiva di alcuni uffiziali minori.

1467, 3 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 126)

✠ MCCCCLXVII die martis III martij.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis in pleno numero congregati. sub calculorum judicio ex quibus legitimus numerus albus inuentus est in electione uniuscujusque infrascriptorum et major quam in nominatione reliquorum qui judicio calculorum expositi fuerunt. elegerunt infrascriptos et quemlibet eorum ad officia infrascripta pro mensibus viginti sex. quorum duo spectant camere comperarum. videlicet:

Jacobum buccalecham ad officium capitaneatus (*sic*) porte caihadoris.

Simonem de laurentijs de camulio ad officium capitaneatus antiburgorum.

Baptistam justinianum q. angeli ad castellaniam sancti constantini.

## DOCUMENTO DCCL.

Decreto in ordine alle cauzioni prestate in Caffa dal console scaduto Gerardo Lomellini.

1467, 10 *marzo*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1466-1471)

(fol. 90 *v.*)

Protectores etc. anni LXquinti. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus caphe. dilectissimis nostris.

Affirmauit nobis. dilectissimi nostri. vir nobilis guirardus lomellinus olim consul illius ciuitatis se coactum fuisse ibi prestare fidejussiones de restituendo massarie stipendia soluta tempore sui consulatus nonnullis stipendiatis ultra quantitatem summi unius pro singulo. singulo mense. et hoc si et in quantum per nos declarari non fecisset licuisse eidem guirardo stipendia ipsa solui facere. et prout in fidejussionibus ipsis per eum prestitis latius continctur. Et ob id orauit nos ut quandoquidem hactenus non declarauimus an licuerit eidem stipendia solui facere nec ne. velimus saltem prouidere quod circa dictas fidejussiones per cum prestitas nihil innouetur. Nos igitur intelligentes equum esse nullam in re ipsa innouationem fieri donec declarauerimus quantum juri et honestati conueniet. committimus vobis ut interea usquequo aliud vobis committemus. nullam molestiam inferri permittatis fidejussoribus ejus ob causam suprascriptam per cum prestitis. et si forsitan aliquid ab ipsis jam exactum fuisset. id totum restitui faciatis in pristinum statum. dummodo prouideatis quod fidejussores ipsi obligati remaneant ob eam causam ad obseruandum quicquid in re ipsa per nos declaratum fuerit. Data janue die x martij MCCCCLXVII.

## DOCUMENTO DCCLI.

Giovanni Costanzo di Albenga, offertosi ai Protettori a portare le loro lettere a Caffa, è ammesso allo stipendio di un sommo mensile in detta città.

1467, 14 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 126 *v.*)

*Formola solita.* Data janue XIIII martij MCCCCLXVII.

## DOCUMENTO DCCLII.

Patente di console di Soldaia per mesi 26 data a Bernardo Amico, finito il tempo di Antonio Borlasca.

1467, 2 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 102.)

*Formola usata.* Data janue MCCCCLXVII die II aprilis.

## DOCUMENTO DCCLIII.

Lettera del console e del vicario di Caffa ai Protettori sulla causa di Gio. Battista Calvi.

1467, 2 *aprile*

(Filza di Caffa, n.° 105)

(*Extra*) Magnificis et potentibus dominis protectoribus comperarum etc.

(*Intus*) Magnificis et potentes domini .... janue die IIII junij anni proxime preteriti continentium .... baptistam caluum significamus vestris dominationibus quod consi .... executiones que nobis vise sunt in re ipsa faciende. indeque .... inuenimus. absoluimus eum ut constat virtute nostre sententie. quod dom. .... significamus ut intelligant que gesta fuere. Ceterum ego vicarius .... notum facio. sicut idem johannes baptista tempore consulatus domini raphaelis de .... sui successoris per me occasione ipsa hic retentus fuit sub promissionibus et .... prestitis per eum circa per annum unum continuum quo tempore pro certis mensibus ... accepit stipendium a massaria ista ut videbunt dominationes vestre per rationem ... massarie. Et etiam husque nunc a die aduentus huc sui cum specta-

bili domino . . . de camilla. Nec plura quam nos vestris dominationibus facimus semper commendatos. Data caffe die II aprilis MCCCCLXVII.

E. d. v. deuotisssimi . . .
Calocius de guisulfis consul caffe
Leonardus de petrasancta vicarius caffe.

---

## DOCUMENTO DCCLIV.

Comandano ai Protettori e allo scrivano delle Compere dei luoghi di Caffa di eseguire una sentenza del vicario del Podestà di Genova intorno due luoghi delle Compere stesse in favore di Antonio Montaldo q. Antonio.

1467, 9 *aprile*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 48 *v.*)

---

*Nulla ha degno di nota.* Data janue MCCCCLXVII die VIIII aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCLV.

Ricerca d'un giusperito estero da mandare vicario consolare in Caffa.

1467, 15 *aprile*

(Litt. miss. offic. s. Georg. ann. 1466-1475)

(fol. 96)

---

Egregio viro. conciui nostro carissimo. carolo ciconie. designato consuli caphe.

Acceptis litteris vestris. conciuis noster carissime. mentionem facientibus de domino justo guerra de quo scripsistis bonam informationem habuisse. contulimus de ipsa materia cum quatuor deputatis

super negotijs caphe qui dixerunt se meliorem informationem habuisse de domino johanne petro de sartis de vigueria. Propter quod hortamur vos ut cum locus ipse viguerie vobis propinquus sit. curetis sumere diligentes instructiones de utroque. et in dei nomime illum ex duobus januam conducatis de quo meliores instructiones habueritis. Cui quidem domino johanni petro mittere poteritis celeriter litteras annexas (1) cum ordine quod vobis rescribat vel potius vobiscum sermonem habeat. si presertim de eo bonas instructiones habueritis. Data janue die xv aprilis 1467.

Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCLVI.

Elezione del nobile Alaone D'Oria in console e di Gio. Antonio Italiano in capitano dei borghi di Caffa.

1467, 4 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 127 *v.*)

✠ MCCCCLXVII die lune IIII maij.

Repositis hodie in uno sacculo nominibus magnificorum dominorum protectorum anni presentis et spectabilium dominorum protectorum duorum annorum precedentium scriptis in cedulis vigintiquatuor. pro ordinanda electione unius consulis caphe successuri prestanti viro carolo ciconie consuli ejusdem ciuitatis nouissime electo. quem ipsi magnifici domini protectores decreuerunt eligi debere de consilio multorum rerum caphensium peritorum. tandem ad sortes extracta fuerunt juxta formam regule nomina octo ex eisdem dominis protectoribus inferius declarata etc.

Qui domini octo etc. Quibus dominis vigintiquatuor etc. Cum itaque ipsi domini vigintiquatuor etc. (*Il resto tutto come sopra*).

In dei nomine elegerunt ipsum alaonum consulem ciuitatis caphe pro mensibus tredecim. successurum in ipso officio prestanti viro ca-

(1) Queste lettere annesse mancano qui.

rolo ciconie. et insuper massarium et prouisorem ipsius ciuitatis donec officium consulatus inierit. incepturum exercere ipsum officium massaric et prouisorie quamprimum nobilis calocius de guisulfis ex officio consulatus exiuerit.

Item sub judicio etiam calculorum. ex quibus legitimus numerus albus inuentus est in electione infrascripti johannis antonij italiani et major quam in nominatione reliquorum qui circa officium infrascriptum simul cum eo calculorum judicio expositi fuerunt. elegerunt ipsum johannem antonium capitaneum burgorum caphe pro mensibus vigintisex. loco andree malocelli qui propter legitimas rationes excusatus fuit.

---

## DOCUMENTO DCCLVII.

Giovanni Assereto q. Leonardo è eletto castellano di s. Costantino in Caffa per mesi 26, in luogo di Battista Giustiniani, q. Angelo, dimissionario.

1467, 5 *maggio*

(Negot. gest. off. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 128 *v.*)

---

*Formola semplice.* Data janue MCCCCLXVII die V maij. *Poi segue:* Item decreuerunt fieri litteras barnabe de cabella electo consuli tane sub forma infrascripta.

---

## DOCUMENTO DCCLVIII.

Patente di console di Tana per mesi 26, da cominciare al 1.° maggio 1468, a Barnaba Cabella.

1467, 5 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 128 *v.*)

---

*Formola e ritenuta consueta, coll' aggiunta seguente in fine:* Insuper quoniam inuenitur per nostros precessores anni de LXquinti deliberatum fuisse quod dictum officium consulatus tane conferretur

seu demitteretur moram facientibus in illo loco per quinquennium. ut emolumentum ejus in reparationem ejusdem loci conuerti posset. ipsumque officium collatum fuit dicto barnabe nulla habita notitia de ejusmodi deliberatione. decernimus et declaramus quod dictus barnabas exercere incipiat dictum officium ut supra in dictis kalendis maij proxime venientis. non obstante ipsa deliberatione precessorum nostrorum. et finito tempore ejusdem barnabe habitantes in tana gaudere debeant beneficio dicti officij consulatus juxta concessionem eis ut supra factam usque ad complementum dicti quinquennij. computato tempore quo gauisi fuerint eodem officio ante kalendas maij anni proxime venientis. quo termino officium ipsum ut supra resignari debebit dicto barnabe consuli. In quorum etc. Datum janue MCCCCLXVII die V maij.

## DOCUMENTO DCCLIX.

Lettere di stipendio di un sommo mensile in Caffa date a Paolo Di Negro, olim Rettigliaro.

1467, 8 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 130)

*Formola comune.* Data janue MCCCCLXVII die VIII maij.

## DOCUMENTO DCCLX.

Lettere di stipendio d'un sommo, come sopra, date a Gioanni Antonio Calvi, Costantino Lomellini, Francesco Montaldo q. Antonio, Raffaele Calcinara di Tortona, Bernardo Piaggio (De plagijs) futuro cavallaro e Gioanni Mattarana, barbiere, sei compagni del console Carlo Ciconia, che per terra sta per avviarsi a Caffa.

1467, 8 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 130 *v.*)

*I Protettori appongono alla percezione del sommo mensile le tre condizioni seguenti*: Prima est quod ipsorum quilibet obligatus sit

bene et fideliter scruire ac permanere in capha toto tempore stipendij. more aliorum stipendiatorum. Secunda vero quod consuli et massarijs ac prouisoribus qui per tempora fuerint liceat quemlibet ipsorum cassare et amouere ab ipso stipendio sempercumque ipsis placuerit. etiam ante dictum terminum. si judicauerint eos aut aliquem eorum aliquid commisisse propter quod cassari mereantur seu mereatur. Tertia et ultima conditio est quod aliquis ipsorum sex percipere non possit dictum stipendium tempore quo erit vel caualerius vel famulus dicti caroli consulis aut massarij vel prouisoris. ne massaria duplici onere alicujus ipsorum grauari possit. Data janue MCCCCLXVII die VIII maij.

## DOCUMENTO DCCLXI.

Altra supplica indirizzata alla Signoria di Genova da Francesco Levanto, Domenico Spinola, Jacopo Giustiniani, Brancaleone D'Oria e socii, danneggiati dalle rappresaglie commesse dal signore di Wawrin.

1467, 14 *maggio*

(Diuersor. Comm. Janue, ann. 1467-1468, segnato X, 1022, 97, nell'archivio governativo)

*Trovasi già pubblicata a pag. 438 del vol.* V *degli* Atti, *sotto il documento* CXXIII.

## DOCUMENTO DCCLXII.

Patente di scrivano della masseria di Caffa, data per 13 mesi al notaio Pietro Vernazza q. Gioanni, finito il tempo di Manuele Granello, col salario di lire 500 annue, moneta corrente.

1467, 20 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 131 *v.*)

*Formola solita, col comando di tener esatto registro degli emolumenti di qualsiasi natura, e di spedirne il cartulario sotto pena di sommi 50, esigibili dal console, massari ecc. che non l'avessero richiesto dallo scrivano.* Data janue MCCCCLXVII die XX maij.

## DOCUMENTO DCCLXIII.

Patente di capitano dei sobborghi della porta degli avamborghi di Caffa, data per mesi 26 a Simone De-Lorenzi, di Camogli, finito il tempo di Giovanni Semenza.

1467, 20 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 131 *v.*)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVII die XX maij.

## DOCUMENTO DCCLXIV.

Bartolommeo Boncagliolo q. Gio. è eletto a una scrivania di Caffa per mesi 26, in luogo di Antonio De-Benedetti notaio, che ricusò di partire per esercitare l'ufficio.

1467, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 132)

*Formola e ritenuta consuete.* Data janue MCCCCLXVII die XXII maij [1].

## DOCUMENTO DCCLXV.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Nicolò De-Lorenzi, di Camogli.

1467, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 132)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVII die XXII maij.

[1] È chiara la cifra XII, sebbene l'atto sia posto fra il 20 e il 23; ma noi la reputiamo una svista a vece di XXII.

## DOCUMENTO DCCLXVI.

Patente di ministro ossia ministrale della città di Caffa, data per 13 mesi al nobile Giacomo Spinola q. Riccardino, finito il tempo di Benedetto Maruffo.

1467, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 132 *v.*)

*Formola e ritenuta solite, e non cessi d' ufficio che all' arrivo del successore.* Data janue MCCCCLXVII die XXII maij.

## DOCUMENTO DCCLXVII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile a Francesco Susto, e a Cassano Ponsarone, amendue di Sestri, *periti in omnibus pertinentibus ad artem ferrarie.*

1467, 22 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 133 *v.*)

*Formola e ritenuta come sopra, con il pagamento delle tasse solite pagarsi da tutti gli altri stipendiati.* Data janue MCCCCLXVII die XXII maij.

## DOCUMENTO DCCLXVIII.

Patente di capitano della Gozia, data per mesi 26 a Manfredo Promontorio, finito il tempo di Cristoforo De-Franchi-Sacco.

1467, 26 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 133)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVII die XXVI maij.

## DOCUMENTO DCCLXIX.

Patente di castellano della torre di s. Costantino in Caffa, data a Giovanni Asseretо, di Leonardo, per mesi 26, finito il tempo di Giacomo Monteverde.

1467, 26 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 134)

*Formola e ritenuta solite; ma dispongono che durante l' aspettativa d' entrare in ufficio sia ammesso allo stipendio d' un sommo mensile.* Data janue MCCCCLXVII die XXVI maij.

## DOCUMENTO DCCLXX.

Patente di capitano degli orgusii, data per mesi 26, a Battista Veggio (de Vegia) q. Gio., finito il tempo di Ambrogio Montanaro.

1467, 26 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 134 *v.*)

*Formola e ritenuta come sopra.* Data janue MCCCCLXVII die XXVI maij.

## DOCUMENTO DCCLXXI.

Patente di custode della porta Caiadore data per mesi 26 a Giacomo Boccalacqua, dopo Giacomo Serra.

1467, 3 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 135 *v.*)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVII die III junij.

## DOCUMENTO DCCLXXII.

Patente di console di Caffa per mesi 13 data a Carlo Cicogna, successore al console Gentile Camilla, e nel massariato a Giovanni Lorenzo Cabella, giunto che fosse in Caffa.

1467, 8 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 136)

*Formola e ritenuta come sopra.* Data janue MCCCCLXVII die VIII junij.

## DOCUMENTO DCCLXXIII.

Alaone D' Oria eletto console di Caffa accetta la carica e giura di bene esercitarla.

1467, 10 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 128)

*È il sunto della formola usata in detta circostanza.*

## DOCUMENTO DCCLXXIV.

I Protettori ordinano ai borghesi di Caffa di non fare adunanze e partiti separati dai cittadini, ma di mantenere la concordia coi varii ordini d'abitanti.

1467, 15 *giugno*

(Litterar. missar. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 52 *v.*)

Protectores etc. Nobilibus et egregijs viris. juliano de flisco. lodisio de petrarubea. gaspari judici et bartholomeo de sancto ambrosio. burgensibus caphe. dilectis nostris.

Cum accepissemus. dilecti nostri. litteras vestras scriptas anno proximc lapso die xx octobris. quo tempore campania nondum pacata crat. et in principio status noui imperatoris legitimas causas metuendi vos habuisse apparebat. mature examinauimus ea que scripsistis et pro subuentione illius nobilis urbis nobis carissime in dictis litteris vestris postulauistis. Cumque nos et reliqui ciues cogitaremus in prouisionibus illis que necessarie nobis eo tempore videbantur. superuenerunt alie littere prestantis calocij de guisulfis scripte die xviiii nouembris. in quibus significatur proceres schitaram ad obedientiam noui imperatoris deuenisse. campaniam pacatam esse et bonam spem haberi posse quod omnes turbationes post obitum agicarei orte cessare deberent. Propter quod visum nobis est impresentiarum sufficere quod mittamus via maritima aliquas ex munitionibus de quibus scripsistis. et itinere terrestri cum generoso viro alaono de auria consule designato ad vos in dei nomine venturo et discessuro de mense augusti proximi venientis aliquos peritos bombardarum et aliarum munitionum bellicarum. de quibus omnibus vobis per alias nostras ordinate scribemus.

Quantum autem pertinet ad reliquas partes litterarum restrarum non oportet aliud vobis rescribamus. quoniam spectatus vir carolus ciconia consul vester designatus ad vos nunc veniens oretenus vobis satisfaciet. Bonum igitur animum sumite et populos illos conuenientibus adhortationibus pari modo bonum animum habere persuadete. quoniam. ut multis experimentis intelligi potuistis. nos et omnes ciues nunquam defuimus et nunquam deerimus tempore necessitatis saluti vestre et illius nobilis ciuitatis nobis carissime.

Ceterum quoniam super omnia desideramus quod inter vos et ciues omnes ibidem moram facientes sit semper ut decet fraterna concordia. quamquam certi sumus electionem vestram ad optimum finem factam fuisse. reprobamus tamen. ut latius scribimus consuli et massarijs. quod vos burgenses congregationes faciatis separatas a dictis ciuibus. et ob id ordinauimus. ut seriosius intelligetis ab ipso consule et massarijs. quod congregationes de cetero fiant in palatio. communes tam ciuibus quam burgensibus. quodque si vobis omnibus utile videtur eligere quatuor qui curam habeant cogitandi assidue in pertinentibus ad salutem et ampitudinem illius ciuitatis et ea memorandi consuli et massarijs. ejusmodi electio fiat in palatio. et eligantur duo burgenses et totidem ciues ex melioribus prudentioribus ac magis af-

fectis erga conseruationem et augmentum illius urbis. Hortamur igitur vos et alios ut hanc formam ad concordiam ciuitatis a nobis excogitatam obseruetis. et fraterna inter vos et ciues concordia omnia ad salutem et amplitudinem ciuitatis consulere et dirigere studeatis. ita quidem ut manifeste intelligi possit vos salutis proprie et honoris nostri debitam curam habuisse. Data janue MCCCCLXVII die XV junij.

---

## DOCUMENTO DCCLXXV.

Negano la grazia dell' impudico Marco Gentile a Lazzaro Cattaneo e socii, che l'aveano raccomandato alla clemenza dei Protettori.

1467, 15 *giugno*

(Litt. miss. officialib. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 53)

---

Protectores etc. Nobilibus et egregijs viris. lazaro cataneo. merualdo spinule. andreolo de guasco et reliquis qui commendauerunt marcum gentilem. dilectis nostris.

Accepimus. dilecti nostri. et non sine admiratione legimus eas litteras in quibus magna instantia requisiuistis ut veniam demus errori marci gentilis. Quocirca vobis respondemus quod si in ejusmodi petitione vestra debitam considerationem habuissetis. nequaquam subscriptiones vestras in dictis litteris tam facile apposuissetis. Temeraria enim presumptio dicti marci non solum ex legibus capitalem penam meretur. sed etiam ratione detestabilis exempli plurimum damnanda est. Propter quod hortamur vos ut deinceps ab ejusmodi commendationibus vos abstineatis. quoniam si ejusmodi scelera impunita preterire pateremur. adeo cresceret malorum audacia ut periculosiorum scandalorum quotidianus metus haberi posset. Data janue MCCCCLXVII die XV junij.

---

## DOCUMENTO DCCLXXVI.

Ordini ed istruzioni dei Protettori al console e massari di Caffa.

1467, 16 *giugno*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 49)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Posteaquam. dilectissimi nostri. ad responsionem vestrarum eas litteras vobis scripsimus quarum exemplum annexum inuenietis. allate fuerunt littere vestre scripte die XXIIII septembris cum additione diei secunde octobris anni proxime lapsi. quibus quam breuius poterimus respondebimus. attento presertim quod spectatus vir carolus ciconia consul designatus illius ciuitatis. accessurus ad vos itinere terrestri. intra paucos dies in dei nomine discedet cum instructionibus opportunis. et pari modo expediemus et ad vos transmittemus intra breuem terminum spectatum virum alaonum de auria etiam consulem designatum. et eidem carolo post finem temporis sui successurum.

Primum igitur notificamus vobis quod gregorius nuncius. cum quo expedienter rescripsisse nobis affirmatis. nunquam ad nos peruenit. nec de ipso neque etiam de litteris nullum nouum hactenus habuimus. ex quo eum cum litteris perijsse existimamus. nec etiam unquam nobis allate fuerunt littere vestre. quas vos calocie in breuibus vestris scriptis die XVIIII nouembris affirmatis commendasse paulo justo qui inde discesserat pro pera et chio. Ex quo necessarium est. ut per alias vobis scripsimus. ut litteras omnes duplicetis triplicetis et multiplicetis ac per omnes vias mittatis aliqua earum exempla. quoniam non solum damnosum sed etiam parum conueniens videtur quod sepenumero mercatorum littere huc salue afferantur sine ullis aduisationibus vestris. nec sufficere nobis videtur quod excusetis vos scripsisse nisi per omnes vias. ut diximus. exempla omnium litterarum ad nos transmittatis.

Accepta copia capituli litterarum alias MCCCCLXIII scriptarum per

hieronimum de senarega statim illum detrudi fecimus in carcere grimaldine. a quo. cum post aliquot dies egrotaret. ipsum transferri fecimus in carcerem malpage intra listregos sub fidejussione ducatorum duorum milium quod inde non fugiet aut discedet sine licentia nostra. nec patiemur eum impunitum preterire. quoniam non modo presumpsit suadere in dedecus status nostri non recipi officiales. sed etiam mendaciter scribere decretum fuisse nihil de cetero expendi in subuentione illius nobilis ciuitatis. quod falsissimum est. quinimmo per ciues omnes semper laudatum fuit non aliter consuli ac subueniri debere saluti et conseruationi illius nobilissime ciuitatis nobis carissime. quam salutis hujus urbis. Hieronimus ipse. ut diximus. impunitus non euadet. sed solemniter in palatio publico. videlicet per illustrem dominum gubernatorem ac magnificum consilium decretum fuit quod si quis de cetero ejusmodi aut similes errores committere presumpserit. seuere per nos puniri possit et debeat etiam corporaliter ad terrorem aliorum. Ex quo et vos et successores vestros oneramus quod diligenter animaduertatis et inquirere studeatis. ac nobis significetis an aliqui de cetero presument similes errores committere. ut seuere puniri possint.

Intelleximus ea que scripsistis in primis litteris de turbationibus ortis in campania post obitum agicarei. et ea etiam que in litteris vestri calocij diei XVIIII nouembris de compositione mamachi et aliorum procerum cum nouo imperatore continentur. et quod campania quieta erat et sperabatis cessare deberent scandala orta post mortem dicti agicarei. Circa que et etiam circa receptionem fratris imperatoris. de qua scribitis. et intelligentiam habitam cum domino tedori. nihil aliud dicendum videtur nisi quod nos generaliter semper laudamus omnes illas vias ac formas ex quibus ciuitas illa caphensis in pace et concordia conseruari possit. tam cum dictis domino imperatore et domino tedori quam etiam cum quibuscumque alijs dominationibus maris pontici. Circa quod iterum atque iterum oneramus vos ita vos contineatis. ut omnino sequatur semper ejusmodi concordie et quietis effectus.

Nequaquam mirum visum est peritis caphensium quod vana fuerit promissio quam scribitis factam vobis fuisse per belzebuc de conducendis populis. quoniam dicitur eum sepenumero ejusmodi vanas promissiones fecisse.

Perfectionem operis murorum semper laudamus. et vos enixe oneramus circa eam omne studium ac diligentiam adhibeatis.

Approbamus decretum quod scripsistis ibidem factum fuisse circa matrimonia puellarum grecarum et armenarum ac aliarum non christianarum. quod volumus registrari in libro capitulorum cum presenti approbatione nostra ac per vos et successores vestros inuiolabiliter obseruari.

Non sine graui molestia et indignatione intelleximus quod munitiones publice tam in capha quam in cimbalo et soldaia negligenter conseruantur. et singulis annis deficiunt propter vel negligentiam vel malitiam eorum quibus incumbit onus illas custodiendi et conseruandi. et tamen nulla punitio hactenus facta est neque aliqui coacti fuerunt defectus ipsarum munitionum soluere. Ex quo approbantes commissionem cuilibet vestrum datam circa punitionem eorum quorum culpa ejusmodi munitiones deperdite sunt. committimus expresse non solum vobis sed etiam successoribus vestris ut. ultra punitionem. compellatis eos omnes et singulos. quorum culpa alique munitiones tam in capha quam in soldaia et cimbalo deperdite sunt et de cetero deperdentur aut deficient. ad soluendum pretium ejusmodi munitionum deficientiùm et defecturarum. Et hoc sub pena soluendi de vestro proprio et etiam de proprio successorum vestrorum ejusmodi pretia munitionum deficientium ac qualibet alia grauiore arbitrio nostro. Mandantes vobis ut hunc articulum registrari faciatis in volumine regularum. ne quispiam possit de cetero de eo ignorantiam pretendere.

Scriptum fuit nobis per quatuor burgenses quod non sunt in illa urbe loca idonea in quibus munitiones publice. que quotidie augentur. commode possint collocari et conseruari. ex quo laudauerunt per nos decerni quod in loco massarie collocari possint. Propter quod judicantes nihil fere utilius fieri posse quam prouidere quod ejusmodi munitiones conseruentur et augeantur. committimus vobis ut ipsum locum massaric vel totum vel in parte accomodetis collocationi ejusmodi munitionum. vel si possetis habere magazenos cum cogeize de camalia aut alia loca idonea multi laudarent ea potius habere curaretis et massariam expeditam teneretis ad alias necessitates publicas. ex quo non desit prouideatis collocationi et conseruationi ipsarum munitionum prout commodius poteritis.

Misistis calculum introitus et exitus massarie in quo nequaquam declarate sunt particulatim summe expensarum. circa quas nec potuimus intelligere quantum volebamus. et ob id aliud dicere non possumus nisi quod expense ipse plurimum excessiue nobis videntur.

Propter quod volumus ut particulatim de cetero nobis mittatis ipsas rationes expensarum. et interim expensas ipsas attenuare studeatis quantum possibile erit.

Ciuitas hec cum toto districtu in summa pace dei gratia quiescit sub hoc felici regimine illustrissimorum dominorum ducisse et ducis mediolani etc. et a multis annis citra major non fuit inter ciues concordia nec major amplitudinis rerum nostrarum spes. Verum quoniam bartholomeus de bergamo cumulauit non exiguam peditum equituumque multitudinem. et illustrissimus dominus noster cum valido exercitu ab ipso et serenissimo domino rege ferdinando ac florentinis et alijs dominationibus italie cum eis confederatis preparato. personaliter accessit ad insequendum ipsum bartholomeum. et nunc uterque exercitus exiguo spatio distans est non longe ab agro bononiensi et ob id res italie sub diuersis suspitionibus suspense videntur.

Differemus requirere a sanctissimo domino nostro bullas indulgengentiarum de quibus scripsistis. expectabimusque aliquot paucos menses donec res magis composite videantur. et deinde omni arte opera ac diligentia studebimus illas impetrare.

Scripsistis quod forsitan deliberaretis vendi ex munitione milij usque in capitia decem milia. quodque ea venditio subuentionem faceret necessitati massarie. Quocirca respondemus vobis quod nullo modo volumus deliberetis aut patiamini vendi aliquam partem dicte munitionis nisi ciuitas inopia victualium laboraret. quo casu committimus vobis expresse quod omnes pecunias recuperatas ac recuperandas ex milio quod pro urgenti necessitate venditum fuerit intactas asseruari faciatis usque ad tempus quo nouum milium ex pecunijs ipsis emi poterit. quod ematur tunc omnino et in horreis publicis reponatur. et hoc sub pena soluendi tantum de vestro proprio quantum ex ejusmodi pecunijs conuersum fuerit in alios usus quam in nouam milij emptionem. Quam quidem penam exigi faciemus ab illo ex vobis et fidejussoribus ejus sub cujus regimine seruata non fuerit supradicta nostra commissio. Et quoniam hanc legem etiam seruari volumus et decernimus per successores vestros. committimus vobis hunc articulum in regulis registrari faciatis. ne ipsi aut aliquis eorum possit de predictis ignorantiam pretendere.

Intelleximus que scripsistis de salarijs philippi lomellini. adae centurioni ac augustini adurni. Ex quo nolentes quicquam prejudicare litteris in ea materia scriptis per precessores nostros et juribus pre-

dictorum. nisi eos aut alios eorum nomine audiamus. nihil aliud dicimus circa ipsorum causam et tempus preteritum. sed quantum pertinet ad tempus futurum volumus et decernimus quod de cetero non liceat solui aliqua salaria cauallerioruin aut subcastellanorum aliquibus ejusmodi officialibus. nisi teneant suos cauallerios aut subcastellanos homines idoneos et qui aliunde non percipiant salarium a massaria. quoniam inhonestum esset aliquem eo modo posse percipere duplex salarium pro una persona tantum. Quem ordinem volumus seruari faciatis et registrari in regulis. ut de cetero ejusmodi officiales intelligere possint quomodo in ejusmodi casibus se habere obligati sint.

Inter cetera nobis scripta per illos quatuor burgenses qui nouissime electi fuisse videntur. per eos requiritur quod annullemus decretum conditum anno proxime preterito per nostros precessores super prouentibus fideicommissariarum deputatis maritationi puellarum. et presertim in ea parte in qua disponitur quod ex ipsis prouentibus dari non possit subuentio alicui puelle cujus dos excedat summos centum. Nos autem nolentes dictum decretum in aliquo permutare nisi legitimas rationes in contrarium intelligamus. committimus vobis ut acceptis presentibus conuocari faciatis reuerendum dominum episcopum caphensem. et illos qui cum eo deputati sunt super dispensatione dictorum prouentuum fideicommissariarum. et auditis dictis quatuor burgensibus ac intellectis rationibus per eos allegandis. sumptisque instructionibus opportunis. intelligatis et nobis rescribatis an vos et ipse dominus episcopus ac deputati utile judicetis dictum decretum in aliquo permutari aut reformare. declaretisque rationes que ad id vos et ipsos mouebunt.

Et quoniam in mentionem dictorum quatuor burgensium deuenimus. recogitantes intra nos causas a quibus originem sumere possent dissentiones et emulationes. suspitionesque ac discordia in illa ciuitate. quas plurimum detestamur. quamquam credimus electionem dictorum quatuor ad bonum finem factam fuisse. nihilominus reprobamus consuetudinem congregationis burgensium et electionis ipsorum quatuor. judicantes honestius esse et ad conseruandum inter ciues ac burgenses concordiam utilius. quod. si qui eligendi sunt qui curam habeant memorandi consuli ea que dietim superueniunt ad utilitatem et amplitudinem illius ciuitatis pertinentia. ejusmodi electio potius communiter fiat per ciues ac burgenses quam per burgenses solos. Propter

quod volumus ac decernimus ut acceptis presentibus litteris conuocari faciatis in palatium coram vobis eum numerum ciuium ac burgensium qui vobis conueniens videbitur. illisque proponatis quod licet credamus electionem dictorum iiii burgensium ad bonum finem. ut supra. factam fuisse. ejusmodi tamen consuetudinem propter rationes suprascriptas reprobamus. volumusque ac decernimus quod. si eis utile videbitur eligere quatuor. eligant in dicto communi consilio ciuium ac burgensium. annuatim semel ob eam causam faciendo. duos ciues et duos burgenses ex melioribus prudentioribus honestioribus et magis affectis erga salutem et augmentum illius urbis. Circa quod plurimum oneramus vos ut semper eligant tales quales supradiximus. quia alioquin nos eos hic eligeremus. Declarantes quod ipsi quatuor ut supra eligendi habeant tantummodo curam et onus eogitandi in pertinentibus ad amplitudinem et salutem illius ciuitatis. et quecumque illis utilia videbuntur memorandi consulibus et massarijs ac antianis caphe qui per tempora fuerint. nullamque aliam curam nec baliam aut potestatem vel jurisdictionem aliquam habere intelligantur. et annuatim permutentur ac eorum electio fiat ut superius diximus. Hic enim ordo conuenientior est. et ad conseruandos ciues ac burgenses in fraterna caritate magis accomodatus.

Ceterum quoniam audiuimus ab aliquo tempore citra tantum creuisse in urbe illa quorumdam male compositorum audaciam. et sempercumque aliquod delictum committitur corporali pena aut castigatione dignum. deterrere presumant consules quod si ad ejusdem delictorum punitiones procedent eos tempore sindicamentorum ipsorum consulum accusabunt. et ob id volentes conueniens aliquod in predictis remedium adhibere. propter quod consules caphe presens et futuri metu ejusmodi accusationum a debitis punitionibus se non abstineant. et tamen si alicui injuriam inferrent impuniti euadere non possint. statuimus et ordinamus quod de cetero quicumque consul caphe condemnatus fuerit in suis sindicamentis corporaliter aut percunialiter causa vel occasione alicujus punitionis pene corporalis per eum illate contra aliquam personam tempore consulatus sui. siue ejusmodi punitio per ipsum consulem facta fuerit de ultimo vite supplicio siue de ictibus corde aut de pena abscissionis alicujus membri aut incarcerationis vel ex alijs punitionibus que a legibus contra delinquentes criminaliter constitute sunt. possit consul ipse condemnatus se appellare ad officium nostrum. et firmis remanentibus fidejussionibus

per eundem consulem prestandis in suis sindicamentis. pendente dicta appellatione fieri non possit executio ejusmodi condemnationis sindicatorum. saluo si idem consul condemnatus fuisset pecuniarie in aliqua quantitate pecunie non excedente summos quindecim. quo casu non obstante appellatione executio condemnationum sindicatorum in ejusmodi quantitatibus non excedentibus summos quindecim pro singula retardari non possit. non obstante appellatione. illis tamen quibus solutio fieri debebit fidejussionem idoneam prestantibus de restituendo dictas condemnationes si in appellatione succumberent. Declarantes quod hoc statutum et ordinatio in regulis registrari debeatis et deinceps obseruari in condemnationibus faciendis contra consules caphe occasione punitionum corporalium per eos faciendarum ut supra et non in alijs.

Insuper allate nobis fuerunt littere subscripte manibus eorum quorum nomina inclusa vobis mittimus. commendantes nobis temerarium illum marcum gentilem. Propter quod moleste ferentes quod et vos et ipsi totiens nobis commendaueritis eundem marcum. scribimus eis litteras annexas quas volumus ipsis legatis. ut et vos et ipsi intelligatis quantum reprobemus quod ejusmodi delicta impunita pretereautur. quodque ciues et burgenses pro obtinenda venia detestabilis presumptionis ejusdem marci intercedant.

Quantum autem pertinet ad subsidia et subuentiones pecuniarias per vos in primis litteris requisitas. respondemus quod dum cogitaremus in mittendo vobis subuentiones illas quas saluti illius nobilis ciuitatis nobis carissime necessarias esse arbitrabamus. superuenerunt dicte littere vestri caloci diei XVIIII nouembris cum multis alijs mercatorum litteris. significantes res campanie compositas esse. quodque in deo sperabatis omnia scandala orta post obitum agicarei cessare debere. Propter quod. considerato etiam quod inuentum est vanas et falsas fuisse fabulas illas que de pace facta inter venetos et dominum regem turcorum dicte fuerant. intelligentes quod quemadmodum ad propulsanda manifesta pericula molestum non est nec unquam fuit ciuibus quibuscumque sumptus facere pro salute illius urbis. ita decet nos quando non adsunt urgentes necessitates pecunias reseruare. statuimus solummodo impresentiarum ad vos mittere per viam chij aliquas ex munitionibus per vos scriptis. de quibus vos per alias ordinate aduisabimus. et insuper via terrestri transmittere simul cum generoso viro alaono de auria consule designato augusto proximo

terrestri itinere ad vos venturo. aliquos magistros bombardarum et peritos in machinationibus bellicis. ut suasistis. Data janue MCCCCLXVII die XVI junij.

## DOCUMENTO DCCLXXVII.

Ammoniscono il vescovo di Caffa di non intromettersi nei matrimonii misti, e meravigliano della sua sentenza nella causa di Giorgio Fazio colla fanciulla greca.

1467, 16 *giugno*

(Litterar. missar. official. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 53 v.)

Reuerendo in christo patri. domino jeronimo. episcopo caphensi benemerito.

Reddite fuerunt nobis. reuerende pater. littere vestre scripte anno proxime preterito die IIII octobris. ex quibus ea intelleximus que de statu illarum rerum scripsistis. circa que aliud non respondebimus impresentiarum quia consuli ac massarijs et spectato viro carolo ciconie consuli designato nunc ad urbem illam venienti commisimus quantum saluti et utilitati illius urbis carissime conuenire judicauimus.

Verum quoniam paternitas vestra in litteris ipsis mentionem facit de sententia ab se lata contra illam puellam grecam in fauorem georgij de facio et processum in ea causa agitatum ad nos transmisit. profecto. ut vobiscum familiariter loquamur. non possumus non maxime mirari quod paternitas vestra in ejusmodi matrimonijs aut causis puellarum grecarum vel armenarum contra voluntatem consulis massariorum et communitatis caphe aliqualiter se intromittat. Multas et quidem efficaces rationes allegare possemus. propter quas merito possumus ac debemus ex hoc mirari ac dolere. sed his tantummodo duabus memoratis reliquas silentio preteribimus. Prima est quod nonnulli ex deputatis super rebus caphensibus se probe meminisse affirmant. quod paternitas vestra sibi promisit se nullo modo intromittere in causis pertinentibus ad grecos et armenos. Secunda est quod si paternitas vestra debitam considerationem haberet in scandalis ac periculis que cuenire possent ex intromissione sua circa predicta. etiamsi

non interuenissent promissiones vestre et repugnantia consuli et communitati caphe et non essent ordinationes in capha disponentes quod in causis predictorum vos immiscere non possitis. que omnia multifacere nihilominus decuisset. prudentiam vestram obtemperare et consulere utilitati ciuitatis caphensis et in causis predictorum. qui varijs erroribus circa fidem impliciti sunt et quorum errores pro minori malo tolerantur pro euitandis scandalis ac periculis. vos non immiscere. Oramus igitur oneramusque ac requirimus vos ut de cetero in ejusmodi causis grecorum et armenorum jurisdictionem vestram non extendatis et aliqualiter vos non immisceatis. nobisque rescribatis intentionem vestram ut ea intellecta saluti ciuitatis caphe. cui super omnia prouidendum est. consulere possimus. Data janue die XVI junij MCCCCLXVII.

---

## DOCUMENTO DCCLXXVIII.*

Incoraggiano gli ufficiali e i magistrati tutti di Caffa al ben oprare a salute e prosperità della colonia.

1467, 16 *giugno*

(Litterar. missar. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 54)

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs. antianis. officijs monete et prouisionis. et consilio ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. mandando al presente in quella nobile cita a noi carissima lo spectabile carolo ciconia citadino nostro. designato corsole de poi il tempo de lo spectabile gentile de camilla. non bisogna scriuerue altro saluo che alo dicto carolo. lo qua hauemo instructo a compimento de ogni cosa. dagiati fede circa tuto quello ve referira per parte nostra. Circa le particularitate hauemo scripte a voi consule e massarij in le lettere ve presentera el dicto carolo tuto quello ne parsuto necessario. et tutti voi intendereti da ipso inter cetera como questa cita cum tuto lo destretto e per la gratia de dio in grande pacifico soto questo felice regimento de li illustrissimi se-

gnori nostri duchessa e duca. et in grande concordia e buona speransa de ampliare tute le cose nostre. Item che noi et tutti li citadini non hauemo minor cura et affectione a la saluatione de quella nobilissima cita como de questa. cosi como hauemo sempre dimostrato in li casi necessarij sensa sparmiare speiza e fatica. e demostreremo sempre che interuegnisse lo bisogno. Vi confortiamo adunca che vi confortiati e dagiati pari modo conforto a tuti quelli populi a noi carissimi. e dal canto vostro siati sempre solicciti e diligenti a fare tute le cose pertinente ala salute et amplitudine de quella benedetta cita in modo che meritiati et da dio et da noi commendatione. Data die XVI junij 1467.

## DOCUMENTO DCCLXXIX.

Patente di scrivano della curia di Caffa data per 26 mesi a Bartolomeo Roncagliolo.

1467, 16 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. anno 1457-1475)

(fol. 137)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVII die XVI junij.

## DOCUMENTO DCCLXXX.

Patente di console di Cembalo data per mesi 26 al nobile Gio. Antonio Calvi, q. Andrea, dopo il notaio Battista Oliva.

1467, 17 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 135)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVII die XVII junij.

## DOCUMENTO DCCLXXXI.

Lettere di stipendio d'un sommo mensile dato a Giacomo Boccalacqua q. Antonio.

1467, 20 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 137 *v.*)

*Formola e pagamento delle tasse come sopra.* Data janue MCCCCLXVII die XX junij.

## DOCUMENTO DCCLXXXII.

Altre disposizioni contro Giorgio Fazio e Nicolò Torriglia.

1467, 20 *giugno*

(Litterar. missar. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 54 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Considerantes. dilectissimi nostri. quam damnosum esset illi ciuitati impunitam preterire audaciam illius georgij de facio. presertim si quemadmodum scribitis verum est quod contra voluntatem illius puelle grece in domum ejus accedere presumpserit. et quod propter metum puella ipsa vel assensit vel assensisse demonstrauerit ipsum georgium in virum et maritum suum accipere. comprobantes ea omnia et singula que circa ipsam materiam in alijs litteris nostris vobis et venerabili domino caphensi episcopo scripsimus. et in instructione vestri caroli ciconie apposuimus. committimus vobis expresse ut acceptis presentibus veras instructiones sumere curetis super dicta materia. et si vobis constiterit dictum georgium de facio contra voluntatem dicte puelle grece in ejus domum accessisse et propter metum puellam ipsam assensisse ut supra. eo caso contra ipsum georgium juris remedijs procedatis et ipsum puniatis ad exemplum aliorum.

Et quoniam reuideri fecimus per sapientes comperarum nostrarum processum agitatum in dicta causa coram dicto domino episcopo

caphense. ipsique sapientes retulerunt dictam puellam greeam per ipsum nunquam examinatam fuisse. quod inter cetera conuenientissimum videbatur. et insuper quod processus ipse nequaquam sub omnibus solemnitatibus opportunis formatus fuit. intelligentes hec addere nouum onus dicto domino episcopo. volumus ipsum nostro nomine ita moneatis quod de cetero juxta ordinationem per communitatem illam factam et a nobis comprobatam se nequaquam immisceat in causis ejusmodi ad greeos vel armenos pertinentibus.

Ceterum assidue cogitantes in his omnibus que afferre possint quietem et concordiam populis illius nobilis ciuitatis nobis carissime. attentis querelis quas multi ad nos detulerunt quod nicolaus de turrilia et quidam alij officium aduocationis in urbe illa exercentes sepenumero vetustissimas et damnosissimas controuersias mouere et discordias inter populos illos seminare presumunt. volumus ac vobis committimus ut si. sumptis diligentibus instructionibus. inueneritis dictum nicolaum aut alios ejusmodi scandala damnosa et periculosa seminare in urbe illa. eo casu nicolaum ipsum et alios pariter delinquentes expellatis ex urbe illa. ut cesset ejusmodi malorum. et scandalorum materia. onerantes vos ut hanc nostram commissionem ita diligenter exequamini quod merito vos commendare possimus. et de his que inueneritis et egeritis circa predicta nobis ordinate rescribatis. Data janue die xx junij 1467.

---

## DOCUMENTO DCCLXXXIII.

Patente di sottoscrivano della curia di Caffa data per mesi 26 a Gerolamo Recco, di Giovanni.

1467, 8 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 137 *v.*)

---

*Formola consueta e solito pagamento delle tasse.* Data janue MCCCCLXVII die VIII julij.

---

ANNO MCCCCLXVIII

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

### I.

Ai rappresentanti della Casa di s. Giorgio, preposti al governo di Caffa, seppe di soverchiamente aspro il tenore delle lettere loro dirette nello scorso anno, e al console Calocio Ghizolfi in ispecie punto non meritati sembrarono i ricevuti rimbrotti. Ondechè fra i messaggi al Banco spediti a mezzo anno 1467, uno ve n'ha in cui nel dar conto delle riforme introdotte in parecchi rami del pubblico servizio, non peritaronsi di muoverne rispettoso lamento; e i Protettori del 1468 ad abbonirli, dicendo tale essere parsa la loro condotta allo scaduto Ufficio, da provocare ben più che le acerbe parole le quali si al vivo aveanli feriti: adoprassero quind'innanzi in modo da rendersi degni d'encomii anzichè di biasimo; e già ne davano loro a pregustare un saggio col lodarli dello spesso scrivere che da alcuna pezza andavano facendo.

Imperocchè il corriere Gregorio Pornasio, quegli che omai teneasi morto per viaggio, causa la lunga sua tardanza, giunto

al postutto in Genova, distribuita aveva ai destinatarii la numerosa corrispondenza consolare e privata; e a un tempo con lui, ma per strada diversa, altre persone ancora erano venute dalle contrade della Crimea con più fresche e consolanti notizie. Dell'ultima comitiva faceano parte il borghese Giuliano Fieschi e Bartolomeo Santambrogio, agente del Banco, mandati oratori dai caffesi al sovrano ufficio di s. Giorgio e alla corte di Roma, ad informare quello del preciso stato delle colonie, e ottenere da questa talune indulgenze. L'arrivo delle epistole, e più dei legati taurici, non è a dire quanto rallegrasse i Protettori, Nicolò Italiano, priore, Giovanni Invrea, Lazzaro D'Oria, Nicolò De-Marini, Gianfrancesco Palmaro, Giuliano Maruffo, Carlo Lomellini e Raffaele Richemi, entrati in carica al principio dell'anno; e senza mora lettele e conferitone il testo in plenario consiglio, addì 29 gennaio diedervi analoga risposta, come in appresso.

Avuto finalmente dopo tante iteratissime instanze alle mani gli inventari delle munizioni da guerra, artiglierie ed armi tuttora conservate nell'arsenale di Caffa e nelle fortezze delle minori città, e raffrontatili colle relative polizze di carico, grande, dicono, fu la nostra sorpresa nel constatarne l'enorme divario. Il perchè, se rendono grazie al console Ghizolfi pell'invio dei registri, comandano al suo collega Gentile Camilla d'instituire rigorosa inchiesta sulle cause e gli autori del manco risultante, e riporre quindi il resto sotto tripla chiave, una a mano del console temporaneo, l'altra dei massari, la terza della Giunta incaricata all'azienda militare: con che ai debiti tempi se ne verificassero le quantità depostevi, redigendone ciascuna volta il verbale in apposito libro. Come vedesi, la fedeltà degli impiegati militari, andava anche troppo di pari passo colla onestà dei funzionarii civili!

Fossero sì o no uniti di parentela, siccome lo erano di casato, Zaccaria Ghizolfi, signore di Matrega nella confinante

penisola di Taman, e Calocio Ghizolfi, certo è che sotto il costui consolato le mutue relazioni loro da amichevoli e domestiche divennero apertamente ostili e nemiche: e ciò per motivi di interesse anzichè di politica. Dalle sparse e sconnesse memorie della presente controversia sembrerebbe che il Zaccaria pretendesse niente meno che godersi in pace le delizie del suo principato, lasciando poi il pensiero della custodia e difesa di esso al governo di Caffa: cosa gravosa infruttuosamente alle finanze, e non onorifica al Banco. L'uno e l'altro dei contendenti avendo sporto le proprie ragioni al Magistrato in Genova, questo nell'inclinare a favore del suo rappresentante, lo invita a somministrare più esatte e circostanziate notizie sullo stato e condizioni del dominio di quel signorotto, che avea l'aria di farsi scudo della protezione del tartaro imperatore.

D'altri molti e minuti affari s'occupa il carteggio in discorso, i quali passeremo sotto silenzio, contenti di riferire sommariamente il diniego di confermare nella carica il vicario Leonardo Gherardi, la proroga nell'ufficio concessa agli anziani di Caffa, la consentita vendita del consolato di Tana, la promessa infine della non lontana partenza dell'ultimo console eletto, Alaone d'Oria, pella vegnente primavera (1): la quale si protrasse poi fino all'agosto.

Chi recò l'anzidetta risposta ebbe eziandio a portar varii decreti sanciti dal Banco entro lo stesso mese di gennaio, alcuni dei quali citati nel surriferito documento: e crediamo dovesse essere per allora quel Paolo Boccalacqua sostituito al fratello morto in viaggio, la cui nomina fatta dai Protettori del 1467, fu confermata dai loro successori del 1468 pella piena validità (2). Contenevano essi in primo luogo la con-

(1) Vedi il documento DCCLXXXVIII.

(2) Vedi i documenti DCCLXXXIV e DCCLXXXV.— Più tardi, ai 14 luglio 1468, sotto il documento DCCCVIII è di nuovo parola di lui, come ricalcitrante a partire per Caffa. Temeva incontrare la stessa sorte del fratello Giacomo?

ferma a scrivano della Compere di Caffa, per altri tredici mesi, del maestro Costanzo Sarra, dietro supplica d'un bel numero di partecipi (1), in secondo la negativa della franchigia concessa dai consoli al borghese Lodisio Gaspe, sebbene largheggino in lodi e azioni di grazie pei buoni servigi resi da lui con esemplare abnegazione e disinteresse nella costruzione delle mura e fortilizii della città (2), e finalmente la revoca d'un ordine anni addietro spedito al console di trasferire al vescovo di Caffa i diritti e le rendite di una cappellania fondata nella chiesa di Copa a beneficio dei francescani di detta colonia dal pio concittadino Antonio Italiano (3).

II.

Restavano altri affari a discutere, i quali, meritevoli di più seria considerazione, occuparono i Protettori nel marzo e successiva primavera. Uno fu il provvedimento da adottare sulla controversia vertente fra Aurambey e Cogia Cotulsa, figli di Amirbey, col re della Giorgia, perchè un suddito di lui, a nome Jorgi Chezase, li danneggiò nella complessiva somma di ottantatré e più mila aspri d'argento di Caffa. Ottenuto dai consoli l'esercizio di rappresaglia sui beni e merci giorgiane, chiesto aveano, e speravanne, la ratifica dal Banco; se non chè questo in vista del pericolo di romperla con quel sovrano, nel tempo in cui forte necessità stringevali a mantenere coi vicini regni buoni rapporti di pace, sospesero invece la concessa facoltà fino a giorni più tranquilli, e intanto ordinarono ai massari di passare in conto dei defraudati armeni i ven-

(1) Vedi il documento DCCLXXXVI.
(2) Vedi il documento DCCLXXXIX.
(3) Vedi il documento DCCLXXXVII.

tisei mila aspri, di cui risultava dai registri di contabilità creditore sulle finanze di Caffa il Chezase, a titolo d'anticipato compenso; amando meglio sottostare all'eventuale perdita di quel danaro, che venire alle armi col limitrofo signore ([1]).

Uguale senso di pietà ancora lo mosse ad accogliere questa volta la supplica direttagli e sottoscritta da tutti i cittadini e borghesi di Caffa, imploranti perdono al traviato Marco Gentile, caduto in estrema miseria in seguito alla proscrizione inflittagli pel suo fallo colla donna greca. Il perchè volendo, dicono i Protettori, imitare la divina clemenza che ai rei pentiti perdona, lo assolvono dalle comminate pene di confisca e di bando, ai patti che seguono: cioè, che la parte lesa rimetta spontaneamente l'ingiuria, e la sentenza d'assoluzione ottenga i due terzi almeno dei voti del tribunale, formato degli anziani, ufficiali di moneta, massari e console supremo di Caffa ([2]). Così finiva una causa che addolorò assai il magnifico Banco, e non contribuì davvero ad elevare il prestigio della moralità genovese nella Tauride!

Anche prima di questa grazia, concessa ai 12 maggio 1468, ebbero i suddetti ad esaminare la lite da Babilano Adorno promossa nanti l'ufficio di s. Giorgio contro gli ultimi consoli usciti di grado, Raffaele Monterosso, Baldassarre D'Oria (e in luogo di lui, defunto, il suo fratello ed erede Melchione) e Gerardo Lomellini, sopra tre luoghi delle Compere di Caffa da esso a loro mutuati ed ora richiesti, e i Protettori con alterna vicenda dispensando giustizia e favori, a lui riconoscono validi gli argomenti addotti ([3]), e a Gianantonio Calvi ito console a Cembalo accordano la facoltà di taverna nel luogo di sua re-

([1]) Vedi il documento DCCXC.
([2]) Vedi il documento DCCXCIV.
([3]) Vedi il documento DCCXCI.

sidenza, alla guisa medesima dei predecessori suoi nella stessa carica (1).

I caffesi, come dissi pocanzi, spedito aveano il nobile Giuliano Fieschi e Bartolomeo Santambrogio oratori al Papa ad impetrare non so quali indulgenze ai fedeli che per impulso di fiorita carità li sovvenissero di aiuti a compiere l'armamento e la cinta di fortificazione della città. I legati avanti che a Roma, condotti s'erano a Genova latori di lettere e verbali comunicazioni al nazionale Governo, e affine di riceverne commendatizie al sommo pontefice ad agevolare la presentazione della supplica e il favorevole esito della domanda. I Protettori di leggieri ne li compiacquero, nel giugno vegnente, collo scrivere a Paolo II un loro messaggio, dove toccando delle condizioni del Levante sotto feroce giogo ottomano, e l'utilità del presentaneo soccorso al popolo taurico pel caso sempre vagheggiato della riscossa dei cristiani d'Occidente, lo pregano a nome proprio e dei supplicanti, loro sudditi caffesi, a mostrarsi generoso verso di essi, d'indulgenze almeno, ove che di materiali e pecuniarii aiuti non potesse essere munifico donatore (2). Più altre lettere dirizzarono lo stesso dì, e al medesimo scopo di facilitare l'intento, ai cardinali amici Francesco Della Rovere, generale minoritico, poi Sisto IV, e a quel di Bologna, Filippo Calandrini, nonchè una collettiva a tutto il sacro Collegio, nulla omettendo che valevole credessero al conseguimento delle bramate elargizioni (3). Nè vane tornarono, come vedremo, le lor preci; imperocchè gli inviati caffesi senza molta difficoltà ottennero dal Papa le chieste indulgenze, e i Protettori sotto il dì 8 ottobre non mancavano di ringraziarlo quanto se il

(1) Vedi il documento DCCXCIII.
(2) Vedi il documento DCCXCV.
(3) Vedi i documenti DCCXCVI, DCCXCVII e DCCXCVIII.

favore fosse stato fatto a loro stessi, pur scusandosi del non potere aderire alla sua domanda di ribasso del dazio sull' allume romano, per non offendere i diritti antichi e costantemente mantenuti dei luogi pii, dei cittadini e dei partecipi al Banco (1).

III.

Era giunta frattanto la state; e i Protettori a sollecitare la partenza d'Alaone D'Oria per la Crimea, nunzio, tra le altre cose, della nomina del suo futuro collega, addì 4 luglio 1468 raccolti a plenario consesso i socii alle Compere procedevano alla elezione del terzo console di Caffa e degli ufficiali subalterni. La quale cadde in primo luogo sul notaio Filippo Giauroia, destinato a succedere al nobile Alaone predetto, su Moruele Adorno scelto per ministrale, e Benedetto Mainero per cancelliere della masseria. Questi per tredici mesi, giusta la riforma introdotta l'anno 1465, e i seguenti per ventisei, cioè Angelo Giovanni Squarciafico, eletto capitano ossia custode della porta Caiadore, Antonio Sestri capitano dei borghi, Tommaso Airolo e Antonio Tagliaferro, scrivano l'uno, sottoscrivano l'altro della curia. Dopo la capitale, provvidero alle castellanie di Cembalo e Soldaia nelle persone di Contino Fieschi e Damiano Cagnasso, niuna menzione fatta dei consoli delle due città, e lasciando all'ufficio reggente la libera collazione dei capitaneati di Tana, degli orgusii, degli avamborghi e di tre segreterie della curia, per la mancata attendenza di aspiranti. Tutti poi diceansi nominati a patto che la seguita elezione non contravvenisse in nulla alle vigenti leggi, e i titolari tenessersi pronti al viaggio a un cenno del sovrano Ufficio (2).

(1) Vedi il documento DCCCXX.
(2) Vedi il documento DCCCII.

Due delle vacanti cariche occupavanle tosto Benedetto Montanaro e Gianantonio Centurione, capitano degli orgusii quello, degli avamborghi questo, costituiti il giorno 12 luglio (1); patentato il primo addì 14 (2), l'ignoro del secondo, che forse non accettò, a dissomiglianza dei compagni, di cui le credenziali trovo firmate tutte nel corso dello stesso mese di luglio (3).

Degno di speciale menzione io reputo anche il bel numero di bombardieri ed altri artefici militari, che ammessi a vario e lauto stipendio, giusta la capacità, nel corrente anno, inviarono i Protettori alla Tauride per fornirla di abili artiglieri, a difesa delle nuove mura e castella ond' aveano ricinto la città. I nostri documenti ne recano il nome almeno di quattro e tutti forestieri, cioè Cristoforo di Fiandra, Boccardo di Strasborgo (4), Corsaro Aminone (5) e Giorgio di Savastopoli, meglio che soldato, fonditore di bombarde (6), poi di condottieri di squadre, come lo strenuo Alberto Cattaneo, detto di Piacenza (7), sarti e operatori in chirurgia, quai furono Oberto Vignale e Leonardo Negrino (8); e ciò a rendere paghi i voti dei caffesi che ne li ebbero richiesti.

Vengono sotto questa rubrica eziandio parecchie elezioni successe lungo l'anno 1468, a seconda dei casi che man mano svolgevansi nel disbrigo degli affari del Banco; e così avanti tutte, in ordine di tempo, quella del dottore Pasquale Celsi di Manarola in vicario consolare di Caffa, fatta il 1.° aprile e ratificata, mediante la firma, ai 28 luglio (9): il giorno me-

(1) Vedi il documento DCCCV.
(2) Vedi il documento DCCCVII.
(3) Vedi i documenti DCCCVI, DCCCVIII e DCCCXV.
(4) Vedi il documento DCCCI.
(5) Vedi il documento DCCCIV.
(6) Vedi il documento DCCCXII.
(7) Vedi il documento DCCCIII.
(8) Vedi il documento DCCCIV.
(9) Vedi i documenti DCCXCII e DCCXIV.

desimo in cui venne rimessa al console Alaone D' Oria summentovato la patente di console supremo della Tauride, e la collazione della iagataria, a patto conducesse seco lo stesso numero di persone che l' antecessore suo Gentile Camilla (1). Lo che avendo adempiuto, il 2 agosto il magnifico Ufficio assegnò ad Urbano Dernice, Urbano Monterosso, e tre altri uomini da eleggersi dal suddetto, lo stipendio d' un sommo mensile in Caffa, alle condizioni della durata del consolato di lui, da cassarsi se immeritevoli, e senza percepire un secondo salario da quella masseria (2).

Regolavasi da ultimo la successione dei castellani di Cembalo e Soldaia, coll' abilitare Vinciguerra Vivaldi a fruire del conferitogli grado nel comando dei forti dei ss. Nicolò e Giorgio della prima città, e col sostituire ad Adriano Usodimare, eletto lo scorso anno e rinunziatario per malattia, Guglielmo Centurione (3), rilasciate ad amendue le relative patenti (4). Il ritardo nella consegna di queste, provenne, a credere mio, da che i castellani predetti doveano, nell' intenzione del Banco, accompagnare il console Alaone D' Oria nel viaggio terrestre alla Crimea, il quale ebbe luogo solo nell' agosto 1468, come dirò più sotto.

## IV.

Le colonie intanto, e Caffa in ispecie, sopiti i dissidii, espulsi i turbolenti e facinorosi, ammegliorata l' amministrazione interna, in virtù dei savii decreti e severi ordini là trasmessi dagli Ufficii degli anni anteriori, respiravano sotto il più mite e regolare governo; e avviato finalmente a seconda

(1) Vedi i documenti DCCXCIX, DCCCXIII e DCCCXVI.
(2) Vedi il documento DCCCXVII.
(3) Vedi il documento DCCC.
(4) Vedi i documenti DCCCIX e DCCCX.

il commercio, l'industria e la sicurezza pubblica, godevansi i frutti deliziosi d'una già lunga pace. Anche la vicina Campagna, abitata da tartari e varia meschianza di nomade genti, da parecchio tempo non molestava la metropoli, i cui rettori perciò a bell'agio dettero opera al compimento dei forti e delle mura di cinta, non che alla costruzione della gran cisterna, in vista d'assedio nemico. Bensì un infortunio, il meno temuto in tanta prosperità di cose, giunse a turbare quei colonisti, cioè la morte del console Calocio Ghizolfi, a così poca distanza dalla ancora fresca fossa del predecessore Baldassare D'Oria.

Di questo decesso, e dello stato anzichenò prosperoso della contrada, i successori di lui Gentile Camilla e Carlo Cicogna porsero notizia al Banco in molte loro lettere, scritte nell'uscire dell'anno 1467 fino al marzo del corrente; delle quali neppur una oggi rinviensi nella filza di Caffa. Ma ci chiamiamo abbastanza contenti d'avere trovata nel registro epistolare la fattane risposta; da cui ne coglieremo qui il più bel fiore, ordinandolo in succoso racconto.

Condolutisi in prima i Protettori dell'immatura fine di Calocio, godono d'altro lato sulla felice condizione della limitrofa Campagna, già centro di turbolenze e frequenti dissapori cogli abitanti e i rettori di Caffa, come di lì a poco ridivenne, e con zelo di padri invitano questi a ragunare le sostanze dello spento Ghizolfi per pietà dell'orfana e numerosa sua figliuolanza. Pagato questo debito di carità, sul parere dei pratici di cose caffesi riprovano il disegno di fare generale deposito d'armi nel palazzo governativo, giusta l'avviso dei consoli, e valer meglio, dicono, che i gregarii tengano presso di sè le armi, pronti ad accorrere nel luogo del pericolo al superiore comando. Approvano invece l'operato dai medesimi nello svincolo delle servitù gravitanti sul terreno della costrutta cisterna, e l'idea di sovrapporre ad essa i magazzini generali dell'annona, suggerendo i tetti a pietra all'uso delle

chiese armene, per raccogliervi la copia maggiore possibile di acqua piovana.

Vogliano che le lettere del Banco e dei suoi agenti indirizzate al corpo consolare di Caffa siano d' or innanzi poste a libro, sotto pena di sommi dieci al cancelliere volta per volta che obbliasse inscriverle; e così ripetono lo spesso inculcato invio dei cartolarii della masseria pegli anni scorsi, i conti della ritenuta del tredicesimo mese sulle paghe degli ufficiali, a vedere se quel reddito fu veramente impiegato, come esigeva un decreto, nella compera del miglio; insomma i registri dell' introito e dei dazii tutti in vigore nella colonia. E perchè i quattro revisori, incaricati dell' esame della contabilità caffese, dolevansi di non poche condanne colà evase o tenute in non cale, i Protettori fanno stretto obbligo al potere giudiziario di mandarle a pronto effetto, e dare quind' innanzi degli eseguiti ordini fedele rapporto ai controllori suddetti.

Impongono si costringa Giuliano Squarciafico a prestare conveniente sicurtà per le provviste guerresche trovate mancare, i cui inventari, ch' esso diceva spediti a Genova col ritorno in patria dell'ex-console Gregorio Rezza, giunti non erano al Banco: e la cauzione medesima richiedessesi dai delinquenti, implicati nel processo, di stare al giudizio e sentenza dell' autorità punitrice del manco che venisse a risultare dalle inchieste in corso.

La distribuzione delle cariche e l' alterno scambio degli investiti essendo grand' arte d' un giusto e ben ordinato governo, i Protettori avvertono il console di mandare or l' uno, or l' altro dei sudditi di Caffa a recare l' annuo tributo al turco, niuna distinzione fatta sul colore politico e la qualità di borghese o cittadino, purchè idonea persona sia, fedele a tutta prova, e si acconci alla spesa, ridotta di aspri duemila sugli otto fino allora consentiti e che parvero troppi allo scopo. Dessi stessi poi vollero procedere, seduta stante, al mutamento di mezzo

ufficio di Moneta residente in Caffa, e tirati a sorte i nomi di due fra i quattro membri che lo componevano, al luogo degli estratti Lazzaro Cattaneo e Gregorio Delpino, v'ammisero Adamo D'Oria e Babilano Adorno, i quali coi restati Cristoforo Narice e Simone Carmadino uffiziassero l'anno seguente, dopo cui rinnoverebbonsi della seconda metà. Ciò nell'ordine giuridico ed amministrativo di Caffa.

Quanto alle minori colonie hannovi in questo lungo messaggio due cose, che non voglio preterire, spettanti a Soldaia e Cembalo. Nella prima città era morto di corto il genovese Tortorino, e il console del luogo rimasto solo, senza pur un latino, non che un compatriota, di compagnia: ondechè i Protettori ingiunsero al magistrato di Caffa d'ammettere al soldo un originario ligure e spedirlo a quella volta. Il console di Cembalo invece a togliersi la noia della solitudine scorticava i soldati del presidio, col vendere loro a carissimo prezzo le mercanzie e il vino (giacchè, come spesso accennano i documenti, egli teneva osteria nel forte), sicchè al giungere delle paghe da Caffa quasi tutte se le assorbiva esso per le anticipate somministrazioni, donde lagni senza fine, ricorsi e languore di disciplina. Per cui dai padri di s. Giorgio ordine fu dato al potere centrale d'ovviare al male, somministrando dalla masseria le merci a prezzo onesto, o punendo l'ingordo console esemplarmente, o in altra qualsiasi guisa, a suo libito accomodando la contesa, purchè la guarnigione più non venisse taglieggiata con avara crudeltà.

Al fianco opposto delle terre suddette signoreggiava in Matrega il genovese Zaccaria Ghizolfi altre volte nominato. Costui a sostegno del vacillante suo dominio, che omai sfuggivagli di mano, faceva da pezza della scaltra politica: limosinava cioè da ogni parte soccorsi, e avutili, attaccava briga con amici ed avversarii, pur di conservarsi in trono, se con buone o male arti non curando. Un imprenditore, borghese di Caffa, con

regolare permesso del console ebbegli costrutto un castello in una favorevole posizione del suo piccolo stato, e Zaccaria vi impiantò senz' altro lì presso un uffizio di gabella, sforzando i passanti a pagare non so qual pedaggio o tributo, ad insaputa d'amendue i magistrati di Genova e di Caffa. Avutone lingua il Banco, mandava issofatto a dichiarare nullo il dazio imposto, costretto il Ghizolfi a restituire il mal tolto, e doverlosi escutere a soddisfare al debito che da tempo tenevalo obbligato alla masseria caffese. Sembra che i turchi poco dopo, molestati forse anche dalle sue pretese, ne assumessero essi la vendetta, imperocchè ne invasero a quei dì e disertarono il territorio.

Continuandosi sempre nel carteggio medesimo, i Protettori danno avviso al console dell'assoldamento di buon numero di artiglieri e maestri di bombarde, tra cui Albertino da Piacenza, ingegnere di chiara fama, e caricare non piccola quantità di munizioni, attrezzi e materiali da guerra sulla nave Bronda, in vela per Scio, di dove il nobile Cipriano Vivaldi, uomini e cose, tutto avrebbe per la via più sicura trasmesso a Caffa. Essi poi affrettare la partenza a quella volta di Alaone D'Oria, col suo vicario consolare Pasquale Celsi e un gruppo d'ufficiali con viaggio terrestre, acciò pervenissero innanzi dei rinforzi marittimi suddetti, e non tocchi della peste che correva voce cominciasse infestare i borghi vicini. E infatti un poscritto dei 2 agosto ci impara che il dì stesso o il successivo la comitiva lasciò la città, dirigendosi alla Crimea, e il morbo prese a svilupparsi in Genova con sufficiente intensità.

Due lettere vennero consegnate al D'Oria, da presentare l'una agli anziani e ai membri componenti l'ufficio di Moneta, la seconda al vescovo latino di Caffa. In questa rinnovano al prelato le instanze di non frammettersi nelle cause matrimoniali dei cristiani di rito armeno e greco, per non creare imbarazzi alla civile podestà, restringendosi ad esercitare il

sacro suo ministero sui popoli di fede romana, come già altre fiate ingiunto gli avevano [1]; e in quella annunziano con visibile compiacenza ai loro sudditi la continuazione del florido stato della Repubblica sotto il felice governo del nuovo duca di Milano, del quale anche la lontana colonia avrebbe provato, com' era a sperare, i benefici influssi [2].

## V.

Liberiamo qui sul fine la data parola col narrare il poco che n' è concesso sapere dalle sparse memorie sulla contrastata successione al defunto imperatore Agi-Kerai, e il tempo della sua morte. Su ciò variano assai le opinioni degli scrittori, e fra gli storici orientali medesimi, il Deguignes [3] asserisce esservene parecchi, i quali la segnano come avvenuta l' anno 1475; cosa ch' egli, sulla fede del Cromero, ricusa prudentemente di ammettere, sebbene per mancanza di prove astengasi poi dallo stabilirne la giusta data.

La verità adunque è quale si desume a tutta evidenza dai nostri documenti. Sotto il dì 15 gennaio 1467 i Protettori di s. Giorgio affermano avere ricevuto più lettere da mercadanti genovesi di Caffa, scritte nel settembre dell' anno avanti, nelle quali davasi loro l' annunzio della recente morte di Agi-Kerai, e aggiungevano essere occorsi in seguito a quel decesso torbidi piuttosto gravi e compromettenti la quiete pubblica di Caffa, pella vicinanza del teatro della guerra [4]. Il laconismo della notizia viene spiegato dal soggiunto che il console del luogo n' avrà già in precedenza reso consapevole di tutto il magnifico

(1) Vedi il documento DCCCXIX.

(2) Vedi il documento DCCCXVIII.

(3) *Hist. Gen. des Huns, des Turcs, des Mogols* etc. Tom. 3 p. 377. Paris 1747.

(4) Vedi il documento DCCCXXI.

Banco, non essendo còmpito di privati cittadini l'informare in cose d'ordine pubblico il sovrano Magistrato. Disgrazia volle però che i messaggi di costoro giungessero abbastanza celeri a Genova, e molto a rilento quelli del console, se pur vi pervennero mai, chè anch'oggi invano cercherebbonsi nella filza conservata in archivio. Comunque, risulta chiaro da questa responsiva che la morte del Kan tartaro successe nella metà circa d'agosto o nel settembre al più dell'anno 1466; e tanto ne basta per fissarne in modo abbastanza preciso la data.

Nell'uscire di vita Agi-Kerai lasciò otto figli (1) i quali, giusta il consueto, disputaronsi coll'armi alla mano i gradini del trono. Nourdoulet-Kan (2), secondogenito, ebbe da principio la vittoria sui contendenti fratelli, e su Mamac, signore della Campagna (3), nemico in sulle prime e poi devoto alla stella nascente, e, come narrano le storie e confermano i documenti, si cinse la fronte del diadema imperiale. Ma fu breve assai il suo regno, il quale a mala pena toccò l'anno; chè Mengli-Kerai, giovane d'alti spiriti, ardito, battagliero e meglio fortunato di lui, poco dopo ne lo scacciò di seggio, e s'impose coll'astuzia e la spada a sovrano della Crimea, cui governò lunghi anni, monarca assoluto fino alla caduta di Caffa nel 1475, vassallo e tributario a Maometto II dall'infausta epoca in poi.

V'ha chi scrisse avere i genovesi perdurato mai sempre in

(1) Eccone i nomi secondo il citato autore. 1.° Doulet jar. 2.° Noordoulet-Khan. 3.° Haider-Kan. 4.° Coutlouc Saman. 5.° Kildisch. 6.° Mengheli-Kerai-Kan. 7.° Iamgurzi. 8.° Avas Timour.

(2) Cromero lo chiama Nourdouald, altri Nordulet, e spesso i nostri documenti Nordolar o Nordonular.

(3) Che Mamac dominasse la Campagna, territorio sufficientemente vasto intorno a Caffa, lo provano numerosi documenti. Chi fosse, lo dice il Deguignes colle seguenti parole. « Dans le meme temps les mogols qui sont au dela du Volga entrerent sous la conduite de Maniac (*sic*) dans les pais chretiens, ou se partageant en plusieures bandes, les unes se repandire dans la contrée de Rezan qu'ils ravagerent, les autres dans la Lithuanie, la Podolie et la Moldavie ».

istato di guerra coi tartari, dopo la rotta da essi toccata in Solcati nel 1433 sotto il comando di Carlo Lomellini, poco esperto capitano, e ad ogni occorrenza tribolassero quei popoli con frequenti scorrerie: e fu per avventura in una di queste, dice il vivente autore (1), che Mengli-Kerai suddetto, ancor regnante il padre, rimase prigione dei coloni di Caffa. « Avuto così prezioso pegno nelle mani fecerlo nobilissimamente educare, e a tutte quelle più civili discipline ne informavano l'animo che aveano pregio tra popoli d'allora: lo erudirono collo studio delle lingue, col presidio delle scienze, e l'ornamento delle lettere e delle arti, lo resero un modello di principe. In questo, correndo il 1467 (2) moriva Agi-Kerai, la cui successione aprivasi di sette figli che tosto per feroce ed intestina discordia agitavasi, ciascuno di essi pretendeva assoluto il retaggio paterno; i genovesi levavano fiamma di quel fuoco, scaldavano le ire fraterne, e mescolavansi nelle loro guerre che ora occulti, ora palesi infiammavano. Al figlio Nourdelet primogenito era sulle prime riuscito di succedere al padre cogli aiuti polacchi, ma i genovesi proteggevano ed al trono volevano condurre il loro pupillo. Dopo molta e crudel guerra pervenivano a balzare dal real seggio Nourdelet, lui cogli altri fratelli menare cattivo in Caffa, Mengli-Kerai sestogenito far dichiarare e riconoscere solo Kan di Crimea. I fatti prigioni menavano allora in Soldaia, e nella torre di questa gelosamente li custodivano, statichi ad un tempo della sicurezza del regnante Kerai, guarentigia loro contro di questo, dove mai il beneficio avesse obbliato, e si fosse reso rubello all'imposta tutela ».

Codesto racconto, che non sapremmo da quali fonti derivi e

(1) CANALE. *Della Crimea e del suo commercio* ecc. Vol. II. pag. 138.

(2) Abbiamo provato che la morte di Agi-Kerai avvenne anzi nel 1466; e più sotto, che Nourdoulet ne fosse il primogenito, nissun fuor del Canale lo disse, che noi sappiamo.

su quali prove venga basato, giacchè l'autore non cura di citarle, ci sa di romanzo più che di veridica storia; e se tu ne eccettui la cattività dei principi tartari, nulla di quanto hevvi detto emerge dalla numerosa serie degli editi e dei già raccolti documenti alla compilazione dei presenti annali. Nella esposizione storica del 1454 riferimmo bensì, e lo ricorderà il lettore, il concorso prestato al gran turco dal re Agi-Kerai nell'improvviso assalto dato a Caffa dalle confederate truppe dei due sultani (1); ma dopo quel tentativo non esiste memoria nei successivi anni d'altro attacco o levata di scudi tra i tartari e i colonisti genovesi, in cui possa aver avuto luogo la presa del giovinetto Mengli-Kerai. Come mai il potente imperatore avrebbe lasciato si a lungo il suo figlio in balia del nemico senza procacciargli coll'armi la libertà, e come le nostre carte tacere totalmente del possesso di tanto grande ostaggio? Eppure di lotta col sovrano anzidetto, e di provvedimenti dati o richiesti pella personale sicurezza e pretesa educazione dell' illustre rampollo tacciono in pieno le missive del Banco e le risposte dei caffesi rettori. Cade quindi per noi la base su cui poggiare questa che stimiamo pura invenzione, scambiata per avventura con quello che avvenne nel fatto anni dopo tra Mengli-Kerai, Nourdoulet e i suoi fratelli, e dirà il seguito della nostra storia.

Una cosa ci si può a tal proposito assai giustamente opporre, come mai Agi-Kerai, cui facemmo avversario dei genovesi nel 1454, e morto nel 1456 (2), ora l'asseriamo passato di vita nel 1466. Con sincerità ammettiamo aver corso le poste in quell'affermazione; Agi-Kerai nell'anno surricordato anzichè la morte dovè incontrare un competitore, il quale durante parecchio tempo gli contrastò la signoria di Crimea. Nel docu-

(1) Vedi a pag. 63 e seg. del vol. I.
(2) Vedi a pag. 486, ivi.

mento dei 27 novembre 1456 è cenno a due riprese d'un nuovo imperatore, di cui tacesi disgraziatamente il nome, che mostrava volersi amicare il governo di Caffa, e il console di essa aveagli diretto l'invito perfino di recarsi in città in mezzo a loro, affine di abboccarsi da vicino con lui e stringere il nodo di mutua benevolenza ed amistà (1). Ma dopo ciò è buio fitto, e niuna menzione più trovasi del nuovo re nella successiva corrispondenza, dove ricompare invece il primitivo Agi-Kerai.

Sarebbe mai questo uno dei tanto frequenti casi, nelle storie dinastiche d'Oriente, di ribellione di dignitarii e pascià al sovrano o di figlio al padre? Quasi lo crediamo, spintivi eziandio dal riflesso suggeritone dalla serie cronologica dei Kan taurici dataci dal Deguignes predetto e dal metropolitano russo Sestrencewtiz (2). Questi due autorevolissimi scrittori collocano imperatore intermedio fra i superiormente segnati, il terzogenito di Agi, Haider-Kan. Costui adunque, ribellatosi al padre, ne avrebbe usurpato il potere, come lo dice il titolo di Kan, e, a ciò che sembra, pagato poco stante il fio del suo ardire colla vita; se è vero che alla morte del vecchio Agi-Kerai se ne disputassero l'eredità solo più sette degli otto suoi figli.

## VI.

Niun dubbio del resto può più cadere che a mezzo l'anno corrente 1468, Mengli-Kerai occupasse il trono della Crimea, arbitro della sorte del detronizzato fratello Nourdoulet e suoi

(1) *Videtur quod si ille nouus imperator schitarum a vobis accitus obtinuit*, a pag. 658. E più sotto, a pag. 660; *inspeximus ea omnia que scripsistis de illo nouo imperatore a vobis accito, quamque certam spem haberetis quod obtinere debeat.*

(2) Sono almeno nove gli esempi di deposizione e di ristabilimenti sul trono che si incontrano nei Kan della Crimea in questa serie cronologica, da Gazi-Kerai nipote di Mengli a Sahim, che cesse gli Stati alla Russia nel 1783.

seguaci. Ce l'apprende a chiare note il tenore della lettera scritta dai Protettori di s. Giorgio al console e massari caffesi, in cui rispondono a parecchi messaggi recati dalla Tauride dal corriere Nicolò Camogli, con tanto commendevole celerità da crescergli, a titolo di premio, d'un quinto il primitivo salario, elevato ai cinquecento aspri annui.

Quel carteggio consolare informava il magnifico Banco degli importanti avvenimenti successi nelle finitime contrade da parte dei turchi come anche e più dei tartari; l'assunzione cioè al trono di Mengli-Kerai predetto con universale consenso e applauso dei gran dignitarii dell'impero, la sua venuta in Caffa e confidente soggiorno con tutta la corte, il condono d'una buona porzione dell'usato tributo, la pace infine segnata con essi e il commune accordo d'internare nell'inospite lande della Scizia il vinto Nourdoulet co' più fedeli suoi partigiani.

Seguiva in ciò il nuovo sovrano la politica degli avi, i quali nei primordii del comando solevano accostarsi ai principi cristiani loro confinanti, affine di consolidare il potere, pronti a sciogliere la lega appena ne vedessero il tornaconto. Mengli Kerai però sembra facesselo davvero; a segno che avendo il turbolento Jacopo Grimaldi prestato aiuto ai suoi avversarii nella Campagna, al tempo della civile guerra scoppiata fra lui e i contendenti fratelli, a vece di spingere il console al castigo, intercesse a favore di Jacopo presso il governo, e n'arrestò la mano pronta alla giustizia. E sì che l'azione del genovese lo feriva ben al vivo; in quanto che proposto avea a Nourdoulet di portarsi incognito a Matrega, luogo munito e forte, ove avrebbe potuto raccogliere le truppe a se devote, e piombare quindi serrato sul competitore. Ma le furtive lettere erano cadute in balìa di Mengli, che ora se ne vendicava col perdono non solo, ma colla richiesta di grazia. Quale differenza tra l'opera d'un tartaro onesto, e d'un cristiano ambizioso e traditore!

Spiacque non ostante ai Protettori la condotta del console

in accedere ai voti del monarca, la quale tacciarono di debolezza: avrebbonlo più volentieri saputo condannato nel capo. Ingiungono perciò che bandito sia il Grimaldi dalle terre tutte della Crimea soggette al loro dominio, e da Matrega segnatamente, ove teneva sua solita residenza: lo si astringa a prestare grossa sicurtà di non varcare mai più i limiti del suo confinio; e se il tartaro imperatore movessene lagno, o anche solo ne mostrasse doglia, suggerivano fossegli fatto intendere che puramente a contemplazione di lui astenevansi dal colpirlo di morte, come meritava il grave suo fallo.

In riguardo a Matrega ancora, riprovato di nuovo l'illegale e tirannico dazio imposto ai naviganti da Zaccaria Ghizolfi, feudatario del luogo, vogliono che il signorotto sia escusso a rifondere nella masseria di Caffa tutto il ricavo ottenuto dall'indebito balzello. Poscia, se lamentano i danni inferiti a quel piccolo principato nella recente irruzione dei turchi, godono pur anco che i legni di loro nazione siensi lasciati partire liberi ed intatti, contro lo stile di quei barbari. Ciò che dà motivo di credere che il saccheggio avvenisse per collera di privati, anzichè per volontà della sublime Porta, spintivi forse dalle angherie e soprusi esercitati dal Ghizolfi indistintamente su i turchi come su i cristiani.

Da Roma erano giunti nel frattempo i legati caffesi Giuliano Fieschi e Bartolomeo Santambrogio, contenti dell'esito di loro missione, latori delle tanto desiderate bolle d'indulgenza. Non ne conosciamo il tenore, ma dalla gioia che ne sentivano è lecito argomentare fossero larghe assai e promettitrici di copiosi incassi d'elemosine pella incolumità e difesa della diletta loro patria. Tali almeno parvero allora al magistrato di s. Giorgio ed agli inviati taurici: sebbene l'anno vegnente l'esperienza ne li facesse mutare d'avviso; il che provocò nuove dimande e schiarimenti, e fu cagione d'un penoso ritardo nel rinvio dell'ambasciata.

Non c'interterremo d'avvantaggio nel racconto d'altre minute cose spettanti al corrente anno, paghi d'avvertire che la peste anche nel 1468 si fè sentire con qualche intensità e insistenza in Genova, e dalla state a tutto ottobre tenne in crudele ansia il governo ed i cittadini; quasi li volesse compensare della già troppo lunga tranquillità, e della recente tregua firmata fra le corti d'Italia per opera del pontefice Paolo II (1). Il quale fino allora ideava tuttavia, è vero, di dar esecuzione all'armamento rimasto sospeso alla repentina morte di Pio II, ma a breve andare « sebbene avesse giurato prima e dopo la sua elezione di proseguire l'impresa, nondimeno considerando la morte dell'antecessore, lo scioglimento della crociata, i disordini accaduti e la difficoltà di ricominciare, avuto il parere di due vescovi dichiarossi sciolto dal giuramento, e tennesi contento di somministrare pecunia larghissima agli Ungheresi, a Scanderbeg ed ai veneziani, senza parlar di armi in tutto il tempo che visse, sino al 1471 (2) ».

(1) Nell'archivio governativo sotto i numeri 44, 45 e 51 del mazzo II *Politicorum* esistono i capitoli della lega fra i principi d'Italia dei 22 e 28 gennaio 1467, e la pubblicazione in Genova della ratifica della pace indetta dal papa Paolo, fatta addì 26 maggio 1468.

(2) Guglielmotti: *Storia della Marina Pontificia*, vol. II, pag. 358. Firenze 1871.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCCLXXXIV.

Paolo Boccalacqua è eletto custode della porta Caiadore in Caffa per mesi 26, in sostituzione del q. Giacomo suo fratello, morto per viaggio alla Crimea.

1468, 11 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 138)

✠ MCCCCLXVIII die XI januarij.

*I Protettori dell'anno* 1467 *appongono due condizioni alla collazione dell'ufficio richiesto dai fratelli Paolo e Gregorio.* Prima est quod antequam consignentur littere dicti officij eidem paulo. fieri debeant per eum et dictum gregorium expedientes promissiones de quitatione totius ejus ad quod massaria caphe quomodolibet obligata esset. seu dici posset. heredibus dicti q. jacobi. Secunda est quod hec electio locum habeat sub formis et conditionibus superius declaratis. casu quo approbata fuerit per magnificos dominos protectores comperarum sancti georgij anni presentis. et non aliter.

## DOCUMENTO DCCLXXXV.

I Protettori dell'anno 1468 approvano sotto le condizioni surriferite la sopraddetta elezione.

1468, 15 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 138)

*Formola breve e semplice.* Data janue MCCCCLXVIII die XV januarij.

## DOCUMENTO DCCLXXXVI.

I medesimi confermano il maestro Costanzo Sarra in scrivano delle Compere, ossia della protettoria dei luoghi di Caffa, per 13 mesi.

1468, 26 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 139)

*Formola e ritenuta del tredicesimo mese, come di solito.*

## DOCUMENTO DCCLXXXVII.

Decreto con cui la cappellania e uffiziatura della chiesa di Copa è attribuita e ridonata ai frati Minori di s. Francesco in Caffa.

1468, 29 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 139 *v.*)

✠ MCCCCLXVIII die veneris XXVIIII januarij.

Magnifici domini protectores comperarum sancti georgij communis janue anni presentis in legitimo numero congregati. quorum hi qui interfuerunt nomina sunt hec:

D. Nicolaus italianus prior
Nicolaus de marinis
Johannes de inurea
Johannes franciscus palmarius
Julianus marrufus
Lazarus de auria et
Raphael richeme
absente tantummodo
Carolo lomellino reliquo octauo.

Audito hodie et sepenumero alias venerabili fratre johanne de mountia asserto vicario ordinis sancti francisci caphe et in partibus infidelium. grauem querelam deferente de quadam deliberatione facta anno proxime preterito die XXVIII aprilis per spectabilem et egregios dominum consulem. prouisores et massarios et consilium antianorum ciuitatis caphe. virtute cujus statuerunt quod elapso dicto anno capellania ecclesie coparij spectet et spectare debeat reuerendo domino episcopo caphensi. et hoc attentis litteris alias in ea causa scriptis per precessores ipsorum dominorum protectorum virtute quarum disponitur quod dicta capellania conferatur eidem domino episcopo. dummodo id fieri possit sine alicujus injuria. Et ob id requirente ut cum paulus de auria. gregorius de pinu et julianus de flisco sindici et gubernatores conuentuum sancte marie et sancti georgij caphe se appellauerint a dicta deliberatione ad ipsos dominos protectores. et postea dicto anno proxime preterito die XXVIII maij consul coparij et massarij ejusdem loci ac nonnulli mercatores ibidem residentes cognouerint et declarauerint ecclesiam coparij edificatam fuisse per quondam antonium italianum sub nomine sancte marie et conuentus sancti francisci de capha. et ecclesiam ipsam ac jurisdictiones ejus eidem conuentui seu fratribus minoribus sancti francisci spectare et pertinere. velint ipsi domini protectores decernere ac declarare dictam ecclesiam coparij et capellaniam ejus spectare et pertinere dicto conuentui sancti francisci caphe. non obstantibus quibusuis litteris per precessores eorundem dominorum protectorum in ea materia scriptis. que tamen. ut dictum est. disponere videntur dictam capellaniam conferri debere prenominato domino episcopo caphensi. dummodo id fieri possit sine aliena injuria. et non aliter.

Visis dicta deliberatione spectabilis domini consulis et massariorum ac prouisorum et consilij caphe et appellatione ab ea interposita per supranominatos paulum de auria et socios sindicos et gubernatores ut supra. cognitioneque et declaratione postea facta per nobilem consulem ac massarios et alios residentes in loco coparij de quibus

superius fit mentio: Et auditis prestantibus viris raphaele de monterubeo. paulo de grimaldis. gabriele de prementorio et guiraldo de viualdis deputatis super negotijs caphe referentibus se ex instructionibus sumptis a plerisque mercatoribus rerum caphensium peritis inuenisse quod a multis annis citra semper fere fratres minores caphe unum ex se ipsis transmiserunt ad officiandam siue exercendam dictam capellaniam coparij: Maturo inter se se examine ac discussione prehabitis. statuerunt ac decreuerunt. statuunt ac decernunt quod consules coparij. quandocumque ad ipsum locum transmittendi. teneantur ac obligati sint secum ducere ad officiandam seu exercendam capellaniam ipsius loci unum ex fratribus minoribus dicti conuentus sancti francisci caphe. non obstante deliberatione facta ut supra per dominum consulem. prouisores. massarios et consilium caphe. et quibusuis litteris precessorum eorundem protectorum in contrarium hactenus factis.

---

## DOCUMENTO DCCLXXXVIII.

Risposta dei Protettori a più lettere dei consoli: approvano varie ordinazioni fatte da questi in Caffa, e ne comandano altre.

1468, 29 *gennaio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 55)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caffe. dilectissimis nostris.

Accepimus ultimate. dilectissimi nostri. litteras vestras calocie scriptas die XVIII julij cum diuersis additionibus. quarum ultima facta est die III septembris proxime lapsi. et vestras etiam gentilis scriptas die prima et VIII septembris. quibus succinte respondebimus.

Primum igitur commendamus diligentiam vestri gentilis. qui juxta commissiones vobis datas misistis inuentaria munitionum tam caphe quam aliorum locorum nostrorum in mari illo positorum. Et quamquam dum computamus quantitates ac numerum munitionum et ar-

morum per nos diuersis temporibus transmissorum. non possumus non maxime dolere. quod ex ipsis inuentarijs intelligimus. admodum exiguam partem ipsarum munitionum et armorum conseruatam fuisse. grata tamen fuit nobis ipsorum inuentariorum transmissio. et gratior nobis erit inquisitio. quam speramus vos gentilis facietis. juxta commissiones nostras. contra illos quorum culpa vel negligentia dicta arma et munitiones deperdita fuere. Et ne de cetero in ejusmodi erroribus perseueretur. committimus vobis ut ordinetis quod munitiones ipse sub saltem clauibus tribus asseruentur. quarum unam teneat consul. unam massarij. et reliquam officiales super ea re deputandi. cum ordine quod congruis temporibus reuideantur et de eis diligens ratio in uno cartulario propterea conficiendo teneatur. ne deinceps deperdi aut deuastari possint.

Visus estis vos calocie ex litteris vestris plurimum mirari et moleste ferre quod tam acerbe vos et collegas in litteris nostris reprehenderimus. Quocirca vobis respondemus quod littere vobis scripte. decrete et attente reuise fuerunt per nostros precessores et deputatos super negotijs caphensibus. quorum aliqui affirmant tales eis visos fuisse errores propter quos vos ita reprehendere decreuerunt. ut aliter corrigi mererentur quam per litterarum reprehensionem. Ex quo vos hortamur ut de cetero errores ipsos ita corrigatis quod honori nostro et debito vestro satisfaciatis.

Tedet jam nos de illo temerario marco gentili sermonem facere. ex quo exequamini contra eum commissiones nouissime vobis scriptas. quas denuo si expedit approbamus. Si audax ille georgius de facio tandem in concordiam deuenit cum matre et fratre puelle eo modo a se desponsate. id nobis placet. et tamen audacia sua a principio toleranda non fuit propter pericula que ex ejusmodi excessibus facile oriri possent.

Gregorius nuncius tandem ad nos peruenit et litteras vestras attulit. Verum quoniam littere vestre ipsum accusant. intelligere studebimus antequam eum ad vos remittamus quomodo se habuerit. Interim autem volumus stipendium ejus per vos suspensum retineri donec nos. rebus intellectis. vobis significabimus quid de eo fieri velimus.

Super omnia laudamus et vos iterum iterumque oneramus ut congruis temporibus omnino prouideatis milium ematur ex pecunijs que processerunt ex venditione ejus milij quantitatis quam vendidisse

scribitis. et pari modo ex pecunijs XIII mensis per nos in tam laudabilem prouisionem deputatis. Nam ea munitio dici potest fundadamentum et columna salutis illius ciuitatis ad casus incertos.

Prorogationem temporis antianorum approbamus sub ea forma sub qua a vobis decreta est. et hanc approbationem nostram in regulis volumus registrari.

Quemadmodum nobis molesta fuit ruina illa murorum quam scribitis contigisse ex inundatione aquarum. ita nobis plurimum placuerunt ea que scripsistis de constructione fontium et maxima diligentia per vos habita circa constructionem antimurorum. circa quam deo juuante celeriter perficiendam vos et quemlibet vestrum omni studio adhortamur. Nam. ut prudenter memoratis. ex tam laudabili opere. saluti ac conseruationi illius nobilissime ciuitatis omnino necessario. ingens meritum apud deum et maximam laudem apud homines consequemini.

Approbamus ea que fecistis circa venditionem consulatus tane. plurimumque letati sumus quod vir prestans carolus ciconia ad vos saluus peruenerit. ut in fine litterarum vestrarum continetur. et cupide expectabamus responderi litteris nostris quas carolus ad vos detulisse debuit. et commissionibus eidem per nostros precessores datis.

Legati caphenses ad nos dei gratia salui peruenerunt. illisque deputauimus auditores quatuor prestantes ciues rerum caphensium peritos. qui nobis. propter maximas occupationes venditionis cabellarum et alias. nondum retulerunt. Intelligemus eorum petitiones. et in his omnibus que saluti et amplitudini illius urbis necessaria videbuntur ita nos habebimus quod manifeste intelligi poterit quod quemadmodum hactenus non defuimus. ita de cetero non deerimus saluti et conseruationi illius nobilis ciuitatis nobis carissime.

Intelleximus ea que scripsistis de illis asperis sex milibus solutis per massariam culpa q. gregorij de senarega. et de sententia lata contra massariam per sindicatores. Quocirca respondemus vobis quod quam primum ad nos deferentur processus ipsius cause. quos misisse scribitis et nondum habuimus. deliberabimus quid in ea re fieri velimus.

De consilio multorum rerum caphensium peritorum reprobauimus et reprobamus immunitatem concessam lodisio de gaspe et ejus successoribus occasione sumptus per eum facti in constructione antimurorum. quoniam omnibus visum est ejusmodi concessiones posse nimis

damnosum exemplum introducere. et tamen honestum nobis videtur quod eidem lodisio circa restitutionem pecuniarum pacta seruentur. et insuper commendationem mereatur. quoniam dicitur ipsum lodisium optime se habuisse circa constructionem tam barbacane quam antimurorum. et ob id ei scribere statuimus conuenienter circa ipsius commendationem et exhortationem.

Causam illorum locorum trium alias mutuatorum per babilanum adurnum intelligere studebimus. et deinde quid in ea fieri velimus vobis per alias rescribemus.

Cognito quod per magnum numerum participum comperarum caphe approbatus fuit magister constantius de sarra. eidem contulimus scribaniam protectorie seu locorum caffe pro mensibus tredecim. sub condictionibus in litteris nostris declaratis.

Scripsistis sepenumero vos calocie de negotijs matrice. et zacharias de guisulfis etiam scripsit et scripturas transmisit super ipsa materia. que nunquam reuise et examinate fuerunt incuria seu negligentia eorum quibus zacharias ipse causam suam commendauit. Nobis autem inconueniens videtur quod massaria tot sumptibus onerata toleret onus pro custodia ipsius loci et zacharias redditus percipiat. Et tamen a longinquo nolumus in ea re aliquid determinate vobis committere. sed vos enixe oneramus ut nisi urgentissime necessitates et manifesta pericula aliter vobis suadeant. prouideatis quod massaria propterea onus non supportet. et quamprimum poteritis statum et conditiones illius loci. et quomodo deinceps circa eum prouidendum vobis videatur. nobis significetis.

Inconueniens nobis videtur quod castellani soldaie aut alij qui non tenuerunt subcastellanos percipiant salarium pro subcastellano. Propter quod nisi aliter vobis commiserimus. prouidete quod aliqui castellani non percipiant salarium pro subcastellano quem non tenuerint.

Compellemus franciscum de amigdola. qui huc venit. ad standum juri. pro stipendio quod scripsistis eum indebite percepisse.

Approbamus sententiam per vos calocium latam contra laurentium de calui. volumusque quod omnino juxta formam ipsius sententie ad nos veniat sub pena summorum centum. quoniam neminem adhuc audiuimus ex isthinc venientibus qui de ipso laurentio bonam fecerit relationem. Et pari modo approbamus multam per vos factam contra illum johannem de guiso. quoniam omnino volumus quod temeritas

ejusmodi hominum contra honorem nostrum et nostrorum officialium vel loquentium vel scribentium puniatur. juxta commissiones jam pridem per nostros precessores in ea materia vobis datas.

Nequaquam annuere voluimus petitioni per vos facte de confirmando vicario. immo decreuimus quod nobilis alaonus de auria nouum vicarium secum omnino conducat. quodque de cetero vicarij transmittendi isthic morari non possint nisi annis duobus. et pari modo studebimus mittere aliquem medicum idoneum. quoniam legati caphenses id magna instantia postulauerunt.

Ciuitas nostra cum toto districtu dei gratia quiescit sub hoc felici regimine illustrissimi domini nostri. cujus prudentia ita composuit res omnes fliscorum. fregosorum et aliorum qui publicam quietem turbare poterant. ut deo fauente conatus eorum deinceps timeri non possint.

Supersunt adhuc aliqne exigue reliquie suspicionis pestis. quos in diuina clementia speramus omnino tolli et extingui debere. cum presertim pauci ex peste hactenus decesserint. et nemo infectus sit nisi pauperes persone que ex contagione mortuorum infectionem contraxerunt.

Nondum intelligi potest an hoc anno pax vel bellum inter dominationes italie esse debeat. Hec tamen est eorum sententia qui prudentiores existimantur. quod vel pacem habituri sumus vel si veneit eam aspernabuntur. potentie serenissime lige pares esse non debeant.

Expediemus in dei nomine generosum alaonum de auria consulem designatum vere proximo. et cum eo et legatis illius urbis prouidebimus vobis et significabimus ea omnia que saluti vestre et illius ample ciuitatis necessaria fore judicabimus. Interim autem bonum animum sumite et reliquos in bonam spem erigite. perfectionique antimurorum assidue incumbite. ut laudes quas diximus apud deum et homines consequi possitis. Per alias diffusius litteris vestris respondebimus. Data janue MCCCCLXVIII die XXVIII januarij.

## DOCUMENTO DCCLXXXIX.

Lodano il borghese Lodisio Gaspe degli utili suoi servizii nella fortificazione di Caffa, ma gli negano la conferma della franchigia ottenuta dal console.

1468, 29 *gennaio*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1461-1475)

(fol. 57)

Protectores etc. Egregio viro lodisio de gaspe. burgensi caphe. dilecto nostro.

Dilecte noster. hauemo inteizo per le lettere de lo spectabile consolo et massarij et vostre quanto affectionatamenti ve seti fin a chi comportato circa la costructione de la barbacana et antimuro. in le quale non haueti sparimato ni la persona ni li parenti ni etiam li denari. De la quale buona et sancta opera ultra che haueti acquistato grande merito a dio et conseguito grande securita a voi et a li altri habitanti in quella nobile cita a noi carissima. non dubitati che etiam appresso de noi et de tuti li citadini haueti aquistato grande commendatione. Ma percioche pare habiati ultimamenti obtegnuto franchisia per voi et per vostri successori cum obligo de spendere certa quantita de denari in li dicti lauori. cum questa condictione che la franchisia. habia loco in caxo che sia da noi confirmata. ve notifichiamo che hauendo noi conferta questa cosa cum molti pratichi di quelle parte. tuti ne hano confortato che non confermiamo la dicta franchisia. percio che poteria introducere troppo damnoso esempio in quella cita. lo quale et noi et voi et tuti li altri habitanti hauemo debito de schiuare. Ex quo scriuemo a lo consolo et massarij che non vogliamo la franchisia habia loco et che ve faciano restituere li vostri denari secondo la forma de li pacti haueti cum loro. Vi confortiamo aduncha habiati grato quello hauemo facto in questa caxone per bene vostro et de li altri habitanti. et ve persuadeati che le vostre buone opere sono accepte a noi et a tuti li citadini. et che semper bizognereti de cosa se possia fare per voi aut per li vostri honestamenti et sensa damno di quella inclita cita. ne trouereti sempre propicij in ogni bene et honore vostro et de vostri como meritati. Data janue MCCCCLXVIII die XXVIIII januarij.

## DOCUMENTO DCCXC.

Sospendono il diritto di rappresaglia concesso in Caffa a Cogia Cotulsa e Aurambey contro il re della Giorgia, i suoi sudditi e loro beni, per danni inferti ad Amirbey padre d' amendue.

1468, 15 *marzo*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 58 *v.*)

Protectores etc. Spectato. prestantibus et nobilibus ac egregijs viris. consuli. prouisoribus et massarijs. antianis et officio monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Fecimus diligenter reuideri. dilectissimi nostri. processum reprehensaliarum ibi concessarum cogia cotulsa et aurambei filijs et heredibus q. amirbei de sancta caterina contra serenissimum dominum regem jurgianie. subditosque et districtuales regni ejus et eorum bona pro asperis in summa octoginta tribus milibus centum nonaginta uno argenti de capha. computatis sorte et expensis ac lucro de quibus in processu ipso latius fit mentio. Et quamquam ipsos cogia cotulsa et aurambei propter eorum affectum erga nos singulariter diligimus et eos honestis fauoribus juuare semper optemus. considerantes tamen quod si hoc presertim tempore ipsarum reprehensaliarum executio fieri permitteretur. facile ex ejusmodi executione oriri possent scandala ciuitati illi plurimum damnosa. hortati sumus eos qui nomine ipsorum cogia cotulsa et aurambei comparuerunt. ut admoneant eos equo animo pati quod ipsarum reprehensaliarum executio suspensa teneatur usquequo mitiora tempora illi urbi deo fauente superuenient. Propter quod harum litterarum virtute expresse committimus vobis et successoribus vestris in officio ut nullo modo aliquam executionem supradictarum reprehensaliarum fieri permittatis sine expressa licentia nostra. immo executionem ipsam suspensam teneatis et teneri faciatis usque ad beneplacitum nostrum et successorum nostrorum in officio. Interim tamen quoniam ex processu ipsarum reprehensaliarum intelleximus quemdam jorgi chezase de cutatis. qui damnum intulit prenominatis cogia cotulsa et fratri. siue q. amirbei eorum patri. creditorem esse in cartulario massarie caphe de asperis vigintisex milibus tricentis nonaginta et tribus. volumus et

harum litterarum auctoritate vobis jubemus ut creditum ipsum ejusdem jorgi. illatoris damnorum ut supra. tranferri faciatis in supranominatos cogia cotulsa et aurambei. illud recepturos in solutionem summo eisdem debite occasione dictarum reprehensaliarum et facta translatione dicti crediti in eos. ut supra. eorum satisfactioni prouideri faciatis ut equum est. Data janue MCCCCLXVIII die XV martij.

## DOCUMENTO DCCXCI.

Processo e sentenza dei Protettori sulla causa vertente fra Raffaele Monterosso, Melchione D'Oria, a nome degli eredi del q. Baldassare suo fratello, e Gerardo Lomellini, già consoli di Caffa, da una parte, e Babilano Adorno dall'altra, sopra tre luoghi delle Compere di Caffa da Babilano mutuati ai predetti.

1468, 18 marzo

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 142)

*Vi è accennato il vicario consolare di Caffa sotto il dì 20 dicembre 1466, Leonardo de Girardis* (sic). *E dopo la sentenza segue, sotto la stessa data, l' ordine al console di Caffa di farla eseguire.*

## DOCUMENTO DCCXCII.

Elezione del dottore Pasquale Celsi di Manarola in vicario consolare di Caffa per mesi 26, col salario di 60 sommi annui, finito il tempo di Leonardo di Pietrasanta.

1468, 1° *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 143)

*Vogliono i Protettori che gli siano fatte le spese del viaggio, e gli corra lo stipendio a* die qua capham peruenerit; *e dicono:* qui domi-

nus leonardus nouissime transmissus fuit vicarius ad ipsam ciuitatem caphe; *nel resto la formola non varia dal solito tenore.*

---

## DOCUMENTO DCCXCIII.

Rivocando un precedente divicto riconcedono il diritto di taverna a Gianantonio Calvi, console di Cembalo.

1468, 1° *aprile*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 57)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Exposuerunt nobis. dilectissimi nostri. nonnulli ex propinquis nobilis johannis antonij calui designati consulis cimbali ipsum johannem antonium credidisse tempore quo transmissus fuit in capham terrestri itinere posse tenere tabernam sub eo modo et forma sub qua concessum fuerat barnabe grillo et augustino marruffo olim consulibus cimbali de ipsa taberna disponere. Et ob id orauerunt nos ut velimus eidem johanni antonio concedere circa illam tabernam eam facultatem que concessa fuisse inuenitur prenominatis barnabe et augustino. attentis presertim laboribus et expensis quas in dicto terrestri itinere tolerauit. Nos igitur participato de hac materia sermone cum aliquibus ex deputatis super negotijs caphensibus. volumus ac vobis committimus ut. non obstantibus aliquibus alijs litteris nostris aliter disponentibus. concedatis licentiam ac facultatem non solum prenominato johanni antonio toto tempore quo officium dicti consulatus exercebit. sed etiam baptiste de oliua ejus precessori. disponendi ac faciendi circa tabernam ea que concessa fuerunt prenominatis barnabe grillo et augustino marrufo. tempore quo dictum consulatus officium exercuerunt. Data janue MCCCCLXVIII die prima aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCXCIV.

Concedono finalmente la grazia del perdono a Marco Gentile dietro le preghiere dei cittadini e borghesi di Caffa.

1468, 12 *maggio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

( fol. 58 )

Protectores etc. Spectato. prestantibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus. antianis et officio monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Etsi. dilectissimi nostri. nos et reliqui ciues plurimum detestati fuerimus audaciam marci gentilis. qui superioribus annis mulierem in soldaia violare presumpsit. quoniam tamen omnes fere ciues et burgenses illius urbis nos orauerunt ut inopie et incommodis ejusdem marci misereamur attentis multis rationibus per eos memoratis in litteris manibus eorum proprijs subscriptis. statuimus in causa ejusdem marci omnipotentis dei clementiam imitari. que solet erga peccatores penitentes justitie seueritatem dulcedine pietatis et misericordie temperare. Propter quod si sumptis opportunis instructionibus cognoueritis mulierem illam lesam et propinquos ejus contentos fore quod erga marcum ipsum misericorditer nos habeamus. eo casu damus vobis liberum arbitrium ac potestatem moderandi et reformandi condemnationes et executiones contra eundem marcum fieri decretas per nostros precessores. ipsumque marcum absoluendi si vobis videbitur. et demum in causa ejus statuendi ac faciendi secundum et prout prudentie vestre. consideratis debite considerandis. conuenientius judicauerint. quarum discretioni liberum arbitrium in predictis remittimus. Committentes tamen vobis ut quicquid circa causam ejusdem marci per vos cognoscendum aut deliberandum erit. cognoscatis seu decernatis sub calculorum judicio. quodque non valeat aut teneat ulla ejusmodi cognitio seu deliberatio nisi prius inter vos obtenta fuerit ex duabus tertis partibus calculorum. que in eam conueniant et albe inueniantur assensum significantes. Data janue die XII maij MCCCCLXVIII.

## DOCUMENTO DCCXCV.

Raccomandano a papa Paolo II i legati caffesi, Giuliano Fieschi e Bartolomeo da s. Ambrogio, venuti dalla Tauride ad implorare aiuti e indulgenze.

1468, 18 *maggio*

(Litterar. offic. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 175 *v.*)

---

Sanctissimo ac beatissimo patri et domino colendissimo. domino paulo. diuina prouidentia sacrosancte romane ac uniuersalis ecclesie dignissimo summo pontifici.

Posteaquam. sanctissime ac beatissime pater et domine colendissime. immanissimus turchorum rex miserabilem illam ciuitatem constantinopolitanam expugnauit et crudeliter diripuit. tantus terror inuasit caphenses et reliquos christianos maris pontici ut nisi assidue auxilijs ac fauoribus nostris hactenus sustentati fuissent. omnes illarum urbium habitatores proprias sedes deserere et salutem fuga querere non dubitauissent. Nam in miserabili illa constantinopolitane urbis expugnatione rex ipse tot crudelitatis sue experimenta prebuit. ut nihil aliud querere visus sit quam christianum sanguinem haurire et sanctam christi fidem ex orbe terrarum prorsus euellere. quam ejus temeritatem confidimus omnipotentis dei prouidentia diutius tolerare non debere. Interim tamen. beatissime pater. honestum profecto videtur et honori fidei christiane conueniens. caphenses populos et alios terrarum maris pontici incolas sancte fidei cultores non deserere. Preter hoc enim quod sancte ecclesie membra sunt. et ob id negligi non debent. tempore insuper quo dignabitur diuina clementia christianorum principum vires contra hostes nominis sui conuertere. poterit popolosa urbs caphensis. poterunt et alij illarum partium christiani ad obtinendam celeriter victoriam plurimum deo fauente juuare.

Cum igitur propter diuturnitatem temporis he compere in mittendis nauibus. viris. armis. pecunijs ad dictorum christianorum subsidia exhauste. non ulterius sufficiant omnibus subuentionibus necessarijs prouidere. ipsa necessitas cogit nos et eos ad opem clementissime sanctitatis vestre decurrere. Quam suppliciter oramus ut no-

bili et egregijs viris juliano de flisco et bartolomeo de sancto ambrosio legatis caphensibus harum litterarum exhibitoribus. qui ad nos per tam longa itinera transmissi ad beatitudinis vestre conspectum accedunt. dignetur conuenientia subsidia liberaliter elargiri. saltem ex thesauro indulgentiarum quas requirent. qui profecto in nullos alios usus utilius conuenientiusque erogari potest. quam in eorum subuentionem et defensionem sancte fidei ac nominis christiani. Significantes etiam beatitudini vestre. quod nos insuper non recusabimus et viris et armis et pecunijs eosdem caphenses pro virili nostra prompte juuare. et pro eorum salute non solum pro viribus sed etiam supra vires eniti. qui nos semper et ipsam urbem capham. christianorum maris pontici caput. benignitati vestre omni affectu commendamus. Data janue die XVIII maij MCCCCLXVIII.

Beatitudinis vestre filii et seruitores deditissimi
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCXCVI.

Fanno lo stesso verso il cardinale Francesco Della-Rovere, generale dell' Ordine Minoritico.

1468, 18 *maggio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 176 )

Reuerendissimo in christo patri et domino. domino fratri francisco. generali ordinis minorum. et sancte romane ecclesie presbitero cardinali dignissimo.

Cum. reuerendissime ac prestantissime pater. nobilis et egregij viri julianus de flisco et bartholomeus de sancto ambrosio legati caphenses in curiam propter manifesta pericula christianorum maris pontici nunc accedant. statuimus ea sanctissimo domino nostro de rebus illis scribere que reuerendissima vestra paternitas ex litterarum nostrarum exemplo his incluso intelliget. Verum quoniam perspectum habemus quam libenter soleat vestra benignitas omnium rerum nostrarum curam et protectionem suscipere. oramus. et quidem omni affectu. clementiam vestram ut dignetur eosdem legatos benigne

audire. et causa profectionis eorum cognita ita eos opera et consilio juuare. ut que petent. ope potissimum reuerendissime paternitatis vestre. celeriter consequantur. Quod quamquam omnipotenti deo acceptissimum futurum non dubitamus.nos tamen id insuper accipiemus loco muneris et gratie singularis. qui nos semper et nostra benignitati vestre offerimus. nosque et ipsos capheuses omni affectu commendamus. Data janue MCCCCLXVIII die XVIII maij.

Reuerendissime paternitatis vestre deuoti filij
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCXCVII.

Lo stesso col cardinale di Bologna, Filippo Calandrini.

1468, 18 *maggio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 176)

Reuerendissimo in christo patri. et domino honorandissimo. domino phylippo cardinali bononiensi. summo penitentiario etc. dignissimo.

Cum. reuerendissime ac prestantissime pater et domine honorandissime. nobilis et egregij viri julianus de flisco etc. (*il resto tutto come sopra*). Data janue MCCCCLXVIII die XVIII maij.

## DOCUMENTO DCCXCVIII.

Lo stesso coll' intero sacro collegio dei Cardinali.

1468, 18 *maggio*

(Litter. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 176 *v.*)

Sacrosancto collegio reuerendissimorum dominorum cardinalium.

Cum. reuendissimi ac prestantissimi patres et domini honorandissimi. nobilis et egregij viri julianus de flisco etc. *Il resto come sopra, mutato il singolare nel plurale.* Data janue MCCCCLXVIII die XVIII maij.

## DOCUMENTO DCCXCIX.

Collazione della iagataria delle erbe, legna e carbone per mesi 26, fatta ad Alaone D'Oria, eletto console di Caffa, come già s'era praticato per l'altro console Gentile Camilla.

1468, 8 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 144)

*Gliela danno* in recompensatione sumptuum eorum comitum quos alaonus ipse secum deducturus est. dummodo ipse alaonus secum ducat tot comites quot dictus gentilis deduxit et dummodo terrestri via capham accedat. et non aliter.

## DOCUMENTO DCCC.

Guglielmo Centurione viene eletto castellano di Soldaia per 26 mesi, in luogo di Adriano Usodimare malato e rinunciante.

1468, 8 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 144)

*Segue sotto il dì 9 giugno la formale rinunzia del detto Adriano.*

## DOCUMENTO DCCCI.

I Protettori conducono allo stipendio di Caffa per anni 5, da cominciar al punto dell'arrivo, Cristoforo di Fiandria, bombardiere, col salario di 250 aspri di Caffa al mese, e similmente Boccardo di Strasburgo (*de Stresburgo de alamania*) per aspri mensili 225.

1468, 21 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 145)

*Al primo pongono l'obbligo* quod teneatur conducere in capham uxorem suam et accedere in naui bronda que intra paucos dies pro

chyo discessura est. *Gli imprestano* ducatos aureos largos decem et octo, *da scusarsi sullo stipendio per un ducato e mezzo al mese e finire entr'un anno. Al Boccardo ne imprestano 12 da restituire come sopra entro mesi otto.*

---

## DOCUMENTO DCCCII.

Elezione generale del console e degli altri ufficiali di Caffa e minori colonie del mare Nero.

1468, 4 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 145 *v.*)

---

✠ MCCCCLXVIII die lune IIII julij.

Repositis hodie in uno sacculo nominibus magnificorum dominorum protectorum comperarum sancti georgij anni presentis et spectabilium dominorum protectorum earundem comperarum annorum MCCCCLXseptimi et MCCCCLXsexti. scriptis in cedulis vigintiquatuor: Qui protectores tunc congregati erant pro ordinanda electione consulis et aliorum officialium caphe et aliarum terrarum maris pontici. tandem ad sortes extracta fuerunt juxta formam regule nomina eorum octo etc.

Qui domini octo etc. Quibus dominis viginti quatuor. etc. Cum itaque etc. Tandem expositis et sub calculorum judicio etc. in dei nomine elegerunt ad infrascripta officia eos omnes et singulos qui inferius nominati sunt. videlicet:

Ad consulatum caphe pro mensibus tredecim et ad massariam ac prouisoriam egregium virum filippum jhauroiam notarium. sub hac conditione quod in officio consulatus succedat viro nobili alaono de auria. et ad officium massarie et prouisorie admittatur quam primum fuerit in capha. illudque exerceat donec officium consulatus inierit.

Ad scribaniam massarie pro mensibus tredecim benedictum mainerium notarium. successurum petro de vernatia.

Ad castellaniam cimbali pro mensibus viginti sex continum de flisco perciualis. successurum vinciguerre de viualdis.

Ad ministrariam caphe pro mensibus tredecim moruelem adurnum. successurum jacobo spinule.

Ad capitaneatum porte cajhadoris pro mensibus viginti sex angelum johannem squarsaficum. successurum jacobo de serra.

Ad castellaniam soldaie pro mensibus viginti sex damianum canacium. successurum guilelmo centuriono.

Ad capitaneatum burgorum pro mensibus viginti sex antonium de sigestro. successurum johanni antonio italiano.

Ad unam ex scribanijs curie. pro mensibus viginti sex. thomam de airolo.

Ad subscribaniam curie. pro mensibus viginti sex. antonium taliaferrum.

Quas quidem collationes officiorum dicti domini viginti quatuor ita fecerunt sub legibus et condictionibus infrascriptis. Prima est quod quilibet ex dictis electis obligatus sit. sub pena priuationis ab officio. capham accedere quamprimum magnifici domini protectores anni presentis voluerint. Item quod electio cujuslibet infrascriptorum facta sit et esse intelligatur ac valida esse casu quo non contraueniat regule que de conferendis officijs participibus comperarum mentionem facit. nec alij regule ex qua disponitur quod habentes officia extra januam eligi non possint ad alia officia intra annos quatuor a die qua ex officio exierint proxime computandos. et non aliter.

Item quia per ipsos dominos viginti quatuor collata non fuerunt officia infrascripta. remiserunt curam collationis eorum magnifico officio sancti georgij anni presentis. Que officia non collata sunt ut infra:

Capitaneatus tane
Capitaneatus orgusiorum
Capitaneatus porte antiburgorum
Tres scribanie curie caphe.

## DOCUMENTO DCCCIII.

Lettere di stipendio date allo strenuo Alberto Cattaneo, detto di Piacenza, sotto le condizioni reciproche sottoscritte il 1° aprile 1468.

1468, 8 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 147)

---

*La formola è la solita, meno le particolari condizioni che seguono:* Verum quoniam ultra dictos ducatos triginta tres etiam eidem mutuauimus ducatos sedecim compensandos in sumptibus quos cum suis facturus est a die vicesima mensis presentis quousque capham deo fauente peruenerit. ad computum ducatorum quatuor singulo mense. committimus vobis ut postquam ad presentiam vestram deuenerit solidari faciatis tempus quod in itinere consumpserit. Et si ultra menses quatuor in itinere morabitur. volumus quod supra pluri ipsorum mensium quatuor eum satisfieri faciatis ad rationem suprascriptam. Si vero in itinere minore tempore moram fecerit. pari modo volumus solidata ratione sua albertum ipsum debitorem fieri faciatis pro eo tempore quod minus in itinere consumpserit ad computum superius declaratum et tantumdem de suis stipendijs retineri.

*Segue la promessa del suddetto Alberto di osservare e mantenere le precitate condizioni sull'imprestito dei 16 ducati .*

---

## DOCUMENTO DCCCIV.

Lettere di stipendio, ossia provvisione di un sommo mensile in Caffa, date ad Oberto Vignale, *magister vestium*, a Battista Borlasca, Leonardo Negrino, barbiere, e ad altri.

1468, 12 *e* 21 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 147 *v.*)

---

*Formola e solito pagamento delle angherie.* Data janue MCCCCLXVIII die XII julii.

✠ Ea die similes facte sunt pro baptista de borlasca fratre francisci. Item similes pro leonardo negrino barberio.

✠ Die XXI julij.

Item similes facte sunt pro muhio (?) de sancto petro de apulia. qui est homo communalis. facie satis lata. et cum cicatrice magna inter os et mentum.

Item similes pro corsario de aminone bombarderio. qui est plus quam communalis. cum una cicatrice magna supra frontem a parte sinistra et alia etiam magna supra digitos in manu dextera et alia parua in medio nasi.

## DOCUMENTO DCCCV.

Elezione di Benedetto Montanaro a capitano degli orgusii e di Gioanni Antonio Centurione, q. Raffaele, a capitano della porta degli avanborghi, ambi per mesi 26.

1468, 12 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 148 *v.*)

*Formola e ritenuta consuete.* Data janue MCCCCLXVIII die XII julij. *Segue il decreto di consegnare le sopraddette lettere di stipendio a Battista Borlasca fratello di Francesco, e a Leonardo Negrino barbiere, di un sommo mensile.*

## DOCUMENTO DCCCVI.

Patente di scrivano della curia di Caffa per mesi 26, data a Tommaso Airolo q. Giacomo, dopo Antonio Torriglia notaio.

1468, 13 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 148)

*Formola e ritenuta solita.* Data janue MCCCCLXVIII die XIII julij. *Ma c' è l' aggiunta:* Ceterum quoniam collata fuit una ex dictis qua-

tuor scribanijs curie bartholomeo de roncagiollo. quem nescimus an isthuc peruenerit seu peruenturus sit antequam presentes littere presententur. volumus quod si tempore presentationis harum litterarum bartholomeus ipse nondum caffam peruenisset. eo casu prenominatus antonius de turrilia. si contentus erit remanere. non amoueatur ab officio dicte scribanie donec predictus bartholomeus seu alius loco ejus eligendus capham peruenerit.

---

## DOCUMENTO DCCCVII.

Patente di capitano degli orgusii di Caffa, data per mesi 26 a Benedetto Montanaro, finito il tempo di Battista Veggio.

1468, 14 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 149)

---

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVIII die XIIII julij.

---

## DOCUMENTO DCCCVIII.

Patente di capitano della porta Caiadore per mesi 26, data ad Angelo Gioanni Squarciafico, dopo Giacomo Serra.

1468, 14 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 149 *v*,)

---

*Formola e ritenuta come sopra. Parla di Paolo Boccalaqua eletto allo stesso ufficio che negligentava di partire, e ritirare le sue patenti.* Data janue MCCCCLXVIII die XIIII julij.

---

## DOCUMENTO DCCCIX.

Patente di castellano dei forti dei ss. Giorgio e Nicolò in Cembalo, data per mesi 26 a Vinciguerra Vivaldi, finito il tempo di Oberto De-Franchi-Sacco.

1468, 15 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 150)

*Formola, ritenuta e diritto di taverna* pro socijs suis tantum. Data janue MCCCCLXVIII die XV julij.

## DOCUMENTO DCCCX.

Patente di castellano dei forti di Soldaia e di S. Elia, data per mesi 26 a Guglielmo Centurione, dopo Giorgio Garbarini.

1468, 18 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 150 *v.*)

*Tutto come sopra.* Data janue MCCCCLXVIII die XVIII julij.

## DOCUMENTO DCCCXI.

Risposta a molte lettere del console e dei massari caffesi.

1468, 19 *luglio e* 2 *agosto*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 59 e 62 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Reddite fuerunt jam pridem nobis. dilectissimi nostri. diuerse littere nobilis quondam calocij tunc consulis ac vestri gentilis et caroli

scripte octobri proxime preterito. et postea alie scripte per vos gentilem die xx februarij. et alie per vos carolum die xxii ejusdem mensis. quibus omnibus inferius respondebimus. videlicet articulis eorum qui exigere responsionem nobis visi sunt.

Primum igitur quemadmodum letati sumus quod dei gratia campania esset quieta. et bonam spem haberetis tam de victualibus hujus anni quam etiam de tranquillo et prospero illarum rerum statu. ita profecto doluimus cognito obitu nobilis q. calocij. circa quem nihil aliud dicendum nobis videtur nisi quod quandoquidem ejus vita irrecuperabilis est. studeatis attenta onerosa ejus familia substantiam ejus restringi facere quam utilius fieri poterit. seruatis semper solemnitatibus a jure requisitis.

Et quoniam mittimus vobis annexum exemplum litterarum quas vobis scripsimus die xxviiii januarij proxime preteriti breuiores erimus. quoniam ex eis in multis partibus satisfactum fuit responsioni supradictarum litterarum vestrarum.

Scripsistis laudatum fuisse quod prouideretur de aliquibus habitatoribus latinis in soldaia pro honore et societate consulis. attento quod quidam turturinus qui illic habitabat sub quadam tenui prouisione decessit. Circa quam memorationem respondemus quod contenti sumus vos et officiales monete arbitrium habeatis prouidendi prout utilius vobis videbitur.

Vana nobis videtur excusatio facta per illum julianum squarsaficum qui dicit originale inuentarij munitionum tradidisse gregorio de retia. quod ab ipso gregorio intelligi non potest. quia largo jam tempore absens est a ciuitate. Verum quoniam major pars munitionum ex inuentario per vos ultimate transmisso deperdita videtur. et verisimile non est aliquem originale munitionum custodie sue commendatarum alicui tradere. volumus procedatis ad inquisitionem ipsarum munitionum deficientium. tam contra eundem julianum quam contra alios quosuis culpabiles. Qui julianus si perseueraret in allegando se dictum originale tradidisse. quoniam onus probandi sibi incumbit. volumus sibi assignetis terminum conuenientem ad probandum cum idonea fidejussione soluendi vel saltem se coram vobis presentandi si non probaret. Et tamen nos ab eodem gregorio si venerit veritatem ipsius rei intelligere et vobis significare curabimus. Quantum autem ad conseruationem munitionum que supersunt et aliarum quas nunc mittimus ut inferius dicemus. pertinet. oneramus vos ut ta-

lem ordinem seruari faciatis quod deinceps deperdi non possint. Reprobatum est a plerisque rerum caphensium peritis quod arma tencantur in palatio. prout memorastis. Ex quo sufficere videtur quod socij parati semper maneant cum suis armis juxta mandata consulis. ut moris est.

A francisco de amigdola exigi faciemus quantum indebite ex pecunijs massarie in eum peruenit. occasione illius famuli sui qui sub falso nomine ad prouisionem scriptus fuerat. et insuper ipsum puniri ad exemplum aliorum.

Nequaquam necessarium nobis videtur extraordinariam baliam conferre vobis gentili consuli contra delinquentes occasione prohibitionum pestis. quoniam sufficere nobis videtur prouisio jam facta quod appellare possitis a condemnationibus que contra vos fierent in sindicamentis occasione executionum per vos factarum in causis criminalibus.

Approbamus compositionem per vos acceptam cum illo de mulasana. cujus erat locus in quo fabricari facitis cisternam. quod habere debeat in vita sua stipendium asperorum centum singulo mense. quodque ecclesijs illis quibus locus ipse obligatus erat assignaueritis tot terratica ex illis massarie. ut locus totaliter ab omni obligatione liber remaneat. Laudamusque quod super volta edificentur loca spatiosa et idonea collocationi munitionum. quorum memoratum fuit utile esse cooperiri lapidibus juxta formam ecclesiarum armenorum. ut commodius aqua pro cisterna in ipso tecto colligi possit.

Audimus quod socij cimbali crudelius quotidie suffocantur per consules ipsius loci. qui socios ipsos ita assidue obligatos tenent ex mercibus quas illis tradunt longe majore pretio quam valeant. ut quando paga stipendiatorum cimbalum transmittitur fere tota in consulem perueniat. contra quos consules etsi virtute regularum prouisum sit. quoniam tamen sub alieno nomine merces ipsis socijs dari faciunt et per vos consules negligenter fieri consuenit inquisitio contra detestabilem auaritiam ipsorum consulum cimbali. supradicti socij crudelius quotidie ab ipsis tractantur. Pro cujus rei prouisione nonnulli memorant quod utile esset subueniri facere inopie ipsorum sociorum ex mercibus illis tradendis nomine massarie. in traditione quarum multo mitius tractari possent a massaria quam a consulibus tractari consueuerint. et massaria in emendo ejusmodi merces gaudere semper posset commoditate alicujus temporis. Propter quod damus vobis et

officio monete arbitrium prouidendi circa predicta prout utilius judicaueritis. dummodo vel per viam punitionis consulum vel per formam traditionis mercium. aut aliter. omnino prouideatis quod ipsi pauperes socij eo modo deinceps suffocari non possint.

Approbamus quod singulis annis electio illic fiat unius vel ciuis vel burgensis more solito qui tributum perferat ad dominum regem turcorum. onerantes tamen vos et alios ut semper eligatis eum qui magis fidelis magisque idoneus videatur. siue sit ciuis siue sit burgensis. Nam et ciuem et burgensem indifferenter ad id munus eligi posse volumus. dummodo et fidelis et idoneus appareat. Decernimus tamen ac declaramus quod quicumque de cetero eligetur habere non debeat a massaria ex asperis octo milibus solitis nisi asperos sex milia tantummodo. et insuper teneatur fidejussionem prestare saltem ducatorum mille de bene et legaliter exercendo etc.

Pari modo laudamus quod registrari faciatis omnes litteras nostras. atque insuper litteras quorumcumque officialium et stipendiatorum vobis et successoribus vestris presentandas. sub pena summorum decem a cancellario exigendorum singula vice qua in predictis negligens fuisse inueniretur. Quem articulum committimus registrari in regulis. ne cancellarius ipse possit de eo ignorantiam pretendere.

Vidimus et per unum ex sapientibus comperarum diligenter reuideri fecimus concessionem alias factam illi burgensi circa constructionem fortilitij matrice. et demum intellecto ex litteris vestris quod zacharias de guisulfis in eo loco instituere presumpsit. sine licentia nostra et etiam sine vestra. nouum commercium siue vectigal. de consilio ipsius sapientis cognoscimus et declaramus eundem zachariam jure non potuisse id nouum vectigal imponere. et propterea expresse committimus vobis ut statim visis presentibus id nouum vectigal seu commercium tolli et annullari faciatis. et insuper restitui omnibus a quibus indebite id vectigal exactum fuit. et qui coram vobis justitiam petent. quicquid solui coacti fuerunt occasione ipsius commerchij seu vectigalis noui injuste impositi. ut equum est. Et quoniam zacharias ipse debitor est massarie de non exigua pecuniarum summa. oneramus vos ab ipso elicere studeatis dietim quicquid possibile erit. sub ea tamen moderatione quam prudentie vestre judicauerint rerum ac temporum condictionibus conuenire.

Honestum nobis non videtur quod consules in suis sindicamentis allegare possint suspectos nisi illos tantummodo contra quos legiti-

mam causam suspicionis demonstrare possint in cognitione eorum ad quos electio sindicatorum pertinet. et ita seruari volumus ac deliberamus.

Ultra alios ordines quos nos et precessores nostri commisimus seruari debere circa condemnationes. volumus etiam ac mandamus quod consul et vicarius presentes et futuri sempercumque decreuerint inquisitionem facere contra aliquem delinquentem. delinquentem ipsum ante omnia compellant fidejussionem prestare de se presentando de ea summa que. considerata qualitate persone et debiti. ipsi consuli seu vicario conueniens videbitur. et facta ac publicata condemnatione massarij teneantur illam exigere saltem intra menses quatuor sub pena soluendi de suo proprio. et sub eadem pena consul et vicarius obligati sint auxilium et brachium ac fauorem suum illis prestare circa exactiones ejusmodi condemnationum. Quem articulum volumus ac mandamus in regulis registrari debere.

Nobiles et egregij julianus de flisco et socius. legati illorum burgensium. ad romanum pontificem accesserunt et ibi adhuc sunt. scribuntque se sperare quod indulgentias impetrabunt. ex quibus magnum emolumentum recuperabitur in subuentionem illius massarie conuertendum.

Recepimus processus cause agitate contra curatorem bonorum q. gregorij de senarega. quos reuideri faciemus et deinde vobis significabimus quid in causa ipsa fieri velimus.

Miramur et molestissimum nobis est quod. non obstantibus multis commissionibns tam generaliter quam etiam priuatim vobis et vestris precessoribus datis. copie tamen librorum massarie a multis annis citra nobis transmisse non fuerint. Propter quod comprobantes ipsas commissiones et intendentes contra eos ex precessoribus vestris procedere qui exempla librorum temporis sui non curauerunt ad nos afferre seu transmitti facere. jubemus vobis expresse ut quam celerius fieri poterit ad nos transmittatis exempla omnium illorum librorum massarie que hactenus transmissa non fuerunt. et pari modo rationes omnes mensis XIII officialium distinctas et ordinatas. Ita quidem ut clare intelligamus omnes partitas hactenus exactas a quolibet officiali et an conuerse fuerint in emptionem miliorum quemadmodum commisimus. declarantes nomina et cognomina illorum a quibus pecunie exacte fuerunt et tempora pro quibus exactio facta est. Et similiter mittite rationes omnium staliarum temporum preteritorum.

juxta formam vobis scriptam et denuo scribendam per petrum de frenante unum ex notarijs nostris.

Et quoniam egregij quatuor reuisores sepenumero scripserunt quod ibi fierent nonnulle declarationes et executiones contra eos quos debitores seu obligatos esse affirmant occasione errorum per eos inuentorum. et tamen conqueruntur commissiones suas hactenus negligenter obseruatas fuisse. oneramus vos ut ea que commiserunt et denuo committent exacte intelligere curetis et circa eorum executionem omnia illis auxilia prebeatis et executiones faciatis que et quas salua justitia et honestate preberi et fieri posse intelligetis. eisdemque ordinate significetis quid circa eorum commissiones feceritis et facere posse sperabitis.

Ciuitas cum toto districtu sub hoc felici regimine illustrissimi domini ducis mediolani quiescit. et inter bonos spes est sub hoc tranquillo statu res omnes nostras quotidie in melius succedere debere. Pestis suspicio. que jam longo tempore penitus extingui non potuit. iterum viget et tamen exiguum processum hactenus fecit. quoniam vix octo vel decem in ebdomada hactenus decesserunt. et quasi omnes decedentes infectionem contraxerunt ab alijs infectis cum quibus parum caute se miscuisse intelliguntur. Ex quo speramus in diuina clementia quod adueniente aut umnoreliquie ipsius pestis in totum aboleri debeant. Firmata fuit superioribus mensibus pax inter omnes italie dominationes.

Nobilis alaonus cum nouo vicario intra paucos dies terrestri itinere discedet ad vos. deo duce venturus. cum quo etiam latius si oportebit vobis significabimus quecumque fuerint cognitione vestra digna. Onerari fecimus in hac naui bronda. chium deo fauente accessura. res et munitiones infrascriptas. quas commendauimus nobili cipriano de viualdis ut eas ex chio caute ad vos transmittat. Postquam illas fauente domino receperitis. circa eorum custodiam et conseruationem volumus omnem diligentiam juxta ordinem vobis commissum adhibeatis et nobis significetis ipsarum receptionem.

Conduximus ad stipendium illius massarie strenuum albertinum de placentia ingenierium et alios bombarderios et magistros bombardarem sub pactis in litteris eorum declaratis. eisdemque mutuauimus pecunias de quibus in eorum litteris fit mentio. Propter quod volumus illos acceptetis et exerceatis secundum et prout utile seu necessarium judicabitis.

Munitiones quas in naui predicta carrigari fecimus sunt he. illasque commendauimus nobili cipriano de viualdis ad urbem illam deo duce venturo. cui cipriano commisimus ut quantum expendet tam in naulis quam etiam in reliquis sumptibus occasione conductionis ipsarum munitionum faciendis vobis ad soluendum mittat. Propter quod committimus vobis tantum soluatis quantum occasione predictorum ciprianus ipse vobis ad soluendum mittet. rationemque ordinatam ejusmodi sumptuum vobis tradi faciatis et ejus exemplum postea nobis mittatis quam primum poteritis. Que munitiones carrigate sunt ut infra. et primo carratelli duodecim salinitrij (*qui d' altra mano è posta in margine una nota dichiarativa del peso lordo*). duodene duodecim lancearum longarum. badilia quingenta. aste pro partexanis a numero CCXXVIII. fassij decem et septem ferri. clape ferri centum septuaginta sex siue a numero CLXXVI.

Propter temporum condictiones hactenus prouidere non potuimus integre omnibus illis munitionibus quas vobis mittere decreuimus. quas etiamsi omnes paratas haberemus non elegissemus omnes in hac naui mittere. Superscriptas mittimus et reliquas. deo fauente. cum alio passagio mittere curabimus.

Ceterum intelligentes equum esse officialibus monete vicissitudinem dari. decreuimus quod singulo anno duo ex eis permutari debeant. et cum in sacculo poni fecissemus nomina ipsorum officialium. ad sortes educta fuerunt nomina lazari catanei et gregorij de pinu. Propter quod in dei nomine subrogauimus ad ipsum officium monete loco ejusdem lazari nobilem adam de auria et loco supradicti gregorij egregium babilanum adurnum. quos volumus acceptare faciatis et simul cum reliquis duobus. videlicet christoforo narixio et simone de carmadino. exercere dictum officium monete. Quorum christofori et simonis loco alij duo. anno proxime venturo. per nostros successores eligentur. et hic ordo deinceps ita seruabitur quod omnibus coloribus debita dabitur vicissitudo.

Hactenus a vobis non intelleximus an aliquem massarium eligeritis loco q. calocij. quod si a vobis factum est. ad abundantem cautelam memoramus vobis quod. virtute regularum et probate consuetudinis. ejusmodi massarius qui isthic eligatur exercere debet sine ullo salario vel mercede.

Ex quatuor scribanijs curie caphe non contulimus hoc anno nisi unam thome de ayrolo. quem commisimus ad ipsam scribaniam ad-

mitti finito tempore antonij de turrilia. Alia ex eis collata fuit anno proxime preterito bartholomeo de roncagiollo. alie vero due ultimate collate francisco de pastino et filio reseruate sunt. nec illas alicui conferre curauimus. attento quod ex omnium fere isthinc venientium relatione cognouimus eundem franciscum non solum conuenienter doctum esse et longo experimento probatum in arte tabellionatus. sed etiam scribanias ipsas hactenus honeste exercuisse. Propter quod nolumus ipsum franciscum et filium a dictis duabus scribanijs amoueri etiam finito tempore literarum suarum. donec successores illis transmiserimus. Volumus tamen ab eodem francisco vobis idoneas fidejussiones preberi curetis de soluendo et integre satisfaciendo hic janue. intra terminum quod vobis conueniens videbitur. collectori staliarum pro toto tempore quo ipsas duas scribanias exercebit. Data janue MCCCCLXVIII die XVIIII julij.

*Segue il poscritto:*

✠ Die II augusti

Copias suprascriptarum vobis misimus in naui bronda chium deo fauente accessura. has autem dedimus nobili ac spectato viro alaono de auria consuli designato terrestri itinere ad vos venienti. quem quoniam super his instruximus que expedire nobis visa sunt. et propter suspicionem pestis commode non possumus simul congregari. nihil aliud impresentiarum dicemus nisi quod simul cum dicto alaono studeatis ita omnia dirigere ac consulere ut merito prudentiam ac diligentiam vestram commendari possimus.

Ceterum quoniam greci illic habitantes graues nobis querelas detulerunt de episcopo suo. affirmantes ipsum episcopum multa quotidie contra eos committere que tolerari non possunt. quodque episcopus ipse alias ab eis acceptatus fuit jussu precessorum nostrorum non obstante quod ex eorum constitutionibus legitime acceptari non posset. oneramus vos ut simul cum supranominato alaono postquam deo fauente ad vos saluus peruenerit. exacte intelligere studeatis querelam ipsorum grecorum et eam prouisionem in predictis adhibere quam vestre prudentie judicauerint. salua justitia et honestate. adhiberi posse. notificantes nobis quid in predictis feceritis et quid etiam per nos faciendum fore laudabitis. ut eisdem grecis justa querele causa non relinquatur.

## DOCUMENTO DCCCXII.

Lettere di stipendio di ducati sei al mese per 5 anni, date a Giorgio di Savastopoli, detto il Mariante.

1468, 26 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 151)

---

*La formola è la solita, ma le condizioni seguenti variano dall'usato.* Ipse autem georgius obligatus est fabricare omnes bombardas quas voluerint agentes pro massaria. sine ulla alia mercede quam ducati medij pro singulo cantario ipsarum bombardardarum ab eo fabricandarum. dummodo sibi consignetur ferrum cum debito mancamento et carbonum quod consumetur in fabricatione ipsarum bombardarum etc. Data janue die XXVI julij 1468.

---

## DOCUMENTO DCCCXIII.

Patente di console di Caffa per mesi 13 data al nobile Alaone D'Oria, da succedere a Carlo Cicogna.

1468, 28 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 151 *v.*)

---

*Formola e ritenuta solite. Vogliono che giunto in Caffa l'Alaone sia subito accettato in massaro e provvisore* loco ejus qui post obitum nobilis q. calocij de guisulfis electus fuit massarius et prouisor. Data janue MCCCCLXVIII die XXVIII julij.

---

## DOCUMENTO DCCCXIV.

Patente di vicario consolare di Caffa data per mesi 26 al dottore Pasquale Celsi, di Manarola, da succedere a Leonardo Guiraldi di Pietrasanta.

1468, 28 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 152 *v.*)

*Formola e disposizioni solite per le spese del viaggio a carico del console.* Data janue MCCCCLXVIII die XXVIII julij.

## DOCUMENTO DCCCXV.

Patente di castellano dei forti dei ss. Giorgio e Nicolò di Cembalo, data per 26 mesi a Contino Fiesco di Percivale, finito il tempo di Vinciguerra Vivaldi.

1468, 28 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 153 *v.*)

*Formola, ritenuta e dritto di taverna soliti.* Data janue MCCCCLXVIII die XXVIII julij.

## DOCUMENTO DCCCXVI.

Patente di ufficiale della iagataria delle erbe, legna e carbone, data per mesi 26 ad Antonio Di-Negro, olim Retigliaro, a richiesta del nuovo console Alaone D' Oria.

1468, 28 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 154)

*La formola è sempre la medesima, colla dichiarazione che segue:* Declarantes etiam quod si dictus alaonus. cui supradictum ufficium collatum fuit pro satisfactione expensarum duorum comitum secum deducendorum. aliquo casu voluerit ad officium predictum quempiam

alium idoneum loco dicti antonij subrogare seu deputare et emolumentum ipsius officij percipere. id sibi libere liceat non obstantibus quibuscumque etc. Data janue MCCCCLXVIII die XXVIII julij.

*Segue la promessa di Alaone di bene esercitare questo ufficio col mezzo del suo supplente.*

## DOCUMENTO DCCCXVII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile, date durante tutto il consolato di Alaone D'Oria, a Urbano Dernice, Urbano di Monterosso, cavallaro, e a tre altri da eleggersi dal suddetto.

1468, 2 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 154 v.)

*V' appongono tre condizioni, le stesse già poste in altr' atto recato pocanzi, cioè 1. durante il consolato di Alaone, 2. di poterli cassare se lo meritano, 3. di non percepire altro stipendio dalla massarie.* Data janue MCCCCLXVIII die II augusti.

## DOCUMENTO DCCCXVIII.

Scrivono agli ufficiali di Caffa del buon avviamento delle cose in Genova, e altrettanto sperano nella Tauride.

1468, 2 *agosto*

(Litt. miss. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 63)

Protectores etc. Nobilibus et egregijs viris. autianis et officio monete ciuitatis caphe. dilectis nostris.

Quoniam. dilecti nostri. propter suspicionem pestis officium nostrum raro congregatur. et ob id difficile est ea omnia ordinate perficere

que alio tempore conueniens esset adimplere. breuiores erimus. confidentes quod spectatus ac nobilis alaonus de auria illius urbis consul designatus. ad vos veniens. oretenus supplebit his que per nos vobis scribi conuenisset. Hec duo tamen omittere noluimus. primum est quod vobis significamus ciuitatem cum toto districtu dei gratia sub hoc felici et tranquillo statu quiescentem maximam curam habere conseruationis et amplitudinis vestre et aliarum terrarum nostrarum maris pontici. Ita quidem ut si opus esset nemo recusaret pro defensione vestra omnes labores subire et maximam partem substantie sue erogare. ex quo decet vos bonum animum habere et reliquos omnes in optimam spem erigere. Secundum est quod quandoquidem diuina clementia res nostre et vestre prospere succedunt. decet et nos et vos saluti proprie non deesse et ita eniti quod. ut ait apostolus. gratia dei in nobis vacua non sit. Quapropter et si quid a nobis pro salute aut amplitudine illarum rerum fieri posse cognoueritis. id nobis audacter significate. quoniam memorationes vestras omni tempore libenter audiemus. Data janue die 11 augusti 1468.

---

## DOCUMENTO DCCCXIX.

Scrivono pure al vescovo di Caffa rinnovandogli l'ammonizione di non intromettersi nelle cause matrimoniali di greci ed armeni.

1468, 2 *agosto*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 63 *v.*)

---

Reuerendo in christo patri. domino jeronimo. episcopo caphensi benemerito.

Ex litteris vestris. reuerende in christo pater. aliquando intelleximus vobis molestissimum esse quod officiales nostri se immisceant in pertinentibus ad jurisdictionem vestram. Ipsi vero nonnunquam scripserunt nobis paternitatem vestram ita quotidie se intromittere in causis spectantibus grecis et armenis ac alijs hereticis. ut ex hoc populi illi in desperationem adducantur. Propter quod commisimus spectato alaono

de auria consuli designato. ad urbem illam nunc venienti. ut paternitati vestre nostro nomine suadeat ne in ejusmodi causis hereticorum aliquo modo se immisceat. In reliquis vero eidem paternitati vestre debitos honores habeat et ab omnibus haberi faciat. ita quidem ut vestre reuerende paternitati tantum in rebus omnibus honoris ac fauoris prebeat quantum episcopo. et quidem benemerito. preberi conuenit. Propter que oneramus prudentiam vestram ut omissis hereticorum causis officium ac jurisdictionem suam inter veros christianos exerceat. offerentes nos semper in omnia commoda vestra cupide paratos. Data janue MCCCCLXVIII die II augusti.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXX.

Ringraziano papa Paolo II delle indulgenze accordate ai legati caffesi, e si scusano di non poter sminuire il dazio dell' allume.

1468, 8 *ottobre*

(Litter. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 202)

---

Sanctissimo ac beatissimo patri et domino colendissimo. domino paulo. diuina prouidentia. sacrosancte romane ac uniuersalis ecclesie dignissimo pontifici.

Accepimus. beatissime pater. et qua decuit reuerentia perlegimus litteras sanctitatis vestre quas nobilis meliadux cigala ciuis noster attulit. eumque humane attenteque suscepimus et audiuimus quecumque sub fide earumdem litterarum retulit. Nobis quidem nouum non fuit sedem apostolicam nos nostramque urbem paterna affectione diligere. quandoquidem apostolica sedes omnium paternam curam habet qui sub christiana religione pie viuunt. potissimeque nostrorum ciuium qui semper ejusdem sedis mandata venerantes. nullos unquam labores. pericula. damnaue pro obedientia sancte romane ecclesie detractauerunt. quorum fidem commendant priuilegia a sacris pontificibus obtenta. Quamobrem bene susceptos caffenses legatos et libera-

liter expeditos summe gratulamur. atque gratias quas possumus benignitati vestre sanctitatis agimus. Licet et illa religionis christiane uniuerse causa sit. attamen pro fide ac deuotione quas integerrime in eandem apostolicam sedem gerimus. etiam nobis collatum putamus quod caffensibus concessum fuit.

Verum quoniam et littere antedicte et ipsius meliaducis relatio causam relaxationis vestigalium pro alumine attigerunt. cum nostri operis non sit quicquam de jure vestigalium diminuere. quorum etsi exigendorum curam agimus. tollere tamen et detrahere aliquid de jure participum et eorum quibus ipsa vectigalia nostra vendita sunt non possumus sine uniuerse urbis consensu. quod et ipse meliadux intellexit apertissime. et apud nos ei ignorare non licet. fructus namque horum vectigalium monasteriorum. pupillorum. viduarum atque ecclesiarum et hospitalium. aliarumque diuersarum personarum miserabilium et piorum locorum sunt. nec alumine vendito emptor in locum ecclesie romane priuilegiumque succedet. quapropter quod non possumus. si id non facimus. ipsa nos impotentia excusat. Oramus igitur benignitatem vestram quatenus nostras excusationes cum justas tum necessarias grato animo suscipiat. et sibi certissime persuadeat nos atque omnes ciues deuotissime ad omne mandatum vestre sanctitatis paratos. quos etiam eidem commendatos esse cupide optamus. Data janue die VIII octobris MCCCCLXVIII.

Sanctitatis vestre filij ac seruitores deuotissimi
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXI.

Risposta dei Protettori a più lettere del console e massari sulle cose interne della colonia, e sugli avvenimenti politici successi nella Crimea pella assunzione al trono del nuovo imperatore tartaro Mengli-Kerai.

1468, 7 *novembre*

(Litt. miss. offic. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 64)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Attulit nobis. dilectissimi nostri. nicolaus de camulio litteras vestri gentilis scriptas die XIII aprilis cum additione de XXI et XXVIII junij ac XIII julij. quibus ideo breuius respondebimus. quoniam maxime parti eorum que scripsistis satisfecimus in litteris vobis transmissis in naui bronda et per nobilem alaonum collegam vestrum augusto superiore itinere terrestri ad vos transmissum. et quarum etiam exemplum ad abundantiorem cautelam iterum his annexum mittimus.

Sed antequam ad vestrarum responsionem descendamus. non mediocriter mirati sumus et molestissime tulimus quod de presumptione quam scriptum fuit jacobum de grimaldis in ultimis turbationibus campanie commisisse nec condignam punitionem feceritis nec aliquid nobis scripseritis. quorum utrumque aliunde cuenisse non potest nisi quia delictum maximi ponderis parum estimaueritis. quo nihil fere reprehensibilius in rectore inueniri potest. Scribitur ab alijs ipsum jacobum presumpsisse litteras scribere nordolar olim imperatori exhortantes ipsum ut matrecam accedat. ipsasque litteras ad manus ill. domini menglicarei noui imperatoris deuenisse et ab eo vobis transmissas fuisse. et quamquam aliqui scribant quod ipse dominus nouus imperator forsitan postea requireret quod per vos nulla fiat punitio contra ipsum jacobum. ejus tamen requisitio. si facta fuisset. nequaquam vos remouere debebat a debitis inquisitionibus et executionibus quas decebat per vos fieri contra jacobum ipsum. et multo minus a notificando nobis delictum tanti ponderis judicio nostro.

Propter quod nolentes delictum ipsum nullo modo sine punitione preterire. committimus vobis expresse ut statim jacobum ipsum compellatis ad prestandum vobis idoneam cautionem. de ea summa quam conuenientem judicabitis. de obseruando confinia per vos ei danda. et prestita fidejussione. eum perpetuo banniri faciatis non modo ex capha sed ex omnibus terris et jurisdictione nostra. assignetisque ei terminos ex quibus recedere non possit sub pena fidejussionum ab eo ut supra prestandarum. excusetisque vos apud dominum imperatorem. si pro eodem jacobo deprecatur aut de cetero deprecaretur. quod nisi fuisset intercessio sua eum pena capitali damnauissetis. tanti et nos et vos estimamus amicitiam suam et status sui stabilimentum!

Executiones per vos facte contra illos duos fures plurimum nobis placuerunt. Nam quemadmodum et in instructione vestra et in multis litteris vobis replicauimus. in quocumque regimine punitio malorum. justitia semper mediante. super omnia semper est necessaria.

Approbamus quod diligentem requisitionem feceritis et diligentiorem vos facturos scribatis pro recuperatione munitionum deperditarum. circa quod si expedit iterum vos adhortamur. Processum cause q. gregorij de senarega recepimus et reuideri faciemus quamprimum ecssauerit suspicio pestis.

Nouum vectigal matrice imponi non potuit. illudque annullari voluimus sub forma et conditionibus in alijs litteris nobis scriptis. et per vos omnem operam possibilem adhiberi circa recuperationem pecuniarum debitarum massarie per dominum illius loci. sub moderationibus tamen in alijs litteris nostris declaratis. et quemadmodum displicuerunt nobis damna illata per turcos in loco illo. ita placuit nobis quod omnia nauigia nostra intacta abire permiserint. Circa quod nihil aliud dicendum nobis videtur. nisi quod studeatis semper cum eisdem turchis vos et nos in pace conseruare.

Cum ingenti letitia intelleximus ea que scripsistis de illustri domino menglicarei creato nouo imperatore cum summo consensu omnium procerum et de familiari aduentu suo in capham cum tota ejus curia et de benigna pactorum cum eo firmatione et diminutione illa tributorum liberaliter facta. ac pacificatione campanie et de compositione quod nordolar vetus imperator cum suis in zichiam transportari deberet. Circa que respondemus videri nobis quod ingentes omnipotenti deo gratie agende sint. cujus clementia dignata est tot tamque periculosas turbationes in quietem ac felicitatem illius benedicte ciuitatis conuertere. Et quandoquidem manifeste perspicimus diuinam gratiam conseruationi illius nobilis urbis fauere. decet profecto et nos et vos anniti quod dei gratia in nobis vauca non sit. Et licet hec admonitio necessaria non videatur. oneramus tamen vos ut omni arte ac diligentia studeatis amicitiam dicti noui imperatoris non solum vobis conseruare sed etiam in dies augere.

Processum domini johannis jacobi de ratis recepimus. et ruine murorum quas nouissime interuenisse scribitis propter aquarum inundationes nobis plurimum displicuerunt. Circa eas nihil aliud dicendum videtur nisi quod animaduertatis. si fieri possit. ita omnia loca que ruinam minarentur reuideri ac reparari facere. ut ejusmodi ruine deinceps accidere non possint.

Intelleximus que scripsistis de officijs venditis per supranominatum nicolaum de camulio et franciscum de lorcto. quocirca respondemus nos velle quod eundem franciscum compellatis ad prestandum vobis

fidejussionem de soluendo seu restituendo pro venditione officij sui juxta ordinationes nostras. non obstante quod. prout scribitis. probet per scribam massarie se licentiam a consule habuisse vendendi officium. et prestita fidejussione eum admoneatis ut coram vobis probet quicquid voluerit. Interim ipsi francisco et prenominato nicolao de camulio nullam volumus a vobis molestiam inferri occasione venditionis ipsorum officiorum. donec nos re melius intellecta vobis commiserimus quid contra eos fieri velimus. et tamen prouidete quod firma interea remaneat fidejussio prestita per eundem nicolaum.

Legati caphenses ex roma redierunt impetratis quibusdam bullis indulgentiarum. ex quibus sperant non exiguam pecuniarum summam elicere debeant in subuentionem illius massarie conuertendam. Eos expedire curabimus. ut. deo fauente. ad vos cito reuerti possint.

Pestis cum tota estate et usque ad XXVIII octobris proxime preteriti in ciuitate pullulauerit. ab ea die citra plurimum diminuta est. ex quo speramus in diuina clementia quod aduenientibus hyemalibus frigoribus reliquie ejus penitus extingui debeant. Pax anno superiore in italia firmata. dei gratia hactenus cum omnium tranquillitate perdurat. et urbs nostra cum toto districtu sub hoc felici ducali regimine cum bonorum omnium ciuium concordia quiescit. ex quo spes nobis est quod. diuina gratia fauente. res omnes nostre quotidie de bono in melius processure sint.

Intelleximus memorationem per vos factam de emendo annuatim capitia X milia granorum nomine massarie. circa quam cogitabimus. interim tamen nolumus aliquid in ea re fieri sine noua commissione nostra.

Scripsistis multotiens necessarium esse per nos declarari quantam summam pecunie habere debeant annuatim scribe massarie pro libris quingentis janue in eorum litteris declaratis. Circa quod habitis inter nos varijs argumentis. tandem honestum nobis visum est quod pro libris quingentis soluantur eis summi caphe octoginta. Propter quod volumus hanc declarationem seu normam seruari faciatis tam per scribas temporis preteriti quam etiam futuri. Illi autem magistro johanni de sabio. cui promisse fuerunt libre ducente monete curren janue singulo anno. sufficere nobis videtur solutionem fieritis faciatis dicte summe de ducatis largis ad computum soldorum quinquaginta quinque pro singulo ducato. ut valent et communiter expenduntur a multis annis citra hic janue.

Cognito obitu episcopi grecorum per vos scripto. decreuimus de eo notitiam facere santissimo domino nostro et beatitudinem suam orare ut nulli conferat episcopatum ipsum. donec eidem proposuerimus hominem idoneum. Propter quod volumus ut studeatis simul cum reuerendo domino episcopo latino caphe nominari facere per clerum et populum grecorum in urbe illa habitantem aliquam personam catholicam et grecam eis gratam. quam postea sanctitati domini nostri proponemus eamque orabimus eidem conferre dignetur episcopatum ipsum.

Dici fecimus egregio gabrieli de prementorio quantum conueniens fuit de partita illorum asperorum II milia DCCCXXXXV. de qua vos carole scripsistis eum debitorem apparere. Circa quod respondit se partitam ipsam soluisse de mandato precessorum nostrorum. quod intelligere curabimus. quamprimum. cessante. dei gratia. peste. ad cameram nostram accedere poterimus. et deinde vobis significabimus quomodo partita ipsa cassanda sit.

Intellecto quod magister masachanus qui ibi est non intendit. ut scribitis. diutius ibi morari. studebimus alium ad vos transmittere.

Plurimum laudamus ea que vos gentilis scripsistis de emenda magna summa milij. circa cujus munitionem quam major fieri poterit faciendam vos iterum iterumque oneramus. Pari modo hortamur vos omnem diligentiam adhibeatis circa perfectionem murorum et cisterne. ut nobilis ciuitas illa deo fauente omnibus necessarijs munita. hostium minas contemnere possit.

Intellecto quod hic nicolaus nuncius dixit se sustentare non posse in faciendis istis viagijs. nisi fiat sibi aliqua additio stipendij. et utile judicantes quod in hoc exercitio retineatur. presertim si iter perficere deberet cum ea celeritate cum qua hoc primum viagium adimpleuit. decreuimus quod a die qua hinc discedet usque ad beneplacitum vestrum super asperos CCCC mensuatim sibi addantur asperi centum. ita ut singulo mense. ipso perseuerante in dictis viagijs. habeat asperos quingentos.

Ceterum ad majorem declarationem mandamus vobis ut omnino declaretis ac prouideatis quod jacobus prenominatus de grimaldis accedere non possit matricam neque ad alium locum in quo aliquid mali machinari posset.

Gregorius de retia dixit se nunquam habuisse ab illo squarsafico originale inuentarij munitionum. Ex quo exequimini contra eum quantum in alijs litteris vobis commisimus.

Dicitur quod ansaldus de miceno auri faber qui longo jam tempore est in capha obtinuit litteras quod cum puero suo haberet asperos cccc in mense. et hoc sub pretextu quod sciret vel saziare vel aliud exercitium facere de quo esset magna necessitas in capha. Affirmatur autem quod nequaquam aliquod exercitium facere scit quo egeat ciuitas caphensis. Propter quod. si sic est. sufficere nobis videtur quod habeat asperos cc in mense. prout habent alij similes artifices.

Laurentius de calui usque in presentem diem non comparuit. propter quod reuidere poteritis fidejussiones per eum prestitas. et erga eas facere quantum justitie conuenire judicabitis. Data janue MCCCCLXVIII die VII nouembris.

*Segue il poscritto:*

Huic nicolao nuncio mutuari fecimus ducatos viginti largos. ut habeat unde facere possit sumptus redeundi. ex quo volumus ipsum de ea summa in suo stipendio compensanda fieri faciatis debitorem et nos creditores.

Prenominatus gregorius de retia diligentius examinatus dixit se quascumque scripturas sibi consignauit dictus julianus squarsaficus reliquit vobis gentili.

*Havvi un secondo poscritto dei 27 maggio 1469 che comincia* Copiam suprascriptarum, *il quale porremo sotto la sua data l'anno seguente.*

# ANNO MCCCCLXIX

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

—

### I.

All' entrante del gennaio 1469, negoziazioni in materia puramente ecclesiastica ebbero luogo fra la Santa Sede ed il banco di san Giorgio. Trattavasi della nomina d' un vescovo greco per Caffa, ma di rito unito, ossia in comunione colla Romana Chiesa. I Protettori aveano bensì, mesi addietro, incaricato quel console col vescovo latino di ragunare in comizii il clero e popolo di quella città pella scelta d' un nuovo pastore [1], ma ricevuto nell' intermezzo l' invito dal cardinale Bessarione di presentare a quella cattedra un tale Pacomio, arcivescovo di Amasia, soggiogata e poi sempre posseduta dai Turchi, nel desiderio di coltivare l' amicizia di tanto personaggio, delle cose d' Oriente fautore accesissimo, accettarono la proposta, e mandavano sotto il giorno 10 supplici lettere

[1] Vedi il documento DCCCXXI.

al Pontefice d' investire costui del beneficio, e altre al cardinale predetto, nunzie del loro aggradimento dell' offerto candidato, con che si recasse daddovero al luogo di residenza, altramente i caffesi di greca confessione terrebbonsi siccome orbati del legittimo pastore (1). Queste epistole avea a consegnare alla santità di Paolo II ed all' eminentissimo Bessarione il nobile Meliaduce Cicala, residente in Roma e rappresentante del magnifico Banco presso quella Corte (2).

Piacque la scelta al Papa, il quale pell' intervento del medesimo cardinale Niceno spediva senza mora la bolla d' investitura al Pacomio; cui, addì 16 marzo successivo, i Protettori mandavano assicurare d' immettere nella propria sede e difendere contro qualsiasi pretendente che dai caffesi o da altra ecclesiastica dignità fosse stato prima o dopo di lui nominato (3). Avevasi dunque il sospetto per lo meno che i greci di Caffa fossero proceduti all' elezione. Laonde il novello vescovo sulla pressa fattagli di recarsi in Genova e associarsi alla comitiva che per via di terra condurre si dovea nella Tauride (4), giunse ben tosto in città e vi prese parte con quel tristo esito che vedremo in seguito.

## II.

Possedevano i Francescani in Caffa una casa centrale avente giurisdizione sui piccoli conventi delle minori colonie della Crimea, con una bella e capace chiesa, alla quale numeroso affluiva il popolo per spirituali conforti; e noi vedemmo lo scorso anno riconosciuto dal nostro Banco e rivendicato ai

(1) Vedi i documenti DCCCXXII e DCCCXXIII.
(2) Vedi il documento DCCCXXIV.
(3) Vedi il documento DCCCXXIX.
(4) Vedi il documento DCCCXXXIII.

medesimi un possesso in Copa contro la mensa stessa del vescovo latino della metropoli ([1]).

Ora, fra le istruzioni date ai legati taurici dai compaesani loro essendovi pur quella d' ottenere la riforma di codesto monastero, mediante l' obbligo ai religiosi di farvi in esso più stabile dimora, e il rincalzo di nuovo personale, reso necessario dallo scaduto servizio in opposizione al crescente bisogno dei fedeli, gli oratori suddetti, Giuliano Fieschi e Bartolomeo Santambrogio, ne conferirono in Roma col Papa, il quale ingiunse al vicario generale dell' Ordine d' adoprarsi a tutt' uomo all' assetto di quella comunità. Senonchè morto nel frattempo il provinciale romano, frà Batista da Levanto, di ciò incaricato, e fatto da essi ritorno a Genova a pratica rotta, i legati rinnovarono più vive le istanze al Banco, che volesse prendere a petto la bisogna. Lo fece, scrivendo il medesimo giorno, 16 marzo, tre lettere; l' una al Santo Padre, al cardinale Francesco Della Rovere, generale minoritico, l' altra, e la terza al provinciale di corto eletto, frà Giacomo da Corneto; dove con sensi che rivelano un animo sommamente curoso e tenero del bene spirituale della plebe al suo dominio soggetta, li esorta a provvedere alla doppia domanda, della residenza cioè degli esistenti e dell' invio di nuovi missionarii ([2]); commettendo la consegna ai destinatarii dei rispettivi fogli alla nota solerzia del concittadino Gregorio Rezza, dimorante in Roma ([3]).

In quanta stima tenessero i caffesi quei monaci lo si evince da una quarta epistola, diretta allo stesso cardinale, il 21 ottobre del corrente anno, nella quale, rinnovata la supplica, asseverano i Protettori siffatto arrivo di buoni Francescani in Caffa avrebbe appagato meglio la ardente bramosia dei coloni che non la spedizione d' una numerosa coorte di soldati alla

([1]) Vedi sopra a pag. 506 e il documento DCCLXXXVII.
([2]) Vedi i documenti DCCCXXV, DCCCXXVI e DCCCXXVII.
([3]) Vedi il documento DCCCXXVIII.

materiale difesa della patria [1]. E questo ne conferma ognor più nell' opinione in che fummo sino qui, cioè, che di clero secolare latino colà o non ve n' avesse affatto, o certo in minime proporzioni. I nostri documenti infatti non accennano mai a verun ecclesiastico nei possessi taurici, il quale francescano non sia o domenicano: due Ordini che sovra tutti si distinsero nell' evangelizzare i popoli d' Oriente.

III.

Col ritorno a Genova dei legati taurici avutesi alle mani le bolle d' indulgenza loro concesse, esaminatone il tenore e fattone anche l' esperimento colla promulgazione della prima ai fedeli della cittá e del ligure territorio diretta, furono con grande disgusto trovate troppo al disotto della concepitane speranza, di difficile applicazione e di scarsissimo incasso d' elemosine. Ondechè strettisi a consiglio i padri di s. Giorgio e discusso largamente il partito, parve tale e si urgente il caso, da spedire uno di loro a Roma a maneggiare il negozio nel senso da essi agognato. Affidavasi pertanto quel carico al nobile Filippo Camilla dai colleghi suoi nell' amministrazione del Banco pell' anno già in corso, ed erano a nome Luciano Rocca, Antonio Boccone, Girolamo Montesoro, Cristoforo Salvi, Gianfrancesco Spinola, Giambattista Grimaldi e Bartolomeo Imperiale, in qualità di priore. La sua partenza verosimilmente accadde sullo scorcio d' aprile, dopo il quale mese i registri tacciono di lui; ma la copia delle lettere scritte su questo argomento a personaggi amici o influenti nella romana curia, per cattivarsene la benevolenza e l'appoggio, è al tutto straordinaria.

Di prelati genovesi non fu mai penuria nella pontificia corte, del pari che in molti rami delle sacre Congregazioni. Trovo

[1] Vedi il documento DCCCLXXIX.

dunque raccomandato anzitutto l' affare in discorso ad Urbano Fieschi, protonotario apostolico, poi vescovo di Frejus; a monsignore Giambattista Cibo, vescovo di Savona, indi cardinale e papa col nome d' Innocenzo VIII, ed al canonico Leonardo Marchese, dottore d' egregia fama, indi vescovo d' Albenga. (1). In secondo trattaronne in appositi messaggi coi porporati liguri, il Della Rovere sumenzionato e Filippo Calandrini; o benevoli ed ossequenti, come il Bessarione e Rodrigo Borgia (2), ed infine col collegio intero dei cardinali; riprotestandosi che in caso d' una sempre vagheggiata riscossa pel ricupero di Oriente, l' aiuto dei nostri od un combinato attacco dalle parti dell' Eusino potria servire di potente diversione alle forze nemiche pella completa disfatta del turco (3).

Al Papa poi affermano che dopo la concessione dei brevi apostolici essendo giunti da Caffa freschi avvisi di nuovi armamenti del Sultano, aveano promulgato la bolla d' indulgenza pei dominii della Repubblica, ma con sì scarso profitto da non coprire le spese dell' ambascieria; causa il tenore oscuro della supplica sporta dai legati caffesi alla Santa Sede, su cui era stata modellata la risposta. Occorrere adunque che le elargite bolle, e quella specialmente indirizzata ai cittadini e distrettuali di Genova, siano riformate e rifatte, pella chiara intelligenza dei partecipanti all' indulto. Aver essi perciò redatto come uno schema da sottoporre alla sua approvazione, giusta il quale amerebbono si spedissero le bolle, e recarlo il comune loro collega Filippo Camilla, siccome verace interprete degli intendimenti dell' Uffizio (4); schema che con altro messaggio affidano agli incaricati d' affari presso la curia romana a nome del Banco, Meliaduce Cicala già detto e Clemente Vi-

(1) Vedi il documento DCCCXXXII.
(2) Vedi i documenti DCCCXXXVI e DCCCXXXVIII.
(3) Vedi il documento DCCCXXXV.
(4) Vedi il documento DCCCXXXIV.

valdi, pel caso d'assenza, morte od altro accidente avverso al negoziatore in capo, Filippo Camilla ([1]).

Al quale da ultimo dettavano minute istruzioni sulle trattative a imprendere, che anche a noi agevolano la via a conoscere le volontà del Banco. « Voi sapete, gli dicono, la scarsa pecunia fruttata alla cassa nostra dalla recente proclamazione delle indulgenze concesse la state scorsa agli oratori caffesi pei cittadini e distrettuali di Genova; ciò che fa temere lo stesso, e peggio ancora, per le tre altre bolle dirette ai Sciotti, Caffesi e Limburgesi, nè hevvene ascoso il motivo. Quindi viva cura e massimo studio vostro sia l'ottenere la riforma delle medesime nel tenore a noi tutti noto e voluto, od alla men trista, nella forma entro la presente scrittura contenuta ». E la carta domandava che i ricchi di dieci mila ducati ed oltre, per conseguire il beneficio dell' assoluzione papale sborsassero al soccorso di Caffa non meno di venti ducati: quei che ducati cinque mila in su possedevano, ne dessero dieci; e quattro quei di terzo grado, con beni del valore di ducati mille; e finalmente solo mezzo ducato i meno agiati, abbienti al disotto dei mille ([2]).

## IV.

In quella che Filippo Camilla iva caldeggiando in Roma gli interessi del Banco, i colleghi suoi davano opera a scuotere gli arretrati e incassare il danaro giacente o sparso nelle diverse regioni della Liguria. Al quale effetto spedirono Giovanni Traversagno con commendatizia al vicario generale ed al podestà di Savona e della limitrofa Albenga, ad amendue cioè le autorità, civile ed ecclesiastica, per agevolare al loro messo

([1]) Vedi il documento DCCCXL.
([2]) Vedi il documento DCCCXXXVII.

il difficile còmpito ([1]). E sembra con sufficiente buon esito, come rilevasi da lettera di ringraziamento diretta, alquanti mesi dopo, al magistrato della prima fra le due suddite città ([2]).

Nella primavera che seguì troviamo i Padri di s. Giorgio intenti alle collazioni di cariche e stipendi ai nuovi uffiziali destinati alle colonie; e così Pierbatista Tagliaferro surrogarsi al fratello Antonio, impedito ad accedervi, nella sottoscrivania di Caffa ([3]): e darsi salarii di vario assegno e diversa durata al bombardiere Corrado d' Alamagna, a Gianantonio Bianchi, barbitonsore o chirurgo, a Francesco Vernazza speziario e a Pietro Vivolo, maestro d'arte ossia medico, con insistenti preghiere chiesto pel pubblico servizio della metropoli dai legati caffesi sopradetti ([4]). Ai quali ultimi fissano l' indennità delle spese fatte e a farsi nel ritorno da Genova alla Crimea, nei cento ducati già percepiti in Caffa e nel promesso conferimento del consolato di Cembalo e Soldaia ([5]).

Al console e massari poi indirizzano tre lettere: l' una perchè istituiscano severa inchiesta sui brogli attribuiti a Nicolò Torriglia, ed altri esercenti avvocatura in Caffa, di prolungare a bello studio le liti; e verificata l' accusa si puniscano con esemplare castigo, o se calunniati si faccia dei falsi delatori memoranda giustizia ([6]). Colla seconda annunziano l' occorsa nomina di Pacomio in vescovo greco, imponendone la accettazione ai fedeli del suo rito e la difesa contro i renitenti o contraddittori ([7]); e finalmente colla terza li avvertono del

([1]) Vedi i documenti DCCCXXX e DCCCXLVIII.
([2]) Vedi il documento DCCCLXXXI.
([3]) Vedi il documento DCCCXXXI.
([4]) Vedi i documenti DCCCXLI, DCCCXLII, DCCCXLV e DCCCXLVI.
([5]) Vedi il documento DCCCXLIII.
([6]) Vedi il documento DCCCL.
([7]) Vedi il documento DCCCXLIX.

prossimo invio di munizioni guerresche, malgrado la sofferta epidemia della peste, la Dio mercè allora cessata; della partenza a quella volta dei loro oratori Fieschi e Santambrogio, coll' eletto console Filippo Chiavroia e il vescovo Pacomio (1).

Ma le furono anco per questa volta vane speranze. Tornò bensì da Roma sui primi di luglio 1469 il Camilla col prelato greco, ma senza danaro questi, e quegli senza le sospirate bolle. Donde nuovo ritardo nella partenza, e i Protettori a scrivere altri pressantissimi inviti ai cardinali amici d' accelerare la bisogna, tanto più che il dilazionare non procedendo da mal volere del Papa, disposto al chiesto favore, versavasi sulla consueta lentezza della curia pontificia. Erano dessi i soliti porporati, Bessarione, Della Rovere e Calandrini, oltre il sopra ricordato canonista Leonardo Marchese (2): e a consegnare nelle mani degli illustri destinatarii i loro messaggi si valsero nuovamente dei medesimi Clemente Vivaldi e Meliaduce Cicala, procuratori del Banco appo la Corte (3). Ai quali, mesi dopo, volgono clamorosi lagni e vive rampogne pella presunta freddezza loro nell' eseguire i ricevuti comandi circa la spedizione del breve apostolico (4), giunto finalmente sullo scorcio dell' anno colla data 7 novembre, cioè quando gli ufficiali eletti, gli oratori caffesi e il console Chiavroia cogli stipendiati tutti già erano partiti per alla volta della Crimea (5).

Niun dubbio che il pontificale rescritto, redatto quasi per intiero a seconda dei proprii voti, riuscisse caro ai Padri di s. Giorgio; cui però tornato sarebbe più grato assai se spedito con minore lentezza parecchi mesi innanzi.

(1) Vedi il documento DCCCXLVII.
(2) Vedi i documenti DCCCLI, DCCCLII e DCCCLIV.
(3) Vedi il documento DCCCLIII.
(4) Vedi il documento DCCCLX.
(5) Vedi il documento DCCCLXXX.

## V.

Occuparono non pertanto il tempo che intercesse dall' agosto al novembre nel distribuire agli ufficiali le lettere credenziali delle cariche a ciascun d' essi assegnate, nel soccorrere alle finanze, e impartire nuove istruzioni ed ordini ai rettori di Caffa. Per tale guisa si ebbero le rispettive patenti di ministrale, Ottaviano Adorno; di capitano dei borghi, Antonio Sestri; della iagataria, Biaggio Chiavroia, figlio del console Filippo; di scrivano delle Compere caffesi, il maestro di grammatica Costanzo Sarra (1); oltre i consolati di Tana, di Soldaia e Cembalo, attribuiti al cittadino Oberto Pavese, che s' offrì di condurvisi ad esercitarlo con due sue figlie, e ai borghesi Bartolomeo Santambrogio e Giuliano Fieschi (2). Filippo Chiavroia poi ottenne la firma della sua nomina al supremo magistrato di Caffa poco più tardi, cioè dopo tre giorni dall' elezione del suo collega e successore, nobile Goffredo Lercari, avvenuta il 22 agosto predetto (3).

A stipendiati del Banco, nella custodia dell' ordine pubblico e difesa contro gli esterni nemici, vennero assunti Giuliano di Ambrogio, Gregorio di Pontremoli, Giacomo di Caramagna, Bartolomeo e Antonio Mirone e Antonio Marfio, questi ultimi tre da Varazze, scelti a compagni di viaggio dal console Chiavroia; non che il greco Gianizio, liberto del generoso Bartolomeo D' Oria; e da ultimo in qualità di fonditore di bombarde e spingarde il maestro Allegrino Gatto, coi due suoi garzoni, Oberto e Benedetto Ronco: un totale ben scarso di dieci persone (4).

(1) Vedi i documenti DCCCLVI, DCCCLXI, DCCCLXV e DCCCLXXIII.
(2) Vedi i documenti DCCCLVIII, DCCCLXIII e DCCCLXIV.
(3) Vedi i documenti DCCCLXV e DCCCLXVIII.
(4) Vedi i documenti DCCCLVII, DCCCLXVII, DCCCLXXI e DCCCLXXIV.

Nè mancano alcuni pochi decreti di grazie o privilegi concessi a benemeriti colonisti. E sono: il diritto agli eredi degli spesso menzionati Santambrogio e Fieschi di percepire le rendite dei consolati a loro promessi, caso che decedessero in via o innanzi la scadenza del biennio assegnato (1), un ampio salvocondotto per otto anni a Giorgio Volata, mercante di Albicastro, di negoziare e dimorare nelle colonie tauriche al ligure dominio soggette (2), e da sezzo l' esenzione da ogni gravezza pubblica a favore d' Arantonio, armeno, sua vita durante, in gratificazione del territorio ceduto pella fabbrica della nuova cinta muraria di Caffa (3).

D' altro lato però spiccarono, sotto il dì 5 ottobre, l' ordine d' arresto contro quell' Albertino da Piacenza, che condotto al loro soldo per Caffa sino dal 1.° aprile 1468 (4), mancò iteratamente alla data parola. Perchè, sebbene fossersi ricusati ai marchesi di Finale nel passato maggio di prosciogliérlo dalla sua promessa, tuttavia mantenevasi ascoso e contumace alla chiamata di prendere servizio nelle milizie di Caffa (5).

Ed è appunto nell' incessante pensiero di munire la colonia d'ogni guisa soccorsi, che i Protettori di s. Giorgio, sull'esempio dei loro predecessori, dopo averla fornita di fortilizii, di cinta murata, di armi ed armati, nel presente anno la vollero provvedere del mezzo più valido a tener testa al nemico, il danaro. Il perchè deliberarono d' assegnare all' uopo ottocento sommi, moneta di Caffa, e ne spedivano anche la fede di credito a tre doviziosi banchieri, Gregorio Delpino, Cipriano e Gerardo Vivaldi (6), limitandole l' uso con tre giudiziose

(1) Vedi il documento DCCCLXII.
(2) Vedi il documento DCCCLIX.
(3) Vedi il documento DCCCLXXVI.
(4) Vedi sopra a pagina 510 e il documento DCCCIII.
(5) Vedi i documenti DCCCXLIV e DCCCLXXVIII.
(6) Vedi i documenti DCCCLV e DCCCLXX.

condizioni. La prima restringeva il tempo, ad un quinquennio e per una volta tanto; la seconda lo scopo, contro i soli turchi e nissun altro principe o gente nemica; la terza comandava l' assenso dei grandi poteri della città per due terzi almeno, a guarentigia della imprescindibile necessità per cui solo era concessa ([1]).

Scorsi pochi giorni dalla firma di questo decreto, ebbe luogo la partenza da Genova dei nuovi eletti ufficiali, e forse divisi in due squadre. Imperocchè nella commendatizia ai signori, comunità e magistrati a favore del legato Bartolomeo Santambrogio non è parola che altri avesse socii nel viaggio, e per contrario nella lettera al console e massari di Caffa diretta il 30 agosto 1469, dal nostro Banco è espresso il dubbio che essa potesse anco giungere al destino innanzi l' arrivo in Crimea del console designato, Filippo Chiavroia ([2]). Donde chiaro s' evince il Santambrogio avere preso pel primo il cammino per Caffa, latore di quella stessa lettera, e messaggiero del prossimo arrivo del nuovo capo. In essa i Protettori rispondevano a precedenti epistole venute dalla Tauride e impartivano istruzioni ed ordini di minimo rilievo per la nostra storia.

Il Chiavroia poi, seguito dal codazzo degli impiegati e degli uomini d' arte e d' armi, dovè mettersi in via alquanto dopo, latore alla sua volta del benevolo foglio del 1.° settembre 1469 agli anziani e maggiorenti di Caffa, in cui i Padri di san Giorgio confortanli a sperare sempre bene ed operare per lo migliore di quella nobile città, a imitazione della comune patria, la quale sotto il retto governo del Duca di Milano andava ogni giorno più crescendo in commercio, felicità e pace ([3]).

([1]) Vedi il documento DCCCLXIX.
([2]) Vedi i documenti DCCCLXXII e DCCCLXXV.
([3]) Vedi il documento DCCCLXXVII.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCCCXXII.

I Protettori, sulla proposta del cardinale Niceno, chiedono al Papa la nomina di Pacomio, già arcivescovo di Amasia, in vescovo greco di Caffa.

1469, 10 *gennaio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 213)

Sanctissimo ac beatissimo patri et domino colendissimo. domino paulo. diuina prouidentia sacrosancte romane ac uniuersalis ecclesie dignissimo summo pontifici.

Cognouimus nuper. sanctissime ac beatissime pater et domine colendissime. ex litteris reuerendissimi domini cardinalis niceni et nobilis conciuis nostri meliaducis cigalle. clementiam vestram pro sua solita erga nos benignitate expectare decreuisse quod nominemus sibi ac proponamus religiosum aliquem idoneum. cui possit sanctitas vestra episcopatum grecorum caphensium digne conferre. Quam formam etsi beatitudini vestre memorauerimus pro honore fidei christiane et sedis apostolice. utilitateque illorum populorum. agimus tamen habemusque ingentes gratias sanctitati vestre que dignata est in ea re preces nostras benigne exaudire.

Verum quoniam prenominatus reuerendissimus dominus cardinalis litteris suis apud nos haud mediocriter commendauit multiplices virtutes venerabilis domini pachomij archiepiscopi amasiensis. quas sibi et quidem multis experimentis perspectas esse affirmauit. testimonium tanti presulis multifacientes. ut par est. statuimus non expectare quod ex capha nobis transmittatur religiosus aliquis ipsi dignitati idoneus et grecis caphensibus gratus. quemadmodum sanctitati vestre scripseramus. sed potius beatitudini vestre nunc proponere prenominatum venerabilem dominum pachomium. cui suppliciter oramus beatitudinem vestram conferre dignetur supradictum grecorum caphensium episcopatum. Sub hac tamen lege et condictione quod ipse dominus phacomius quamprimum electus fuerit episcopus teneatur sine dilatione capham accedere. ibique in dioecesi episcopatus sui permanere. Nam alioquin nequaquam satisfieret voluntati illorum grecorum. qui sine presentia episcopi sui priuati sibi viderentur dignitate episcopali. Quod reliquum est. nos semper et nostra beatitudini vestre suppliciter commendamus. Data janue die x januarij MCCCCLXVIIII.

Sanctitatis vestre filij ac seruitores deuotissimi
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCXXIII.

Rispondono al cardinale Niceno, Bessarione, e lo sollecitano a dar opera presso Paolo II all'elezione di Pacomio, da lui proposto, in vescovo del rito greco in Caffa.

1469, 10 *gennaio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 213 *v.*)

Reuerendissimo ac prestantissimo in christo patri et domino. domino bessarioni. episcopo sabinensi. cardinali. patriarche constantinopolitane ecclesie dignissimo.

Etsi. reuerendissime ac prestantissime in christo pater et domine. multis jamdudum experimentis perspexerimus singularem illam caritatem et affectum vestrum erga nos et rempublicam nostram. gratis-

simum tamen nobis fuit ex litteris reuerendissime paternitatis vestre et nobilis conciuis nostri meliaducis cigalle nuper cognouisse quod clementia sanctissimi domini nostri. opera potissimum paternitatis vestre. decreuit episcopatum grecorum caphensium non conferre nisi ei religioso qui a nobis beatitudini sue proponeretur.

Verum quoniam reuerendissima paternitas vestra in litteris suis plurimum commendauit virtutes venerabilis domini pachomij archiepiscopi amasiensis. laudauitque ut eum sanctissimo domino nostro nominemus. testimonium reuerendissime paternitatis vestre plurimum estimantes. ut equum est. decreuimus juxta sententiam vestram ipsum dominum pachomium proponere sanctitati domini nostri. sub ea forma quam ex litterarum nostrarum exemplo his incluso prudentia vestra latius intelliget. Hoc tamen non modo utile sed etiam necessarium esse intelligimus. quod videlicet idem dominus pachomius quamprimum electus fuerit episcopus capham se transferat. ibique in dioecesi sua permaneat. quoniam alioquin greci illi sine presentia episcopi sui existimarent se episcopalem dignitatem amisisse. quod multis modis rebus nostris obesse posset.

Superest igitur ut reuerendissima paternitas vestra dignetur operam dare quod ipse dominus pachomius quantocius fieri poterit eligatur episcopus et capham transmittatur. ibi. ut diximus. in dioecesi sua permansurus. nosque suscipiat paterna ut solet caritate peculiarius commendatos. Data janue die x januarij MCCCCLXVIIII.

Reuerendissime paternitatis vestre filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXIV.

Lettera accompagnatoria delle due precedenti, all' oratore del Banco in Roma, il nobile Meliaduce Cicala.

1469, 10 *gennaio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 214)

---

Nobili conciui nostro carissimo. meliaduci cigalle. romam.

Cognito ex litteris vestris. nobilis conciuis noster carissime. quod sanctitas domini nostri contenta fuit episcopatum grecorum caphen-

sium conferre illi religioso idoneo quem nominauerimus. quodque eum assensum prebuit opera potissimum reuerendissimi domini cardinalis niceni. statuimus in ipsa materia sanctitati domini nostri et eidem reuerendissimo domino cardinali rescribere ea que ex exemplis litterarum nostrarum his inclusis latius intelligetis. Poteritis igitur litteras nostras. quas annexas mittimus. utrique in tempore reddere. et juxta sententiam ipsarum litterarum nos eis commendare. offerentes nos semper in omnia commoda vestra cupide paratos. Data janue die x januarij MCCCCLXVIIII.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXV.

Chiedono al Papa di volere disporre che un discreto numero di frati francescani faccia stabile residenza nella loro chiesa e convento di s. Maria e s. Francesco in Caffa.

1469, 16 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 221)

---

Sanctissimo domino nostro pape.

Retulerunt nobis. sanctissime ac beatissime pater et domine colendissime. legati caphenses clementiam vestram precibus eorum inclinatam litteris suis hortatam fuisse venerabilem vicarium generalem ordinis regularis minorum ut prouideat quod fratres sui incolant atque inhabitent ecclesiam beate marie et sancti francisci de capha. ut retroactis temporibus solebant. Quam quidem prouisionem sancte prudenterque excogitatam plurimum profecto approbamus. attento presertim quod ipsa populosa ciuitas caphensis. barbaris et infidelibus undique circumsepta. plurimum indiget doctrina et sanctis exemplis ipsorum fratrum. erga quos populi illi singulari deuotione affecti sunt.

Propter quod oramus beatitudinem vestram ut statuere et jubere dignetur quod omnino conueniens numerus ipsorum fratrum ad ipsam urbem caphe sine ulteriore dilatione transmittatur. Quod quamquam acceptissimum omnipotenti deo propter animarum salutem futurum

non dubitamus. nos tamen id insuper accipiemus loco numeris ac gratie singularis. Qui nos semper beatitudini vestre suppliciter commendamus. Data janue XVI martij MCCCCLXVIIII.

Sanctitatis vestre filij ac seruitores deuotissimi
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXVI.

La stessa preghiera volgono al generale Minoritico, cardinale Francesco Della-Rovere.

1469, 16 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 221 )

---

Reuerendissimo in christo patri et domino. domino fratri francisco. generali ordinis minorum. et sancte romane ecclesie presbitero cardinali dignissimo.

Intelligit prudentia vestra. reuerendissime in christo pater et domine. ex incluso exemplo litterarum quas scribimus sanctissimo domino nostro. quam utile et honori omnipotentis dei ac animarum saluti conueniens judicemus. quod ad populosam illam urbem caphensem inter infideles ac barbaros positam transmittantur fratres aliqui ordinis regularis minorum. quos populi illi singulari deuotione venerari solent. Propter quod plurimis jam experimentis perspectam habentes singularem illam caritatem benignitatis vestre erga nos et rempublicam nostram. oramus reuerendissimam paternitatem vestram ne sibi laboriosum sit omni opera et ingenio hoc sanctum desiderium nostrum ita juuare ut sine ulteriore dilatione fratres ipsi ad eam urbem transmittantur.

Ceterum agimus habemusque benignitati vestre ingentes gratias pro singulari affectu suo erga nos. de quo legati caphenses multa nobis retulerunt. orantes benignitatem vestram ut sibi persuadeat nos ac reliquos ciues ita sibi deditos. ita affectos esse. ut pro dignitate ac commodis suis ea dumtaxat recusaturi sumus que a nobis prestari

non possent. Qui nos semper et nostra omnia eidem reuerendissime paternitati vestre deferimus et commendamus. Data janue die XVI martij MCCCCLXVIIII.

Reuerendissime paternitatis vestre filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXVII.

Lo stesso ancora al Provinciale romano, fra Giacomo da Corneto.

1469, 16 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 221 *v.*)

---

Reuerendo in christo patri. domino fratri jacobo de corneto. prouinciali ordinis regularis minorum. in roma.

Scimus. reuerende in christo pater. fratres ordinis vestri qui. ut in euangelio dicitur. relictis omnibus sequuti sunt dominum. nihil aliud querere quam omnipotentis dei honorem et gloriam. et omnium si fieri posset salutem animarum. et propterea solere nullos labores recusare circa ea presertim in quibus eorum vita ac doctrina multis prodesse possit.

Cum igitur populosa ciuitas caphensis inter barbaras et infideles nationes posita longo jam tempore summo studio et supremis precibus a nobis postulauerit ut efficacem operam demus quod fratres aliqui ordinis vestri ad regimen ecclesie sancte marie et sancti franeisci de capha transmittantur eamque inhabitent. prout superioribus annis solebant. scripsimus de hac materia reuerendo quondam domino fratri baptiste de leuanto generali vicario ordinis vestri. quem legati caphenses nobis retulerunt saneto desiderio illius ciuitatis satisfacturum fuisse nisi diuina prouidentia eum ex hoc seculo ad eternam felicitatem. ut pie credimus. transtulisset. Cum igitur non dubitemus doctrinam ac sanctos mores et exempla fratrum vestrorum uberes fructus parere posse in ipsa urbe caphensi. que summo semper studio venerata est religionem vestram. oramus prudentiam vestram ut.

quanto celerius fieri poterit. transmittere dignetur aliquem numerum conuenientem fratrum suorum ad inhabitandum ipsam ecclesiam caphensem ordini vestro longo jam tempore dedicatam. Quod quamquam omnipotenti deo acceptissimum etc. Data janue die XVI martij MCCCCLXVIIII.

Reuerende paternitatis vestre filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXVIII.

Commettono la consegna delle tre ultime lettere all'ex-console di Caffa, Gregorio Rezza, dimorante a Roma.

1469, 16 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 223 *v°*)

---

Egregio conciui nostro carissimo. gregorio de retia. in roma.

Ut latius intelligetis a legatis caphensibus scribimus literas sanctissimo domino nostro. reuerendissimo domino cardinali ordinis minorum. et reuerendo domino prouinciali ipsius ordinis minorum de obseruantia. quarum virtute requirimus ut fratres aliquos ejusdem ordinis de obseruantia in capham transmittere dignentur. Propter quod oramus vos ut laboriosum vobis non sit literas nostras in tempore reddere. et quantum in vobis erit eniti ut ipsi fratres quantocius fieri poterit transmittantur. offerentes nos semper in omnia commoda vestra cupide paratos. Data janue MCCCCLXVIIII die XVI martij.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXIX.

Scrivono al cardinale Bessarione predetto di sollecitare la partenza dell'eletto vescovo Pacomio, promettendo la loro assistenza contro qualunque altro nominato in Caffa.

1469, 16 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 222)

Reuerendissimo in christo patri et domino. domino bessarioni. sabin. cardinali et patriarche constantinopolitane ecclesie dignissimo.

Cognouimus ex litteris reuerendissime paternitatis vestre. reuerendissime in christo pater et domine. clementiam sanctissimi domini nostri juxta petitionem nostram contulisse dignitatem episcopatus grecorum caphensium venerabili domino pachomio. quem sanctitati sue proposuimus. moti presertim propter testimonium virtutum suarum per reuerendissimam paternitatem vestram nobis redditum. Verum quoniam dubitare videtur ne si ad sedem episcopatus sui accederet. ibi forsitan inueniret aliquem alium a patriarcha constantinopolitano electum qui aduersaretur quieti sue. respondemus intentionis nostre semper fuisse et esse quod quicumque a sede apostolica electus fuit episcopus in ea dignitate admittatur. proposita omni alia electione que a patriarcha predicto vel ab alio quouis facta fuisset. Propter quod gratissimum nobis erit quod idem dominus pachomius. acceptis bullis electionis sue. quanto celerius fieri poterit ad sedem sui episcopatus se transferat. et siue ad nos venerit siue alio itinere capham proficisci voluerit. offerimus litteras ad rectores nostros illius urbis vel sibi. si venerit. tradere. vel si alia via proficiscetur transmittere. quarum virtute ipsi officiales nostri eum recipi facient ad sedem episcopatus sui. non obstante contradictione alicujus qui quomodolibet sine auctoritate sedis apostolice electus inueniretur. quemadmodum reuerendissima paternitas vestra litteris suis a nobis postulauit. cui nos semper et nostra omnia offerimus et commendamus. Data janue die XVI martij MCCCCLXVIIII.

Reuerendissime paternitatis vestre filij
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCXXX.

Invitano il vicario generale di Savona a coadiuvare Giovanni Traversagno nella riscossione di danari dovuti al Banco, in occasione delle indulgenze a favore di Caffa.

1469, 5 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 224 *v*°)

Venerabili in christo patri. domino vicario reuerendi domini episcopi saone.

Audiuimus. venerabilis in christo pater. quod in ciuitate illa ac dioecesi superesse adhuc dicuntur nonnulli debitores indulgentie alias per sedem apostolicam concesse pro subuentione urbis caphe. et etiam pecunie ac bona virtute ipsius indulgentie jam pridem collecta. Propter quod statuimus delegare johanni trauersagno isthuc venienti curam inquirendi et exigendi ejusmodi debitores. ipsasque pecunias ac bona recuperandi ac colligendi. ut conuerti possint in prouisiones quas necessarium est impresentiarum fieri pro sustentatione dicte ciuitatis caphensis. Cum igitur utile ac necessarium esse intelligamus ad executionem ejusmodi operis. quod paternitas vestra consilium et operam suam eidem johanni prebeat. oramus humanitatem vestram ut opc opera et consilio faueat eidem johanni. nobisque deinde rescribat quid in predictis secutum fuerit. Quod quamquam omnipotenti deo etc. *come sopra* . . . Data janue MCCCCLXVIIII die V aprilis.

Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCXXXI.

Pietro Battista Tagliaferro è surrogato ad Antonio, suo fratello, nella sottoscrivania della curia di Caffa, per mesi 26.

1469, 13 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 146 *v.*)

Et hoc, *dicono i Protettori,* attento quod idem antonius propter legitimas causas ad ipsum officium accedere non potest.

## DOCUMENTO DCCCXXXII.

Lettera ad Urbano Fieschi, protonotario in Roma, acciò impegnisi d'ottenere dalla Curia le riforme ed ampliazioni desiderate, alle bolle dianzi concesse ai legati caffesi.

1469, 17 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 227 *v.*)

Reuerendo in christo patri. domino urbano de flisco. apostolico protonotario etc. benemerito.

Scribimus. reuerende in christo pater. nobili et prestanti conciui et college nostro philippo de camilla. ut nostro nomine apud sanctitatem domini nostri requirat fieri super bullis estate superiore concessis legatis caphensibus reformationes in supplicatione per eum nostro nomine deponenda ordinate declarandas. attento presertim quod immanissimus ille turcorum dux ingentes belli apparatus mari terraque facere dicitur. et ob id necessarium est non exiguas prouisiones hoc anno ad caphensium sustentationem transmitti. et vel nullus vel admodum exiguus bullarum concessarum fructus sperari potest nisi sub condictionibus in supplicatione nostra declarandis reformentur.

Oramus igitur humanitatem vestram ut sibi laboriosum non sit ab eodem philippo tenorem supplicationis nostre intelligere. et deinde causam nostram ope opera et consilio in curia juuare. Quod quamquam reuerenda paternitas vestra pro suis virtutibus et solita caritate erga patriam. etiam sine ullis precibus nostris facturam fuisse non dubitamus. nos tamen insuper accipiemus loco muneris et gratie singularis. offerentes nos semper in omnia respicientia decus et commoda reuerende paternitatis vestre cupide paratos. Data janue MCCCCLXVIIII die XVII aprilis.

Protectores etc.

*Segue:*

Similes facte sunt reuerendo in christo patri. domino johanni baptiste ciboni (*sic*). episcopo saonensi dignissimo.

Item similes venerabili in christo patri. domino leonardo marchisio. decretorum doctori et canonico albinganensi etc.

## DOCUMENTO DCCCXXXIII.

Lo stesso a Meliaduce Cicala e Clemente Vivaldi; che anche s'incaricano di invitare Pacomio, vescovo greco eletto, a portarsi a Genova.

1469, 17 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 227 *v.* )

Nobilibus viris. meliaduci cigalle et clementi de viualdis. conciuibus nostris carissimis. in roma.

Pro reformandis bullis estate superiore concessis legatis caphensibus. conciues nostri carissimi. scribimus nobili college nostro philippo de camilla quantum in ea materia necessarium judicauimus. attento presertim quod nisi etc. *come sopra.*

Ceterum gratum nobis erit dicatis nostro nomine venerabili domino pachomio episcopo grecorum caphe hortamur se presentet coram nobis saltem ante diem xx maij proxime venientis. quo tempore consul et legati caphenses discedere promiserunt. et cum eis capham in dei nomine accedere poterit. et si voluerit. ei promittite nostro nomine quod sibi vel fidem vel mutuum faciemus usque in summa ducatorum centum pro expensis itineris. quos ducatos centum restituet posteaquam in capham ad sedem episcopatus sui. deo fauente. applicuerit. Data janue MCCCCLXVIIII die XVII aprilis.

Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCXXXIV.

I Protettori chiedono al Papa alcune innovazioni ed ampliamenti alle bolle precedentemente concesse ai legati caffesi.

1469, 17 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 228 )

Sanctissimo ac beatissimo patri et domino colendissimo. domino paulo. diuina prouidentia sacrosancte romane ac uniuersalis ecclesie dignissimo summo pontifici.

Superiore estate. sanctissime ac beatissime pater et domine colendissime. beatitudo vestra intellectis necessitatibus et manifestis pe-

riculis ciuitatis caphensis et aliorum christianorum maris pontici. tam ex litteris nostris quam etiam ex relatione legatorum caphensium. qui ob eam causam ad conspectum sanctitatis vestre accesserunt. dignata est quatuor bullas indulgentie plenarie eisdem concedere. ut fructus omnis ex bullis ipsis elicendus ad subuentionem eorumdem christianorum maris pontici conuerti posset. Verum. sanctissime pater. cum post concessionem bullarum superuenissent nuncij ac littere significantes immanissimum draconem illum ducem turcorum formidabiles exercitus ac potentiam mari terraque singulari studio parare. et propterea decreuissemus non exiguas prouisiones ad defensionem eorumdem christianorum hoc anno transmittere. pubblicari fecimus primas ipsarum bullarum ad ciues et districtuales nostros directas. ut ex eis fructum aliquem eliceremus in aliqualem subuentionem prouisionum faciendarum conuertendum. attento presertim quod he compere. in faciendis tam longo tempore ejusmodi prouisionibus jam defesse et exhauste. per se non sufficiunt omnibus subuentionibus necessarijs prouidere. Et tamen pubblicatis bullis ipsis adeo exiguus fructus ex eis recuperatus est ut non ascendat ad tantam pecunie summam quantam oratores ipsi caphenses in sumptibus victui suo necessarijs hactenus erogauerunt. Cujus rei causam cum a predicatoribus et confessoribus exquirere voluissemus. responsum nobis est adeo obscuram fuisse supplicationem oratorum caphensium sub cujus forma bulle concesse sunt. ut contribuere volentes et eorum confessores nequaquam clare intelligant quantum per unumquemque ipsorum pro consequenda indulgentia contribuendum sit. Et ob id necessarium esse. si ex bullis elici debet fructus quem speramus. beatitudo vestra super bullis ipsis fieri reformationes latius declarandas in supplicatione nostro nomine porrigenda sanctitati vestre.

Oramus igitur et quidem suppliciter et omni affectu clementiam vestram ut bullas ad districtuales et ciues nostros directas que irrite remanent et reuocate percepto ex eis exiguo fructu. denuo concedere dignetur. et super eis ac alijs fieri facere reformationes illas que in supradicta supplicatione nostra declarabuntur. Quod quamquam omnipotenti deo acceptissimum futurum non dubitamus. nos tamen id insuper accipiemus loco muneris et beneficij singularis.

Et profecto. pater beatissime. christiani ipsi maris pontici inter infideles positi poterunt. si conseruentur. eo tempore quo dignabitur diuina prouidentia principes christianos contra hostes nominis sui

conuertere. plurimum ad consequendam deo fauente victoriam juuare. Propter quod et illos et nos ipsos ac nostra omnia benignitati vestre et omni tempore suppliciter commendamus. Data janue MCCCCLXVIIII die XVII aprilis.

Sanctitatis vestre filij etc.
Protectores etc.

*Segue:*

Ceterum. pater sanctissime. quoniam dedimus curam porrigendi beatitudini vestre supplicationem nostram nobili ciui et college nostro philippo de camilla. illam oramus ut circa ipsam materiam fidem adhibeat eidem philippo ceu nobis ipsis.

---

## DOCUMENTO DCCCXXXV.

Lo stesso al venerando collegio dei cardinali.

1469, 17 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 228 *v.*)

---

Sacrosancto collegio reuerendissimorum dominorum cardinalium.

Scribimus. reuerendissimi ac prestantissimi patres et domini colendissimi. sanctitati domini nostri litteras quarum exemplum his inclusum ideo transmittimus ut vestre reuerendissime paternitates intelligant quantum a beatitudine sua pro aliquali caphensium subuentione requiramus. Concessit anno superiore sanctitas sua. cognitis necessitatibus ac periculis ipsorum caphensium. bullas quatuor plenarie indulgentie ut earum fructus in sustentationem illius urbis conuerti posset. Pro quo quidem beneficio. etsi honorem dei omnipotentis et fidei christiane concernit. habemus tamen et beatitudini sue et reuerendissimis paternitatibus vestris que pro nobis intercesserunt ingentes gratias. Verum. patres reuerendissimi. nisi bulle ille concesse sub forma supplicationis nostro nomine porrigende reformarentur. vel nullus vel admodum exiguus ex eis fructus sperari posset.

Propter quod oramus clementias vestras ut dignentur apud sanctitatem cjusdem domini nostri officialiter operari quod honesta petitio nostra exaudiatur. attento presertim quod etc. *come sopra.* Data janue MCCCCLXVIIII die XVII aprilis.

Reuerendissimarum paternitatum vestrarum deuoti filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXXVI.

Si raccomandano specialmente all'intervento dei cardinali amici o concittadini.

1469, 17 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 229)

---

Reuerendissimo in christo patri et domino. domino fratri francisco. generali ordinis minorum. et sancte romane ecclesie cardinali dignissimo.

Tot jam experimentis cognouimus. reuerendissime in christo pater et domine. quam libenter soleat benignitas vestra omnium rerum nostrarum onus suscipere. ut confidenter audeamus precipuam curam negotiorum nostrorum in curia reuerendissime paternitati vestre commendare. Cum igitur impresentiarum scribamus sanctitati domini nostri litteras. quarum exemplum his inclusum transmittimus. oramus et quidem omni affectu clementiam vestram ut omni ope et opera anniti dignetur quod beatitudo sua sine dilatione nobis concedat reformationes super bullis concessis in supplicatione nostra declarandis. ut ex eis fructus aliquis elici possit in tam piam tamque necessariam caphensium subuentionem conuertendus.

Et profecto. pater reuerendissime. christiani illi maris pontici nequaquam negligendi sunt. tum quia inter membra ecclesie sancte computari debent. tum etiam quoniam tempore quo dignabitur diuina clementia principes christianorum excitare et eorum vires contra hostes nominis sui conuertere. poterit populosa illa ciuitas caphensis. poterunt et alij circumuicini christiani. si conseruentur. ad consequendam celeriter victoriam plurimum deo fauente juuare. Longioribus verbis

reuerendissime paternitati vestre hanc causam nostram commendaremus. nisi perspectum haberemus benignitatem vestram in omnibus negotijs nostris. et presertim ijs que omnipotentis dei ac sancte christiane fidei honorem conceruunt. non solere longas preces a nobis expectare. Qui nos semper et omnia nostra reuerendissime paternitati vestre omni affectu deferimus et commendamus. Data janue MCCCCLXVIIII die XVII aprilis.

Reuerendissime paternitatis vestre deuoti filij
Protectores etc.

*Segue:*

Similes facte sunt reuerendissimo in christo patri et domino honorandissimo. domino phylippo. cardinali bononiensi. summo penitentiario etc. dignissimo.

Item similes facte sunt reuerendissimo in christo patri et domino. domino bessarioni. sabin. cardinali et patriarche constantinopolitano etc. dignissimo.

---

## DOCUMENTO DCCCXXXVII.

Istruzioni date dai Protettori al loro collega Filippo Camilla in ordine alla riforma delle bolle papali.

1469, 17 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol 231 )

---

Nobili et prestanti conciui et college nostro carissimo. filippo de camilla. rome.

Posteaquam. nobilis et prestans collega noster carissime. facto ut scitis experimento bullarum pro subuentione caphe nouissime concessarum que ad januenses et districtuales dirigebantur. intellectum est exiguum fructum ex eis processisse et pari modo verisimile videri quod ex tribus alijs bullis concessis in eadem forma et directis chiensibus. caphensibus et habitatoribus lamburgi. vel parum vel nihil elici debeat. utile nobis visum est habito consilio multorum religiosorum

et sapientum comperarum supplicari facere sanctitati domini nostri sub ea forma quam intelligetis ex tenore supplicationis nostre his annexe. In qua. ut videbitis. requirimus primas bullas ad januenses et districtuales directas. que casse remanent. denuo concedi. et super ipsis ac alijs tribus fieri reformationes in ipsa supplicatione nostra declaratas. ut ex eis elici possit fructus aliquis in tam piam tamque necessariam caphensium subuentionem conuertendus.

Oramus igitur vos ut. redditis litteris nostris reuerendissimis tribus cardinalibus et domino episcopo saonensi. domino urbano de flisco. domino leonardo marchisio ac nobili meliaduci cigalle et socio. cum eorum consilio litteras nostras reddatis summo pontifici et sanctitati sue supplicationem nostram reformandam juxta stilum curie. non mutata substantia. porrigatis. et deinde omni opera ac diligentia studeatis a beatitudine sua impetrare reformationes in eadem supplicatione declaratas. sine quibus. ut etiam vos intelligitis. exiguus admodum fructus ex bullis concessis sperari posset. Et si forsitan sanctitas domini nostri se difficilem redderet in concedendo reformationem illam continentem quod contribuere volentes contribuant a ducato uno usque in vigintiquinque in discretione confessorum suorum aut aliorum deputandorum per beatitudinem suam. videlicet unus ex eis. eo casu tentare poteritis impetrare quod clementia sua saltem concedat reformationem super ipsis bullis sub forma infrascripta. videlicet:

Quod possidentes bona valoris ducatorum decem milium. et ultra. soluant ducatos viginti.

Possidentes vero valorem ducatorum quinque milium et ultra. citra tamen summam ducatorum decem milium. soluant ducatos decem.

Possidentes vero bona valoris ducatorum mille et ultra. citra tamen summam ducatorum quinque milium. soluant ducatos quatuor.

Alie vero persone possidentes bona citra summam ducatorum milium. soluant ducatum medium.

Intelligitis desiderium nostrum. propter quod oramus ne vobis laboriosum sit in causa tam pia tamque necessaria omni arte studio ac diligentia eniti ut quod oneste petimus sine dilatione impetremus. Et quantum in reformanda supplicatione juxta stilum curie et alijs sumptibus necessarium vobis erit erogare. promittimus vobis harum litterarum virtute satisfacere. ut equum est.

Notificantes tamen vobis quod si merces aliqua non exigue summe a vobis peteretur pro taxatione bullarum. studeatis a beatitudine do-

mini nostri impetrare ut sanctitas sua de gratia speciali jubere dignetur quod bulle vobis tradantur sine solutione taxationis. facta tantummodo satisfactione abbreuiatorum. quemadmodum tradite fuerunt estate superiore legatis caphensibus. et etiam superioribus annis alie pro subuentione caphensium per celeberrime memorie calistum concesse. Et tamen si id impetrare non possetis. nihilominus bullas fieri facite et postea nobis significate quantum intellexeritis necessarium esse pro eis soluere.

Circa solicitationem memoramus vobis requiratis nostro nomine omnes illos quibus scribimus vel aliquos ipsorum. illos videlicet quos magis idoneos et magis affectos rei nostre fore intelligetis. Data janue MCCCCLXVIIII die XVII aprilis.

*Segue:*

✠ die XVIII aprilis.

Post scripta et nobis et plerisque alijs consyderantibus formam contributionis quam requirimus in supplicatione nostra reformari. quod videlicet contributio fiat a ducato unò usque in vigintiquinque in discretione etc. utilius videretur non solum pro majore declaratione conscientiarum contribuentium sed etiam pro consequenda majore utilitate ex contributionibus. quod impetraretur reformatio bullarum sub forma certa superius declarata. quod videlicet possidentes bona juxta quantitates suprascriptas contribuerent. scilicet quilibet eorum. secundum normam superius contentam.

Propter quod oneramus vos ut si. sumptis ibidem opportunis instructionibus. intelligeretis vel facilius vel eque facile sub ipsa forma impetrari posse a sanctitate domini nostri id quod requirimus. eo casu supplicationem nostram cum omnibus articulis in ea contentis reformari faciatis et porrigatis sub forma ipsa superius declarata. quod videlicet possidentes bona juxta summas suprascriptas contribuere teneantur quantitates superius declaratas sine aliqua alicujus discretione. Si vero sub forma ipsa vel impetrare non possetis vel propter difficultatem aut aliam rationem supplicare non eligeretis. eo casu studete impetrare sub forma contenta in ipsa supplicationo. et in omnem euentum animaduertite quod quantum pertinet ad alios articulos in supplicatione contentos inserantur in qualibet concessione impetranda omnes ipsi articuli et condictiones in eadem supplicatione declarate.

Protectores comperarum
sancti georgij communis janue etc.

## DOCUMENTO DCCCXXXVIII.

Si raccomandano anche al cardinale Rodrigo Borgia.

1469, 17 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 232 *v.*)

---

Reuerendissimo in christo patri et domino. domino rodrigo cardinali valentino. vicecancellario etc. dignissimo.

Relatione multorum. reuerendissime in christo pater et domine. jam pridem intelleximus reuerendissimam paternitatem vestram pro sua solita humanitate in omnibus negotijs ad nos pertinentibus ita se semper facilem ac propitiam prebuisse ut plurimum dominationi vestre nos debere intelligamus. Propter quod acceptantes caritatem dominationis vestre erga nos. statuimus deinceps in rebus omnibus nostris ad opem et patrocinium reuerendissime paternitatis vestre confidenter decurrere. Cum igitur impresentiarum decreuerimus supplicari facere sanctissimo domino nostro. ut dignetur super bullis estate superiore indultis legatis caphensibus reformationes concedere. quas latius reuerendissime paternitati vestre declarabit nobilis ciuis et collega noster philippus de camilla. attento presertim quod nisi etc. *come sopra.* oramus et quidem omni affectu reuerendissimam paternitatem vestram. ut in re ipsa opem et operam et consilium suum eidem philippo prestare dignetur. ita quidem ut quod honeste petimus opera presertim benignitatis vestre impetremus. Quod quamquam etc. Data janue MCCCCLXVIIII die XVII aprilis.

Reuerendissime paternitatis vestre deuoti filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXXXIX.

Patente di sottoscrivano della curia di Caffa, per mesi 26, data a Pietro Battista Tagliaferro q. Giovanni, finito il tempo di Girolamo Recco.

1469, 19 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1467-1475)

(fol. 155)

---

*Formola e ritenuta del 13 mese, come di solito.* Data janue MCCCCLXVIIII die XVIIII aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCXL.

Pell'impetrazione delle bolle anzidette sostituiscono Meliaduce Cicala e Clemente Vivaldi al collega Filippo Camilla, nel caso di costui assenza da Roma.

1469, 20 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 234)

---

Nobilibus viris. meliaduci cigalle et clementi de viualdis. conciuibus nostris carissimis.

Ut latius intelligetis. conciues nostri carissimi. ex alijs litteris nostris quas vobis tradet nobilis franciscus lomelinus. commisimus nobili college nostro philippo de camilla ut porrigat supplicationem nostro nomine summo pontifici circa reformationem bullarum indulgentie per sanctitatem suam concessarum legatis caphensibus. et alia faciat que in litteris nostris eidem directis continentur. Verum quoniam accidere posset quod philippus ipse vel propter absentiam vel aliam legitimam causam exequi non posset commissionem per nos datam in litteris eidem philippo directis. eo casu rogamus vos litteras ipsas nostras aperiatis et exequamini quicquid in eis inuenietis per

nos commissum fuisse eidem philippo. promittentes vobis harum litterarum virtute satisfacere quicquid circa executionem ipsarum commissionum nostrarum expendetis. Data janue die xx aprilis MCCCCLXVIIII.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXLI.

Lettere di stipendio date a Stefano Corrado Alemanno (*de Alamania*) bombardiere, per anni cinque dal giorno del suo arrivo in Caffa, in ragione di aspri 225 al mese.

1469, 20 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 155. *v*)

*Gli imprestano* ducatos aureos largos decem *da scusarsi sullo stipendio a un ducato per mese.* Data janue MCCCCLXVIIII die xx aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCXLII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Giovanni Antonio Bianchi (*de Blanchis*), barbiere.

1469, 12 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 156)

*Formola e pagamento delle imposte al solito.* Data janue MCCCCLXVIIII die XII maij.

---

## DOCUMENTO DCCCXLIII.

Stabiliscono le indennità delle spese ai legati caffesi, e la regola pel pagamento dell' imposta sul tredicesimo mese di servizio.

1469, 15 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 157)

---

✠ MCCCCLXVIIII die lune XV maij.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis in pleno numero congregati. quorum hec sunt nomina:

D. Bartholomeus imperialis prior.
Lucianus de rocha
Antonius boconus
Gregorius lercarius subrogatus loco philippi de camilla
Hieronimus de montesoro
Christoforus de saluo
Johannes franciscus spinula et
Johannes baptista de grimaldis.

Et spectati domini protectores earumdem comperarum anni MCCCCLX-octaui proxime precedentis in legitimo numero congregati. quorum tunc presentium nomina sunt hec:

Nicolaus de marinis
Johannes de inurea
Julianus marrufus
Jacobus stella subrogatus loco johannis francisci palmarij
Carolus lomelinus et
Raphael richeme

absentibus d. anfreono centuriono priore et lazaro de auria.

Et prestantes viri nicolaus de grimaldis ceba. lazarus de varixio. dominicus de prementorio et petrus gentilis olim pallauicinus. alias deputati auditores legatorum caphen. inferius nominatorum.

Et nobiles et egregij viri casanus saluaigus. abraam de viualdis. gabriel de prementorio et egidius sacherius. relatores deputati. super negotijs caphensibus.

Scientes nobilem et egregios viros julianum de flisco et bartholomeum de sancto ambrosio legatos burgensium caphe longo jam tem-

pore janue expectasse expeditionem suam. que propter suspicionem pestis hactenus illis preberi non potuit. et ob id requisiuisse sepenumero ut expensis suis prouideatur. quarum summam prenominati domini relatores caphenses dixerunt se estimare ascensuram esse ad ducatos octingentos vel circiter. computatis sumptibus quos facturi sunt in reditu eorum et donec deo duce capham reuersi fuerint. nec ignorantes eisdem juliano et bartholomeo legatis mutuatos fuisse in capha ex pecunijs masserie illius urbis summos centum tempore quo januam transmissi fuerunt: sub calculorum judicio. ex quibus viginti albi inuenti sunt assentientes et duo tantummodo nigri contradictorij. decreuerunt quod pro omni eo et toto quod et quantum ijdem julianus et bartholomeus legati petere seu requirere quouis modo possent occasione sumptuum per eos et comites ac famulos ipsorum hactenus factorum et deinceps quomodolibet faciendorum donec deo duce capham reuersi fuerint. occasione videlicet dicte legationis. eisdem fieri debeant retributiones seu satisfactiones infrascripte.

Primum videlicet scribi et committi debeat in capha quod summi illi centum eisdem juliano et bartholomeo ex pecunijs massarie mutuati nullo unquam tempore ab eis seu eorum fidejussoribus repeti possint. sed eisdem libere remitti debeant pro parte satisfactionis sumptuum legationis sue. et pro satisfactione integra reliquorum sumptuum eisdem juliano et bartholomeo tradi debeant littere expedite consulatuum cimbali et soldaie pro mensibus tredecim tantum. ipsis tamen prius idoneas cautiones prebentibus in janua de satisfaciendo stalias ipsorum consulatuum pro dicto tempore. atque insuper prestantibus fidejussiones in capha de bene et legaliter exercendo in forma debita et consueta.

Item consyderantes omnes officiales a quibus in capha hactenus exacta fuit pars XII emolumenti officiorum suorum pro mense XIII recusare stalias ipsorum officiorum soluere pro eodem mense XIII. asserentes totum emolumentum ejusdem mensis XIII ab eis integre exactum fuisse et ob id iniquum videri quod si pro eo mense nullum emolumentum perceperunt soluere debeant onus staliarum. statuerunt ac decreuerunt quod tradi debeant commissiones in capha ut deinceps ex emolumento dicti mensis XIII a quolibet officiali exigi debeat tantum dumtaxat quantum quilibet officialis percipiet ex emolumento ipsius mensis XIII. detracta portione staliarum ejusdem mensis quam officiales omnes soluere teneantur et ex emolumento ejusdem mensis XIII

retinere possint. ita quidem ut quilibet officialis pro ipso mense XIII stalias soluat et neque onus ullum tollerare neque beneficium percipere debeat.

## DOCUMENTO DCCCXLIV.

Oberto da Piacenza viene obbligato a prestar servizio e partire per Caffa.

1469, 18 *maggio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 237 *v.*)

*In questa lettera i Protettori rispondono a Viscontina e Galeotto Del Carretto, marchesi di Finale, i quali aveanli pregati a dispensare dal servizio e passaggio alla Crimea l'Oberto suddetto, condotto dal Banco al soldo di Caffa, che non possono farlo pell'urgente necessità di milizia; li esortano anzi d'indurre lo stesso Oberto a tenere la parola data e gli obblighi assunti.* Data janue MCCCCLXVIIII die XVIII maj.

## DOCUMENTO DCCCXLV.

Lettere di stipendio per anni cinque, col salario di 55 sommi annui di Caffa, date al medico Pietro Vivolo.

1469, 20 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 158)

Protectores etc. Spectato. prestantibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus. antianis et officio monete ciuitatis caphe. presentibus et futuris. dilectissimis nostris. salutem.

Moti exhortationibus nobilis et egregiorum virorum juliani de flisco et bartholomei de sancto ambrosio legatorum burgensium illius ciui-

tatis. conduximus ad stipendium illius massarie egregium artium et medicine doctorem dominum magistrum petrum de viuolo ciuem nostrum pro annis quinque. incipiendis die quo deo faucnte ad urbem illam peruenerit. ad computum videlicet summorum quinquaginta quinque caphe singulo anno eidem soluendorum ex pecunijs massarie. sub illis formis ac terminis sub quibus alijs medicis. qui retroactis temporibus prouisiones a massaria in urbe illa percipere soliti sunt. ejusmodi solutiones fieri consueuerunt.

Propter quod harum litterarum auctoritate jubemus vobis omnibus et singulis superius nominatis. ut quam primum idem d. m. petrus ad urbem illam applicuerit. ipsum benigne et onorifice sicut decet recipiatis et recipi faciatis in medicum et pro medico illius ciuitatis. sibique durante tempore ipsorum annorum quinque debitis temporibus solui faciatis ex pecunijs massarie prouisionem seu stipendium sub quo ut supra conductus fuit. ad computum videlicet summorum quinquaginta quinque caphe singulo ipsorum annorum quinque. ut dictum est.

Et quoniam honestum nobis videtur quod massaria illa totum onus dicte prouisionis non perferat. reseruamus nobis arbitrium assignandi illis quibus conuenire judicabimus eam partem dicti oneris que nobis honesta videbitur. sub hac tamen declaratione quod nihilominus in omnem casum massaria illa ad solutionem dicte prouisionis obligata esse intelligatur. Insuper quia ultra ducatos triginta. quos ipsi d. m. petro solui fecimus pro satisfactione omnium expensarum quas ipsum et comites suos facere continget usquequo deo duce capham peruenerit. eidem etiam mutuauimus ducatos viginti largos compensandos in suprascripta sua prouisione. committimus vobis omnibus et singulis superius nominatis ut. sub pena soluendi de vestro proprio. eundem fieri faciatis debitorem in libro massarie. statim visis presentibus. de ipsis ducatis viginti largis illosque retineri ex prouisione sua. ut equum est. In quorum etc. Data janue die xx maij MCCCCLXVIII.

## DOCUMENTO DCCCXLVI.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date per cinque anni a Franco Vernazza q. Egidio, speziario.

1469, 24 *maggio*

(Negot. gest. off s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 158 *v.*)

Quoniam, *dicono i Protettori,* utile nobis visum est spetiarium unum ad vos transmittere cum egregio d. m. petro de viuolo medico . . . elegimus etc. *Formola e pagamento delle angherie solite.* Data janue MCCCCLXVIIII die XXIIII maij.

## DOCUMENTO DCCCXLVII.

Avvisano il console di Caffa dell' invio di munizioni guerresche, dell'arrivo dei legati caffesi, del console Chiavroia, e del vescovo greco, Pacomio.

1469, 27 *maggio*

(Litt. miss. off. Caffè, ann. 1464-1475)

(fol. 66)

✠ MCCCCLXVIIII die XXVII maij.

Copia suprascriptarum litterarum nouembri superiore vobis transmissa fuit (1) per supranominatum nicolaum. postea vero quecumque apud nos interuenerunt consolationes vobis afferre possunt. Nam primum ciuitas cum toto districtu. dei clementia. multis jam mensibus liberata est non modo contagione sed etiam omni suspicione pestis. et in summa tranquillitate quiescit sub hoc felici regimine status ducalis et pax uniuersalis ultimate in tota italia firmata perdurat.

Onerauimus autem in nauibus infrascriptis chyum accedentibus munitiones inferius declaratas cum ordine quod inde ad vos sub cautis formis transmittantur. et transmissione ipsarum munitionum non contenti alias in dies mittere curabimus. ut latius intelligetis a nobili

(1) Vedansi a pag. 560 e seguenti, sotto il documento DCCCXXI.

et egregijs viris juliano de flisco et socio. legatis burgensium illius urbis qui intra paucos dies hinc discendent ad vos reuersuri. et a quibus latius intelligere poteritis quam cara sit nobis et reliquis ciuibus illius nobilis ciuitatis salus et conseruatio.

Venict pari modo ad vos vir prestans philippus jhauroia consul designatus. quamprimum leui egrotatione. in quam superioribus diebus incidit. liberatus erit. Veniet insuper reuerendus dominus pachumius grecus catholicus per summum pontificem ad requisitionem nostram electus episcopus grecorum illius ciuitatis. de cujus doctrina viteque et morum integritate cum a multis et quidem fide dignis expedientes instructiones habuissemus. curauimus eidem conferri episcopatum supradictum. Et ut haberet unde sumptibus itineris satisfaceret. ei ad cambium dedimus ex pecunijs recuperatis ex bullis indulgentiarum summos sexaginta octo et tres quartas partes alterius summi. cujus cambij primas literas vobis his inclusas mittimus. quas pecunias volumus quamprimum commode poteritis ad eodem domino episcopo exigere curetis. easque conuertatis in munitiones necessarias defensioni illius ciuitatis. quoniam sub pena papalis excommunicationis in alios usus conuerti non possunt.

Inuenietis inclusum inuentarium omnium munitionum quas. ut supra. ad vos deferendas onerari fecimus in nauibus de quibus in eodem inuentario mentionem factam inuenietis (1).

---

## DOCUMENTO DCCCXLVIII.

Invitano i podestà e anziani di Savona e Albenga a prestar aiuto a Giovanni Traversagno, nell' escutere i debitori delle anzidette città a versare i pagamenti restanti delle indulgenze a favore di Caffa.

1469, 7 *giugno*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 239 *v.*)

---

Protectores etc. Spectatis. nobilibus et egregijs viris. potestatibus et antianis ciuitatum saone et albingane et quibuscumque alijs magi-

(1) Manca questo inventario tanto nel registro quanto nella filza di Caffa.

stratibus jus reddentibus in utraque ipsarum urbium. amicis nostris carissimis. salutem.

Cum in jurisdictionibus vestris adhuc supersint nonnulli debitores occasione bullarum indulgentie alias per sedem apostolicam concessarum pro subuentione ciuitatis caphe. mittimus impresentiarum ad partes illas pro exigendis ejusmodi debitoribus *(sic)* et quibuscumque alijs occasione ipsarum indulgentiarum obligatis et colligendis ac recuperandis quibuscumque bonis ad ipsas indulgentias pertinentibus. dilectum nostrum johannem trauersagnum. Propter quod harum litterarum virtute rogamus et in subsidium juris requirimus vos et unumquemque vestrum ut eidem johanni non solum justitiam summariam et expeditam in supradictis omnibus et circa ea ministretis. sed etiam eidem omnes fauores honestos prebeatis. ita quidem ut in predictis omnibus et circa ea celeriter exequi possit quecumque fuerint necessaria et opportuna. et recuperatis ejusmodi pecunijs et bonis ad nos redire. Quod etsi non modo justitie conuenit. sed etiam ad honorem dei et fidei christiane pertinet. nos tamen id insuper accipiemus loco beneficij. In quorum etc. Data janue MCCCCLXVIIII die VII junij.

---

## DOCUMENTO DCCCXLIX.

Annunziano ai magistrati di Caffa, al clero e all'università dei greci la seguita nomina di Pacomio in vescovo, e ne comandano la obbedienza.

1469, 8 *giugno*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 159 )

---

Protectores etc. Spectato. nobilibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus ac antianis ciuitatis caphe. presentibus et futuris. et venerabili clero ac populo greco in eadem ciuitate habitanti. dilectissimis nostris. salutem.

Cum innotuisset nobis obitus venerabilis episcopi grecorum nouissime in urbe illa defuncti. et ex testimonio quorundam reuerendissi-

morum dominorum cardinalium. et aliarum fidedignarum personarum nobis etiam innotuissent singulares virtutes reuerendi in christo patris domini pachumij greci. orauimus sanctitatem domini nostri ut episcopatum ipsum conferre dignaretur eidem reuerendo domino pachumio. confisi quod ipse dominus pachumius. vir doctus et singulari prudentia vite integritate ac modestia preditus. ut ex multorum dignorum virorum testimonijs cognouimus. ita dignitatem ipsius episcopatus administraturus sit. ut vos religiosi ac populi greci de talis pastoris regimine gratias omnipotenti deo ac sedi apostolice et nobis acturi sitis.

Cum itaque clementia sanctissimi domini nostri precibus nostris ac fama virtutum ejusdem domini pachumij commota. eidem contulerit dignitatem ipsius episcopatus. ut latius intelligetis ex tenore bullarum apostolicarum quas vobis exhibebit. harum litterarum auctoritate jubemus vobis omnibus et singulis superius nominatis et comprehensis. ut statim visis presentibus litteris eidem domino pachumio episcopo designato. ut supra. tradi ac libere resignari faciatis sedem episcopatus sui cum omnibus redditibus dignitatibus ac prerogatiuis quibus predecessores ejus gaudere soliti sunt seu jure gaudere debuerunt. non obstantibus quibuscumque contradictionibus que per aliquos alligari possent. pretextu vel occasione alicujus ordinationis vel electionis quomodocumque hactenus facte vel que deinceps quouis modo fieret circa ipsum episcopatum per patriarcam constantinopolitanum aut alium vel alios quosuis.

Et postquam eundem dominum pachumium receperitis ut supra ad sedem ipsius episcopatus. precipimus vobis expresse ut nequaquam eum quouis modo vexari seu turbari permittatis. quinimmo vos consul et massarij sempercumque petierit eidem domino pachumio prebeatis brachium et fauores vestros circa omnia pertinentia ad regimen et administrationem episcopatus sui. ita quidem ut quiete et sine alicujus molestia aut contradictione possidere valeat omnes redditus omniaque emolumenta ejusdem episcopatus quos et que predecessores sui. ut dictum est. percipere consueuerunt seu jure percipere debuerunt. et omnia alia libere administrare ac facere que ad episcopatum suum quomodolibet pertinebunt. In quorum etc. Data janue MCCCCLXVIIII die VIII junij.

## DOCUMENTO DCCCL.

Inchiesta su Nicolò Torriglia ed altri avvocati esercenti in Caffa, imputati di intrighi e brogli nel prolungare le liti.

1469, 15 *giugno*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 67)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs. ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Scriptum vobis fuit. dilectissimi nostri. per nostros precessores anni MCCCCLXseptimi quod varie eis querele delate fuerant de nicolao de turrilia et alijs aduocatis qui dicebantur vetustissimas et odiosas controuersias in populis illis quotidie seminare. et officium aduocationis mala fide administrare. et propterea vobis commissum ut si intellexissetis veras esse ejusmodi querelas. eo casu eundem nicolaum et quoscumque alios eo modo delinquentes ex urbe illa expelleretis. prout latius in litteris ipsis continetur. Et tamen super ea re nihil hactenus per vos responsum fuit et agentes pro eodem nicolao constanter affirmant falsam fuisse calumniam eidem ut supra illatam. et ob id requirunt ejusmodi falsos calumniatores puniri prout justitie conuenit.

Nos igitur cupientes et in hoc et in alijs omnibus casibus honestati semper locum dari. committimus vobis ut expedientes denuo instructiones sumere studeatis de suprascripta calumnia prenominato nicolao et alijs illata. quam si veram fuisse cognoueritis. eo casu volumus contra eos procedatis juxta tenorem litterarum ut supra vobis scriptarum. Si vero calumniam ipsam falsam fuisse intellexeritis. eo casu volumus intelligere studeatis quis seu qui fuerunt ejusmodi falsi calumniatores et contra eos justitia mediante procedatis. ita quidem ut impuniti non euadant et debita eorum correctio per vos facienda ceteris transeat in exemplum. Data janue die XV junij MCCCCLXVIIII.

## DOCUMENTO DCCCLI.

Partecipano al cardinale Bessarione l' arrivo in Genova del vescovo Pacomio e la sua prossima andata a Caffa, e lo pregano di sollecitare la spedizione delle chieste bolle papali, correttive delle precedenti.

1469, 13 *luglio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 246 *v.*)

---

Reuerendissimo ac prestantissimo in christo patri et domino. domino bessarioni. cardinali et patriarche constantinopolitane ecclesie d-gnissimo.

Cum superioribus diebus. reuerendissime ac prestantissime pater et domine. venerabilis dominus pachumius designatus episcopus grecorum caphe attulisset nobis reuerendissime paternitatis vestre litteras. ipsum et celerem expeditionem suam nobis commendantes. sub fide nostra ei ad cambium pro capha dari curauimus ducatos aureos centum et quinquaginta. quot requisiuit ut haberet unde sumptibus itineris prouidere posset. et pro quorum valore litteras cambij fecit de summis sexaginta et octo et tribus quartis partibus alterius summi caphe. Atque insuper tradidimus ei litteras in expedienti forma ad officiales nostros caphe. in quarum obseruationem prebebuntur ei circa pertinentia ad episcopatum suum omnia auxilia omnesque fauores expedientes et necessarij. ita quidem quod prudentia sua experimento intelliget quantum apud nos valuerit commendatio reuerendissime paternitatis vestre. quam oramus ut sibi laboriosum non sit breue illud apostolicum ad nos transmittere de quo in litteris vestris fit mentio pro cautione pecuniarum seu supradictorum summorum caphe LXVIII et quartorum trium eidem venerabili domino pachumio creditorum. si. quod deus auertat. in itinere decederet.

Ceterum. pater reuerendissime. etsi antea perspectum habebamus quam libenter solcat clementia vestra curam et patrocinium rerum nostrarum susciperc. id tamen abunde nobis comprobauit nobilis et prestans conciuis et collega noster philippus de camilla nuper ex urbe reuersus. Propter quod confidenter oramus reuerendissimam paternitatem vostram ut dignetur efficacem operam dare quod refor-

matio bullarum indulgentie legatis caphensibus anno proxime elapso pro subuentione illius urbis concessarum quanto celerius fieri poterit expediatur. Ipsi enim legati intra paucos dies discessuri sunt. et si. ut confidimus. ante eorum discessum reformatio illa a benignitate sanctissimi domini nostri jam. ut audiuimus. decreta ad nos transmittetur. haud mediocrem fauorem pariet inter populos illos caphenses. qui nisi assiduis auxilijs nostris hactenus sustentati fuissent. jam pridem in desperationem collapsi urbem illam metu formidabilis potentie immanissimi turcorum regis deseruissent. Quod autem reliquum est. nos semper et nostra omnia reuerendissime paternitati vestre deferimus et commendamus. Data janue MCCCCLXVIIII die XIII julij.

Reuerendissime paternitatis vestre filij
Protectores etc.

*Segue:*

Similes facte sunt reuerendissimo ac prestantissimo in christo patri et domino. domino francisco tituli sancti petri ad vincula cardinali etc. dignissimo. omissis tamen duobus articulis. primo videlicet qui incipit: et pro quorum valore etc. secundo vero qui incipit: quam oramus ut sibi laboriosum non sit etc.

---

## DOCUMENTO DCCCLII.

Al cardinale di Bologna, Filippo Calandrini, per la stessa impetrazione delle bolle pontificie.

1469, 13 *luglio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 247)

---

Reuerendissimo ac prestantissimo etc. philippo. cardinali bononiensi summo penitentiario etc. dignissimo.

Etsi. reuerendissime etc. tot jam experimentis perspexerimus quanto affectu soleat benignitas vestra curam et patrocinium rerum nostrarum suscipere etc. *il seguito tutto come sopra.* Data janue MCCCCLXVIIII die XIII julij.

---

## DOCUMENTO DCCCLIII.

Ai genovesi Meliaduce Cicala e Clemente Vivaldi onde consegnino le tre predette lettere ai cardinali destinatarii.

1469, 13 *luglio*
(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)
( fol. 247 *v.* )

Nobilibus conciuibus nostris carissimis meliaduci cigalle et clementi de viualdis. in roma.

Mittimus his annexas. conciues nostri carissimi. litteras tres directas reucrendissimis dominis cardinalibus bononiensi. niceno et sancti petri et earum exempla inclusa. ut quantum ipsis scribimus planius intelligere possitis. Propter quod oramus vos ut litteras ipsas in tempore reddatis. et cum auxilio ac fauore ipsorum dominorum studeatis quanto celerius fieri poterit reformationem bullarum in forma conuenienti expediri facere. et expeditam ad nos transmittere. promittentes vobis harum litterarum virtute satisfacere quicquid in predictis per vos expensum fuerit. Onerantes tamen vos ut studeatis quanto minus possibile erit expendere. attento presertim quod omnes ejusmodi bulle per summos pontifices hactenus indulte pro subuentione caphe sine ulla taxatione expedite fuerunt et gratis nobis tradite. et nihilominus confidentes. quod prudentie vestre non minus elaborabunt in euitanda seu attenuanda expensa ipsarum bullarum quam si de propria archa vestra ea solutio fieri deberet. relinquimus vobis arbitrium faciendi in ea re pro consequenda expeditione bullarum nobis mittendarum ut melius poteritis. parati semper in omnia commoda vestra. Data janue MCCCCLXVIIII die XIII julij.

Protectores.

*Segue:*

Breue autem pro cautione pecuniarum creditarum domino pachumio nobis promissum per reuerendissimum dominum nicenum a dominatione sua habere curate et nobis cum bullis quanto celerius poteritis mittitote. et cum venerabili domino leonardo marchisio. quem nobilis philippus de camilla ibi solicitatorem reformationis bullarum dimisit. omnia que in ipsa materia agenda erunt communicate ac consulite.

## DOCUMENTO DCCCLIV.

Al dottore Leonardo Marchese, che di conserva a Clemente Vivaldi promuova in Roma la concessione tanto sospirata delle bolle nel senso da essi voluto.

1469, 13 *luglio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 248 )

Venerabili domino leonardo marchisio. decretorum doctori etc.

Scribimus. venerabilis in christo pater. nobili clementi de viualdis ut cum prudentia vestra communicet ac consulat quecumque agenda erunt pro impetranda reformatione bullarum anno superiore legatis caphensibus indultarum. Propter quod oramus paternitatem vestram. ut intellectis ab eo commissionibus quas super ipsa materia sibi dedimus et litteris quas scribimus reuerendissimis dominis cardinalibus. rem ipsam opera et consilio simul cum eodem clemente dirigatis et ad optatam expeditionem perducere studeatis. offerentes nos semper in omnia respicientia decus et commoda vestra cupide paratos. Data janue MCCCCLXVIIII die XIII julij.

Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCLV.

Deliberano di dare in pegno le paghe dell' anno 1468 ai banchieri invitati ad anticipare i sommi 800 in difesa di Caffa.

1469, 19 *luglio*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 159 *v.* )

✠ MCCCCLXVIIII die mercurij XVIIII julij.

Spectabiles domini protectores comperarum sancti georgij anni MCCCCLXoctaui in legitimo numero congregati. absente tantummodo nobili carolo lomellino egrotante. habentes super infrascriptis et alijs

amplum arbitrium et potestatem virtute solemnis deliberationis numerosi participum comperarum concilij. scripte anno proxime preterito die VIII aprilis manu mei francisci: Scientes sese deliberasse fidem facere summorum octingentorum nomine comperarum spectato consuli et massarijs ac antianis et officio monete ciuitatis caphe sub legibus et condictionibus declaratis in eorum deliberatione. scripta manu mei francisci dicto anno MCCCCLXVIII die VI maij. et que deliberatio scripta est simul cum alijs in fauorem legatorum caphensium decretis ac repositis in foliatio instrumentorum: Examinatis in presentia magnificorum dominorum protectorum anni presentis et spectabilis officij ipsarum comperarum anni MCCCCXXXXIIII formis pignorum que dari possint nomine comperarum ijs qui supradictam fidem in capha ipsarum comperarum nomine facturi sunt: tandem secuti consilium eorundem dominorum protectorum anni presentis et anni XXXXIIII. qui infrascripta fieri posse ac debere dixerunt et hortati sunt. sub calculorum judicio qui omnes septem albi assensum significantes sunt inuenti: Decreuerunt quod illi vel illis qui dictam fidem in capha facturi sunt dari debeat pignus pagarum sancti georgij ipsius anni LXoctaui. sub hac tamen lege et condictione quod si contigerit fidem ipsam in totum vel in parte expendi in capha. eo casu domini protectores anni presentis teneantur pignus ipsarum pagarum anni LXoctaui liberare et onus ejus in se suscipere. sub hac tamen condictione quod successores sui. domini videlicet protectores anni LXX. obligati sint ipsos dominos protectores anni LXnoni indemnes conseruare ab ipso onere. idque onus in se suscipere. et pari modo ijdem domini protectores anni LXX ab onere ipso indemnes conseruari debeant ab eorum successoribus. et hic ordo seruari donec ex redditibus comperarum ipsi oneri satisfactum fuerit.

Quam quidem deliberationem ita fecerunt attento presertim quod virtute regularum nouissime anno LXtertio conditarum disponitur quod si superueniant aliqua onera seu defectus alicui officio. ea seu illi transferri debeant in officium succedens.

## DOCUMENTO DCCCLVI.

Patente di ministrale di Caffa data per mesi 13 ad Ottaviano Adorno, di Moruele, finito il tempo di Giacomo Spinola q. Riccardino.

1469, 3 *agosto*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 161 )

*Formola e ritenuta del mese 13, dovuta alla camera.* Data janue MCCCCLXVIIII die III augusti.

## DOCUMENTO DCCCLVII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Giuliano D' Ambrogio, di s. Margherita.

1469, 9 *agosto*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 161 *v.* )

*Formola e pagamento solito.* Data janue MCCCCLXVIIII die VIIII augusti.

## DOCUMENTO DCCCLVIII.

Conferiscono, a certe condizioni, la jagataria delle erbe ecc. al console designato Filippo Chiavroia, e il consolato di Tana ad Oberto Paveri, che s' offre di condursi a Caffa con due sue figlie.

1469, 9 *agosto*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 161 *v.* )

✠ MCCCCLXVIIII die VIIII augusti.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis in legitimo numero congregati. audito viro egregio philippo jhauroia designato consule

caphe dicente se paratum esse intra paucos dies via terrestri in capham accedere et secum deducere plures comites quam anno superiore deduxerit vir nobilis alaonus de auria. dummodo sibi seu persone idonee per eum nominande conferatur officium jhagatarie herbarum. lignorum et carboni pro mensibus viginti sex sub ea forma sub qua collatum fuit prenominato alaono et etiam nobili gentili de camilla ejus precessori. atque insuper conferatur ipsi philippo facultas scribi faciendi ad stipendium in capha tot ex suis quot concessum fuit prenominatis alaono et gentili et utrilibet eorum posse scribi facere ad dictum stipendium: Volentes circa predicta non aliter tractare dictum philippum quam tractati fuerint supranominati duo ejus precessores. sub calculorum judicio. qui omnes septem albi inuenti sunt assentientes. contulerunt prenominato philippo consuli designato supradictum officium. atque insuper facultatem scribi faciendi ad stipendium in capha numerum suorum per eum ut supra requisitum. in omnibus et per omnia prout officium ipsum et facultas scribi faciendi ad stipendium collatum et concessa fuerunt supradictis duobus precessoribus suis. dummodo philippus ipse itinere terrestri accedat et secum deducat plures vel saltem tot comites quot uterque ipsorum precessorum suorum secum deduxerunt.

Item cognito quod obertus de pauerio se offert capham accedere et in eum locum secum deducere filias duas. dummodo sibi fiat collatio seu concessio infrascripta. sub calculorum judicio qui omnes septem albi inuenti sunt assensum significantes. contulerunt eidem oberto officium consulatus tane pro mensibus viginti sex. incipiendis statim finitis annis quinque pro quibus facta fuit collatio dicti officij mercatoribus seu ecclesie dicti loci. Statuentes insuper quod obertus ipse quam primum fuerit in capha scribi debeat ad stipendium summi mensualis sub forma aliorum stipendiatorum. illudque percipere donec aduenerit tempus quo officium ipsius consulatus possit exercere.

Quas quidem collationem et concessionem ita fecerunt locumque habere voluerunt. dummodo idem obertus secum deducat usque in capham dictas duas filias suas et non aliter. saluo si ipse aut altera earum in itinere decederet vel ab ipso oberto auferretur. quod deus auertat.

## DOCUMENTO DCCCLIX.

Ampio e generale salvacondotto concesso a Giorgio Volata, di negoziare e dimorare nelle diverse colonie tauriche, per otto anni.

1469, 9 *agosto*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 245 *v.* )

---

Protectores etc. Etsi nobilis et prestans vir georgius vollata habitator albicastri ita nobis carus acceptusque sit. ut sine ullo saluoconductu tute possit in quibusuis urbibus ac terris ditionis nostre respectu guerrarum habitare et negotiari. ut tamen ipse georgius quietiore securioreque animo se suosque et sua omnia transferre possit ad urbes et loca dominio nostro subiecta et in eis negotiari seu negotiari facere. harum litterarum auctoritate damus plenum tutum ac generalem saluum conductum annis octo proximis. cum contrammando tamen annorum duorum a die qua de reuocatione nostra ipsi georgio aut suis personaliter aut per publicum proclama notitia facta fuerit computandorum. duraturum. prenominato georgio vollate ejusque liberis. factoribus et negotiorum gestoribus. uxoribusque ac filijs eorum et cujuslibet ipsorum. famulisque ac seruis. et demum toti familie sue. ipsiusque et eorum ac cujuslibet ipsorum pecunijs. mercibus. locis comperarum et prouentibus eorum. nominibus debitorum factis ac faciendis. ac possessionibus et predijs ac domibus acquisitis et acquirendis. et rebus omnibus ac bonis mobilibus et immobilibus cujusuis generis ac nominis. accedendi ad ciuitates nostras caphe. cimbali et soldaie et ad omnes alias urbes et terras ditioni nostre subjectas. et in eis et qualibet earum standi morandi habitandi negotiand discedendi ac redeundi semel et pluries cum dictis ejus et cujuslibet predictorum pecunijs. mercibus. uxoribus. liberis. factoribus. familia. rebus ac bonis vel sine eis. tam via terrestri quam maritima. dummodo in nauibus hostium nequaquam inueniantur. et tam conjunctim quam diuisim arbitrio prenominati georgij et cujuslibet predictorum tute libere et secure. et omni impedimento reali ac personali prorsus cessante.

Ita quidam ut georgius ipse aut filij vel factores seu alij ex fa-

milia sua superius comprehensi vel aliquis eorum aut pecunie. merces loca comperarum. eorum prouentus. nomina debitorum aut alique alie res et bona eorum et cujuslibet ipsorum superius declarata ubicumque inueniantur. tam in mari quam in terra et tam conjunctim quam separatim. dummodo in nauibus aut nauigijs inimicorum nostrorum inuenta non fuerint. ullo unquam tempore durante presenti saluoconductu impediri. detineri. sequestrari. aut realiter vel personaliter molestari non possint. pretextu vel occasione aliquarum guerrarum. bellorum et inimicitiarum hactenus ortarum et que deinceps oriri ac moueri possent inter quosuis reges. principes. dominos. populos aut communitates una parte et nos aut excelsum commune janue parte altera. nec pretextu vel occasione aliquarum injuriarum. offensionum aut damnorum hactenus illatorum et deinceps inferendorum aliquibus ciuibus nostris. nec pretextu vel occasione aliquarum reprehensaliarum aut jurium hactenus concessorum aut acquisitorum et deinceps concedendorum et acquirendorum per aliquos ciues aut subditos nostros contra quosuis reges. principes. dominos. dominia. communitates et populos quicumque sint aut eorum subditos vel bona ipsorum. nec demum pretextu vel occasione aliquorum dependentium. emergentium aut connexorum a causis superius declaratis vel earum aliqua. etiamsi ejusmodi essent ut de eis fieri oporteret mentionem specialem. que hic facta et expressa fuisse intelligatur.

Propter quod jubemus et enixe precipimus spectatis consuli caphe. prefectis ac patronis nauium quarumcumque et triremium ac aliorum nauigiorum jurisdictioni nostre subditorum et demum omnibus et singulis rectoribus et officialibus quarumcumque urbium ac terrarum nostrarum presentibus et futuris ut hunc nostrum saluumconductum inconcusse seruent. et faciant ab alijs inuiolabiliter obseruari sub pena indignationis nostre. In quorum etc. Data janue MCCCCLXVIII die VIIII augusti.

## DOCUMENTO DCCCLX.

Biasimano la freddezza del Cicala e Vivaldi predetti nel curare l'ottenimento sollecito delle bolle.

1469, 14 *agosto*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 253 )

---

Nobilibus viris. meliaduci cigalle et clementi de viualdis. rome negotiantibus. conciuibus nostris carissimis.

Significauit nobis. conciues nostri carissimi. vir nobilis philippus de camilla collega noster se ex litteris vestris nuper acceptis cognouisse quod post discessum domini leonardi de marchisio inuenire non potuistis minutam reformationis bullarum pro subuentione caphe concessarum. quod profecto moleste ferentes quia sine expeditione ipsius reformationis legati caphenses recedere non possunt. vocari ad nos fecimus ipsum dominum leonardum qui dixit se plurimum mirari quod scripseritis vos non inuenire ipsam minutam. cum presertim sepe numero vobis dixerit. ut asserit. minutam ipsam et reliquas scripturas esse apud reuerendum dominum episcopum urbini. quodque si ei subuenissetis de ducato medio vel uno. ut vobis commiserat prenominatus philippus. omnia expediri fecisset ante discessum suum. Ex quo res nostra imperfecta remanet propter negligentiam eorum. pace vestra et ipsius domini leonardi hoc dixerimus. qui expeditionem ejus curare et debuissent et facile potuissent.

Propter quod iterum rogamus vos ut quanto celerius poteritis impetrare studeatis et nobis expeditam transmittere reformationem ipsarum bullarum. quod profecto vobis laboriosum esse non debet attenta obligatione qua et vos et nos et reliqui ciues erga patriam suam tenentur. De qua materia etiam latius vobis scribet prenominatus philippus collega noster. cujus litteris in hac materia vobis scribendis fidem adhibete ceu nostris. Parati semper in omnia commoda vestra. Data janue MCCCCLXVIIII die XIIII augusti.

Protectores ecc.

Insuper mittimus vobis copiam bullarum concessarum pro chio. in cujus tergo videbitis quod similes concesse fucrunt pro janua. que jam cxpirate sunt quia jam exccutioni mandate. et item similes concesse fucrunt pro capha et lamburgo. que et etiam ille chij nondum cxecute fuerunt. Omnes concesse fucrunt. ut videbitis. gratis. ex quo annitamini quanto celerius.

Protectores ecc.

## DOCUMENTO DCCCLXI.

Patente di capitano dei borghi di Caffa data per mesi 26 ad Antonio Sestri, finito il tempo di Francesco De-Marchi.

1469, 16 *agosto*

(Neg. gest. off. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 162 *v.* )

*Formola e ritenuta solite. Nel margine sotto la stessa data 16 agosto v'è la nota:* Johannes antonius italianus cui antequam dicto antonio de sigestro collatum fuit officium dicti capitaneatus contentus est quod suprascripte littere tradantur prenominato antonio. non obstante collatione prius ut supra sibi facta. — *Un' altra aggiunta prescrive che Antonio Sestri suddetto presti in Caffa le dovute cauzioni.* Data janue MCCCCLXVIIII die XVI augusti.

## DOCUMENTO DCCCLXII.

Decreto in favore di Giuliano Fieschi e Bartolomeo Santambrogio, eletti consoli di Cembalo e Soldaia, e dei loro eredi pel caso di morte.

1469, 18 *agosto*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 164 )

✠ MCCCCLXVIIII die veneris XVIII augusti.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis in pleno numero congregati. auditis nobili et egregijs viris juliano de flisco et bartho-

lomeo de sancto ambrosio legatis caphen. requirentibus ut cum eis collati fuerint consulatus cimbali et soldaie. eaque collatio eisdem facta fuerit pro expensis per eos factis et faciendis in ea legatione. ut latius continetur in deliberatione propterea facta. velint ipsi domini protectores decernere et declarare quod si ipsi vel alterlibet eorum decederet in itinere vel antequam toto tempore ipsorum mensium XIII consulatum sibi collatum exercuisset. quod deus auertat. possint heredes sui siue illius qui eo modo decederet exerceri facere per personam idoneam a spectato consule. massarijs. antianis et officis monete caphe approbandam. officium seu officia dictorum consulatuum pro tempore quod ex mensibus XIII superesset eis vel illi eorum qui decederet ut supra.

Communicata supradicta requisitione cum plerisque ex dominis protectoribus dictarum comperarum annorum MCCCCLXOctaui et MCCCCXXXXIIII. et cum dominis quatuor deputatis super negotijs caphensibus. qui fere omnes laudauerunt assensum preberi dicte requisitioni, omni via modo ac forma quibus melius et validius potuere. concesserunt ac decreuerunt in omnibus et per omnia prout superius requisitum fuit. Declarantes tamen quod si accideret casus mortis supradictorum juliani et bartholomei vel alterius eorum. quod absit. eo casu heredes eorum vel illius ex eis qui moriretur nullum possint petere beneficium regule seu decreti jam pridem conditi in fauorem eorum officialium qui moriuntur in itinere vel antequam compleant tempus officiorum suorum.

## DOCUMENTO DCCCLXIII.

Patente di console, massaro e ministro di Soldaia data per mesi 13 a Bartolomeo Santambrogio, finito il tempo di Bernardo D'Amico.

1469, 19 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 163)

*Formola e ritenuta solite, coll' obbligo al Bartolomeo di prestare in Caffa giuramento di ben e fedelmente esercitar l' ufficio, sotto la cauzione di almeno 2 mila fiorini.* Data janue MCCCCLXVIIII die XVIIII augusti.

## DOCUMENTO DCCCLXIV.

Patente di console, massaro o ministro di Cembalo data per mesi 13 al nobile Giuliano del Fiesco, finito il tempo di Gio. Antonio Calvi.

1469, 19 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 163 *v.*)

*Formola, ritenuta e cauzione come sopra,* saltem de summa florenorum quatuor milium monete janue. Data janue MCCCCLXVIIII die XVIIII augusti.

## DOCUMENTO DCCCLXV.

Elezione del nobile Goffredo Lercari in console di Caffa, fatta dai magnifici Protettori dell' anno presente, del 1468 e 1467.

1469, 22 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 164 *v.*)

*La forma d' elezione essendo la usata in tutte le precedenti, la si ommette.*

## DOCUMENTO DCCCLXVI.

Patente di officialo della jagataria delle erbe, legna e carbone data per mesi 26 a Biagio Chiavroia, figlio di Filippo, console designato di Caffa, finito il tempo di Antonio Di Negro, *olim* Rettigliaro.

1469, 25 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 165 *v.*)

*Formola e ritenuta solite, colla facoltà al Filippo di deputare un' altra persona all' ufficio suddetto.* Data janue MCCCCLXVIIII die XXV augusti.

## DOCUMENTO DCCCLXVII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Gregorio di Pontremoli, Giacomo di Caramagna, Bartolomeo e Antonio Mirone e Antonio Marfio, tutti tre di Varazze, compagni che seco conduce in Caffa il console Filippo Chiavroia.

1469, 25 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 166)

*La formola è la solita, ma vi appongono le tre condizioni seguenti.* Prima est quod ipsorum quilibet obligatus sit bene et fideliter seruire ac permanere in capha toto tempore stipendii more aliorum stipendiatorum. Secunda vero quod consuli et massarijs ac prouisoribus qui pro tempore fuerint liceat quemlibet ipsorum cassare et amouere ab ipso stipendio sempercumque ipsis placuerit. etiam ante dictum terminum. si judicauerint eos aut aliquem eorum aliquid comisisse propter quod cassare mererentur vel mereatur. Tertia et ultima conditio est quod aliquis ipsorum percipere non possit dictum stipendium tempore quo erit vel caualerius vel famulus dicti philippi consulis aut massarij etc. ne massaria duplici onere grauari possit etc.

## DOCUMENTO DCCCLXVIII.

Patente di console di Caffa per mesi 13 data a Filippo Chiavroia, da succedere poi nel consolato al nobile Alaone D' Oria, e subito nel massariato al nobile Gentile Camilla.

1469, 25 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 166 *v.*)

*Formola e ritenuta comuni.* Data janue MCCCCLXVIIII die XXV augusti.

## DOCUMENTO DCCCLXIX.

Mandano al console ed altri magistrati di Caffa la fede di credito per 800 sommi a spendere sotto certe restrizioni nella difesa della città minacciata dal turco.

1469, 28 *agosto*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 70)

Protectores etc. Spectato et prestantibus ac nobilibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus. antianis. et officio monete ciuitatis caphe. presentibus et futuris. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. cogitantes assidue in his omnibus que ad salutem. defensionem et conseruationem illius nobilis ciuitatis nobis carissime pertineant. statuimus inter prouisiones quas nuper facere decreuimus vobis transmittere litteras fidei summorum octingentorum caphe. ut si urgentia pericula vobis superuenirent occasione belli quod vobis turchi inferre tentarent. eo casu possitis pecunias dicte fidei in totum vel in parte expendere in stipendia sociorum seu militum denuo per vos ob eam causam conducendorum. Quam quidem fidem nolumus per vos in totum vel in parte ullo modo expendi. nisi sub casibus et condictionibus infrascriptis. et non aliter.

Prima est. quod fides ipsa per vos expendi non possit nisi intra annos quinque ab hodie proxime computandos et semel tantum. Secunda vero quod fides ipsa etiam nullo modo in totum vel in parte erogari possit nisi in necessitatibus belli turchorum et non alicujus alterius principis aut nationis. Tertia et ultima conditio est quod ulla deliberatio expendendi pecunias ipsius fidei in totum vel in parte per vos fieri non possit nisi prius vos omnes sub calculorum judicio. ex quibus saltem tres quarte partes albe inueniantur. decreueritis ejusmodi pecunias expendere sub formis et condictionibus suprascriptis propter urgentem necessitatem ac manifestum periculum belli turchorum quod vobis imminere intelligeretis. Circa quam deliberationem plurimum oneramus vos ita procedatis quod. si sumptus fiet. appareat vos non propter vanas suspiciones sed potius propter manifestissimas necessitates et pericula belli turchorum dumtaxat pecunias expendisse.

Et quamquam innumerabiles alie rationes hoc vobis suadere debeant. hec tamen ratio non inter postremas saltem vos moneat. quod videlidet fidem ipsam loco thesauri ad casus incertos conseruare debetis. Quoniam nos ac reliqui ciues qui. ut manifestum est. pro defensione illius urbis inestimabiles jam pecuniarum quantitates erogauimus et sempercumque vera necessitas exigeret omnes facultates nostras pro salute vestra exponere non recusaremus. difficiliores redderetis in posterum circa faciendas ejusmodi litteras fidei pecuniarum. si videremus fidem ipsam culpa vestra propter vanas suspiciones consumptam fuisse.

Et quoniam onus requirendi fidem ipsam vobis consuli. massarijs ac prouisoribus solis virtute litterarum fidei. ut videbitis. attributum est. committimus vobis expresse ut. sub qualibet graui pena a vobis et fidejussoribus vestris arbitrio nostro exigenda. fidem ipsam in totum vel in parte nullo modo requiratis. nisi prius inter vos et antianos et officium monete obtentum et deliberatum fuerit sub condictionibus superius declaratis ejusmodi requisitionem fieri. Et eo casu studeatis omni arte et ingenio quod in pecunijs nobis per cambium ad soluendum mittendis occasione ipsius fidei. quanto minor jactura fieri poterit interueniat et propter auaritiam eorum qui pecunias ad cambium tradent. damnum non patiamur ultra quam conueniens et honestum sit. Data janue MCCCCLXVIIII die XXVIII augusti.

---

## DOCUMENTO DCCCLXX.

Richiesta dei precedenti 800 sommi ai banchieri caffesi Gregorio Delpino, Cipriano e Gerardo Vivaldi.

1469, 28 *agosto*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 70 *v.*)

---

Egregio ac nobilibus viris gregorio de pinu et cypriano ac guirardo de viualdis. conciuibus nostris carissimis.

Requirimus vos. conciues nostri carissimi. ut si intra annos quinque ab hodie proxime computandos conjunctim vel separatim requisiti

fueritis a consule et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe presentibus seu futuris eis fidem faciatis de summis octingentis caphe semel tamen. videlicet quilibet vestrum de tertia parte ipsorum summorum octingentorum. promittentes harum litterarum virtute vos et unumquemque vestrum indemnem conseruare occasione dicte fidei et non solum pro sorte sed etiam pro damnis interesse et expensis que ob eam causam vobis aut alicui vestrum quomodolibet euenire possent. et integre satisfacere omnes pecuniarum quantitates que pro ipsa fide nobis ad soluendum misse fuerint. Data janue MCCCCLXVIIII die XXVIII augusti.

Protectores etc.
anni MCCCCLXoctaui.

## DOCUMENTO DCCCLXXI.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Janicio greco.

1469, 29 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 128 *v.*)

*Formola e pagamenti soliti. Questo Janicio greco dicesi educato in* domo generosi q. bartholomei de auria. Data janue MCCCCLXVIIII die XXVIIII augusti.

## DOCUMENTO DCCCLXXII.

Ordini ed istruzioni al console e massari di Caffa.

1469, 30 *agosto* e 1.° *settembre*

(Litterar. miss. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 67 *v.*)

Protectores etc. Consuli et massarijs ac prouisoribus caffe.

Dilectissimi nostri. ultimate recepimus litteras vestri gentilis cum additione in eis facta die XVI februarij proxime preteriti. et alias

vestri caroli cum additione facta die XXI februarij. quibus breuiter respondebimus circa illas tantummodo partes que responsionem exigere nobis vise sunt.

Gratissima nobis fuerunt omnia per vos gentilem scripta de ordine dato circa inquisitionem et custodiam munitionum et de constructione murorum ac cisterne et voltarum super eam edificandarum. de exemplatione librorum massarie et eorum transmissione et de reliquis per vos scriptis ad responsionem litterarum nostrarum. Circa que non oportet aliud iterare nisi quod. quemadmodum scribitis. circa ea et reliqua vobis commissa. circaque omnia ad salutem et amplitudinem illius urbis et utilitatem massarie pertinentia. studeatis eam diligentiam adhibere pro qua laudem et commendationem mereamini. ut speramus.

Circa munitiones gubernatas per illum julianum squarsaficum cupide expectabimus nobis significetis quid egeritis. et pari modo transmissionem rationum mensis XIII ac omnium staliarum.

Et quoniam scripsistis deliberatum fuisse. causa euitandi majora incommoda. soluere valorem bonorum illius vellachi mortui gubernatoris alias per bartholomeum de ripalta et socium. laudamus mittatis quamprimum poteritis copiam inuentarij et cure ac aliarum scripturarum in ea re tunc factarum in forma autentica. ut justitia mediante contra ipsum bartholomeum. qui hic est. procedere possimus.

Condemnatus fuit ille franciscus de amigdola. qui sub falso nomine stipendium percepit ab illa massaria pro famulo suo. ad restituendum asperos duomilia octingentos quinquaginta duos. quos vobis recipere mittit in jacobo bruneto et jacobo de trauersagnis. Curate illos exigere virtute litterarum cambij quas inclusas inuenietis. et si supradictus jacobus et jacobus satisfacere recusarent. fieri facite protestationes in forma expedienti et eas postea nobis mittitote.

Delata fuit nobis querela per nonnullos asserentes se esse creditores parabioc domini coparij. quod ei sepenumero saluos conductus conceditis sub colore quod id fiat pro utilitate publica. et tamen id potius fieri pro commoditate aliquorum priuatorum. Propter quod committimus vobis ut nullo modo in prejudicium creditorum ejusmodi saluos conductus concedatis. nisi intelligeritis concessiones eorum concernere manifeste publicam utilitatem.

Venict intra paucos dies in dei nomine ad vos terrestri itinere vir egregius et prestans philippus jhauroia quem plene instruximus super

his que necessaria nobis visa sunt. vobisque referet quemadmodum ciuitas nostra cum toto districtu cum magna ciuium omnium bonorum concordia sub hoc felici ducali statu quiescit. et restituta in pristinam sanitatem et multis jam mensibus omni pestis suspicione penitus liberata. deo fauente. de bono in melius in dies procedit. Poteritis eas partes instructionis ejus. que vobis communes sunt. reuidere. et ita concorditer ac communi consilio omnia bene consulere et dirigere ut commendationem mereamini.

Miramur quod nicolaus ille de camulio superiori nouembri ad vos per nostros precessores emissus nunquam redierit. ex quo magis laudamus quod semper fieri faciatis plures copias litterarum easque mittatis per omnes vias ac formas vobis possibiles. ut non desit quod. quam crebrius fieri possit. aduisationes a vobis habeamus.

Inuenietis inclusas secundas litteras cambij domini pachumij quas presentare poteritis. et in tempore curare ab eo debitam satisfactionem consequi. ipsiusque cambij pecunias erogare in munitiones necessarias. ut in suprascripta copia aliarum litterarum latius commisimus.

Ceterum quoniam bartholomeus de santo ambrosio nonnulla verba jactauit quod ipsum et socium hactenus retinuimus que minus vera sunt. quemadmodum postea nobis confessus est. inferius tamen transcribi fecimus articulum commissionis super ipsa materia date prenominato philippo jhauroie. ut si he littere prius quam ipse philippus ad vos peruenirent. vos exequamini quantum super re ipsa eidem philippo commisimus. et refellere possitis ea que minus vere in onus nostrum per ipsum bartholomeum dicerentur. Et quoniam ipsi bartholomeo et socio contulimus pro mensibus XIII consulatus cimbali et soldaie. ut eorum beneficium ac summi illi centum per massariam eisdem mutuati cedant in totalem satisfactionem omnium expensarum quas ijdem bartholomeus et socius fecerunt ac facturi sunt occasione eorum legationis. curate quod massaria aut burgenses. a quibus missi sunt. ullo alio onere grauare non possint occasione sumptuum quos in profectione mora ac redditu ijdem legati quomodolibet fecissent. Data janue MCCCCLXVIIII die XXX augusti.

*Segue:*

Ceterum nonnulli rerum caphensium periti nequaquam approbant quod. preter consuetudinem. miseritis in chercheras ad custodiam domini imperatoris tartarorum socios illos sumptibus massarie. et as-

senseritis incarcerare in capha proceres illos tartarorum ad requisitionem ipsius domini imperatoris. Nam etsi omnes laudent omnia fieri que honeste et conuenienter fieri possunt pro conseruanda et augenda beneuolentia ejusdem domini imperatoris. suprascriptas tamen duas innouationes. mittendi videlicet stipendiatos et incarcerandi proceres. non laudant. tum propter inopiam massarie quam ejusmodi nouo onere grauari utile non putant. tum pro euitandis periculis que vobis et caphensibus euenire possent occasione incarcerationis dictorum procerum. si idem dominus imperator principatum amitteret.

Et tamen intelligentes hec et ejusmodi longe melius ibi consultari et intelligi posse quam hic. remittimus eorum deliberationem prudentijs vestris. quas tamen oneramus quod ita mature et cum debitis consyderationibus ac circumspectionibus circa predicta vos habeatis. quod appareat quicquid in eis per vos gestum fuerit propter legitimas et probabiles rationes actum fuisse.

Circa coperturam cisterne seu edificiorum super ea construendorum. intellecto ex litteris vestris quod inter vos carolum et gentilem est diuersa opinio. remittimus eam rem ibi deliberandam per vos consulem et massarios cum et de consilio eorum qui vobis idonei videbuntur.

Visis litteris per vos scriptis in commendationem magistri constantij. denuo contulimus ei scribaniam locorum caphe pro mensibus viginti sex. Data janue die I septembris MCCCCLXVIIII.

---

## DOCUMENTO DCCCLXXIII.

Conferma di maestro Costanzo Sarra, *professorem grammatice*, per mesi 26, nell'ufficio della scrivania delle Compere, ossia luoghi di Caffa, da lui diligentemente esercitato.

1469, 31 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 168)

---

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXVIIII die XXXI augusti.

---

## DOCUMENTO DCCCLXXIV.

Lettere di stipendio di ducati quindici veneti mensili per anni quattro, date ad Allegrino Gatto, maestro *fabricationis spingardarum ac bombardarum*, con che conduca in Caffa e tenga seco Oberto e Benedetto Ronco suoi servi, e con essi serva *pro supradicto stipendio.*

1469, 1.° *settembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 168 *v.*)

---

*Appongonvi le seguenti condizioni.* Prima est quod idem alegrinus tenetur durante tempore dictorum annorum IIII fabricare omnes bombardas spingardas et alia ejusmodi instrumenta que spectatus consul et massarij ac prouisores et alij officiales in ea re deputandi voluerint. cum mercede ducati unius et tertie partis alterius ducati pro singulo cantario ejusmodi bombardarum. spingardarum et similium ab eo fabricandorum. Sub hac etiam declaratione quod pro ejusmodi fabricationibus bombardarum habere debeat decem pro centenario totius quantitatis metalli ex quo bombardas fabricabit. et duodecim pro centenario ejus quantitatis metalli de quo fabricabit spingardas et alia minora instrumenta. et hoc pro omni defectu et mancamento quod in ejusmodi fabricationibus interueniret. et ultra predicta nihil aliud petere possit seu habere debeat occasione alicujus mancamenti vel expensarum que in predictis fierent.

Item obligatus sit sine ulla mercede rafinare quascumque quantitates pulueris bombardarum et sarbatanarum ac sanitria quecumque. et reliqua omnia facere et operari ad exercitium suum pertinentia circa munitiones quaslibet massarie illius ciuitatis.

## DOCUMENTO DCCCLXXV.

Lettera commendatizia ai principi o rettori di città in favore di Bartolomoo Santambrogio, di ritorno a Caffa.

1469, 1.° *settembre*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 69)

Illustrissimos et excelsos principes et dominos. magnificas ciuitates. spectatosque et prestantes potestates. castellanos et alios quoscumque rectores et jus reddentes quarumlibet urbium terrarum ac locorum quibus he littere fuerint exhibite. rogamus nos protectores comperarum sancti georgij ciuitatis janue ut virum egregium bartholomeum de sancto ambrosio. ciuem caphe. qui ex ea urbe transmissus fuit legatus ad sanctissimum dominum romanum pontificem et ad nos. et nunc ad ipsam ciuitatem caphensem in dei nomine reuertitur. suscipiant nostri contemplatione peculiarius commendatum. et si petierit ei prebeant duces itineris et fidum comitatum omniaque humanitatis officia que veris amicis negari non solent. Ita quidem ut ipse ac comites et famuli sui cum eorum suppellectilibus et bonis possint libere ac secure et sine ulla molestia vel impedimento in patriam suam deo fauente redire. Quod quamquam omnipotenti deo acceptissimum futurum non dubitamus. quandoquidem bartholomeus ipse pro requirendis christianorum auxilijs et tuenda fide sancta christianorum ab immanibus turchis et infidelibus transmissus fuit. nos tamen id insuper accipiemus loco muneris et gratie singularis. parati vices reddere. sempercumque occasio se offerat. ijs omnibus qui eidem bartholomeo aliquod humanitatis officium prestiterint. etiam accumulatiore mensura. In quorum omnium testimonium has litteras fieri jussimus et sigilli nostri impressione muniri. Data janue MCCCCLXVIIII die prima septembris.

## DOCUMENTO DCCCLXXVI.

Ad istanza di Bartolomeo Santambrogio, uno dei legati di Caffa, i Protettori esentano *ab omni angaria et onere personali tantum* Arantonio armeno, abitante di Caffa, sua vita durante, avendo allora già più di 60 anni di età.

1469, 1.° *settembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1474)

(fol. 167 *v.*)

---

*Ne recano per ragione che l'Arantonio* vir bone qualitatis liberaliter assenserit dirui seu occupari nonnullas domos seu territoria sua propria pro fabricatione nouorum murorum dicte ciuitatis.

---

## DOCUMENTO DCCCLXXVII.

Confortano gli alti ufficiali di Caffa a sperar bene ed operare per lo migliore di essa, in quella che annunziano la venuta del nuovo console Filippo Chiavroia.

1469, 1.° *settembre*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 69 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus. egregijs et prudentibus viris. consuli. massarijs. antianis. officijs monete et prouisionis et consilio ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. mandando al presente in quella cita a noi carissima lo spectabile philippo jhauroia citadino nostro designato consule depoi il tempo de lo spectabile allaono de auria. non bizogna scriuerue altro saluo che a lo dicto philippo. lo qua hauemo instructo a compimento de ogni cosa. paghiati fede circa tuto quello ve riferira per parte nostra. Circa le particularitate hauemo scripto a voi consule e massarij. in le lettere ve presentera el dicto philippo. tuto quello ne parsuto necessario. et tuti voi intendereti da ipso inter

cetera como questa cita cum tuto lo destretto e per la gratia de dio in grande pacifico soto questo felice regimento de lo illustrissimo segnore nostro duca et in grande concordia e buona speransa de ampliare tute le cose nostre. Item che noi et tuti li citadini non hauemo menor cura et affectione a la saluatione de quella nobîlissima cita como hauemo semper demostrato in li casi necessarij sensa sparmiare speiza e fatica e demostreremo semper che interuegnisse lo bizogno.

Vi confortiamo aduncha che vi confortiati e daghiati pari modo conforto a tuti quelli populi a noi carissimi. e dal canto vostro siati semper soliciti e diligenti a fare tute le cose pertinente a la salute et amplitudine de quella benedicta cita in modo che meritiati et da dio et da noi commendatione. Data janue MCCCCLXVIIII die prima septembris.

## DOCUMENTO DCCCLXXVIII.

Ordine d'arresto e di prestazione di sicurtà contro Albertino di Piacenza.

1469, 5 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 261)

Protectores etc. Nobili viro. benedicto de flisco. vicario petresancte. dilecto nostro.

Ceterum (1) quidam albertinus de placentia alias conductus pro capha prima vice prosequutus non est viagium. et postea iterum conductus fuit pro ipso loco et dubitatur ne promissionem per eum factam de viagio prosequendo obseruet. Propter quod ad requisitionem johannis de berenghis qui utraque vice pro eo fidejussit. volumus ut caute ac secrete studeatis eum personaliter detineri facere. si in oppidum aut territorium illud peruenerit. ut creditur. nec liberetur donec prestiterit idoneam fidejussionem de conseruando indemnem eundem johannem fidejussorem suum de libris ducentis triginta et una janue. de qua summa albertinus ipse debitor apparet in cartularijs officij nostri.

(1) È l'ultimo periodo d'una lettera che tratta affari di Pietrasanta.

## DOCUMENTO DCCCLXXIX.

Instano di nuovo presso il cardinale fra' Francesco Della Rovere, generale minoritico, pell'invio di religiosi francescani in Caffa.

1469, 21 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 262 *v.*)

Reuerendissimo in christo patri et domino. domino francisco. tituli sancti petri ad vincula cardinali etc. dignissimo.

Difficile nobis esset. reuerendissime in christo pater et domine. ullis verbis declarare quanta sit deuotio veneratioque caphensis populi erga fratres regulares ordinis minorum. Nam ut ipsius populi legati ad nos transmissi sepenumero constanter affirmauerunt. si aliqui ex fratribus illis ad ipsam caphensem ciuitatem transmitterentur. ibidem moram facturi. quemadmodum sanctissimus dominus noster decreuisse dicitur. populus ille. inter minas et pericula infidelium positus. estimaturus esse creditur saluti ac defensioni sue non minus prodesse posse ipsorum fratrum presentiam quam numerosam stipendiatorum cohortem. Propter quod reuerendissimam paternitatem vestram oramus ut efficaciter operari dignetur quod eorumdem fratrum transmissio ulterius non differatur. Id enim si opera reuerendissime paternitatis vestre. ut confidimus. fiet. quamquam omnipotentis dei honorem concernit. nos tamen id insuper accepturi sumus loco singularis beneficij. Qui nos semper et nostra omnia etc. Data janue MCCCCLXVIIII die XXI octobris.

Reuerendissime paternitatis vestre deuoti filij
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCXXX.

Bolla di Paolo II, correttiva della precedente, a tenore della supplica sporta dai Protettori, in favore di Caffa.

1469, 7 *novembre*

(Index priuilegior. anterioritatum, jurium, concessionum et aliorum per Rempublicam Comperis s. Georgij varijs temporibus ex pacto concessorum. Ms. della Biblot. Civico-Beriana).

(fol. 60)

---

Paulus episcopus etc. Uniuersis et singulis christifidelibus presentes litteras inspecturis. salutem etc.

Pia mater ecclesia de fidelium salute sollicita sicut in palmitibus fidei catholice dilatandis accense charitatis ardoribus inuigilat. et fructuosi operis prosequutione laborat. ac vias et modos diligenter exquirit quibus et hostium ipsius fidei conatibus obuiet. aususque eorum contundat. ut fideles ipsi a noxijs et impugnantium incursibus juuante domino tuti in deuotionis feruore et pacis pulchritudine conseruentur. et qui ad id promptas manus porrexerint adjutrices premia exinde consequantur felicitatis eterne: sicque . . . ea que per eam prouide sunt concessa. ut facilius suos sortiantur effectus. nonnunquam declarat interpretatur et immutat prout id in domino conspicit salubriter expedire.

Dudum siquidem pro parte dilectorum filiorum communitatis et ciuium ac uniuersorum incolarum ciuitatis caphen. nobis exposito quod olim postquam perfida et horrenda turcarum rabies ciuitatem constantinopolitanam nouam romam expugnauerat. illius viris pro parte acerbissime seruitutis jugo subjectis. matronis stupratis. virginibus raptis. sanctimonialibus fedatis. adolescentibus trucidatis. infantibus a gremio et complexui matrum ad cruorem abstractis. senibus tum hominum tem equorum calcibus dilaceratis. matronis pregnantibus cesis et semiuiuis corpusculis cum matribus uno ictu crudelissime interemptis. non solum ipsos ciues et incolas caphenses. verum etiam

reliquos christicolas sinus maris pontici tantus terror inuaserat quod nisi miseratione altissimi ac dilectorum filiorum protectorum compesarum sancti georgij januen. pecunijs et auxilijs protecti et sustentati fuissent proprias edes deserere et turpi fuga salutem querere properassent. eo maxime quia eidem vilissime et spurcissime turcharum genti. et illarum immanissimo duci et tiranno capta vexata et dilaniata ciuitate predicta tanta deinde dominandi libido et tantus extinguende fidei catholice ardor subcreuit. ut eis nil aliud cogitantibus nisi ut uniuersa illarum partium loca que christifideles incolunt sue spurcissime secte subijciant. nemo in partibus illis resistere possit. quodque ipsorum comunitatis et ciuium facultates propterea adeo exhauste erant ut ipsi aliorum suffragia implorare cogerentur.

Nos tunc hujusmodi eorumdem communitatis ac aliorum oras maris predicti habitantium calamitatibus pro paterno compatientes affectu ac volentes christifideles ad impendendum eis opportuna suffragia pro hujusmodi subleuandis incomodis. et eisdem conatibus reprimendis. pro temporis qualitate congruentibus medijs inducere. de omnipotentis dei misericordia ac beatorum petri et pauli apostolorum ejus auctoritate confisi. omnibus vere penitentibus et confessis qui tribus diebus continuis vel infra menses interpollatis. per venerabilem fratrem nostrum archiepiscopum januensem statuendis. cathedralem siue aliam insignem ecclesiam januensem deuote visitarent. et si diutius centesimam partem bonorum que possident seu aliquantulum minorem. ipsius archiepiscopi arbitrio moderandam. clerici vero decenter beneficiati vicesimam annuorum reddituum suarum ecclesiarum. artifices vero et mercatores mediocriter opulenti vicesimam annui introitus siue lucri etiam per industriam acquisiti. ceteri vero quantum per unam ebdomadam integram cum sua familia pro eorum alimonia exponerent pro subuentione et subsidio eorumdem ciuitatis ciuium et incolarum caphen. eis pie erogarent. nec non personaliter accedentibus et quatuor mensibus continuis defensione hujusmodi juxta presidentium illi ordinationem vacando permanentibus. etiamsi dum ea intentione ad partes illas accederent in itinere morerentur. plenariam omnium peccatornm suorum. de quibus corde contriti et ore confessi forent. remissionem concessimus. prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur.

Cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte eorumdem comunitatis ciuium et incolarum petitio continebat. litteris hujusmodi

in ciuitato januen. publicatis. et fidelibus prefatis per predicatores verbi dei ad impendendum hujusmodi pia suffragia ac alias diuersimode excitatis. communitas ciues et incolo ipsi vix tot pecunias habere potuerint quot illorum oratores pro litteris ipsis impetrandis ad nos destinati exposuerunt. idque euenerit. ut quamplurimi presertim religiesi viri qui ad fidelium eorumdem confessiones audiendas deputati erant asseruerunt. quia fideles prefati non intelligunt clare et aperte qui inter diuites et decentes beneficiatos ac qui inter artifices et mercatores mediocriter opulentos. quiue in aliorum predictorum numero debeant computari:

Nos ne communitas ciues et incole prefati propterea speratis auxilijs frustrati remaneant prouidere volentes. ac priores litteras predictas in ciuitate januen. predicta publicatas. quas pro eo quia ab eis juxta illarum continentiam plumbum amitum fuerat juxta illarum tenorem in registro earum compertum denuo expediri et plumbari jussimus in suarum efficaciam vigoremque pristinos in quibus videlicet erant ante earum publicationem et exequutionem premissam. et fideles ipsos quoad earum consequendum effectum plenarie restituentes reponentes et reintegrantes et perinde ac si nunquam publicate et executioni demandate fuissent valere et efficaces fore decernentes. declaramus ac volumus quod fideles prefati tam ecclesiastici. etiam religiosi. quam seculares utriusque sexus etiam cujuscumque gradus ordinis vel conditionis fuerint qui litteris eisdem denuo publicatis. cathedralem vel aliam ecclesiam juxta dictarum litterarum continentiam visitauerint et de bonis eis a deo collatis et per eos possessis. si bona hujusmodi fuerint mille et abinde infra medium. si vero valoris quinque millium et abinde infra quatuor. si autem valoris decem millium florenorum auri de camera et abinde infra decem. si vero cujuscumque majoris valoris fuerint. etiamsi bona ipsa ecclesiarum et ecclesiasticorum beneficiorum ad eos pertinentium forent viginti florenos auri. similes pro hujusmodi pio subsidio defensionis christiane religionis et fidei communitatis et ciuibus predictis erogauerint. indulgentiam hujusmodi omnium suorum peccatorum de quibus corde contriti et ore confessi fuerint. ut prefertur. alias juxta dictarum aliarum litterarum nostrarum continentiam atque formam. consequantur. Presentibus post triduum predictum minime valituris. mandantes ab eis sicut ab alijs sub pena in illis contenta. triduo hujusmodi elapso. plumbum amoueri. Datum rome apud sanctum petrum anno incarnationis dominice mil-

lesimo quadringentesimo sexagesimo nono. septimo idus nouembris. pontificatus nostri anno sexto.

Subscript.

*Copia* Trapezunzius.

P. de Chiarij.

Marcellus.

## DOCUMENTO DCCCLXXXI.

Ringraziano il podestà di Savona del concorso prestato a Giovanni Traversagno nella riscossione dei denari delle indulgenze.

1469, 22 *novembre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 266)

Spectabili viro. domino potestati saone. amico nostro carissimo.

Significauit nobis. spectabilis amice carissime. circumspectus vir johannes trauersagnus illuc diebus superioribus a nobis transmissus. quod vestra spectabilitas honestos fauores sibi humaniter prestitit circa exactionem debitorum indulgentie alias per summum pontificem concesse pro subuentione caphe. que ciuitas ut prudentie vestre notum esse credimus inter minas et pericula turcorum et aliorum infidelium posita assiduis subuentionibus et auxilijs indiget. Pro qua quidem humanitate et fauore per vos eidem johanni circa predicta prestito. etsi honorem dei omnipotentis et fidei christiane conseruationem respiciat. agimus tamen habemusque spectabilitati vestre ingentes gratias. illam orantes ut circa ea omnia que deinceps vel per spectabilitatem vestram vel vestrum vicarium honeste fieri poterunt pro recuperatione pecuniarum dicte indulgentie. laboriosum vobis non sit facere et fieri jubere ad simplicem requisitionem dicti johannis. offerentes nos semper in omnia commoda vestra cupide paratos. Data janue MCCCCLXVIIII die XXII nouembris.

Protectores etc.

ANNO MCCCCLXX

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

—

### I.

Convien dire che inoltrato di poco il 1470, nuovo invio di corriere si facesse pella Crimea dal nostro Banco. Imperocchè sotto il dì 16 febbraio trovo parecchie sue missive, le quali accennano a varii casi successi colà nel volgere del precedente anno. Colla seconda i Protettori ingiungono al vicario consolare, Pasquale Celsi, di comprimere con esemplare castigo, d'accordo col console, l'audacia di Tommaso Airolo, violatore del domicilio di certa donna, il cui marito gli era in debito di qualche danaro; non che la temerità di quattro giovani, portatori d'armi insidiose notte tempo e reluttanti agli ordini della pubblica forza ([1]). Laddove nella prima, dopo il consiglio dato al console

([1]) Vedi il documento DCCCLXXXV.

di saggiare bene il terreno e vedere modo di restringere la cinta murale e fortilizia di Cembalo, per renderla più acconcia alla difesa, si congratulano della piena pace goduta nella Campagna limitrofa a Caffa, in seguito alla caduta del kan tartaro Nourdoulet, e l'avvenimento al trono di Mengli-Kerai suo rivale e fratello (1). Nella terza poi hevvi il comando al console e massari di prestare la debita assistenza, e all'uopo man forte, agli agenti dell'appaltatore delle gabelle e d'altri balzelli nell'esercizio dei loro diritti in tutto il territorio della penisola (2): ciò che ripeteasi alquanto più tardi pelle esazioni delle imposte sugli ufficii degli anni 1466-1468 (3).

Se la data d'un documento fosse bastevole criterio, si direbbe incaricato a portare questi diversi messaggi alla Tauride il borghese Gerolamo Biancardi, da Rivarolo, ammesso allo stipendio di un sommo mensile il 12 febbraio del corrente anno, od il notaio Gregorio Pineto, fatto scrivano della masseria di Caffa il 9 marzo che seguì (4). Ma la cosa è dubbia per lo meno, stantechè altra spedizione ebbe quindi luogo nell'aprile, non più d'un corriere isolato, ma sì d'una squadra d'impiegati, con alla testa il nuovo eletto console di Caffa, Goffredo Lercari, in successione all'ultimo partito, Filippo Chiavroia (5); ed eccone i nomi: Simone Scaniglia, Ottobono Grimaldi e Andrea Musso, tre liguri arruolati nella milizia al consueto soldo mensile (6), in un col milanese Andrea Meda, assunto in pari tempo al capitanato degli orgusii pel venturo biennio (7). Di consoli minori e altre cariche ufficiali contavansi solo quel

(1) Vedi il documento DCCCLXXXIV.
(2) Vedi il documento DCCCLXXXVI.
(3) Vedi i documenti DCCCCXIV e DCCCCXVII.
(4) Vedi i documenti DCCCLXXXIII e DCCCLXXXVII.
(5) Vedi i documenti DCCCC e DCCCCII.
(6) Vedi i documenti DCCCLXXXXIII, DCCCLXXXXV e DCCCLXXXXVI.
(7) Vedi il documento DCCCCVII.

di Tana, Oberto Paveri e Tommaso Fieschi, scelto a capitano dei borghi [1].

II.

Vero è che più altre nomine intervennero, nel corso del 1470, di funzionarii delle colonie, ma ciò accadde nella seconda metà; se ne togli la patente di scrivano della cancelleria notarile di Soldaia, data a Papa Nicolò, e l'accettazione a stipendio e al servizio nel corpo degli orgusii di Caffa del nobile Demetrio, amendue di greca origine, con decreti del 19 maggio [2].

Infatti la elezione generale pelle contrade tauriche solita farsi una volta all'anno, in questo avvenne il 3 luglio, dove risultarono eletti a console supremo di Caffa Battista Giustiniani, a ministrale Filippo Usodimare, a capitano dei borghi Girolamo Gentile-Pallavicini, degli avanborghi Giovanni di Polcevera, della porta Caiadore e della Gozia Nicolò Castiglione e Desserino Canneto; quale per mesi tredici e quale per ventisei, giusta il prescritto della regola. I nuovi castellani di Soldaia e Cembalo furono Alaone Squarciafico e Giovanni Giambone, e i cancellieri della masseria e curia di Caffa i notai Giovanni Canepa, Francesco Pastino col figlio, Giovanni Traversagno e Domenico Alzari coll'aggiunto Gravano Parodi [3]. Quest'ultimo, col Castiglione e Canneto, ottenne a brev'andare la firma della patente [4], mentre quelle dei restanti soffrì ritardo sino all'anno seguente.

Non è a tacersi pella completa serie degli ufficiali del Banco la sostituzione, avvenuta il 24 luglio, di Benedetto Cavalorto a

(1) Vedi i documenti DCCCLXXXXIV e DCCCLXXXXIX.
(2) Vedi i documenti DCCCCVIII e DCCCCIX.
(3) Vedi il documento DCCCCX.
(4) Vedi i documenti DCCCCXIII, DCCCCXV e DCCCCXVI.

Damiano Cagnasso nella castellania di Soldaia ([1]); come anche del decreto, edito il 20 stesso mese, a tutela del console sedente in Tana, Barnaba Cabella, sull' ineffettuato arresto e traduzione a Caffa del debitore Lorenzo Ramezzano, secondo le legittime costumanze del luogo ([2]).

Il nome di Giovanni Traversagno poc' anzi citato ci muove a toccare di due carte che lo riguardano. Era costui, come sa il lettore, il messo di cui soleva valersi il Banco a raccorre il poco danaro versato dai fedeli della riviera occidentale al pio uso delle indulgenze; e però, anche il 22 gennaio del corrente anno, i Protettori saputo che Pietro Bernissone d'Albenga possedeva un registro spettante a quell' opera, chiedevangli in grazia di volerlo consegnare al loro incaricato, e in altri modi favorirlo nella religiosa missione; di che li rese paghi l'onesto cittadino ([3]). Al quale fors' anco devesi se l' Ufficio venuto in cognizione a mezzo del registro suddetto, di parecchie somme giacenti o non scosse nelle varie diocesi occidentali, nel mezzo tempo dalla sua nomina alla dipartita per Caffa, spedì altra volta il Traversagno nei medesimi luoghi, munendolo d' una commendatizia, pel sollecito incasso della pecunia, ai magistrati, anziani e podestà di quelle città e paesi ([4]).

Che questo degno servitore si meritasse la benevolenza e piena fiducia dai Protettori in lui riposta, lo si argomenta eziandio dallo zelo mostrato nel sostenere l'onore del Banco contro le smargiassate di certo Tommaso Ricci di Albenga, il quale iva asserendo futili e vane siffatte indulgenze, e da s. Giorgio a ben altro scopo dirette le somme versate pella difesa di Caffa. Se non che le maligne insinuazioni furongli rotte in gola me-

([1]) Vedi il documento DCCCCXII.
([2]) Vedi il documento DCCCCXI.
([3]) Vedi il documento DCCCXXII.
([4]) Vedi il documento DCCCCXX.

diante un severo comando trasmesso al podestà locale, con minaccie di peggior trattamento, da parte del sovrano Ufficio [1].

III.

La pubblicazione delle bolle papali a favore di Caffa avea avuto luogo in Genova mesi addietro; e solo più tardi, cioè il 22 marzo 1470, si notificò alle autorità ecclesiastiche e laiche della Lombardia, Asti, Monferrato, dell' una e l' altra riviera ligustica e di Pietrasanta, l' apertura del tempo utile a conseguire l' implorato perdono delle colpe, mediante la visita alla cattedrale di s. Lorenzo, cioè il prossimo giorno delle Palme e i due seguenti. Al quale effetto, e a cessare ogni remora nei contermini popoli, concederono i Protettori dal canto loro, e per la parte che non gli spettava, ottennero dal ducale governo ampio salvocondotto a tutti i colpiti dalla legge, meno i ribelli e rei di lesa maestà, di condurvisi personalmente in città [2].

Per i Sciotti poi non occorrendo tali restrizioni, e solo a motivo della lontananza del luogo, rimandavano la pubblicazione del breve apostolico alla quaresima dell' anno venturo 1471, e n' incaricavano dell' eseguimento e incasso delle limosine, il vescovo dell' isola, fra' Girolamo Camogli, minorita, e due egregii cittadini, Simone Lercari e Luca Giustiniani [3].

Senonchè posto mano all' opera in Genova, sorse nuova imprevista difficoltà. Il rescritto pontificio parlava di visita alla metropolitana nel triduo, da assegnarsi, pell' acquisto dell' indulto, dall' arcivescovo: ed ora su ciò taluni mossero il dubbio se la visita ingiunta dovesse ripetersi in ciascuno dei tre giorni,

(1) Vedi i documenti DCCCLXXXXVII e DCCCLXXXXVIII.
(2) Vedi il documento DCCCLXXXXII.
(3) Vedi il documento DCCCCXIX.

e in secondo se la determinazione di esso triduo pel dì delle Palme e i due successivi, già fatta dal vicario, in assenza dell' arcivescovo citato nella Bolla, fosse valida.

L' opinione rigorosa dovè trovare fautori abbastanza autorevoli, se il banco di s. Giorgio giudicò spedire senza indugio un apposito corriere a Roma a far decidere la controversia. Scrissero adunque i Protettori pressanti lettere al vescovo Deodato Boccone, sostituendogli pel caso d'assenza, Meliaduce Cicala e il suo socio, loro agenti presso la curia pontificia, acciò il più tosto possibile ottenessero da Paolo II l'esplicita soluzione del dubbio, esposto in un ricorso che, a tal uopo, entrocluso indirizzavano al papa (1). E come di solito, unirono altre epistole ai cardinali amici, Bessarione, Della-Rovere e Calandrini pella sollecita impetrazione del Breve dichiarativo (2).

Il buon volere del supremo gerarca, e la esiguità stessa del favore richiesto ci fanno credere a un prospero esito, che per altro non risulta da verun documento del nostro archivio.

## IV.

Narrammo più sopra che il nuovo console eletto, Goffredo Lercari, partì alla volta di Caffa a mezza primavera dell'anno in corso colla comitiva di uffiziali subalterni, ma non abbiamo ancora fatto parola del precedente arrivo in Genova del console scaduto, Gentile Camilla. Al suo giungere, costui riferiva d'un formidabile apparecchio di navi apprestate dal sultano Maometto II per sempre ignota destinazione, giusta il suo costume, e con sospettoso timore non accennasse alla Tauride; cosa che fece tremare i polsi ai Protettori e accelerare il rincalzo di danaro e di milizia colà inviato col Lercari medesimo.

(1) Vedi i documenti DCCCLXXXVIII, DCCCLXXXIX e DCCCLXXXXI.
(2) Vedi il documento DCCCLXXXX.

Seppero inoltre della brutta morte incontrata dal vescovo greco Pacomio nel viaggio alla Crimea, qualmente cioè sorpreso da ladroni, vi fosse miseramente perito.

Ma a lenire il dolore di così tristi novelle sopraggiunse l'annunzio del felice avviamento delle relazioni diplomatiche col nuovo imperatore tartaro, Mengli-Kerai, e la cattività dei principi suoi fratelli in una torre di Caffa. Sventuratamente per la nostra storia, la corrispondenza epistolare recata dal Camilla al Banco essendo andata smarrita, ne tocca ignorare i particolari del fatto d'armi o strategia, mediante la quale il kan Nourdoulet, e i suoi aderenti, caddero nelle mani dei genovesi. Questo si sa, e fu detto già innanzi, che nel 1468 Mengli-Kerai visitò, si trattenne in Caffa e strinse amicizia col locale governo, forse per annodare le fila della congiura che sarebbe riuscita a così buon termine per amendue.

Certo poi è, che, nella circostanza del rimpatrio del Camilla, egli il primo, l'imperatore, drizzò un'ufficiosa lettera al banco di s. Giorgio, in cui toccato della festiva accoglienza avuta in Caffa dai rettori e dal popolo, offriva al supremo magistrato della colonia la sua alleanza, e di prendere sotto la speciale sua protezione i possedimenti tauro-liguri.

I Protettori, incerti tuttavia se fosse tratto di fina politica o palpito di vero amore quello del tartaro re, bene avvisarono col rispondergli in convenevoli ed anche umili sensi, mostrando gradire le ovazioni resegli in Caffa, e quasi ponendo città e popolo sotto l'alto patrocinio di lui, che salutano serenissimo e potentissimo principe ([1]). In realtà poi scrivono al console e massari di volere con vigilanza maggiore custodire i prigionieri, che era fama lasciassersi soverchiamente liberi, in antiveggenza del pericolo d'evasione e fuga a Bisanzio per muovere il Gran turco alla conquista del regno. Ma sovratutto am-

([1]) Vedi il documento DCCCCI.

monivanli di cessare dagli atti tirannici contro i medesimi, promossi, è luogo a sospettare, dal vendicativo monarca.

Nello stesso foglio, oltre varie cose di minor conto, ed un passeggiero accenno al signore di Tedoro, è discorso dei vescovi latini di Caffa e Cembalo, ed ingiunto ai rappresentanti del potere di contenere l'uno nei giusti limiti della giurisdizione sua verso i greci, sull'eterna quistione dei matrimonii misti, e di crescere, se fia uopo, all'altro i redditi della mensa, acciò fissi stabile dimora nella piccola sua sede (1).

Con quella data del 28 aprile sono nel registro ancora tre lettere; cioè all'università dei greci, dove promettono l'invio colà d'un prelato in successione al defunto Pacomio, di cui in effetto nello scorcio dell'anno sollecitano la nomina dal cardinale Bessarione (2); al vicario consolare, al quale concedono il diritto d'appello al supremo potere o contro le sentenze dei sindicatori onde si tenesse gravato (3) e finalmente un ampio e decennale salvocondotto al mercante di Trebisonda, Michele Aligeri e figli suoi, di negoziare e abitare a sua posta nelle contrade tauriche al ligure dominio soggette (4).

Nel chiudere la presente rassegna non tacerò un ultimo accenno che fa seguito a pratiche avvenute lo scorso anno, l'invio cioè a Caffa d'una colonia francescana a popolare i conventi ed uffiziare le due chiese dell'Istituto in detta città.

Tornati vani, come vedesi, i tentativi fatti in precedenza presso la santa Sede e il magistero dell'Ordine, i Protettori si volsero, il 12 settembre del corrente, al superiore della provincia genovese, beato Angelo da Chivasso, con preghiera di significare loro la causa del lamentato ritardo (5); che do-

(1) Vedi il documento DCCCCIV.
(2) Vedi i documenti DCCCCIII e DCCCCXXI.
(3) Vedi il documento DCCCCVI.
(4) Vedi il documento DCCCCV.
(5) Vedi il documento DCCCCXVIII.

vett' essere prodotto da privati riguardi dei frati scelti per quella missione, i quali ottenuta dal Papa la sospensione della partenza, ritardavanla a bello studio, all'intento, sembra, di surrogare agli italiani, religiosi ungheresi meglio vicini alla Crimea. Non piaceva il cambio al nostro Ufficio; ondechè se nella supplica al Pontefice di torre di mezzo le frapposte difficoltà si restringono a dimandare la spedizione dei Minoriti pell'utile spirituale del popolo (1), nella lettera al cardinale Della-Rovere, ministro generale dell'Ordine e loro compatriota, lo pregano col massimo calore di desistere da quel pensiero; riuscendo ad essi ed ai caffesi più gradito assai il soggiorno colà di monaci genovesi o italiani, che non di estera nazione (2).

(1) Vedi il documento DCCCCXXII.
(2) Vedi il documento DCCCCXXIII.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCCCLXXXII.

I Protettori invitano Pietro Bernissone d'Albenga a consegnare a Giovanni Traversagno un registro spettante alla pia Opera delle indulgenze per Caffa.

1470, 22 *gennaio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 276 *v.*)

Egregio viro petro bernisono. ciui albiganensi. amico nostro carissimo.

Quoniam. vir egregie. dicitur esse penes vos quemdam librum (*sic*) indulgentiarum pro subuentione caphe per sedem apostolicam concessarum. hortamur vos ac requirimus ut librum ipsum et quecumque alia pertinentia ad dictam indulgentiam que penes vos existant tradatis et libere consignetis viro prouido johanni trauersagno isthuc venienti. et si expediet opem operam et consilium vestrum eidem johanni prebeatis circa recuperationem pecuniarum ac rerum et bonorum omnium ad dictam indulgentiam pertinentium. id accepturi loco singularis beneficij et parati semper in omnia commoda vestra. Data janue die XXII januarij 1470.

Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCLXXXIII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Gerolamo Biancardi (Blancardo) di Rivarolo, tovagliaro.

1470, 12 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 170)

*Formola e pagamento delle tasse, come di solito.* Data janue MCCCCLXX die XII februarij.

## DOCUMENTO DCCCLXXXIV.

Sul buon governo di Caffa consigli e ordini dei Protettori al console e massari.

1470, 16 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 71)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Accepimus. dilectissimi nostri. litteras vestri caroli scriptas die VII maij et alteras die XXVIIII julij. et insuper alias vestri allaoni scriptas die V maij. quibus inferius respondebimus. circa videlicet partes illas que nobis responsionem exigere vise sunt. Sed antequam ad earum responsionem descendamus. nonnulla replicabimus per nos ultimate vobis scripta in litteris nostris die XXX augusti et prima septembris per virum prestantem filippum jhauroia consulem designatum vobis transmissis.

Primum videlicet iterum vobis memoramus ut quam celerius poteritis nobis transmittatis in forma autentica copiam inuentarij et callege ac aliarum scripturarum bonorum et hereditatis illius vel-

lachi defuncti tempore consulatus q. johannis justiniani. super quibus deputatus fuit gubernator bartholomeus de ripalta. ut justitia mediante possimus recuperare valorem ipsorum bonorum. ut suasistis. si fieri poterit.

Inuenietis inclusam copiam unam litterarum cambij francisci de amigdola. quam presentare poteritis. et si acceptabitur. exigetis pecuniam indebite perceptam per ipsum franciscum. si vero non acceptabitur. in expedienti forma protestate et ejusmodi protestationis copiam nobis transmittatis.

Dicitur illum dominum berzibec dominum coparij sepenumero saluum conductum requirere snb pretextu vanarum promissionum quas sepe fecit et nunquam obseruauit. Propter quod nolumus concedatis ejusmodi saluos conductus sine consensu creditorum. nisi forsitan manifesta et urgens rerum publicarum vel necessitas vel utilitas id vobis suaderet.

A multis annis citra non habuimus copias cartulariorum massarie. quas oneramus vos quanto celerius poteritis transmittatis. et si forsitan alique jam transmisse fuissent et in itinere deperdite. curate denuo transcribi facere et celeriter transmittere.

Ut per alias nostras vobis significauimus. scientes datos fuisse in capha juliano de flisco et bartholomeo de sancto ambrosio legatis huc transmissis summos centum caphe. et auditis ipsis juliano et bartholomeo dicentibus se in ipsa legatione expendidisse et expensuros esse. antequam in patriam reuersi fuerint. magnas pecuniarum summas. decreuimus pro integra satisfactione totius ejus quod ultra dictos summos centum uterque eorum petere posset occasione expensarum ipsius legationis. illis conferre officia consulatuum cimbali et soldaie pro mensibus tredecim. Ex quo curate quod ad restitutionem ipsorum summorum centum compelli non possint. nec ultra eos aliquid petere occasione ipsarum expensarum.

Inuenietis aliam copiam litterarum cambij domini pachumij episcopi grecorum. a quo. ut per alias vobis scripsimus. pecunias ipsius cambij exigere curabitis et in munitiones illius ciuitatis conuertere.

Laudamus quod omnes litteras nostras registrari faciatis. juxta formam vobis commissam.

Intelleximus ea que scripsistis circa excusationes per vos memoratas pertinentes ad jacobum de grimaldis. quibus ut breuiter respondeamus. nequaquam idonee nobis vise sunt. cum presertim aliter nobis

puniendus videretur. Propter quod iterum vobis affirmamus commissionem super ea materia vobis datam per nostros precessores anni MCCCCLXoctaui.

Molestissima nobis fuit impositio illorum locorum quinquaginta per vos facta anno proxime preterito occasione metus classis domini regis turcorum. Propter quod. quandoquidem preterita facilius accusari quam corrigi possunt. oneramus vos ut quam celerius poteritis mittatis nobis rationem distinctam et ordinatam eorum sumptuum in quos conuersus est processus ipsorum locorum. et insuper studeatis omni arte ac diligentia loca ipsa exdebitari facere quanto ocius fieri poteritis. nec de cetero quomodolibet procedatis ad nouam impositionem ejusmodi locorum. immo super ea re omnino deinceps obseruate commissionem vobis datam.

Chernhius ille nuncius ab anno MCCCCLXVIII citra ad nos reuersus non est. propter quod sufficere nobis videtur quod pro tempore quod consumet in itinere extra capham habeat asperos quingentos in mense. pro tempore vero quo steterit in capha asperos ducentos et non ultra.

Laudamus quod tempore quo judicabitis imminere legitimas suspicionum causas prouideatis semper saluti ac defensioni arcis et oppidi cimbali. quia locus magne importantie ab omnibus judicatur. Et si ad eum locum non transmisistis munitiones vobis commissas. eas mittere curate. Et quoniam scribitur quod cum non magno sumptu oppidum illud redigeretur ad minorem circuitum et tutius ac cum multo minore expensa eo modo custodiri posset. oneramus vos ut habita super re ipsa consultatione cum peritis ipsius loci. nobis rescribatis quid in re ipsa fieri laudabitis.

Approbamus deliberationem per vos factam cum auctoritate consilij illius urbis circa dirutionem domorum propinquarum fossis et antimuro. et quod dominis ipsarum domorum assignaueritis intra ciuitatem territorium idoneum constructioni aliarum domorum eisque concesseritis immunitatem a terraticis pro annis XII in XV. prout scripsistis. Verum quoniam aliqui dicunt non sufficere spatium goarum quinquaginta inter fossas et habitationes. et quod saltem utile esset augere id spatium usque ad goas centum. reseruamus nobis super ipsa materia consultare ac deliberare posteaquam nobilis gentilis de camilla ad nos reuersus fuerit. Interim tamen poteritis etiam vos super ipsa materia consultare quomodo auctio ipsius spatij fieri posset et deinde rescribere ordinate super ea re opinionem vestram.

Intelleximus etiam que scripsistis de temeritate illorum qui domum llius femine violenter intrare ausi sunt. insolentiaque thome de ayolo ac raphaelis de la vegia et toli montanarij. Quocirca vobis respondemus nobis placere quod quecumque ibi accidant. cognitione notra digna. nobis significetis. Verum quantum ad ejusmodi inobedientias et excessus pertinet. oneramus semper vos ita seuere contra omnes delinquentes procedatis. justitia mediante. quod executiones vestre memorabile omnibus prebeant exemplum.

Gratissima nobis fuerunt ea que per vos et deinde latius per nonullos mercatores ibi moram facientes scripta fuerunt de compositione nordolar olim imperatoris. et quod ultimate dominus minglicarei imperator possideret totam campaniam in summa tranquillitate. Circa quod nihil aliud dicendum videtur nisi quod semper omni arte ac diligentia studeatis cum ipso domino imperatore mutuam amicitiam conseruare et augere. quia omnium judicio pax campanie illi ciuitati super omnia utilis ac necessaria est.

Inuenietis inclusas primas litteras cambij summorum ccc xxiiii facti cum baptista capello et socio collectoribus staliarum. et vobis et officio bombardarum recipere missas. Propter quod notificamus vobis quod elegimus officiales ipsarum bombardarum quatuor infrascriptos. videlicet nicolaum de turrilia. ciprianum de viualdis. gregorium de pinu et gasparem de lorto. quos et vos ipsos oneramus ut. sub quaibet graui pena a vobis et quolibet vestrum irremissibiliter exigenda. curetis ipsos summos cccxxiiii in terminis debitis recuperare. si cambio ibi responsum fuerit. et si non respondebitur. factis protestationibus in forma expedienti ipsam summam recambiare. et utroque casu pecuniam ipsius cambij conuertere in constructionem bombardarum et spingardarum ibidem fabricandarum pro munitione urbis. quia in alios usus pecunie ipse sub pena excommunicationis conuerti non possunt. Habetis illic magistrum alegrinum pro ejusmodi fabricationibus bombardarum ad vos transmissum. quem in eis exercere poteritis. ut per alias vobis commisimus.

Alia impresentiarum non occurrunt ad responsionem litterarum vestrarum necessaria. Ciuitas hec nostra cum toto districtu sub hoc felici regimine ducali in summa tranquillitate gubernatur cum singulari omnium bonorum ciuium concordia. Ex quo sperandum est. diuina semper fauente clementia. quod res omnes nostre de bono in melius quotidie processure sint. quod pro consolatione vestra et omnium ha-

bitatorum illius urbis vobis significare decreuimus. Data janue MCCCCLXX die XVI februarij.

---

## DOCUMENTO DCCCLXXXV.

Gli stessi al vicario consolare Pasquale Celsi, pella pronta procedura e retta amministraziene della giustizia

1470, 16 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 73 v.)

---

Protectores etc. Claro legumdoctori. domino pascali celso de manarolia. vicario consulari caphe. dilecto nostro.

Ex litteris vestris. dilecte noster. et insuper alijs spectati consulis illius urbis cognouimus quod dei gratia saluus in urbem illam peruenistis. et acciderant ea que scripsistis de temeritate thome de ayrolo et illorum quatuor juuenum qui nocte ausi fuerant arma gestare et mandatis vestris non parere. Quocirca quantum pertinet ad ea que scripsistis vos facere decreuisse circa summariam justitie administrationem. presertim inter pauperes personas et in causis seu controuersijs adeo claris quarum decisio longos processus exigere non videatur. laudamus semper quod. salua justitia. littes abbreuiare et indebitas quascumque dilationes et cauillationes reijcere studeatis. ac veritati et justitie locum dare. Quantum vero attinet ad cohibendam omnium male compositorum audaciam. scribimus consuli ut ita seuere. salua semper justitia. contra eos procedat quod executiones sue memorabile omnibus prebeant exemplum. In reliquis autem studete ita honeste et incorrupte officium vestrum administrare quod effectus respondeant ei optime opinioni quam nos et reliqui ciues de virtutibus vestris concepimus. Valete. Data janue MCCCCLXX die XVI februarij.

*Segue il poscritto:*

✠ die XVIII aprilis.

Postscripta. acceptis litteris vestris decreuimus juxta requisitionem vestram decernere quod appellare possitis a sententijs sindicatorum

uxta formam concessam domino leonardo precessori vestro. ut meiori animo possitis exequi ea omnia que ad honorem nostrum et vestrum pertineant.

---

## DOCUMENTO DCCCLXXXVI.

Comandano al console e massari d'assistere l'appaltatore delle imposte di Caffa nell'esercizio dei suoi diritti.

1470, 16 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 74)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Venditus fuit. dilectissimi nostri. introitus omnium staliarum etc. anno MCCCCLXVIIII pro annis tribus. baptiste capello cum pacto quod si attulerit protestationem ex qua constet quod procurator suus requisierit satisfactionem in capha pro stalijs eorum officiorum que nomine massarie vendi contigit et de cetero continget tempore dicti triennij abs se ut supra empti. eo casu omnes stalie ejusmodi officiorum venditorum. quorum processus in massariam peruenisset et quem ex protestatione appareret eum recuperare non potuisse. eidem per comperas acceptari seu solui debeant. Item non solum in predictis sed etiam circa recuperationem omnium pecuniarum ei debitarum et debendarum occasione dictarum staliarum ex officio nostro tenemur ipsi baptiste emptori et hic et ibi et ubique omnes honestos fauores prebere. Propter quod intelligentes precessores vestros aliquando negligentes fuisse in prestando ejusmodi collectoribus staliarum auxilia et fauores expedientes. volumus et expresse vobis committimus ut. sub pena soluendi de vestro proprio. prebeatis cipriano de viualdis ab eodem baptista et francisco de canitia. deputato collectori ipsarum staliarum. brachium vestrum et favores expedientes. ita quidem ut statim et omni dilatione et contradictione rejecta recuperare possit ab illa massaria integre stalias eorum officiorum que vel jam vendita sunt

vel de cetero vendentur tempore dicti sui triennij. et pari modo a reliquis omnibus officialibus illarum partium stalias sibi debitas. ut equum est. Sufficere enim debet massarie quod pretia officiorum que vendantur percipiat detractis stalijs. et similiter alij officiales gaudeant fructibus officiorum suorum eisdem collatorum cum onere staliarum. Et ne ullam excusationem habere possitis. iterum predicimus vobis quod si forsitan alique protestationes nobis afferrentur per dictum collectorem staliarum ex quibus onus aliquod in comperis reijci posset. id quicquid esset a vobis et a vestris fidejussoribus exigeremus. Data janue die XVI februarij MCCCCLXX.

*Segue:*

Insuper quoniam. ut videbitis. prenominati baptista capellus et franciscus de canitia gubernatores staliarum mittunt vobis ad soluendum cambium summorum CCCXXIIII. existimantes quod ex pecunijs sibi debitis per massariam satisfacere possitis dicto cambio. oneramus vos. id etiam expresse vobis committentes. ut omni diligentia studeatis recuperare et in vos ipsos perueniri facere tot ex pecunijs dictarum staliarum ex quibus in tempore satisfacere possitis dicto cambio. ita quidem ut eisdem baptiste et socio gubernatoribus staliarum nullum damnum occasione ipsius cambij quouis modo sequi possit.

---

## DOCUMENTO DCCCLXXXVII.

Patente di scrivano della masseria di Caffa, data per mesi tredici al notaio Gregorio Pineto q. Gio., finito il tempo di Pietro Vernazza.

1470, 9 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 170 *v.*)

---

Eidemque gregorio, *soggiungono*, quem nolumus amoueri a dicto officio etiam finitis dictis mensibus tredecim. donec et quousque successor ejus in capham peruenerit. respondeatis et debitis terminis responderi faciatis de dicto salario librarum quingentarum monete janue currentis singulo anno ibi soluendarum juxta declarationem seu taxa-

tionom summornm octoginta loco dictarum librarum quingentarum soluendorum factam per precessores nostros anni MCCCCLXoctaui. retentis reliquis salarijs obuentionibus et emolumentis undecumque prouenientibus ex dicta scribania ad beneficium massaric. exceptis stalijs quas ex ipsis emolumentis solui volumus ut supra etc. Data janue MCCCCLXX die VIIII martij.

## DOCUMENTO DCCCLXXXVIII.

Ai cittadini Meliaduce Cicala e socio in Roma, pella presentazione dell'inchiusa lettera al vescovo d'Aiaccio.

1470, 17 *marzo*

(Litter. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 287)

Nobilibus viris meliaduci cigalle et socio. conciuibus nostris carissimis. in roma.

Mittimus vobis. nobiles conciues nostri carissimi. his annexas litteras directas reuerendo domino episcopo adiacensi. quas. si in urbe fuerit. rogamus statim et sine ulla dilatione ei reddi faciatis. si vero absens esset. aut propter inualitudinem. quod deus auertat. impeditus. utrolibet casu oneramus vos litteras nostras ipsi directas aperiatis. et pro solito affectu vestro erga patriam et comperas laboriosum vobis non sit diligenter ac celeriter exequi omnia et singula in ipsis litteris nostris contenta. Quantum autem vel ipse a vobis requiret pro expensa breuis impetrandi. vel si vos exequiremini. in eadem re expendetis virtute presentium litterarum. soluite. et deinde nobis ad soluendum mittite. quoniam sine dilatione satisfaciemus ut equum est. Parati semper etc. Data janue MCCCCLXX die XVII martij.

Protectores etc.

*Poscritta:*

Si hic johannetus nuncius a vobis requisiuerit. soluite ei ducatum unum. et tantumdem nobis ad soluendum mittite. qui statim satisfacere promittimus.

## DOCUMENTO DCCCLXXXIX.

I Protettori dimandano a papa Paolo II la dichiarazione di due dubbi insorti nell'interpretazione del breve precedente.

1470, 19 *marzo*

(Litter. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 289 *v.*)

---

Sanctissimo ac beatissimo patri et domino colendissimo. domino paulo. diuina prouidentia sacrosancte romane ac uniuersalis ecclesie dignissimo summo pontifici.

Cum nuper publicari fecissemus. sanctissime etc. bullas illas plenarie indulgentie. quas sanctitas vestra anno superiore dignata est concedere pro aliquali subuentione ciuitatis caphe inter minas et terrores immanissimorum turcorum et aliorum infidelium posite. inuenti sunt nonnulli qui super ipsis bullis duas admodum tamen leues judicio nostro dubitationes in medium adduxerunt. Prima est quoniam in bullis dicitur beatitudinem vestram plenariam remissionem concedere illis qui tribus diebus continuis vel infra menses interpolatis statuendis per reuerendissimum dominum archiepiscopnm januensem. ecclesiam cathedralem vel aliam visitarent et alia adimplerent in bullis contenta. utrum videlicet sufficiat eos uno tantum ipsorum dierum visitare. vel teneantur omnibus ipsis tribus diebus continuis seu interpolandis visitationes facere. Secunda vero. quia in bullis ipsis nominatus est reuerendissimus dominus archiepiscopus tantum. an videlicet quia absens est et ad urbem accedere non potest. reuerendus dominus ejus vicarius seu locumtenens legitime possit ipsos tres dies continuos seu interpolatos statuere et alia facere pro executione ipsarum bullarum. que reuerendissimus dominus archiepiscopus in bullis nominatus facere posset si presens esset.

Propter que indubie existimantes infrascriptam fuisse et esse intentionem beatitudinis vestre. illam suppliciter oramus ut in breue apostolico propterea conficiendo declarare dignetur quod sufficiat quibuscumque consequi volentibus dictam plenariam indulgentiam. quantum ad visitationem pertinet. uno tantum ex ipsis tribus diebus con-

tinuis vel interpolatis visitare. attento presertim quod si dies interpolarentur non solum difficile sed etiam quodammodo impossibile videretur eos qui consequi deberent indulgentiam quolibet ipsorum dierum trium visitare et usque ad eorum finem expectare. et si quolibet ipsorum trium dierum visitatio esset necessaria. exiguum fructum propter supradictas difficultates ex ipsis bullis ciuitas caphensis consequi posset. Itemque supradictus reuerendus dominus archiepiscopalis vicarius seu locumtenens legitime potuisse intelligatur et denuo posse deinceps statuere ipsos tres dies. etiam interpolatos infra mensem. et reliqua omnia ordinare ac facere que reuerendissimus archiepiscopus in bullis. ut dictum est. nominatus. facere potuisset.

Quas quidem declarationes suppliciter oramus benignitatem vestram in brevi propterea nobis mittendo fieri facere dignetur. et quidem celeriter. quoniam nunciatum nuper nobis est immanissimum illum turcorum regem potentissimam classem preparare. Ex quo magis necessarium videtur de salute ipsorum caphensium cogitare. pro quorum subuentione beatitudo vestra ut diximus dignita est bullas concedere. quarum fructus haud mediocriter minueretur nisi celeriter pro tollenda omni ambiguitate sanctitas vestra ea que diximus declararet. ut latius beatitudo vestra intelliget a reuerendo domino episcopo adiacensi conciui nostro benemerito. super hac materia a nobis instructo. Qui nos semper et nostra omnia clementie vestre omni affectu commendamus. Data janue MCCCCLXX die XVIII martij.

Beatitudinis vestre filij ac seruitores deuotissimi
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCXC.

Gli stessi al cardinale di Bologna, Filippo Calandrini, e ad altri, per essere coadiuvati nella impetrazione del breve suddetto.

1470, 19 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 290)

---

Reuerendissimo etc. domino philippo cardinali bononiensi etc.

Mittimus his inclusam. reuerendissime etc. exemplum litterarum quas scribimus sanctissimo domino nostro pro impetranda declaratione bullarum per suam benignitatem anno superiore concessarum pro subuentione nobilis ac populose ciuitatis caphe. cui majus periculum imminere videtur propter ingentem apparatum potentissime classis maritime. quam nunciatum nuper nobis est immanissimum turcorum regem magno studio preparare.

Cum igitur. prout summa prudentia vestra ex ipsius exempli lectione et ex relatione reuerendi domini episcopi adiacensis conciuis nostri benemeriti a nobis super predictis instructi latius intelliget. necessarium sit quod si ex ipsis bullis fructus eliciendus est sedes apostolica illas leues dubitationes declaret. oramus ex animo reuerendissimam paternitatem vestram. pro solita sua erga res omnes nostras caritate. dignetur efficacem operam dare ut quod juste petimus sine dilatione consequamur. Qui nos semper etc. Data janue MCCCCLXX die XVIIII martij.

Reuerendissime paternitatis vestre deuoti filij
Protectores etc.

Similes facte sunt reuerendissimo etc. domino bessarioni cardinali et patriarche constantinopolitano etc.

Item similes reuerendissimo etc. domino francisco tituli sancti petri ad vincula cardinali etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXCI.

Incaricano il vescovo di Ajaccio, Deodato Boccone, della presentazione delle lettere precedenti, ossia dimanda del breve papale.

1470, 19 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 290 *v.*)

---

Reuerendo in christo patri. domino magistro deodato. episcopo adiacensi. conciui nostro benemerito. in roma.

Inuenietis. reuerende in christo pater. inclusa exempla litterarum quas scribimus sanctissimo domino nostro et reuerendissimis dominis cardinalibus bononiensi. niceno et sancti petri ad vincula et ipsas litteras his annexas. atque insuper copiam bullarum pro subuentione caphensium anno superiore impetratarum. que omnia vobis mittere et hunc nuncium ideo vobis dirigere decreuimus. quoniam jam pridem multis experimentis cognouimus nihil vobis laboriosum esse quod pro commodis comperarum et patrie a vobis curari possit. Propter quod oramus vos ut perlectis ipsis exemplis. et ex eis cognito desiderio nostro. studeatis et litteras ipsas nostras in tempore reddere et declarationes quas requirimus per formam breuis impetrare. quoniam alioquin nisi fierent declarationes et omnis scrupulus dubitationum jam exortarum omnino tolleretur. vel omnis vel magna pars fructus ipsarum bullarum deperderetur. preter intentionem summi pontificis. quam non dubitamus fuisse eam de qua declarationes fieri requirimus.

Et quoniam super omnia necessarium est quod saltem intra diem XII mensis aprilis proximi ipsas declarationes hic habeamus. oneramus prudentiam vestram ut omni arte studio ac diligentia annitatur utramque declarationem in forma expedienti. in breue propterea conficiendo. impetrare et adeo celeriter transmittere quod intra eum terminum nobis afferantur. quia alioquin. ut prudentia vestra probe intelligit. intra quadragesimam presentem vel saltem ante dominicam oliuarum. quam pro prima die ipsius indulgentie jam ordinari decreuimus. non possemus uti ullo beneficio ipsarum declarationum.

Et tamen si. quod non credimus. ulla difficultas vobis adduceretur

circa declarationem prime dubitationis in qua requirimus declarari quod sufficiat visitare ecclesiam uno ex tribus diebus tantum. eo casu volumus si intelligeretis non posse intra terminum conuenientem id impetrare. saltem celeriter impetrare studeatis declarationem alterius dubitationis. quod videlicet supradictus dominus vicarius seu locumtenens intelligatur legitime potuisse ac deinceps denuo posse dictos tres dies etiam interpolatos. si ei videbitur. statuere et ordinare. ac alia omnia exequi et facere loco reuerendissimi domini archiepiscopi que ad executionem dictarum bullarum quomodolibet pertineant. Insuper quoniam. ut videbitis. in copia bulle dicitur quod statui debeant dies continui vel intra menses interpolati. et priores bulle continebant intra mensem. si etiam super hoc fieret difficultas et facilius impetrari posse intelligeretis quod interpolatio fieri posset intra menses. eo casu acceptate declarationem quod fieri debeat intra mensem. dummodo etiam declaretur quod sufficiat visitare ecclesiam uno tantum ex ipsis diebus tribus interpolandis ut supra. et quod supradictus dominus vicarius seu locumtenens deinceps posset ipsos tres dies statuere et intra mensem ut supra interpolare.

Ceterum quoniam ultra duas dubitationes de quibus summo pontifici scribimus. aliqui etiam dubitare visi sunt eo quod narratio que fit in bulla de verbis bulle precedentis videtur nequaquam omnino similis in aliquibus articulis. leuibus tamen judicio nostro. narrationi dicte bulle precedentis. mittere decreuimus vobis annexam copiam ejusdem bulle precedentis ut intellecta discordantia. presertim in hoc quod in priore bulla nominatur dominus obertus pinellus et in hac posteriore venerabilis dominus archiepiscopus. item in illa priore dicitur diebus tribus continuis vel infra mensem interpolatis. et in hac posteriore continetur non infra mensem sed infra menses interpolatis. possitis in breui declaratorio apponi facere articulum declarantem quod indulgentia valeat non obstante discordantia dictorum verborum. si prudentie vestre expedire videbitur. et hoc ut ex animis dubitantium omnis ambiguitas penitus tollatur. Quiequid autem in predictis necessarium fuerit vos expendere requirite vobis solui isthic a meliaduce cigalla et socio. vel ad soluendum nobis mittite. quoniam sine dilatione satisfaciemus. ut equum est.

Insuper nonnulli memorant quod si in dicto breui impetrando etiam declararetur quod contribuente patre familias juxta formam bullarum reliqui omnes de familia sua confessi et contriti consequi possent

eandem indulgentiam. ut profecto conueniens videretur et aliquando in alijs bullis declaratum fuit. item quod habentes substantias excedentes mille florenos anni contribuere deberent unum pro quolibet milliari. quilibet videlicet eorum proportionaliter juxta quantitatem valoris bonorum suorum. quod reuera non multum differret a dispositione bulle et vero ejus intellectu. ipse due declarationes magnam utilitatem afferre possent subuentioni caphensium. rogamus vos si judicabitis sperare posse intra terminum suprascriptum eas ambas vel alteram earum impetrare. eo casu studeatis eas vel illam ex eis quam obtinere possetis in dicto breui apponi facere.

Preterea aliqui memorant quod pro cuitandis difficultatibus que in expedictione bullarum et breuium interuenire solent. facilius obtinere possetis quod unus dominorum cardinalium viua voce impetraret a summo pontifice declarationes quas diximus et de ejusmodi impetratione ipse dominus cardinalis scriberet expedienter et in forma opportuna domino vicario archiepiscopali. Propter quod poterit prudentia vestra. que magnam ejusmodi rerum experientiam habet. facere circa predicta omnia secundum et prout utilius judicauerit. ita quidem ut non desit per hunc nuncium. quem propterea vobis mittimus. remedia que possibilia fuerint adeo celeriter nobis transmittatis quod saltem ante diem XII aprilis ut diximus ad nos ab ipso nuncio perferantur. Offerentes nos etc. Data janue MCCCCLXX die XVIII martij.

Pro reuerenda paternitate vestra semper parati
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXCII.

Invitano le autorità ecclesiastiche e civili della riviera Ligustica, Lombardia, Piemonte e altre terre limitrofe a pubblicare la Bolla d'indulgenze, e ai concorrenti a Genova concedono ampio salvocondotto temporaneo.

1470, 22 *marzo*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 293)

---

Protectores etc. Reuerendis ac venerabilibus dominis episcopis. prepositis ac rectoribus ecclesiarum. magnificisque et spectatis ac pre-

stantibus et egregijs viris. capitaneis. vicarijs. potestatibus. castellanis et alijs quibuscumque sub quouis dignitatis titulo rectoribus tam spiritualibus quam secularibus quarumcumque urbium ac terrarum lombardie ac dioccsis astensis et montisferrati. in utraque riparia januensi ac ultra jugum et in vicariatu petresancte positarum constitutis. salutem.

Ut latius intelligetis ex litteris patentibus reuerendi domini locumtenentis seu vicarij archiepiscopalis. sanctissimus dominus noster volens prouidere subuentioni ciuitatis caphensis in faucibus quodammodo immanissimorum turcorum et aliorum infidelium posite concessit plenariam indulgentiam uniuersis christi fidelibus tam ecclesiasticis etiam religiosis. quam secularibus utriusque sexus. qui ecclesiam cathedralem hujus ciuitatis visitauerint et de facultatibus a deo sibi collatis erogauerint juxta formam et declarationem bullarum apostolicarum de quarum conclusione in dictis litteris reuerendi domini vicarij fit mentio.

Propter quod quandoquidem impresentiarum majora solito pericula imminere videntur dicte ciuitati caphensi propter potentissimam classem quam immanissimus ille turcorum rex hoc anno singulari studio preparare dicitur. rogamus et pro defensione christiane fidei exhortamur ac requirimus vos et unumquemque. vestrum cui presentes nostre littere fuerint exhibite. ut non solum vestrum quilibet diligenter prouideat quod dicte bulle apostolice. seu earum conclusio in dictis litteris reuerendi domini vicarij formaliter declarata. in tota jurisdictione sua publicentur. sed etiam omnes exhortationes faciat quod quecumque persona ecclesiastica vel secularis utriusque sexus habens facultatem veniendi omnino veniat ad visitandnm ecclesiam cathedralem hujus ciuitatis die solemnitatis palme et oliuarnm proxime ventura et duobus diebus immediate secuturis pro consequenda ipsa plenaria indulgentia.

Et ne alicui venientium ulla possit molestia inferri. concedi fecimus per illustrem dominum gubernatorem et magnificum dominorum antianorum consilium ac officium monete et officium nostrum generalissimum saluumconductum. duraturum a die VIII usque ad diem XXII aprilis proxime venientis inclusiue. omnibus et singulis cujuscumque gradus. status. sexus et condictionis existant ad ipsam indulgentiam venientibus. pro debitis publicis ac priuatis officij nostri ac officij salis et cabellarum. pro quibuscumque alijs causis. excepta tantummodo causa rebellionis seu criminis lese majestatis. quod etiam laboriosum vobis non sit omnibus significare. ut intelligant se libere et secure cum

omnibus pecunijs rebus et bonis suis venire posse ac dicto tempore morari et redire. nisi forsitan essent rebelles vel de loco prohibito occasione infectionis pestis. In quorum omnium testimonium etc. Data janue MCCCCLXX die XXII martij.

## DOCUMENTO DCCCXCIII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Simone Scaniglia, giubbonaio.

1470, 24 *marzo*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 170 )

*Formola comune col pagamento delle angarie.* Sub hac tamen conditione quod teneatur habere sumptibus suis arma condecentia. videlicet saltem coiraciam. celatam ac balistam seu sarbatanam loco baliste. Et quoniam unus est ex sex quos. juxta consuetudinem suorum precessorum. concessimus nobili jofredo lercario consuli designato scribendos ad stipendium. declaramus quod percipere non possit ullum stipendium eo tempore quo computabitur in familia ipsius jofredi consulis seu massarij aut ab eodem jofredo aliquod salarium vel emolumentum percipiet etc. Data janue MCCCCLXX die XXIIII martij.

## DOCUMENTO DCCCXCIV.

Patente di capitano dei borghi, ossia della porta degli avanborghi di Caffa, data per 26 mesi a Tommaso Fieschi, di Percivale, finito il tempo di Simone De-Lorenzi, di Camogli.

1470, 28 *marzo*

(Neg. gest. off. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 171)

*Formola e imposta solite.* Data janue MCCCCLXX die XXVIII martij. *In un poscritto c' è:* Insuper ad tollendas dubitationes declaramus quod si

finito tempore ultime concessionis facte per nostros precessores de dicto capitaneatu. officium ipsius capitaneatus nomine massarie caphe vel aliter in capha collatum fuisset. eo casu non obstante ejusmodi venditione vel collatione dictus thomas. statim visis presentibus. ad ipsum officium admitti et recipi debeat.

---

## DOCUMENTO DCCCXCV.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Ottobono Grimaldi, q. Aimone.

1470, 29 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 171 *v.* )

---

*Formola e angarie solite.* Data Janue MCCCCLXX die XXVIIII martij. *In poscritta il* declaramus quod obligatus sit habere proprijs sumptibus arma conuenientia persone sue.

---

## DOCUMENTO DCCCXCVI.

Lettere di stipendio, come sopra, ad Andrea Musso, di Arquata.

1470, 30 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 171 *v.* )

---

*Formola al tutto simile alle precedenti, colla stessa dichiarazione delle armi posta nel documento* DCCCXCIII. Data janue MCCCCLXX die XXX martij.

---

## DOCUMENTO DCCCXCVII.

Al podestà e anziani d'Albenga che coadiuvino Gio. Battista Traversagno nella percezione dei denari dell'indulgenze, e puniscano Tommaso Ricci detrattore del Banco di s. Giorgio.

1470, 6 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 294 *v.*)

---

Generoso et egregijs conciui et amicis nostris carissimis. potestati et consilio ciuitatis albingane.

Significauit nobis. generose etc. vir prouidus johannes trauersagnus superioribus diebus isthuc transmissus ad exigendum debitores indulgentiarum alias concessarum pro subuentione ciuitatis caphensis. quod thomas ricius inconsiderate multa verba jactauit contra honorem officij nostri. asserens quod indulgentie ille vane sunt et carum fructus non deputatur subuentioni illius ciuitatis. et hortatus fuisse dicitur ejusmodi debitores quod non soluant. promittens illis eos liberare a tali debito et obligatione. que ejus presumptio quam detestabilis sit prudentie vestre probe intelligunt. Nam ut vobis notum est administratio officij nostri ita ab omnibus approbatur ut hec opinio apud omnes sit quod he compere participum sint hujus reipublice fundamentum. Quantum vero ciuitas caphensis in faucibus turcorum et aliorum infidelium posita quotidianis subuentionibus indigeat. nemo sani capitis est qui id non intelligat.

Propter quod rogamus et pro defensione veritatis ac honore nostro subuentioneque illius nobilissime ciuitatis non ignobilis membri reipublice nostre. vos requirimus ut prenominato johanni ope opera et consilio ita faueatis ut celeriter exigere possit dictos debitores et cum pecunijs ad nos redire. quoniam propter potentissimam classem quam immanissimus ille turcorum rex parare dicitur. majora solito pericula ciuitati caphensi imminere videntur. et ob id de salute ejus et nouis prouisionibus faciendis est cogitandum. Ipsum autem thomam ita corripite ut a temeraria presumptione obloquendi contra honorem nostrum se abstineat. ne cogamur odiosa remedia contra eum tentare. Offerentes nos etc. Data janue die VI aprilis MCCCCLXX.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCXCVIII.

Commettono al Traversagno suddetto la consegna della precedente lettera.

1470, 6 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 295 )

Prouido viro. johanni trauersagno. in albingana. dilecto nostro.

Acceptis litteris vestris in quibus scripsistis de temeraria presumptione illius thome ricij. decreuimus scribere nobili potestati et consilio illius urbis ut temerariam loquacitatem ipsius thome corripiant. et auxilia ac fauores expedientes vobis prebeant ut celeriter possitis cum pecunijs recuperandis a debitoribus indulgentie ad nos redire. ut latius continetur in litteris eisdem directis quas annexas vobis mittimus. quas reddere illis poteritis et expedientia auxilia ab eis postulare. et anniti cum eorum fauore pecunias ipsarum indulgentiarum recuperare. Data janue MCCCCLXX die VI aprilis.

Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCXCIX.

Patente di console di Tana, per mesi 26, data ad Oberto Paveri.

1470, 7 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 172 )

*Formola e ritenuta e pagamento delle stalie, al solito. Il suo esercizio dovea aver luogo* statim finitis annis quinque pro quibus facta fuit collatio dicti officij mercatoribus seu ecclesie dicti loci etc. Data janue MCCCCLXX die VII aprilis.

## DOCUMENTO DCCCC.

Patente di console di Caffa, per mesi 13, data al nobile Goffredo Lercari, da succedere a Filippo Chiavroia *in capham nouissime transmisso.*

1470, 19 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 173)

*Formola al tutto comune, coll'ingiunzione:* Et quoniam volumus quod prenominatus jofredus ac reliqui omnes officiales obligati sint soluere stalias etiam pro mense XIII. declaramus quod emolumentum dicti mensis XIII exigi debeat ab eodem jofredo. detractis tamen stalijs ipsius mensis. quas retinere possit ex eodem emolumento. ut equum est etc. Data janue MCCCCLXX die XVIIII aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCI.

Lettera all'imperatore tartaro Mengli-Kerai, in cui i Protettori lo ringraziano del suo affetto alla città di Caffa.

1470, 19 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 73)

Serenissimo et potentissimo principi et domino. domino melicarei. imperatori tartarorum etc.

Serenissimo et potentissimo principe e segnore. per lettere de la segnoria vostra e relatione de lo nobile gentile de camilla nouamenti vegnuto de capha. in la qual cita e stato consolo. hauemo inteizo la grandissima caritate et affectione ha la vostra signoria circa la saluatione e crescimento de quella benedicta citade. et circa ogni bene et utilita di quella et de ogni nostro citadino. et quanto la vostra clementia commenda li boni tractamenti ha hauuti in quella cita e se

offere a defenderla e saluarla da ogni persona. De le quale humanissime offerte ringratiemo grandementi la vostra segnoria. a la quale commettiamo a li nostri de capha habiano ricorso in ogni suo bisogno confidentissimamente chomo a padre e superiore. et in ogni caso siano sempre obsequentissimi in fare tuto quello piaceia a vostra segnoria et da quella non se partano mai. immo habiano semper major eura e diligentia in tute quelle cose partegneno a la conseruatione stabilimento e erescimento di vostra segnoria quanto in la salute propria. et per questo. benche intendiamo non bizogne. iterum li arricomandiamo a la clementia de la vostra segnoria. per la quale se offeriamo semper prompti ed appareggiati in ogni cosa. Data janue MCCCCLXX die XVIIII aprilis.

Per honore e gloria de la segnoria vostra semper appareggiati li protettori de le compere de sanctogeorgio de la cita de ienoa.

---

## DOCUMENTO DCCCCII.

Altra al console e massari di Caffa sul buon andamento delle cose politiche di Genova.

1470, 20 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 75 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus ac nobilibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus. antianis. et consilio ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. hauendo lo nobile et prestante jofredo lereario consule designato portatore della presente prisa repentina deliberatione de partire in questa ebdomada sancta. non se extenderemo in scriuerue a lo presente altro saluo che dei gratia questa cita cum tuto lo destreto e in grandissima tranquilita e riposo. e libera del tuto de ogni suspecto de infectione. Ex quo speriamo che cum lo adjutorio de lo omnipotente dio et grandissima concordia de tuti li citadini et optimo regimento de questo felice ducale stato. tute le

cose nostre prospererano quotidie de bene in meglio. De la qual cosa ve hauemo volsuto aduisare pro consolatione vestra et etiam acio che voi dal canto vostro vi sforsati de far tute quelle cose pertegneno a buon regimento et amplitudine de quella benedicta cita de lo bene de la quale non hauemo minor cura como di questa. In reliquis supplira lo dicto jofredo. a lo quale inter cetera hauemo expresse commisso che super omnia commende et exalte li boni in lo suo regimento et punisca seueramenti li catiui et presumptuosi. como conuiene a la justitia. Data janue die xx aprilis MCCCCLXX.

## DOCUMENTO DCCCCIII.

Promettono all'università dei greci di Caffa di provvederli d'un altro vescovo, stante la morte di Pacomio avvenuta nel suo viaggio a quella volta.

1470, 27 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 73)

Protectores etc. Dilectissimis nostris. uniuersitati greeorum in ciuitate caphe habitantium.

Dilectissimi nostri. per le vostre lettere et relatione de lo nobile gentile de camilla questi di passati ritornato hauemo inteizo quello arricordati circa la prouisione de far elezere nouo episcopo et che vi siano seruate le vostre antique e laudabile uzanse. Circa che vi rispondiamo che dicendose meser pachumio religioso venerabile. lo quale haueuamo procurato fosse electo nouo episcopo vostro. essere perito in camino. se sforseremo che vi sia mandato episcopo idoneo et apto quanto sera possibile. e cum quello ve aduizeremo de quello ne parira se habia a fare circa le dicte riqueste vostre. Interim tamen scriuemo a li spectabili console e massarij che prouedano circa le vostre riqueste fare tuto quello se possia fare honestamente. Ex quo haueti caxone de confortarui et haueire buono animo. percio che non hauemo men cari tuti voi et li altri habitanti in quella nobile cita quanto li citadini proprij di questa cita nostra. Data janue die XXVII aprilis 1470.

## DOCUMENTO DCCCCIV.

Nuove commissioni ed istruzioni al Magistrato di Caffa.

1470, 28 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 74 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. quoniam nobilis ac prestans vir jofredus lercarius consul designatus illius ciuitatis repentinam cepit deliberationem in hac sancta ebdomada veniendi ad vos in dei nomine in naui spigna que statim post solemnitatem pasce discessura est. breuius respondebimus nonnullis litteris vestris. intendentes transactis festis pasce de rebus illis expedientes sumere instructiones a viro nobili gentili de camilla qui superioribus diebus in patriam reuersus est. et deinde latius vobis rescribere. committereque ac prouidere quecumque opportuna et utilia judicauerimus.

Ultimate accepimus litteras vestri caroli scriptas die XXVIII julij et alias die XVIII septembris. item alias vestri alaoni scriptas dies XVII ejusdem septembris. Ex eis cognouimus inter cetera ea que interuenerant circa tractatus et conclusiones compositionum serenissimi domini imperatoris scitarum et domini thodori ac fratres ejusdem domini imperatoris in capham transmissos. que omnia nobis admodum placuerunt et visa sunt prudenter gubernata fuisse. Verum quoniam dicitur fratres ipsius domini imperatoris postquam capham peruenerunt nequaquam humane ut deceret tractari et insuper negligenter custodiri. oneramus vos ut si ita esset omnino prouideatis quod deinceps omnia humanitatis officia illis sine augmento oneris massarie prebeantur. quoniam ut intelligitis euenire possent casus propter quos plurimum obesse posset illi ciuitati eos male tractasse. Item quod de cetero. vel simul vel separatim. tanta diligentia custodiantur ut de fuga alicujus eorum dubitari non possit. et presertim quia si via maritima eorum aliquis ad turcos accederet. facile machinari posset cum

eis prouisiones que statum domini imperatoris et quietem ciuitatis caphensis offenderent. Ex quo volumus omni vigilantia ac diligentia prouideatis quod ejusmodi scandala euenire non possint.

Delata nobis est grauis querela per litteras a nonnullis ibi existentibus subscriptas. quod carlinus de alegro ausu temerario presumpsit domum cujusdam mulieris nupte intrare. ipsamque et matrem ejus verberare. eo quod maritus ipsius mulieris sibi subjectus esset propter debitum. de qua ejus presumptione cum mulieres ipse querellam fecissent vobis carolo tunc consuli. nullam per vos contra eundem carlinum punitionem factam fuisse. que si vera essent magnam profecto reprehensionem mereremini. Propter quod quandoquidem ejusmodi excessus seuere puniendi sunt ad terrorem aliorum. ut et per litteras et instructiones vobis sepenumero commisimus. oneramus vos ut statim visis presentibus. si predicta vera sunt. ita seuere puniatis temeritatem dicti carlini quod ceteris prebeat terrorem et exemplum.

Pari modo volumus procedatis. justitia mediante. ad punitionem excessuum per illos temerarios juuenes ut scripsistis commissorum. et si thomas de ayrolo deliquit. prouideatis quod impunitus non euadat.

Grauem nobis querelam detulerunt greci in urbe illa habitantes quod reuerendus dominus episcopus latinorum seruos et seruas suas qui ad sacramenta catholice fidei accedere volunt vendi facit in pubblica callega et non permittit quod ipsi greci emere possint aliquos ex seruis catolicorum et eo modo priuantur commoditate ejusmodi seruorum. itemque prohibetur episcopo suo et duobus ex suis justitiam ministrare in casibus matrimoniorum. testamentorum et alijs contentis in eorum priuilegijs antiquitus sibi concessis. et hec omnia fieri contra bonas et antiquas consuetudines. Ipsis respondemus quod quandoquidem dominus pachumius eorum episcopus designatus in itinere perijt. curabimus de alio idoneo episcopo eisdem prouidere. interim autem scribemus vobis quod circa ea omnia que honeste fieri possint pro eorum commoditate vos ibi prouideatis. et ita volumus faciatis.

Si jacobus de grimaldis ad nos venerit. causam suam curabimus diligenter intelligere et in ea prouisiones justitie et honori nostro conuenientes adhibere.

Nequaquam approbamus licentiam per vos datam soltano cataneo circa venditionem officij sui. et tamen nolumus in ea re aliquid per vos innouari donec nos eo audito aliud vobis commiserimus. denunciantes tamen vobis quod si deinceps ejusmodi licentias concederetis.

procederemus contra vos secundum et prout inobedientie vestre conuenire judicaremus.

Utile esse arbitramur quod dominus episcopus cimbali in sede episcopatus sui residentiam faciat. sed quoniam scripsit se non posse in cimbalo sustentari nisi aliqua noua additio prouisionis eidem fiat. volumus ut in ea re arbitrium habeatis sibi prouidendi si et prout honestum aut necessarium esse judicaueritis.

Volumus quod in volumine regularum apponi faciatis nos decreuisse quod consul et massarij ac antiani arbitrium habeant concedendi saluosconductus legatis sine proclamationibus. si eorum prudentijs utile videbitur.

Dicitur emptores cabellarum sepenumero operam facere quod solutiones pagarum ultra debitam et honestam consuetudinem differantur. propter quod oneramus vos efficacem operam detis quod protectores locorum in terminis debitis et consuetis solutiones pagarum fieri faciant. ut equum est. Data janue MCCCCLXX die XXVIII aprilis.

*Segue:*

✠ die XVIII augusti.

Copiam suprascriptarum diuersis formis vobis transmisimus. postea nihil aliud innouatum est cognitione vestra dignum nisi quod electus fuit superioribus diebus consul vir prestans baptista justinianus de oliuerio. a quo comuni ciuium judicio ciuitas illa bonum regimen sperare potest. Eum expedire curabimus quanto celerius fieri poterit et ad vos transmittere cum prouisionibus illis que utiles ac necessarie videbuntur. et pari modo reliquos officiales qui insuper cum eo electi fuerunt. Interim expectamus chernhium nuncium qui nondum ad nos peruenit et aduisationes opportunas cum eo. Ciuitas cum toto districtu in bono statu est dei gratia. ex quo et nos et vos de rebus nostris bene sperare possumus. Hec raptim. Valete.

## DOCUMENTO DCCCCV.

Salvocondotto decennale concesso dai Protettori a Michele Aligeri, mercante di Trebisonda, ed ai suoi figli.

1470, 28 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 300 v.)

---

Protectores etc. Harum litterarum auctoritate damus plenum. tutum et generalem saluumconductum annis decem proximis. cum contramando tamen annorum duorum a die qua de reuocatione nostra infrascripto domino michaeli aut suis personaliter aut per publicum proclama notitia facta fuerit in capha computandorum. duraturum et valiturum. spectabili militi domino michaeli de aligeri trapezundeo ejusque liberis. factoribus etc. accedendi ad ciuitates nostras caphe. cimbali et soldaie et ad omnes alias urbes et terras etc. standi morandi habitandi negotiandi etc. *come sopra nel documento* DCCCLIX. Data janue MCCCCLXX die XXVIII aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCVI.

Diritto di appello al console di Caffa contro i sindicatori concesso al vicario consolare, Pasquale Celsi.

1470, 28 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 174)

---

✠ MCCCCLXX die sabbati XXVIII aprilis.

Magnifici domini protectores etc. in legitimo numero congregati. annuentes requisitioni proposite coram eis nomine clari legumdoctoris domini pascali celsi vicarij consularis caphe. statuerunt ac decreuerunt

quod lieeat eidem domino paseali se appellare ad speetatum dominum consulem et massarios ac prouisores eiuitatis caphe. qui ea officia exeusabunt tempore quo ejusmodi appellationes interponentur per eundem dominum pasealem. ab omnibus sententijs et eondemnationibus contra ipsum ferendis in capha per sindieatores suos. sub illis modis formis et condictionibus sub quibus eoneessum fuit claro legumdoetori domino leonardo de petrasancta preeessori ejusdem domini pasealis virtute decreti scripti anno MCCCCLXtertio die XVI deeembris manu q. pauli mainerij notarij ete. Cujus tenor inferius insertus est. videlicet :

*E qui segue il decreto già recato sotto il 16 dicembre 1463, e il documento* DCX *a pag. 247 di questo volume.*

---

## DOCUMENTO DCCCCVII.

Ammissione allo stipendio di seicento aspri al mese, di Andrea Meda, milanese, e sua nomina a capitano degli orgusii per mesi 26.

1470, 4 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 174 *v.*)

---

*Comincia*: Cum vir strenuus andreas de meda de mediolano ex instructionibus nobis prestitis peritiam et longam experientiam rerum bellicarum habere dicatur. tandem cum ipso conuenimus ut in dei nomine simul cum gaspare de campofregoso q. melchionis. juuene annorum viginti septem vel eirca. et thomasino filio ipsius andree. etiam annorum quatuordecim vel circa. ad vos veniat et in ciuitate illa vobis inseruiat cum ipso gaspare et filio suo annis quatuor a die qua ad vos peruenerit eomputandos etc. Data janue MCCCCLXX die IIII maij.

---

## DOCUMENTO DCCCCVIII.

Patente di scrivano della scrivania dei greci in Soldaia data a Papa Nicola, greco.

1470, 19 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 175 )

*Questo* papa nicola grecus *lo dicono* harum litterarum exhibitor. vir honestis parentibus genitus, *e non fissano la durata del suo esercizio.* Data janue MCCCCLXX die XVIIII maij.

## DOCUMENTO DCCCCIX.

Ammettono allo stipendio e servizio degli orgusii il nobile Demetrio greco.

1470, 19 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 175 )

*Questo Demetrio greco* ex peloponneso *lo suppongono* vir aptum et equestri militie idoneum *per avutane informazione.* Data janue MCCCCLXX die XVIIII maij.

## DOCUMENTO DCCCCX.

Elezione dei consoli e degli altri ufficiali pelle colonie Tauriche.

1470, 3 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 175 v. )

✠ MCCCCLXX die III julij.

Cum in camera majore palatij comperarum etc. congregati essent magnifici domini protectores ipsarum comperarum anni presentis et annorum LXnoni et LXoctaui proxime precedentium in plenis nu-

meris etc. scripta sunt eorum nomina in cedulis viginti quatuor etc. et deinde ex ipso sacculo extracta nomina infrascripta eorum octo ex eis etc. ut eligerent sexaginta ciues accoloritos etc. Qui quidem octo etc. in dei nomine eligerunt etc. Item extracta fuerunt etc. Quibus viginti quatuor etc. Cumque deinde prenominati domini octo etc. lectis nominibus eorum omnium qui infrascripta officia requirebant et quolibet ipsorum judicio calculorum exposito. tandem in dei nomine elegerunt infrascriptos etc. videlicet:

Ad officium consulatus caphe pro mensibus tredecim. sub forma consueta. virum egregium baptistam justinianum de oliuerio.

Ad officium ministrarie caphe pro mensibus tredecim. etiam sub forma consueta. virum nobilem filippum ususmaris q. laurentij : in cujus electione subrogatus fuit edoardus grillus loco pauli de serra propter propinquitatem amoti.

Ad capitaneatum burgorum hieronimum gentilem pallauicinum q. andree. pro mensibus viginti sex.

Ad portam antiburgorum johannem de pulcifera. pro mensibus viginti sex.

Ad portam caihadoris nicolaum de castelliono q. martini. pro mensibus viginti sex.

Ad capitaneatum gotie dexerinum de caneto pro mensibus viginti sex.

Ad castellaniam soldaie alaonum squarsaficum pro mensibus viginti sex.

Ad castellaniam cimbali johannem jambonum pro mensibus viginti sex.

Ad scribaniam massarie caphe pro mensibus tredecim johannem carregam notarium. filium jeronimi.

Ad duas ex quatuor scribanijs curie caphe. pro mensibus tredicim. franciscum de pastino notarium et ejus filium. sub forma sub qua hactenus exercuit.

Ad unam ex ipsis quatuor scribanijs johannem trauersagnum pro mensibus viginti sex.

Ad reliquam ipsarum scribaniarum pro mensibus viginti sex dominicum de alsario laurentij.

Ad subscribaniam curie caphe pro mensibus viginti sex grauanum de palodio q. jacobi.

## DOCUMENTO DCCCCXI.

Altro decreto in favore di Barnaba Cabella, console di Tana.

1470, 20 *luglio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 319 )

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus ac antianis ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Detulit nobis querelam. dilectissimi nostri. barnabas de cabella consul tane affirmans in litteris suis quod virtute litterarum. quarum copiam nobis transmisit. sibi commisistis ut detentum vobis transmitteret seu consignaret johanni gibelleto laurentium de remezano assertum debitorem babilani adurni et tunc in ipso loco tane residentem. prout latius in ipsis litteris continetur. et ob id nos orauit ut quandoquidem propter querelas habitantium in ipso loco tane asserentium neque honestum neque consuetum esse quod ad instantiam creditorum debitores in loco tane inuenti capham transmittantur. executus non fuerit commissionem vestram. velimus decernere ac jubere quod ob eam causam contra ipsum per vos seu sindicatores suos in capha procedi non possit. attento presertim quod. ut scripsit. fidejussionem acceperit a dicto lauretio in forma expedienti.

Propter quod voluimus de ejusmodi consuetudine instructiones sumere a plerisque eorum qui officiales fuerunt in illa urbe. qui cum retulerint nobis se nunquam vidisse quod ad instantiam creditorum detenti missi fuerint in capham debitores aliqui in ipso loco tane inuenti. volumus ac vobis committimus ut contra ipsum consulem tane vos aut sindicatores ejus ullo modo procedere non possitis propter inobseruantiam dicte commissionis vestre. attento quod. ut diximus. ex instructionibus nobis datis in similibus casibus debitores in tana existentes ad instantiam creditorum capham transmitti non consueuerunt. Et tamen si haberetis ullam legitimam rationem in contrarium. eam nobis significatote. quoniam intentio nostra est quod et in ipsa et in quibuscumque alijs causis justitie semper locus detur. Interim

tamen. ut diximus. donec re melius cognita aliud vobis commiserimus. nolumus ipsum consulem tanc ob eam causam posse aliqualiter molestari. Data janue die xx julij 1470.

---

## DOCUMENTO DCCCCXII.

Benedetto Cavalorto sostituito a Damiano Cagnasso nella castellania di Soldaia per mesi 26.

1470, 24 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 177)

---

✠ MCCCCLXX die jouis XXIIII julij.

Magnifici domini protectores etc. auditis bartholomeo canatio et damiano ejus filio dicentibus ipsum damianum electum fuisse anno MCCCCLXVIII die IIII julij per dominos vigintiquatuor collatores officiorum castellanum soldaie pro mensibus viginti sex (1) et tamen postea superuenisse necessitates propter quas dixerunt eundem damianum non potuisse sine magno incomodo suo accedere ad exercendum dictum officium. et propterea requirentibus officium ipsum alicui alii conferri. sub calculorum judicio qui omnes octo albi inuenti sunt assentientes. subrogauerunt seu de nouo elegerunt ad ipsum officium castellanie pro dicto tempore mensium viginti sex. loco prenominati damiani qui recusauit ut supra. benedictum caualortum.

*Vedi poi sotto il dì 5 febbraio 1471.*

(1) Vedasi il documento DCCCII, a pag. 542 e seg. del presente volume.

---

## DOCUMENTO DCCCCXIII.

Patente di sottoscrivano dolla curia di Caffa, data per mesi 26, a Gravano Parodi (de Palodio), dopo il tempo di Pier Battista Tagliaferro.

1470, 8 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 177 *v.*)

*Formola, e ritenuta solite.* Data janue MDCCCCLXX die VIII augusti. *E gli accordano lo stipendio di un mezzo sommo mensile nell' aspettativa d' entrare in officio.*

## DOCUMENTO DCCCCXIV.

I Protettori ordinano al console e massari di fare pagare a Jacopo De-Franchi Viale, o al suo procuratore in Caffa, le tasse e sovratasse degli uffizii venduti dalla masseria, per l' anno 1466.

1470, 13 *agosto*

(Litterar. miss. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 75 *v.*)

*Segue all' ordine precitato una convenzione passata tra il detto Viale e Antonio Musso spettante a questa stessa riscossione. L' atto del resto ha la:* Data janue MCCCCLXX die XIII augusti.

## DOCUMENTO DCCCCXV.

Patente di capitano della porta Caiadore, data per anni 2 e mesi 2, a Nicolò Castiglione q. Martino, finito il tempo di Angelo Gio. Squarciafico.

1470, 13 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Giorg. ann. 1457-1475)

(fol. 177)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXX die XIII augusti. *Anche a lui s' accorda lo stipendio d'un intero sommo mensile durante l' attesa dell' ufficio.*

## DOCUMENTO DCCCCXVI.

Patente di capitano della Gozia, per mesi 26, data a Desserino Canneto, finito il tempo del predecessore, Manfredo Prementone.

1470, 14 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 178 *v.*)

*Formola, e ritenute solite.* Data janue MCCCCLXX die XIIII augusti.

## DOCUMENTO DCCCCXVII.

Decreto sull'esazione delle imposte in Caffa.

1470, 17 *agosto*

(Litterar. miss. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 76)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massariis ac prouisoribus ciuitatis caffe. dilectissimis nostris.

Quoniam. dilectissimi nostri. collectores staliarum et superstaliarum etc. anni MCCCCLXoctaui dixerunt se decreuisse constituere in urbe

illa procuratorem suum cum balia exigendi stalias et superstalias etc. omnium officiorum venditorum pro dicto anno nomine massarie illius urbis. siue quorum emolumentum pro dicto anno LXoctauo in ipsam urbem peruenit. volumus et expresse jubemus ut cuicumque procuratori constituto vel constituendo per dictos collectores cum sufficienti balia solui faciatis stalias et superstalias debitas pro dicto anno LXoctauo. pro illis videlicet officijs que nomine massarie vendita fuerunt. siue quorum emolumentum in ipsam massariam pro dicto anno peruenit. et hoc rejectis dilationibus quibuscumque.

Denunciantes vobis et cuilibet vestrum quod si forsitan negligentes fueritis in executione hujus nostre commissionis. compellemus vos et fidejussores vestros ad soluendum et integre satisfaciendum dictis collectoribus seu comperis sancti georgij omnes illas pecuniarum summas quas intellexerimus dictam massariam caphe eisdem debere pro dicto anno LXoctauo occasione officiorum quorum pretium siue emolumentum in massariam ipsam ut supra peruenit. et quas pecunias intellexerimus culpa seu negligentia vestra exactas non fuisse. Iniquum enim et inhonestum esset quod emolumentum officiorum in massariam perueniret et eorum stalias soluere recusaret.

Prouidete igitur quod sine dilatione procurator dictorum collectorum debitam satisfactionem suam consequi possit. ut juri et honestati conuenit. Et si forsitan procurator ipse ibi inueniret alios debitores. quam massariam. obbligatos occasione dictarum staliarum anni LXoctaui compellite statim eos ad soluendum. ut equum est. Data janue MCCCCLXX die XVII augusti.

*Segue :*

Ceterum ut procurator ipsorum collectorum facilius intelligere possit quantum sibi dicto nomine debeatur pro officijs venditis dicto anno LXoctauo nomine massarie. siue quorum emolumentum in massariam ipsam peruenit. committimus vobis expresse ut omnes libros massarie ad eam rem pertinentes sibi statim ostendi faciatis.

## DOCUMENTO DCCCCXVIII.

Interpellano il beato Angelo da Chivasso, vicario delle provincia serafica genovese, sul ritardato invio de' suoi frati a Caffa.

1470, 12 *settembre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 324 *v.*)

---

Reuerendo in christo patri. domino fratri angelo de cliuasio. ordinis regularis minorum prouincie janue vicario.

Credimus. reuerende in christo pater. aliquando paternitati vestre dictum fuisse nomine officij nostri et caphensium. quantum caphenses ipsi mari terraque ab infidelibus circumdati desyderent quod fratres aliqui ordinis vestri ad gubernationem duorum monasteriorum in urbe illa ordini vestro dedicatorum transmittantur. in eisque residentiam faciant. prout retroactis temporibus etiam post expugnationem urbis constantinopolitane solebant. Credimus etiam paternitati vestre notum esse quod sedes apostolica superioribus annis mandauit reuerendo quondam fratri baptiste de leuanto. tunc ordinis vestri vicario. ut omnino ad regimen ipsorum monasteriorum transmitteret eum numerum fratrum ordinis vestri qui sufficere videretur. Cum igitur nonnulli affirment quod in obseruationem mandati apostolici in concilio ordinis vestri decretum fuit regimini ipsorum monasteriorum prouideri et dicatur electum insuper fuisse unum ex vestris qui curam haberet fratres ipsos secum deducendi. et tamen videamus executionem ipsam hactenus factam non fuisse. decreuimus paternitatem vestram orare ut sibi laboriosum non sit. nobis. quanto celerius fieri poterit. rescribere quam notitiam habet de predictis et causas propter quas intelligit obseruata hactenus non fuisse ea que circa transmissionem ipsorum fratrum salubriter et per sedem apostolicam et per ipsius ordinis vestri concilium decreta. ut supra. fuisse dicuntur.

Et quoniam causa ipsa honorem dei et catholice fidei ac animarum salutem respicere videtur. gratissimum nobis erit quod vestra paternitas nobis prebeat in ea re consilium suum. nobisque memoret formas illas quas utiles judicabit ad consequendam celeriter executio-

nem transmissionis ipsorum fratrum quam caphenses ipsi tantopere desyderant. et nos utilissimam futuram existimamus conseruationi illius urbis et animarum saluti. Offerentes nos etc. Data janue MCCCCLXX die XII septembris.

Paternitatis vestre filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCXIX.

Mandano a pubblicarsi in Scio le bolle papali d' indulgenze a pro di Caffa, e n'incaricano il vescovo e due patrizii dell'isola.

1470, 18 *settembre*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 77)

---

Reverendo in christo patri. et nobili ac egregijs viris. domino fratri hieronimo de eamulio. episcopo ciuitatís chij dignissimo. et simoni lercario ac luce justiniano q. lancialoti. conciuibus nostris carissimis.

Decreuimus. reuerende pater et vos conciues nostri carissimi. mittere vobis his annexas duas bullas. quarum virtute. ut videbitis. sanctissimus dominus noster pio ac paterno affectu considerans pericula ciuitatis caphensis concessit plenariam indulgentiam omnibus christi fidelibus utriusque sexus qui visitauerint tribus diebus continuis vel infra mensem interpollatis per vos reuerendum dominum episcopum statuendis cathedralem seu aliam ecclesiam insignem dicte ciuitatis chij et pro subuentione ipsorum caphensium de bonis sibi a deo collatis contributiones fecerint. de quibus in ipsis bullis fit mentio et prout latius in eis continetur. Propter quod oramus paternitatem et prudentias vestras ut sibi laboriosum non sit in quadragesima proxima quo tempore solent christiani diligentius vacare operibus illis que ad deuotionem et salutem animarum suarum pertineant pubblicari facere dictas bullas. quarum posteriores ut videbitis latius ordinant ac declarant formas contributionum propterea faciendarum ut omnes christi fideles utriusque sexus facilius ac certius consequi possint ipsum diuinum donum plenarie indulgentie.

Pecunias autem omnes quas ex ipsis bullis colligetis et cujus collectionis curam vobis tribus harum litterarum virtute delegamus. pro solita fidelitate vestra apud vos conseruabitis et nos antequam adueniat quadragesima proxima studebimus vobis significare quid de pecunijs ipsis disponere debeatis. Res ipsa pia est et honorem dei et catholice fidei defensionem ac animarum salutem concernit. ex quo superflnum nobis videtur longas preces apud vos in re ipsa iterare. Offerentes nos semper in omnia commoda vestra cupide paratos. Data janue MCCCCLXX die XVIII septembris.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCXX.

Richiesta di aiuto materiale e morale fatta dai Protettori ai magistrati della Riviera occidentale in favore di Giovanni Traversagno, loro messo alla riscossione dell'obolo sacro in pro di Caffa.

1470, 23 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 332)

---

Protectores etc. Spectatis. nobilibus et egregijs viris. potestatibus. antianis et quibuscumque alijs rectoribus et magistratibus quarumcumque ciuitatum. terrarum et locorum in riparia occidentali positorum. amicis nostris carissimis. salutem.

Cum in jurisdictionibus nostris adhuc supersint nonnulli debitores occasione bullarum indulgentie alias per sedem apostolicam concessarum pro subentione ciuitatis caphe. mittimus impresentiarum ad partes illas pro exigendis ejusmodi debitoribus et quibuscumque alijs occasione ipsarum indulgentiarum obligatis et colligendis ac recuperandis quibuscumque bonis ad ipsas indulgentias pertinentibus. dilectum nostrum johannem trauersagnum. Propter quod harum litterarum virtute rogamus et in subsidium juris requirimus vos et unumquemque vestrum ut eidem johanni non solum justitiam summariam et expeditam in supradictis omnibus circa ea ministretis. sed etiam eidem

omnes fauores honestos prebeatis. ita quidem ut in predictis omnibus et circa ea celeriter exequi possit quecumque fuerint necessaria et opportuna. et recuperatis ejusmodi pecunijs et bonis ad nos redire. Quod etsi non modo justitie conuenit. sed etiam ad honorem dei et fidei christiane pertinet. nos tamen id insuper accipiemus loco beneficij. In quorum etc. Data janue MCCCCLXX die XXIII octobris.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXI.

Pregano il cardinale Bessarione a scegliere e proporre al Papa un altro vescovo greco di Caffa, stante la uccisione di Pacomio avvenuta nel viaggio alla Crimea.

1470, 26 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 333)

---

Reuerendissimo etc. domino bessarioni card. et patr. constantinop. etc.

Credimus dominationem vestram probe meminisse. reuerendissime etc. quod nos superioribus annis hortationibus reuerendissime paternitatis vestre moti orauimus sanctitatem domini nostri ut venerabili quondam domino pachumio episcopatum grecorum caphensium conferret. quod cum a benignitate sua facile impetrauissemus consideratis virtutibus ipsius domini pachumij. judicauimus ipsi episcopatui opera reuerendissime paternitatis vestre optime prouisum fuisse. Sed ut nuper nobis ex capha significatum fuit. cum ipse dominus pachumius in itinere in latrones quosdam incidisset ab eis captus fuit et crudeliter interemptus. Quem miserabilem casum etiam molestius tulimus. quoniam greci caphenses fama virtutum suarum cognita eum cupidissime expectabant. et in paternitate sua optimam spem jam reposuerant.

Cum igitur ipsi greci caphenses requirant ut episcopatui suo longo jam tempore vacanti de nouo episcopo prouideatur. et operam demus quod quidam papa nicola inde oriundus et quidam episcopus simisonis qui ambo ad petendam eam dignitatem in curiam accessisse dicuntur et ut asserunt digni non sunt nec idonei. reijciantur. sed eli-

gatur potius religiosus aliquis catholicus qui jam ad etatem maturam deuenerit et honestate vite ac alijs virtutibus preditus sit. decreuimus ad reuerendissimam paternitatem suam decurrere. illamque orare ut ex religiosis greci qui sibi noti sunt aliquem idoneum et talem qualem ipsi greci ut supra desiderare videntur et nostro nomine proponat sanctitati domini nostri et apostolicam benignitatem oret ut ei quem proposuerit dictum episcopatum conferre dignetur. Quod etsi honorem omnipotentis dei etc. Data janue die XXVI octobris MCCCCLXX.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXII.

Instano nuovamente presso il Papa acciò comandi la spedizione di frati minoriti ai due loro conventi di Caffa.

1470, 26 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 333 v.)

---

Sanctissimo etc. domino paulo. diuina prouidentia etc. summo pontifici.

Meminimus. sanctissime etc. plerisque alijs litteris orasse beatitudinem vestram ut jubere dignaretur reuerendo domino generali vicario ordinis regularis minorum quod quantocius sibi liceret ad urbem caphensem transmitteret aliquos fratres idoneos ordinis sui qui in duobus monasterijs in ea urbe positis et ipsi ordini jam pridem dedicatis residentiam facerent. quemadmodum solebant annis superioribus ante et etiam post cladem constantinopolitanam. Meminimus etiam quod clementia beatitudinis vestre precibus nostri inclinata per breue apostolicum ita fieri mandauit. et jam in executionem ipsius breuis electus fuerat goardianus ipsarum ecclesiarum caphensium. Verum postea sanctitas vestra ad petitionem quorumdam ex ipsis fratribus executionem ipsius breuis suspendisse videtur. Propter quod populi caphenses qui ab infidelibus terra marique circumdati ipsorum fratrum presentiam doctrinam ac mores et exempla non minus defensionis uc prodesse posse existimant. quam magnam arma-

torum manum. supremis precibus quotidie deposcunt ut efficacem operam demus quod ipsi fratres omnino ad eos transmittantus. Oramus igitur benignitatem vestram ut sancto ipsorum populorum desiderio satisfacere dignetur. dictoque venerabili vicario efficaciter denuo jubere quod rejectis quibuscumque excusationibus et dilationibus ad regimen et gubernationem ipsorum duorum monasteriorum caphensium conuenientem fratrum suorum numerum transmittat. Quod quamquam ad honorem. etc. Data janue MCCCCLXX die XXVI octobris.

Sanctitatis vestre filij ac seruitores deuotissimi
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXIII.

Fanno lo stesso col cardinale Francesco Della Rovere, generale dell' Ordine, colla preghiera di mandarvi religiosi italiani anzichè ungheresi.

1470, 26 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 334)

---

Reuerendissimo etc. domino francisco. tit. s. petri ad vincula card. etc.

Mittimus. reuerendissime etc. his inclusum exemplum litterarum quas sanctitati domini nostri scribimus. ut latius vestra reverendissima paternitas intelligere possit quantopere nos et populi caphenses desyderemus ac petamus quod aliquis conueniens numerus fratrum regularium ordinis minorum ad duo monasteria eidem ordini dedicata in ipsa urbe capensi transmittatur. De qua materia cum alijs litteris nostris latius aliquandiu scripserimus eidem reuerendissime paternitati vestre breuiores erimus. clementiam vestram orantes ut efficacem operam dare dignetur quod deuotioni et sancto ipsorum populorum caphensium desiderio omnino satisfaciat.

Et quoniam dicitur reuerendissimam paternitatem vestram pro sua solita erga nos caritate in conspectu sanctissimi domini nostri pollicitam esse dictis duabus ecclesijs caphensibus prouideri facere de fratribus regularibus monasteriorum in ungaria positorum qui reuerendo

domino generali conuentualium ipsius ordinis suppositi sunt. oramus benignitatem vestram ut quandoquidem prouisio illa fratrum ungarie satisfacere non videtur deuotioni ipsorum populorum caphensium. dignetur vestra reuerendissima paternitas efficaciter. ut diximus. operari quod prouisio fiat ex fratribus regularibus in italia residentibus. accepturi loco ingentis muneris etc. Data janue MCCCCLXX die XXVI octobris.

Reuerendissime paternitatis vestre deuoti filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXIV.

Giorgio Lazzarini eletto capitano della Gozia per mesi 26, e Domenico di Polcevera alla capitaneria degli avanborghi, a vece del defunto suo padre Giovanni.

1470, 26 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 180)

---

✠ MCCCCLXX die veneris XXVI octobris

Magnifici domini protectores etc. scientes georgium de lazarino qui superioribus diebus attulit litteras spectati consulis et massariorum caphe contentum fuisse. ut in ipsis litteris continetur. sine ulla mercede litteras ipsas ad eosdem dominos protectores deferre et proprijs sumptibus tam longum iter perficere. ac propterea eosdem consulem et massarios ipsum georgium peculiariter commendasse. et ob id intelligentes equum et conueniens esse aliqualiter sibi tanti laboris retributionem facere. sub calculorum judicio qui omnes octo albi inuenti sunt etc. contulerunt eidem georgio officium capitaneatus gotie pro mensibus viginti sex. incipiendis statim finito tempore pro quo id officium ultimate collatum fuit dexerino de caneto. Et hoc pro integra recompensatione ac satisfactione totius ejus quod quouis modo petere seu requirere posset occasioae tam veniendi quam redeundi in dictum locum caphe.

Item scientes in superioribus mensibus collatum fuisse officium porte antiburgorum caphe pro mensibus viginti sex q. johanni de pulcifera qui postea decessit. sub calculorum judicio ex quibus septem albi inuenti sunt assentientes et unicus tantum niger contradictorius. contulerunt officium ipsum dominico filio dicti q. johannis pro dicto tempore in omnibus et per omnia pro ut collatum fuerat eidem q. johanni patri suo.

# ANNO MCCCCLXXI

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

—

### I.

Quattro furono le bolle d'indulgenza a favore delle colonie tauriche concesse nel 1468 da Paolo II; tre delle quali, ai genovesi cioè, ai loro distrettuali, ed ai Sciotti, già promulgate, od in via d'esserlo, come è narrato sopra: e quanto all'ultima ai Limburgesi diretta, all'aprirsi del nuovo anno 1471 cominciaronsene le pratiche.

È Limburgo ossia Leopoli, e più comunemente Lemberg, la città capitale della Gallizia, spesso visitata dai corrieri e dalle squadre, or pacifiche ed or armate, che da Genova muovevano alla Crimea, sebbene non fosse il cammino più diretto. Il vederla preferita nel beneficio dell'indulgenza non causerà maraviglia in chi ricorda la condizione sua a quell'epoca; posta com'era a baluardo e sentinella avanzata della cristia-

nità, contro le orde nemiche che infestavano i già fiorenti regni di Polonia e d'Ungheria. Certo, come tale la vincolavano a Genova, signora della Tauride, comunanza d'interessi e doveri d'amistà, e i Protettori mostraronsi a ragione grandemente solleciti acchè la promulgazione delle bolle avesse colà il pieno suo effetto.

Ondechè, nello spedire a Caffa il borghese Bartolomeo Santambrogio nel 1470, ritennero a bello studio in Genova il collega di lui, nobile Giuliano Fieschi, prescelto a capo della ideata ambascieria al vescovo e magistrati di quella città. Associatigli infatti, in qualità di membri della stessa, Giorgio Lazzarini, creato pocanzi capitano della Gozia (1), Domenico Alzari, scrivano della masseria, e Giovanni Giambone, castellano di Cembalo, dopo averne stabilite le giuste indennità (2) e firmate le rispettive patenti (3), porgevangli a mano, con la solita commendatizia ai principi e rettori delle terre che transitare doveva la genovese comitiva (4), la notificazione al vescovo, clero, e fedeli di Limburgo, del conferitogli incarico di presentare le lettere papali, curarne l'esecuzione e raccogliere il danaro in virtù di quelle versato a prò di Caffa dalla pietà dei diocesani (5).

Ai tre compagni di viaggio, e dodici servi loro concessi, vi aggiunsero indi a poco il corriere Nicolò Camogli, venuto di fresco e rimandato nuovamente in Crimea. Doleva a costui l'affrettato ritorno, ma un ordine del Banco, in data 19 gennaio, venne a troncare le sue esitanze, e costringerlo a scortarne i messi almeno fino a Limburgo, mediante lo sborso di mille aspri pel maggiore suo incomodo nel fuorviare dal

(1) Vedi il documento DCCCCXXIV.
(2) Vedi il documento DCCCCXXV.
(3) Vedi i documenti DCCCCXXVI, DCCCCXXVII e DCCCCXXVIII.
(4) Vedi il documento DCCCCXXIX.
(5) Vedi il documento DCCCCXXX.

consueto e più retto cammino: premio offertogli dal Fieschi e confermato dai magnifici Protettori con apposito decreto rettificativo degli antichi e di questo suo nuovo stipendio ([1]). Esso poi lasciata l'ambascieria a Limburgo, è a credere ricevesse l'ordine di avvanzare a Caffa per portarvi le lettere a quei di vergate dall'ufficio di s. Giorgio.

Contenevano un editto di restituzione a Genesio Assereto di certa somma, cui parve a più d'uno essere stato indebitamente condannato dal morto console Calocio Ghizolfi ([2]); l'aumento di salario allo scrivano della masseria di Caffa, portato da ottanta a cento sommi annui, rendendo però obbligatoria la prestazione di sicurtà in Genova innanzi la dipartita del titolare ([3]); ed infine una calda esortazione ai componenti la Giunta municipale di Caffa di tutto oprare a vantaggio della patria, e dare l'esempio agli amministrati di riverente e fedele sommissione ai poteri supremi della colonia ([4]); ai quali con un quarto messaggio diressero ordini ed istruzioni, in riscontro a parecchie loro lettere.

## II.

È una vera disgrazia ch'esse siano perite, ma dalla risposta fattane ricavo molti belli ed utili lavori essersi nell'intermezzo compiuti nella metropoli taurica, mercè i lodevoli sforzi dei consoli in carica e scaduti: e sono la fabbrica dell'acquario pubblico già ben avviata, il riattamento delle mura e fortilizii di Caffa condotto a termine, mediante la diruzione delle case private a cinquanta goe di circonferenza, i litigii sopiti, e la

([1]) Vedi i documenti DCCCCXXXIV e DCCCCXXXVI.
([2]) Vedi il documento DCCCXXXVII.
([3]) Vedi il documento DCCCCXXXIII.
([4]) Vedi il documento DCCCCXXXII.

quiete pubblica col cresciuto traffico e il copioso raccolto dell'anno rinata in paese e l'amicizia col kan tartaro, più che assodata, resa ferma e duratura.

Mengli-Kerai avea dunque tenuto l'invito, recandosi, forse per la seconda volta, in persona a Caffa nel 1470, dove grandi feste con lieta accoglienza e ricchi donativi, giusta il costume, gli furono prodigate; nè i Protettori le disapprovano se condotte con parsimonia, secondo i bisogni della caffese finanza. Lo stesso dicono sull'effettuato armamento d'una fusta a proteggere il commercio di Copa, turbato da non so qual nemico. Desso non dovè essere un signore del luogo, a nome Parsaboc, a quando a quando citato nei documenti di quest' epoca, poichè meglio che oppositore e rivale, sembra subisse la legge dai cittadini di Caffa, dai quali, essendo vincolato di debiti, ricevè il rifiuto d'un salvocondotto alle loro terre, senza il previo rimborso.

Chi teneva testa al governo ed ai sudditi genovesi stava all'opposto lato della contrada, ed era il voivoda Stefano, signore di Mocastro. Esso pure danneggiato avendo quattro mercanti genovesi, che a niun conto risarcire nei patiti interessi voleva, i Protettori aveano scritto pocanzi al console trovarsi nella dura necessità di concedere ai reclamanti il diritto di rappresaglia, ov' esso non riuscisse con pacifici modi volgere all'emenda il duro animo del tirannello: facesselo adunque, per cessar piati e violenze colle potenze limitrofe, e all'ultimo invocasse l'autorevole intervento del tartaro imperatore [1]. In questo foglio poi ripetono l'esortazione, e vieppiù l'incalzano, per aver saputo dall'exconsole Carlo Cicogna, abboccatosi con lui nel ritorno in patria, che Stefano non sarebbe alieno dall'accordo, anzi avrebbelo proposto, se improvviso assalto nemico non gli avesse fatto prendere le armi.

[1] Vedi il documento DCCCCXXXI.

Di altri due regoli è parola nella corrispondenza in discorso, cioè di Mamach, signore della Campagna, territorio, come è noto, circostante a Caffa, e del principe di Gozia. Del primo s' intende a mala pena aver sostenuto coi nostri qualche contesa per uno scandalo occorso a Soldaia, sopita subito e ammorzata dai rettori, il cui operato i Protettori approvano e ne rendono obbligatoria l' esecuzione; e sul conto del secondo, istruiscono i medesimi di suggerirgli di pagare esattamente il prezzo del suo tributo al gran Turco sulla temenza di rottura con quel colosso, pericolosa ad amendue gli Stati.

Anche le minori colonie sono oggetto delle sollecitudini del Banco in questo lungo scritto; epperò trovanvisi trasmessi ordini sul conto di Ceresonda e Vosporo, Cembalo e Tana. Pelle due ultime dichiarasi contento delle provviste militari e delle opere di difesa nuovamente costruttevi e raunate dal console di Caffa; e solo per ciò che riguarda Cembalo vogliono sospesa per ora la riduzione a minor circuito della sua cinta muraria, bramosi di meglio studiarne il progetto, e in riguardo a Tana si lusingano d' ottenere dal veneto dominio l' emenda dell' ingiusto operato dal suo rappresentante in quel paese. Ceresonda poi e Vosporo, quivi stesso citate, erano, per chi nol sa, due stazioni genovesi e commerciali, nei due lati opposti della contrada: quella sulla costa meridionale del Ponto nell' Asia Minore, questa a cavaliere dello stretto che introduce al mare d' Azof, e sede un tempo d' un consolato. Ora, per un motivo che, attesa la perdita delle lettere, ci tocca ignorare, il console e massari di Caffa avevano suggerito al magnifico Ufficio lo smantellamento, e forse l' abbandono, dell' una piuttosto che dell' altra terra, di Vosporo cioè, a preferenza di Ceresonda; ed esso, posto a tanta lontananza da quelle località, ne rimette qui il giudizio alla saviezza dei medesimi, persuaso che nella loro risoluzione concorrerannovi maturità di senno e pratica esperienza.

È lecito dubitare che al danno di Vosporo possa avere concorso il fatto di Andrea Fatinanti, il quale, a ritroso delle patrie leggi, avendo ottenuto il canluco di Vosporo dal tartaro imperatore, ed esportato da questo luogo non piccola quantità di vettovaglie, nel tempo che d'estrarne era vietato dalla stessa Caffa, incorse perciò nello sdegno dei Protettori che ne richiesero al console contro del reo suddito e suoi complici severo castigo. Ceduto il luogo a nuovo possessore, toglievasi anche il pretesto a litigi e brighe col sovrano vicino.

Tornati poscia sul discorso di Caffa, annunziano, colla nomina dei nuovi eletti uffiziali di Moneta, nella persona di Filippo Lomellini, Antonio Borlasca, Luchino Squarciafico e Domenico Maruffo, anche l'invio d'altri stipendiati o militi a presidio della fortezza, pel temuto caso di guerra; e finalmente li avvertono essere Giambone e Fieschi latori delle bolle d'indulgenza elargite da Paolo II non solo ai Limburgesi, ma eziandio di quelle dirette ai fedeli della Crimea, le quali aveansi a promulgare tantosto, e il ricavo spendersi esclusivamente nella fabbrica di bombarde ed altri mezzi di difesa contro il comune nemico della patria fede ([1]).

Maometto infatti nel volgere dell'anno 1470 erasi avvanzato nel cammino delle vittorie, e battuti i veneziani si rese padrone della ridente isola di Negroponte o Eubea nella Grecia. Havvi un breve accenno di tale espugnazione anche nella presente scrittura. Ma nell'atto che i Protettori rimpiangonla siccome ferita novella alla civiltà e religione dei padri, è notevole la censura che vi si fa della condotta dei veneti in detta occasione. « I turchi, dicono, dopo la conquista dell'isola non avvanzarono di vantaggio, che anzi la loro flotta a mo' di fuggitiva più che di vincitrice si ritrasse tosto nei porti. Sicchè è comune sentenza di tutti, che se i veneti fossersi strenua-

([1]) Vedi il documento DCCCCXXXV.

mente adoprati nell'assalto, o anche dopo la sconfitta, avrebbero potuto dar al nemico lezione tale da cavargli il ruzzo di misurarsi altra volta con italiani ». Bei sentimenti, se vuolsi, e generosi, cui però la storia non comprovò; giacchè in troppe altre successive fazioni di terra e di mare l' italico valore ebbe a cedere dinanzi alle fanatiche truppe musulmane.

III.

Questo fanatismo che oggidì, a civiltà progredita, riesce a più nissuno temibile, bastava allora accennasse volgersi a qualsiasi parte per incutere spaventoso terrore.

Da pochi giorni era partita da Genova la squadra da Giuliano Fieschi capitanata, e non ancor poteva aver raggiunta la frontiera d'Italia, che presentossi a s. Giorgio Francesco Pavia, spedito a tutta carriera dalla Crimea messaggio di rumorose notizie. Recava una lettera del console, appoggiata a due scritte del re dei turchi, dove al governo di Caffa intimavasi forte aumento dell' annuo tributo, e la punizione, se già non la consegna in sue mani, di Gregorio Rosso e consorti, suoi pretesi offensori.

Il magnifico Ufficio, lette le epistole lo stesso dì dell'arrivo, 9 febbraio, tenne il 12 un generale consiglio sul da farsi in presenza delle insorte difficoltà, e si convenne dall' assemblea di lasciarne il compito ai Protettori in carica, ai deputati sugli affari taurici, e a quattro azionisti da nominarsi all'uopo e tosto eletti nella persona dei nobili Pietro Gentile, Francesco Fieschi, e di Gregorio Rezza e Gianlorenzo Cabella, consoli emeriti di Caffa [1]. I quali, aggiuntatisi senza mora coi colleghi e discusso il partito, vennero nelle deliberazioni conte-

[1] Vedi il documento DCCCCXXXIX.

nute nella responsiva che tosto inviarono pel corriere medesimo ai rettori della colonia ([1]).

Dicevano parer loro essersi i caffesi, e i grandi ufficiali con essi, spaventati ed avviliti oltre il dovere al suono delle minaccie turchesche. Imperciocchè, o i loro messi spediti al sultano riescivano a temprarne l'ingordigia, e anzichè guerra, prolungamento di tregua, se non la pace, doveansi aspettare col feroce nemico; od essi non ne venivano a capo, e la città di Caffa trovavasi, la Dio mercè, così salda entro le rifatte sue mura, e col presidio di tanti stipendiati, da non temere l'urto delle sue armi.

S'aggiunga, che avendo dalla loro l'imperatore tartaro, era luogo a sperare avrebbe, in caso di disdetta, congiunti i suoi ai loro sforzi, le sue alle caffesi milizie. E poi, soggiugnevano, obliaste forse ciò che da questo sovrano Uffizio e i cittadini tutti di Genova venne fatto gli andati anni all'incogliervi di qualche sventura o insulto da parte del turco? Non sovvenite i viveri, le munizioni guerresche, gli uomini da lancia e da spada in ogni fortunoso evento al vostro soccorso trasmessi, in virtù dei quali la terra si mantenne rispettata e temuta all'interno ed all'estero? Ora il volere medesimo e il medesimo zelo ci scalda il cuore, e il timor vostro se alcuna cosa prova è la mancata fiducia nella madre patria, più che la paura dell'invadente esercito.

Ciò nulla meno indotti dalle istanze nostre deliberammo spedirvi con due mezzi diversi copiosi aiuti; cioè per via di terra e col console designato, Battista Giustiniani, almeno cento fanti, fra quali taluni maestri nell'arte militare; e per mare, colla nave Salvaga, pronta alla vela per Scio, avrete altri cinquanta gregarii, capaci dell'armi, da ammettere al soldo mensile. Mente nostra pertanto si è, che sulla difesa del luogo valervi dob-

([1]) Vedi il documento DCCCCXLI.

biate di queste forze e delle reclutate da voi in paese, come ne faceste intendere, ma non avverandosene il bisogno pel cessato pericolo, sia il quadro degli stipendiati orgusii ridotto a ducento, compresi i presenti che vi destiniamo.

Sul conto poi della consegna di Gregorio Rosso e socii chiesta dalla Sublime Porta, e ancora per questa volta negata, vogliono seriamente avvertiti dai consoli i borghesi tutti e abitanti della colonia, di non contrattare od in qualsiasi modo intromettersi negli affari dei sudditi turchi, per cui possano esser citati alla curia del sultano; assicurando che, ove ciò avvenisse nel seguito, sarebbongli senza fallo consegnati a tutto loro rischio, pella salvezza della cosa pubblica ([1]).

## IV.

Il tragitto alla Crimea, stante la straordinaria copia d'ufficiali civili e di soldati, presentivasi questa volta dal Banco gravido di particolari difficoltà; il perchè, ben pensò eliminarne alcune col ricorrere al Papa per l'impetrazione d'una commendatizia dei condottieri appo i governi e magistrati delle provincie che aveansi a percorrere. Diciamo a bello studio condottieri, perchè venuti in sospetto che il soverchio numero, meglio che giovare, incagliasse il buon andamento della comitiva, i Protettori di s. Giorgio poco dopo dividevanla in due squadre, e per amendue supplicarono Paolo II, col mezzo del cardinale Della Rovere, a favorirli di graziose bolle.

Motivi a concederle esponevano il triplicato aumento di tributo recentemente imposto ai caffesi dal feroce Maometto (dai tre agli otto mila ducati annui), e la chiesta traduzione a Bisanzio di parecchi loro sudditi e mercanti del luogo, sotto minaccia di dichiarazione di guerra, ciò che obbligavanli al-

([1]) Vedi il documento DCCCCXLII.

l'invio di poderose forze e validi soccorsi; cui infatti spedivano con viaggio terrestre sotto la guida del console eletto Battista Giustiniani, e di un secondo capo a nominarsi; in tutto cento venti circa uomini, non compresi i funzionarii civili ed i militari (1).

Al duca di Milano, signore di Genova, dirizzato supplice messaggio, lo pregavano altresì di permettere a certo Battista da Pegli, loro commissario, di reclutare nelle terre lombarde le milizie che faceangli mestieri a quella bisogna (2).

E dopo ciò posero mano alla nomina e firma delle patenti degli ufficiali d'ogni categoria e grado, destinati a far parte delle squadre. E furono, per gli ufficii civili, Tommaso Carrega, sostituito al fratello Giovanni in scrivano della masseria di Caffa, Davide Staglieno e Bernardo Torriglia pella cancelleria della curia (3), colle relative loro credenziali (4). Al comando delle castella trovo eletti Dionigi Rissotto, in surrogazione a Benedetto Cavalorto pella torre di Soldaia (5), e Giovanni Viviani pel forte di s. Costantino in Caffa (6). Alla capitaneria degli avanborghi furono nominati, e n'ebbero anco le fedi di credito, Jacopo Camere, e in successione sua, Francesco Tacconi pavese, corriere venuto da Crimea latore dell'ultime lettere (7), a quella dei borghi, Giovanni Spinola di Cassano, in luogo di Girolamo Gentile Pallavicino, decaduto d'ufficio pella mancata cauzione (8), e a custode della porta Caiadore Agostino Dellepiane, finito il tempo di Nicolò

(1) Vedi i documenti DCCCCXLIII e DCCCCXLIV.
(2) Vedi il documento DCCCCXLV.
(3) Vedi i documenti DCCCCXL e DCCCCLII.
(4) Vedi i documenti DCCCCLX, DCCCCLXXVIII e DCCCCLXXIX.
(5) Vedi i documenti DCCCCXXXVIII e DCCCCLVIII.
(6) Vedi il documento DCCCCLVI.
(7) Vedi i documenti DCCCCXLVII, DCCCCLVII, DCCCCLXI e DCCCCLXIX.
(8) Vedi i documenti DCCCCXLVIII, DCCCCL e DCCCCLI.

Castiglione ([1]); di ministrale di Caffa Filippo Usodimare, dopo l'esercizio d'Ottaviano Adorno ([2]). Di consoli hevvi cenno del solo Battista Fossatello, destinato a Tana in scambio di Oberto Paveri, oltre lo spesso menzionato Battista Giustiniani eletto per Caffa ([3]).

Gli ammessi allo stipendio d'un sommo mensile, in qualità di militi, sono molti; la più parte cittadini e distrettuali, e non pochi eziandio gli arruolati a vario tempo e a differenti paghe, secondo che si reclutavano o presentavansi volontarii ([4]).

Fra gli stranieri sono da notarsi Pietro di Francia, abile fabbricatore di bombarde e spingarde, e raffinatore di polvere e salnitro, preso al soldo di Caffa per tre anni con ducati sei il mese ([5]), Lodisio Spina, alamanno, nella stessa professione e stipendio ([6]), e l'ingeniere militare Antonio Bonino, da Polonghera in Piemonte, sopranominato il Bottiglione, al prezzo di sei ducati mensili nel primo semestre, e di aspri trecento il mese nel seguito ([7]). Altri forestieri, spagnuoli in ispecie, leggonsi nella lettera di stipendio concessa al generoso capitano Giovanni Spinola da Cassano, condottiero di nove fanti dipendenti dai suoi ordini ([8]); e per avventura eziandio Martino Novella q. Desserino, fabbricatore di corazze, sebbene il nome paterno e il casato lo possano anche far credere genovese ([9]).

([1]) Vedi i documenti DCCCCLVI e DCCCCLXX.
([2]) Vedi il documento DCCCCLXII.
([3]) Vedi i documenti DCCCCLVII, DCCCCLXXI e DCCCCLXXV.
([4]) Vedi i documenti DCCCCXLIX, DCCCCLIII, DCCCCLIV, DCCCCLV, DCCCCLVI e DCCCCLIX.
([5]) Vedi il documento DCCCCLXXII.
([6]) Vedi il documento DCCCCLXXIII.
([7]) Vedi il documento DCCCCLXXVII.
([8]) Vedi il documento DCCCCLXXVI.
([9]) Vedi il documento DCCCCXLVI.

V.

Giudicandone dalle ultime date apposte alle patenti suddette, la partenza della maggior parte di questa turba di gregarii o impiegati, risulta accaduta in principio di maggio 1471. E col giorno 30 aprile è infatti sottoscritta dai Protettori la solita commendatizia ai re e principi cristiani del console Battista Giustiniani, che va, dicesi, al governo di Caffa alla testa di cento circa stipendiati dal banco di s. Giorgio (1); niuna menzione fatta della lettera di raccomandazione chiesta e forse non ancor giunta da Roma.

Era invece giunta fortunatamente il dì innanzi a Genova per via di Scio una lettera di Ambrogio Giudice e Francesco Pastino, mandati oratori da Caffa al gran Turco ad implorare diminuzione sul cresciuto tributo, nella quale significavano l' ottenuta riduzione a quattro dagli otto mila ducati richiesti, cioè solo mille d' aumento sul primitivo sborso; non che la facoltà concessa alle navi genovesi trattenute nel porto di Costantinopoli d' avvanzare alla Tauride. Il perchè, preso animo essi medesimi e trasfondendolo nei loro atti e messaggi, i Protettori ordinarono pell' indomani l' immediata dipartita del Giustiniani e suoi compagni di viaggio (2), dopo avere giorni prima confortato a bene sperare sul destino della patria i maggiorenti della colonia, membri, come pare, dell' ufficio municipale di Caffa (3), e trasmesso al console e massari di questa talune istruzioni ed ordini sul reggimento politico ed amministrativo della stessa, in risposta a varii fogli dal corriere Francesco Pavia loro recati (4).

(1) Vedi il documento DCCCCLXXIV.
(2) Vedi il documento DCCCCLXIII.
(3) Vedi il documento DCCCCLXVI.
(4) Vedi il documento DCCCCLXIV.

Scrissero inoltre due brevi indirizzi a Mengli-Kerai, imperatore tartaro, e a Saik signore di Tedoro; dove, nel primo, rese a quel monarca le dovute grazie pel favore con che continuava a patrocinare le persone e le cose genovesi in quella contrada, l'assicuravano di tutta la deferenza e leale servitù per parte dei caffesi e dei governatori della colonia (1); e al secondo commendarono, siccome opportuna agli interessi d'entrambi, la visita da lui fatta a Caffa per stringere davvicino l'amicizia dei cuori, e l'alleanza delle armi contro il comune nemico della patria e della fede cristiana (2).

Munito di queste carte e degli accordi presi coll'ufficio di s. Giorgio, il console Giustiniani lasciava Genova, e i Protettori volsero loro cure ad allestire la spedizione marittima, per la quale, fatte caricare sulla nave Salvaga le provviste guerresche e le armi destinate a Caffa, ne raccomandarono la consegna in Scio e l'ulteriore trasmissione alla Crimea al podestà di quell'isola, Antonio Montaldo, e al maonese Barnaba Pateri (3). Non è detto chi capitanasse la squadra che preferì condursi nel Ponto per la via di mare, e fors' anche l'invio limitò a soli attrezzi e munizioni da guerra.

V' hanno però dei decreti emanati nella state di quest' anno che dovettero essere trasmessi a mezzo di essa nave veleggiante a Scio. Riguardano interessi affatto particolari; l'uno, dei fratelli Prospero e Carlo Adorno, q. Barnaba, in qualità d'eredi della loro madre Brigida (4), l'altro è un mandato di cattura contro un tale Batica Gaspe, il quale essendosi tolto il barbaro gusto di tagliare d'un colpo la barba a un disgraziato armeno, gli portò via parte del mento. Ondechè condannato dal vicario consolare alla multa di quattro mila aspri,

(1) Vedi il documento DCCCCLXV.
(2) Vedi il documento DCCCCLXVII.
(3) Vedi i documenti DCCCCLXXXIII e DCCCCLXXXIV.
(4) Vedi il documento DCCCCLXXXV.

i Protettori lo vogliono per soprassello chiuso per due mesi in segreta e fattagli subire ogni più grave pena, fuor della morte ([1]). Consimile ordine d'arresto aveano pocanzi lanciato contro il gregario Marco Venturini, da Borgofranco, che, buscatasi la porzione anticipata del suo reclutamento, più non si fe' vedere nella rivista che precesse la partenza dei suoi compagni di armi ([2]).

VI.

Mentre la nave Salvaga veleggiava a Scio, da Scio giungevano al governo di Genova strazianti grida di disperato dolore, contenute in un messaggio, nel quale esposto coi più foschi colori l'istante pericolo d'essere ingoiati dal turco, l'impossibilità della difesa cogli scarsi loro mezzi, l'universale trepidazione dei cuori, il tristissimo stato, insomma, di quegli abitanti, senza ambagi concludevasi: o che il patrio comune venisse in loro soccorso con forze corrispondenti al presentaneo bisogno, o che essi provvederebbono a se medesimi nel miglior modo consentito dalla necessità, fosse anche colla vendita dell'isola; cui anzi profferivano di cedere in pieno e diretto dominio alla Repubblica, purchè i crediti dei maonesi riconoscesse e ne garantisse il pagamento.

La disgustosa impressione prodotta da questa scrittura nei governanti nostri si deduce dall'affrettato convocamento dei corpi tutti dello Stato, compreso il nostro ufficio di s. Giorgio: dove, se numerosi furono i cittadini accorsi, molte ancora e disparate, come avviene in simili incontri, sono state le opinioni dei disserenti; andando in mille opposte sentenze quando più necessario che mai era il bisogno d'unità di

([1]) Vedi il documento DCCCCLXXXVII.
([2]) Vedi il documento DCCCCLXXX.

pareri. Vinse alfine il partito l'illustre giureconsulto Francesco Marchese, il quale propose di delegare a tale uopo l'ufficio già esercente pegli affari di Scio, il quale avuto lingua coi più prestanti cittadini, di sana mente e di maturo consiglio, provvedesse alla urgenza del caso ed alla quiete dei miseri Sciotti ([1]).

Dalla Tauride invece erano giunte ai Protettori, a varie riprese, o soddisfacenti o certo men crude notizie. Nella lettera di maggio, Filippo Chiavroia notificando la sua presa di possesso del consolato il dì 1° di quel mese, narrava aver fino allora tenuto testa al turco sul noto affare di Gregorio Rosso, diceva del tributo già per buona parte pagato al re medesimo, degli accordi presi, con gran vantaggio del paese, coi contermini signori della Scizia e di Copa, non che della vittoriosa incursione eseguita dai tartari nei dominii del voivoda Stefano, ostile ai genovesi; e solo lamentava la crescente animosità del del console veneto in Tana verso i liguri, augurandosi che il Banco ne sollecitasse da quel governo la dimissione od il richiamo ([2]). In altro foglio del luglio successivo, recato in patria da Alaone D'Oria, uscito di carica, il console predetto e di lui successore, riferiva due brutti casi avvenuti in Caffa, cioè una sommossa con spargimento di sangue ed un solennissimo affronto fatto alle supreme autorità, giudiziaria e civile, della colonia. Ne daremo colla maggiore possibile brevità i più rimarchevoli particolari.

Il vicario consolare, Pasquale Celsi, avea multato Antonio Adorno per alcune irriverenti parole profferite in giudizio, e posta incautamente una mano sulla spalla di lui, reluttante allo sborso, gli diceva: o pagherai i quattrocento aspri d'ammenda, o andrai in carcere, quando entrò nella sala il cognato del-

([1]) Vedi il documento DCCCCXCI.
([2]) Vedi il documento DCCCCLXXXI.

l'Adorno, Gregorio Delpino. Visto l'atto, disse al parente: e tu melenso perchè non dai una ceffata sul muso al vicario? e volto a questi: se con me l'aveste osato, non ve la risparmiava nò; e in così dire, nudato il braccio, fè segno di colpirlo. Il vicario esasperato lo condannò in mille aspri; di guisa che seguitone rumoroso alterco e accorsi sul luogo più ufficiali della curia, noi console e massari, raccolti in quel momento a consiglio in palazzo, ci facemmo presentare i tre contendenti. E il Delpino con arrogante piglio confermato l'audace affronto, soggiunse aver visto altra volta dare in consimile caso una coltellata al console stesso in persona. Noi massari allora rispondemmo al procace secondo il dovere nostro recava, ma perchè ne parve che il console (Alaone D'Oria) nol punisse a rigore di colpa, vi scriviamo esser presti ad infliggergli quel più severo castigo che da codesto Banco ne verrà suggerito.

Ma non fecero a tempo, poichè Gregorio Delpino alquanti giorni dopo promosse e mandò a termine una seconda, e molto più scellerata, impresa, e dilegnossi da Caffa.

Viveva, come sanno i lettori, prigioniero in questa città, Nourdoular coi suoi fratelli, sbalzato di trono dal sestogenito del loro padre, Mengli-Kerai. Costui, per quanto fidasse dei genovesi suoi alleati ed amici, dovea parergli un pruno negli occhi il saper vivo e vegeto il rivale fratello, e fors'anche dato avea l'incarico a Giovanni Balbo, suo confidente, d'ucciderlo. A riuscire nell'intento, il genovese (giacchè sembra non potersi dubitare che lo fosse), legò amicizia con un tale Coba, nunzio ossia guardia di Nourdoular, che si prestò dapprima ai suoi voleri, e ordita che fu la trama, la fè nota al padrone. Il quale, avuti a se per consulta, oltre i fratelli, Gregorio Delpino sumentovato e Bertolino Allegro, figlio di Battista, che se l'intendevano benissimo col destituito monarca, Gregorio propose, da pari suo, che arrestato furtivamente il Balbo, uccidessesi senz'altro; mentre Nourdoular più di lui

giusto ed umano, volle che, colto in flagrante delitto, si consegnasse a mano del console per gli effetti di giustizia. Così adunque deciso il partito e stabilita l'ora dell'inganno, andò Coba con un altro tartaro a svegliare il Balbo e indurlo a recarsi alle stanze, fatte credere aperte, del principe, mentre Delpino e Allegro appiattati al di fuori alla testa di due gruppi d'uomini, e Nourdoular e i fratelli, con quaranta fra schiavi e guardie, si barricarono armati per dentro. Quanto lusso di gente e apprestamento d'armi contro il pugnale d'un assassino! Balbo si lasciò cogliere nelle panie e giunto sul limitare della porta che trovò chiusa, balenò e volle ritrarsi, ma il Coba in quel punto lo ferì, e sopraggiunti i due borghesi coi tartari l'uccisero, e morto deposerlo nella camera di Nourdoular.

Allora Gregorio e Bertolino, sempre a capo d'altri congiurati, portatisi fino al letto del console Filippo Chiavroia, con aria di trionfo presero a dire che il topo era stato colto nella trappola; e nulla sulle prime intendendo quel magistrato, spiegavano come Giovanni Balbo ito con due sgherri ad assassinare Nourdoular, questi, soccorso dai suoi, avealo ferito e imprigionato, e ora chiedergli se doveano farlo trasportare in palazzo di governo. Il console, venuto in forse d'un malefizio, rispose: il domani avrebbe proceduto giusta il dover suo verso i colpevoli, e loro due in ispecie, se trovati rei del sospettato tradimento.

In quella un sordo rumore e crescente tumulto di voci gli colpiva l'orecchio. L'uccisione del Balbo resa nota ai congiunti di lui, aveanli fatto levare le armi e precipitarsi alla dimora del principe, ove s'ingaggiò una vera e paurosa battaglia; tanto che dalla parte nostra, scrivono i massari, ne restò morto il Scernio (cioè Nicolò Camogli, corriere, spesso ricordato nell'addietro) ed un milite gravemente ferito, e dei tartari più ancora furono gli uccisi e numerosi i piagati. Imperocchè grande difficoltà avemmo a superare per estrarre di

quella casa i principi e ricoverarli vivi in palazzo nostro: e la difficoltà venne da che non potemmo valerci che di pochi soldati, la più parte battendosi contro l'espresso nostro volere coi tartari, e mandando a soqquadro la costoro dimora per spogliarla degli oggetti e ucciderne gli abitatori; sicchè ne uscì intieramente spoglia, poichè ai sollevati cittadini eransi aggiunte le ciurme delle navi stanziate nel porto, per cui il numero degli ammutinati, con e senz' armi, dovè passare i tre mila.

La notte che seguì al lagrimevole caso, dietro consulto cogli anziani, ufficiali di moneta e borghesi di buon conto, messi su due lembi armati Nourdoular, i quattro suoi fratelli, un nipote, e due schiavi per servizio, io Goffredo Lercari, massaro, li condussi a Soldaia, e chiusili nei forti di s. Elia e di s. Nicolò, tre per ciascuno, e ordinatovi la costruzione, in amendue, d'una camera a travi di rovere rinforzati, li commisi alla vigilanza di dodici uomini per caduno castello. Femmo poscia istruire il processo contro i compromessi, e decapitare Cobas coll'altro tartaro, autori principali della morte del Balbo, non avendo potuto mettere le mani su Gregorio, Bertolino e i marinai, perchè evasi da Caffa; meno Rolando Castiglione padrone d'una nave. Ed è da lui, stato preso e messo alla tortura, che sapemmo tutto il filo della congiura. E sebbene neghi aver egli cooperato all'uccisione del Balbo, e dica aver tenuto bordone al Delpino senza conoscerne il malvagio scopo, pagherà tuttavia il fio della malfatta, come i restanti suoi complici, man mano che verranno in balia della giustizia. Trovasi in arresto fin d'ora Battista Allegro, padre di Bertolino, cadutoci in sospetto sapesse alcun che della trama, di cui fu si gran parte il figlio, e in realtà, sottoposto ai tormenti, non però alla corda, atteso la grave sua età, il poco che confessò basta a chiarirlo degno di punizione a termini di legge. Al postutto, speriamo bene che le signorie vo-

stre vorranno di tanto disordine, causato precipuamente da Gregorio e Bertolino suddetti, prendere esemplare vendetta; giacchè per essi non istette che l'intiera città non andasse in dissoluzione e rovina ([1]).

## VII.

Nunzio della grave novella venne dalla Crimea Raffaele Santostefano, dopo un primo avviso spedito poco innanzi con Paolo Battista Tagliaferro, che tenne dietro ad Alaone D'Oria, partito di là con altre precedenti lettere del console in data 6 giugno 1471, le quali mancano nella nostra Filza.

A queste adunque rispondendo i Protettori nell'ottobre fanno sapere, innanzi tutto, l'avventurosa elevazione al pontificato del genovese, cardinale Francesco Della Rovere, sotto il nome di Sisto IV, da cui s'augurano ogni miglior vantaggio all'incremento delle sorti cristiane e alla depressione dell'islamismo in Levante. E poichè dalla via di Pera aveano avuto lingua della sommossa successa in Caffa colla morte di parecchi e generale turbamento di tutti gli abitanti, alla quale dicevasi esser concorsi molti greci ed armeni, ricordano ai governatori della colonia di procedere con man forte contro gli autori della rivolta e gli omicidi; altrimenti vano tornare il castigo dei ladri, e altri nequitosi e adulteri, ove non si punissero colle più dure pene i promotori di disordine pubblico ed i parricidi: cosa che eseguir doveasi vie meglio dopo l'arrivo colà, e già noto in Genova, del console Battista Giustiniani con numeroso stuolo di fanti.

Annunziano quindi la prossima venuta del nuovo vicario consolare, eletto il 17 maggio ([2]) nella persona del manto-

([1]) Vedi il documento DCCCCLXXXIX.
([2]) Vedi il documento DCCCCLXXXII.

vano Giovanni Francesco Ippoliti, conte di Gazzoldo, dalla cui nobiltà, prudenza e dottrina promettevansi l'egual riuscita di Lancellotto Beccaria, di sempre venerata memoria; epperciò dei privilegi tutti ed esenzioni ornavanlo dai predecessori suoi dianzi goduti (1). Recherebbesi al posto, seguendo la via del mare, sulla nave d'Ilario Squarciafico, al quale scrivono di riceverlo a bordo e convenientemente trattarlo (2), non che all'ufficio delle bombarde ed ai massari di Caffa per esigere dal ridetto conte ducati trentuno mutuatigli, e indennizzarlo delle spese del viaggio a carico dei consoli (3). Quel danaro faceva mestieri all'Ippoliti, conciossiacosachè, oltre il suo servo, egli menasse seco a Caffa due suoi patrioti o amici, cioè li strenui militi Giangiacomo da Mantova e Gianantonio da Brescia, ammessi dal Banco allo stipendio del solito sommo mensile contemporaneamente alla firma della patente (4) di vicario della colonia.

O lui od il padrone della nave ebbe allora l'incumbenza di consegnare al vescovo di Scio, ed a Simone Lercari e Luca Giustiniani mercanti dell'isola, una lettera, dove l'ufficio di s. Giorgio invitava quel prelato e socii maonesi a rimettergli per cambio i centoventiquattro ducati raccolti, giusta un precedente loro scritto, nella diocesi, a titolo delle indulgenze ultimamente concesse dal defunto Paolo II, da convertirsi in munizioni e opere di difesa in pro di Caffa (5).

Anche gli interessi dei privati cittadini chiamarono a se, a più riprese, nel corso dell'anno, le cure del nostro Banco; e Teodoro Telica, ragguardevole greco, a seguito forse delle raccomandazioni in suo favore indirizzate dall' ufficio di

(1) Vedi il documento DCCCCXCIV.
(2) Vedi il documento DCCCCXCVIII.
(3) Vedi i documenti DCCCCXCV e M.
(4) Vedi i documenti DCCCCXCVI, DCCCCXCVII, e DCCCCXCIX.
(5) Vedi il documento DCCCCXCIII.

s. Giorgio il 26 aprile 1471 ai rettori di Caffa ([1]), ottenne dal consiglio generale di questa città il diritto d'assegnare in dote ad una fanciulla di sua comunione i frutti di varii luoghi di pertinenza sua nelle Compere di Caffa ([2]), confermato poscia con apposito decreto del successivo anno 1472 addì 7 febbraio.

Lo stesso praticò verso il nobile Paolo D' Oria, il quale divenuto padre di sedicesima prole, giusta la legge vigente, chiese e fu dai pubblici poteri dichiarato immune da varii balzelli ([3]); con che la signoria di s. Giorgio, sedente in Genova, ne convalidasse il privilegio, che infatti accordò sotto il 28 gennaio stesso anno 1472.

Costanzo Sarra, maestro di latinità, per alcune sue bisogne e anche per ragioni di Stato venuto a Genova, dietro sua istanza, licenziavasi parimente a percepire il doppio stipendio di professore di grammatica e di segretario delle Compere caffesi, durante l' assenza, avuto riguardo alla numerosa di lui famiglia ed ai servizii prestati nelle dette sue cariche ([4]). E finalmente compassionando alla disgrazia toccata al nobile Gregorio De-Marini nella rapina e sequestro delle sue merci per opera del signore di Copa, scrivono al console e massari di Caffa d'assecondarlo in ogni miglior modo nel ricupero dei suoi beni, fuor il diritto od uso di rappresaglia, per non attaccare briga con quel principotto ([5]).

È degno di rimarco, in verità, lo studio messo dai Protettori dell'anno corrente e loro predecessori nell' evitare ogni sorta di litigio o controversia politica e commerciale anche colle minori sovranità vicine, e l' impegno corrispondente di tenersi amici i principi limitrofi, per assicurare la pace della

([1]) Vedi il documento DCCCCLXVIII.
([2]) Vedi il documento DCCCCLXXXVIII.
([3]) Vedi il documento DCCCCLXXXVI.
([4]) Vedi il documento MIII.
([5]) Vedi il documento MI.

contrada e colla pace la prosperità del traffico e l'assodamento della loro potenza nell'Eusino; e ciò perfino a danno, talvolta, dei privati interessi dei loro sudditi. Peccato che politica così giusta e commendevole del nostro Banco abbia fallito per opera appunto, come vedremo, dei suoi dipendenti ed ufficiali, più curosi dei vantaggi proprii che del benessere e onore della nazione!

---

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO DCCCCXXV.

Disposizioni dei Protettori in favore degli officiali incaricati a trattare in Lemberga l'affare delle indulgenze.

1471, 11 *gennaio*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 181 )

✠ MCCCCLXXI die veneris XI januarij.

Magnifici domini protectores comperarum sancti georgij anni presentis. in pleno numero congregati. auditis nobilibus ac egregijs viris casano saluaigo et collegis deputatis super negotijs caphe. laudantibus per eosdem dominos protectores deliberari ea que inferius dicentur. sub calculorum judicio ex quibus septem albi inuenti sunt assentientes et unicus tantum niger contradictorius. decreuerunt ea omnia et singula que dicentur inferius.

Primum videlicet quod georgius de lazarino qui contentus fuit sub condictionibus infrascriptis accedere via terrestri sumptibus suis in

lamburgam et deinde in capham cum nobili et egregijs viris juliano de flisco et johanne jambono. habere debeat pro supplemento omnium expensarum quas faciet asperos caphe mille et quingentos et non ultra. attento quod in ipsum locum caphe accedere obligatus erat proprijs sumptibus via maritima. sub his tamen condictionibus. Prima est quod si retineretur per dictos julianum et socium in ipso loco lamburghe ultra terminum mensium duorum habere debeat deinde. ultra predictos asperos mille quingentos. asperos ducentos singulo mense donec capham peruenerit. Item quod postquam fuerit in capha donec inceperit tempus officij capitaneatus gotie et etiam postquam finitum fuerit tempus ipsius capitaneatus eidem georgio collati pro mercede sua laboris et expensarum quas tolerauit in afferendo litteras ex capha et tolerare debebat in reportando earum responsum via maritima. scribi debeat georgius ipse ad stipendium summi mensualis more reliquorum stipendiatorum. idque stipendium percipere. nisi pro tempore quo durabit officium dicti capitaneatus. ut supra. sibi collatum.

Item decreuerunt quod pro integra mercede laborum et satisfactione expensarum quas tolerabit dominicus de alsario in eundo via terrestri cum dictis juliano et johanne in lamburgam et deinde in capham. et tenendo diligentem rationem eorum que continentur in instructione danda eisdem juliano et johanni. fieri debeant littere unius scribanie curie caphe. que ipsi dominico collata fuerat pro mensibus vigintisex. pro annis tribus. ita ut intelligatur additionem mensium tredecim eidem dominico factam fuisse pro integra satisfactione dictorum laborum et expensarum suarum.

Item decreuerunt quod prenominatus julianus de flisco habere debeat sumptus quos faciet pro victu suo et uxoris sue ac unius famuli toto tempore quo moram faciet in ciuitate lamburghe et nihil aliud. prout in instructione sibi et socio danda continetur.

Item decreuerunt quod fieri debeant johanni jambono littere officij castellanie cimbali. quod eidem pro mensibus vigintisex collatum fuerat. pro mensibus trigintaduobus. Ita quidem ut additio ipsorum mensium sex fiat et facta esse intelligatur eidem johanni pro integra mercede et satisfactione laborum et expensarum per eumdem tolerandorum et faciendarum in eundo terrestri itinere in lamburgam et deinde in capham ac moram faciendo in ipso loco lamburghe quantum expediens fuerit pro exequendo commissiones ipsi johanni et prenominato juliano dandas occasione bullarum plenarie indulgentie. Sub

hac etiam condictione. que eidem johanni occasione predictorum promissa est. quod johannes ipse scribi debeat quam primum fuerit in capha ad stipendium summi mensualis. idque stipendium percipere. ipso tamen in capha permanente. donec aduenerit tempus quo exercere debebit officium castellanie. ut supra. sibi collatum.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXVI.

Patente di capitano della Gozia, per mesi 26, data a Giorgio Lazzarini, finito il tempo di Desserino Canneto.

1471, 15 *gennaio*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 182)

—

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXXI die XV januarij.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXVII.

Lettere credenziali di castellano *arcium sanctorum georgij et nicolai* di Cembalo date, per mesi 32, a Giovanni Giambone, finito l'esercizio di Contino Fieschi.

1471, 15 *gennaio*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 182 *v.*)

—

*Formola, ritenuta e pagamento delle stalie, come al solito.* Data janue MCCCCLXXI die XV januarij.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXVIII.

Patente di scrivano della curia di Caffa data, per anni 3 e mesi 3, al notaio Domenico Alsario.

1471, 15 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 183)

*Formola e ritenuta solite.* Data janue MCCCCLXXI die XV januarij.

## DOCUMENTO DCCCCXXIX.

Commendatizia ai principi, podestà ecc. in favore di Giuliano Fieschi e Giovanni Giambone, agenti del Banco, per l'affare delle indulgenze.

1471, 15 *gennaio*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 81)

Serenissimos dominos reges. illustrissimos dominos duces. illustres et excelsos principes. magnificos marchiones et dominos. excelsas comunitates. magnificos et prestantes rectores urbium ac terrarum potestates. castellanos. et demum quoscumque alios sub quauis dignitate magistratum gerentes quibus he littere fuerint exhibite. omni affectu rogamus nos protectores comperarum sancti georgij communis janue ut nobilem et egregios viros julianum de flisco legatum ciuitatis caphe et johannem jambonum. presentium exhibitores. quos ad ciuitatem lamburghe pro presentandis ibidem bullis apostolicis plenarie indulgentie et deinde ad ipsam urbem caphe nunc transmittimus. eorumque comites et famulos. usque in duodecim. suscipiant nostri contemplatione peculiarius commendatos. et siue eant siue moram faciant in predicta ciuitate lamburghe vel alio quouis loco dignentur clementie omnium principum rectorum ac dominorum superius nominatorum eisdem ju-

liano ac johanni. comitibusque ac famulis suis. equisque et valisijs. pecunijs ac bonis eorum et cujuslibet ipsorum non permittere aliquam inferri molestiam vel impedimentum. immo qu'libet in jurisdictione sua eisdem preberi facere dignetur duces itineris et fidum comitatum ac omnia humanitatis officia que veris amicis preberi solent. Quod quamquam omnipotenti deo pro cujus honore et catholice fidei defensione transmittantur gratissimum futurum non dubitamus. nos tamen id insuper accepturi sumus loco singularis beneficij. parati vices reddere etiam accumulatiore mensura. In quorum testimonium has litteras nostras patentes. duraturas menses sex proximos. fieri jussimus et sigilli nostri consueti impressione muniri. Data janue MCCCCLXXI die XV januarij.

## DOCUMENTO DCCCCXXX.

Notificazione al vescovo, clero e fedeli di Lemberg della delegazione affidata a Giuliano Fieschi e Giovanni Giambone, di presentare le bolle apostoliche di Paolo II e ricevere le limosine in pro di Caffa.

1471, 15 *gennaio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 81 *v.*)

Reuerendissimo in christo patri. domino episcopo leopolitano siue lamburghensi. et venerabili clero ac uniuersis christi fidelibus utriusque sexus illius nobilissime ciuitatis. et quibuscumque alijs qui ad dictam ciuitatem se transtulerint pro consequenda plenaria indulgentia concessa per sanctissimum ac beatissimum in christo patrem et dominum. dominum paulum. sacrosancte romane et uniuersalis christifidelium ecclesie dignissimum summum pontificem. virtute duarum bullarum. quarum altere date sunt rome anno MCCCCLXVIII tertio nonas septembris. relique vero anno MCCCCLXVIIII septimo idus nouembris [1].

[1] La prima bolla qui citata del 3 settembre 1468 ci manca, come dicemmo più volte, e ad essa si riferisce il documento DCCCXX a pag. 559, e la seconda del 7 novembre 1469 è contenuta a pag. 635 nel documento DCCCLXXX del presente volume.

Notum facimus et attestamur nos protectores comperarum sancti georgij communis janue quod delegata fuit cura presentandi ipsas bullas apostolicas plenarie indulgentie ac recipiendi omnes pecunias quas in dicta ciuitate lamburgensi pro suffragijs ciuitatis caphensis et aliorum christianorum maris pontici omnes et singuli christifideles impendere voluerint pro consequenda virtute ipsarum bullarum plenaria indulgentia. nobili et egregijs viris juliano de flisco. legato et ciui ipsius ciuitatis caphensis. ac johanni jambono ciui janue. cum amplissima potestate ac balia ea omnia et singula faciendi et exequendi circa predictam presentationem et pecuniarum receptionem que fuerint necessaria et opportuna. Quam quidem potestatem et baliam circa omnia et singula supradicta nos protectores prememorati. domini dicte ciuitatis et communitatis caphensis et aliarum terrarum adjacentium in bullis comprehensarum et regiminis eorum arbitrium habentes. ad uberiorem cautionem. virtute presentium litterarum. eisdem juliano et johanni et utrique eorum in solidum denuo attribuimus et concedimus. Et in predictorum testimonium has litteras nostras patentes fieri jussimus et sigilli nostri consueti impressione muniri. Data janue MCCCCLXXI die XV januarij.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXXI.

Ordine al console e massarii di Caffa di veder modo, anche coll' intromessa dell' imperatore tartaro, di obbligare il voivoda di Mocastro a rifare i danni cagionati a tre genovesi, onde evitare la concessione delle rappresaglie.

1471, 15 *gennaio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 82)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Assiduis querelis. dilectissimi nostri. nos molestant nobiles et egregij viri gregorius de retia. jacobus et baptista de axereto et gentilis de camilla. ad quos pertinere dicuntur damna illata eidem gregorio et re-

liquis tunc secum existentibus per illum dominum stephanum vaiuodam albicastri etc. dominum. ut quandoquidem nulla damnorum suorum satisfactionem hactenus consequi potuerunt. nolamus ulterius eis denegare reprehensaliarum remedia que a jure et statutis nostris permissa sunt. Propter quod voluimus a viro egregio carolo ciconia nouissime reuerso a conspectu ipsius domini stephani diligenter intelligere quam spem habere possimus quod ipse dominus debeat aliqua via honesta prouidere satisfactioni damnorum abs se tam injuste nostris illatorum. Et demum. ex his que nobis retulerunt idem carolus et nonnulli alij illarum rerum notitiam habentes. collegimus sperandum esse quod si vos diligenter in ea re operam vestram impendetis. quemadmodum decet et per vos fieri omnino volumus et expresse vobis committimus. consequentur dicti damnificati aliquam formam honestam satisfactionis sue. presertim si interponere studebitis in re ipsa operam et intercessionem ill. domini imperatoris tartarorum. quam pro sua clementia et affectu erga res omnes nostras et vestras confidimus libentissime vobis exhibebit.

Considerate igitur quam conueniens sit quod vos etiam sine hortationibus nostris studeatis tam manifeste injurie coeiuium vestrorum prouidere. quantum deinde vos deceat qualicumque via studere quod pro utilitate illius ciuitatis non deueniatur ad odiosa reprehensaliarum remedia. et postremo quam equum et honestum sit quod mandata nostra diligenter obseruetis. et demum conuertite omnem industriam et ingenium vestrum ad excogitandas omnes illas vias ac formas ex quibus consequi possitis ab eodem domino stephano conuenientem aliquam prouisionem satisfactionis damnorum tanta eum injuria nostris illatorum. Super quibus volumus rescribatis nobis quid feceritis et in dies facere posse sperabitis. Data die xv januarij 1471.

## DOCUMENTO DCCCCXXXII.

Confortano a ben oprare, a vantaggio della città, ed all'obbedienza del console ecc. i nuovi eletti.

1471, 15 *gennaio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1461-1475)

( fol. 82 *v.* )

Protectores etc. Nobilibus et egregijs viris. gregorio de supranis de pinu. lodisio de gaspe et collegis burgensibus caphe. dilectis nostris.

Ex litteris vestris. dilecti nostri. nobis ultimate allatis nihil aliud significauistis nisi duntaxat electionem vestram juxta formam commissionum nostrarum ut scribitis factam. Ex quo impresentiarum sufficere nobis videtur vos hortari ut omni tempore conuertatis cogitationes et operam vestram non modo ad prouisiones que salutem et amplitudinem illius nobilissime ciuitatis concernant. sed insuper ad ea que ad obedientiam consulum et reliquorum officialium nostrorum pertineant. Ut enim prudentie vestre probe intelligunt. ad conseruationem cujuslibet ciuitatis super omnia utilis et necessaria est rectoribus obedientia ac veneratio. sine qua reliqne omnes prouisiones vane et inutiles redderentur. Nos. ut latius scribimus consuli et massarijs. assidue cogitamus in his omnibus que ad conseruationem illius ample ciuitatis pertineant non minus profecto quam in salute propria. Ex quo bonum animum sumere potestis et reliquos bona spe implere. quoniam diuina fauente clementia sperandum est res omnes nostras et vestras in dies de bono in melius procedere et ad optatam tandem securitatem et quietem peruenire debere. Data janue MCCCCLXXI die XV januarij.

## DOCUMENTO DCCCCXXXIII.

Crescono il salario dello scrivano della masseria di Caffa da sommi 80 a cento annui, e rendono obbligatoria la cauzione del pagamento delle tasse avanti la partenza da Genova.

1471, 18 *gennaio*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 184)

✠ MCCCCLXXI die veneris XVIII januarij.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis in pleno numero congregati. presentibus etiam spectatis dominis protectoribus anni MCCCCLXX. ac dominis quatuor deputatis super negotijs caphe. infrascripta ita deliberari laudantibus. scientes aliquando expeditos fuisse nonnullos officiales caphe cum ordine quod prebere deberent in caffa fidejussiones de solutione staliarum et etiam de bene et legaliter exercendo. quas hic janue ex constitutionibus comperarum ac probata consuetudine prebere obligati sunt. omni via jure modo et forma quibus melius et validius potuere. statuerunt ac decreuerunt quod deinceps alicui officiali preberi non possint littere officij sui nisi prius fidejussiones prestiterit in camera dictorum dominorum protectorum tam de solutione staliarum. quam etiam de bene et legaliter exercendo in forma consueta.

Item statuerunt ac decreuerunt quod in litteris quorumcumque scribarum massarie caphe deinceps mittendornm declarari debeat quod cuilibet ipsorum scribarum soluantur in capha pro cujuslibet eorum salario anni unius summi centum caphe. Sub hac tamen declaratione et obligatione quod scriba ipse teneatur soluere in janua stalias dicte scribanie. et hoc attento quod eisdem dominis protectoribus conueniens visum est addere summos viginti annuo salario dicti scribe. quod esse solebat de summis octoginta sine obligatione solutionis staliarum. ut cum ipsa additione summorum viginti idem scriba soluere possit stalias ipsius scribanie quas massaria soluere tenebatur.

## DOCUMENTO DCCCCXXXIV.

Ordine al corriere Nicolò Camogli d'accompagnarsi a Giuliano Fieschi e socii nel loro viaggio a Lemberga.

1471, 19 *gennaio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 183 *v.*)

✠ MCCCCLXXI die sabbati XVIIII januarij.

Parte spectabilium dominorum quatuor deputatorum a magnifico officio sancti georgij super negotijs caphe. precipitur nicolao de camulio dicto chernihio. stipendiato communitatis caphe et inde huc misso cum litteris. ut omnino et omni excusatione amota paratus sit discedere et d'scedat pro redeundo capham die lune proxime ventura cum viro nobili juliano de flisco et socijs. et cum eis ac in eorum societate accedat usque in locum lamburghe. attento quod ipsi domini deputati obtulerunt cidem nicolao solui facere in capha asperos mille pro satisfactione expensarum et incommoditatum quas nicolaus ipse tolerabit eundo per viam lamburghe magis quam si iret per viam consuetam. et quod ipsa satisfactio eisdem dominis deputatis videtur non solum equa et conueniens sed superabundans ad restaurationem cujuscumque incommoditatis et expense que eidem nicolao quomodolibet euenire possint in eundo in societate dicti juliani et sociorum per viam lamburghe magis quam per iter consuetum. Alioquin denunciatur eidem nicolao quod si obediens non fuerit. retineri sibi facient in capha quicquid ei debetur occasione stipendij sui. et ultra procedent contra eum. tanquam contumacem et inobedientem. secundum et prout judicauerint justitie et honestati conuenire.

## DOCUMENTO DCCCCXXXV.

Ordini ed istruzioni dei Protettori al console e massari di Caffa su negozii interni e internazionali.

1471, 21 *gennaio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 77 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Posteaquam. dilectissimi nostri. vobis transmisimus via maritima ultimas litteras nostras cum additione diei XVIII augusti. superuenit egregius carolus ciconia et deinde georgius de lazarino ac postea chernihius nuncius. a quibus plerasque litteras vestras uno fere et eodem tempore accepimus. in quibus multe inuente sunt ejusdem tenoris per vos duplicate et triplicate et diuersis formis transmisse. Ex quo. ceteris omissis. restringemus nos ad responsionem earum de quibus inferius mentionem faciemus. circa illas tantummodo ipsarum partes que responsum exigere nobis vise sunt.

Sed antequam ad alia descendamus. superflua nobis videtur expensa assidua stipendij chernihij aut cujusuis alterius qui in deferendis litteris exerceatur. attento presertim quod distulistis eundem chernihium remittere per annos duos. omnesque copias litterarum quas attulit alijs vijs acceperamus. Propter quod utilius nobis videtur ut quamprimum chernihius ipse isthuc peruenerit. facta sibi satisfactione totius ejus quod ei promisistis. ipsum a stipendio amoueretis. nisi contentus esset remanere sub stipendio summi mensualis ut alij stipendiati. studeretisque omnibus vijs opportunis semper aduisationes nobis prebere nec sumptum faceretis ulterius in mittendo ipsum. aut alium quempiam. nisi urgens necessitas id vobis suaderet.

In litteris acceptis inuente sunt littere vestri alaoni scripte die XX junij. item alie vestri alaoni et sociorum scripte die XXI julij cum additione diei XXVIII augusti. item alie vestri philippi scripte die VI junij cum additione diei XXVI dicti. item alie vestrorum alaoni et

philippi scripte die XXVI junij cum additione diei XX augusti. item alie vestri alaoni et sociorum cum additione diei XXV julij.

Ante omnia igitur commendantes diligentiam vestram in scribendo. respondemus expensam per vos factam in aduentu domini imperatoris et eam quam facitis pro retinendo isthic dominum nordolar et fratres a nobis approbari. dummodo tamen in predictis et alijs quibuscumque casibus consideretis semper tenuitatem et onera redditiuum massarie et non expendatis nisi quantum vel urgens necessitas vel manifesta utilitas vobis suadeat.

Pecunias vobis recipere missas per franciscum de amigdola et johannem trauersagnum laudamus conuerti faciatis in sumptus bombardarum. ut per alias vobis scripsimus. nec saluosconductus parabioch domino coparij aut alij concedi volumus contra voluntatem creditorum. nisi urgens necessitas ad id vos compellat.

Peruenit ad nos petrus de vernatia. olim scriba massarie. asserens se dimisisse in chio cartularia massarie sibi per vos commendata. cum ordine quod in primo passaggio ad nos transmittantur. et ob id oneramus vos ut alia. que jam transcripta esse debent. mittere curetis quanto celerius poteritis. ut illius massarie statum intelligere possimus.

Approbamus reparationes per vos factas in cimbalo. et alias pari modo per vos fieri laudamus quas omnino necessarias judicabitis. atque insuper in locum illum transmitti munitiones de quibus scripsistis. cum tali ordine quod conseruentur et de castellano in castellanum per inuentarium consignentur. Memorationem vero factam de reducendo locum illum ad minorem circuitum suspensam teneri volumus donec aliud super ea re vobis committamus. et tamen si interea aliter sentiretis. significare nobis poteritis rationes que vos moneant. ut super re ipsa maturius deliberare possimus.

Egregius carolus ciconia retulit nobis tempore consulatus sui dirutas fuisse et solo equatas omnes domos et habitationes que propinque erant muris seu fossis murorum intra spatium goarum quinquaginta vel circiter. Ex quo. intellecto quod. ut scripsistis. utile vobis non videtur aliam dirutionem fieri propter damna et incommoda priuatorum. nisi forsitan. quod deus auertat. noua pericula superuenirent. remittimus eam rem judicio vestro.

Plurimum nobis placuit ex litteris vestris intellexisse quod magister alegrinus se diligenter exerceat in laborerijs bombardarum.

circa que oneramus vos eum perseuerare faciatis. ita quidem ut frustra ibi stipendium non percipiat. Pari modo gratum fuit nobis intellexisse quod laboreria murorum speraretis perficere ante kalendas octobris proximc lapsi. et quod fundus cisterne jam perfectus esset. pro cujus copertura misimus abainos in naui spigna. ut per alias vobis significauimus. Circa que nihil aliud dicendum videtur nisi quod et cisternam. et si quid aliud circa muros perficiendum superesset. omnino perfici facere curetis.

Circa munitiones per nos missas. quas adhuc in chio esse scripsistis. oneramus vos solicitetis et quantum in vobis est prouideatis ut omnino vobis mittantur. si adhuc misse non fuissent.

Inter cetera retulit nobis prenominatus carolus se impetrasse et vobis misisse saluumconductum in expedienti forma ab illo domino stephano vaiuoda. a quo etiam dixit se sperasse remedium aliquod impetrare damnorum alias illatorum gregorio de retia et socijs. nisi superuenissent ipsi domino nova bellorum pericula que eum arma festinanter capere coegerunt. Propter quod compatientes damno tam indebite illato eisdem gregorio et socijs. qui assidue saltem remedia reprehensaliarum deposcunt. oneramus vos enixe. quemadmodum ex alijs nostris particularibus litteris cisdem concessis intelligetis. ut omni arte studio et diligentia curetis. etiam cum brachio et fauore ill. domini imperatoris tartarorum. aliqua honesta et conuenientia remedia damnorum ipsis gregorio et socijs tam injuste illatorum impetrare. quod multorum opinio est vos obtenturos si. ut omnino volumus. ingenium et industriam ac diligentiam vestram conuerteretis.

Approbamus armamentum fuste per vos factam pro saluandis nauigijs coparij. sed tamen conueniens et honestum videretur nobis eum sumptuum in totum vel in parte recuperare studeretis ex onere mercium. de quibus facta est tempore armamenti negotiatio tam de introitu quam de exitu. in locis que senserunt beneficium armamenti. et eo modo fieret deinceps sempercumque fieret similis proui sio. ne massaria tot sumptibus onerata ejusmodi nouo onere grauaretur.

Placuit nobis quod legationem cum tributo tempore debito miseritis domino regi turcorum. et sic de cetero per vos singulis annis fieri volumus. Laudantes insuper quod persuadeatis domino gotie idem faciat. et si adhuc compositionem non accepisset omnino eam accipere studeat. quoniam super omnia utile judicamus quod vos et ipse cum eodem domino rege pacifice viuere studeatis.

Intellecto quoniam enixe nobis commendastis illum georgium de lazarino. qui sine mercede litteras vestras attulit. ei contulimus capitaneatum gotie pro mensibus viginti sex pro integra satisfactione sumptuum ac laborum quos tolerauit in veniendo et substinebit in redeundo ad vos cum una copia presentium litterarum.

Miramur quod cum totiens vobis scripserimus quod equum et honestum est emolumentum XIII mensis exigi sine portione illa que pro parte XIII temporis cujuslibet officialis debetur stalijs. nihilominus collectores staliarum conquerantur id ab illis qui exigunt dictum emolumentum non obseruari. et propterea officiales nolle eisdem soluere stalias pro tempore dicte partis decimetertie. pro quo asserunt se compelli ad soluendum totum emolumentum sine ulla diminutione staliarum. Ut intelligere debetis saltem vos qui ciues et rerum ciuitatis periti estis. stalie officiorum computantur in numero redditum cabellarum solutioni prouentuum assignatarum. et ob id absurdissimum esset quod propter impositionem emolumenti XIII mensis. que hactenus conuertitur in beneficium illius ciuitatis cum damno et onere nostrorum officialium. quisquam intelligere deberet ex hoc derogari aut diminui redditum staliarum. Propter quod committimus vobis ut in exactione emolumenti partis XIII. tam pro preterito tempore quam pro futuro. reseruari faciatis jus et portionem spectantem stalijs. ut equum est. et ut videbitis contineri in multis litteris officialium jam factis et in omnibus quas deinceps fieri continget.

Absurdissima nobis visa est interpretatio illa facta quod massaria non soluat stalias impositas super officio scribe massarie. attento presertim quod decretum est omnia emolumenta ipsius scribanie conuerti in utilitatem massarie. et scribam solummodo annuatim percipere debere nitidas et sine ullo onere libras quingentas janue siue loco earum summos octoginta. juxta declarationem ultimate factam. Ex quo volumus ut tam pro preterito tempore quam pro futuro massaria satisfaciat pro stalijs dicte scribanie. ut equum est.

Plurimum doluimus de obitu domini pachumij episcopi grecorum. et ob id scripsimus reuerendissimo domino cardinali niceno greco ut de aliquo idoneo nobis prouidere studeat. quemadmodum prouiderat de domino pachumio. Et quoniam greci isthic habitantes nobis querelam detulerunt de pecunijs quas dominus pachumius ad cambium acceperat. asserentes episcopatum illum nullos certos redditus habere. significamus vobis quod habuimus breue a summo pontifice disponens

quod nobis seu officialibus nostris exigere liceat pecunias ipsi domino pachumio mutuatas ex primis redditibus episcopatus. In reliquis rescribemus eisdem grecis quantum expedire judicabimus. monentes vos ut circa predicta et alia. de quibus querelam fecerunt. humane et moderate ipsis respondeatis et erga eos vos habeatis. ita quidem ut nullam habeant juste querele causam.

Doluimus de expugnatione negropontis quantum calamitati tot christianorum conueniens est. sed tamen turchi post ejus expugnationem ulterius non processerunt. immo satis cito classis eorum fugienti similis reuersa est ad proprias sedes. et communis multorum opinio est quod si venetorum classis strenue se habuisset. vel ante expugnationem loci vel etiam postea. tantam jacturam turchis inferre potuisset quod deinceps similia bellorum pericula. presertim marittima. attentare ausi non fuissent.

Sperandum non est quod a jacobo de grimaldis exigi possit debitum zacharie de guizulphis. quoniam jacobus ipse nondum in urbem venit nec venturus esse creditur sine saluoconductu. Ex quo vos isthic curate ab eodem zacharia. qui debitor est de majore summa quam scripserit. recuperare quicquid poteritis per vias illas que conuenientiores vobis videbuntur.

Laudamus ordinaueritis reparari ruinam murorum tane pro forma de qua scripsistis. scribemusque aliquid dominio venetorum de temeritate consulis eorum tane. contra quam vos remedia illa adhibere curate que sine periculo adhiberi posse intelligetis. et si. ut credimus. litteras ejusdem dominij ad eum impetrabimus. ipsas postea vobis trasmittemus.

Gratissima nobis fuit copia et abundantia victualium quam in urbe illa. dei dono. esse scripsistis. et ob id laudamus fieri faciatis magnam milij munitionem ex pecunijs emolumenti XIII mensis. quarum ordinatam rationem oneramus vos quanto celerius poteritis nobis mittere curetis. ut jam totiens vobis commisimus.

Reprobamus et molestissimum nobis est quod andreas fatinanti presumpserit contra formam regularum impetrare a domino imperatore canlucum vospori et ex eo loco victualia extrahi facere etiam tempore quo prohibitum erat ex capha extrahi victualia. quoniam ejusmodi presumptiones. nisi illis occurreretur. tenderent in perniciem illius ciuitatis. Et ob id committimus vobis expresse ut contra ipsum andream. et quoscumque alios aliquod ejusmodi attentantes contra regulas et

utilitatem illius ciuitatis. seuere procedatis. prout judicabitis justitie et regularum obseruantie conuenire.

Dedimus nobili juliano de flisco et johanni jambono curam deferendi et presentandi in lamburga bullas plenarie indulgentie per vos impetratas pro subuentione illius ciuitatis. et colligendi ac vobis et antianis ac officio monete deferendi omnes pecunias eliciendas et recuperandas ex ipsis bullis. quas volumus et vobis expresse committimus statim conuertatis in emptionem locorum comperarum illius urbis. eaque loca scribi faciatis super massariam caphe. cum obligatione quod nullo modo vendi obligari aut aliter alienari possint nisi deliberetur inter vos. antianos et officium monete ad ballotolas. ex quibus saltem tres quarte partes albe inueniantur. quod ejusmodi venditio obligatio vel alienatio fieri debeat. Quam quidem deliberationem committimus expresse vobis et ipsis antianis ac officialibus monete ut nullo modo faciatis nisi interueniant omnia illa pericula belli turchorum et omnes illi casus qui declarati sunt in litteris nostris. quarum virtute vobis et ipsis antianis ac officialibus monete arbitrium dedimus expendendi fidem pecuniarum per nos seu precessores nostros vobis datam. et sub obligatione dictorum locorum etiam declaretis quod interim omnes eorum prouentus annuatim in alium usum. quantumuis utilem aut necessarium. conuerti non possunt nisi tantummodo in emptionem locorum scribendorum in eadem columna et cum supradicta obligatione. onerantes vos et successores vestros in officio ut singulis annis tempore ex . . . conuertatis omnes prouentus dictorum locorum in emptionem aliorum locorum scribendorum ut superius dictum est. Et quoniam dicti julianus et johannes collecturi sunt pecunias dictarum bullarum juxta formam instructionis per nos eis dande. oneramus vos ut curetis. quamprimum capham peruenerint. diligenter rationem reddant. ut equum est.

Requirit venerabilis dominus episcopus caphensis quod capellania coparij que. ut dicit. antiquis temporibus ecclesie sue spectare solebat. sibi restituatur. attenta paupertate ejusdem ecclesie. in qua asserit se tenere non posse eos cappellanos quos vellet et qui dignitati ecclesie et urbis conuenirent. Propter quod committimus vobis ut. sumptis super ea re diligentibus instructionibus. prouideatis requisitioni suc prout cognoueritis justitie et honestati conuenire.

Accepimus rationes introitus massarie et venditionum cabellarum per vos philippum missas. quas libenter vidimus. sed libentius vidissemus cartularia massarie. monstras stipendiatorum et reliqua que

scripsistis mittere non potuisse propter repentinum discessum ejus cui dictas rationes tradidistis. Ex quo laudamus omnes semper possibiles instructiones super predictis ad nos transmittatis.

Sepenumero commissum vobis fuit ut adhibeatis diligentiam circa exactionem condemnationum sub formis vobis memoratis. et tamen dicitur id non fieri. Ex quo vobis expresse committimus ut omnino seruetis ea que super exactione predicta vobis commissa sunt.

Approbamus quod composueritis cum domino mamacho scandalum commissum in soldaia. volumusque quod conditiones dicte compositionis seruari faciatis et de cetero studeatis. quantum in vobis est. quod ejusmodi scandala euenire non possint.

Intelleximus que scripsistis de dirutione potius vospori quam iherezonde. Circa que nihil aliud impresentiarum vobis dicendum videtur nisi quod eam rem isthic consulendam pradentijs vestris remittimus. laudantes tamen quod in ejusmodi dirutionibus sumptum aliquem. nisi forsitan exiguum. non faciatis.

Ut detur vicissitudo officialibus monete. quemadmodum vos et nonnulli alij qui isthinc ultimate venerunt laudauistis. in dei nomine elegimus officiales monete usque ad beneplacitum nostrum quatuor infrascriptos videlicet. filippum lomellinum. antonium de borlasca. luquinum squarsaficum et dominicum marrufum. quos nostro nomine acceptare faciatis et officio suo diligenter vacare.

Admonete de cetero eos quos mittetis legatos ad dominum regem turchorum cum tributo. vel ob aliam quamuis causam. ut . . . . in pera vel in curia domini regis nobis significent diligenter causas profectionis sue et quicquid dietim fecerint et facere posse sperent. ut fecerunt magister constantius et socij.

Ultra bullas lamburghe dedimus prenominato juliano de flisco et socio etiam bullas indulgentie illius ciuitatis. quas volumus in tempore publicari faciatis et pecunias ex eis colligendas conuerti in emptionem locorum et sub conditionibus sub quibus diximus superius conuerti pecunias recuperandas in lamburga. Et tamen non obstantibus supradictis contenti sumus quod si vobis. antianis et officialibus monete et conuenienti numero propterea conuocandorum. utile videretur conuertere pecunias ipsas tam in lamburga quam ibi ex dictis bullis recuperandas in fabricationem bombardarum. pecunias ipsas vel in totum vel in parte in ejusmodi opus bombardarum conuertere possitis.

Diximus superius absurdam nobis visam fuisse interpretationem

quod massaria non soluat stalias scribanie massarie cujus fructus ei assignauimus. Et pari modo dicimus nunc equum nobis non videri quod massaria recuset soluere solitas stalias massarij ibi electi sine salario. quoniam salarium ipsius massarij remansit in massaria et ob id collectores staliarum amittere non debent stalias suas. Ex quo volumus quod eidem collectori debitam satisfactionem staliarum suarum de predictis duobus officijs fieri faciatis sine ulla contradictione.

Ceterum. ut videbitis ex inclusa deliberatione nostra. declarauimus quantum promissum fuit seu habere debeant nobilis julianus de flisco. johannes jambonus. dominicus de alsario et georgius de lazarino pro mercede et expensis eorum accedendi in lamburgam et alia faciendi occasione bullarum indulgentie que fuerint necessaria. et prout in deliberatione ipsa ac instructione data dictis juliano et johanni latius continetur. Ex quo in eorum reditu volumus obseruetis cuilibet eorum quantum in ipsa deliberatione continetur. ut latius intelligere poteritis a nobili juliano de flisco.

Recuperate fuerunt ex bullis indulgentie concessis pro hac ciuitate libre quinque milia vel circiter. detractis expensis. quas consulte precessores nostri conuerti fecerunt in loca harum comperarum. cum ordine quod augeri debeant annuatim de prouentu in capitale donec videbitur eas pecunias conuertere in usus utiles aut necessarios defensioni aut conseruationi illius ciuitatis in quos virtute bullarum conuerti debent. Ex quo ita multiplicabuntur quousque nobis. ut supra. utile videbitur.

Accepimus additionem factam in ultimis litteris vestris die prima septembris. in qua inter cetera laudauistis per nos transmitti isthuc aliquos socios idoneos ad stipendium summi mensualis. ut casu necessitatis interueniente possitis totidem socios ex inutilioribus a stipendio amouere. quod faciemus dietim ut per alias nostras latius intelligetis.

Ut referre poterit prenominatus julianus de flisco ciuitas dei gratia in summa pace concordia ac felicitate sub hoc ducali regimine posita quotidie de bono in melius procedit. omnesque ciues non aliter affecti sunt conseruationi et amplitudini illius nobilissime ciuitatis quam saluti proprie. Ex quo bonum animum sumere potestis et populos illos nobis carissimos bona spe implere. Data janue MCCCCLXXI die XXI januarij.

## DOCUMENTO DCCCCXXXVI.

Disposizioni sugli stipendii antichi e nuovo al corriere Nicolò Camogli, detto Scernio.

1471, 21 *gennaio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 82 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli ac massarijs et prouisoribus ac officialibus monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. nicolas de camulio. dicto chernihio. nuncio da voi mandato molto se lamenta che hauendo hauuto lettere da li nostri precessori lo anno de LXVIII. che ghe douesi zunzere asperi cento lo meize sopra lo soldo de asperi quatrocento mensuali sub lo quale lo haueuati acordato. usque ad beneplacitum nostrum. non ghe haueti facto la additione. immo. secundo che dice. lo haueti retegnuto per forsa ad asperi quatrocento lo meize tanto. et adoprato in alchuni viagij in li quali ha perduto cauali et hauuto altri damni secundo che dice. Ex quo vogliamo e vi commettiamo che. quando sera ritornato. intendati le sue raxone et ghe prouedati per forma che non se possa justamente lamentare. Ceterum lo dicto nicolao volendo ritornare di la per le vie consuete. e stato contento per contemplatione nostra ritornare per la via de lamburga in compagnia de lo nobile juliano de flisco e de li altri. cum questo che ghe hauemo promisso ghe dareti asperi mille per satisfactione de le speize hauera caxone de fare in questo cammino de lamburga piu che non haueria facto se fosse ritornato per lo cammino consueto. et dicando ipso chernihio li dicti asperi mille sono pochi. ghe hauemo promisso che quando sera in capha ghe fareti integra satisfactione de le dicte speize. o piu o meno che siano. a judicio et in conscientia de lo nobile juliano de flisco e johanne jambono. E cosi vi comettiamo obseruati e faciati obseruare e satisfare a lo dicto chernihio. perciocche nostra intenzione e che tute quelle speize fara honestamente in questa sua ritornata per lo cammino de lamburga. piu che non haueria facto per lo

cammino consueto. in cognitione et coscientia de lo dicto juliano e compagno. ghe siano integramenti pagate como e debito. et omnino vogliamo faciati. Data janue MCCCCLXXI die XXI januarij.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXXVII.

Restituzione a Genesio Assereto della somma cui era stato ingiustamente condannato dal fu console Calocio Ghizolfi.

1471, 21 *gennaio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 83)

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus ac nobilibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus ac officio monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Cum delata esset nobis. dilectissimi nostri. querela per virum egregium jacobum de axereto conciuem nostrum. quod alias genuexius filius suus condemnatus fuit sine ulla legitima causa per q. nobilem calocium de guisulphis tunc consulem ad soluendum massarie ducatos decem vel quot fuerunt. et ob id requisitum ut. quandoquidem idem calocius propter obitum suum sindicatus non fuit. velimus injurie supradicte prouidere. voluimus de re ipsa instructiones sumere a nobili et egregijs viris johanne renso et gentili de camilla qui se personaliter dicte condemnationi interfuisse dixerunt. A quibus cum intellexerimus condemnationem ipsam ob turbationem tunc conceptam per supradictum q. calocium sine alla legitima ratione factam fuisse. honestum nobis et conueniens visum est ejusmodi injurie. cui ibidem. non factis ejusdem q. calocij sindicamentis. prouideri non potuit. condignum remedium adhibere. Propter quod committimus vobis expresse ut restitui faciatis prenominato genuexio. seu legitime persone pro eo. omnem quantitatem pecunie que ab ipso exacta fuit et in massariam peruenit occasione dicte condemnationis. attento quod. ut diximus. nobis constitit ex attestatione pernominatorum johannis et gen-

tilis genuexium ipsum indebite condemnatum fuisse. Data janue die XXI januarij 1471.

*Segue:*

Ita deliberatum per spectabile officium de LXX. coram quo tempore suo causa ipsa incepta fuerat.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXXVIII.

Dionigi Rissotto sostituito a Benedetto Cavalorto nella castellania di Soldaia.

1471, 5 *febbraio*

(Negot. gest. off s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 177)

---

✠ MCCCCLXXI die martis V febrarij.

Magnificii domini protectores etc. scientes prenominatum (1) benedictum caualortum ab aliquot diebus citra factum fuisse non soluendo et lactitare propter metum creditorum suorum. et propterea conueniens non esse judicantes quod ad officium dicte castellanie transmittatur. expositis calculorum judicio multis qui officium ipsius castellanie requirebant. tandem in dei nomine subrogauerunt et de nouo elegerunt ad officium dicte castellanie. loco ipsius benedicti pro dicto tempore mensium viginti sex. dionisium risotum. attento quod in ejus electione conuenit legitimus calculorum alborum numerus et majorum quam in nominatione reliquorum qui pariter ipsum officium requirebant.

(1) Allude all' atto del 24 luglio 1470, a cui questo fa seguito. Vedi sopra a pag. 682 il documento DCCCCXII.

---

## DOCUMENTO DCCCCXXXIX.

Consiglio sulla risposta a darsi a lettere giunte da Caffa.

1471, 12 *febbraio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 83 v.)

---

✠ MCCCCLXXI die martij XII februarij.

Cum in camera majore palatij comperarum sancti georgij congregati essent magnifici domini protectores ipsarum comperarum in legitimo numero: et preter eos quatuor ex spectatis dominis protectoribus earumdem comperarum anni MCCCCLXX proxime lapsi et quinque ex spectabili officio ipsarum comperarum anni MCCCCXXXXIIII et quatuor domini deputati super negotijs caphensibus. atque insuper quindecim ciues ex omni colore rerum caphensium periti ob infrascriptam materiam vocati. lecte fuerunt per me franciscum coram eis litere ex capha nuper allate et ibi scripte die II nouembris proxime preteriti. admonitique fuerunt omnes qui aderant ut super contentis in eisdem literis suum quisque consilium in medium afferret. Cumque multi varias memorationes fecissent. tandem pro accipienda conclusione omnes tunc presentes laudauerunt quod prenominati domini protectores anni presentis et quatuor super rebus caphensibus deputati ac quatuor alij rerum caphensium periti denuo eligendi respondeant ac prouideant super contentis in dictis literis secundum et prout eorum prudentijs conuenientius videbitur. examinatis inter se prius non solum memorationibus tunc factis sed alijs insuper que in dicta materia fient.

*Segue:*

✠ die ea.

Prenominati magnifici domini protectores anni presentis in legitimo numero congregati. in executionem deliberationis suprascripte elegerunt quatuor nobiles et egregios viros inferius nominatos. attento quod in electione cujuslibet eorum conuenit legitimus calcu-

lorum alborum numerus et major quam in nominatione reliquorum tunc nominatorum. videlicet:

Petrum gentilem
Franciscum de flisco
Gregorium de retia et
Johannem rensum de cabella.

## DOCUMENTO DCCCCXL.

Sostituzione di Tommaso Carrega al fratello Giovanni nello scrivanato della masseria di Caffa, per mesi tredici.

1471, 12 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 184 *v.*)

✠ MCCCCLXXI die martis XII februarij.

Magnifici domini protectores etc. auditis jeronimo carrega et johanne ejus filio notarijs. dicentibus anno proxime preterito die III julij collatam fuisse eidem johanni scribaniam massarie caphe pro mensibus tredecim. et propterea requirentibus ut cum johannes ipse propter inualitudinem corporis sine manifesto periculo accedere non possit ad exercendam scribaniam ipsam. dignentur ipsi domini protectores loco ejusdem johannis subrogare seu de nouo eligere thomam carregam notarium. etiam filium dicti jeronimi et fratrem ejusdem johannis. attento onere familie ipsius jeronimi. et quod idem thomas valetudine corporis et peritia exercendi similes scribanias nequaquam postponendus est eidem johanni sed potius preferendus. et auditis insuper dominis quatuor deputatis super negotijs caphe affirmantibus se se ex instructionibus per eos sumptis compertum habere ea que ut supra narrata sunt vera esse. etc. subrogauerunt et de nouo elegerunt ad ipsam scribaniam massarie caphe pro mensibus tredecim. loco dicti johannis. prenominatum thomam carregam notarium.

## DOCUMENTO DCCCCXLI.

Deliberazione di ordinare al console di Caffa le cose contenute nella lettera seguente.

1471, 14 *febbraio*

(Litter. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 84)

✠ MCCCCLXXI die jouis XIIII februarij.

Magnifici domini protectores etc. anni presentis in legitimo numero congregati. absente tantummodo jacobo de placentia. presentibus spectabilibus dominis protectoribus earundem comperarum anni LXX proxime precedentis etiam in legitimo numero. ac octo ciuibus deputatis super negotijs caphe et nobili ac egregijs viris carolo ciconia et guirardo lomelino et laudantibus deliberari ea que inferius dicentur. omni via jure modo etc. decreuerunt quod scribi debeant littere tenoris infrascripti et executioni mandari omnia et singula in ipsis literis contenta. et pro eorum executione expendi pecunias collectas ex bullis indulgentie anno proxime preterito. quarum creditum est penes dominos protectores anni LXnoni et in libro eorum.

## DOCUMENTO DCCCCXLII.

Provvidenze e consigli dei Protettori riguardo ad una temuta incursione dei turchi su Caffa.

1471, 14 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 84)

Protectores etc. Spectato et prestantibus et nobilibus ac egregijs viris. consuli et massarijs ac prouisoribus. antianis et officijs monete et guerre ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Inter alias literas nobis allatas per franciscum de papia nuncium per vos transmissum. dilectissimi nostri. et qui ad nos peruenit die VIIII

mensis presentis. accepimus vestras scriptas die secunda nouembris. et cum eis copiam illarum duarum admonitionum vobis transmissarum per dominum regem turcorum. in quarum altera mentio fit de augmento tributi. in reliqua vero de causa ad gregorium rubeum et socios pertinente. examinatisque requisitionibus vestris simul cum precessoribus nostris et multis ciuibus rerum illarum peritis. in dei nomine deliberauimus ad vos intra paucos dies terrestri itinere transmittere cum viro prestante baptista justiniano consule vestro designato saltem viros centum idoneos. et inter quos sint aliqui precipuam rerum bellicarum peritiam et experimentum habentes. atque insuper via maritima in naui saluaiga. pro chio intra paucos dies discessura. mittere juuenes saltem quinquaginta idoneos cum litteris stipendij summi mensualis. ut deo fauente habeatis isthic supradictum virorum numerum. preter alios de quibus vos ibi prouisionem facturas esse scripsistis. atque ita in omnem casum non desint prouisiones ad defensionem vestram et illius nobilissime ciuitatis necessarie.

Verum. ut familiariter vobiscum loquamur. ex litteris per supradictum nuncium allatis. nobis et supradictis omnibus caphensium rerum peritis visi sunt nonnulli ex habitatoribus illius ciuitatis majorem metum concepisse quam conueniebat. Nam non modo bona sed fere certa spes haberi potest quod legati vestri ad dominum turcorum regem transmissi compositurí sint causam tributi. Qua composita. omnes illarum rerum periti sentiunt non magis sed potius multo minus solito timendum esse quod idem dominus contra vos ullam vim aut oppugnationem parare debeat. Si vero. quod vix credibile videtur. oratores vestri rem tributi non componerent. etiam hoc casu viriles animos induere deberetis. quoniam dei gratia urbs illa multo magis solito et muris et munitionibus et viris munita erit. et dei gratia dominum imperatorem tartarorum fidelissimum et obsequentissimum habet. et quod pluris estimare debetis nos et reliqui omnes ciues non minus affecti sumus ergo urbem illam et conseruationem ejus quam erga salutem propriam. et quemadmodum superioribus annis in casibus necessarijs pro defensione ejus ingentes pecuniarum quantitates erogauimus. pari modo si necessitas superueniret. quod deus auertat. non recusaremus ullos labores ullos sumptus aut prouisiones facere que saluti illius nobilissime ciuitatis nobis carissime necessarie viderentur. Propter quod vos profecto decet bonos animos sumere et reliquos omnes bona spe replere.

Et quoniam. ut diximus. si res tributi composita fuerit ciuitas illa tutior solito ab omnibus reputatur. ex omnium una et concordi sententia vobis committimus ut eo casu retineatis ad stipendium massarie stipendiatos ducentos tantummodo et non ultra. Quemadmodum enim tempore periculi sumptus p . . . . . faciendi sunt. ita pecunie reseruari debent ad casus necessarios. et presertim considerata difficultate sub qua hoc tempore recuperari possunt. Si vero res ipsa tributi incomposita remaneret et intelligeretis ipsum dominum regem contra vos apparatus facere. eo casu viriliter per vos retinendi erunt tot stipendiati quot defensioni et saluti vestre sufficere videbuntur. et nos eo casu non deerimus vobis in transmittendis auxilijs tam pecuniarum quam virorum. ut. deo juuante. ab omni impetu vos et ciuitatem illam tueri possitis.

Et verisimile nobis videtur quod intra paucos dies ex chio intelligere debeamus quomodo legati vestri apud ipsum dominum regem turcorum commissiones per vos sibi traditas exequi potuerint. et an rem tributi composuerint vel ne. Quo intellecto. si intellexerimus rem ipsam tributi componi non potuisse et ipsum dominum malum animum erga nos gerere. ultra supradicta auxilia tam via terrestri quam maritima. in omnem casum vobis transmittenda. curabimus alia subsidia celeriter ad vos dirigere. ut quantum in nobis erit ullo unquam tempore defecisse non videamur saluti vestre. Sed. ut diximus. si res tributi componetur. sufficit eo casu retineatis stipendiatos ducentos. videlicet eos quos nunc vobis transmittemus et supplementum ex melioribus et magis idoneis eligendis inter eos qui apud vos erunt. reliquos vero omnino volumus a stipendio amoueatis. Et eo casu committimus vobis nequaquam imponatis ullam ex cabellis per vos scriptis et alijs de quibus inferius dicemus. quoniam redditus massarie. ut vosmet scripsistis. nunc completis muris sufficient retentioni dictorum stipendiatorum ducentorum. et eo casu inconueniens et damnosum esset de ulla dictarum nouarum cabellarum impositione cogitare. Si vero res tributi incompleta remansisset et ob id videretur vobis manifesta pericula illi ciuitati imminere propter que noui sumptus necessarij essent. eo casu inferius vobis dicemus opinionem nostram circa nouas cabellarum impositiones per vos memoratas.

Primum igitur. quantum pertinet ad nouam impositionem vini soldaie. remittimus vobis arbitrium de ea disponendi prout vestris pru-

dentijs videbitur adueniente casu necessitatis. monentes tamen vos ut studeatis eam facere de consensu habitatorum soldaie si fieri poterit. vel saltem cum tanta moderatione et temporis et quantitatis quod ipsi multum male contenti non remaneant. Idem dicimus de additione facienda super cabella censarie. idem etiam de emolumento mensis XIII. et de noua impositione asperi unius pro quolibet metrio vini melis et asperorum duorum super quolibet metrio vini arachi et aque vite juxta formam per vos scriptam. Appaltum saponorum omnino reprobamus. quoniam hujusmodi appaltus. que monopolia in jure nominantur. ex dispositione juris et probata consuetudine reprobandi sunt. Permittimus tamen vobis in casu necessitatis cabellam aliquam moderatam super ipsis saponis imponere possitis. Additionem autem super vino caphe. de qua scripsistis. nequaquam approbamus. consyderato grauamine fere intolerabili quod exigitur super vino caphe et quod omnis additio oneris merito molesta esse posset populis illis. ex quo additio ipsa videtur nobis reseruanda inter ultimas et de ea non cogitandum nisi urgens necessitas ad eam vos impelleret. Et casu quo interueniret ejusmodi urgens necessitas. laudamus etiam non procedatis ad eam impositionem nisi moderationem conuenientem faciatis super quantitate additionis per vos scripta.

Intelligitis sententiam nostram super dictis nouis cabellarum impositionibus seu additionibus de quibus scripsistis. et tamen in omnem casum oneramus semper vos non procedatis in re ipsa nisi interueniente necessitate urgentissima ut diximus. et si interuenerit. omnem moderationem possibilem circa predicta adhibeatis. attento presertim quod ea onera et molesta et damnosa populis illis merito esse possent. Sed ultra predicta adueniente necessitate volumus addatis onus medij asperi super quolibet capicio victualium que ex ea urbe extrahantur. attento quod id onus nullum populis aut ciuitati detrimentum afferre potest. Quam tamen additionem si vos consul. massarij. antiani et officiales monete ac guerre sub calculorum judicio reprobaretis. in qua reprobatione tres quarte partes calculorum conuenirent. eo casu contenti sumus in re ipsa supersedeatis. donec nobis significaueritis rationes que vos moueant. et nos eis intellectis denuo vobis committemus quid circa eam rem fieri velimus.

Memoratum etiam fuit nobis quod si massaria illa emeret a domino tartarorum imperatore pro aliquo longo tempore vel in perpetuum. si id utilius videretur. canlucum caphe illudque diuideret et incorpo-

raret cum alijs commercijs illius urbis. ut facile intelligi deinceps non posset processus ejus. et ordinaret quod pro ipso canluco non colligerentur ab extraneis pro eo obligatis nisi tria vel quatuor pro centenario. non obstante quod pro eo liceat exigi quinque. massaria perciperet ex eo annuatim non tenue nec contemnendum beneficium. Dicitur tamen quod eo casu utile esset factorem domini imperatoris interuenire collectioni ejus more solito et circa administrationem justitie inter infideles ea facere que hactenus consueuit. Quod si ibi approbabitur. intelligimus facile obtinebitis a domino imperatore. tum quia dispositissimus est in omnibus semper vobis complacere. tum etiam quoniam asseritur dominationem suam siue eos ad quos pertinet. exiguam hactenus utilitatem ex eo percipere consueuisse. et ob id utiliorem ei futuram venditionem ipsius canluchi quam in solita ejus collectione perseuerare. Propter que remittimus vobis rem ipsam ibi per vos examinandam et consulendam atque etiam deliberandam. si eam utilem judicaueritis.

Plurimum nobis displicuit admonitio facta per dominum regem turcorum de transmissione gregorij rubei et sociorum. ex quo ne deinceps ejusmodi scandala et pericula ciuitati illi euenire possint. volumus quod. sub ea forma que vobis conueniens videbitur. admoneatis omnes vestros ut deinceps non contrahant. vel aliter se immisceant cum subditis dicti domini regis sub aliqua forma ex qua ejusmodi scandala aut pericula euenire possint illi ciuitati. et si aliquis aliter de cetero cum ipsis subditis se habuerit et interuenerit quod citetur ad curiam domini regis. statim ad eam transmittetur pro euitandis scandalis et periculis uniuersitatis. ut equum est. Data janue MCCCCLXXI die XIIII februarij.

*Segue il poscritto del 26 aprile successivo che comincia:* Hactenus retinuimus etc., *il quale trovasi in appresso a pag. 762 sotto il documento* DCCCCLXIII.

## DOCUMENTO DCCCCXLIII.

I Protettori scrivono al card. Della-Rovere pell' impetrazione di commendatizie papali presso i principi ecc. a favore dei due capi delle squadre destinate a Caffa.

1471, 18 *febbraio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 339 )

Reuerendissimo etc. domino francisco. tituli s. petri ad vincula cardinali etc.

Cum multis jam dudum experimentis cognouerimus. reuerendissime etc. nihil benignitati vestre laboriosum videri quod a vestra reuerendissima paternitate in negotijs nostris curari possit. confidenter jam ad opem clementie vestre decurrimus sempercumque aliquid accidat iu quo possit vestra reuerendissima paternitas rebus nostris prodesse. Ob id igitur clementiam vestram oramus ut quanto celerius fieri poterit impetrare studeat a sanctitate domini nostri litteras patentes in expedienti forma commendantes virum prestantem baptistam justinianum designatum consulem caphe. quem terrestri itinere cum socijs usque in numerum sexaginta ad eam urbem transmittere decreuimus. atque alias insuper in eadem forma litteras que commendent alium conductorem totidem virorum ad eam urbem etiam ultra ipsum baptistam per nos transmittendorum. quem nominare non possumus quia nondum a nobis electus est.

Quam quidem prouisionem virorum centum et viginti vel circiter in duabus turmis ad subsidium dicte nobilissime urbis caphensis intra paucos dies in dei nomine transmittere decreuimus via terrestri. attento quod immanissimus ille turcorum rex nuper denunciauit officialibus nostris dicte ciuitatis quod nisi deinceps soluerint annuatim tributum ducatorum octo milium. pro quo soliti non erant soluere nisi ducatos tria milia. et insuper ad curiam suam transmiserint nonnullos ciues caphenses. eo casu intelligant apertum bellum sibi indictum esse.

Ex quo intelligentes maxime dubitari posse ne rex ipse malam mentem gerat contra ipsos caphenses. decreuimus ultra alias et pe-

cuniarum et munitionum prouisiones non sine graui sumptu ad subuentionem ipsorum caphensium transmittere terrestri itinere dictum virorum centum et viginti vel circiter numerum in duobus expeditionibus. pro quarum fauore oramus benignitatem vestram binas litteras apostolicas impetrare studeat in forma expedienti. Ita quidem ut ipsarum litterarum virtute omnes reges ac principes et rectores christiani requirantur ac moneantur non modo non inferre aut inferri permittere aliquam molestiam vel impedimentum dictis viris aut equis. pecunijs vel bonis eorum. immo eisdem et cuilibet eorum prebere omnia humanitatis officia. ut honori dei omnipotentis et fidei christiane conuenit. Super quibus commisimus nobilibus meliaduci cigalle et socio ut consilium et opem deposcant reuerendissime paternitati vestre. cui nos semper etc. Data janue MCCCCLXXI die XVIII februarij.

Reuerendissime paternitatis vestre deuoti filij
Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCXLIV.

Commettono la consegna della precedente lettera a Meliaduce Cicala e socio, a Roma.

1471, 18 *febbraio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 339 *v.* )

---

Nobilibus viris. meliaduci cigalle et socio. mercatoribus januensibus in urbe residentibus. nobis carissimis.

Mittimus vobis. conciues nostri carissimi. his annexas litteras directas reuerendissimo domino cardinali sancti petri et earum copiam inclusam. ut prudentie vestre quid a paternitate sua ac vobis nunc curari optemus planius intelligere possitis. Propter quod oramus vos ut re ex lectione dicte copie intellecta. litteras ipsas eidem reuerendissimo domino in tempore reddatis. et quanto celerius fieri poterit impetrare studeatis. ope potissimum sua. binas litteras apostolicas

pro fauore ac securitate transmittendorum in capham. sub talibus quidem verbis que discretionibus vestris sufficere videantur. In quo studete sub conuenienti forma litteras ipsas quanto celerius poteritis impetrare et ad nos transmittere. qui virtute harum litterarum vobis promittimus integre satisfacere quantum in eis expendetis. ut equum est. Et quoniam ejusmodi commendatitie facile et cum exiguo sumptu impetrari solent. et causa pro qua petimus pijssima est. studete ut soletis eum quanto minore sumptu poteritis illas. celeriter tamen. expediri facere. Super qua re si operam magnifici domini antonij de bracellis ducalis oratoris utilem judicaueritis. volumus eam confidenter nostro nomine deposcatis. Parati semper etc. Data janue MCCCCLXXI die XVIII februarij.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCXLV.

Al duca di Milano per agevolare l' arruolamento di milizie in Lombardia al soccorso di Caffa.

1471, 27 *febbraio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 343)

---

Illustrissimo domino nostro. domino duci mediolani etc.

Quoniam. illustrissime et preclarissime princeps et domine noster colendissime. decreuimus via terrestri capham transmittere aliquot milites qui simul cum alijs ibidem residentibus presidio assistant illius urbis propter recentes minas et formidabilem potentiam domini regis turcorum nuper territe. commisimus viro prouido baptiste de pelio. nunc mediolanum accedenti. ut diligenter inquirat et si poterit honesto stipendio conducat aliquos viros idoneos et in arte militari peritos. Propter quod oramus celsitudinem vestram ut si vel ex numero stipendiatorum excellentie vestre vel extra inuenerit eos quos optamus. dignetur benignitas vestra non solum ipsis prebere liberam licentiam accedendi ad defensionem illius nobilis ciuitatis sub stipendio nostro. sed etiam preberi facere eidem baptiste in ea re honestos fauores

quibus adjutus facilius possit eos quos diximus inuenire. Qui nos semper etc. Data janue MCCCCLXXI die XXVII februarij.

Celsitudinis vestre seruitores obsequentissimi
Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCCXLVI.

Stipendio di lire 10 mensili, moneta corrente di Genova, dato per anni tre, a Martino Novella q. Desserino, corassaio.

1471, 1° *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 184 *v.*)

*Ha l'aggiunta:* Sub hac conditione quod idem martinus teneatur durante tempore dictorum annorum trium fabbricare et reparare omnes coiracias quas spectatus consul et massarii ac prouisores et officiales monete voluerint. sine ulla mercede. sed solummodo solui debeant per massariam stachete canabacium et alia ejusmodi que necessaria erunt reparationibus ipsarum coiraciarum etc. Data janue die prima martij 1471.

## DOCUMENTO DCCCCXLVII.

Jacopo Camere nominato capitano degli avanborghi di Caffa per mesi 26.

1471, 5 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 186)

✠ MCCCCLXXI die martis V martij.

Magnifici domini protectores etc. intellecta commendatione jacobi de camera facta per dominos deputatos super negotijs caphe. sub

calculorum judicio. ex quibus septem albi inuenti sunt assensum significantes. contulerunt eidem jacobo capitaneatum antiburgorum caphe pro mensibus viginti sex. incipiendis statim fluito tempore pro quo officium ipsum ultimate collatum fuit. etc.

## DOCUMENTO DCCCCXLVIII.

Girolamo Gentile-Pallavicino, capitano dei borghi di Caffa, è invitato a prestare cauzione, sotto pena di nullità d'elezione.

1471, 6 *marzo*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 185 )

✠ MCCCCLXX (1) die VI martij.

Admonitus fuit per magnificum officium dominorum protectorum etc. anni presentis. jheronimus gentilis olim pallauicinus electus capitanus burgorum caphe. presens et intelligens. ut si intendit accedere ad exercendum dictum officium debeat omnino intra diem veneris. octauam presentis. ante meridiem prestitisse fidejussionem florenorum tricentorum de accedendo in naui saluaiga. intra aliquot dies in orientem profectura. vel saltem via terrestri cum alijs officialibus terrester intra paucos dies profecturis. Alioquin. si non prestiterit dictas fidejussiones. eligetur alius loco ejus. attento quod ipse hieronimus et alij usque tunc electi fuerunt officiales ut sine mera capham accederent.

(1) È sbaglio del copista l'anno 1470, e devesi leggere 1471, perchè il Gerolamo Gentile Pallavicino fu eletto al capitaneato dei borghi solo il 3 luglio 1470, come dal documento DCCCCX, a pag. 679.

## DOCUMENTO DCCCCXLIX.

Stipendio di un sommo mensile in Caffa, dato per anni 3, a Nicolò Ciglione di Polcevera.

1471, 9 *marzo*

(Neg. gest. off. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 185)

*A condizione che* teneatur habere sumptibus suis arma condecentia. videlicet saltem coiraciam celatam ac balistam. seu sarbatanam loco baliste. Data janue MCCCCLXXI die VIIII martij.

## DOCUMENTO DCCCCL.

Non avendo Girolamo Gentile-Pallavicino prestato la voluta cauzione, vien decisa la sua decadenza dall' ufficio.

1471, 11 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 185 *v.*)

✠ MCCCCLXXI die lune XI martij.

Cum in camera majore palatij comperarum sancti georgij congregati essent magnifici domini protectores ipsarum comperarum in legitimo numero. et preter eos septuaginta et duo ex consiliarijs ipsarum comperarum. proposuit illis spectatus dominus prior eorundem dominorum protectorum collatum fuisse anno superiore capitaneatum burgorum caphe jeronimo gentili olim pallauicino. ut ipse et alij officiales tunc electi accederent in capham non obstante quod tempus exercendi dicta officia nondum aduenisset. Et tamen jeronimum ipsum multotiens admonitum et nouissime sub forma que a tergo scripta est. recusasse fidejussiones prebere de eundo in primo passagio ad exercendum dictum officium. Propter quod moniti fuerunt qui aderant ut. si eis utile videretur. baliam preberent aliquibus ab se deputandis

conferendi dictum officium johanni spinule de cassano. quem cum aliquot socijs deputati super negotijs caphe in capham cum promissione dicti officij transmittere tentant.

His ita propositis. cum multi assurgere requisiti omnes laudarent infrascriptam sententiam generosi viri lazari de auria. tandem datis et collectis super ea calculis compertum est sententiam ipsam ab omnibus fere comprobatam fuisse. inuentis calculis septuaginta albis assensum significantibus et duobus tantummodo nigris contradictorijs.

Ipse autem lazarus in hunc modum locutus est. se laudare quod magnificis dominis protectoribus anni presentis attribuetur balia non solum conferendi dictum officium prout supra propositum fuit. sed etiam faciendi. si eis videbitur. aliquam retributionem prenominato jeronimo gentili ex collatione alterius officij conuenientis. vel ex commendatione per ipsos dominos protectores facienda futuris collatoribus officiorum vel commendatum suscipiant eundem jeronimum. Cum igitur hec sententia ex suprascripto numero calculorum septuaginta alborum obtenta fuisset. pro solemni decreto habita est.

---

## DOCUMENTO DCCCCLI.

Giovanni Spinola di Cassano è surrogato al decaduto Girolamo Gentile-Pallavicino nel capitaneato dei borghi.

1471, 11 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 185 *v.*)

---

✠ Eadem die XI martij.

Prenominati magnifici domini protectores etc. anni presentis. in legitimo numero congregati. in executionem balie ut supra eisdem attribute. contulerunt prenominato johanni spinule de cassano officium suprascriptum capitaneatus burgorum. pro eo tempore et sub illis formis et condictionibus sub quibus collatum fuerat prenominato jeronimo gentili olim pallauicino. cujus collationem reuocauerunt. inuentis omnibus septem calculis albis assentientibus.

---

## DOCUMENTO DCCCCLII.

Collazione delle scrivanie della curia ai notai Bernardo Torriglia e Davide Stagliano, finito il tempo di Francesco Pastino e suo figlio.

1471, 11 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 186)

---

✠ MCCCCLXXI die lune XI martij.

Magnifici domini protectores etc. expositis calculorum judicio illis qui infrascriptas duas scribanias curie caphe requirebant. tandem etc. contulerunt unam ex quatuor scribanijs caphe dauid de staliano notario extra urbem pro mensibus viginti sex. incipiendis statim finito tempore quo due ex dictis scribanijs ultimate fuerunt collate francisco de pastino notario et filio.

Item reliquam ex dictis duabus scribanijs. etiam pro mensibus viginti sex incipiendis ut supra. bernardo de turrilia filio antonij. etiam notarij extra urbem etc.

## DOCUMENTO DCCCCLIII.

Ammissione allo stipendio d' un sommo mensile di molti militi, pella difesa di Caffa.

1471, 13 *marzo*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 186)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus ac egregijs viris. consuli. massarijs ac prouisoribus. et officio monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris. salutem.

Cum elegerimus ad stipendium seu prouisionem summi mensualis illius urbis pro annis tribus. incipiendis die qua capham applicuerit.

dilectum nostrum stephanum de saulo. harum litterarum auctoritate jubemus vobis consuli et alijs supranominatis ut statim visis presentibus litteris ipsum stephanum scribi faciatis ad dictum stipendium et ei solutionem fieri de stipendio mensium trium. et deinde durante illo tempore annorum trium. et ipso subeunte angarias et perangarias caphenses et alia faciente ac seruante ad que reliqui stipendiati caphe obligati sunt. ei solutiones ipsius stipendij fieri faciatis prout fiunt alijs stipendiatis. ut equum est. Sub hac tamen declaratione quod teneatur habere sumptibus suis arma condecentia. videlicet saltem coiraciam etc. In quorum etc. Data janue MCCCCLXXI die XIII martij.

*Segue:*

Similes facte sunt pro antonio de saulo callegario.

✠ Die XVIII martij.

Item similes facte sunt pro jeronimo carleuario de sexto.
Item similes pro bartholomeo de vartio de sexto.
Item similes pro antonio cultelerio.
Item similes pro siluestro de cagnasco (*sic*) cultelerio.

✠ Die XXIIII martij.

Item similes pro nicolao negrino q. petri.

✠ Die XXX martij.

Item similes pro francisco marzocho de santo petro arene pro annis duobus.

✠ Die VIIII aprilis.

Item similes facte sunt pro bartholomeo de fossia de recho q. joh. diminuta illa parte que dicit: et ei solutionem fieri de stipendio mensium trium.

## DOCUMENTO DCCCCLIV.

Lettere di stipendio per 3 anni a Cristoforo Mortara.

1471, 19 *marzo*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 187 )

*Dice* ad rationem asperorum CL singulo mense pro primo anno tantum. et pro reliquis duobus annis ad rationem asperorum CC singulo mense etc. *Colla solita dichiarazione delle armi condecenti.* Data janue MCCCCLXXI die XVIIII martij.

## DOCUMENTO DCCCCLV.

Lettere di stipendio d' un sommo mensile a Giovanni Mainero q. Paolo, e a Giuliano di Bavari.

1471, 20 *marzo*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 187 *v.* )

*Formola e dichiarazione solita.* Data janue MCCCCLXXI die XX martij.

*Segue*:

✠ Die XXIII martij

Similes facte sunt pro juliano de bauari johannis.

## DOCUMENTO DCCCCLVI.

Altra ammissione allo stipendio di Giovanni Viviani e Agostino Delle Piane, fino all'epoca d'entrata negli offici loro concessi.

1471, 18 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 188)

---

✠ MCCCCLXXI die jouis XVIII aprilis.

Magnifici domini protectores etc. auditis nobili et egregijs viris abraam de viualdis et gabriele de prementorio. duobus ex dominis deputatis super negotijs caphe. laudantibus ea deliberari pro infrascripto johanne de viuiano bambaxario que inferius dicentur. sub calculorum judicio etc. decreuerunt quod fieri debeant littere dicto johanni. quarum virtute scribi debeat in capha ad stipendium summi mensualis. et famulus suus. approbandus per dictos dominos deputatos. ad stipendium asperorum centum singulo mense. ita quidem ut johannes ipse cum suo famulo a die qua in capha applicuerit habere et percipere debeat stipendium asperorum tricentorum singulo mense. donec et quousque aduenerit dies qua incipere debebit exercere castellaniam sancti constantini. quam ipsi johanni contulerunt et conferunt pro mensibus vigintisex. incipiendis statim finito tempore ejus cui ultimate officium ipsum collatum fuit.

Item pari modo. sub judicio calculorum etc. decreuerunt sub eamet forma fieri litteras quod augustinus de planis bambaxarius percipere debeat pro ipso et uno famulo. approbando per dictos deputatos. asperos tricentos singulo mense a die qua capham applicuerit usque in diem qua exercere incipiet officium porte caihadoris caphe. quod illi contulerunt etc. *come sopra.*

---

## DOCUMENTO DCCCCLVII.

Battista Fossatello nominato console di Tana per mesi 26, finito il tempo di Oberto Paveri, e Francesco Pavia eletto capitano degli avanborghi, per mesi 13, dopo Jacopo Camere.

1471, 23 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 188)

---

✠ MCCCCLXXI die XXIII aprilis.

Magnifici domini protectores etc. cognito quod baptista de fossatello filius terami obtulit nunc accedere via terrestri in capham cum stipendiatis. qui nunc ad eum locum in dei nomine transmittuntur cum spectato viro baptista justiniano illius urbis consule designato. sumptibus proprijs ipsius baptiste de fossatello dummodo ei conferatur officium consulatus tane. sub calculorum judicio etc. contulerunt ei ipsum consulatum pro mensibus vigintisex. incipiendis statim finito tempore pro quo ultimate collatus fuit oberto de pauerio. dummodo tamen idem baptista fidejussionem prestet saltem de florenis centum de eundo terrestri itinere cum prenominato consule designato sumptibus suis proprijs. et de parendo in itinere mandatis ipsius consulis.

Item sub judicio calculorum etc. contulerunt francisco de papia. nuncio ex capha transmisso. capitaneatum porte antiburgorum pro mensibus XIII incipiendis statim finito tempore jacobi de camera. cum declaratione quo tempore quo exercebit ipsum officium percipere non possit ullum stipendium a massaria.

## DOCUMENTO DCCCCLVIII.

Patento di castellano di Soldaia data per mesi 26 a Dionigi Rissotto, dopo il tempo di Guglielmo Centurione.

1471, 26 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 180 *v.*)

---

*Formola e ritenuta solite. Comincia così:* Cum elegerimus castellanum dictarum arcium (soldaie *cioè* et sancti elic) et fortilitiorum soldaie dilectum conciuem nostrum dionisium risotum etc. et cum auctoritate eligendi sibi subcastellanos idoneos et fideles. et accipiendi bonam et idoneam comitiuam pro custodia ipsorum fortilitiorum cum numero pagarum in regulis declarato et cum stipendio utilitatibus etc. excepto tantummodo quod. ut dictus dionisius possit ipsa fortilitia conuenienter munita tenere. ei liceat tabernam fieri facere pro socijs suis tantum etc. Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLIX.

Lettera di stipendio d'un sommo mensile, per tre anni, a Giovanni Boggiolo q. Benedetto, e a molti altri.

1471, 26 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 188 *v.*)

---

*Formola e dichiarazione dell'armi condecenti, come al solito.* Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

*Segue:*

Similes facte sunt pro andrea de montano. sine specificatione temporis.

Item similes pro matheo ragio de garibaldo.

Item similes pro raphaele de senarega thome. sine specificatione temporis.

Item similes pro nicolao de rogerio. sine etc.

Item similes pro francisco de pescino dominici de arquata. sine specificatione suprascripta.

Item die XXI maij similes facte sunt pro adurnino de pastino calsolario.

---

## DOCUMENTO DCCCCLX.

Patente di scrivano della masseria di Caffa, data per mesi 13, a Tommaso Carrega, di Girolamo, finito il tempo di Gregorio Pineto.

1471, 26 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Giorg. ann. 1457-1475)

(fol. 189)

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus. antianis et officio monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Cum elegerimus et constituerimus scribam massarie illius ciuitatis caphe dilectum conciuem nostrum thomam carregam notarium filium jeronimi pro mensibus tredecim. quorum unus spectat camere nostre pro parte XIII. et pro pluri etc. cum salario summorum centum caphe in anno. siue summorum centum et octo ac tertie partis alterius summi pro mensibus tredecim. et cum declaratione quod dictus thomas nullum aliud emolumentum habere seu percipere debeat ex dicta scribania. immo quecumque emolumenta salaria et obuentiones dicte scribanie undecumque proueniant conuerti debeant ad utilitatem massarie et de eis ordinata ratio teneri in cartulario ipsius massarie. harum litterarum auctoritate jubemus vobis omnibus et singulis suprascriptis ut. statim finito tempore mensium tredecim pro quibus scribania ipsa ultimate collata fuit gregorio de pineto. recipiatis et recipi faciatis dictum thomam in scribam dicte massarie loco ipsius gregorij. eidemque thome. quem nolumus amoueri a dicto officio etiam finitis dictis men-

sibus tredecim donec et quousque successor ejus in capham peruenerit. respondeatis etc. de dicto salario etc. Que quidem taxatio annui salarij summorum centum ita facta est sub hac conditione quod thomas ipse teneatur soluere in janua stalias et superstalias dicte scribanie consuetas.

Ceterum committimus vobis consuli et alijs supradictis ut teneri faciatis in cartulario massarie predicte rationem dictorum emolumentorum adeo ordinatam quod fraudari non possimus. sub pena quadrupli etc. et copiam siue exemplum ejus nobis in primo passagio transmittatis sub pena summorum quinquaginta a vobis etc. exigenda. Insuper mandamus vobis consuli suprascripto ut. sub pena soluendi duplum de vestro proprio. exigi faciatis a dicto thoma libras quadraginta unam soldos sex et denarios octo pro emolumento mensis XIII et plus ad eandem ratam. si pluri tempore continget ipsum thomam exercere dictam scribaniam. et de eis disponatis juxta commissiones nostras super ejusmodi emolumentis partis XIII vobis datas et de cetero dandas. In quorum etc. Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXI.

Patente di capitano, ossia custode della porta degli avanborghi di Caffa, data per mesi 26, a Giacomo Camere, finito il tempo di Domenico di Polcevera, q. Giovanni.

1471, 26 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 189 *v.*)

---

*Formola e consueto pagamento delle tasse, e l'aggiunta seguente:* Insuper volumus quod dictus jacobus quam primum fuerit in capha scribatur ad stipendium summi mensualis etc. usque ad diem quo incipiet exercere dictum officium. Ceterum quoniam prenominatus dominicus de pulcifera. cui dictum officium capitaneatus collatum fuit pro mensibus viginti sex. nondum habuit litteras dicte collationis. declaramus quod si dictus jacobus presentauerit has litteras in capha prius quam idem dominicus litteras suas ibi exhibuerit. eo casu admitti

debeat ad dictum officium antequam dominicus ipse exerceat. Sub hac tamen conditione quod si idem dominicus postea superuenerit et litteras suas exhibuerit priusquam finitum fuerit tempus ejusdem jacobi. eo casu statim dominicus ipse recipi et admitti debeat ad dictum officium exercendum usque ad finem temporis declarandi in litteris suis. quo finito prenominatus jacobus denuo recipi debeat ad dictum officium pro tempore quod sibi superesset ex mensibus vigintisex superius contentis etc. Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCLXII.

Patente di ministrale di Caffa, data per mesi 13, al nobile Filippo Usodimare q. Lorenzo, finito il tempo di Ottaviano Adorno.

1471, 26 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 190)

*Formola, pagamento delle stallie e ritenuta come al solito.* Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCLXIII.

Lettera sugli affari di Caffa, ossia l'accomodamento dell'aumento di tributo al Turco, negoziato dagli oratori caffesi.

1471, 26 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 85 *v.*)

✠ MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

Haetenus retinuimus prenominatum [1] franciscum de papia nuncium. expectantes a legatis per vos missis ad dominum regem turcorum aduisationes opportunas circa ea que per ipsos gesta sunt. ut posse-

[1] Meglio che lettera, egli è questo un lungo poscritto al documento DCCCCXLII, a pag. 742 e segg.

mus in prouisionibus per vos requisitis maturius deliberare. et tamen a legatis ipsis in hunc usque diem nullas accepimus litteras. Ex chio vero scriptum fuit ibi sperari quod ipse dominus turcorum rex nullos hoc anno apparatus facturus sit presertim contra ipsos aut vos. immo ex multis conjecturis concipi posse erga chienses et totam nationem nostram bonum animum habeat. Ex quo decreuimus non differre ulterius missionem spectati viri baptiste justiniani designati consulis illius ciuitatis. quem in dei nomine ad vos itinere terrestri transmittimus cum ipso nuncio et stipendiatis centum viris strenuis et inter quos multi sunt singulari peritia rerum bellicarum prediti. Qui profecto cum monstram esterna die per ciuitatem fecissent. communi opinione judicati sunt ita apti et idonei ut multi dixerint se nunquam pulchriorem militum turmam vidisse. Fecimus insuper. ut videbitis. juuenibus aptis litteras summi mensualis. qui omnes prestiterunt fidejussionem. qui in naui saluaiga nunc chium in dei nomine accessura discedent et quanto celerius poterunt ad vos via maritima venient.

Conducti fuerunt supradicti stipendiati centum. terrestri itinere venturi. videlicet quilibet eorum pro tempore et sub formis ac conditionibus in manuali tradendo prenominato baptiste consuli declaratis. Ipsi baptiste curam dedimus faciendi eis sumptum alimentorum in itinere. et in manuali inuenietis quemlibet eorum debitorem de pecunijs hic sibi mutuatis. Propter quod oneramus vos ut erga quemlibet eorum seruetis promissiones per nos sibi factas. ipsos etiam humane tractantes ut meliore animo vobis seruiant. atque insuper solidetis diligenter rationes alimentorum et aliorum sumptuum quos in itinere faciet prenominatus baptista pro conducendo ipsos ad vos. et ejusmodi rationes ita solidatas ad nos mittat.

Hec impresentiarum sufficere nobis visa sunt. Quod autem reliquum est. hortamur oneramusque vos ut quandoquidem etiam experimento intelligitis nos et reliquos ciues non minus affectos esse erga salutem illius ciuitatis quam propriam. bonos animos sumatis et reliquos omnes in spem optimam rectamque de nobis opinionem erigatis. quoniam in aliquo profecto saluti et defensioni vestre et illius nobilis ciuitatis nobis carissime defuturi non sumus. Data die XXVI aprilis ut supra.

*Segue:*

Prenominato francisco nuncio solui fecimus valorem asperorum duorum milium juxta computum per vos scriptum. videlicet ducatos

viginti sex et duas tertias partes alterius ducati. atque insuper omnes expensas quas fecit toto tempore quo eum retinuimus ultra dies quindecim quibus juxta litteras vestras expectare obligatus erat. atque insuper visa commendatione per vos pro eo facta contulimus ei capitaneatum porte antiburgorum pro mensibus tredecim. juxta formam in litteris sibi concessis declaratam. in retributionem meritorum suorum.

*Segue:*

✠ Die ultima aprilis.

Tandem hesterna die reddite fuerunt nobis. dilectissimi nostri. littere in pera scripte die II martij proxime preteriti per ambrosium judicem et franciscum de pastino oratores per vos missos ad dominum regem turcorum. ex quibus cognouimus eos post varios labores demum composuisse causam tributi cum additione ducatorum mille ultra solitum et impetrasse litteras expeditionis sue in forma expediente ac liberationem omnium nauigiorum capham profecturorum que prius ibi arrestata fuerant. Quod etsi futurum sperabamus. gratissimum tamen fuit nobis cognouisse ante discessum prenominati consulis et stipendiatorum qui hodie in dei nomine discedent. Comprobantes igitur omnia superius per nos scripta. oneramus vos ut. quemadmodum supradiximus. studeatis hoc tranquillo tempore omnium superfluorum sumptuum moderationem facere ut massaria illa subleuari possit. Tempore enim necessitatis sumptus p. . . . . faciendi sunt. tranquillitatis vero pecunie reseruande.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXIV.

Risposta a molte lettere del console e massari sulla amministrazione delle cose di Caffa.

1471, 26 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 87)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs et prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Plerasque litteras vestras. dilectissimi nostri. nobis attulit franciscus de papia nuncius. in quibus erant multe copie earum quas prius attu-

lerant chernihius et georgius de lazarino. quarum recentioribus. quoniam expedienter per nos responsum fuisse intelligetis per alias nostras quas nunc dirigimus vobis ac antianis et officijs monete ac guerre. reliquis vero sufficienter respondemus per alias nostras traditas dictis chernihio et georgio ac juliano de flisco. breuiores erimus et tantummodo aliqua pauca inferius attingemus.

Placuit nobis miseritis calculum introitus et exitus cartularij massarie et copiam monstre. Circa que non expedit aliud respondere nisi quod hortamur vos sepeuumero ejusmodi aduisationes nobis mittatis. ut rerum vestrarum status melius intelligere possimus.

Placuit etiam nobis quod dominus imperator tartarorum contraxerit affinitatem cum domino mamacho. quoniam. ut scribitis. ipse mamachus inter proceres suos prepotens est et non minus estimamus fauores domini imperatoris quam proprios.

Cognito quod. ut scripsistis. idoneum coirasarium non habeatis. conduximus martinum de nouela juuenem aptum et ejusmodi exercitio peritum. qui jam pridem via maritima discessit et fidejussionem prestitit de veniendo ad vos quanto celerius poterit.

Significatum nobis est nullius fere cabelle venditionem ibi fieri sine cabillis. quod profecto insigne dedecus vobis affert. quoniam quemadmodum non licet vobis immiscere vos in emptionibus cabellarum. ita decet vos prouidere quod in eis cabille fieri non possint. Ex quo oneramus vos. id etiam vobis expresse jubentes. ut prouideatis expedienter contra ejusmodi cabillantes. ut ejusmodi cabillarum damnum comperis et massarie inferre non possit cum infamia et onere nostro.

Intellectis his que scripsistis de scribania locorum caphe. contenti sumus quod finito tempore pro quo scribania ipsa ultimate collata fuit per nostros precessores magistro constantio. vos ac protectores et participes ipsarum comperarum possitis scribaniam ipsam usque ad beneplacitum nostrum conferre juxta constitutiones ipsarum comperarum. sub hac tamen lege quod scriba eligendus teneatur fidejussiones prestare de bene et legaliter exercendo de summa per nostros precessores ultimate decreta.

Recepimus tandem illa cartularia octo massarie per vos commendata petro de vernacia. quorum ultimum continet partitas ipsius massarie usque ad diem XI februarij de LXVIIII. Ea reuideri faciemus et si qui aliud circa contenta in ipsis per vos faciendum erit. vobis significabimus.

Intelleximus que scripsistis de emolumento officiorum sortium ibi assignato fabricationi ecclesie. quocirca respondemus vobis quod si conscientijs reuerendi domini episcopi et vestris videbitur ejusmodi officia honeste et sine onere fieri posse. remittimus rem ipsam arbitrio vestro.

Multi illarum rerum periti judicant necessariam non esse constructionem turrium de quibus scripsistis. alij vero dicunt quod si ejusmodi turres construende essent. sufficeret constructio duarum vel trium aut quatuor et non oporteret construere octo vel nouem ut scripsistis. Nos vero a longinquo noluimus aliquid certi in ea re deliberare. sed remittimus eam prudentijs vestris. onerantes tamen vos ut consideretis inopiam massarie. et si constructio dictarum turrium omnino necessaria vobis videbitur. studeatis quod ibi deliberetur construi duas vel tres aut quatuor sed non ultra. cum quanto minore onere massarie fieri poterit.

Non videtur nobis aliquid innouandum super decreto condito in fauorem eorum stipendiatorum qui ibi uxores accipiunt. et tamen videtur nobis quod. sine derogatione decreti. postquam lapsum est tempus in decreto contentum si aliquis eorum propter singularem aliquam peritiam vel rationem legitimam utilis videretur. possit retineri ad stipendium etiam post tempus in decreto contentum.

Molestissima nobis fuerunt verba illa prolata per illum burgensem relatione francisci de sauignonis. et tamen quoniam credimus et ab ipso et forsitan alijs prolata fuisse propter nimium timorem per eos conceptum tempore illo. utile nobis videtur de eis ulterius mentionem non facere. Et tamen oneramus vos ut deinceps conuenientem diligentiam habeatis quod aliquid non committatur verbo aut opere contra honorem nostrum et status. et procedatis seuere justitia mediante contra eos qui presumerent in predictis delinquere. ut equum est.

Immunitatem andree nerbam et generi sui comprobauimus sub forma ibi decreta. attenta bona eorum fama. Et tamen oneramus vos deinceps prouideatis quod ejusmodi immunitates non concedantur nisi interuenientibus legitimis rationibus et urgente necessitate.

Debitores massarie per vos missos reuideri faciemus. et deinde si quid aliud per vos agendum erit vobis significabimus.

Mittimus annexas litteras duas. alteras directas domino imperatori tartarorum. reliquas vero domino tedori. quas reddi facere poteritis. si eas utiles judicabitis. et non aliter.

Electionem episcopi grecorum commendauimus reuerendissimo domino cardinali niceno. cum quo operam dabimus quod eligatur et mittatur persona digna et idonea. Data janue die XXVI aprilis 1471.

*In margine c' è:*

✠ Die XV maij.

Masinus de fossano unus ex socijs presentatis per botighionum remansit propter legitimam causam de licentia nostra. Propter quod volumus solui faciatis ipsi botighiono libras quatuor et soldos decem monete currentis. quas expendit in scotis ipsius masinus antequam botigionus (*sic*) ipse discederet. ut calculauimus cum juliano de ma .... Pro reliquis autem pecunijs solutis per ipsum botigionum ipsi masino et alijs qui remanserunt. botigionus ipse obligatus est satisfacere. ut videbitis contineri in libello monstre.

✠ Die XXII maij.

Mittimus in naui saluaiga in chium barnabe peterio. cum ordine quod vobis mittantur. vegetes tres in quibus sunt coiracie LXXXVI et celate da XVI in XVIII. que sunt stipendiatorum. exceptis coiracijs sex et celatis sex que sunt nostre et per nos retente ex summa armorum nobilis johannis spinule. ut in litteris dicti johannis continetur. Item cappas tres. sellam unam et lanciam unam. que omnia sunt stipendiatorum.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXV.

Raccomandano all' imperatore tartaro il console e la città di Caffa.

1471, 26 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 88)

---

Domino imperatori tartarorum.

Illustrissimo e potentissimo segnore. noi e tuta questa cita se reputiamo obligatissimi a la vostra illustrissima segnoria per la gran-

dissima caritate et affectione la benignita vostra dimostra continuamenti verso li citadini de capha deuotissimi de la vostra segnoria. Per la qual cosa refferriamo grande gratia e se offeriamo semper a la vostra illustrissima signoria et a quella arricomandiamo lo consolo e tuti li altri citadini et habitatori de capha. li quali confortiamo per nostre lettere che se sforzeno semper compiaceire in tuto quello sia possibile a la vostra illustrissima signoria e perseuerare in la soa solita deuotione verso la segnoria vostra e cosi siamo certi farano percioche amano tanto lo stato de la vostra illustrissima segnoria quanto la vita propria. Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

Per honore e gloria de la segnoria vostra semper appareggiati li protectori de le compere de sanctogeorgio de la cita de jenoa.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXVI.

Confortano i cittadini caffesi a ben sperare della patria e non cader d'animo pella minaccia del Turco.

1471, 26 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 88)

---

Protectores etc. Nobili et egregijs viris. gregorio de pinu. lodisio de gaspe. johanni de fliseo et bartholomeo de sancto ambrosio ciuibus caphe. dilectis nostris.

Accepimus. dilecti nostri. litteras vestras nos hortantes ut propter rationes per vos prudenter memoratas commendatam suscipiamus salutem illius nobilissime ciuitatis. Quocirca respondemus nos etsi gratas habuerimus memorationes vestras. ita profecto affectos esse ergo defensionem et conseruationem vestram ut circa eam nullis exhortationibus egeamus. quemadmodum latius intelligetis ex litteris quas scribimus spectato consuli massarijs antianis et officijs monete ac guerre. Verum quoniam audiuimus quosdam ibi esse qui majorem timorem quam conueniat non solum concipere videntur sed etiam alijs inferre conantur. hortamur oneramusque vos ut. bonos animos sumentes. po-

pulos illos. quantum in vobis est. in spem optimam salutis vestre erigere et confirmare studeatis. quoniam nihil magis vobis obesse potest quam nimium timorem in multitudine seminare. Nam dei gratia et vos et reliqui omnes bene sperare non solum potestis sed etiam debetis. propter efficacissimas rationes quas non aliter prudentie vestre intelligere possunt quam nos ipsi. Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXVII.

Lo stesso a Saik, signore di Tedoro, incoraggiandolo a stringere vieppiù l'amicizia con Caffa contro il Turco, comune lor nemico.

1471, 26 *aprile*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 88 *v.*)

---

Magnifico amico nostro carissimo. domino saicho. domino tedori etc.

Magnifice amice noster carissime. a noi e molto piaciuto che secondo siamo aduisati da li nostri de capha. vostra magnificentia se sia transferta personaliter in quella cita et fermato cum quella noue intelligentie et confederatione per defensione de li stati de tutè doe le parte. circa la obseruantia de le quale. benche non bizogne. hauemo confortato et molto incarrigato li dicti nostri de capha et pari modo confortiamo la vostra magnificentia. la quale crediamo intenda che non solamenti molte altre legitime rasone sed etiam lo respecto de lo timore doueti continuamenti haueire et voi et loro de lo comune inimicho vi debemo tuti persuadeire a viuere insieme cum sincero e fraternale amore et intelligentia. e cosi confortiamo la vostra magnificentia. per honore e defensione de la quale se offeriamo semper prompti et apparegiati. Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXVIII.

Raccomandano al magistrato di Caffa Teodoro Cha.

1471, 26 *aprile*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 88 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massariis ac prouisoribus caphe. presentibus et futuris. dilectissimis nostris.

Quoniam. dilectissimi nostri. multorum relatione intelleximus spectatum militem dominum teodorum cha recte affectum esse erga nos et statum nostrum ac honorem et commoda illius ciuitatis. equum nobis videtur quod nos et officiales nostri in amore sibi respondeant. Ob id igitur ipsum dominum teodorum et sua omnia peculiariter vobis commendamus. volentes ac committentes vobis ut ipsum humane ac beniuole tractetis. et non solum in causis omnibus ad ipsum pertinentibus justitiam celerem et expeditam ministretis. sed insuper fauores honestos sine tamen alicujus injuria sibi prebeatis. equum enim est quod benemeritis et recte erga nos affectis benefiat. Data janue MCCCCLXXI die XXVI aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCLXIX.

Patente di capitano della porta degli avanborghi, data per mesi 13, a Francesco Tacconi (*de taconibus*) pavese, finito il tempo di Giacomo Camere.

1471, 27 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 190 *v.*)

*Formola comune e condizione come di solito; più lo stipendio d' un sommo mensile* usque ad diem quo incipiet exercere dictum officium. Data janue MCCCCLXXI die XXVII aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCLXX.

Patente di capitano della porta Caiadore, per mesi 26, data ad Agostino Delle-Piane, bambagiaio, finito l'esercizio di Nicolò Castiglione.

1471, 29 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 191)

*Tutto come sopra, più l'ammissione allo stipendio solito dell'Agostino, e di soli aspri cento mensili per Giacomo Belviso, d'anni 18, suo servo, durante la sola aspettativa dell'ufficio.* Data janue MCCCCLXXI die XXVIIII aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCLXXI.

Patente di console di Caffa data per mesi 13 al nobile Battista Giustiniani-Oliverio, in successione allo spettato console Goffredo Lercari, e nel massariato ad Alaone D'Oria.

1471, 29 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 191 *v.*)

*Formola, pagamento delle stallie e ritenuta come al solito.* Data janue MCCCCLXXI die XXVIIII aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCLXXII.

Stipendio di ducati sei mensili accordato a Pietro di Francia, fabbricatore di bombarde ecc.

1471, 29 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 192 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato. prestantibus et egregijs viris. consuli. massarijs et prouisoribus etc.

Conduximus ad stipendium illius massarie pro annis tribus. incepturis die qua capham applicuerit. magistrum petrum de francia q. johan. bombarderium. ad rationem ducatorum sex pro singulo mense sub pactis et obligationibus infrascriptis. Primum est quod teneatur toto tempore quo percipiet dictum stipendium fabricare bombardas et spingardas et refinare sanitrium et pulueres. secundum et prout voluerint et sibi commiserint spectatus consul et massarij caphe. et pro mercede sua ejusmodi fabricationum ac laborum habere ac percipere debeat tantum quantum in litteris pactorum factorum cum magistro alegrino gatto continetur et nihil ultra. Sub hac tamen condictione et declaratione quod quantum pertinet ad mancamenta metalorum ex quibus fabricabit bombardas. idem magister petrus petere non possit pro ejusmodi mancamentis nisi octo pro centanario tantum. et decem pro centanario dumtaxat pro mancamentis metalorum ex quibus fabricabit spingardas et sarbatanas. In reliquis vero tractari debeat quemadmodum tractatur dictus magister alegrinus. Propter quod harum litterarum virtute committimus etc. Data janue MCCCCLXXI die XXVIIII aprilis.

## DOCUMENTO DCCCCLXXIII.

Lettera di stipendio di ducati quattro mensili, per anni tre, data a Lodisio Spina di Alemagna, bombardiere.

1471, 29 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 192 *v.* )

---

*Colla condizione* quod sine ulla mercede reficere seu refinare teneatur ad omne mandatum quascumque quantitates pulueris bombardarum ac sarbatanarum et sanatrij etc. Data janue MCCCCLXXI die XXVIIII aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXIV.

Commendatizia a tutti i re, magistrati e popoli in favore di Battista Giustiniani, che va console a Caffa *cum stipendiatis circiter centum.*

1471, 30 *aprile*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 89)

---

*La formola è la solita:* Serenissimos dominos reges etc. *come già nel precedente documento* DCCCCXXIX, *a pag. 722 del presente volume.* Data janue MCCCCLXXI die XXX aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXV.

Patente di console di Tana, data per mesi 26, a Battista Fossatello di Teramo, finito il tempo di Oberto Paverio.

1471, 30 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 193)

---

*Formola e condizioni solite: più l' ammissione allo stipendio* summi mensualis si dictus baptista voluerit in capha permanere donec aduenerit tempus quo exercere debebit dictum officium consulatus etc. Data janue MCCCCLXXI die XXX aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXVI.

Lettere di stipendio date al generoso capitano Giovanni Spinola di Cassano, con nove socii da sè condotti a Caffa, e nomina del predetto a capitano dei borghi in Caffa per mesi 26.

1471, 30 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 193 *v*:)

---

*I nove socii o gregarii sono:* franciscus spagnolus. ferrandus de cordua. johannetus de rico de cassano. matheus de surli. stephanus de villauegia. antonius de secuna. antonius ganducius. johannes petrus de parma? stephanus de curte de gerola. Data janue MCCCCLXXI die XXX aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXVII.

Lo stesso ad Antonio Bonino, detto Bottiglione, ingegniere.

1471, 30 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 194)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac officio monete etc. salutem.

Conduximus ad stipendium illius massarie antonium de bonino. nominatum botighionus (*sic*) petri de polongheria ingenierium pro annis quatuor incepturis die qua capham peruenerit. cum declaratione quod habere et percipere debeat in primis sex mensibus ducatos sex singulo mense. et reliquo tempore usque ad finem dictorum annorum IIII ad computum asperorum tricentorum caphe singulo mense. atque insuper conduximus socios suos triginta et octo descriptos in monstra tradita spectato viro baptiste justiniano consuli designato pro mensibus sex. etc. ad computum ducatorum trium et dimidii singulo mense in singulum eorum etc. Data janue MCCCCLXXI die XXX aprilis.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXVIII.

Patente di scrivano della curia di Caffa, data per mesi 26, a Davide Staglieno, finito il tempo delle due scrivanie date a Francesco Pastino e suo figlio, che dovea essere il 1.° gennaio 1472.

1471, 6 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 194)

---

*Formola, ritenuta ecc. al solito, coll' aggiunta:* Et quoniam volumus quod prenominatus dauid ac reliqui omnes officiales obligati sint soluere stalias etiam pro mense XIII. declaramus quod emolumentum

dicti mensis XIII exigi debeat ab eodem. detractis tamen stalijs ipsius mensis. quas retinere possit ex eodem emolumento. ut equum est etc. Data janue MCCCCLXXI die VI maij.

## DOCUMENTO DCCCCLXXIX.

Patente di scrivano della curia caffese, data per mesi 26, a Bernardo Torriglia, di Antonio, finito il tempo delle scrivanie come sopra.

1471, 6 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 194 *v.* )

*Formola, ritenuta e pagamento delle stallie, come sopra.* Data janue MCCCCLXXI die VI maij.

## DOCUMENTO DCCCCLXXX.

Mandato d' arresto contro Marco Venturini, di Borgofranco, gregario, mancato alla rivista dei fanti.

1471, 10 *maggio*

(Litterar. off. s. Georg., ann. 1466-1471)

( fol. 349 *v.* )

Protectores etc. Spectato. prestantibus et egregijs viris. domino potestati saone et quibuscumque alijs officialibus ac rectoribus in occidentali riparia constitutis. amicis nostris carissimis. salutem.

Quoniam. dilectus ciuis noster. antonius de turrilia notarius precibus hieronimi de montobio. ut dicitur. fidejussit pro marcho de venturino de burgo francho qui conductus fuit per nos ad stipendium caphe et recepit mutuo pro dicto stipendio ducatos quinque ac discessit et se non presentauit ad monstram. harum auctoritate requirimus vos et

unumquemque vestrum in cujus jurisdictione supradictus marcus de venturino inuenietur ut. pro debito justitie ad simplicem requisitionem prenominati antonij seu dicti jeronimi detineri faciatis eundem marcum ipsumque incarcerari. donec integre restituerit dicto antonio seu dicto jeronimo supradictos ducatos quinque et soluerit integre omnes expensas que per eos occasione predicta facte fuerint. In quorum etc. Data janue MCCCCLXXI die X maij.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXXI.

Relazione del console e massari di Caffa all'ufficio di s. Giorgio sugli affari della colonia.

1471, 16 *e* 18 *maggio*

(Filza di Caffa, n. 106)

---

(*Extra*) Magnificis et potentibus dominis protectoribus comperarum sancti georgij. excelsi communis janue. dominis nobis colendissimis.

(*Intus*) ✠ Jhesus.

Magnifici et potentes domini colendissimi. scripsimus m. v. multas litteras missas in pera oratoribus nostris ac in chio simoni lercario ut vestris dominationibus mittantur. nos vero a vestris dominationibus solum habuimus VIIII presentis vestram copiam alterius jam diu habite cum me jofredo. in qua solum est pauca additio diei XVIII augusti continens de electione domini baptiste justiniani (1). de qua electione fuimus nos et ciues ac burgenses leti. attenta sua prudentia. cujus aduentum cum saruamento dexideramus. de allijs recentioribus a vestris dominationibus non parum cupimus habere pro auisari de multis circumstantijs et maxime de commissione et voluntate m. v. circa reperiendi hic monetam juxta recordationes vestris dominationibus per nos denotatas. Etiam allias vestras habuimus solum cum instantia committentes ut pro emptoribus staliarum annorum de LXVI et de

(1) È il documento DCCCCIV, a pag. 674.

LXVIII curemus debitum facere eorum procuratori. et quod de cartulario massarie fiat copia ut pertinentia ipsis videri possint. et sic factum fuit (1).

Nostri oratores ad serenissimum regem teucrorum missi. de peira nos aduisant per suas diei II presentis quod acordium fecerunt cum ipso serenissimo rege augumentandi tributum in ducatis IIII mil. annuatim incipiendo soluere ipsum augumentum anno presenti. de quo augumento sumus cum amaro corde quia sperabamus cum minori sonma aptare deberent. a parte ipsorum fuit factum quantum fuit possibile sicut ab ipsis fuerunt vestre dominationes aduisate. et maxime de requisitionibus et verbis habitis cum ipso serenissimo domino ac dominis bassalibus in quibus non se extendere eligimus. cuibus oratoribus denuo committimus in omnibus distincte aduisationem porigant v. d.

Celebratum fuit consillium quomodo reperire deberemus dictos ducatos . . . . augumenti ante dicti. quousque per v. d. commissum sit qua via debeant extrahi. quia via partimenti ab istis burgensibus et populis reprobatur. immo dicunt quod cabela asperi unius vini que venditur de MCCL. et de CC qui acipiuntur ex prouentibus locorum page decembris dedicatur ad dictum tributum cum parua aditione possunt suprere. nos eis responsuri fuimus nequaquam possunt suprere quia expense estraordinarie multe et impensate quibus est opus prouidere sicut est espensa domini nordular et fratrum que non pauca est. etiam espense ambassatorum qui fuerunt missi et annuatim mittuntur cum exenijs multum constant. nam isti qui nunc missi fuerunt constabunt circa asper. LX mil. que omnia libenter naramus ut v. d. possint committere quid per nos fiendum sit. Tandem fuit deliberatum requirere mutuo per menses sex ciuibus et burgensibus et caxu quo non reperirentur ea via ihuimenti. a quibus ciuibus et burgensibus habuimus promissionem de dicta sonma. Nos vero jam cambiauimus et missimus pro dicto tributo predictis oratoribus ducatos II mil. restum curamus mittere in cambijs vel in auro ut repente possint ipsi oratores reddere. stant enim ibidem cum espensa et cum alijs stimulis ipsis ac nobis tediozis.

Forte quia a dictis oratoribus v. d. erunt certiorate quid sit factura nauis andree de spigno in pera apulsa. dubium est ipse andreas huc venire non elligat. de quo dolemus propter interesse abainorum et

(1) Sono i documenti DCCCCXIV e DCCCCXVII, a pag. 683 e seg.

alliarum mercium cum ipsa missarum et propterea refugium istius ciuitatis. a qua naue versus chium haberamus baletam unam pannorum et barilia duo panceriarum conductas per nauillium cujusdam greci. restum attendimns mittat si non veniet.

Hic nobis missa fuit litera per illustrem dominum gubernatorem et magnificos dominos antianos scripta per ambrosium de senarega. continens. pro ut declaratum fuit per ipsos illustrem gubernatorem et magnificos antianos. dari potuit curator in janua babillano adurno burgensi istius ciuitatis. et mandauerunt obseruari. Nos intelligendo esse contra formam regularum et per v. d. nulla nobis data fuit notitia. stamus suspensi quid facturi tam pro re ipsa quam pro futuris. denotare placeat quid per nos fiendum sit.

Propter multas auarias et discrimina que annuatim getici in copario impendunt nostris mercatoribus et hominibus. sunt dies quod consultum fuit proibere nemo hoc anno accedat ad coparium. pro posse cum ipsis geticis ad alliquod acordium cum cautione deuenire. quia perseuerando in predictis in fine dampna sequerentur. Hoc anno cogitamus posse intentum nostrum faciliter aquirere quia sunt ipsi getici vacui sale sine qua pisces sui non possunt perseruari. Que res denotatur d. v. considerantes dignum esse de omnibus sint aduisate. et sic faciemus de quid sequetur.

Exercitus tartarorum qui iuit ut diximus cum alijs ad cursiandum in velachia stephani vaiuode rediuit et damnificauit in partibus cereti depredato ipso cazale et alijs vilagijs. ita quod asseritur condussisse magnam somnam bestiaminum diuersarum qualitatum. animas masculas et feminas captiuas conduserunt circa mille. Qui dominus stephanus et cum allijs multis dominis est in magnis guerris cum domino radulo vaiuoda alterius velachie domino. Propterea affirmamus ut nostri ad istas venturi euitent paexium dicti domini stephani. quia certum est cum extremo periculo pertransirent.

Diximus cum alijs. et sic affirmamus. quod in cartulario cisterne annorum de LXVII et LXVIII errorem inuenimus unius partite de asperis DCCCCVII. de quibus manuel granelus scriba et capserius dictorum denariorum pro obliuione nunquam fecit se debitorem neque sua capsa de ipsa partita. nam usque anno de LXVIII die XVI martij ipse manuel exegit ipsam partitam a galeoto bonauentura emptore jhagatarie granorum dicti anni. ut constat manu ejusdem manuelis in cartulario dicti galeoti. vissa et lecta ipsa partita per nos. Igitur ut supra. a dicto

manuele exigere connittatis ipsos asperos DCCCCVII. et aduisate nos ut valeamus cessari facere.

Cum allijs satis diximus de malis portamentis factis per consulem castri venetorum in tana nostro consuli et ceteris de castro nostro tane. quia nouiter in allijs personibus p . . . . . et persensit furare castrum manueli de goarnerio nostri conciuis et etiam multa tractat tam cum jheticis quam cum cazalibus rebellibus ad nostrum incommodum. et multa alia oprobria quotidie impendit. et dubitat consul noster in prauis cogitationibus sit. ob quibus dubitamus inter ipsum et nostros scandalum interueniat. Quare bonum nobis videtur ut magnificentie vestre de predictis scribant in venetijs. ut de alio consule prouideant in loco ipso. quia ipse consul male nature est et libenter audiemus commissionem vestram qualiter in hoc se habere debeamus.

Suntus sociorum tam in sordaia quam hic diminuimus ad saruationem quantum cognouimus fuisse possibile. diminuendo etiam stipendia aliquibus ut laptius quando scribi contingent v. d. . . . . dicetur.

In sordaia interuenijt caxus criminalis ob quem consul requisiuit consillium vicarij nostri. et quia in futurum tam in ipso locho quam in cimbalo et tana pariter posset interuenire et dicti officiales egerent consilio dicti vicarij qui intendit esse isti ciuitati obrigatus et non allijs. carum habebimus v. d. decrarent si pro his consilijs porigendis habere debet a dictis salarium suum an ne.

Quia per ciues et burgenses non parum fuimus instati de non desistendo in laboribus propter multas de cauzas non per hanc narandas. et celebratum fuit consilium super hanc rem et tandem fuit per quoscumque deliberatum non desistere imo laborare facere turres ad marinam versus turribus caihadoris usque ad turrem bazalis. etiam hesturandi fossos pro quibus expensis deliberati sunt usque in sommis mille reperiendis prout videbitur nobis et officio monete. Quapropter prosequti erimus ipsam deliberationem et curabimus euantaliare suntus quantum fuerit possibile. et in reperiendo monetam cogitabimus una cum dicto officio monete via minus dapnosa. et d. v. denotabitur quantum sequetur:

Ut superius dicitur cum cepriano de viualdis procuratore jacobi de vialli et sociorum colectorum staliarum de LXVI et LXVIII calchulauimus quantum masaria tenetur. quod est plus de asperis III mil. ipse ceprianus cla . . . . . restat requisiuit solutionem quam obtu-

limus una cum ufficio facere de ea moneta quam soluere potest masaria que est terminis xv decembris et facere asignationem in comercijs. ipse ceprianus recuzat acipere. nos non possumus facere ultra quia reuidimus diligenter cartularia masarie et non est possibille aliter facere. quia ipsa masaria non parum est infangata pro certis expensis. ut cum alijs notificauimus m. v. et quia per dictas vestras commissum nobis est quod soluere debeamus procuratori dictorum jacobi et sociorum sub pretestu exigendi a nostris fidejussoribus etc. sciro debent vestre dominationes quod moneta masarie in nobis non est. neque in posse nostro tantum imo una cum officio monete sine quo nulla solutio fieri potest justa ordinationes vestrarum dominationum. Igitur quantum in nobis fuit et erit semper comissiones v. d. obseruabuntur et comissiones v. d. debent pariter dirrigere ipsi officio. attentis ordinationibus ut supra credendum est quod v. d. essent male contente in . . . . . pro predictis solutionibus. ex qua moneta intentio officij est retinere asperos x mil. c. de quibus jacobus de viali proprius est debitor pro una condempnatione sibi facta usque anno de MCCCCLIII. ut magnificentie vestre constare videbunt in cartulario masarie dicti anni scripto per jeronimum de senarega. et de qua partita apparet debitor in cartulario restantium anno de MCCCCLXI. quod significatur d. v. ut si aliter committent fiet quantum ordinabunt. Qui ciprianus procurator ut supra etiam requixiuit creditum staliarum anni de LXVII. quod minime soluere deliberauimus. nam per vestras litteras solum commissum est pro annis de LXVI et de LXVIII. de LXVII nullam mentionem fecerunt. quare comprendimus non sit vestra voluntas quidquam soluere.

Significamus d. v. quod usque in presentem diem occasione tributi missimus ducatos III mil. CCL. incirca. et restum estimamus posse mittere in cambijs vel in auro cum passagijs hic modo existentibus pro pera et dabimus ipsis oratoribus commissionem illiquo prouideant se espedire et ad nos redire.

De anno presenti usque nunc facta fuerunt parentata nouem. ut continetur in papiro introcluzo. ex quibus ciuitas ista letitiam magnam accepit. Valeant d. v. diu feliciter. Ex caffa die (*manca il giorno, mese ed anno*).

*Segue.*

✠ Die XVI maij similem superius missimus dominationibus vestris

via peire. qua via etiam hanc mittere intendimus ut non falat continuo dominationibus vestris habeant.

Ad laudem christi et onorem m. v. ego filipus die primo presentis acepi cetrum istius regiminis. altissimus det michi gratiam possim dare illud bonum regiminem quod requirit ciuitas ista et ad laudem m. v. in quo totis viribus meis conabor nec quidquam pretermittam et comissiones v. d. diligenter obseruabuntur et comodo ad iornatam sussedet denotabitur v. d.

Oratores nostri redierunt de peira facta solutione carahij. de apulsu quorum ciuitas ista multum consolata restat propter acordium nouiter factum per ipsos oratores cum serenissimo domino. tamen de precepto nobis facto anno elapso circa auariam factam per quendam cogias clias pro gregorio rubeo et allijs. ut cum allijs fuit denotatum. perseueratur in velle ad intentum suum iusta dictum preceptum deuenire. Nos cogitamus hic certum remedium quod curamus habere. et possendo habere speramus liberabimur. tamen erit cum espensa et per allias denotabimus quid sequtum fuerit et altissimus dignetur nos liberare.

Hic scriptum fuit per aliquos nostros ciues de ibi de electione facta per d. v. de nouis officialibus monete hic. et nomina intellessimus et admiramur quod illi nostri ciues pratici istarum partium aprobauerint anulare omnes quatuor officiales istos veteres et dictos quatuor eligere. quia dicti v officiales sunt multum instructi de negotijs campanie que sunt magne importantie et multum apti ad tacendum ea que sunt tacenda. quod utinam sic dicti duo burgenses electi sint. non jam tantum judicantur intelligentes et prudentes ut sunt illi duo viri. certum nobis est ipsi duo noui electi non erunt tantum pratici de cartularijs et allijs agendis masarie. quod negotium erit magis leue si consul et masarij facient pro eorum parte quod tenentur. quod comprendimus non sic factum fuit in elapso per aliquos. si nos modo illud facimus d. v. a venientibus ex hic poterunt inteligere. nam laus in ore proprio sordescit. Attentis igitur predictis laudaremus d. v. reuocare dictam electionem et non seruare colores si est possibille. quia volendo eligere omnes aptos male possunt hic seruari colores. Isti burgenses non multum curant de coloribus. solum quod burgensis habeat suum lochum. silicet sint ciues et burgenses pro dimidia. et quia debendo in omnibus officijs seruare colores maxime in ciuibus. opus est quaxi semper quod unus sit de tribus vel quatuor officijs

quamquam aptus et idoneus non sit. et debendo eligere ciuem nobilem nigrum loco filipi lomelini absentis quod minime aprobandus esset. opus est incidere in augustino ususmaris vel constantino lomelino qui ambo sunt inuolutati in socijs masarie. et essent perniciozissimi ad bonum dicte masarie. etiam est sistus centurionus qui melior ipsorum esset. sed cogitat in breui repatriare. De omnibus vos aduisamus ut m. v. possint mature consulere ac deliberare quid agendum. quia hic non est negotium tante importantie ut istud.

Fuit vendita cabella victualium maris plus asperos III mil. incirca quam anno elapso et sic successiue speramus bene vendere alias cabellas. quia ciuitas est. laus deo. sana et de victualibus plena et in magno foro sunt (*sic*).

Campania tamen non est bene secura quia illi tartari qui dischurerunt velachiam etiam in rusiam dampnum fecerunt. ob quibus dampnis velachi et ruteni damnificati turbationem dant in confinibus tartarie.

Ciprianus de viualdis procurator jacobi de viali et sociorum colectorum staliarum de LXVI et LXVIII fuit a nobis satisfactus in predicta asignatione. retenta partita dicti jacobi proprij ut supra diximus.

Nauis spigna non intendimus amplius huc ventura sit. dat carenam in pera. nouiter missit ex abainis da II mil. d. incirca. de quibus ab ipso nullam auizationem habuimus. sunt in maiori parte fracti. et patronus nauigij in quo fuerunt conducta requirit ducatos decem venetos pro naulo quos recuzauimus soluere quia ipse andreas est obrigatus hic conducere. Ipse patronus requixiuit vicario quod possit vendere ex ipsis abainis tantam somnam pro soluptione dicti sui nauli et per nos opoxitum fuit. esclarabit ipse vicarius quod juris et denotabitur d. v. Restum dictorum abainorum usque ad sommam onustam restat in dicto andrea et sumus auizati quod taliter sunt condetionati quod mitere non elessit nec est consumptum fiendum ex ipsis.

Ego alaonus perfectis meis sindicamentis estimo hinc discedere via terrestri infra XV junij ad tardius. pius deus me conducat incolumem coram d. v. ut dexidero. a quo alaono tam oretenus quam per literas mecum portandas inteligent vestre dominationes presuntiones cum verbis que interuenerunt et bono respectu cum presentibus non elessimus scribere et ipsis insolensijs est plus quam necesse quod m. v. dent remedium oportunum. ut non dubitamus facient attenta importantia.

Cartularia masarie acopiata estimamus mittere in chio infra mensem cum quodam nauigio anchonitano hic existente pro dicto loco.

In ista hora venit caualinus caualus quem misseramus in zichiam pro aptare res coparij. ut supra diximus. qui omnia ad voluntatem nostram obtinuit et concluxit cum domino biberdi et petrezoc domino zichie ac cum belzeboc et socio domino coparij. de qua re ciuitas ista gaudium et refugium susepit et jam multa nauilia recesserunt pro copario. Consulatum dicti coparij vendidimus sed non pretio anni preteriti quia propter saxionem discursam non est sequenda consueta utilitas barri (*sic*) tabernarum et aliarum utilitatum. sed exinde utilissima res fuit pro ista ciuitate stringere ut supra fecimus. cum sic obtinuimus cautiones et evantalia requixita que in futurum ciuitati et masarie utilitatem porrigent. Ex caffa die XVIII maij MCCCCLXXI. Valeant d. v. diu feliciter.

E. D. V. seruitores
Filipus jhauroia consul
Joffredus lercarius massarius etc. et
Alaonus de auria.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXXII.

Giovanni Francesco Ippoliti, da Mantova, conte di Gazzoldo, eletto vicario consolare di Caffa, per mesi 26.

1471, 17 *maggio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 193 *v.*)

---

✠ MCCCCLXXI die veneris XVII maij.

Magnifici domini protectores etc. in legitimo numero congregati. absente tantummodo hieronimo gentili. sub calculorum judicio. qui omnes septem albi inuenti sunt fauentes. in dei nomine elegerunt vicarium consularem caphe pro mensibus viginti sex egregium juris utriusque doctorem dominum johannem franciscum hippolitum de mantua gazolti comitem. statuentes ac declarantes quod tam circa salaria et obuentiones quam etiam circa sumptus itineris tractari debeat prout tractati fuerunt dominus pascal celsus et dominus leonardus

de petrasancta precessores sui. quodque teneatur capham accedere in eo nauigio et sub illis formis sub quibus dicti domini protectores voluerint et eidem significari fecerint. ut ad ipsum locum caphe se transferat.

## DOCUMENTO DCCCCLXXXIII.

Avvertono il podestà di Scio, Antonio Montaldo, della spedizione fatta sulla nave Salvaga.

1471, 21 *maggio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 352)

Spectato viro antonio de montaldo. potestati ciuitatis et insule chij. conciui nostro carissimo.

Quoniam. spectate vir. onerari fecimus in hac naui saluaiga in dei nomine isthuc ventura quasdam munitiones et arma in capham transmittenda. pro quibus ex constitutionibus ciuitatis et prout nobis et nonnullis ex officio chij visum est. patronus ejusdem nauis. cui datum est partitum. honeste non potest aliquod naulum requirere. rogamus vos et pro justitia deposcimus ut si. quod non credimus. patronus eas consignare nollet sine naulo. ipsum compellatis illas consignare barnabe paterio cui diriguntur. et pari modo prouideatis quod aliquis drictuum collector pro ipsis aliquid exigere non possit. quoniam ex statutis ciuitatis prouisiones communis immunes sunt ab omnibus drictibus. et ita publicatur singulis annis ante venditionem cabellarum. Data janue MCCCCLXXI die XXI maij.

Protectores etc.

✠ Die XXI maij

Johannes saluaigus frater patroni constitutus in presentia spectabilis officij chij promisit committere patrono ut consignari faciat in chyo dictas munitiones et arma sine ulla solutione naulorum.

## DOCUMENTO DCCCCLXXXIV.

Avvisano Barnaba Pateri in Scio di ricevere le munizioni ed armi caricate sulla nave Salvaga, per spedirle poi a Caffa.

1471, 21 *maggio*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 352 *v.*)

---

Egregio viro barnabe paterio. uno ex mahonensibus chij. conciui nostro dilecto.

Ut latius intelligetis. vir egregie. ex litteris egregij gabrielis de prementorio. ordinauimus quod vobis in chio consignentur munitiones et arma nostro nomine onerate in naui saluaiga quarum carrigationis apodisiam vobis annexam mittimus. atque insuper inuentarium rerum existentium in vegetibus tribus. Pro ipsis nullum naulum nullusque drictus solui debet virtute statutorum ciuitatis. ut scribimus spectato potestati illius urbis in literis nostris quas etiam annexas inuenietis. Oramus igitur vos ne laboriosum vobis sit munitiones ipsas vobis consignari facere sine ullo naulo aut onere drictuum et deinde eas in capham quanto celerius poteritis mittere consignandas consuli et massariis ipsius ciuitatis per illas vias ac formas que prudentie vestre cautiores ac securiores videbuntur. gratissimum habituri quod. prout confidimus. in re ipsa diligentiam adhibeatis. parati semper in omnia commoda vestra. Si vel patronus vel aliquis drictuum collector vos molestaret. reddite litteras nostras domino potestati. qui certi sumus ab omni ejusmodi molestia vos liberabit. Data janue die XXI maij MCCCCLXXI.

## DOCUMENTO DCCCCLXXXV.

D'alcuni interessi in Caffa della famiglia Adorno.

1471, 24 *maggio*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 89 *v.*)

Protectores etc. Spectato. prestantibus et egregijs viris. consuli et massarijs ac prouisoribus et protectoribus comperarum caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. Requisiuerunt agentes pro magnifico et spectabilibus dominis prospero et carolo adurnis. ut quandoquidem magnificus dominus ludouicus de campofregoso constituit procuratorem suum virum prouidum cosmam de garibaldo cum sufficienti mandato et balia ad describendum seu restituendum eisdem dominis et carolo. siue procuratoribus eorum aut legitimis personis pro eis. partem dimidiam locorum illarum comperarum alios scriptorum super q. dominam brigidam eorum matrem et uxorem magnifici q. barnabe eorum patris. et de ratione ipsius q. domine brigide. scriptorum super nomine et columna q. magnifici domini jani de campofregoso et dicti magnifici domini ludouici velut heredum q. magnifici domini bartholomei eorum patris. velimus committere officialibus isthic nostris ut. ad instantiam procuratoris substituendi a dicto cosma. fieri faciant descriptionem seu restitutionem dicte partis dimidie ipsorum locorum et omnium prouentuum futurorum ac etiam preteritorum qui non peruenerunt in eundem dominum ludouicum. secundum et prout ordinauerint dicti procuratores.

Nos igitur ut latius intelligeremus mentem ipsius magnifici domini ludouici transmisimus ad eum cum litteris nostris unum ex nuncijs nostris. qui delato sibi juramento retulit se eidem domino ludouico litteras nostras patentes presentasse et ex proprijs manibus ejus recepisse litteras suas cum nouo instrumento procure facte in personam dicti cosme de garibaldo nobis reportatas per ipsum nuncium. ex quibus manifeste apparet et legitime nobis constitit intentionem ejusdem domini ludouici fuisse et esse quod prenominatus cosmas procurator

suus. ab eo constitutus cum sufficienti balia ad supra et infrascripta et ad substituendum unum et plures procuratores. possit et debeat per se et quemlibet alium ab eo substituendum in libris illarum comperarum describi facere dictam partem dimidiam supradictorum locorum spectantem dicto domino ludouico cum prouentibus ut supra. eamque scribi seu restitui super ipsos dominos prosperum et carolum heredes supradicte q. domine brigide eorum matris. siue super que vel quos voluerint et mandauerint eorum procuratores cum sufficienti balia ab eis constituendi. Propter que juridicum et honestum nobis videtur ut. quandoquidem de mente dicti domini ludouici et instrumento procure per eum facte circa predicta in persona prenominati cosme de garibaldo dubitari non potest. fieri faciatis ad instantiam procuratoris eorumdem prosperi et caroli cum expedienti balia per eos constitutorum vel constituendorum et procuratoris substituti vel substituendi per eundem cosmam de garibaldo. descriptiones seu restitutiones partis dimidie dictorum locorum spectantis supradicto domino ludouico cum prouentibus ut supra. et in omnibus et per omnia prout ordinauerint supradicti procuratores. Que ideo vobis significare voluimus ut propter distantiam locorum occurrere vobis non possit aliqua dubitatio super his de quibus ut supra instructiones sumpsimus in testimonium veritatis. et ut per vos fiant in predictis ea que justitie conueniant. Data janue die XXIIII maij 1471.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXXVI.

Concessione dell'immunità ecc. fatta dal console e ufficiali di Caffa al nobile Paolo D'Oria, come padre di sedicesima prole.

1471, 31 *maggio*

(Filza di Caffa, n. 107)

---

✠ Jhesus. MCCCCLXXI die veneris XXXI maij in vesperis.

Magnificus dominus filippus jauroia consul caffe etc. spectabiles domini alaonus de auria et jofredus lercarius massarij et prouisores. et venerandum consilium dominorum antianorum in sexto numero con-

gregatum. necnon officia prouisionis et monete dicte ciuitatis congregata in camera magna palatij ubi consilia celebrantur. quorum quidem dominorum antianorum et officialium. qui interfuerunt. nomina sunt hec:

Sistus centurionus
Leonel de viualdis
Lodixius de gaspe
Filippus de franchis
Antonius de borlascha et
Melchion de garbarino notarius
absente genexio saluaigo. quia infrascriptus simon de carmadino. reliquus ex dictis dominis antianis. interfuit ad hunc actum tamquam officialis monete.

Officij vero prouisionis hec sunt nomina:

Anthonius ususmaris
Raffael de sancto steffano subrogatus loco thome nauoni
Andriolus de g . . . cho (goascho?) et
Christofforus de allegro q. andree.

Et officij monete hec sunt nomina:

Lazarus cataneus
Christofforus narixe et
Simon de carmadino
absente babilano adurno profecto ad dominum imperatorem.

Audita et intellecta supplicatione coram eis facta per nobilem paulum de auria burgensem caffe dicentem et exponentem quod ipse nouissime dei dono adeptus est filium unum masculum legiptimum et naturallem ex domeneguina ejus secunda uxore et fillia q. ilarij marini. qui natus est et ad lucem peruenit. et qui est filius sextusdecimus dicti pauli. itaque deo auctore habet impresentiarum numerum filiorum sexdecim qui omnes sunt viui et superstites. filij legiptimi et naturalles dicti pauli. tam ex dicta domeneguina uxore sua secunda. quam ex despina uxore sua prima. filia q. melchionis de auria. quorum quidem filiorum hec sunt nomina:

Nicolozeta uxor luchini squarsafici. mariola uxor pauli de nigro. antonius et jeronimus filij pauli ex dicta despina prima uxore. theodorina uxor johannis de vecina. brigida. francheta. clareta. catarineta.

manfreneta. magdaleneta. scipionus. raffelinus. bastianus. jacobetus et joannes baptista nouissime natus.

Et propterea humiliter supplicantem quatenus ipsi magnificus dominus consul et alij officiales suprascripti dignentur et velint prefacto supplicanti. grauato onere dicte familie et plurimum indigenti. largiri et seu concedere franchixiam et immunitatem sexdecim liberorum in ejus vita cum emolumentis sallarijs commodis utilitatibus et prerogatiuis quas habent franchi et immunes sexdecim liberorum in ciuitate janue et prout antehac consuetum est fieri in hac amplissima ciuitate illis qui hujusmodi numerum sexdecim liberorum habuerunt. Attento potissime quod anno de MCCCCLXVIII die XXVIII julij eidem paulo a precessoribus ipsorum domini consulis et aliorum officialium suprascriptorum in officio tallis franchixia et immunitas sexdecim liberorum eidem supplicanti concessa fuit. que postmodum confirmata non fuit a magnifico officio sancti georgij suprema dominatione hujus ciuitatis. quia in eodem numero fuerat computatus filius unus naturalis antonij filij ejusdem supplicantis. qui a dicto magnifico officio in dicto numero non fuit acceptatus. nunc vero cessat omnis contradictio per natiuitatem dicti johannis baptiste filij sui predicti legiptimi et naturalis peruenti ad lucem et qui est superstes et viuus.

Et audita relatione ipso magnifico domino consuli et alijs dominis officialibus suprascriptis facta hodie per dominum simonem de carmadino et melchionem de garbarino. duos ex dictis dominis antianis ellectis a dicto magnifico domino consule. spectabilibus dominis massarijs et consillio antianorum usque diem XXVIII presentis. quibus impositum fuit ut accederent ad domum dicti pauli una cum notario infrascripto sindico communis ad videndum occulata fide dictos filios suprascriptos dicti supplicantis. precipue dictum filium sextumdecimum nouissime natum atque debita juramenta prestarent dictis paulo et domeneguine ejus uxori. Qui domini simon et melchion hodie retulerunt fuisse ut supra ad domum dicti pauli. occulataque fide vidisse dictos filios suprascriptos et maxime dictum masculum nouissime natum exceptis tamen antonio et jeronimo filijs dicti pauli ex dicta prima ejus uxore qui accesserunt in coppario hijs diebus negotiandi gratia. quibus quidem paulo et domeneguine dederunt corporale juramentum. et prout fuit delatum per me notarium et cancellarium infrascriptum et utrique eorum qui jurauerunt ad sancta dei euangellia corporaliter tactis scripturis quod dicti filij quatuordecim quos occu-

lata fide viderunt ut supra ac dicti antonius et jeronimus absentes fuerunt et sunt filij legiptimi et naturales dicti pauli. videlicet quatuor primi ex suprascripta despina ejus prima uxore. quos dicta domeneguina secunda uxor dicti pauli inuenit in domo dum nupsit dicto paulo et dicti quatuordecim suprascripti ex ipsa domeneguina et qui sunt illi proprij et non alij. quodque dicti antonius et jeronimus hijs diebus accesserunt coppario negotiandi gratia. et id ipsum jurauerunt baptista justinianus et lodisius gentillis propinqui dicti pauli. quibus talle juramentum dellatum fuit ut supra. quia ipsi baptista et lodixius cognoscunt dictos filios quos occulata fide viderunt et etiam dictos antonium et jeronimum absentes. in coppario existentes. quos omnes semper habuerunt tractaucrunt et reputauerunt. ac tractant et reputant pro filijs legiptimis et naturalibus dicti pauli ex dictis duabus uxoribus suis. ut supra continetur. et qui sunt illi proprij et non alij.

Maturo examine precedente absoluentes se primo ad voces deinde ad balotolas. inuentis omnibus balotolis albis affirmantibus excepta tantum una nigra. constito prius eis dictos antonium et jeronimum esse in coppario. omni modo via jure et forma quibus melius potuerunt et possunt dederunt et concesserunt ac concedunt dicto paulo in ejus vita et quamdiu vixerit tantum eammet immunitatem et franchixiam sexdecim liberorum in presenti ciuitate janue quam immunes et franchi sexdecim liberorum in ciuitate janue habent. cum sallarijs emolumentis et prerogatiuis quibus hujusmodi immunes et franchi fruuntur et gaudent.

Que quidem immunitas et franchixia incipiat habere locum hodierna die. et valeat. et teneat. si et in quantum sit approbata a magnifico officio sancti georgij excelsi communis janue. suprema dominatione hujus ciuitatis. et non aliter nec alio modo. et ita decreuerunt et deliberauerunt. mandantes etc.

Extractum est ut supra etc.
Franciscus de pastinus cancellarius.

*Segue in calce all' atto la conferma della immunità da parte dei Protettori:*

In nomine domini amen. anno dominice natiuitatis MCCCCLXXsecundo. indictione quarta juxta morem janue. die martis XXVIII januarij. Magnifici domini protectores comperarum sancti georgij communis janue anni presentis in legitimo numero congregati. intellecta suprascripta

concessione immunitatis prenominati nobilis pauli de auria et omnibus ac singulis in ea contentis. secuti ejus formam. omni modo via ac jure quibus melius ac validius potuere sub calculorum judicio comprobauerunt et ratificauerunt immunitatem ipsam et omnia ac singula in ea superius declarata. inuentis omnibus sex calculis albis assentientibus. jubentes immunitatem ipsam seruari in omnibus et per omnia prout in illa superius continetur.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXXVII.

Mandato d'arresto e di pagamento della multa contro un tal Battista Gaspe.

1471, 14 *giugno*

(Litter. miss. off. Caffe. ann. 1464-1475)

( fol. 90)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Significauit nobis. dilectissimi nostri. vicarius vester quendam baticham de gaspe temere presumpsisse incidere barbam cujusdam armeni cum parte menti et ob id ipsum vicarium eum condemnasse in asperis quatuor milibus. et tamen ex eis non exegisse nisi asperos octingentos juxta formam capituli. et reliquatum ejusmodi condemnationis suspensum tenuisse donec per nos causa cognita deliberatum fuerit quid in re ipsa faciendum sit. Nos igitur ejusmodi facinus et intolerabilem presumptionem detestantes. ut equum est. decreuimus volumusque ac expresse vobis jubemus ut si intellexeritis ea que ut supra nobis vicarius scripsit vera esse. statim visis presentibus eundem baticham capi et in carcerem inferiorem detrudi faciatis ibique retineri donec integre soluerit reliquatum supradicte multe seu condemnationis contra eum facte. et ulterius per menses duos a die qua satisfecerit pro reliquatu dicte condemnationis proxime computandos. decernentes insuper quod neque vos neque ipse vicarius possitis ob eam causam accusari aut sindicari nisi coram nobis et magistratu nostro. Tantum enim ponderauimus et molestam habuimus suprascriptam

temerariam audaciam ipsius batiche. ut omnem quantumlibet seueram punitionem preter capitalem nobis promereri visus sit. Data janue MCCCCLXXI die XIIII junij.

---

## DOCUMENTO DCCCCLXXXVIII.

Deliberazione del Consiglio Generale di Caffa sui proventi d'alcuni luoghi fondati ad usi pii da Teodoro cha di Telica.

1471, 21 *giugno*

(Filza di Caffa, n. 108)

---

✠ MCCCCLXXprimo die veneris XXI junij in vesperis in camera cubiculari magnifici domini consulis.

Magnificus dominus filippus jhauroja consul caffe etc. spectabiles domini jofredus lercarius et ambroxius judex massarij et prouisores et consilium antianorum in septimo numero congregatum. in quo. loco antonij de borlascha. ex quo est ex officio monete. ad hunc actum subrogauerunt thomam de senarega. et attento quod sistus centurionus unus ex dictis dominis antianis ellectus et subrogatus in officio monete loco philippi lomellini interfuit ad hunc actum tamquam officialis monete. nec non officium monete caffe in integro numero congregatum.

Cum audissent requisitionem gregorij de pinu et lodisij de petrarubea comparentium pro egregio domino theodorcha (1) de telicha et requirentium quod cum sit quod dictus dominus theodorcha habeat in compera caffe loca quindecim in tribus partitis. quorum prouentus dictus dominus theodorcha legauit in perpetuum ad pias causas annuatim dispensandas. prout latius sub columna dictorum locorum continetur. scripturam cujus columne exhibuerunt. dignentur et velint ipsi domini consul et alij officiales predicti relaxare dictis quindecim locis pagam martij proxime preteritam et alias de cetero secuturas.

(1) Questo nome trovasi scritto in diversi modi nei registri del nostro Banco, secondo il vario opinare degli amanuensi o cancellieri.

que paga hactenus retenta fuit per massariam caffe. et hoc attento quod dicti prouentus sunt legati ex liberalitate dicti domini theodorcha ad pias causas. et dictos prouentus dicte page retente ipse dominus theodorcha intendat erogare in maritatione cujusdam egene puelle existentis in predicta ciuitate caffe. quod facere debent attentis predictis maxime quia magnificum officium sancti georgij sua clementia relaxauit et relaxari jussit hujusmodi pagam martij conuentibus et ecclexijs caffe.

Maturo examine precedente. visa dicta columna et seu columnis dictorum locorum et obligationibus sub eis scriptis absoluentes se primo ad voces deinde ad balotolas. inuentis in hanc sententiam omnibus balotolis albis. decreuerunt et deliberauerunt quod de cetero illis primis locis scriptis in columna dicti domini theodorcha MCCCCLV (?) die XXI octobris non accipiatur paga martij immo relaxetur et relaxata sit et esse intelligatur de cetero. attentis supplicatis ut supra. et attento quod prouentus dictorum locorum fuerunt legati per dictum dominum theodorcha ad pias causas. et quod magnificum officium relaxari jussit hujusmodi pagam conuentibus et ecclexijs caffe que sunt pie cause. tamen paga martij dictorum locorum preterita non restituatur sed rettineatur attento quod fuit consumpta in massaria.

Ita quantum attinet ad loca decem ex predictis quindecim scriptis in duabus partitis in ratione et columna dicti domini theodorcha absoluentes se ad balotolas ut supra. in qua infrascripta sententia inuente sunt concurrisse ultra duas tertias partes balotolarum albarum affirmantium. decreuerunt et deliberauerunt quod paga martij dictorum locorum de cetero relaxetur et non accipiatur. et hoc si et in quantum hoc sit de beneplacito magnifici officij sancti georgij supreme dominationis hujus ciuitatis et non aliter nec alio modo. Ita quod si hec deliberatio prouentuum dicte page dictorum locorum decem non esset approbata a dicto magnifico officio non sortiatur effectum.

Declarato quod quicquid perceptum vel habitum fuisset ex dictis pagis martij venturi dictorum locorum decem beneficio presentis deliberationis restituatur massarie caffe per dictum dominum theodorcha et hoc in quantum dicta presens deliberatio a dicto magnifico officio non esset approbata. Et hoc ideo deliberauerunt ut supra attento potissime quia dictus dominus theodorcha dispensationem prouentuum dictorum locorum decem in se ipsum retinuit in ejus vita et facultatem habet dispensandi hujusmodi prouentus prout sibi placet. tamen

dicta paga martij preterita eorundem locorum nequaquam restituatur sed remaneat in massaria caffe. attento quod consumpta fuit in ea.

Et sic ut supra etc.

Franciscus de pastino cancellarius.

*A questo atto segue il decreto relativo, cioè:*

✠ MCCCCLXXII die veneris VII februarij.

Magnifici domini protectores comperarum etc. anni presentis in legitimo numero congregati. quorum qui interfuerunt hec sunt nomina:

D. Bartholomeus italianus prior
Paulus de auria
Antonius pichenotus
Antonius restanus
Baptista justinianus q. joh. et
Peregrus de mandello

intellecta et mature examinata deliberatione suprascripta facta in ciuitate caphe per spectatum ac nobiles et egregios viros dominum consulem massarios et prouisores consilium antianorum et officium monete ejusdem urbis. et omnibus ac singulis in ea contentis diligenter discussis in presentia nobilium et egregiorum virorum cassani saluaigi et collegarum deputatorum super negotijs caphensibus. qui laudauerunt fieri comprobationem infrascriptam. Consyderantes quantum laudari et commendari mereatur vir prestans teodorus cha de telicha superius nominatus. tum propter alias virtutes suas. tum etiam propter liberalitatem qua usus est in deputandis ad pias causas prouentibus in perpetuum dictorum locorum quindecim caphe de quibus in suprascripta deliberatione fit mentio. omni via jure modo et forma quibus melius et validius potuere. sub calculorum judicio qui omnes sex albi inuenti sunt assensum significantes. comprobauerunt et ratificauerunt. comprobant et ratificant ipsam deliberationem suprascriptam et omnia et singula in ea contenta. jubentes ipsam et omnes ac singulas partes ejus inconcusse seruari in omnibus et per omnia prout si ab eisdem protectoribus de verbo ad verbum deliberate fuissent [1].

[1] Consecutivo al presente decreto è l'altro atto posto poco più sotto al documento MV.

## DOCUMENTO DCCCCLXXXIX.

Relazione del console e massari di Caffa al banco di s. Giorgio, circa alcuni gravi scandali promossi da Gregorio Delpino ed altri borghesi nella colonia.

1471, 4 e 26 *luglio*

(Filza di Caffa, n. 109)

(*A tergo*) Magnificis et potentibus dominis protectoribus comperarum sancti georgij excelsi communis janue. dominis colendissimis.

(*Intus*) Magnifici et potentes domini colendissimi. per aligatas nostras scribitur d. v. quantum expediens est. et solum per hanc dicentur ea que facta fuerunt per gregorium de pinu tempore domini alaonis. et per ipsum dominum alaonem non dubitamus erunt d. v. seriatim narata ut debitum vult. Nam essendo coram vicario antonius adurnus cognatus ipsius gregorij et contendendo cum ipso vicario dictus antonius verbis pongentibus et astiozis fuit per ipsum dominum vicarium murtatum in asperis cccc. et volendo dictus vicarius quod dictus antonius solueret dictos asperos cccc vel intraret in carcere. dissit dicto antonio prius poxita manu super personam ipsius antonij. tu ibis in carcere aut solues. Interea venit dictus gregorius et dixit dicto antonio tu debebas dare unum ictum pugni domino vicario super fatiem. quia statim quando super te poxuit manum non est amplius vicarius. Postea dixit dicto vicario si sic michi fecissetis vobis dedissem unum ictum pugni supra fatiem. tiratis prius per dictum gregorium suis manicis super brachia sua et alsando pugnum per modum uti si voluisset effectum facere. qui vicarius multauit dictum gregorium in asperis mille. et contendendo dicti tres in simul de predictis. presentibus multis qui conuenerant propter rumores verborum supra lobietam porte palatij. et essendo dictus dominus alaonus et nos ambo tunc massarij in camera ipsius domini alaonis. audictis rumoribus fecimus dictos vicarium gregorium et antonium coram nobis venire et redarguendo dictos gregorium et antonium de gestis et dictis contra dictum vicarium. ipse gregorius cum magna temeritate ac verbis astiozis dixit dicto domino alaoni tunc consuli quod verum erat dixerat dicto antonio quod debebat dare unum ictum ut supra dicto vicario et sic fecisset

ipse gregorius si ipse vicarius manus super ipsum ingesiset. et quod vidit in similli caxu dare domino consuli unam cotelatam. et per nos tunc massarios fuit responsum dicto gregorio quid conueniens erat. nec alia fuerunt postea sequta. et aparendo nobis casus iste magne importantie et quod dictus gregorius qui est multum prezentuossus non habuerit illam condignam punitionem quam sibi dedissemus ut merebatur si nostro tempore interuenisset et si . . . . similes prezentuoxi non luent penam de male gestis per ipsos possent sequi magna inconuenientia ut d. v. melius nos inteligere possunt. facimus notitiam d. v. que si quidquam nobis committet obseruabimus semper eorum mandata. Ex caffa die III julij.

*Segue*

✠ die XXVI jullij.

Postea continsit magnum casum detestabille. videlicet quidam noncius domini nordolar vocatus chobas. cum quo asseritur johannes barbus multum amicus serenissimi domini imperatoris habebat certam praticam interficiendi dictum dominum nordolar. notitiam dedit ipsi domino nordolar de dicta platicha et ipse dominus nordolar cum omnibus fratribus suis et gregorius predictus ac bertorinus filius baptiste de alegro se reperuerunt insimul ad consulendum quid agendum. et dictus gregorius consuluit capere de nocte dictum johannem et ocidere. dictus dominus nordolar et alij consuluerunt solum capere et dare in manibus nostris ut justitia ministretur. et tandem fuit deliberatum quod dictus noncius asentiret tractamentis predictis et ordinaret cum dicto johanne quod ipse noncius cum dicto johanne una nocte diceret velle ocidere dictum dominum nordolar in domo sua dormientem et ipsa nocte capere dictum johannem.

Qui gregorius bertorinus ac benedictus sachus vocatus per dictos gregorium et bertorinum insimul cum certis latinis marinarijs de nocte se poxuerunt in duabus postis cum armis et dictus dominus nordolar cum predictis suis fratribus preter minorem se reduserunt dicta nocte in domo ipsius domini nordolar cum omnibus suis noncijs et sclauis et circa erant xxxx a numero omnes cum armis. et missit dictus dominus nordolar aliquos ex dictis suis noncijs cum armis ad postas factas per dictum gregorium et bertorinum ut insimul cum predictis ad executionem mandaretur dicta deliberatio. et dictus bertorinus alie. Deinde circa horas III in V noctis dictus nordolar missit

uum dictum noncium cum uno alio ad vocandum dictum johannem qui cum camixia et una capa venit ad aperiendum suam portam pro inteligere quare ipsum vocabat et habuit coloquium cum dicto noncio et alio socio ipsius noncij et deinde ipse johannes fuit conductus ad portam ipsius domini nordolar. et dum esset ad portam voluit retro redire ipse johannes sed noncij dicti domini nordolar ipsum johannem tenuerunt et vulnerauerunt. dicti gregorius et bertorinus cum suis deputatis et cum alijs tartaris irruerunt cum ensibus nudis contra dictum johannem et sic tartari ipsum interfecerunt cum multis ictibus et mortuo poxuerunt in domo dicti domini nordolar.

Et hoc facto dicti gregorius et bertorinus cum aliquibus ex suis venerunt ad me filippum ad lectum. et dictus gregorius michi dixit e le preizo lo rato a la sucha. et volendo inteligere quod volebat dicere michi dixit quod johannes barbus cum duobus tartaris fuerat in domo domini nordolar ut ipsum dominum nordolar ocideret et noncij dicti domini nordolar vulnerauerunt dictum johannem. et si volebam quod dictus dominus nordolar in palatio mitteret dictum johannem vulneratum. cuibus gregorio et bertorino cum alijs dixi cum animo acenso et turbato quod minime vollebam mittere et quod sonmo mane inteligere comodo res se habuerant et facere jux et potissime contra ipsos gregorium et bertorinum et alios socios qui arma habebant et sonmo mane volebam inuesticare dictum caxum et facere alias prouixiones.

Statim atinentes ipsius johannis cum multis alijs ceperunt arma et irruerunt contra dictum dominum nordolar et dictos fratres et alios armatos in domo ipsius domini nordolar in modo quod preliauerunt per horam mediam. et chernihius in dicto prelio fuit interfectus et unus noster stipendiatus grauiter vulneratus. ex tartaris predictis multi vulnerati et mortui in modo quod cum magna difficurtate potuimus extraere dictos dominum nordolar et fratres de dicta domo et conducere in palatio ut fecimus. in quo etiam ex dictis tartaris fuerunt conducti aliqui. Nam promitto quod in dicto acessu non se potuimus valere quam de aliquibus paucis socijs quia major pars contra mandata nostra preliabant contra dictos tartaros et dirruebant dictam domum pro ocidere ex dictis tartaris et depredare et statim fuit tota depredata tam a socijs et allijs marinarijs nauigiorum qui hic erant quam alijs de hic. notifficantes quod in dicto tumultu se conuenerant plus de hominibus III mil. cum armis et sine. contra dictos tartaros.

Postea nocte sequenti cum deliberatione antianorum officij monete et aliorum ciuium et burgensium missimus dictum dominum nordolar cum omnibus fratribus suis a numero quatuor et uno nepote et duos suos sclauos cum lembis armatis in quibus ascendidi ego jofredus cum uno ex officio monete ad castra soldaie et inclusi fuerunt in castro et deputauimus homines XII ex nostris stipendiatis de hic et alijs captis cum alijs qui sunt in dicto castro ad custodiam dictorum domini nordolar et fratrum et duorum nepotum et ordinatum fuit facere in quolibet castro cameram unam de trauetis de roue grossis duos tertios parmi et continuo laborantur et includentur in qualibet dictarum camerarum tres ex predictis et cum bonis clauaturis custodientur quousque videbitur aliud facere et deliberatum fuit dare bizantios septem omni die pro suo alafa. et deinde fieri fecimus processus contra dictos gregorium et alios de dicto casu et decapitare fecimus dictum cobas et alium tartarum qui principales fuerunt dicte necis. Nam dicti gregorius bertorinus et benedictus cum alijs latinis marinarijs qui erant in culpa dicte ocaxionis fugerunt et ignoramus quo iuerunt preter rolandus de castiliono patronus unius nauis qui interfuit cum predictis quem capere fecimus et tormentato omnia intellessimus. tamen negat ipse rolandus quod non fuit ex illis qui dederunt et ociderunt dictum johannem et vocatus fuerat a dicto gregorio cum armis pro tenere sibi societatem et ignorabat quod velet facere.

Nam ego filipus ero cum vicario nostro super processum quod hucusque facere non potui propter infirmitatem dicti vicarij et deliberabimus quid agendum de dicto rolando qui luet penam de malo quod fecit et sic omnes alij ex predictis si capere poterimus in quo totum faciemus. Habemus pariter hic detentum dictum baptistam de alegro qui asseritur habuerat notitiam de tractamentis que fiebantur pro capere dictum johannem. et dato sibi certo tormento. quia non elesimus ipsum tirare ad cordam essendo senis et non bene conditionatus. paucha que fuit confesus prosequimus contra ipsum ut iux importat. nam d. v. possunt intelligere de quanto malo fuerunt auctores dicti gregorius et bertorinus qui ullo pacto permittendum est habitent in istis partibus. imo sunt prosequendi ut iniquissimi prodictores. possuerunt istam ciuitatem in magno periculo et deo laudato in paciffico restat et sic campania. comodo autem sequetur denotabitur d. v. quibus notificamus quod prelibatus serenissimus dominus imperator restat auisatus de omnibus. qui scripsit vele hic acedere ut cum alijs diximus.

*Segue*

✠ die VIII augusti.

Similem superius missimus duobus modis. postea aliud innouatum non est de antedictis delinquentibus qui aufugerunt ut supra et contra dictum rolandum postea aliquid processimus. stat in solitis verbis se non scire de predictis tractamentis. stetit usque nunc inferriatus in carcere et cum tibia una marcida cum umero de loco leuato et adhuc vicarius pronuntiauit siue declarauit fore ocidendus vel liberandus. predictus baptista de alegro aliter inteligimus sciuerit de dictis tractamentis qui etiam constrictus est. proceditur ut supra sicut oportunum est.

*Segue:*

✠ die XVIIII dicti.

Copiam istius missimus d. v. cum paulo baptista taiaferro et hanc mittimus cum raffaelle de sancto stefano. postea nil inouatum est et quid inouabitur denotabitur d. v. ad mandata quarum sumus semper paratissimi et valeant in x.° Ex caffa ut supra.

E. D. V. deuotissimi
Filippus jauroia consul et
Joffredus lercarius alter massarius etc.

*Frammento* (1);

✠ Nobis baptiste et joffredo non videtur quod opinio burgensium circa custodire dominum nordolar et fratres sit in toto aprobanda. quia difficile nobis videtur ipsos fratres omnes custodire per longa tempora atentis mutationibus castelanorum que sepissime fiunt et sic sociorum. quia non reperiuntur sic ydonei ut negotium importat et forsan melius esset solum tres custodire et de residuo finem facere bono modo. atento quod cum justitia facere possemus pro delicto per ipsos comisso. et si aliquis ipsorum exiret campania esset in magno desguerno. et si tres solum custodirentur melius fieri poterit et cum minori periculo et cum paucha expensa. nam massaria ista habebit

(1) Uniamo a questo documento il brano presente d'altra corrispondenza consolare, che, perduta oggi, dovè portare la data di alcuno di questi mesi incirca, e tratta della stessa materia.

magnum honus si tenere debet plus socios XII quam non est consuetum in dictis castris. etiam sequentur multe alie expense quotidiane. et nobis videretur ponere finem domino nordolar soltano rossie et cheldis et solum custodire eorum fratrem minorem qui non erat cum ipsis quando fuit comissum omicidium et filios duos dicti soltani rossie. unum quorum prius erat in dictis castris pro dubio non aufugeret et alium bene erat in domo cum alijs. tamen est multum iuuenis videlicet etatis annorum XVIII incirca. nam respecto dictorum trium si custodientur serenissimus imperator non facere cogitabit quod non debeat contra hanc ciuitatem. Dominationes vestre possunt bene cogitare in predictis et comittere quid volunt.

*Segue:*

Post scripta locuti fuimus cum simone de carmadino et cum certis alijs burgensibus bone qualitatis qui sunt opinionis predicte. adito quod multum dubitant ne dictus dominus nordolar et fratres majores sint nobis requixiti cum multis minis a magno teucro.

---

## DOCUMENTO DCCCCXC.

Elezione generale del console e ufficiali delle colonie tauriche.

1471, 27 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 195 )

---

✠ MCCCCLXXI die martis XXVII augusti.

Cum in camera majore palatij comperarum etc. congregati essent magnifici domini protectores etc. in dei nomine elegerunt eos qui inferius nominati sunt et quemlibet eorum ad officium inferius declarandum. videlicet:

Ad officium consulatus caphe pro mensibus tredecim et ad massariam et prouisoriam. justa consuetudinem. antoniotum de cabella seaterium.

Ad officium consulatus soldaie pro mensibus viginti sex christoferum de nigro q. urbani.

Ad officium consulatus cimbali pro mensibus vigintisex hieronimum gentilem q. (*manca*).

Ad ministrariam caphe pro mensibus tredecim bartholomeum marinum. sub duabus tamen condictionibus infrascriptis. Prima est quod teneatur personaliter accedere ad exercendum ipsum officium nec possit aliquo modo illud in alium transferre. Secunda vero quod satisfactum sit et esse intelligatur eidem bartholomeo pro omni eo et toto ad quod pertendere posset comperas seu comunitatem bonifacij sibi quomodolibet teneri occasione promissionis eidem bartholomeo facte per duos comperarum protectores anno MCCCCLXVIIII die XV junij.

Ad scribaniam massarie caphe pro mensibus tredecim petrum de ripalta notarium.

Ad subscribaniam curie caphe pro mensibus vigintisex cosmam ragium filium pauli.

---

## DOCUMENTO DCCCCXCI.

Consiglio generale dei varii poteri della Repubblica sul da farsi pel soccorso di Scio, minacciata dal turco.

1471, 6 *settembre*

(Diuersor. Com. Jan. anno 1471, segnato X. 1027. 102 nell'Archivio Governativo)

---

✠ MCCCCLXXI die sexta septembris.

Conuocatis ad conspectum magnifici domini ducalis in janua vice gubernatoris et magnifici consilij dominorum antianorum spectatis officijs monete. sancti georgij et chij ac alijs ciuibus circiter numero ducentis. recitatisque litteris scriptis ipsis magnifico domino ducali vice gubernatori et consilio per mahonenses chij et datis chij die (*in bianco*) et que sunt penes ambrosium de senaregha cancellarium. multa narrantibus de statu illius urbis. de ingenti terrore. de periculis. de assiduis ansietatibus quas prebet eis turchorum rex. ita ut in manifesto periculo se constitutos putent. petentibusque auxilia eis concedi et sue saluti prouidere. et alioquin protestantibus se sibi

ipsis quo melius possent consulturos. offerentibusque locum restituere ac tradere excelso comuni janue si eis quod habere debent persoluatur. Cum plerique jam interrogati varijsque super hoc sententijs loquuti essent. clarus juris utriusque doctor dominus franciscus marchexius jussus suam sententiam dicere in hunc modum loquutus est. has litteras habere multas partes importantes. et maxime nunc metum ingentem. nunc diffidentiam declarantes et verba talis sententie ut nisi bene intelligantur expectare facile possit aliquod inconueniens. judicio enim suo rem hanc redactam esse ad alteram ex his conditionibus. vel recipiendi locum sicuti offertur. vel occurrendi tantis periculis. vel demum expectandi quod futurum sit. et pro eo quod aliquando presens de statu chij cognoscere potuit. ubi sunt qui nonum cerebrum habent. non esse sine dubitatione ut aliquid mali exoriri possit . nisi ea res aliter intelligatur quam hucusque factum videtur. videri sibi hunc casum permaxime importare. dignumque ut optime pernoscatur. licet in tanto ciuium cetu non exprimi aut dici satis queat quod forsitan in minori numero aperiri tutius posset. et propter hoc placere ei hujus rei curam reliquendam fore officio ad hanc rem diu deputato. et ad retinendos in spe bona mahonenses. tollendumque disperationis omnem causam. adimendamque eis occasionem cujuscumque consilij in transuersum habendum hoc fore pro deliberato rei huic omnino prouidendum reliquendaque esse ipsi officio cura quod diligenter inquirat. studiumque omne adhibeat bene cognoscendi quodcumque immineat. perscrutandumque in genere et in specie ab his omnibus a quibus voluerit quid in his omnibus sentiant. ita ut demum potestatem habeant rei huic consulendi pro ut propediem melius ipsi officio videatur. et quemadmodum ad singulos dies necessarium fore intellexerit. et in reliquis insuper agat prout a domino baptista de ghoano videtur esse commemoratum. Quam sententiam cum approbassent voces centum et sexdecim. que erat major pars conuocatorum. inter discordantes. habita est pro decreta.

## DOCUMENTO DCCCCXCII.

Patente di console di Cembalo data per mesi 26 a Gerolamo Gentile-Pallavicini q. Andrea, finito il tempo del suo predecessore Giuliano Fieschi.

1471, 24 *settembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 196 )

---

*Formola e ritenuta affatto simili alle precedenti.* Data janue MCCCCLXXI die XXIIII septembris.

## DOCUMENTO DCCCCXCIII.

Chiedono al vescovo di Scio e ai loro deputati a raccogliere le limosine delle indulgenze per Caffa, di spedirne a Genova l'incasso.

1471, 22 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

( fol. 374 )

---

Reuerendo in christo patri et nobilibus ac egregijs conciuibus nostris carissimis. domino fratri hieronimo de camulio episcopo ciuitatis et insule chij. ac simoni lercario et luce justiniano. mercatoribus ibidem negotiantibus.

Ex litteris vestris die XXII maij proxime preteriti scriptis cognouimus quemadmodum publicatis per vos bullis indulgentiarum pro subuentione ciuitatis caphensis concessis. et adhibita in ea re diligentia opportuna collecti et penes vos repositi fuerunt ducati centum viginti quatuor in circa. Propter quod rogamus vos ut pecunias ipsas nobis per cambium mittatis. aduertentes illas credere persone que prudentijs vestris idonea ac fidelis videatur. Nos enim decreuimus ipsas pecunias conuertere in prouisiones quas utiles judicauerimus

saluti ac conseruationi ciuitatis caphensis. Offerentes nos etc. Data janue MCCCCLXXI die XXII octobris.

Protectores etc.

## DOCUMENTO DCCCCXCIV.

Accusata la ricevuta di parecchie lettere del Magistrato di Caffa recate a Genova dal console scaduto, Alaone D'Oria, annunziano la elezione al pontificato di Sisto IV, genovese, e l'affrettata partenza per Caffa del nuovo vicario Giovanni Francesco Ippoliti.

1471, 22 *e* 25 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 90. *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs et prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Posteaquam. dilectissimi nostri. die XXVI aprilis ad vos misimus literas quarum exemplum suprascriptum inuenietis. superuenit nobilis alaonus de auria attulitque literas vestras cum nonnullis additionibus. quarum ultima facta est die VI junij proxime preteriti. cum quo alaono decreuimus intra paucos dies diligenter examinare omnia per vos scripta et super eis ac alijs per eundem alaonum pro salute et utilitate illius nobilis ciuitatis memorandis mature deliberare.

Interim autem cum tanta letitia et exultatione quantam vix unquam concepisse meminimus. vobis significamus quemadmodum diuina prouidentia assumptus fuit ad supremam romani pontificatus dignitatem sanctissimus dominus noster. dominus nunc sistus quartus. olim autem dominus magister franciscus rouere. quondam generalis ordinis minorum. Tempore vero electionis sue dignissimus cardinalis sancti petri ad vincula qui et origine et priuilegio est nobilissimus et honorandissimus hujus urbis ciuis. et cujus doctrina sanctitas modestia prudentia ac relique admirabiles virtutes tot talesque sunt ut non modo nos et hec sua ciuitas. erga quam multa jam signa paterne caritatis et peculiaris dilectionis beatitudo sua demonstrauit. sed etiam reliqui

omnes principes ac populi christiani in magnam spem erecti sint quod sub pontificatu suo ecclesia dei infedelium minas contemptura sit et pristinam dignitatem ac fauorem recuperatura. Circa que speramus quod propediem poterimus multa particularius vobis significare. que maximum gaudium et letitiam vobis et illi ciuitati ac reliquis christianis illarum partium merito afferre poterunt.

Ceterum ex pera multorum littere allate nuper sunt significantes magnum ac periculosum scandalum in urbe illa interuenisse. multaque homicidia commissa fuisse tam latinorum quam tartarorum. tantumque terroris et trepidationis in ciuitate fuisse ut. quod nunquam antea auditum est. multi armeni et greci ad arma concitati fuerint. Et quamquam nondum ordinate intellexerimus cujus seu quorum culpa tantum scandalum ortum sit et quis vel puniri vel commendari mereatur. hoc tamen constanter vobis dicimus vobisque jubemus. ut si contra omnes et singulos qui in predictis quomolibet deliquerunt seuere non processistis. saltem visis presentibus ita procedatis. seruata tamen justitia. ut executiones vestre memorabile omnibus prebeant exemplum. Nam si ejusmodi delicta impunita preterirentur. frustra fierent tot prouisiones quot jam fecimus et facere intendimus pro salute et conseruatione illius nobilissime ciuitatis nobis carissime. Quid enim prodesset fures latrones adulteros et alios ejusmodi peccatores punire. si homicide et concitantes ciuitatem ad arma impuniti euaderent? Ostendite igitur talem in predictis executionibus animum qualem intelligitis nos desyderare. qualisque dignis rectoribus conueniat. nobisque seriose rescribite executiones quas feceritis. in quo dei gratia facultas et vires vobis non deerunt. quandoquidem vir prestans baptista justinianus cum illa delectorum militum turma dicitur ad vos saluus dei gratia peruenisse.

*Segue:*

✠ die XXV octobris.

Superuenit hodie clarus juris utriusque doctor dominus johannes franciscus hippolitus de mantua gazolti comes electus jam pridem vicarius consularis illius urbis. quem ex mantua vocari fecimus. et eclerius mittere decreuimus attento scandalo in ea ciuitate orto ut superius diximus. Conscendet in dei nomine nauem squarsaficam chium destinatam et intra biduum si mare ac venti patientur discessuram. Videbitis literas super dicto vicariatus officio eidem per nos traditas.

quas non modo integre seruari volumus. sed insuper eum per vos ilari fronte excipi et benigne ac honorifice tractari. presertim si. ut speramus. prudenter justeque et modeste se habebit. Optimas enim instructiones de eo habuimus. et ob id confidimus quod memoriam domini lancilloti de becharia in urbe illa renouaturus sit et vestigia ejus imitaturus. quia quemadmodum nobili genere ortus est generosum animum habere uobis videtur.

Ceterum mirati sumus quod scripseritis vicarium consularem petere salarium a consule soldaie pro consilio ab eo requisito circa pertinentia ad officium consulatus. Propter quod ad tollendam dubitationem declaramus quod vicarius consularis obligatus sit consilium prebere consulibus soldaie et cimbali in ejusmodi casibus ad eorum officium pertinentibus sine ullo salario vel mercede. quoniam vicarius est generalis cousulis caphe non solum in ciuitate caphe sed etiam in alijs terris ac locis nostris consulatui caphe subjectis.

Ceterum decreuimus volumusque ac jubemus ut quilibet consul soluat portiouem sibi obuenientem ex expensis quas faciet in itinere dictus vicarius cum suo famulo. pro rata temporis quo exercebit officium vicariatus in consulatu suo. Et quoniam eidem mutuauimus ex pecunijs indulgentie ducatos largos triginta et unum. volumus ut quamprimum fuerit in capha fiat debitor in libro massarie de dictis ducatis triginta et uno. et de ea summa fiat creditor officium bombardarum. et creditor fiat ipse dominus johannes franciscus de exspensis quas cum famulo suo fecerit in itinere. prout facti fuerunt duo eorum precessores. idque partiatur proportionaliter inter illos consules quorum tempore exercebit vicariatum et per eos soluatur. ita ut massaria conseruetur indemnis. ut equum est.

Insuper decernimus volumusque ac jubemus quod prenominatus dominus johannes franciscus designatus vicarius. tempore quo assignabuntur sibi sindicatores juxta regulas et statuta illius ciuitatis. facultatem habeat appellandi ab omnibus et singulis sententijs contra eum ferendis per suos sindicatores ad dominos tres tunc futuros consules caphe. videlicet dominum consulem qui tunc erit in officio et duos massarios inde futuros. in omnibus et per omnia prout concessum fuit dominis pascali et leonardo precessoribus suis et sub illis modis formis ac conditionibus que in concessionibus eisdem factis latius declarate sunt.

## DOCUMENTO DCCCCXCV.

Avvisano l' ufficio delle bombarde di Caffa di scuotere dal nuovo vicario Ippoliti ducati 31, mutuatigli dal Banco per spese di viaggio.

1471, 25 *ottobre*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 90 *v.*)

Protectores etc. Egregio officio bombardarum ciuitatis caphe.

Commisimus consuli et massarijs ac prouisoribus illius ciuitatis ut quamprimum ad urbem illam peruenerit clarus juris utriusque doctor dominus johannes franciscus nouus vicarius vobis solui faciant ducatos largos triginta et unum quos ipsi vicario mutuauimus ex pecunijs indulgentie. Ex quo oneramus vos ut sine dilatione pecunias ipsas exigere curetis et conuertatis in opus bombardarum. nobisque rescribatis quid feceritis in predictis. Data janue MCCCCLXXI die XXV octobris.

## DOCUMENTO DCCCCXCVI.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date a Gio. Antonio da Brescia.

1471, 25 *ottobre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 196 *v.*)

*Formola consueta. Comincia:* Cognito quod clarus juris utriusque doctor dominus johannes franciscus hippolitus. designatus consularis vicarius illius urbis. secum deducit. ultra famulum suum. strenuum virum johannem antonium de brixia. jubemus vobis etc. Data janue MCCCCLXXI die XXV octobris.

## DOCUMENTO DCCCCXCVII.

Patente di vicario consolare di Caffa data per mesi 26 al dottore Gio. Francesco Ippoliti di Mantova, conte di Gazzoldo, in successione a Pasquale Celsi.

1471, 25 *ottobre.*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 197)

*Formola e ritenuta del 13 mese ecc. al solito.* Data janue MCCCCLXXI die XXV octobris.

## DOCUMENTO DCCCCXCVIII.

Istanza dei Protettori ad Ilario Squarciafico di ammettere in luogo conveniente nella sua nave, alla vela per l'Oriente, il vicario di Caffa Gian Francesco Ippoliti.

1471, 26 *ottobre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1466-1471)

(fol. 375)

Nobili conciui nostro carissimo. illario squarsafico. patrono nauis.

Nobilis etc. e ritornato da noi jacobo de viualdo et ha riferto li parlamenti li quali ha hauuto cum voi circa lo receptare in naue lo nobile doctore de leze meser johanne francisco hippolito de mantua vicario de la cita di capha. lo quale cum grande fatica e speza hauemo facto vegnire da mantua per mandare in la vestra naue per caxi urgenti sono interuegnuti in capha. Ex quo iterum vi preghiamo cum ogni instantia che ghe assignati in naue loco cumueniente etiam se douesi disconsare ogni altro. et quando non potesi fare altramenti. ne pare che per honore de lo nostro officio ve habiati a disconsare voi medesimo. percioche quando et consideriamo lo grande bizogno

hauemo de mandarlo per le raxone dite et lo extremo manchamento seguiria a la reputatione nostra se non hauessemo lo modo de farlo receptare in loco honesto in la naue vestra. ne parria che ogni bono cittadino e tale quale ve hauemo sempre extimato et extimamo. hauesse caxone de tollerare ogni disconso per prouedeire che non cadessemo in tanta vergogna e manchamento. presertim non douendo durare tale disconso saluo fin a tunexe. percio che possa serano desceisi li mauri. hauereti forma de non disconsare ni voi ni altri per lo recepto de lo dicto vicario. seando la naue dei gratia ampla e spaciosa. Per la qual caxone iterum vi mandiamo lo dicto jacobo de viualdo. a lo quale vi preghiamo cum ogni instantia dagati riposta e cumueniente prouisione de questo nostro bizogno. como siamo certi fareti attenta la discretione e virtute vestra. la quale cosa acepteremo in loco de singular seruicio. offeriandose semper etc. Data in palatio sancti georgij die sabbati XXVI octobris in mane.

Protectores etc.

---

## DOCUMENTO DCCCCXCIX.

Lettera di stipendio d' un sommo mensile data a Giangiacomo da Mantova, durante il vicariato del dottore Ippoliti.

1471, 5 *novembre.*

(Negot. gest off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 196 *v.*)

---

*Comincia così:* Scientes strenuum juuenem johannem jacobum de mantua decreuisse capham venire cum insigni legum doctore domino johanne francisco hippolito designato consulari vicario illius urbis etc. Data janue die V nouembris MCCCCLXXI.

---

## DOCUMENTO M.

Ripetono l'avviso che le spese di viaggio del vicario consolare sono a carico dei consoli, al tempo dei quali egli amministra la giustizia in Caffa.

1471, 5 *novembre*.

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 92)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Quemadmodum. dilectissimi nostri. alijs litteris vobis commisimus. volumus ut quamprimum clarus legumdoctor dominus johannes franciscus hippolitus designatus vicarius. deo duce. ad vos peruenerit. eundem creditorem fieri faciatis do sumptibus quos erogauerit in itinere cum famulo suo. eidemque satisfieri sub forma sub qua satisfactum fuit dominis leonardo et pascali precessoribus suis pro ejusmodi expensis itineris. onusque ipsarum expensarum proportionaliter diuidi inter eos consules quorum tempore officium vicariatus exercebit. ita ut massaria nullum damnum tolleret occasione ejusmodi expensarum. Verum quoniam prenominatus dominus johannes franciscus expendere incepit die XXI octobris qua discessit ex mantua. monuimus eum ut diligentem rationem teneat omnium expensarum a die discessus sui per eum factarum et deinceps faciendarum donec deo fauente ad vos peruenerit. et propterea committimus vobis ut omnes ejusmodi expensas debite et honeste a die discessus sui ex mantua hactenus factas et deinceps faciendas usque çapham integre sibi satisfieri faciatis et inter consules diuidi proportionaliter. ut superius diximus. Qui si forsitan grauarentur quod onus expensarum factarum per dictum johannem franciscum ex mantua usque januam in eos reijceretur. reseruamus nobis arbitrium si ad nos querelam detulerint eis prouidendi prout honestum judicabimus. declarantes quod propterea nolumus retardari satisfactionem dicti domini johannis francisci juxta formam per nos superius declaratam. Data janue die V nouembris MCCCCLXXI.

---

## DOCUMENTO MI.

Raccomandano ai rettori di Caffa d'adoperarsi alacremente al rifacimento dei danni patiti da Gregorio De-Marini.

1471, 19 *novembre.*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 92 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato ac prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Ex literis vestris et etiam aliunde cognouimus. dilectissimi nostri. damna nostris illata per parsaboc dominum coparij. que profecto molestissima nobis fuerunt. et quamquam non dubitamus quod pro restitutione ejusmodi damnorum omnes prouisiones feceritis et facturi sitis que per vos honeste fieri possint ut equum est. quoniam tamen nonnulli prestantes ciues coram nobis comparuerunt multa dicentes de optima qualitate nobilis gregorij de marinis q. guirardi unius ex ipsis damnificatis. deque graui et intollerabili damno eidem allato. non potuimus non maxime dolere et misereri infelicitati ipsius gregorij. Propter quod volumus et vos enixe oneramus ut omni arte studio ac diligentia enitamini omnes illas prouisiones facere. ex quibus indebite ab eo ablata recuperare possit. et citra tamen concessionem reprehensaliarum aliquid facere non recusetis quod pro restaurandis damnis ejusdem gregorij a vobis honeste fieri possit. Ita quidem ut propinqui sui causam non habeant ad nos recurrendi. qui ut scitis tenemur pro indemnitate ciuium nostrorum omnes prouisiones honestas facere et conuenientia remedia alicui non denegare. Data janue die XVIIII nouembris MCCCCLXXI.

---

## DOCUMENTO MII.

Nicolò Grimaldi, olim Ceba, dichiara non suoi, ma di Caterina Giustiniani q. Paolo, moglie del q. Brizio Adorno, alcune somme di danaro e luoghi delle Compere di Caffa.

1471, 19 *novembre.*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

( fol. 92 *v.* )

*Sulla richiesta del nobile Matteo Fieschi, i Protettori commettono* ut statim dicta loca sex. summos tres et sagios triginta quatuor describi faciatis de ratione prenominati nicolai. et restitui ac retroscribi in omnibus et per omnia prout superius diximus fieri debere. *cioè* super nomine et columna dicte domine catarine etc. Data janue MCCCCLXXI die XVIIII nouembris.

## DOCUMENTO MIII.

Concedono a Costanzo Sarra, venuto a Genova per affari pubblici, di percepire in Caffa il suo stipendio di cancelliere delle Compere di Caffa e di maestro di grammatica, durante la sua assenza, ma con alcune condizioni.

1471, 3 *e* 5 *dicembre.*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

( fol. 93 )

Protectores etc. Spectato ac prestantibus et nobilibus ac egregijs viris. consuli et massarijs ac prouisoribus. officio monete et protectoribus comperarum caphe. dilectissimis nostris.

Comparuit. dilectissimi nostri. coram nobis discretus vir magister constantius de sarra nobisque exposuit causas honestas et illi presertim ciuitati utiles propter quas deliberauit inde discedere et cum graui sumptu labore ac periculo suo ad has regiones venire. Narra-

uitque deinde se in discessu suo demisisse gubernationem libri illarum comperarum sibi ultimate collatam per nostros precessores pro mensibus vigintisex. finem habituris anno proximo veniente. nicolao de turrilia et paulo de roistropis viris probatis et bone fame. qui ut asseruit contenti fuerunt librum ipsum gubernare et eam scribaniam exercere pro tempore remanente ex ultima collatione facta ipsi magistro constantio et fidejussiones prestiterunt de bene et legaliter exercendo. et post discessum ipsius magistri constantij ad exercitium ipsius scribanie admissi fuerunt. sub hac lege et condictione quod emolumentum siue salarium ipsius scribanie remanere debeat penes vos protectores donec per nos aliter in ea re deliberatum fuerit. quandoquidem dicti nicolaus et paulus sine ulla mercede contenti fuerunt eam scribaniam exercere nomine ejusdem magistri constantij.

Exposuit insuper massariam illam ex conuentionibus secum jam diu factis obligatam esse annuatim ipsi magistro constantio soluere stipendium seu prouisionem in conuentionibus ipsis contentam pro toto tempore quo idem magister constantius ibi permanebit et scolas tenebit. et propterea se in discessu suo dimisisse in scolis per eum teneri solitis preceptorem unum idoneum qui nullum percipit stipendium seu salarium ab illa massaria et conuenienter in ipsis scolis supplet vices ipsius magistri constantij. Et propterea suppliciter orauit nos ut quandoquidem propter honestas ac legitimas rationes et utilitatem publicam. ut diximus. hanc laboriosam sumptuosam ac periculosam profectionem suscepit. velimus decernere ac prouidere quod emolumentum seu salarium non solum dicte scribanie sed etiam scolarum suarum. idoneo magistro gramatice ut supra commendatarum. familia sua onerosa percepire possit a die qua illinc discessit usque ad diem qua. deo juuante. illuc reuertetur.

Nos igitur considerantes honestas causas discessus sui. volumus ac vobis committimus ut si ea que tam de libro comperarum quam de negotio scolarum narrata fuerunt vera sunt. prouideatis quod uxor seu familia sua percipiat salarium ejusdem scribanie pro tempore quo prenominati nicolaus et paulus scribaniam ipsam exercuerunt et exercebunt nomine ipsius magistri constantij usque ad finem videlicet termini collationis facte ipsi magistro constantio de quo in litteris eidem concessis fit mentio. atque insuper prouideatis quod ipsa uxor seu familia sua percipiat salarium seu stipendium eidem magistro constantio per massariam dari consuetum occasione scolarum. pro tempore con-

sumpto et consumendo per ipsum magistrum constantium in hac profectione. dummodo ut diximus vera sint sepius narrata. et magister scolarum ab eo dimissus nullum aliud stipendium seu salarium a massaria percipiat. idemque magister constantius illuc reuertatur saltem intra annum unum proximum. Equum enim videtur nobis quod si supradicta vera sunt. familia ejusdem magistri constantij ex dictis emolumentis usque ad reditum ipsius. sub forma quam superius diximus. sustentetur. Data janue die III decembris MCCCCLXXI.

*Segue:*

✠ die V decembris.

Post scripta comparuit prenominatas magister constantius asserens dictum magistrum scolarum percipere a massaria stipendium non occasione scolarum sed tamquam unum ex stipendiatis. Propter quod declaramus intentionis nostre fuisse et esse quod predicta per vos fieri debeant. nisi forsitan dictus magister scolarum salarium seu stipendium perciperet a massaria occasione scolarum. et quod non obstet gratie ut supra concesse dicto magistro constantio salarium seu stipendium quod perciperet dictus magister scolarum per eum dimissus alia occasione quam occasione scolarum. pro qua quemadmodum equum non foret massaria duplici onere granari. ita nolumus ut salarium seu stipendium quod dicto magistro scolarum solueretur obesse possit gratie ut supra concesse eidem magistro constantio.

ANNO MCCCCLXXII

# STORIA E DOCUMENTI

# ESPOSIZIONE STORICA

## DEGLI AVVENIMENTI

### I.

Nella generale elezione degli ufficiali taurici avvenuta il 27 agosto 1471, molte essendo state le cariche lasciate prive di titolari per difetto di aspiranti, i nuovi Protettori sul bel principio del loro esercizio, e mano mano dappoi, attesero a coprire i posti vacanti. Tra questi è notevole la nomina di Nicola Maffei a capitano della Gozia, in surrogazione a Giorgio Lazzarini, seguita a breve intervallo dalla relativa consegna della patente a lui (1), non che al nobile Giovanni Spinola di Cassano, assunto fino dall'anno innanzi a capitano dei borghi di Caffa (2). Anche le ammissioni allo stipendio mensile non

(1) Vedi i documenti MX e MXI.
(2) Vedi il documento MXII.

mancarono, e cel provano Lorenzo e Andrea Rovere. ambidue di Polcevera e forse fratelli, salariati, come balestriere il primo, e come milite il secondo, sulla finanza di Caffa (1). Più tardi, in aprile cioè, se a titolo di benemerenza confermavano a Costanzo Sarra per mesi ventisei la segretaria delle Compere di Caffa, a Battista Fossatello per ragione di giustizia assicuravano l'esercizio del suo consolato di Tana contro una contraria disposizione emanata dal console di Caffa a detrimento di questo ufficiale (2).

Ma fu in giugno precipuamente che ebbero luogo numerose collazioni d'ufficii. Infatti, addì 1° del mese Giovanni Barbieri di Levanto, ma cittadino di Genova, venne creato capitano degli orgusii di Caffa pel venturo biennio (3); e lo stesso giorno riuniti a consiglio i Protettori dell'anno corrente e dei due antecedenti procedevasi alle elezioni che seguono: di Lazzaro Calvi a capitano della Gozia, di Benedetto Canneto agli avanborghi di Caffa, di Bernardo Trucco alla porta Caiadore; di Pier Ambrogio Defranchi - Della Torre alla castellania di Soldaia, di Giovanni Spinola q. Gerolamo a quella di Cembalo, tutti per mesi ventisei; e finalmente per soli due anni, giusta il disposto dalle regole, di Paolo Battista Lercari a ministrale di Caffa, e del nobile Oberto Squarciafico a console supremo di Caffa (4). Le lettere credenziali non tardavano distribuirsi ai titolari, che accettarono tutti l'impiego (5), meno Paolo Battista Lercari, sostituito subito da Bartolomeo Marini (6).

Alla breve distanza d'un mese ottennero eziandio la loro patente il nuovo console di Soldaia Cristoforo Di Negro, e il

(1) Vedi i documenti MVIII e MXIV.
(2) Vedi i documenti MXVI e MXVII.
(3) Vedi il documento MXVIII.
(4) Vedi il documento MXIX.
(5) Vedi i documenti MXX, MXXVI e MXXXVII.
(6) Vedi il documento MXXII.

già nominato Antoniotto Cabella, designato successore a Battista Giustiniani nel consolato di Caffa e a Filippo Chiavroia nella provvisoria e masseria suddetta ([1]). Restava a provvedere lo scrivano della masseria, e un proclama di concorso avendo fatto venire a galla il giovine notaio Teramo Castellazzo, favorito dall'amicizia d'Antoniotto Cabella summentovato, riescì eletto a quella carica sotto certe condizioni: fra cui principale l'andare per via terrestre e a sue spese in Crimea nella comitiva del console stesso e suo mecenate Cabella ([2]). E a patti della medesima natura trovansi ammessi al soldo consueto mensile ben molti stipendiati in qualità di militi a rinforzo della guarnigione di Caffa: ma questa volta esclusivamente genovesi ([3]).

A compimento di siffatta materia diremo ancora che i Protettori, a richiesta dei caffesi e per loro giusto criterio, venuti nella deliberazione di cambiare i membri componenti l'ufficio della Moneta in Caffa, scelsero addì 5 giugno 1472 al delicato incarico i nobili ed egregii cittadini Cipriano Vivaldi, Nicolò Torriglia, Giuliano Fieschi e Bartolomeo Santambrogio ([4]); e con altro atto del 18 giugno stesso compatendo alla povertà del sarto Oberto Vignale, decretarono la sua riammissione allo stipendio dianzi percepito, ond'aver modo di vivere in quella città o ragunar danaro per restituirsi in patria ([5]);

Questo pegli ufficiali ed altri impiegati nel servizio del Banco; ma in riguardo ai sudditi là dimoranti, hevvi un ordine al console, massari e vicario di Caffa di procedere a termini di legge contro maestro Lancellotto di Altare, debitore di non esigue somme di danaro a Marco Calvari, rappresen-

([1]) Vedi i documenti MXXIV e MXXXVI.
([2]) Vedi i documenti MXXIII, MXXIX, MXXX e MXXXIX.
([3]) Vedi i documenti MXXVII e MXXVIII.
([4]) Vedi il documento MXXI.
([5]) Vedi il documento MXXXIV.

tato in quella contrada da Paolo Giusti, suo procuratore, al quale aveasi a fare lo sborso del saldo [1]. Ed in secondo, una lunga e circostanziata convenzione, o meglio risposta al ricorso fatto da Zaccaria Ghizolfi, a mezzo del nobile Jacopo Grimaldi, rispetto alle relazioni politiche e commerciali del suo principato di Matrega col governo di Caffa. Undici furono le domande fatte al Banco da quel signorotto, e di tutte toccheremo brevemente, perche non prive d'interesse storico.

II.

Colle due prime il Ghizolfi richiese in suo favore l'immunità dall'imposta del vino a condursi a Matrega, come l'ebbero, asseriva, gli antenati suoi, fino alla concorrenza di 75 botti; e pell'altra tassa dell'undici per cento sul vino stesso domandava d'essere assimilato ai negozianti di Copa, Tana e Cembalo, poichè il luogo di Matrega trovavasi sul mare maggiore e non quello d'Azof. I Protettori tenute buone le prove addotte a suo prò, concessero al Zaccaria la immunità per dieci anni e di botti settantacinque, più, di altre cinquanta sulla tassa seconda.

Alla terza domanda d'esenzione dal balzello sulla merce medesima, entrata bensì nel porto di Caffa ma non deposta a terra, rispondevano col voto sospensivo di nulla volere per allora innovato: e con un rifiuto assoluto accolsero la quinta e la sesta contenenti una sovvenzione annua già concessa ai predecessori suoi, e il rimborso di sommi cinquanta indebitamente estorti, diceva lui, all'avo suo Simone Ghizolfi. La quarta invece d'esonero dall'obbligo impostogli di consegnare a mano del console caffese i fuggiaschi nel suo territorio, sulla richiesta dei creditori, gliela passano buona, purchè si contenti non dar loro ricetto in Matrega e suoi forti, anzi prometta d'espel-

[1] Vedi il documento MIV.

lerneli, giusta un' antico accordo stipulato nel 1419 in Genova col nobile Giovanni Ghizolfi, q. Galeazzo.

Seguono altri quattro articoli co' quali il nostro Zaccaria chiedeva d' essere dal magnifico Banco sciolto dalla paga arretrata dei soldati spediti al suo castello in rinforzo dopo la presa fattane tempo addietro da Cadibeldi, e dal debito di aspri quattromila settecento quarantotto dovuti alla masseria di Caffa fino dal 1454, essendo egli pupillo, spesi nel reclutamento dei cosacchi mandati a Matrega contro le sessanta fuste turchesche che assalito avevanlo; non che d' essere esentato dalla restituzione delle armi perdute nel luogo stesso l' anno 1457 durante l' assedio; e infine dall' indennizzo verso Caffa dell' armamento della fusta armata contr' esso Ghizolfi dal console ma non d' incarico dell' offeso imperatore Mengli-Kerai. A questi quattro punti rendono una sola e identica risposta, di sgravo cioè per un dieci anni, dopo di che riviverebbero i primitivi diritti, e quanto all' ultimo, se l' obbligo dell' indenizzo non fosse già registrato, più nol si scrivesse.

Finiva col domandare che, desideroso di vivere fedele ed osseguente a s. Giorgio, i Protettori dichiarassero non potere i consoli di Caffa malignarlo e costringerlo a patti non compresi nella presente scrittura, e molto meno piegare alle volontà di privati suoi emuli per denigrarlo nel pubblico; su che i Protettori asseverano volere del Banco essere stato sempre che le convenzioni passate tra esso e il querelante fossero esattamente osservate, facendo pur egli dal canto proprio il dovere suo di buon vicino ([1]).

## III.

Le condizioni della colonia mantenevansi discretamente prospere mercè l' oculata amministrazione del console e suoi com-

([1]) Vedi il documento MXV, e *Atti della Società*, Vol. IV, p. CXXVII e CCLVII.

pagni di governo, i quali ebbero lode dal sovrano Ufficio pella vigilanza e attività nell' esercizio del potere, con lettera risponsiva del 7 febbraio 1472. In questa i Protettori avvertono il console di sospendere l' invio delle bolle papali d' indulgenza da Caffa a Lemberga, sul dubbio che pella avvenuta morte del pontefice largiente e la nomina del successore, non fossero più valevoli: e sperano dal nuovo papa Sisto IV ottenere la elezione d'un vescovo greco a sedare i tumulti e dissapori sorti fra i di lui correligionarii in Caffa. Anche i getici, ossia abitanti della vicina Zichia o Circassia, dato avendo motivo di querela colle loro offese e col manomettere persone e beni di taluni sudditi genovesi, i Protettori non nascondono il lor dispetto contro i delinquenti e la brama di conoscere le fasi e il termine della contesa (1). In pari tempo respingono al massaro Battista Giustiniani il conto delle spese fatte nel suo viaggio a Caffa alla testa degli stipendiati, imponendogli di redigerlo più esatto e circostanziato a rigore di verità, poichè trattandosi di danaro sacro era debito loro di esigerne esattissimo conto a sgravio di coscienza (2).

Nel maggio del presente anno dovè ascendere al consolato Goffredo Lercari: e a lui perciò fu indirizzata una lunga lettera contenente nuovi ordini ed istruzioni sul buon governo della penisola, in data 18 giugno. Principali le seguenti: approvazione, anzi aumento delle penalitá inflitte dal predecessore Chiavroia ai cavillatori negli appalti delle imposte, e lode allo stesso pella composta pace coi Giorgiani e col figlio del regolo Bendiano, senza la minaccia dell' armi: promessa di altre cinquanta balestre d' acciaio e dell' invio d' un capo mastro da fabbrica: e contemporaneo il comando di cessare da ulteriore rafforzamento della mura e torri di Caffa, stante la

(1) Vedi il documento MVI.
(2) Vedi il documento MVII.

discreta loro perfezione, l'ingente spesa e il niun probabile pericolo d'irruzione nemica: e pel motivo istesso la riduzione della milizia a cento cinquanta gregarii, purchè buoni e capaci dell'armi (1).

Nuovi ordini e commissioni dei Protettori al corpo consolare di Caffa trovo registrati sotto il dì 15 dicembre (2), i quali non essendo guari altro che ripetizioni dei precedenti, me ne passo volontieri per dire alcun che sulle istruzioni impartite dal Banco al nuovo console eletto Antoniotto Cabella, in procinto d'avviarsi all'infelice sua missione.

Siaci però innanzi consentito di toccare di due lettere passate al console stesso da consegnarsi l'una agli ufficiali pubblici di Caffa e l'altra all'imperator tartaro Mengli-Kerai. Con quella il banco di s. Giorgio nel partecipare ai suoi dipendenti il prospero stato della Repubblica sotto la continuata dominazione del duca di Milano, la pace goduta nell'intiera Italia, il aumento del traffico e della popolazione in Genova, non che la fresca assunzione al sommo pontificato d'un suo concittadino, intese trasfondere nuovo calore di vita e di speranza sul loro fausto avvenire: a che li confortava, animandoli ad essere operosi, vigilanti e diligenti, ciascun pella parte sua, alla conservazione, utilità e crescimento della prediletta colonia (3).

Al sovrano dei tartari diceva poi: « sono tante le buone relazioni che riceviamo dai consoli e impiegati nostri in Caffa, o che da codeste parti a noi fanno ritorno, sulla benigna defferenza vostra a favore di quella città e suoi abitanti, che ci reputiamo obbligatissimi alla signoria vostra, e la scongiuriamo a perseverare nello stesso tenore e buoni trattamenti usati

(1) Vedi il documento MXXXII.
(2) Vedi il documento MXXXVIII.
(3) Vedi il documento MXXV.

fino qui, dai quali ne seguirà immanchevole profitto e gloria alla vostra persona ed impero. E noi perciò commettiamo agli ufficiali nostri che in ogni lor bisogno ricorrano fiducialmente alla vostra corona, e quella onorino e si sforzino con tutto l'ingegno loro a renderla presso gli altri riverita e potente [1] ».

IV.

Le istruzioni impartite dal nostro Banco ad Antoniotto Cabella potrebbero meritamente chiamarsi un manuale dei doveri di un buon amministratore della cosa pubblica, e massime d'una contrada, dove l'azione del governo essendo meno sensibile, perchè lontana, ogni cosa dipende dalla oculatezza, onestà e giustizia del suo rappresentante, com'era appunto nel caso nostro il console di Caffa.

I Protettori adunque memori dell'adagio che il benessere d'un corpo anche politico deriva dalla sanità del suo capo, si fanno sul bel principio a raccomandargli la mutua concordia coi colleghi nel potere, massari o consoli pro tempore, la cui mancanza causato avea tempi addietro non picciolo rilasso di disciplina e menomato il prestigio all'autorità. La giustizia pure curasse di rendere eguale a tutti indistintamente di qualsiasi condizione sociale o nazionalità, col proteggere i deboli contro le prepotenze dei grandi, gli indigeni verso le angherie dei borghesi e cittadini. Rinnovano la proibizione di aver ingerenza alcuna diretta o indiretta negli appalti delle gabelle durante il tempo dell'esercizio, ond'escludere il sospetto di raggiri e mene disoneste sul pubblico danaro; e così viengli pure vietata la mercatura sotto severissime pene e la risponsabilità reciproca l'uno dell'altro collega. Ai bagni, conviti, festini e ad ogn'altro ritrovo chiassoso e libertino non inter-

[1] Vedi il documento MXXXIII.

venga, come cose e luoghi sconvenienti a severo reggitore di popolo; alle feste pubbliche e di rito sì, come porta il grado e la consuetudine, ma col decoro e gravità che ben s'addice a chi sa onorare se stèsso e la sua carica; tanto che l'incedere innanzi al popolo ingeneri venerazione e rispetto alla persona e dignità del console e non disprezzo o manco di riverenza alla prima magistratura dello Stato. Gli communicano copia della cifra segreta con cui carteggiare all'uopo col Banco in materia grave e modo ignoto; se ne valesse all'opportunità e raddoppiasse gli invii di lettere e relazioni sui casi occorrenti alla giornata.

Sui dipendenti poi e funzionarii nei varii rami di governo esigono eserciti incessante sorveglianza, sino a renderlo garante del loro retto come del cattivo loro amministrare; al quale uopo gli concedono la più ampla balia di multarli, punirli, sospenderli e condannarli, a tenore di giustizia. E venendo ai particolari, ricordano di visitare in persona, o col mezzo di probi agenti, i due luoghi di Cembalo e Soldaia, verificando le paghe fatte ai consoli, castellani e militi ivi residenti, contro le frodi degli avari speculatori, non che le munizioni guerresche depostevi, e accrescerle se bisognasse. E perchè taluni, come i cavalieri e il capitano del bazar, arrogavansi il diritto di amministrare la giustizia nelle taverne o mischiarsi di cose non sue, i Protettori vogliono dal Cabella la repressione dell'abuso e la contenenza di ogni impiegato nelle proprie funzioni. Eranvi in Caffa parecchi uffici che per la loro poca entità solevansi distribuire a titolo gratuito, ma che i titolari a speculazione di lucro vendevano poi ad altri. Nol permisero i padri di s. Giorgio; e tra gli altri precetti evvi pur questo al Cabella di abolire tali contratti ed esigere pel passato e pel futuro tempo, se ancor si avverasse, il ricavo della vendita, la punizione dell'ufficiale, e la nullità del suo atto. Per contrario insinuano di innalzare alle cariche e

conferire gli onori della città ai borghesi, che non mancavano in Caffa, di giusto sentire, bene affetti al reggimento genovese e curosi della patria, acciò s'avveggano che l'onestà e amore loro al pubblico bene non rimaneva senza premio.

Sul conto della giustizia, base d'ogni civile governo, premesso uno sfogo sui tumulti suscitati a Caffa per opera di facinorosi, e talune inconsulte parole e minaccie da parte di cittadini e indigeni, esigono dal nuovo console la repressione immediata dei ladri, omicidi e altra fatta di delinquenti, acciò non ripetansi sotto il consolato di lui i furti notturni occorsi al tempo di Goffredo Lomellini. Al quale scopo veda conoscere tosto i turbolenti, stanare i fautori di disordine e ribellione, ne formi e spedisca l'elenco a s. Giorgio e proponga i più meritevoli d'esilio. Nei sindicamenti dei consoli correva voce si fosse nel passato esercitata pressione, escludendo i contrarii e favorendo la nomina di sindicatori benevisi ai consoli scadenti; donde minoranza di scrupolosità nell'esaminare gli atti, la condotta e le sentenze degli amministratori. Il magnifico Banco ordina perciò niuno sindicatore venga escluso dal suo esercizio che non sia contemplato negli statuti, la cui osservanza richiama alla pristina loro forza.

Dopo la giustizia, la finanza occupava, come sempre, l'apice dei loro pensieri, Eccone le principali norme emanate all'uopo: sdebitare la masseria di Caffa dai molti e gravi oneri preesistenti, attenuandone le spese, riducendo il numero degli stipendiati a duecento, ritenuti gli abili e dimessi i meno valenti nelle armi, esigendo taluni introiti e terratici lasciati venire in disuso per incuria dei consoli anteriori; non concedere troppo facili immunità agli indigeni o borghesi, il cui diritto anzi avocano a se, eccetto che urgenti cause d'ordine pubblico non consentissero dilazione, e in ogni caso ammessa la clausola del loro assenso: esigere il pagamento delle condanne sancite dalle autorità legale e politica della città, e niuna

nuova opera di costruzione intraprendersi nel palazzo di governo che consentita non fosse da due terze parti dei votanti: compiuta poi, se mobile, non doversi asportare da esso e assegnarla ad uso o comodo privato. Ciò che non toglieva dovessero pagare esattamente l'annuo tributo al turco, provvedere alle munizioni annonarie e guerresche dei forti e della città, e soddisfare con fedeltà i funzionarii civili e militari nei loro salarii. Al quale proposito, a vece di otto mila comandano solo sei mila aspri dare si debbano all'ambasciadore destinato a recare alla Sublime Porta l'aumentato tributo, il cui valsente non dalla tesoreria di governo, ma dalle contribuzioni cittadine ricavar avevasi, poichè cedeva ad esclusivo vantaggio degli abitanti.

Sui lavori materiali in corso si limitano ad esortare il Cabella e colleghi a compiere, se bisogno ne fosse, il perfezionamento della cinta muraria, della fabbrica della cisterna pubblica, e un'abbondante raccolta di miglio, per modo che Caffa di cibarie, acqua e altre simili comodità resti copiosamente accivita, e i terrieri contenti pell'affluenza di numeroso traffico. Ripetono allo stesso l'incarico di consigliare sul luogo e decidere coi colleghi circa il partito in Genova variamente dibattuto della distruzione di Ceresonda o Vosporo, per impedirne l'occupazione ai turchi e crearne un nido al possente nemico.

Le relazioni internazionali non vennero certo dimenticate: e all'imperatore dei tartari dovea il console mostrarsi ossequente e benevolo, cessando qualsiasi motivo di rottura con lui o coi sudditi e dignitarii suoi; e giunto a Caffa presentare lui stesso o fargli tenere la lettera che i Protettori gli indirizzavano, aggiuntevi viva voce le migliori cose atte a mantenerlo nei concepiti sentimenti di amicizia e pace col governo locale. Anche col signore di Tedoro e fratelli di lui vogliono che adopri modi di buona vicinanza e mutuo accordo, resi più facili dalla fresca venuta a Caffa del signore stesso; cosa che

valse assaissimo a stringere più saldo il legame di alleanza e amistà, utile in eguale grado al rispettivo loro dominio.

La medesimezza degli interessi e il bisogno di quiete non dovrebbe per altro farlo neghittoso nell'esercizio del dovere verso i suoi amministrati. Il perchè, avuto sentore che taluni abitanti della metropoli taurica erano agli stipendii dei sopradetti sovrani Mengli-Kerai e Saik, in qualità di esattori dell'imposta, detta il canluco ed altre di simil natura, e che come adetti a tale servizio avessero obliato il principale dovere di cittadini e sudditi genovesi, rivelando a quelle potenze cose e affari di Stato a detrimento della patria, i Protettori a ragione stimmattizzano simili traditori, e ordinano al Cabella di redigerne accurato processo, severissimamente punirli, e se lo statuto della colonia non provvedesse abbastanza al non contemplato caso, l'autorizzano all'applicazione delle maggiori pene: e costringesseli inoltre a sborsare le somme ricavate dal turpe mestiere e ne notificasse al Banco gli infami loro nomi.

Finalmente due cose comandano al Cabella avesse a fare appena messo piede nella Tauride; cioè, l'esatto inventario delle armi e provviste da guerra attualmente esistenti nei depositi, e spedirlo subito a Genova: ricercare di quelle in gran numero che fama correva fossero andate perdute o sottratte o convertite ad uso privato, per ignavia dei custodi negligenti o infedeli. E volendo conoscere il preciso numero degli stipendiati orgusii al soldo della masseria, ingiungono che entro otto giorni dal suo arrivo raunatili tutti nel palazzo governativo, ne imprendesse la rivista, e segnati i nomi e cognomi d'ognuno in forma legale, ne spedisse l'elenco al Banco [1].

Tali cose, ommesse le minori e le ripetizioni d'ordini precedenti, commisero i Protettori al nuovo console Antoniotto Cabella, le quali, lodevolissime in se e opportune alla condi-

[1] Vedi il documento MXXXI.

zione di quella nobile colonia, danno saggio dell'ammirabile spirito, amore di giustizia e tatto politico del nostro magnifico Ufficio. Componevanlo i prestanti cittadini Paolo D'Oria, Antonio Picchenotti, Battista Giustiniani q. Giovanni, Gerolamo Grimaldi, olim Ceba, Antonio Restano, Gaspare Negrone di Simone, Pellegro Mandello e Bartolomeo Italiano, in qualità di priore, come si raccoglie da altri documenti e atti del registro.

---

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO MIV.

I Protettori mandano farsi giustizia in Caffa a Paolo Giusti, come procuratore di Marco Calvari, contro maestro Lancillotto di Altare.

1472, 28 *gennaio*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 94)

Protectores etc. Spectato et prestantibus et egregijs viris. consuli et massarijs ac prouisoribus et vicario caphe. dilectissimis nostris etc.

Dilectissimi nostri. magister marcus de caluari asserit se constituisse procuratorem suum paulum justum ut in urbe illa conueniat magistrum lancilotum de altari quem pretendit sibi debere diuersas pecuniarum quantitates. et propterea orauit nos ut prouideamus quod eidem paulo procuratori suo ministretur celeriter justitia rejectis indebitis dilationibus et cauillationibus. Nos igitur assentientes ejusmodi requisitioni tanquam honeste. committimus vobis et cuilibet ve-

strum cui executio infrascriptorum pertinebit. ut prenominato paulo dicto nomine ministretis seu ministrari faciatis justitiam celerem et expeditam. rejectis ut requisiuit indebitis dilationibus et cauillationibus quibuscumque. Data janue MCCCCLXXII die XXVIII januarij.

## DOCUMENTO MV.

I medesimi spediscono a Teodoro Cha di Telica la approvazione da essi fatta della paga dei frutti dei suoi luoghi nelle Compere di Caffa, destinati ad usi pii.

1472, 7 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 94 *v.*)

Protectores etc. Prestanti viro teodoro cha de telica habitatori solde-ie. dilectissimo nostro.

Dilectissime. vi mandiamo alligata la comprobatione (1) per noi facta de la deliberatione de lo spectabile et egregij console et massarij antiani et officiali de moneta de la cita de capha. circa lo priuilegio de la pagha di quelli loci quindecim. li prouenti de li quali pare habiati deputato ad opere pietose per vostra virtute et liberalita. La quale approbatione hauemo facto voluntera per honore et complacentia vostra. desyderosi semper de compiacerue in ogni cosa honesta como meritati per le virtute vostre. Circa la qual cosa non bisogna dir altro saluo che vi confortiamo ve persuadeati che ve hauemo molto caro. e posciache ve haueti electo viuere in le terre nostre e sotto la nostra protectione intendereti ogni di piu claramenti che voi e li vostri et tute le vostre cose ne sono singolarmente arricomandate. Data janue MCCCCLXXII die VII februarij.

(1) L'atto d'approvazione è scritto più veramente sotto la deliberazione del Consiglio generale di Caffa, cioè il documento DCCCCLXXXVIII, in data 21 giugno 1471, a pag. 795. Ma forse quello che restò in archivio è il duplicato.

## DOCUMENTO MVI.

Rispondono a parecchie lettere del console e massari di Caffa su affari interni della colonia.

1472, 7 e 17 *febbraio*

(Litt. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 94 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs et prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. etsi diuersis vijs multas litteras vestras acceperimus unius fere et ejusdem tenoris. propter quas commendamus diligentiam vestram in scribendo. sufficere tamen nobis visum est quod impresentiarum vobis rescribamus ad quasdam earum particulas additas die XVII septembris proxime preteriti. attento quod per dominum johannem franciscum hippolitum designatum vicarium illius ciuitatis. et qui superioribus mensibus hinc discessit in naui squarsafica chium in dei nomine profectura. vobis expedienter scripsimus de his que tunc necessaria nobis visa sunt.

Primum igitur quantum ad bullas indulgentie lamburghe pertinet. laudamus quod. ut scripsistis. decreueritis sumptum in causa ipsa non facere et expectare quod nouo consuli ad vos in dei nomine venturo committamus quantum in re ipsa expediens fuerit. Ex quo deliberauimus curam ejus rei delegare egregio antonioto de cabella designato consuli illius ciuitatis. et ad vos in dei nomine intra paucos menses itinere terrestri venturo. Et ob id volumus ut si vel sine sumptu vel cum expensa exigua prouidere poteritis quod antoniotus ipse inueniat in lamburgha in kalendis julij proxime venturi bullas illius indulgentie. eo casu eam prouisionem faciatis. Si vero prouisio ipsa fieri non posset per vos sine sumptu non exiguo. eo casu etiam euitetis ejusmodi sumptum. quoniam forsitan necessarium erit propter creationem noui pontificis et obitum predecessoris sui. a quo bulle ille concesse fuerunt. nouas bullas a nouo pontifice super ea materia impetrare.

Moleste sunt nobis dissentiones orte inter grecos habitatores illius ciuitatis. et laudamus quod. ut scripsistis. studeatis intentiones eorum

melius intelligere ac nobis significare. Interim. ut hactenus fecimus. studebimus quod summus pontifex eligat et ad eos transmittat aliquem episcopum prudentia et vite integritate preditum.

Nec minus nobis displicuit intelligere dissentiones illorum gieticorum et quod illos ex nostris capere ac diripere ausi sint. expectamusque cupide a vobis aduisari quam prouisionem feceritis pro indemnitate nostrorum. et quid postea sequutum sit.

Miramur quod scripseritis nos non memorasse vobis vias ex quibus. adueniente casu necessitatis. pecunias recuperare possitis. Quoniam si reuidebitis litteras nostras vobis allatas per vos baptistam justinianum intelligetis multas formas per nos vobis significatas fuisse ex quibus in casibus necessarijs pecunias ibi inuenire ac recuperare potestis. Nos enim non contenti formis illis quas nobis scripseratis. alias formas addidimus. quas tamen tentari per vos nolumus nisi interuenientibus casibus necessarijs in litteris nostris declaratis.

Approbamus quod miseritis nobis papirum in quo pretia cabellarum ultimate venditarum declarata sunt ac monstram sociorum. onerantes vos sepenumero de predictis pariter nos aduisetis et pari modo de receptione multarum munitionum et armorum que in diuersis passagijs vobis transmisimus. et memineritis in monstris sociorum ostendi vobis facere arma cujuslibet eorum. que. ut scitis. ex constitutionibus nostris habere obligati sunt.

Inuenietis annexas alias litteras nostras in quibus vobis respondemus circa nonnullos alios articulos per vos scriptos.

Approbauimus deliberationem isthic factam de prouentibus illorum locorum quindecim deputatorum. ut scribitis. per virum prestantem teodorum cha ad pias causas. quam approbationem utile nobis visum est annexam mittere sub litteris nostris ei directis quas alligatas inuenietis. ipsumque in eisdem litteris hortari ut sibi persuadeat se ac sua omnia propter virtutes suas nobis cara esse. Data janue MCCCCLXXII die VII februarij.

*Segue:*

✠ die XVII februarij.

Ceterum quoniam exhibite nobis fuerunt per agentes pro paulo de auria due concessiones immunitatis sexdecim liberorum in quarum neutra seruate fuerunt solemnitates contente in decreto hujus ciuitatis jam pridem condito circa formam concedendarum immunitatum. mit-

timus vobis annexam copiam ipsius decreti. committentes vobis ut illam in regulis illius urbis transcribi faciatis et deinceps seruari decretum ipsum et omnes ejus solemnitates circa omnes et singulas immunitates tam duodecim quam sexdecim liberorum que requirentur. quarum tamen aliquam nolumus concedi nisi cum clausula quod valeat inquantum a nobis comprobetur. prout in vestra instructione vobis commisimus. Illam prenominati pauli de auria comprobauimus. ut videbitis. propter instructiones habitas de egestate sua et quia de ipso decreto ibi. ut videtur. notitia non habebatur.

---

## DOCUMENTO MVII.

Respingono al massaro Battista Giustiniani il conto delle spese fatte nel suo viaggio a Caffa cogli stipendiati, imponendogli di redigerlo più esatto e ordinato.

1472, 7 *febbraio*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)
(fol. 95 *v.*)

---

Protectores etc. Prestanti viro baptiste justiniano. massario ac prouisori ciuitatis caphe. dilectissimo nostro.

Dilectissime. rationes expensarum per vos in itinere pro conducendis illis stipendiatis factarum quas transmisistis reuideri fecimus per quatuor deputatos super negotijs caphe. qui nobis retulerunt se in rationibus illis errorem inuenisse dierum trium vel quatuor in damnum pecuniarum indulgentie que vobis date sunt. et preterea in rationibus illis nequaquam distincte et ordinate annotatas fuisse partitas multas que eorum judicio melius intelligerentur si magis distincte et ordinate scripte fuissent. dixeruntque se non approbare quod scripseritis rationes ipsas scriptas fuisse per jacobum de casana. quandoquidem conuenientius eis visum fuisset quod omnes sumptus per vos ipsum et manus vestras et non per quempiam alium facti fuissent. attento quod et nos et vos ac quicumque alij ad quorum manus pecunie predicte indulgentie peruenerunt. facile incidere possemus in vinculum excommunicationis papalis si in administratione ejusmodi pecuniarum debito nostro non satisfecissemus. Propter quod oneramus vos ut diligentius

reuideatis rationes ipsarum expensarum. easque magis distinctas et ordinatas ad nos mittatis ut conuenienter solidari possint. Data janue MCCCCLXXII die VII februarij.

---

## DOCUMENTO MVIII.

Lettera di stipendio di un sommo mensile, data a Lorenzo Rovere di Polcevera, balestriere.

1472, 7 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 197 *v.*)

---

*Ritenuta solita. Comincia:* Cognito quod laurentius rouere de pulcifera balistarius affirmauit se contentum esse redire ad vos et urbem illam et in ea morari. dummodo sibi fiant littere summi mensualis etc. Data janue MCCCCLXXII die VII februarij.

*Segue:*

Similes facte sunt pro johanne bucca de vultabio coirasario.

---

## DOCUMENTO MIX.

Comandano al console e massari di Caffa il pagamento delle tasse pell'anno 1467 ai colletttori delle stallie.

1472, 14 *febbraio*

(Litter. miss. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 95 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Creditores sunt seu esse debent. dilectissimi nostri. in cartulario massarie illius ciuitatis collectores staliarum anni MCCCCLXseptimi de di-

uersis pecuniarum quantitatibus pro stalijs ejusdem anni. quarum tempus incepit die prima martij ejusdem anni et finem habuit die prima martij anni MCCCCLXoctaui exclusiue. Propter quod quandoquidem jacobus de francis de viali et jacobus de enrico satisfecerunt officio ejusdem anni LXseptimi pro quatuor quintis partibus asperorum undecim milium tricentorum vigintiquinque debitorum. ut dicitur. per dictam massariam collectoribus staliarum dicti anni. volumus ac vobis expresse committimus ut saltem intra mensem unum a presentatione harum litterarum proxime computandum effectualiter prouideatis quod agentes pro massaria illa soluant cypriano de viualdis. ab eisdem jacobo et jacobo in ea re deputato. quatuor quintas partes dictorum asperorum XI mil. CCC XXV. sub pena satisfaciendi de vestro proprio tam de sorte quam de ihuuimentis et interesse. si supradictus cyprianus intra dictum terminum satisfactionem dicte partite consequi non posset. Data janue MCCCCLXXII die XIIII februarij (1).

## DOCUMENTO MX.

Elezione di Nicolò Maffei (*de maffeo*) q. Domenico, a capitano della Gozia per mesi 26, finito il tempo di Giorgio Lazzarini.

1472, 14 *febbraio*

(Negot. gest. off s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 198)

*Vi appongono la condizione:* dummodo promittat se presentare in capha spectato domino consuli ejusdem ciuitatis saltem intra menses octo ab hodie proxime computandos. et erga eum conuenienter se obliget ac caueat si fuerit expediens de non discedendo ex capha vel alijs locis maris majoris. pera comprehensa. donec aduenerit tempus quo exercere debebit dictum officium etc. Data janue MCCCCLXXII die XIIII februarij.

(1) A fol. 96 sotto il dì 8 marzo successivo ripetono ai medesimi lo stesso ordine: *volentes etiam et jubentes ut reliquam partem quintam supradictorum asperorum solui faciatis supradicto cypriano de viualdis etc.*

## DOCUMENTO MXI.

Patente di capitano della Gozia, data per mesi 26, a Nicolò Maffei, finito il tempo di Giorgio Lazzarini.

1472, 18 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 198 *v.*)

*Formola e ritenuta solite, colla condizione anzidetta, già posta nel decreto di sua elezione.* Data janue MCCCCLXII die XVIII februarij.

## DOCUMENTO MXII.

Patente di capitano dei borghi di Caffa, per mesi 26, data al nobile Giovanni Spinola di Cassano, finito il servizio di Antonio da Sestri.

1472, 19 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 199)

*Formola, ritenuta e imposte solite.* Data janue MCCCCLXXII die XVIIII februarij.

## DOCUMENTO MXIII.

Provvedono sulla giacente eredità di Nicolò Marchione, morto in quelle parti.

1472, 19 *febbraio*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 96)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. ut latius intelligetis ex litteris quas vobis scribunt domini reuisores librorum seu debitorum camere ususmaris ex-

celsi communis janue. deputati fuerunt ad colligendum bona q. nicolai marchioni ciuis janue in partibus illis defuncti. cujus heres esse pretenditur dictum commune eo quia dicitur decessisse nullis relictis heredibus aut propinquis ad quos hereditas ejus virtute constitutionum communis janue pertinere possit. Cum igitur in causa ipsius hereditatis ea remedia a vobis requisituri sint que eisdem honesta visa fuerunt. volumus ac vobis committimus ut in causa ipsius hereditatis honestis ipsorum dominorum reuisorum requisitionibus ita satisfacere curetis. ut manifeste intelligi possit vos non defuisse in aliquo eorum que in re ipsa salua justitia et honestate a vobis curari poterunt. Data janue MCCCCLXXII die XVIIII februarij.

---

## DOCUMENTO MXIV.

Lettere di stipendio di un sommo mensile date ad Andrea Rovere della Polcevera.

1472, 22 *febbraio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 199 *v.*)

---

*Formola solita, colla condizione di provvedersi le solite* arma condecentia etc. Data janue MCCCCLXXII die XXII februarij.

---

## DOCUMENTO MXV.

Richieste presentate all'ufficio di san Giorgio da Zaccaria Ghizolfi, signore di Matrega, e risposte dello stesso, sulle mutue relazioni dei loro possessi.

1472, 13 *aprile*

(Filza di Caffa, n. 110)

---

✠ MCCCCLXXII die lune XIII aprilis.

Spectabiles domini protectores comperarum sancti georgij communis janue anni MCCCCLXXprimi in legitimo numero congregati. absente tan-

tummodo jacobo de placentia. memores sese anno proxime preterito oretenus commisisse prestantibus viris casano saluaigo. abrae de vualdis. gabrieli de prementorio et egidio sacherio deputatis super negotijs caphe. ut examinarent requisitiones infrascriptas factas per virum jacobum de grimaldis ejus nomine. nec ignorantes ex constitutionibus comperarum ordinatum esse ut causc ille que initium habent coram magnifico officio comperarum tempore quo preest regimini comperarum terminari debeant per ipsummet officium etiam post finem anni sui quo inchoate fuerunt. ut latius in ipsis constitutionibus declaratum est. et propterea volentes supradictis et infrascriptis requisitionibus ea concludere ac deliberare que sibi honesta visa fuerunt: Auditis hodie prenominatis casano et collegis dicentibus ac refferentibus sese longo tempore et mature examinasse requisitiones ipsas. ac laudantibus unicuique earum responderi prout inferius declaratum est. omni via jure modo et forma quibus melius et validius potuere. secuti judicium ipsorum casani et collegarum ita fieri refferentium ac laudantium: Statuerunt ac decreuerunt sub unaquaque ipsarum requisitionum fieri responsiones inferius insertas. illasque integre et inuiolabiliter obseruari debere. si et in quantum zacharias ipse obseruauerit omnia et singula ad que tenetur virtute conuentionum suarum. et fidelis ac obediens fuerit magnificis dominis protectoribus dictarum comperarum et spectatis consulibus caphe qui pro tempore fuerint. juxta formam contentam in dictis conuentionibus.

Requisitiones facte per zachariam de guisulphis. siue jacobum de grimaldis nomine ejusdem zacharie. magnificis dominis protectoribus comperarum sanctigeorgij sunt infrascripte.

Et primo requiritur quod efficiatur immunis et francus a cabellis vini caphe de vino quod conducetur in matregam. prout erant sui antecessores. qui franchi erant de vegetibus septuaginta quinque. ut patet franchisia propterea concessa quondam domino simoni de guisulfis auo dicti zacharie per spectabilem tunc dominum consulem ac prouisores et massarios et consilia ac officia dominorum antianorum et prouisionis ciuitatis caphe anno MCCCCXXIIII die XX junij. transcripta ex actis publicis sacristie caphe et subscripta manu dominici de vecina notarij et scribe dicte sacristie quam exhibuit ac produxit. Et que franchisia nuper sibi deliberata fuit cum ceteris emolumentis que sui

antecessores temporibus elapsis habere solebant. ut constat per deliberationem obtentam per gregorium de pinu in consilio conuocatorum caphe. ut in manuali deliberationum subscripto manu melchionis de garbarino notarij continetur. quod exhibuit ut supra.

Respondent ac decernunt ipsi domini protectores. quod pro annis decem incipiendis in principio prime venditionis cabellarum que fiet in capha statim postquam presens concessio exhibita fuerit in capha. prenominatus zacharias fieri debeat et publicari immunis et exemptus pro vegetibus septuagintaquinque vini. sub illis modis formis et conditionibus sub quibus antecessores sui siue prenominatus quondam simon ejusmodi immunitate seu exemptione vegetum septuagintaquinque vini gaudere consueuerunt. juxta dispositionem immunitatis de qua in suprascripta requisitione fit mentio.

II.

Secundo requiritur quod locus matrice tractetur in cabella vini undecim pro centanario eo modo et forma quibus tractati fuerunt locus maparij (*sic*) tane et cimbali. attento maxime quod est situatus in mari majori et non in mari tane. prout declaratum fuit in capha per dominos electos ac deputatos. ac prout apparet in clausula ipsius cabelle quam exhibuit et produxit.

Respondent ac concedunt quod pari modo pro annis decem incipiendis ut in responsione precedentis articuli continetur. supradictus locus matrice fieri debeat ac publicari immunis a cabella undecim pro centanario pro vegetibus quinquaginta vini singulo anno. ultra immunitatem vegetum septuagintaquinque de qua in supradicta responsione precedentis articuli fit mentio.

III.

Tertio requiritur quod contingendo emptionem facere aliquando de vino quod in capham de transitu deportatur. destinatum tamen ad alia loca quam ad ciuitatem caphe. non teneatur solutioni cabellarum caphe. non discarrigando ipsum vinum ex nauigijs. prout semper sui antecessores et ipse facere solebat excepto ab annis quinque vel circa.

Respondent se circa contenta in suprascripta requisitione nolle impresentiarum aliquid innouare.

IV.

Quarto requiritur quod corrigatur quedam regula facta per dominos reformatores caphe. videlicet in ea parte ubi narratur quod dominus matrice teneatur mittere in capham spectato domino consuli quoscumque debitores ad instantiam creditorum. quod fieri nullo modo potest propter vicinitatem dominorum et populorum geticorum. Circa vero expellendos ejusmodi debitores. id fieri potest prout erat ordinatum in conuentionibus dicti castri matrice alias in janua factis.

Respondent ac concedunt quod zacharias ipse obligatus sit tantummodo non receptare nec receptari permittere in loco matrice aut fortilitijs ejus debitores de quibus in suprascripta requisitione fit mentio. ipsosque expellere semper et quandocumque fuerit requisitus. in omnibus et per omnia prout in conuentionibus alias factis cum nobile johanne de guisulphis q. galeatij in ciuitate janue anno MCCCCXVIIII die XXVIII junij manu johannis de vallebella notarij et cancellarij latius continetur. ad quas relatio habeatur. Alioquin si zacharias ipse predictam dispositionem ipsarum conuentionum non obseruaret. obligatus sit pro ejusmodi debitoribus de suo proprio satisfacere.

V.

Quinto requiritur quod cum dictus zacharias propter egestatem suam videatur se non habere formam congruam posse prouidere sumptibus et expensis dicti castri matrice. quod dignaremur eidem prouidere annuatim de aliqua honesta subuentione. attento maxime quod sui antecessores habere solebant summos quinquaginta annuatim a massaria caphe. ut patet per conuentiones factas in janua quas exhibuit et produxit. Et ultra gaudere posse franchisia vini que quondam domine matri sue leuata fuit per dominos reformatores caphe. attento bono auiamento dicti castri. in quo auiamento modo non est castrum ipsum. immo vero est sine aliqua substantia prout omnibus notum est.

Respondent quod sibi visum non est impresentiarum annuere dicte requisitioni.

VI.

Sexto requiritur quod eidem zacharie restituantur summi D indebite capti de prouentibus locorum suorum per massariam caphe de mandato dominorum reformatorum. cum haberet duos saluosconductus. quod factum fuit propter quoddam preceptum tunc factum quondam domino simoni de guizulfis quod exequi impossibile fuit. qua de causa condemnatus fuit pro contumacia inique ut in manuali ejusdem cause continetur. Nam non erat possibile dicto q. domino simoni mittere in capham quondam dominum costomoch cum populis suis prout in dicto precepto requirebatur. cujus trabutarius (*sic*) et subditus erat. et dominium illud a quondam domino jambech patre supradicti domini costomoch acquisiuerat. et ut melius intelligatur ut fuisset possibile eidem zacharie ultimate mittere ejus filium dominum cadibeldi et eundemmet populum quando in matrega moram faciebat.

Respondent quod cum in contractu translationis dominij caphe declaratum fuerit comperas non teneri ad satisfaciendum aliquibus siue erroribus siue obligationibus que interuenerint in capha aut dominio ejus temporibus superiorum dominationum. ipsi domini protectores honeste non possent aliquid decernere aut concedere circa contenta in suprascripta requisitione.

VII.

Septimo requiritur quod absoluatur a molestia sibi data per officium monete caphe pro aliquibus socijs. ex illis ad stipendium caphe commorantibus. alias missis in dictum castrum matrice pro ejus custodia et subuentione. posteaquam ultimate predictus dominus cadibeldi occupauerat et restituerat sibi ipsum castrum. Attento maxime quod. cum in capha vacassent otio. hoc fecerunt considerata calamitate ac miseria in quam reductus est dictus zacharias qui sufficienter prouidere de stipendiatis non poterat. ex quibus consuetum est quod aliquando ciuitas caphe subueniat loco matrice et ceteris castris alicujus importantie pro utilitate dicte ciuitatis. cum sit caput partium illarum. Propter quod sepenumero erit necessarium et conueniens dicte ciuitati ut ejusmodi onera. cum opus erit. sustineat. et maxime non exbursando monetam. prout exbursata non fuit in predictis socijs mittendis in matricam.

Respondent et concedunt ex gratia quod prenominatus zacharias realiter aut personaliter molestari non possit occasione aliquorum contentorum in suprascripta requisitione. usque ad annos decem proximos.

VIII.

Octauo requiritur quod et absoluatur de asperis IIII mil. DCCXXXXVIII. de quibus debitor apparet in cartulario massarie caphe usque anno MCCCCLIIII. quo tempore erat pupillus. expensis in tantis casachis missis pro custodia matrice eo tempore quo isthuc venerunt fuste LX turcorum ad capiendum dictum castrum. que prouisio facta fuit intellecto quod dictus zacharias erat reductus in calamitatem. ut superius dictum est. et pro utilitate ejusdem ciuitatis caphensis ejusmodi prouisio facta fuit per presidentes ejusdem ciuitatis. ut omnibus notum est.

Respondent et concedunt quod pari modo pro contentis in suprascripta requisitione molestari non possit realiter aut personaliter. usque ad annos decem proximos.

IX.

Nono requiritur quod absoluatur de certis paucis armis ultimate amissis in dicto cast o quando dictus dominus cadibeldi ipsum castrum occupauit eidem zacharie. accomodatis anno MCCCCLVII. quo tempore populi dicti loci se relcuarunt contra capham et obsederunt dictum castrum insimul cum dominis zichie et jam damnificare inceperant et cursiones pirraticas faciebant in illo canali. et notum est quod inter predas quas fecerunt fuit captio unius barche caphensium que ibat in coparium et bactiarium valoris asperorum quinquaginta milia incirca.

Respondent et concedunt ut supra. quod pari modo molestari non possit pro contentis in suprascripta requisitione usque ad annos decem proximos.

X.

Decimo requiritur quod cassetur de cartulario massarie caphe partita de qua indebite debitor factus est idem zacharias pro armamento

galee que fuit armata contra dictum zachariam et pro ejus destructione cum maxima injustitia ac nequitia. quod armamentum galee factum fuit ulla absque requisitione domini imperatoris. sed potius opera emulorum ipsius. nulla de hoc habita notitia. ut in manuali scripturarum dicti armamenti patet. quod propterea exhibitum et productum fuit. Nam cum voluissent aliquam demonstrationem facere contra dictum zachariam pro placando tunc dominum imperatorem. alios modos magis conuenientes tenere potuissent sine aliqua expensa facienda. cum presertim dispositio dicti zacharie semper foret se personaliter presentare coram tunc domino consule caphe pro justificatione sua et conclusiue omnia facere que sibi imposita fuissent per dictum tunc dominum consulem. Res enim ipsa leuissima erat. ut quisque intelligere potest. cum presertim per interpositionem unius simplicis judei cum solutione asperorum quinquaginta milia placatus subito fuit ipse dominus imperator. ut omnibus notum est.

Respondent et concedunt quod zacharias ipse pari modo realiter aut personaliter molestari non possit usque ad annos decem proximos. nec etiam postea sine licentia magnifici officij comperarum. quod pro tempore fuerit. occasione contentorum in suprascripta requisitione. Et si de contentis in ea debitor factus non fuit in cartulario massarie. nequaquam ulterius debitor fieri debeat. nec in predictis aliquid innouari possit sine licentia. ut dictum est. magnifici officij comperarum quod pro tempore fuerit.

XI.

Undecimo requiritur. ut possit de cetero viuere cum magnificentijs vestris fideliter et obedienter ut decet. declaretur ut domini consules caphe non possint astringere dominum matrice nisi de et pro contentis in conuentione suprascripta. cum aliquando soleant percipere et mandare ad requisitionem aliquorum emulorum ipsius ultra contenta in dicta conuentione. ut ex hoc non possent exoriri de cetero aliqua que aliquo modo dicerentur ipsum zachariam fecisse ex inobedientia. cum sit dispositus obedire et fideliter obseruare omnia ad que obligatus est virtute dicte conuentionis.

Respondent intentionis ipsorum dominorum protectorum semper

fuisse et esse quod conuentiones obseruentur eidem zacharie. ipso tamen faciente et adimplente ea ad que obligatus est.

Quas quidem concessiones et gratias prenominati spectabiles domini protectores decreuerunt et mandauerunt integre et inuiolabiliter seruari debere eidem zacharie. ipso tamen perseuerante in fidelitate et obedientia dictorum dominorum protectorum comperarum et dominorum consulum caphe qui pro tempore fuerint. et reliqua faciente et adimplente ad que virtute dictarum conuentionum et obligationum quomodolibet tenetur.

---

## DOCUMENTO MXVI.

Collazione della scrivania delle Compere di Caffa al maestro Costanzo Sarra, per altri mesi 26, in benemerenza dei suoi servizi.

1472, 17 *aprile*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 200 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus. atque insuper protectoribus comperarum caphe. dilectissimis nostris. salutem.

Scientes anno MCCCCLXnono die XXXI augusti collatam fuisse scribaniam protectorie seu comperarum locorum caphe magistro constantio de sarra professori grammatice incole seu burgensi illius ciuitatis. auditis hodie tribus ex spectatis precessoribus nostris dicentibus eundem magistrum constantium ad has regiones se transtulisse non sine graui sumptu labore ac periculo suo propter causas honestas et illi presertim ciuitati non contemnendam utilitatem deo fauente parituras. et propterea laudantibus nunc saltem per nos eidem conferri in aliqualem sustentationem suam et onerose ejus familie scribaniam infrascriptam pro mensibus vigintisex. et auditis insuper tribus ex ciuibus illis qui nouissime ab administratione illius consulatus illius ciuitatis redierunt. affirmantibus eundem magistrum constantium temporibus regiminum suorum semper de se prebuisse experimentum honestâtis modestie et

obedientie etc. contulimus eidem magistro constantio scribaniam predictam protectorie seu locorum et comperarum caphe pro mensibus viginti sex. incipiendis die qua virtute presentium litterarum officium ipsius scribanie eidem resignatum fuerit. Et hoc non obstante etc. In quorum etc. Data janue MCCCCLXXII die XVII aprilis.

---

## DOCUMENTO MXVII.

Assicurano l'esercizio del consolato di Tana a Battista Fossatello, contro una disposizione contraria emessa in Caffa.

1472, 13 *maggio*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 96 *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Delata nobis fuit. dilectissimi nostri. querela nomine dilecti conciuis nostri baptiste de fossatello terami. quod cum anno proxime preterito collatum fuerit per nostros precessores eidem baptiste officium consulatus tane pro mensibus vigintisex. incepturis statim finitis alijs mensibus vigintisex pro quibus officium ipsum collatum fuerat oberto de pauerio precessori suo. et propter eam collationem idem baptista se obligauerit illuc accedere et accesserit proprijs sumptibus itinere terrestri. inuenit quod tempus dicti oberti precessoris sui ibi prorogatum fuisse videtur siue per venditionem ejusdem officij factam dicto oberto seu propter aliam causam. Et propterea requisitum fuit ut quandoquidem officium dicti consulatus ipsi baptiste ut supra collatum fuit etiam in aliqualem recompensationem laboris ac sumptuum quos tolerauit. velimus pro debito justitie et honoris nostri prouidere quod idem baptista recipiatur ad dictum consulatus officium statim finitis predictis mensibus viginti sex pro quibus collatum fuit per nostros precessores oberto precessori suo.

Nos igitur intelligentes requisitionem ipsam honestam esse. habita etiam participatione cum precessoribus nostris qui ita per nos vobis

committi laudauerunt. volumus ac vobis committimus ut statim finito tempore supradicto contento in litteris concessis per nostros precessores dicto oberto preeessori ejusdem baptiste. eundem baptistam recipiatis et recipi faciatis ad dictum officium. non obstante quacumque venditione aut prorogatione facta ibi sine auctoritate nostra de dicto officio eidem oberto vel alij. quam declaramus fieri non potuisse in prejudicium ejusdem baptiste. quem volumus recipi. ut dictum est. statim et sine ulla dilatione finito supradicto tempore contento in litteris prenominati oberti precessoris sui. Data janue die XIII maij MCCCCLXXII.

*Segue il poscritto:*

✠ die V junij.

Ceterum ad tollendam omnem dubitationem et cauillandi materiam declaramus quod dicti menses vigintisex pro quibus ut supra collatum fuit officium dicti consulatus prenominato oberto de pauerio incepisse intelligantur statim finitis annis quinque pro quibus facta fuit collatio ipsius consulatus per nostros preeessores mercatoribus seu ecclesie dicti loci tane. et statim post finem ipsorum mensium vigintisex incipere debeat tempus dicti baptiste de fossatello. non obstantibus quibuscumque venditionibus seu prorogationibus ibi factis sine auctoritate precessorum nostrorum.

---

## DOCUMENTO MXVIII.

Giovanni Barbieri di Levanto, cittadino di Genova, figlio di Cristoforo, è eletto capitano degli orgusii in Caffa per mesi 26, finito il tempo del suo predecessore.

1472, 1.° *giugno*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 201 )

*Formola solita.* Data janue MCCCCLXXII die lune prima junij.

## DOCUMENTO MXIX.

Elezione generale del console ed altri ufficiali di Caffa e colonie dipendenti.

1472, 1.° *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 201 *v.*)

---

✠ MCCCCLXXII die lune prima junij.

Congregatis in camera majore palatij comperarum sancti georgij magnificis et spectatis dominis protectoribus earundem comperarum annorum presentis et MCCCCLXXprimi ac MCCCCLXX in plenis numeris. et repositis eorum nominibus scriptis in cedulis viginti quatuor in uno saculo etc. Qui domini octo etc. Et deinde etiam etc. Quibus vigintiquatuor etc. Tandem in dei nomine elegerunt ad officia infrascripta illos qui inferius nominati sunt. attento quod in electione cujuslibet eorum conuenit legitimus calculorum alborum numerus et major quam in nominatione reliquorum competitorum. qui pariter calculorum judicio expositi fuerunt. videlicet:

Ad consulatum caphe ac massariam et prouisoriam pro tempore et sub formis consuetis virum nobilem obertum squarsaficum.

Ad ministrariam caphe pro mensibus tredecim paulum baptistam lercarium.

Ad castellaniam cimbali pro mensibus vigintisex johannem spinulam q. jer.

Ad castellaniam soldaie pro mensibus vigintisex. et cum obligatione quod teneatur prestare fidejussiones de tanta summa quantam declarauerit magnificum officium etiam juxta consuetudinem. petrum ambrosium de francis de turri.

Ad portam cajhadoris pro mensibus vigintisex bernardum truchum.

Ad portam antiburgorum pro mensibus vigintisex benedictum de caneto q. eliani.

Ad capitaneatum gotie pro mensibus vigintisex lazarum caluum q. joh.

Quibus electionibus ita factis ipsi domini electores reliquerunt curam et arbitrium magnificis dominis protectoribus comperarum sancti georgij

anni presentis eligendi scribas curie caphe et custodem turris sancti constantini. attento quo ita utile visum est eisdem dominis electoribus propter legitimas rationes de quibus inter se sermonem habuerunt.

---

## DOCUMENTO MXX.

Patente di capitano ossia custode della porta degli avanborghi di Caffa, data per mesi 26, a Benedetto Canneto q. Eliano, dopo Francesco Tacconi di Pavia.

1472, 5 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 202 *v.*)

---

*Formola, ritenuta e pagamento solito delle stallie.* Data janue MCCCCLXXII die V junij.

*Segue:*

✠ Die veneris XII junij.

Ceterum quoniam dicitur prenominatum franciscum de tacconibus de papia multis jam mensibus discessisse ex capha et de eo nullum haberi nuncium. et ob id contingere posse quod tempore quo admitti debebit ad dictum officium capitaneatus idem franciscus non esset in capha. volumus ac declaramus quod eo casu prenominatus benedictus admitti debeat ad dictum officium. et si postquam in absentia ipsius francisci idem benedictus admissus fuerit et inceperit exercere. dictus franciscus superuenerit. succedere debeat ipsi benedicto in fine temporis mensium vigintisex pro quo dictum officium eidem benedicto ut supra collatum fuit.

---

## DOCUMENTO MXXI.

Elezione di un nuovo ufficio della moneta in Caffa, e nomina di stipendiati.

1472, 5 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 203)

✠ MCCCCLXXII die veneris V junij.

Magnifici domini protectores etc. Cognito ex litteris multorum allatis ex capha utile videri quod eligatur nouum officium monete illius ciuitatis. sub calculorum judicio qui omnes octo albi inuenti sunt assensum significantes in electione cujuslibet infrascriptorum. presentibus etiam ita fieri laudantibus tribus ex quatuor deputatis super negotijs caphe. in dei nomine elegerunt officiales monete dicte ciuitatis caphe cum arbitrio et potestate consuetis usque ad beneplacitum ipsorum dominorum protectorum et successorum suorum in officio. nobiles et et egregios quatuor inferius nominatos. videlicet:

Ciprianum de viualdis
Nicolaum de turrilia notarium
Julianum de flisco et
Bartholomeum de s. ambrosio.

Item decreuerunt quod fieri debeant littere stipendij in forma consueta cuilibet eorum qui inferius nominati sunt. videlicet:

Hieronimus de viganego
Bernardus de cazerio
Johannes de mimo de castellacio
Bartholomeus gambarupta de castellacio
Antonius de trotis de castellacio et
Nicolaus de monelia sartor q. joh.

Cum hac etiam additione quod si dictus antonius secum duxerit petrum fratrem suum et dictus nicolaus benedictum etiam ejus fratrem. ipsi petrus et benedictus percipere debeat. uterque videlicet eorum. partem dimidiam stipendij consueti. elapso vero anno totum stipendium more aliorum.

Declarantes insuper quod supradicte littere stipendij locum habere debeant casu quo presententur in capha intra annum unum a die qua conficientur proxime computandum. et non aliter.

## DOCUMENTO MXXII.

Patente di ministrale di Caffa, data per mesi 13, a Bartolomeo Marini, finito il tempo di Filippo Usodimare, fu Lorenzo.

1472, 9 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 203 *v.*)

---

*Formola, ritenuta e pagamento solito delle stallie.* Data janue MCCCCLXXII die VIIII junij.

---

## DOCUMENTO MXXIII.

Proclama di concorso alla scrivania della masseria di Caffa, sotto certe condizioni.

1472, 10 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 204)

---

✠ MCCCCLXXII die X junij.

Notificatur omnibus et singulis scribis de collegio ciuitatis janue quod magnificum officium sancti georgij deliberauit conferre scribaniam massarie caphe sub condictionibus infrascriptis.

Prima est quod ille qui eligetur obligatus sit saltem intra kalendas septembris proximi hinc discedere et deinde capham proficisci sine mora alicubi facienda. nisi forsitan propter causam necessariam in cognitione magnifici officij. Item quod quamprimum fuerit in capha admitti debeat ad ipsam scribaniam eamque exercere toto tempore mensium tredecim pro quo sibi conferetur. nisi forsitan inueniret thomam carregam jam exercentem ipsam scribaniam. Quo casu ille qui supra eligetur expectare debeat usque ad finem mensium tredecim pro quibus eidem thome dicta scribania collata fuit et postea succedere ipsi thome eamque scribaniam exercere pro mensibus decem et

nouem cum dimidio. quia pro tanto tempore scribania ipsa eo casu conferetur.

Quisquis igitur eorum sub condictionibus suprascriptis intendit scribaniam ipsam requirere. compareat in camera sancti georgij et nomen suum annotari faciat saltem intra diem xv mensis presentis inclusiue.

## DOCUMENTO MXXIV.

Patente di cobsole di Caffa, per mesi 13, data ad Antonio Cabella, in successione a Battista Giustiniani *de oliuerio, consuli ad ipsam ciuitatem nouissime transmisso*, e nel massariato in successione a Filippo Chiavroia.

1472, 10 *giugno*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 204 *v.*)

*La formola è la usata, colle condizioni e restrizioni solite.* Data janue MCCCCLXXII die x junij.

## DOCUMENTO MXXV.

Lettera di conforto dei Protettori ai Corpi e Ufficii pubblici di Caffa, sul buon andamento delle cose della Repubblica e d'Italia.

1472, 12 *giugno*

(Litterar. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

( fol. 99 *v.*)

Protectores etc. Spectato et prestantibus ac nobilibus et egregijs viris. consuli et massarijs ac prouisoribus. antianisque et officijs monete ac campanie et bombardarum ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. mandando a lo presente in nome de dio in quella nobile cita lo spectabile antonioto de la cabella consule designato di quella portatore di questa. ne pare sia superfluo aduisarui prolixamenti de alchuna cosa. percioche quando cum lo adjutorio di-

uino sera a la vostra presentia vi potera a compimento referire e notificare tuto lo stato de le cose nostre e tuto quello sera degno di vostra notitia. sed inter cetera como la cita cum tute le soe membre in grande concordia e pace dei gratia ripossa soto questo felice regimento ducale. li loci e le compere sono in grande fauore. la cita multiplica continuamenti de facultate et de multitudine de habitanti. et demum tute le cose nostre procedono de bene in meglio. Ex quo etiam e da sperare che quella benedicta cita e tute le nostre membre pari modo debiano quotidie crescere e multiplicare. Tuta la italia etiandio sta in pace. Fu electo como doueti hauere saputo summo pontifice lo nostro dignissimo citadino sanctissimo papa sisto. da lo quale cum lo tempo speriamo haucire de le gratie e fauori. Demum ogni cosa va bene. quantunque da pochi jorni in sa sia nasciuta alchuna pocha suspicione de peste. la quale cum lo adjutorio diuino e buone goardie se fano speriamo non debia procedere piu ultra e presto debia essere estincta.

Non ne pare bisogno dirue altro. debiando supplire como hauemo dicto lo prenominato antonioto. saluoche ve confortiamo et incarrighiamo siate ardenti vigilanti et diligenti ciaschuno di voi per la parte sua a la conseruatione utilita e crescimento di quella benedicta cita a noi carissima. e cosi confortati tuti li populi e natione habitante in quella per modo che. como dice lo apostolo. possiamo tuti insieme dicere quod gratia dei in nobis vacua non fuit. Et demum comportatiue per forma tuti che di voi siano reportate in queste parte nouelle le quale daghano consolatione e conforto a noi e a tuti li citadini. Data janue die XII junij MCCCCLXXII.

---

## DOCUMENTO MXXVI.

Patente di capitano degli orgusii, data per mesi 26, a Giovanni Barbieri di Levanto, dopo l'esercizio di Andrea Meda (*de mida*) suo predecessore.

1472, 16 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 205 *v.*)

---

*Formola comune e ritenuta ecc.* Data janue MCCCCLXXII die XVI junij.

---

## DOCUMENTO MXXVII.

Nomina di molti stipendiati a un sommo mensile.

1472, 16 *giugno*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 206)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus ac egregijs viris. consuli. massarijs ac prouisoribus et officio monete ciuitatis caphe. dilectissimis nostris. salutem.

Cum elegerimus ad stipendium seu prouisionem summi mensualis illius urbis dilectum nostrum hieronymum de viganego. harum litterarum auctoritate jubemus vobis consuli et aliis superius nominatis ut statim visis presentibus litteris amoueatis a stipendio dicti summi mensualis caphe unum ex inutilioribus stipendiatis et loco ejus scribi faciatis dictum hieronymum. et ipso subeunte angarias et perangarias caphenses et alia faciente ac obseruante ad que reliqui stipendiati caphe obligati sunt. ei solutiones dicti stipendij debitis temporibus fieri faciatis pro ut fit alijs stipendiatis. ut equum est. Sub hac tamen declaratione quod teneatur habere sumptibus suis arma condecentia. videlicet saltem coiraciam. celatam ac balistam seu sarbatanam loco baliste. Declarantes insuper quod presentes littere locum habere debeant casu quo presententur in capha intra annum unum ab hodie proxime computandum et non aliter. In quorum etc. Data janue MCCCCLXXII die XVI junij.

Similes facte sunt pro genesio marino sine conditione presentandi litteras intra annum.

Item similes pro johanne de mimo de castellacio.

Item similes pro bartholomeo gambarupta.

Item similes bernardo de caserio.

Item similes oliuerio de castellacio q. melch. sine conditione etc.

Item similes nicolao de auria bartholomei sub die III julij. sine conditione presentandi litteras ut supra.

Item die prima augusti de voluntate dominorum bartholomei italiani prioris. baptiste justiniani. jeronimi de grimaldis et gasparis de nigrono similes facte fuerunt augustino de montenigro. sine conditione presentandi litteras.

## DOCUMENTO MXXVIII.

Lettere di stipendio di un sommo mensile, date a Nicolò, sarto, e Benedetto, fratelli Moneglia, fu Giovanni.

1472, 16 *giugno*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 206 *v.* )

*Formola, ritenuta, ecc. al solito.* Sub conditione tamen quod idem benedictus seruire obligatus sit anno uno integro cum stipendio medij summi singulo mense et deinde scribi debeat ad ipsum stipendium summi mensualis more reliquorum stipendiatorum. Data janue MCCCCLXXII die XVI junij.

Similes facte sunt antonio de trottis de castellacio et petro ejus fratri.

## DOCUMENTO MXXIX.

Collazione della scrivania della masseria di Caffa, per mesi 26, al notaio Teramo Castellazzo, socio di viaggio al console Antoniotto Cabella.

1472, 16 *giugno*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 207)

✠ MCCCCLXXII die martis XVI junij.

Magnifici domini protectores etc. audito egregio viro antonioto de cabella designato consule caphe et intra paucos dies ad eam urbem

in dei nomine profecturo. requirente ut quandoquidem prudens juuenis theramus de castellacio notarius. qui longo tempore se exercuit in camera ipsorum dominorum protectorum. contentus est si conferatur sibi scribania massarie caphe pro mensibus viginti sex. in dei nomine proprijs sumptibus accedere in capham cum ipso antonioto itinere terrestri. dignentur ipsi domini protectores sub ea condictione eundem theramum ad dictam scribaniam eligere. attento presertim quod antoniotus ipse plurimum estimat societatem ipsius therami: scientes dictam scribaniam collatam fuisse thome carreghe qui retentus fuisse dicitur in chio et nondum capham accessisse. et post tempus ipsius thome collatam fuisse petro de ripalta qui dixit impossibile sibi esse ex janua discedere ante initium anni proxime venientis: expositis calculorum judicio multis qui ipsam scribaniam requirebant. tandem sub ipso calculorum judicio. ex quibus septem albi inuenti sunt assensum significantes et unus tantum niger contradictorius. ac plures quam in nominatione reliquorum qui pariter calculorum judicio expositi fuerunt: contulerunt dictam scribaniam massarie caphe pro mensibus viginti sex prenominato theramo de castellacio cum salarijs et obuentionibus consuetis sub legibus tamen et condictionibus inferius declarandis.

Prima est quod theramus ipse omnino accedere obligatus sit in capha terrestri itinere et proprijs sumptibus cum dicto antonioto et in ejus comitiua. quod si non faceret presens electio seu collatio sibi facta de dicta scribania irrita sit ac pro reuocata penitus haberi debeat. Reliqua vero quod in litteris eidem theramo tradendis circa dictam scribaniam declarari debeat ut ad eam recipiatur et admittatur statim visis litteris si et in quantum prenominatus thomas carrega in capha tunc nondum accessisset. Si vero eo tempore thomas ipse incepisset exercere dictam scribaniam. eo casu theramus ipse expectare debeat usque ad finem temporis pro quo scribania ipsa collata fuit supradicto thome. et in fine temporis ejus recipi et admitti debeat ad ipsam scribaniam. illamque exercere toto tempore mensium viginti sex pro quibus ut supra collata sibi fuit.

Declarato etiam quod si prenominatus theramus non inuenerit in capha dictum thomam et propterea admissus fuerit ad dictam scribaniam ante eum. et post admissionem ipsius therami thomas ipse capham accesserit. eo casu statim finitis mensibus tredecim. a die qua idem theramus inceperit exercere proxime computandis. prenominatus

thomas carrega recipi debeat ad ipsam scribaniam et eam tempore contento in litteris sibi concessis exercere. quo finito prenominatus theramus iterum ad eandem scribaniam recipi debeat illamque exercere pro alijs mensibus tredecim. qui eo casu eidem remanebunt usque ad complementum dictorum mensium viginti sex pro quibus ijdem magnifici domini protectores eam scribaniam prenominato theramo ut supra contulerunt.

---

## DOCUMENTO MXXX.

Patente di scrivano della masseria di Caffa, per mesi 26, data al notaio Teramo Castellazzo q. Melchione.

1472, 16 *giugno*

(Neg. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 208 )

*Formola, ritenuta ecc. al solito*, cum salario summorum centum caphe in anno siue summorum centum et octo ac tertie partis alterius summi pro mensibus tredecim etc. Data janue MCCCCLXXII die XVI junij.

---

## DOCUMENTO MXXXI.

Istruzioni date ad Antoniotto Cabella designato console di Caffa.

1472, 16 *giugno*

(Filza di Caffa, n.° 111)

✠ MCCCCLXXII die XVI junij.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. patris et filij et spiritus sancti. beatissime marie semper virginis ac beatorum petri et pauli. laurentij et georgij et totius curie celestis. amen.

Nos protectores comperarum sanctigeorgij comunis janue etc. com-

mittimus et in mandatis damus ea que dicentur inferius vobis spectato et prestanti viro antonioto de cabella conciui nostro dilectissimo. designato consuli ciuitatis caphe et in officio successuro prestanti viro baptiste justiniano de oliuerio ad eam urbem nouissime transmisso. atque insuper officium massarie et prouisorie inituro quam primum capham perueneritis. ut latius videbitis contineri in literis nostris patentibus vobis tradendis.

Quamprimum igitur diuina fauente clementia capham perueneritis. ad quam urbem oneramus vos quanto celerius fieri poterit accedere studeatis. volumus ut consuli massarijs et prouisoribus antianis et officio monete illius nobilis ciuitatis nobis carissime post conuenientes salutationes et exhortationes juxta prudentiam vestram illis nostro nomine faciendas. ante omnia exponatis vos in discessu vestro dimisisse nos et hanc ciuitatem et districtum sub hoc felici regimine in secura tranquillitate. ita quidem ut a multis annis citra inter ciues non fuerit major concordia nec major amplitudinis rerum nostrarum spes. Ex quo ingentes habende sunt gratie diuine clementie. nosque et ipsos decet circa amplitudinem rerum nostrarum et augmentum illius nobilis ciuitatis ita eniti ut. sicut ait apostolus. gratia dei in nobis vacua non sit. Circa que addere poteritis non solum in conspectu dictorum consulis et aliorum. sed etiam apud alios. publice priuatimque. eas exhortationes quas ad augendam spem bonorum et comprimendam malorum audaciam prudentia vestra pertinere judicabit.

Et quoniam. ut oretenus vobis diximus. molestissime nobis et omnibus ciuibus fuerunt dissensiones et emulationes ac contentiones superioribus annis orte inter nonnullos consules missos in capham que etiam alijs materiam contentionum prebuere. monemus et oneramus vos. id etiam vobis expresse jubentes. ut toto tempore quo in officijs consulatus et massarie permanebitis comuni consilio et fraterna caritate cum vestris collegis omnia consulatis ac dirigatis. ita quidem ut ei optime opinioni quam nos et omnes ciues de virtutibus vestris concepimus satisfaciatis. memorantes vobis ut omnia consilia vestra adeo secreta inter vos et collegas retineatis ut de eis aliquis notitiam habere non possit aut conjecturam concipere.

Primum precipuumque mandatorum nostrorum. quod omni tempore et in omni rerum casu et euentu volumus fixum animo teneatis. est ut durante tempore regiminis vestri sancte et incorrupte justitiam

equaliter ministretis et ministrari faciatis diuitibus pauperibus. et demum omnis conditionis sexus et ordinis hominibus. ita quidem ut vere dici possit nos et officiales nostros templum esse justitie et digne populis ac urbibus illis imperare. Sunt. ut videbitis. in urbe illa ac soldaia et cimbalo populi ex armenis. grecis. scithis et ejusmodi nationibus compositi. qui. quoniam imbelles mansueti et accipiendis injurijs idonei sunt. aliquando retroactis temporibus male habiti tractatique fuerunt a rectoribus illis qui eorum regimini prefuerunt. Precipimus itaque vobis enixe ut si gratiam nostram et omnium ciuium caram habetis. si indignationem nostram et grauem punitionem euitare desyderatis. hunc articulum justitie diligenter obseruetis. et ita protectionem miserabilium personarum suscipiatis ut deinceps diripi cedi aut alijs indignis injurijs affici vel indebitis litigijs vexari non possint. Quod preceptum nostrum si. ut confidimus. diligenter seruaueritis. non exiguum apud deum meritum et ingentem apud homines laudem consequemini.

Quamdiu preeritis regimini illius ciuitatis quicquid non solum per vos sed etiam per reliquos officiales committetur. recidet vel in decus vel in onus vestrum. Ex quo non sufficeret quod manus vestras innoxias seruaretis. si reliqui officiales aut aliquis eorum delinqueret et honorem status nostri macularet. Propter quod expresse vobis jubemus ut circa administrationem omnium officialium nostrorum illarum terrarum oculos aperiatis et eorum errores nequaquam permittatis impunitos preterire. Et ne ullam excusationem super hoc afferre possitis. damus et concedimus vobis quamdiu in consulatu permanseritis virtute hujus instructionis amplam potestatem et arbitrium puniendi multandi et condemnandi. seruato tamen ordine justitie et regularum ciuitatis caphe. omnes et singulos officiales. quorum delicta ejusmodi punitiones promereri vobis viderentur.

Preterea quoniam in urbe illa aliquando inuenti sunt nonnulli ex ciuibus et districtualibus nostris vel etiam habitatoribus illarum terrarum qui precepta officialium nostrorum contemnere presumpserunt et incomposita verba jactare. et plerumque non verbis tantum sed etiam armis tumultus ibi concitare. volumus ut contra audaciam ejusmodi presumptuosorum contraque fures latrones homicidas et alios delinquentes adeo seuere procedatis. justitia semper mediante. ut executiones vestre memorabile omnibus prebeant exemplum.

Insuper quia tempore regiminis guirardi lomellini commissa fue-

runt in capha furta in graue dedecus et ignominiam status nostri. animaduertite quod ejusmodi scandala tempore quo preeritis illi ciuitati accidere non possint. Et ne in predictis ullam excusationem afferre possitis. virtute presentis articuli damus vobis et vicario vestro contra fures et maleficia. que nocturno tempore committentur. totam eam potestatem et baliam quam precessoribus vestris collatam fuisse inuenietis.

Priusquam ad reliqua descendamus. conueniens nobis videtur onerare vos ut assidue cogitetis in omnibus prouisionibus illis ex quibus nobilis illa ciuitas non solum conseruari sed etiam in dies diuina fauente clementia augeri possit. Sed inter cetera laudamus ut omne studium ac diligentiam adhibeatis circa accelerandam perfectionem murorum et prouisionem milij in quam integre conuerti facite omnes pecunias mensis XIII. et quicquid recuperari poterit a debitoribus milij alias annis superioribus venditi. Circa que et alia omnia ad salutem et augmentum illius ciuitatis pertinentia. volumus semper audiatis. et quidem libenter. omnes commemorationes quas facere voluerint tam ciues quam burgenses et alij ibidem habitantes.

Prohibitum vobis est quamdiu in officio consulatus permanebitis virtute regularum caphe mercaturam facere sub penis in ipsis regulis contentis. Propter quod quandoquidem sepenumero allegari solet vulgata illa philosophi sententia: quales sunt principes tales reliquos oportere esse omnes. continete vos ab ejusmodi et omni alio errore. et a reliquis officialibus pari modo. tempore quo regimini preeritis. seruari facite ea que ad ipsos pertinebunt. Et quoniam. ut intelligitis. obseruantia eorum que continentur in presenti instructione principaliter pertinet ad consulem et massarios. volumus. ne unus in alium crimen aliquod ejusmodi reijcere possit. quod si quis vel qui ipsorum consulis vel massariorum in aliquo errauerint. reliqui seu reliquus ejus errorem si poterunt corrigant vel saltem nobis significent. denunciando vobis quod non minus seuere procedemus contra eum vel eos qui delicta college seu collegarum tacuerunt quam illius vel illorum qui delinquerint. Hoc autem vobis expresse mandamus quod nullo modo toto tempore quo eritis vel consul vel massarius recte vel per indirectum participetis in cabellis caphe nec etiam college vestri. sub pena florenorum quingentorum apposita in regulis et qualibet alia grauiore a quolibet delinquente seu suis fidejussoribus arbitrio nostro exigenda. volumusque quod in omnibus sindicamentis

de cetero faciendis fiat de hoc inquisitio et delinquentes puniantur ut supra.

Sunt ut scitis in partibus illis soldaia et cimbalum oppida nobilissima et quorum conseruatio in se quodammodo continere videtur salutem caphe. Propter quod oneramus vos ut tempore regiminis vestri juxta consuetudinem mittatis aliquando unum ex massarijs ad reuidendum ipsa oppida et reformandum ac reparandum in eis quicquid utile aut necessarium videretur. prouideatisque quod debitis temporibus fiant solutiones consulibus castellanis ac socijs custodie illorum oppidorum presidentibus. in quorum sociorum satisfactione ita oculos aperiatis quod propter auaritiam consulum seu aliorum fraudari aut opprimi non possint. Et quia dicitur multos superfluos sumptus qui fieri consueuerunt quando reuidentur dicta oppida moderari posse. oneramus vos omnem ejusmodi sumptuum moderationem faciatis. et si necessarium esse intelligetis volumus intra castra utriusque oppidi deportari faciatis eam quantitatem balistarum et aliarum munitionum per nos illuc transmissarum que sufficere vobis videbitur.

Et quoniam videbitis per literas nostras vestris precessoribus scriptas et in eorum instructionibus multa per nos seu precessores nostros ordinata pro utilitate dictarum terrarum nostrarum maris pontici. oneramus vos ut diligenter inspiciatis ipsas literas ac instructiones. et quantum ad vos pertinebit studeatis quod commissiones nostre obseruentur et nihil per vos aut alios omittatur quod a nobis seu precessoribus nostris in dictis literis et instructionibus commissum et ordinatum fuerit.

Super omnia autem volumus et expresse vobis jubemus ut omnes cogitationes vestras conuertatis ad exdebitandam quanto celerius fieri poterit massariam caphe et attenuandos sumptus ejus et crebro mittatis nobis rationem introitus et exitus illius massarie cujuslibet anni. in qua declarata sint pretia cabellarum cujuslibet anni. Sed in omnem euentum ultra predicta non desit quod quilibet consul singulis annis perfectis suis sindicamentis ad nos afferat seu mittat copiam libri massarie solidati pro toto eo tempore quo steterit in consulatu. et hoc sub pena florenorum quingentorum a quolibet consule qui non attulerit vel miserit nobis dictam copiam irremissibiliter exigendorum. De qua quidem ordinatione nostra volumus reliquis collegis vestris. quos ibidem inuenietis. notitiam faciatis ne possint de ea ignorantiam pretendere.

Hoc autem in quacumque parte presentis instructionis declaratum esse intelligatis quod nullo casu vel euentu faciatis seu fieri patiamini. quantum in vobis erit. ullum sumptum qui quouis modo producere possit nouum onus his comperis. seu ex quo necessarium foret nobis aut comperis aliquam summam pecuniarum exbursare sub qualibet grauissima pena arbitrio nostro taxanda et a vestris fidejussoribus exigenda. Et quoniam. ut scitis. hactenus passi sumus redditus omnes his comperis in urbe illa assignatos conuerti in necessitates illius massarie et insuper pro defensione illius ciuitatis ingentes et prope innumerabiles pecuniarum summas erogauimus. et ut scitis non exiguam quantitatem expendimus in prouisionibus illis quas in dei nomine ad urbem illam transmisimus. equissimum nobis videtur vosque exixe oneramus ut deinceps omni arte et ingenio studeatis attenuare sumptus et exdebitare massariam eamque reducere. ut si non omnes at saltem partem aliquam dictorum reddituum nostrorum intactam reseruare possit. ut quemadmodum tempore necessitatis pro subuentione illius urbis usque ad sanguinem erogauimus. ita nunc tempore felicitatis saltem pars aliqua redditiuum comperarum tot oneribus ut scitis grauatarum reseruetur. Circa que ita vos habete quod merito diligentiam et affectum vestrum erga comperas commendare possimus.

Volumus etiam et vobis expresse jubemus quod nullo modo permittatis comperas illius ciuitatis aliter grauari quam superioribus annis grauate fuerint. detestamusque et omnino prohibemus ullam nouorum locorum institutionem. mandantes vobis ut nequaquam patiamini tempore regiminis vestri ullam fieri deliberationem instituendi noua loca nec etiam accipiendi alios locorum prouentus quam eos qui superioribus annis intercipi consueuerunt. animaduertatisque quod propter vanos timores non fiant ita facile sumptus superflui ut aliquando eos factos fuisse inuenietis.

Quantum vero ad numerum stipendiatorum pertinet (1) contenti sumus quod juxta formam litterarum quas nunc scribimus consuli et massarijs disponatur et obseruetur retineri possint usque in numerum ducentorum. onerantes vos et collegas vestros ut. quamprimum deo duce capham perueneritis. diligenter simul cum vestris collegis reuideatis stipendiatos ipsos eosque reducatis ad dictum numerum. cas-

(1) Questo articolo dopo le due prime righe è stato cancellato nel Registro.

sando inutiliores et prouidendo quod eorum aliquis percipere non possit ultra stipendium summi mensualis. exceptis illis quibus propter vel majorem peritiam vel aptitudinem litere per nos de majore stipendio facte fuissent. Et in omnem casum singulo mense eorum monstram per vos fieri volumus et copias ejusmodi monstrarum nobis sepenumero transmitti.

Dicitur precessores vestros negligentes fuisse in faciendo exigi terratica quedam obbligata massarie et insuper debitores tam massarie quam officiij prouisionis et milij superioribus annis venditi propter inopiam victualium qua tunc ciuitas illa laborabat. Ob id igitur oneramus nos ut circa inquisitionem et executionem predictorum eam diligentiam adhibeatis ex qua merito vos commendare possimus.

Solutionem tributi regis turcorum volumus fieri et extrahi per eas formas per quas facta et recuperata fuit annis superioribus. onerantes vos ut diligenter animaduertatis quod massaria occasione ipsius tributi ullo nouo onere grauari non possit. Electionem vero illius qui annuatim perferat tributum ipsum fieri volumus in capha more solito et tempestiue. et ad id munus eligi posse declaramus vel ciuem vel burgensem indifferenter. dummodo eligatur persona idonea et fidelis ex melioribus qui ibi inueniantur et que fidejussionem prestet saltem de ducatis mille de bene et legaliter exercendo etc. et cui nolumus solui ex pecunijs massarie nisi asperos sex milia tantummodo ex asperis octo milibus solui consuetis. prout in literis nostris precessoribus vestris scriptis declarauimus.

Volumus etiam hec duo non modo obseruetis sed etiam in volumine regularum addi faciatis. Primum est quod sempercumque legentur condemnationes presens sit scriba cartularij massarie et eas annotare teneatur in ipso cartulario intra horas viginti quatuor sub pena summorum decem usque in viginti quinque pro singulo et singula vice. que pene exigi debeant per massarios et officium monete. Secundum est quod nulle expense fieri possint in palatio aut extra nisi prius sub calculorum judicio et secundum formam regularum deliberate fuerint. et postea nullus ejusmodi snmptus factus in palatio ex eo extrahi possit aut conuerti in aliquem usum priuatum.

Nullas immunitates volumus concedi posse in ciuitate caphe sine mandato nostro. Et si aliqua urgens necessitas superueniret propter quam utile aut necessarium videretur aliquam ejusmodi concessionem immunitatis sine dilatione facere. eo casu volumus possitis assentiri

ut talis immunitas concedatur. dummodo in ea apponatur condictio quod non valeat nec teneat nisi fuerit a nobis comprobata intra terminum idoneum per vos declarandum.

Ut credimus vos non ignorare. sunt in mari illo pontico inter ceteras he tres dominationes quarum subditi magnum commercium habent cum populis caphensibus et reliquis dictioni nostre subjectis. videlicet dominus imperator tartarorum. dominus tedori et fratres ejus ac dominus siue comunitas mocastri. Propter quod volumus ac vos majorem in modum oneramus ut omnibus artibus ac formis studeatis cum ipsis omnibus pacifice et quiete viuere omnesque discordiarum et scandalorum occasiones euitare. Quemadmodum enim intelligitis. nimis periculosum nobis videtur cum aliqua ipsarum dominationum hoc tempore armis certare propter formidabilem potentiam domini regis turcorum. Et ob id ne ulla causa vobis relinquatur propter quam inter vos et ipsos discordia oriri possit. notificamus vobis quod jam pridem generalis suspensio' facta est omnium reprehensaliarum alicui januensi aut subdito nostro contra quosuis in mari illo concessarum usque ad beneplacitum nostrum. quam suspensionem volumus per vos et alios omnino seruari donec aliam a nobis super ea re commissionem habueritis. Et tamen volumus quod citra concessionem seu relaxationem executionis reprehensaliarum reliquos omnes fauores prebeatis omnibus et singulis nostris damnificatis tam verbis quam literis et hortationibus. quoniam intentio nostra est nequaquam negligere sed potius per aliquod tempus suspensa tenere jura ciuium et subditorum nostrorum. Et quod superius vobis commisimus de tribus dominationibus predictis. idem vobis committimus de alijs dominationibus illius maris pontici. cum quibus omnibus volumus studeatis pacifice viuere et omnes scandalorum occasiones euitare.

Quantum pertinet ad dictum dominum imperatorem tartarorum. ipse et nostri in capha residentes experimento cognouerunt quam utile sit utrique parti amice viuere. Ex quo studete mutuam amicitiam quotidie augere. et nullo modo cum ipso aut alijs urbem illam obijcite bellorum periculis. nisi manifestissima et urgentissima necessitas ad id vos impelleret. Imo quamprimum deo duce capham peruenerit is. nostro nomine eas exhortationes et oblationes apud ipsum dominum imperatorem et alias predictas dominationes fieri facite. quas ad conseruandam et augendam mutuam cum eis beniuolentiam utiles fore judicabitis. et literas quas eidem domino imperatori scribimus

presentari facite et conuenientibus verbis dominationi sue persuadere quam et nos et vos super omnia optamus mutuam beniuolentiam conseruare et in dies augere.

Pari modo volumus vos habeatis erga dominum tedori et fratres ejus. quem dominum inuenietis preter consuetudinem superiorum temporum capham personaliter se transtulisse et cum nostris veram amicitiam contraxisse. quam volumus in dies non solum conseruare sed etiam quantum in vobis erit augere studeatis. quod et ipsum pro parte sua etiam curaturum speramus. quoniam mutua et sincera inter caphenses et ipsum beniuolentia non minorem magnificentie sue quam nostris utilitatem paritura est.

Verum quoniam significatum nobis est esse quosdam in capha qui contra formam regularum colligunt vectigal imperatoris tartarorum. quod canlucum nominatur. esse preterea nonnullos alios qui prouisiones pecuniarias aliquando perceperunt ab ipso imperatore tartarorum seu domino tedori vel fratribus ejus. et propter ejusmodi turpem questum multa ipsis dominis significarunt in graue damnum et perniciem illius ciuitatis. et obliti dei et proprij honoris et honestatis patriam prodiderunt. volumus ac vobis expresse committimus ut quamprimum in capha deo duce perueneritis simul cum consule et reliquo massario diligentissimam inquisitionem faciatis de omnibus qui circa predicta quomodolibet deliquerunt ipsosque seuere puniatis in omnibus et per omnia juxta dispositionem regularum. jubentes ac declarantes quod si virtute regularum major pena apposita non est illis qui dictas pecuniarias prouisiones percipiunt. eos saltem compellatis ad soluendum massarie tantum quantum omni tempore perceperunt ex dictis prouisionibus. et si vobis ac dicto consuli et reliquo massario utile videbitur. magis formidabiles penas de cetero statuatis illis qui in predictis post constitutiones vestras delinquere presument. et non omittendo punitiones. notificate nobis nomina eorum quos in predictis deliquisse inuenietis.

Dictum fuit aliquando quod caualerij presumunt ministrare justitiam in tabernis et capitaneus bazalis se immiscere in multis ei prohibitis virtute regularum. Propter quod oneramus vos ut diligenter animaduertatis quod predicti similia committere non possint. vosque et consul ac reliquus massarius prouideatis quod pro similibus excessibus puniantur tam pro preterito tempore quam pro futuro secundum formam regularum per sindicatores ad quos pertinet. cogatisque re-

medijs opportunis eosdem sindicatores ad faciendas diligentes inquisitiones et punitiones contra ejusmodi delinquentes.

Dabimus vobis literas hortationum dirigendas consuli massarijs antianis officialibus monete ac campanie et consilio caphe. quas volumus reddatis et legi faciatis illis quibus dirigentur quam primum fueritis in capha. et pro prudentia vestra apud omnes utamini his verbis que. ut in principio diximus. ad augendam spem bonorum et comprimendam audaciam malorum pertineant.

Dabimus etiam vobis formam alphabeti zifrati sub qua nobis scribere poteritis ea omnia quorum manifestatio rebus nostris obesse posset. onerantes vos ut tam itinere terrestri quam marittimo per omnem possibilem forman semper nobis scribatis ac replicetis statum illarum rerum vel quecumque fuerint cognitione nostra digna. ita quidem ordinate ut merito diligentiam vestram in scribendo commendare possimus. de quo magis enixe vos oneramus. quoniam aliquando longo tempore a consule et massarijs caphe aduisationes opportunas non habemus. et litere quas ab eis accipimus continent quod per alias suas abunde scripserunt que aliquando ad nos non perferuntur. Ex quo necessarium est mittatis literas duplicatas triplicatas et multiplicatas. ne desit quod alique earum a! nos perueniant.

Dicitur per quosdam consules qui retroactis temporibus sindicati fuerunt allegatas fuisse in electione suorum sindicatorum tot suspiciones quod ad eorum sindicamentum electi fuerunt ij quos ipsimet consules desiderabant. et dimissi illi qui ejusmodi sindicamenta recte et incorrupte fecissent. que eorum malitia quam detestabilis sit et contra bonos mores ac mentem illorum qui regulas condiderunt. manifeste intelligi potest. Propter quod volumus et mandamus quod de cetero propter allegationem suspicionum nequaquam aliquis omittatur. nisi forsitan virtute regularum expresse omitti deberet. Quem articulum volumus de cetero et a vobis et a successoribus vestris inuiolabiliter obseruari et in volumine regularum registrari.

Inuenietis opus cisterne. ut audiuimus. quasi perfectum et pari modo opus murorum. et tamen oneramus vos ut circa ipsa digna et laudabilia opera perfici curetis quicquid imperfectum remaneret. ita quidem ut nobilis illa ciuitas quemadmodum munitissima erit nouorum menium constructione ita aquarum multitudine abundet.

Pari modo volumus quamprimum capham perueneritis ordinatum

inuentarium armorum et munitionum publicarum ibidem existentium fieri faciatis et ejus copiam per diuersas vias nobis transmitti. Et quoniam audiuimus multas ex ipsis munitionibus per nos hinc transmissas et que ingentes pecuniarum summas constiterunt. partim deperditas partim furto subtractas fuisse et in priuatos usus conuersas propter vel negligentiam vel malitiam illorum qui earum gubernationi prefuerunt. volumus et expresse committimus consuli et vobis ac reliquo massario ut de predictis diligentissimas inquisitiones faciatis et seuere puniatis quoscumque in predictis deliquisse inuenietis tam propter malitiam quam propter negligentiam. ad exemplum aliorum.

Laudamus quod prouideatis ne lumen tempore nocturno teneri possit in aliquo cauarcera contra formam regularum. nisi forsitan alicui per nostros precessores licentiam concessam fuisse inueniretis. quo casu ejusmodi licentiam seruari volumus. ut equum est.

Non exiguum onus datum fuit aliquibus ex consulibus annorum preteritorum qui contra formam regularum sepenumero accesserunt ad conuiuia ad balnea ad commessationes et in choreis cantibus et similibus. que potius conueniunt leuibus hominibus quam rectoribus. se se immiscuerunt. que profecto leuitates non exiguum dedecus et nobis et ipsis pepererunt. Propter quod oneramus vos ut. si gratiam nostram caram habetis. ab ejusmodi leuitatibus abstineatis et ita vos contineatis quod mores vestri pariant vobis augmentum venerationis et honoris et non contemptum seu diminutionem fame nostre et vestre. declarantes tamen quod possitis accedere ad festa solemnia. non obstantibus predictis. juxta probatam consuetudinem. habendo vos semper moderate prout honori nostro ac vestro conuenire judicabitis.

Nullas dedimus instructiones consulibus et castellanis soldaie et cimbali. judicantes longe melius ipsos instrui posse in capha de omnibus his que fuerint necessaria. quam a nobis. Propter quod oneramus vos ut quamprimum fueritis in capha. curetis quod consul et vos et reliquus massarius ipsos instruatis expedienter et eisdem commissiones illas tradatis quas utiles et necessarias fore intelligetis.

Hoc autem tam in principio et medio quam in fine dictum repetitumque esse intelligatis. quamplurimum semper consideretis ac studeatis omnes illas prouisiones facere ex quibus ciuitas caphensis omni tempore victualibus abundet. quod ad recuperandam et conseruandam solitam frequentiam populi super omnia utile ac necessarium esse judicamus.

Relatum nobis est quosdam ex officialibus. quibus. ut scitis. officia gratis conferuntur. ausos esse officia sibi collata vendere. quod quia virtute regularum et constitutionum harum comperarum prohibitum est. nolumus ejusmodi errorem impunitum preteriri. Propter quod committimus consuli vobis ac reliquo massario et successoribus vestris in officio. ut eos omnes et singulos qui ejusmodi errorem commiserunt. et deinceps committere presumerent. seuere puniatis ad exemplum aliorum. In qua punitione non desit quod tantum per quemlibet eorum soluatur massarie quantum habuisset ex venditione ejusdem officij. denunciando vobis et alijs ut supra quod. si in predictis negligentes fueritis. ejusmodi penas a vobis et vestris fidejussoribus exigemus. Mandantes vobis ut hunc articulum registrari faciatis in regulis. ne quispiam possit de eo ignorantiam pretendere. Et tamen etiam decernimus ac declaramus quod non liceat alicui qui officium aliquod emerit. illud exercere.

Posteaquam in dei nomine saluus capham perueneritis committimus vobis saltem intra dies octo monstram faciatis cum diligentia omnibus stipendiatis caphe intra palatium et non extra. ne forsitan exiguitas numeri eorum fauorem rerum nostrarum minueret. et copiam dicte monstre. in qua declarata sint nomina et cognomina omnium ipsorum stipendiatorum. subscriptam manu notarij publici. volumus nobis mittatis per diuersas formas duplicatam vel triplicatam. ne desit unam eorum habeamus.

Pari modo volumus intra dictum terminum dierum octo reuideatis an in principio libri massarie caphe scripte sint deliberationes quas in principio ipsius libri precessores nostri scribi mandauerunt. et si scripte non essent. eas in principio dicti libri scribi faciatis.

Insuper quoniam significatum nobis est esse quosdam in illa ciuitate maliuolos rixosos et seminatores litium scandalorum et aliorum malorum. quos multi illarum rerum periti laudarent expelli ex urbe illa. oneramus vos ut caute sumere curetis instructiones veras de hujusmodi hominibus male condictionis. et rebus bene intellectis significetis nobis eorum nomina et in quibus excessibus quilibet eorum delinquere presumit. et an laudaretis eos expelli aut aliter puniri ad exemplum aliorum.

Calumniatus fuit aliquando reuerendus dominus episcopus caphensis quod in matrimonijs et alijs causis ad grecos et armenos pertinentibus contra probatam consuetudinem et constitutiones caphe se im-

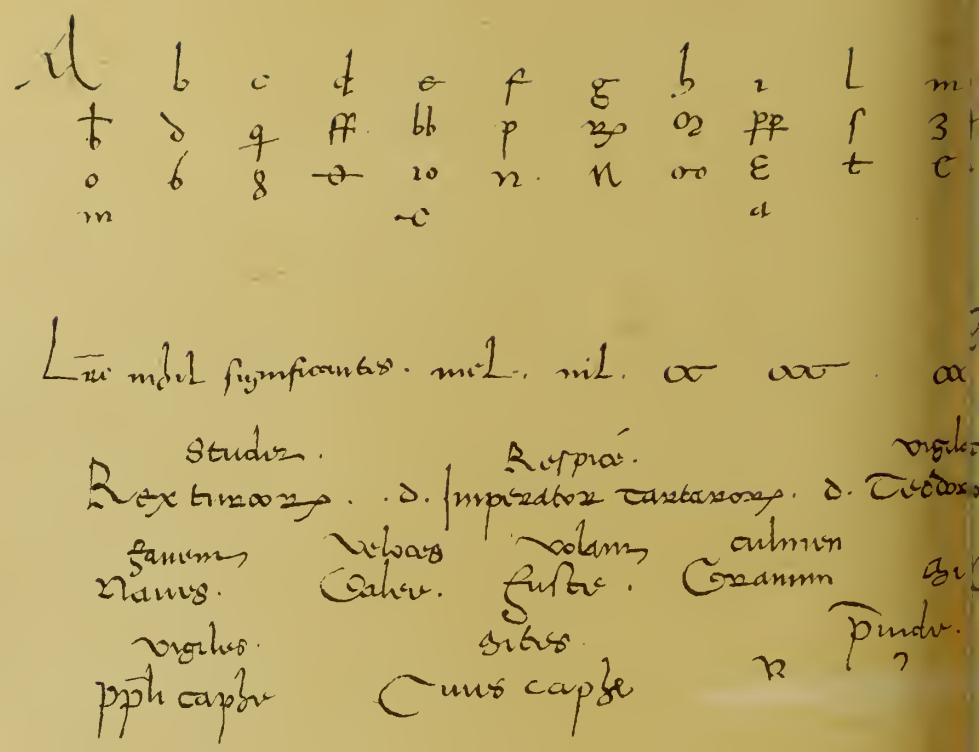
miscet. Propter quod oneramus vos. modeste tamen. ei persuadeatis quod in causis ejusmodi hereticorum se non intromittat. In reliquis vero ei debitos honores habeatis et ab alijs haberi faciatis ut equum est.

Ut oretenus vobis diximus molesta nobis est audacia aliquorum burgensium male compositorum. Propter quod oneramus vos atque insuper collegas vestros. quibus commissionem hanc comunem esse decernimus. ut assidue cogitetis in adhibendo dictim rebus omnibus illa remedia que ad comprimendam malorum audaciam et augendam bonorum spem. conseruandamque et augendam eorum deuotionem et rectum affectum prudentijs vestris pertinere videbuntur. et hoc seruata semper prudenti circumspectione et conuenienti moderatione ad euitanda pericula scandalorum. Et quoniam audiuimus multos ex burgensibus ibidem oriundis esse bene compositos et erga utilitatem ac quietem ciuitatis venerationemque status nostri recte affectos. oneramus vos ut prouideatis quod debita portio honorum ac fauorum ciuitatis ejusmodi viris bene compositis conferatur. ita quidem ut palam intelligi possit eos et nobis et vobis caros esse. ut equum est.

Delata nobis est querela quod cum scribe curie illius urbis teneantur exercere scribaniam officij sancti antonij. raro tamen vel nunquam aliquis eorum accedit ad exercitium ipsius scribanie. Propter quod volumus ipsos moneatis ut assidue et diligenter unus saltem eorum pro vicissitudine assistat exercitio dicte scribanie officij sancti antonij. sub pena asperorum quinquaginta ab ipsis scribis curie irremissibiliter exigenda singula vice qua unus saltem eorum non accesserit diebus ordinatis et steterit ad exercitium dicte scribanie. de quibus penis fieri debeant statim debitores in libro massarie ut retineri possint ex suis salarijs. Animaduertatisque quod non accipiant ipsi scribe in exercitio scribanie ejusdem officij sancti antonij nisi ea tantummodo emolumenta et solutiones quas retroactis temporibus ex probata consuetudine percipere consueuerunt.

Memoratum fuit per nonnullos quod utile esset diruere turres et muros cujusdam loci non habitati qui nominatur iherezonda. alij autem potius laudarent dirui locum qui nominatur lo vosporo. et hoc ne turchi aliquem ipsorum locorum occuparent. Propter quod volumus ut simul cum collegis vestris et alijs rerum illarum peritis ejusmodi memorationes mature consuletis et super eis deliberetis secundum et prout prudentijs vestris utilius videbitur.

Pari modo volumus quod si dicto consuli ac reliquo massario an-



A b c d e f g h i l m
b d q ff bb p rp m pp s 3
o b 8 ꝺ 10 n n oo ε t c
m c a

Lre nihil significantes. mel. nil. oo ooo. oo

Studer. Respice. vigilo
Rex turcorum. d. Imperator tartarorum. d. Teodor

famem veloces volant culmen
Naves. Galee. Fuste. Granum

vigiles. sites. Pinde.
pph caphe Cuius caphe

p q r s t v x 3 z 9 p
g x θ z 7 R 1 ∴ ν bis tin
H L 9 5 e q k dd S a Y
ct

XI · ch · ex nox · nix · xxx · 60

[illegible] cura ardua carum
[illegible] · Civitas caphe · Soldaia · Cimbalum.
amar suaves ·
Consul caphe · Antiam caphe

tianisque et officio moncte utile videbitur. ordinetis quod deinceps seruientes caualerij conducantur et eorum stipendij solutio fiat per officium monete.

Molestissime ferimus quod cum multoties commiserimus nobis transmitti taxationes mensis XIII cujuslibet officialis et rationes ordinatas omnium pecuniarum que ex ejusmodi taxationibus exacte fuerunt. hactenus tamen precessores vestri parere neglexerint. Propter quod intendentes ejusmodi eorum inobedientiam nequaquam impunitam preterire. committimus vobis expresse ut sub qualibet graui pena quamprimum fueritis in capha dictas rationes per diuersas vias nobis transmittatis. ut non desit alique earum ad nos salue perferantur.

Ceterum affirmatum nobis est episcopum grecorum nouissime defunctum aliquando tentasse simul cum alijs grecis assessoribus secum deputatis justitiam ministrare inter grecos. quem abusum tamquam damnosum et honori status nostri non conuenientem. omnino reprobamus (1).

---

## DOCUMENTO MXXXII.

Ordini ed istruzioni al console e massari pel buon governo della colonia.

1472, 18 *giugno*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

(fol. 97)

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus caphe. dilectissimis nostris.

Dilectissimi nostri. accepimus diuersis vijs multas literas ejusdem tenoris. et etiam alias particulariter scriptas per vos jofredum. in quibus. videlicet in vestris communibus ultima additio facta videtur die XX decembris. in alijs vero vestri jofredi etiam facta apparet

(1) Annessa a queste istruzioni è la cifra che qui alleghiamo per fac-simile; e sul tergo della quale si legge: *Zifra cum antonioto de cabella designato consule caphe.*

ultimate additio die v ejusdem decembris proxime preteriti. Commendantes igitur diligentiam vestram in scribendo. summatim respondebimus partibus illis que responsionem exigere nobis vise sunt.

Primum videlicet quantum pertinet ad ordinationes per vos factas contra machinantes cabillas in venditionibus cabellarum. approbamus quod. ut scripsistis. cabillantes teneantur soluere massarie omnia partita que inter se dedissent et ultra decem pro centanario superaddenda pretio cujuslibet cabelle in cujus venditione facta fuisset cabilla et quod dimidia ejusmodi penarum assignari debeat accusatori et alia dimidia massarie. consulque et massarij presentes et futuri teneantur executionem facere de predictis sub pena soluendi tantumdem de proprijs stipendijs. prout latius decretum et ordinatum ibi fuisse scripsistis.

Pari modo approbamus quod composueritis damna illa illata nostris per jurgianos potius via impositionis drictus super mercibus jurgianorum quam via reprehensaliarum que solent plerumque periculosa scandala generare. Idem dicimus de legato per vos misso ad filium illius domini bendiani. cum quo et alijs utile nobis videtur studeatis potius res componere quam ad scandala deuenire. nisi urgens necessitas ad id vos impellat.

Memorationem per vos factam quod unus ex quatuor scribis curie deputetur ad cancellariam et ad scribendos processus criminales et ad residendum in palatio examinauimus cum peritis illarum rerum. qui non approbant presertim residentiam scribe in palatio nec etiam reliqua per nos memorata. nisi forsitan fierent de voluntate omnium scribarum curie. Studebimus in electione nouorum scribarum eligere ex magis idoneis qui inueniantur et velint eas scribanias acceptare. molestumque nobis est non potuerimus approbare collationem per vos factam de scribania locorum francisco de pastino. quem testimonio vestro et aliorum nobis constat admodum idoneum esse et bene ac legaliter hactenus se habuisse. quoniam precessoribus nostris et nobis visum est antequam de collatione per vos facta notitiam haberemus scribaniam ipsorum locorum conferre iterum magistro constantio propter legitimas rationes quas alio tempore latius vobis declarari poterunt. Interim tamen si processus criminales ordinate non scribuntur. ejusmodi culpa precipue in vos reijcienda est qui et potestis et debetis scribas et alios compellere ad faciendum legaliter ac diligenter ea que officio uniuscujusque eorum incumbunt.

Studebimus ut laudastis magistros anterami inquirere et ad vos mittere.

Circa scribaniam massarie cognito quod thomas carrega jeronimi iterum in chio esse dicitur. et successor ejus dixit se non posse discedere ante principium anni proximi. decreuimus scribaniam ipsam conferre alicui scribe idoneo. sub hac lege quod teneatur omnino hinc discedere saltem intra kalendas septembris proximi et sine mora alicubi facienda ad vos venire. declarabiturque in literis ejus quod si inueniet in capha ipsum thomam carregam succedere debeat eidem thome statim finito ejus tempore. Si vero eundem thomam non inueniret in capha. eo casu statim admitti debeat ad ipsam scribaniam et tempore suo exercere prius quam admittatur dictus thomas carrega. quem in omnem casum nolumus admitti ad ipsam scribaniam nisi veniat ad vos ante festum natiuitatis domini proximum. Declarantes quod si forsitan post eum terminum veniret ad vos. nolumus ipsum admitti permittatis ad ipsam scribaniam non obstantibus literis sibi concessis. quas eo casu reuocamus et pro reuocatis haberi volumus. Cartularia massarie nondum accepimus.

Bullas nouarum indulgentiarum requiri fecimus ad subsidium illius ciuitatis. nobisque responsum fuit solemniter decretum fuisse in curia romana quod alique indulgentiorum bulle concedi non possint nisi postquam lapsus fuerit annus jubilei proximi. qui erit M.CCCC.LXXquintus.

De balistis quinquaginta alsarij studebimus vobis prouideri facere ut laudastis.

Miramur quod. ut audiuimus. non procedatis contra illos qui commercium habent cum domino imperatore tartarorum et ejus proceribus. seu qui ab eis percipiunt aliquas prouisiones aut utilitates. Quoniam ex regulis et decretis postea factis. ut in instructionibus cujuslibet vestrum continetur. ejusmodi commercia omnibus prohibita sunt sub grauibus penis. oneramusque unumquemque vestrum ut circa inquisitionem et punitionem ejusmodi hominum qui propter priuatas utilitates patriam prodere non erubescunt seuere procedatis. Propter quod iterum atque iterum monemus oneramusque vos. id etiam vobis expresse jubentes. ut contra ejusmodi perditos homines. qui parricide nominari merentur. seuere procedatis sub qualibet graui pena a vobis ac vestris fidejussoribus irremissibiliter arbitrio nostro et successorum nostrorum in officio exigenda. si forsitan in predictis negligentes fueritis.

Mirum nobis visum est et molestum fuit quod vos consul assensum prebueritis saluoconductui requisito per babilanum adurnum et socios propinquos gregorij de pinu. sub promissionibus contentis in instrumento cujus copiam nobis transmisistis. Nam. ut scripserunt vobis precessores nostri. detestabile facinus per eum et socios commissum tale visum est ut deceret vos contra ejusmodi delinquentes omnia juris remedia quantumcumque seuera potius experiri quam ad ullum tractatum ejusmodi compositionum seu saluiconductus aures prebere. Verum quoniam preterita facilius reprehendi quam corrigi possunt. noluimus. si fides publica ei prestita est. illam quouis modo violari aut infringi. Et quoniam inter cetera contenta iu dicto instrumento conueutum fuisse videtur quod dictus gregorius ante kalendas maij proxime preteriti ex capha discedere obligatus esset et deinde ad nos venire. volumus quod si forsitan tempore receptionis harum literarum propter aliquam prorogationem per vos factam aut aliam causam nondum ex capha discessisset. statim visis presentibus eidem precipiatis ut sub pena fidejussionum per eum prestitarum sine mora inde discedat et ad nos veniat. et tamen in omnem casum volumus interea prosequamini processum contra eum per vos inceptum usque ad diffinitiuam sententiam et plenariam ejus executionem inclusiue. nisi forsitan ex saluoconductu eidem concesso juste contra ipsum gregorium venientem ad nos interea ad ulteriora procedi non posset. Committentes vobis ut. siue ad ulteriora per vos procedi poterit siue virtute saluiconductus supersedendum fuerit. mittatis nobis copiam inquisitionis et totius processus eatenus contra ipsum agitati. nobisque significetis quicquid feceritis et facere intendatis contra ipsum. ut rebus omnibus plene cognitis maturius in causa deliberare possimus.

Intelleximus quod commiseratis in chio ut summula illa pecuniarum recuperatarum ex indulgentia. conuerteretur in stagno. quod pro fabricandis bombardis inde ad vos mitteretur. Nos ante receptionem vestrarum scripseramus quod pecunie ipse nobis per cambium mitterentur. Si igitur commissionem vestram executi fuerint non oportebit aliud in re ipsa per nos fieri. si vero pecunias per cambium nobis mittent. eas etiam via cambij vobis remittemus ut illas in dictum opus bombardarum conuertere possitis.

Visum nobis est quod vos et alij precessores vestri hactenus perfuderitis nimis abundanter in fabricatione murorum et turrium pecunias massarie. que. ut intelligitis. graui onere debiti ac ihuuimen-

torum depressa est. Propter quod quandoquidem laboreria ad defensionem necessaria jam perfecta esse dicuntur. et judicio omnium multo minus solito impresentiarum conatus turcorum formidare debetis. decet vos ad memoriam reuocare necessitatem ipsius massarie. et in ejus subleuationem. a qua pendet illius ciuitatis salus. cogitationes vestras conuertere manusque retrahere ab omnibus expensis ad quas urgens necessitas vos non compellat. Sed quantum pertinet ad nouas fabricationes murorum aut turrium nolumus patiamini quod ex pecunijs massarie ullo modo erogetur annuatim in ejusmodi opera ultra quantitatem summorum caphe centum et quinquaginta. studeatisque etiam multo minorem summam ex ipsis massarie pecunijs singulis annis expendere in ejusmodi laboreria si. ut confidimus. persone priuate illis contribuent et solite populorum angarie opus ipsum juuabunt.

Miramur quod scriptum fuerit vos consulem noluisse procedere contra christoferum de alegro et antonium adurnum. qui dicuntur temeraria presumptione insultum fecisse cum armis apud palatium contra stephanum de parma. idque euenire quoniam dicatur ejusmodi delictum commissum fuisse tempore alaoni de auria et non conuenire quod consul processus faciat de delictis commissis alio tempore quam suo. que excusatio nobis absurdissima visa est. Propter quod volumus ac vobis et successoribus vestris in officio expresse jubemus ut. sub qualibet graui pena arbitrio nostro taxanda et exigenda. inquisitiones processusque et punitiones faciatis de quibuscumque delictis quouis tempore commissis de quibus antea facta non fuisset debita punitio.

Ut detur vicissitudo. in dei nomine elegimus nouos officiales monete quatuor nobiles et egregios viros inferius nominatos. quos volumus statim visis presentibus acceptare faciatis ipsosque exhortemini ut. quemadmodum confidimus. studeant satisfacere bone spei et opinioni quam de quolibet eorum habuimus. videlicet cyprianum de viualdis. nicolaum de turrilia notarium. julianum de flisco et bartholomeum de sancto ambrosio.

Ceterum consyderantes quod. ut diximus. multo minus solito formidare potestis conatus turcorum. oneramus vos ut si intellexeritis moderationem infrascriptam fieri posse siue manifesto periculo. in dei nomine reducatis ad numerum centum et quinquaginta. prout erat ante quam ultimate propter minas regis turcorum numerum ipsorum stipendiatorum auxistis usque ad ducentos. vel saltem si judicaretis

tantam diminutionem periculosam esse minorem moderationem faciatis. eam videlicet que sine periculo videbitur discretionibus vestris fieri posse. Ita quidem ut numerus ipsorum stipendiatorum tempore periculoso non excedat ducentos. et si ut diximus vobis videbitur diminui posse sine manifesto periculo reducatur ad centum et quinquaginta vel paulo plures non excedendo ducentos. secundum et prout conuenienter fieri posse judicaueritis. onerantes vos ut in omnem casum prouideatis quod stipendiati ipsi utiles sint et idonei ac stipendium promereantur. Circa quorum executionem .decet vos plurimum cogitare quantum utile sit sumptus massarie. tantum indebitate et tanto onere ihuuimentorum depresse. attenuare. Data janue MCCCCLXXII die XVIII junij.

---

## DOCUMENTO MXXXIII.

Lettera di complimento all' imperatore Mengli-Kerai.

1472, 18 *giugno*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

( fol. 100 )

---

Serenissimo et potentissimo principi et domino. domino melicharey imperatori tartarorum etc. dignissimo.

Serenissimo e potentissimo principe e segnore. tante sono le buone relatione hauemo continuamenti da tuti li consoli et officiali nostri de la cita de capha scriueno e ritornano da quelle parte. che la benignita de la segnoria vostra ogni jorno piu e acceisa circa la amplitudine de quella benedicta cita de capha. che se reputiamo obligatissimi a la vostra segnoria e quella preghiamo se degne perseuerare in lo amore sincero e boni tractamenti ha facto fin a chi a li nostri de li quali ghe seguira semper honore e gloria como ghe seguito fin a chi. Et noi commettiamo a li nostri de capha che in tuti li lor bisogni ricorrano fiducialmenti a la vostra segnoria e quella honoreno semper et se sforzeno cum tuto lo suo ingenio adoperarse in tute

quelle cose pertegneno a lo stato de vostra segnoria. a la clementia de la quale offeriamo semper et arricomandiamo noi e la dicta cita de capha et ogni cosa nostra. Data janue MCCCCLXXII die XVIII junij.

Pro gloria dominationis vestre semper parati
Protectores comperarum sancti georgij communis janue etc.

---

## DOCUMENTO MXXXIV.

Decreto di riamissione allo stipendio a favore di Oberto Vignale, a condizione ne sia degno.

1472, 18 *giugno*

(Litter. miss. off. Caffe, ann. 1464-1475)

( fol. 100 )

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ac prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Delata fuit nobis. dilectissimi nostri. querela nomine oberti de vignali sartoris quod cum anno MCCCCLXoctauo in capham accessisset cum literis stipendij summi mensualis. amotus fuit anno proxime preterito ab ipso stipendio sine ulla sua culpa aut defectu. Et propterea suplicatum ut velimus eum ad ipsum stipendium denuo scribi facere. attento presertim quod vir pauperrimus est et sine eo stipendio non potest ibi se sustentare. nec pecunias habet ex quibus possit sumptibus redeundi supplere. Propter quod volumus ac vobis committimus quod si. ut dicitur. obertus ipse amotus fuit a dicto stipendio sine aliqua sua culpa vel defectu. eo casu compatiamini egestati sue et denuo eum ad stipendium dicti summi mensualis statim visis presentibus scribi faciatis loco unius ex inutilioribus propterea cassandi. ipsumque ad dictum stipendium saltem pro aliquo tempore retineri. ex quo possit aliquas pecunias cumulare conuertendas in sumptus reditus sui si reuerti voluerit. Data janue MCCCCLXXII die XVIII junij.

---

## DOCUMENTO MXXXV.

Breve di Sisto IV a favore di Nicolò di Caffa, eletto vescovo di Fulle, con giurisdizione sui greci di Caffa e Soldaia.

1472, 6 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

( fol. 217 )

(*A tergo*) Dilectis filijs. nobilibus viris protectoribus comperarum sancti georgij januen. dominis caphe.

(*Intus*) Sixtus episcopus etc. Dilectis filijs etc. *come sopra,* salutem etc.

Cum nos hodie ecclesie fullen. tunc certo modo vacanti. de persona dilecti filij nicolai de capha electi fullen. nobis et fratribus nostris ob suorum exigentiam meritorum accepta. de dictorum fratrum consilio. auctoritate apostolica prouiderimus. ipsumque illi ac super grecos caphe et soldaie prefecerimus in episcopum et pastorem. prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur: Nos eundem nicolaum electum paterna beneuolentia prosequentes ac cupientes quod ecclesia ipsa fullen. sub ejus felici regimine spiritualiter et temporaliter augeatur. nobilitatem vestram rogamus et hortamur attente. quatenus eundem nicolaum electum et commissam sibi ecclesiam fullen. habentes pro nostra et apostolice sedis reuerentia propensius commendatos. in ampliandis et conseruandis juribus suis sic eos vestri fauoris gratia prosequamini quod per vestre beniuolentie auxilium dictus electus in commisso sibi prefate ecclesie regimine utilius valeat prosperari. vosque proinde consequamini premia felicitatis eterne. Datum rome apud sanctum petrum anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo. pridie nonas julij. pontificatus nostri anno primo.

A de Montia.

L. de Fulgerijs?

## DOCUMENTO MXXXVI.

Patente di console, massaro e ministrale di Soldaia, data per mesi 26, al nobile Cristoforo Di-Negro, q. Urbano, finito il tempo di Bartolomeo Santambrogio, suo predecessore.

1472, 13 *luglio*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 209)

---

*Formola, ritenuta e pagamento delle stallie, come di solito.* Data janue MCCCCLXXII die XIII julij.

---

## DOCUMENTO MXXXVII.

Patente di castellano dei forti di s. Giorgio e s. Nicolò in Cembalo, data per mesi 26, a Giovanni Spinola q. Gerolamo, finito il tempo del predecessore Giovanni Giambone.

1472, 13 *agosto*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 210)

---

*Formola, ritenuta e pagamento delle stallie, come di solito.* Data janue MCCCCLXXII die XIII augusti.

---

## DOCUMENTO MXXXVIII.

Nuovi ordini e commissioni dei Protettori al console e massari di Caffa.

1472, 15 *dicembre*

(Litterar. off. s. Georg. ann. 1464-1475)

(fol. 100. *v.*)

---

Protectores etc. Spectato et prestantibus viris. consuli et massarijs ae prouisoribus ciuitatis caphe. dilectissimis nostris.

Posteaquam. dilectissimi nostri. scripsimus vobis die XVIII junij proxime preteriti ea que tunc ad responsionem vestrarum eatenus acceptarum sufficere nobis visa sunt. reddite fuerunt nobis alie vestre scripte die XVIIII ejusdem junij cum additionibus sub eis factis die XXIII ejusdem mensis. die VI julij. die VII et die VIII augusti. quibus inferius respondebimus quantum expediens nobis visum fuit.

Sed antequam ad earum responsionem descendamus. significamus vobis quod a multis diebus citra ciuitas dei gratia libera est ab omni contagione et suspicione pestis. que quamquam superioribus mensibus exiguum processum in urbe et in villis fecit. tantum terrorem omnibus injecerat ut multis mensibus omnes fere ciues extra urbem morati sint. Nunc vero liberata ciuitate ut diximus ab omni contagione. omnes intra eam more solito reuersi sunt et diuina fauente clementia ad pristina commercia et negotiationes quisque restitutus esse videtur. Ex quo quiescente ciuitate cum omnibus membris suis sub hoc felici ducali regimine. sperandum est quod in dies res nostre in melius procedent.

Veniemus igitur ad responsionem vestrarum. Et imprimis quantum pertinet ad collationem per vos factam francisco de pastino de scribania protectorie locorum. respondemus per nos iterum collatam fuisse ipsam scribaniam magistro constantio pro mensibus viginti sex propter legitimas causas. quas si utile esset vobis significare. non dubitamus eam collationem approbaretis et indubie approbabitis quando eas vobis significare deliberabimus. Interim autem laudamus libros reuideri et errores corrigi faciatis ae condemnari eos qui presertim malitiose errasse vel deliquisse inuenientur. et condemnationes exigi ut equum est.

Electionem quam propter legitimas rationes vos fecisse scribitis vincentij de dominico interpretis cum annuo salario summorum vigintiquinque cum uno famulo et duobus equis et sub conditionibus per vos scriptis approbamus usque ad beneplacitum nostrum et successorum nostrorum in officio.

Pari modo. ut per alias vobis scripsimus. laudamus et approbamus decreta et ordinationes factas contra eos qui cabillas faciunt in venditionibus cabellarum.

De pecunijs recuperatis in chio ex indulgentia vobis in alijs nostris. quarum copiam annexam inuenietis. expedienter rescripsimus.

Contenti fuimus promittere fratri baptiste fatinanti illos ducatos viginti quinque quos scripsistis per vos ei promissos fuisse. Faciemus de eis eidem fieri solutionem et postea illorum valorem cum alijs expensis quas per nos hic fieri requisiuistis in prouisionibus illius ciuitatis vobis et officio monete ad soluendum remittemus.

Etsi libenter complaceremus semper honestis requisitionibus lodisij de gaspe nobis propter merita ac virtutes suas carissimi. examinata tamen presumptione batiche de gaspe quem. ut scribitis. requirit absolui. nolumus ullo modo condemnationem contra eum factam reuocetis. ut ceteris continentie prebeat exemplum.

Pacem per vos factam cum domino parsabioc domino coparij sub condictionibus per vos scriptis utilem fuisse judicamus. Quemadmodum enim in vestris instructionibus vobis commissum fuit. plurimum laudamus studeatis semper cum omnibus dominationibus et populis illius maris amice viuere et occasiones scandalorum euitare.

Et pari modo placeret nobis quod. ut scripsitis. vos sperare pax firmata fuisset cum domino bendiano domino sauastopolis.

Non videretur nobis honestum prohibere facultatem protestandi contra consules. dummodo protestationes fiant semper sub debita verborum modestia. Si quis tamen temere presumeret in protestationibus proferre verba dedecus nostrum aut nostrorum officialium concernentia. volumus eum conuenienter puniri. prout videtur consuli honori nostro ac suo conuenire.

Plurimum nobis placuerunt ea que scripsistis de exdebitatione locorum xxxxuno. et quod redditus eorum exdebitationi assignati inseruient deinceps exdebitationi aliorum locorum sexaginta quinque. atque insuper quod exdebitaueritis alia loca sexaginta ultimate imposita. et quod ciuitas illa ita in dies augeatur facultatibus ac numero

habitatorum ut sperandum sit quod intra paucos annos exdebitari poterunt loca vetera. quodque antequam illinc discedatis ordinabitis ejusmodi exdebitationes et sublcuationem massarie. Circa que nihil aliud impresentiarum dicendum videtur nisi quod vos hortamur oneramusque ejusmodi utiles cogitationes et ordinationes vestras ita effectualiter exequi curetis ut merito diligentias vestras commendasc possimus.

Emi faciemus clapas ferri et badilia ac balistas alsarij ut requisiuistis. eaque omnia vobis transmittere curabimus et eorum consteum ad soluendum mittemus ut scripsistis. Mittemus etiam ut laudastis copiam regularum gazarie et decreti nouissime facti contra assecuratores. quod decretum volumus et virtute harum literarum decernimus obseruari debere in ciuitate illa. postea quam ejus copiam per nos mittendam receperitis et de ea publicum proclama fieri feceritis. videlicet in contractibus assecurationum qui fient post proclama ut supra ex ordinatione vestra faciendum. De regulis autem gazarie videtur nobis eas obseruari debere non solum in casibus futuris sed etiam preteritis. quemadmodum ibi obseruantur reliqua statuta hujus ciuitatis.

Etsi nobis honestum videatur et velimus quod in sindicamentis consulum querela cujuslibet persone audiatur et contra eos omnibus indifferenter per sindicatores justitia ministretur. conueniens tamen est quod coram sindicatoribus consules sedeant et in palatio ac in loco remoto audiantur et maxima ratio habeatur dignitatis consulatus in qua fuerunt ac debiti honores illis prebeantur. dummodo tamen. ut diximus. sindicatores justitiam ministrent contra eos ad instantiam cujuslibet de eis querelam facientis. Et hunc articulum in regulis registrari volumus et deinceps obseruari.

Approbamus quod tempore idoneo. et cum quanto minore incommodo ac sumptu massarie poteritis. construi faciatis turrim prope voniticham et domum construendam super cisternam. aduertatisque quod constructiones ipse fiant durabiles et tempore quo massaria commodius possit eos sumptus tollerare.

Si reuerendus dominus episcopus illius ciuitatis illuc conduci fecerit duos capellanos idoneos. siue fuerint presbiteri siue fratres. illosque continue tenuerit in ecclesia sua et singulis diebus in ea missas celebrauerint. contenti sumus quod pro ipsorum duorum capellanorum sumptu massaria soluat summum unum singulo mense usque ad be-

neplacitum nostrum loco unius stipendiati ex inutilioribus. quem eo casu a stipendio amoueri volumus. dummodo ejusmodi capellani isthuc conducantur ex italia vel saltem ex alio loco posito extra jurisdictionem nostram.

Examinauimus ea que scripsistis de arrestatione per vos facta bonorum subditorum domini vaiuode et subditorum domini de lo mosco. et profecto mirati sumus quod cum in vestris instructionibus commissum vobis fuerit ut nullam executionem fieri faciatis reprehensaliarum. quas omnes suspendimus usque ad beneplacitum nostrum. et cum omnibus dominationibus illius maris amice viuere studeatis. perueneritis ad ejusmodi arrestationes sine licentia nostra. et presertim cum dicatur damna nostris illata. propter que arrestationem fecistis. interuenisse non nuper sed jam annis quatuor proxime preteritis. Propter quod volumus ut nobis quamprimum poteritis ordinate significetis quomodo et quo tempore damna nostris illata fuerunt. et quid in predictis secutum sit. Interim autem honestum nobis videtur quod citra concessionem reprehensaliarum aut ejusmodi arrestationis bonorum. nostris injuriam passis omnes fauores possibiles prebeatis. Periculosum enim videtur nobis ad instantiam priuatarum personarum hoc tempore ad scandala cum aliqua dominatione deuenire. Data janue MCCCCLXXII die XV decembris.

*Segue il poscritto dei 17 febbraio 1473:* Ciuitas etc. *che per essere una lunga sequela di poscritti contenenti ordini e istruzioni spettanti all' anno prossimo, lo collocheremo sotto la sua data.*

---

## DOCUMENTO MXXXIX.

Confermano la collazione della scrivania della masseria di Caffa a Teramo Castellazzo.

1472, 22 *dicembre*

(Negot. gest. off. s. Georg. ann. 1457-1475)

(fol. 207 *v.*)

---

*Riferito in compendio il disposto nella deliberazione del 16 giugno 1472, a pag. 858, riguardo alle condizioni di tale nomina, proseguono:* Quam denuo virtute harum literarum approbamus et a vobis ser-

uari volumus. reuocantes aliam commissionem vobis datam virtute literarum nostrarum scriptarum die XVIII junij in qua continetur quod si dictus thomas non accederet in capham ante festum natiuitatis domini proximum. eo casu admitti non deberet ulterius ad dictam scribaniam. Quam commissionem ideo reuocauimus quoniam significatum nobis fuit eundem thomam in chio retentum fuisse et propterea in capham venire non potuisse. Data janue MCCCCLXXII die XXII decembris.

# INDICE

## DEL VOLUME SETTIMO, PARTE PRIMA

## DEGLI ATTI

# DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

---

### ANNO MCCCCLX.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 9

SOMMARIO

I. — Elezione della Giunta di quattro membri, fra i dodici, dell'ufficio di s. Giorgio, in ispeciale modo applicati al governo delle colonie tauriche, con ristretti poteri, *pag.* 9. — Loro nomi: Urbano Di-Negro, Nicolò Italiano, Cristoforo Veneroso e Paolo Giustiniani, pel primo turno quadrimestrale, *p.* 10. — Questi scelgono i legni di Carlo Italiano e Pietro Spinola in porto, e con assentimento del regio governatore li obbligano a stipulare contratto di condurre armati e munizioni guerresche e arnesi militari a Caffa, *p.* 11. — Rassegna delle paghe, trasferimento di un sedizioso sur altra nave e sbarco d' un secondo, *p.* 12. — Si aggiugne per terza la nave di Luca De-Marini, stante le notizie avute di catture e piraterie, commesse dai Catalani a danno dei genovesi, *p.* 13.

II. — Nomina e partenza degli ufficiali eletti agli impieghi delle colonie di Soldaia, Cembalo, Tana, Copa e Caffa, *p.* 14. — Indulgenza verso Pietro Montenegro caduto schiavo, e poi liberatosi, *p.* 16.

III. — Pio II in Mantova proclama nuova e generale crociata contro il turco, e

impone una colletta ai laici, giudei e agli ecclesiastici, *p.* 16. — I genovesi forse non intervengono dapprincipio al consesso mantovano, trattenuti dal regio governatore, *p.* 17. — Il beato Vincenzo Maglio, domenicano di S. M. di Castello, è deputato dal papa a predicare la crociata in Liguria, *p.* 18. — Missione di frate Vannino minorita a Roma, per caldeggiare l' opera delle indulgenze, *p.* 18. — Differenze e composizione con papa Pio II, *p.* 20 e 21.

IV. — Maometto impone la cessione di Lesbo al duca Nicola Gattilusio, il quale ricorre per soccorsi all' ufficio di s. Giorgio ed al Governo, *p.* 22. — Commissarii eletti a quella bisogna, *p.* 23. — Condizione relativamente buona di Caffa nel corrente anno, e ritorno in patria dei primi consoli scaduti, Tommaso Domoculta e Antonio Lercari, *p.* 23. — Il notaio e maestro di scuola, Costanzo Sarra, rimeritato dei prestati servizii, *p.* 23.

V. — Si rinnova la Giunta sugli affari di Caffa, per i quadrimestri seguenti, *p.* 24. — Sostituzione di altri membri ai Protettori del 1458, per ultimare i conti della loro amministrazione; e ritorno all' antica usanza di soli otto Protettori, e al modo di loro elezione, reiette le innovazioni introdotte, per esperimento, nell' adunanza del 10 dicembre 1459, pell' anno 1460, *p.* 25. — Nomina dei Protettori pell' anno seguente 1461, *p.* 27.

Documenti, N.° CCCCLXXI-DXL. . . . . *Pag.* 29

ANNO MCCCCLXI.

Esposizione storica degli avvenimenti. . . . . *Pag.* 97

SOMMARIO

I. — Lacune ed oscurità sulla storia delle colonie tauriche, prodotta dalla perdita dei registri e corrispondenze del Banco, *pag.* 97. — Gherardo Lomellini e Baldassare D' Oria sono eletti consoli di Caffa, *p.* 98. — Più altre nomine ad uffici minori per Caffa e città dipendenti, *p.* 98. — Sostituzioni, revoche e conferme di parecchi, *p.* 99. — Raffaele Monterosso, terzo console di Caffa, capitana la squadra dei predetti ufficiali, inviati alla Tauride per via di terra, *p.* 100.

II. — Incagli posti da Maometto II alle bocche del Bosforo contro il transito del console Lomellini; ricorso dei Protettori a Roma, *p.* 101. — Pio II con breve pontificio esorta i magistrati e sovrani dei paesi intermedii a porgersi favorevoli e generosi verso la comitiva genovese in cammino per Caffa, *p.* 102. — Caduta della signoria francese in Genova, e guerra civile tra i Fregoso e gli Adorno, *p.* 103.

Documenti, N.° DXLI-DLXXVII . . . . . *Pag.* 105

## ANNO MCCCCLXII.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 131

SOMMARIO

I. — Deposizioni successive l'una all'altra dei dogi Lodovico e Paolo Fregoso, *pag.* 131. — Precedenti imprese di Maometto II in Europa, *p.* 132. — Accenna all'Asia, e piomba sui genovesi di Samastro, per terra e per mare, *p.* 133. — La colonia cade in balia del turco, e due terzi di popolazione condotti a Costantinopoli, *p.* 134. — Silenzio di tutti gli scrittori su questa presa, *p.* 135.

II. — Maometto intima al re di Sinope la resa della sua città, e l'ottiene senza combattere, *p.* 135. — Fa lo stesso con Davide Comneno, imperatore di Trebisonda, e con pari successo, *p.* 136. — Viltà e infamia di costui e del Paleologo Demetrio, avanzi dell'impero bisantino, *p.* 137.

III. — Improvviso assalto a Metellino, *pag.* 138. — I Lesbii con pochi soldati Catalani fanno fronte per breve tempo, *p.* 138. — Luchino Gatilusio smarrisce d'animo, e i cittadini gozzovigliano fra la strage dei difensori, *p.* 139. — Nicolò Gatilusio, signore dell'isola, presentasi e la cede a Maometto, che traduce a Costantinopoli dieci e più mila cristiani, *p.* 140. — È tra questi l'arcivescovo, fra Leonardo da Scio, domenicano, narratore della catastrofe avvenuta e presenziata da lui, *p.* 141.

IV. Timori dei Sciotti pella caduta di Metellino, *pag.* 142. — Radunasi l'Assemblea generale di Stato per provvedere ai bisogni, *p.* 142. — Prudenti parole e consigli del dottore Battista Goano, *p.* 142.

V. — I genovesi di Pera e di Caffa offendono la nave e il carico del capitano Giacomo de Ville, *p.* 143. — Esso e Valeriano Waurin, condottiere dell'armata, se ne richiamano al loro signore, Filippo duca di Borgogna, *p.* 144. — Riuscite vane le istanze del duca al governo della Repubblica, concede loro il diritto di rappresaglia sugli averi e le persone dei liguri, *p.* 145. — Si conchiude dopo molto un amichevole accordo colla peggio dei nostri, *p.* 146.

VI. — Girolamo Leone, capitano genovese, cattiva Bartolomeo Sellers, famigliare di Calisto III, *p.* 147. — Grandi litigi perciò col card. Rodrigo Borgia, e il messo del papa, Bernabò De' Santi, il quale finisce per trionfare, *p.* 148. — Tirannia del Governo col vicario arcivescovile di Genova, *p.* 149.

Documenti, N.° DLXXVIII-DLXXX. . . . . *Pag.* 151

ANNO MCCCCLXIII.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 163

SOMMARIO

I. — Continua la povertà di notizie, *pag.* 163. — Bolla di Pio II ai fedeli d'Ungheria pel soccorso di Caffa e il rifacimento delle sue mura, *p.* 164. — Cinquecento ruteni assoldati non giungono il destino, *p.* 164. — Altra terna di consoli di Caffa pel prossimo triennio, cioè Gregorio Rezza, Gio. Lorenzo Cabella e Caloccio Ghizolfi, *p. ivi.* — Nomine ai consolati e agli ufficii minori, e del vicario consolare, dottore Leonardo di Pietrasanta, *p. ivi.* — Timori di costui e promesse fattegli dal Banco, *p.* 165. — Inchiesta sul manco di cassa contro i consoli scaduti; la nuova Giunta delle indulgenze, ed i nomi dei Protettori in carica per gli anni 1463 e 1464.

II. — Il papato salvò la civiltà cristiana dalla barbarie ottomana, *p.* 167. — I governi indolenti, compresa Genova, sono eccitati contro il turco: il doge arcivescovo Paolo Fregoso n'è sollecitato da Pio II, dal duca di Milano: Proposta del duca di Borgogna di pigliare imbarco in Genova, *p.* 168. — Rifiuto a tutti, e invio a Genova del messo papale, Fabiano da Montepulciano, *p.* 169.

III. — Bolla esortatoria alla crociata, mandata da Pio II ai monarchi e repubbliche d'Occidente, ove sono descritte le crudeltà commesse dal Sultano, *p.* 170.

IV. — Onori resi al nunzio Fabiano, *p.* 171. — Sua arringa in consiglio, e risposta condizionata del Governo, *p.* 172. — Domanda d'una altra bolla speciale ai genovesi, più chiara e più ampia, *p.* 173.

V. — Il Papa consulta la Repubblica sul piano generale d'armamento: si fanno e presentano molti progetti di capitani e ufficiali pubblici all'uopo incaricati, *p.* 174. — Contenenza di questi sui punti cardinali, *p.* 175. — Vanno in dileguo, *p.* 176.

Documenti, N.° DLXXXI-DCX . . . . . *Pag.* 177

ANNO MCCCCLXIIII.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 251

SOMMARIO

I. — Conferimento d'impieghi minori, e sostituzione di altri, *pag.* 251. — Ritorno sulle promesse fatte al vicario Leonardo Guiraldi di Pietrasanta; e av-

visi ai vescovi di rito greco ed armeno di Caffa di non ingerirsi nelle cause civili e criminali, *p.* 252.

II. — Leonardo suddetto parte latore di ordini importanti, *p.* 253. — Questi versano sulla revisione dei registri della masseria, e sui grassi stipendi pagati ad ufficiali, *p.* 254. — Sulle spese, e la rassegna trimestrale dei soldati, *p.* 255. — Proibiscono ai latini l'accesso all'imperatore tartaro, e l'accettazione di stipendio qualsiasi da lui e suoi baroni; ai consoli il convito in case private, *p.* 256. — Altri minuti articoli sulla ritenuta del tredicesimo mese per compra di miglio, la vendita dei minori uffizii, le tasse d'impiegati morosi, e l'appello al podestà di Genova, lesivo dei loro sovrani diritti, *p.* 257.

III. — Rimprovero ai borghesi di Caffa per una insolente loro lettera al Banco, e consigli di curare la quiete e morale del paese, col togliere i seminatori di zizania, *p.* 258. — Esenzione e ricompensa all'armeno Cotulsa e al genovese Palma, *p.* 258. — Incarichi e avvisi dati al vicario Leonardo per la retta sua amministrazione, *p.* 259. — Severi provvedimenti contro i ladri e i loro fautori, anche con pena capitale, *p.* 260.

IV. — Elezione supplettiva di impiegati, *p.* 261. — Proposte d'invio d'un console ogn'anno a Caffa, e del diritto di voto nei quattro addetti alle cose caffesi, *p.* 261. — Sono rigettate, ed è nominato un magistrato per la verifica dei conti di tutti i dominii del Banco, *p.* 262. — I ricorsi di Martino Voltaggio pel suo rame catturato, e di Sorleone Spinola per indebite vessazioni, sono accettati e posti a studio, *p.* 263. — Migliorie promosse, e spedizioni fatte a Caffa d'abili artisti di varie manifatture, *p.* 263.

V. — Genova venuta a mano dello Sforza, duca di Milano, dopo la caduta del doge arcivescovo, Paolo Fregoso, *p.* 264. — La peste in città, *p.* 265. — Per la morte occorsa in Caffa del console in carica, Baldassarre D'Oria, è ivi assunto al consolato Raffaele Monterosso: irritazione e malumori per ciò in Caffa e in Genova, *p.* 266. — Morte di Pio II alla vigilia di sua partenza pel l'Oriente, *p.* 267.

Documenti, N.° DCXI-DCLIII . . . . . *Pag.* 269

ANNO MCCCCLXV.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 319

SOMMARIO

I. — Pietro Bardo creato papa Paolo II, e l'impresa d'Oriente svanita, *p.* 319. — Ambascieria genovese al Sultano per ottenere la libera tratta di grano da Caffa, *p.* 320. — Nuove istruzioni ai consoli sui ladri, le economie e gli stipendii, *p.* 320. — Consigli politici verso Bendiano, principe della Min-

grelia, il kan dei tartari, Agi-Kerai, i Moncastresi, sostenuti dal voivoda Stefano, e contro i genovesi Jacopo Grimaldi e Zaccaria Ghizolfi, signore di Matrega, *p.* 321. — Violenze del console veneto di Tana a danno dei liguri, *p.* 322.

II. — Ammissione e sostituzione ad impieghi, *p.* 322. — La Giunta delle indulgenze ricomposta, *p.* 323.

III. — Prospero stato di Caffa in questo anno, *p.* 324. — I Protettori sen valgono a raccomandare il completo restauro delle fortificazioni, le provviste d'armi e frumento nei magazzini, e l'esercizio della giustizia, *p.* 325. — Epistola di congratulazione ai vescovi greco e armeno per la pace promossa nei loro connazionali, *p.* 326. — Altra di rimprovero al console e massari sulla loro amministrazione, dai Protettori sconfessata su quasi tutti i punti, *p.* 326. — Rimpatrio dell'ex console Gherardo Lomellini e d'altri, *p.* 327. — Rabbuffo al console e massari suddetti per la loro palese discordia, causa dei lamentati disordini nella colonia, *p.* 328.

IV. — Sulla proposta di Domenico Promontorio si nomina una Commissione per studiare le riforme dirette al benessere di Caffa: sono discusse ed approvate; principali, quelle riguardanti la elezione d'un solo console per volta, la successione al console morente in carica, il pronto ritorno dello scaduto, l'esercizio biennale degli uffizii più modesti, ecc. ecc., *p.* 329.

Documenti, N.° DCLIV-DCLXXX. . . . . *Pag*: 333

ANNO MCCCCLXVI.

Esposizione storica degli avvenimenti. . . . . *Pag.* 379

SOMMARIO

I. — Elezione generale degli alti e bassi ufficiali delle colonie; tra le quali, di Marco Lercari a console di Caffa, il quale non accettando, è surrogato da Gentile Camilla, *p.* 379 — Risposta a più domande di cose amministrative, *p.* 380. — Ordine d'arresto, bando e confisca dei beni del delittuoso Marco Gentile, *p.* 381. — Prossima partenza alla volta di Caffa del console eletto, Gentile Camilla, e del corriere Gregorio Pornasio, *p.* 381. — Nomi degli otto Protettori dell'anno 1466, *p.* 381.

II. — Lettere di approvazione della fatta provvista annonaria, e di immunità d'una casa del greco Teodosio Mur, *p.* 382. — Disposizioni d'ordine interno, e proroga di servizio a taluni ufficiali a mesi 26, *p.* 383. — Domanda a Paolo II di un rescritto a favore dei genovesi in viaggio per Crimea, *p.* 384. — Questi dividonsi in due squadre, per mare e per terra, *p.* 384. — Loro partenza; e morte di Francesco Sforza, duca di Milano e signore di Genova, *p.* 385.

III. — Belle doti naturali e morali di lui. *p.* 385. — Gli succede il figlio Galeazzo Maria senza alcun torbido in città, *p.* 386. — Ricorso di Andrea Campofregoso, esaudito, e decreto di ammissione a stipendio mensile del principo Demetrio Paleologo, *p.* 386. — Altro ricorso e trattative inutili sulla vertenza delle rappresaglio esercitate da Valeriano, signore di Waurin, su merci genovesi, *p.* 387. — Bartolomeo Gentile e Gerardo Lomellini già consoli di Caffa, sindacati e multati, *p.* 387. — Paolo D'Oria, banchiere caffese, fallito, *p.* 388. — Carte smarrite di Marcellino Maruffo e Battista Oliva, e vane istanze di pronto processo del carcerato notaio, Girolamo Cerro, *p.* 388.

IV. — Partenza del console Camilla coi socii per Caffa, e rinvio forzato di Gio. Battista Calvi, a purgarsi di furto nanti quel tribunale, *p.* 389. — Dovea succedere nel consolato a Calocio Ghizolfi, *p.* 390. — Jacobo Grimaldi fallito; tributo delle compere di Caffa al gran Turco, e le doti alle fanciulle povere, *p.* 390. — Inatteso arrivo di corriere, e grave rampogna ai massari Calocio Ghizolfi e Gio. Lorenzo Cabella per l'opposizione fatta al console Gregorio Rezza, *p.* 391. — Confutano le lagnanze di più ufficiali e spediscono ordini in proposito, *p.* 392. — Nogano ogni composizione a favore dello scandaloso Marco Gentile, e sostituiscono due altri impiegati a Battista Incisa, caduto infermo la vigilia della diffinitiva partenza per Caffa, *p.* 392.

V. — Decreto implorato da Pietro Gentile, già Pallavicini, per scuotere grossa somma di danaro in Caffa da Sisto Centurione, *p.* 293. — Un secondo in pro degli eredi di Antonio Delpino, *p.* 394. — Assolutoria completa dell'ex console Raffaele Monterosso, calunniato da malevoli oppositori, *p.* 394.

Documenti, N.o DCLXXXI-DCCXXXIX . . . . . *Pag.* 395

ANNO MCCCCLXVII.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 453

SOMMARIO

I. — Nuovi reati in Caffa d'un Luxardo e di Giorgio Fazio, violatori di donne, e indignazione dei Protettori, *p.* 453. — Il vescovo latino, Girolamo Panissari, accetta il riscorso e la discolpa del Fazio: urto perciò dell'autorità civile ed ecclesiastica, *p.* 454. — Danaro delle indulgenze per la costruzione della gran cisterna in Caffa, *p.* 455.

II. — Elezione generale degli ufficiali della Tauride, e in ispecie del console di Caffa, Carlo Cicogna, *p.* 455. — Ricerche di un vicario consolare, *p.* 456. — Accelerata nomina del terzo console, Alaone D'Oria, *p.* 457.

III. — Morte di Agi-Kerai, imperatore tartaro, e vani timori concepiti dalla

Giunta dei borghesi, *p.* 458. — Rifiutano con indegnazione la grazia a Marco Gentile, e ammoniscono il vescovo latino di non più ingerirsi nelle cause matrimoniali, *p.* 459. — Torbidi avvenuti nella successione al trono tartaro, e da parte di Mamach, signore della Campagna, *p.* 459. — Paura di guerra col signore di Tedoro svanita, *p.* 460. — Disposizioni a riguardo delle provviste militari e annonarie, e la costituzione d'una specie di Giunta Municipale in Caffa, *p.* 460. — Castigo a Girolamo Senarega, già padrone del castello d'Ilice, presso Mocastro, per le calunnie scritte contro il Banco di s. Giorgio, *p.* 460. — Concedono al console di Caffa pro tempore il diritto d'appello ai Protettori, per tutelarlo contro i malcomposti suoi sindacatori, *p.* 461.

Documenti, N.° DCCXL-DCCXXXIII . . . . . *Pag.* 463

ANNO MCCCCLXVIII.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 503

SOMMARIO

I. — I Protettori calmano il console Ghizolfi e socii nel governo di Caffa pella troppo severa riprensione dei loro atti fatta dall'Ufficio precedente, *p.* 503. — Giungono dalla Tauride il corriere Gregorio Pornasio, già creduto morto, e altri con molte notizie: più due caffesi, mandati oratori al Banco e al Papa, *p.* 504. — Nomi dei Protettori dell'anno corrente, *p.* 504. — Manco verificato di munizioni da guerra negli arsenali e fortezze delle colonie, *p.* 504. — Contesa fra Calocio Ghizolfi console e Zaccaria Ghizolfi, signore di Matrega, sul costui principato, *p.* 504. — Costanzo Sarra, maestro di scuola, fatto scrivano; Lodisio Gaspe ringraziato; e revoca al vescovo di Caffa sulla cappellania dei francescani nella chiesa di Copa, *p.* 505.

II. — Composizione imposta dal Banco ai figli di Amirbey col re della Georgia per mire di pace; *p.* 506. — Perdono condizionato a Marco Gentile, caduto in miseria, dopo il suo fallo, *p.* 507. — Lite da Babilano Adorno intentata ai consoli scaduti, *p.* 507. — Gli oratori caffesi, coadiuvati da numerose commendatizie dei Protettori, vanno e ottengono a Roma da Paolo II le chieste indulgenze, per favorire il totale armamento e fortificazione di Caffa, *p.* 508.

III. — Elezione di Filippo Chiauroia in console di Caffa, da succedere ad Alaone D'Oria, e di molt'altri ufficiali delle colonie, *p.* 509. — Bombardieri, condottieri di squadre, sarti e chirurghi, nostrani e forestieri, spediti a Caffa, giusta i desiderii espressi dalla medesima, *p.* 510. — Il dottore Pasquale Celsi di Manarola eletto vicario consolare, ed altri ad altri ufficii, *p.* 510.

IV. — Felice condizione delle colonie, turbata dalla nuova morte del con-

sole Ghizolfi, *p.* 511. — Disposizioni date dall'ufficio di s. Giorgio su varii punti d'amministrazione interna, *p.* 512. — Altre riguardanti Soldaia e Cembalo, *p.* 514. — Brighe e tirannie di Zaccaria Ghizolfi a Matrega, volute punire dai Protettori, e punite di fatto da turchi invasori, *p.* 514. — Partenza per Caffa del console Alaone D'Oria, e del vicario Pasquale Celsi, alla testa della carovana ufficiale; peste incipiente in Genova, *p.* 515. — Altra raccomandazione al vescovo latino di non mischiarsi di cause matrimoniali di rito diverso, e nuovo annunzio di pace goduta sotto il reggimento del duca di Milano, *p.* 515.

V. — Notizie sulla guerra fraterna in successione all'imperatore Agi-Kerai: il secondogenito Nordoulet-Kan occupa il trono, e n'è poi balzato dal fratello Mengli-Kerai, *p.* 516. — Favolosa narrazione del principe Mengli-Kerai, preso prigioniero in gioventù ed educato dai genovesi di Caffa, *p.* 517. — Vera data della morte di Agi-Kerai, probabile suo detronizzamento e ritorno al potere, *p.* 519.

VI. — Il nuovo imperatore Mengli-Kerai viene ed ospita in Caffa, e stringe pace col governo della colonia, *p.* 520. — Implora perdono a favore di Jacopo Grimaldi, suo nemico e traditore, *p.* 521. — I Protettori impongono al suddetto Grimaldi il bando dalla Crimea, e al tirannello Ghizolfi di Matrega il versamento della somma ricavata dall'indebito balzello da lui imposto, *p.* 521. — Ritorno da Roma degli oratori caffesi, *p.* 522. — Paolo II rinuncia alla crociata d'Oriente, *p.* 523.

Documenti, N.° DCCLXXXIV-DCCCXXI . . . . . *Pag.* 463

ANNO MCCCCLXVIIII.

Esposizione storica degli avvenimenti. . . . . *Pag.* 569

SOMMARIO

I. — Pratiche ordinate in Caffa per la scelta di un vescovo greco: il cardinale Bessarione presenta Pacomio per quella sede, *p.* 569. — È gradito dai Protettori, eletto dal Papa, e giunge da Roma a Genova per avviarsi a Caffa, *p.* 570.

II. — Casa centrale dei francescani in Caffa, *p.* 570. — I legati caffesi sono incaricati a chiedere l'invio di nuovi missionarii e la stabile residenza degli esistenti, *p.* 571. — Petizioni del Banco a tale uopo al Papa, al generale Minoritico e ad altri; bramosia dei caffesi d'averli, *p.* 571. — Domenicani e francescani, solo clero latino in Crimea, *p.* 572.

III. — Bolle d'indulgenza di Paolo II trovate scarse ed inapplicabili: Filippo

Camilla, uno dei Protettori spedito a Roma pell'ampliazione loro e riforma, *p.* 572. — Nomi dei Protettori dell'anno in corso, *p.* 572. — Impegnano a favorirli i prelati e cardinali genovesi, o benevoli, residenti presso la corte; il papa stesso, coll'avviso di nuove minaccie del Sultano in Oriente, *p.* 573. — Modulo di riforma di dette bolle vagheggiato dal Banco, *p.* 574.

IV. — Giovanni Traversagno mandato collettore dei danari delle indulgenze a Savona ed Albenga, *p.* 574. — Invio a Caffa di un bombardiere, un chirurgo, uno speziale, ed un medico, chiesti dalla colonia; indennità delle spese fissata ai due oratori taurici, Giuliano Fieschi e Bartolomeo Santambrogio, *p.* 575. — Ritardo delle chieste bolle, e nuove instanze del Banco, *p.* 576. — Giungono a fatta partenza del console Chiauroia e dei legati caffesi, *p.* 576.

V. — Collazione d'impieghi a più funzionarii, tra cui il consolato di Caffa a Goffredo Lercari, destinato successore a Filippo Chiauroia *p.* 577. — Grazie accordate, arresti ordinati e assegno, condizionato, di ottocento sommi a Caffa per far testa al nemico, *p.* 578. — Partenza del Santambrogio, poi del console Chiauroia, latori di più lettere agli ufficiali governativi della Crimea, *p.* 579.

Documenti, N.° DCCCXXII-DCCCLXXXI . . . . . *Pag.* 581

## ANNO MCCCCLXX.

Esposizione storica degli avvenimenti. . . . . *Pag.* 641

### SOMMARIO

I. — I Protettori comandano al vicario consolare di comprimere l'audacia di Tommaso Airolo, e al console di restringere la cinta murale di Cembalo, *p.* 641. — Squadra d'impiegati condotta a Caffa dal console Goffredo Lercari, destinato succedere a Filippo Chiauroia, *p.* 642.

II. — Elezione generale degli ufficiali taurici, e massime del console di Caffa, Battista Giustiniani, *p.* 643. — Altra spedizione di Giovanni Traversagno in Liguria occidentale per danaro delle indulgenze, e punizione del petulante sparlatore, Tommaso Ricci di Albenga, *p.* 644.

III. — Pubblicazione delle bolle papali in aiuto a Caffa, notificata ai paesi e regni vicini: e salvocondotto in Genova concesso all'uopo, *p.* 645. — Per Scio si rimette all'anno prossimo, *p.* 645. — Dubbii d'interpretazione della bolla insorti e mandati schiarire a Roma, *p.* 645.

IV. — Ritorno a Genova del console scaduto Gentile Camilla, colla notizia della morte, seguita in viaggio, del vescovo Pacomio, e del formidabile apparecchio d'armi di Maometto II, *p.* 646. — Prigionia di Nourdoulet e fratelli, principi tartari, e lettera di Mengli-Kerai imperatore all'ufficio di s. Giorgio,

*p.* 647. — Incertezza di questo sulle vere intenzioni del monarca, e prudenti consigli dati al console e massari di Caffa nelle relazioni con esso, *p.* 647. — Accenno al signore di Tedoro, ed ai vescovi di Caffa e Cembalo, *p.* 648. — Promettono la elezione ai greci d'un altro vescovo di loro rito, e a Michele Aligeri, mercante di Trebisonda la facoltà di liberamente commerciare nei loro dominii taurici, *p.* 648. — Nuove pratiche per avere frati francescani al servizio religioso delle loro chiese in Caffa: prediligono i genovesi, od italiani ai proposti religiosi ungheresi, *p.* 648.

Documenti, N.° DCCCLXXXII-DCCCCXXIV . . . . . *Pag.* 00

ANNO MCCCCLXXI.

Esposizione storica degli avvenimenti. . . . . *Pag.* 697

SOMMARIO

I. — Bolla d'indulgenza ai Limburghesi in soccorso alle colonie tauriche, portate al vescovo e magistrato di quella città da un'ambascieria condotta da Giuliano Fieschi, *p.* 697. — Nicolò Camogli, corriere, rispedito in fretta a guida di viaggio alla comitiva fino a Limburgo, *p.* 698. — Raccomandazione alla Giunta municipale di Caffa di curare il bene della patria, *p.* 699.

II. — Belle e utili opere pubbliche condotte a termine in Caffa, *p.* 699. — Mengli-Kerai festeggiato a Caffa, *p.* 700. — Vertenze con Parsabioc di Copa, e col voivoda di Mocastro, *p.* 700. — Anche con Mamach, signore della Campagna e col principe di Gozia, *p.* 701. — Disposizioni a riguardo di Ceresonda, Vosporo, Cembalo e Tana, *p.* 701. — Andrea Fatinanti punito, *p.* 702. — Giudizio del Banco sulla condotta dei veneziani nella sconfitta di Negroponte, loro inflitta da Maometto II, *p.* 702.

III. — Costui intima ai rettori di Caffa un forte aumento di tributo, e la consegna di Gregorio Rosso e altri suoi offensori, *p.* 703. — I Protettori li confortano a non perdersi d'animo, ma provvedere all'armamento, e mandano avvertire i colonisti di non più immischiarsi con sudditi turchi: se no, verranno consegnati a piena balìa del Sultano, *p.* 704.

IV. — La spedizione terrestre per Crimea è divisa in due squadre, per le quali chiedono a Paolo II le commendatizie ai sovrani dei paesi a traversare, *p.* 705. — Recluta di milizie in Lombardia, *p.* 706. — Nomina, sostituzione, e firma di patente a più impiegati, *p.* 706. — Stipendiati forestieri, cioè spagnuoli, francesi, alemanni e piemontesi, *p.* 707.

V. — Maometto riduce da otto richiesti a soli quattro mila ducati il tributo annuo imposto a Caffa, *p.* 708. — I Protettori sollecitano la partenza da

Genova del Giustiniani e sua squadra, latore di lettere confortatorie, *p.* 708. — Altre lettere all'imperatore Mengli-Kerai, ed a Saik, signore di Tedoro, *p.* 709. — Nave Salvaga spedita a Scio con provviste militari per la Crimea, *p.* 709. — Ordini e condanne, *p.* 709.

VI. — Timori dei Sciotti d'essere invasi dal turco: offrono cedere l'isola a Genova: radunasi quivi un generale Consiglio, *p.* 710. — Buone notizie dalla Tauride sulle relazioni coi principati vicini, *p.* 711. — Brutta scena di Gregorio Delpino col vicario Pasquale Celsi, *p.* 711. — Sommossa, con uccisione di parecchi, ordita dal predetto Delpino, e tentato assassinio di Nordoular, istigato dal suo fratello imperatore Mengli-Kerai, *p.* 712. — Il principe con quattro fratelli e il nipote, da Caffa sono tradotti e chiusi nei forti di Soldaia, *p.* 714. — Processo contro i congiurati e i compromessi, *p.* 714.

VII. — Sisto IV genovese creato papa, *p.* 715. — Gio. Francesco Ippoliti, conte di Gazzoldo, eletto vicario consolare, recasi a Caffa sulla nave Squarciafico, *p.* 715. — Denaro delle indulgenze raccolto in Scio, *p.* 716. — Varie disposizioni a beneficio di privati Teodoro Telica, Paolo D'Oria, Costanzo Sarra e Gregorio De-Marini, *p.* 716.

Documenti, N.° DCCCCXXV-MIII. . . . . *Pag.* 719

ANNO MCCCCLXXII.

Esposizione storica degli avvenimenti. . . . . *Pag.* 819

SOMMARIO

I. — Ammissione allo stipendio, sostituzione e collazione di ufficii, in ispecie di Oberto Squarciafico a console di Caffa, *p.* 819. — Patente di console di Caffa data al già prima eletto Antoniotto Cabella, come successore a Battista Giustiniani, *p.* 820. — Ricostituzione dell'ufficio di moneta, *p.* 821.

II. — Risposta del Banco al ricorso sporto da Zaccaria Ghizolfi, in cui si determinano le relazioni politiche e commerciali del suo principato di Matrega col governo di Caffa, *p.* 822.

III. — I rettori di Caffa lodati di vigilanza e attività, *p.* 823. — Piccola briga coi vicini Getici o Zichi, *p.* 824. — Ordini al console e massari, commendati pella pace composta coi Giorgiani e col figlio di Bendiano, *p.* 824. — Lettere ai medesimi sul buono stato della Repubblica sotto il duca di Milano, e a Mengli-Kerai in ringraziamento della sua deferenza verso Caffa, *p.* 825.

IV. — Molte e belle istruzioni date al console Cabella in procinto di viaggio,

sulla condotta sua personale a tenere, sulla vigilanza verso i subalterni, la giustizia, la finanza, la sicurtà della colonia, e le relazioni coi principi contermini, *p.* 826. — Nomi dei Protettori pell'anno corrente, *p.* 831.

Documenti, N.° MIV-MXXXIX. . . . . *Pag.* 833

FINE DEL VOLUME SETTIMO, PARTE PRIMA, DEGLI ATTI, E SECONDO DEL CODICE DIPLOMATICO.

## AVVERTENZA

Non essendo nel presente volume, per quanto io mi sappia, occorso alcun errore di rilievo, i pochi di minore conto si lasciano alla facile intelligenza e benigno compatimento del lettore.

# ATTI

DELLA

# SOCIETÀ LIGURE

DI

# STORIA PATRIA

VOLUME VII. — PARTE I. — FASCICOLO III.

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

MDCCCLXXIV

# INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

Seguito del Codice diplomatico delle Colonie Tauro-Liguri, durante la signoria dell' Ufficio di s. Giorgio (MCCCCLIII-MCCCCLXXV), ordinato ed illustrato dal socio P. Amedeo Vigna.

ANNO MCCCCLXIX.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . *Pag.* 567
Documenti . . . . . » 581

ANNO MCCCCLXX.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . » 639
Documenti . . . . . » 651

ANNO MCCCCLXXI.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . » 695
Documenti . . . . . » 719

ANNO MCCCCLXXII.

Esposizione storica degli avvenimenti . . . . . » 817
Documenti . . . . . » 833

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 079445521